REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Sped. in abb. Postale, Art. 2, comma 20/c - Legge 662/96 - Aut. DC/215/03/01/01 - Potenza

Anno XXXV | BARI, 16 GIUGNO 2004 | N. 74

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.
Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.
Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.
Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.
Direzione e Redazione - Presidenza Giunta Regionale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel. 0805406316-0805406317-0805406372 - Uff. abbonamenti 0805406376 - Fax 0805406379.
Abbonamento annuo di € 134,28 tramite versamento su **c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.**
Prezzo di vendita € 1,34. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.
Il testo originale su carta da bollo da € 10,33, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.
L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righi per 60 battute (o frazione).
Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 18785709 intestato a **Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale Bari.**
Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.
LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI 30 - LECCE.

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2004, n. 703
Politiche di internazionalizzazione economica e culturale: Presa d'atto della "Ricognizione delle potenzialità di internazionalizzazione della Regione Puglia (Mappatura) anno 2002-2003" effettuata con l'Unità Tecnica per l'internazionalizzazione nel Programma di interventi di assistenza tecnica, nell'ambito del Programma Operativo MAE-MAP (attivato all'interno delle misure del PON-ATAS, QCS 2000.
Pag. 6755

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2004, n. 703

Politiche di internazionalizzazione economica e culturale: Presa d'atto della "Ricognizione delle potenzialità di internazionalizzazione della Regione Puglia (Mappatura) anno 2002-2003" effettuata con l'Unità Tecnica per l'internazionalizzazione nel Programma di interventi di assistenza tecnica, nell'ambito del Programma Operativo MAE-MAP (attivato all'interno delle misure del PON-ATAS, QCS 2000.

Il Presidente On. Raffaele Fitto, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Cooperazione con i PVS, confermata dal Capo di Gabinetto, riferisce quanto segue:

I temi legati all'internazionalizzazione nelle politiche di sviluppo territoriale hanno assunto negli anni recenti una importanza sempre crescente sia a livello nazionale che europeo. E' tendenza ormai diffusa valorizzare il ruolo degli attori locali, in primo luogo delle Regioni, delle Province e dei Comuni. Sono questi infatti i soggetti chiave dello sviluppo endogeno e dell'internazionalizzazione economica e culturale dei Paesi, soprattutto in virtù della loro posizione privilegiata nell'ascolto delle esigenze della società civile.

Questa evoluzione è, d'altronde, coerente con l'attuazione del principio di sussidiarietà e con uno dei principi cardine della Riforma dei Fondi Strutturali, l'ampliamento del partenariato, che prevede il maggiore coinvolgimento dei diversi livelli di governo locale, sia nella fase di programmazione degli interventi, sia in quelle di attuazione e controllo.

In particolare l'Unione Europea auspica un forte incremento dell'attenzione verso i partner del Mediterraneo e dei Balcani superando le attuali limitazioni geografiche e puntando a sostenere i partenariati territoriali. In tale ottica l'integrazione delle azioni, la concentrazione delle risorse, la costituzione di partnership della strategia di intervento rappresentano principi essenziali per lo sviluppo tra le varie sponde del Mediterraneo.

Le attività dei Comuni e delle Province e di tutti gli attori che a vario titolo operano a livello locale nell'ambito della promozione dell'internazionalizzazione economica culturale costituiscono dunque un tassello fondamentale nella realizzazione di tale processo, risultando spesso complementari ed integrativi agli obiettivi di miglioramento delle potenzialità operative e della efficacia degli strumenti regionali, in ragione della loro maggiore capacità di raccogliere e diffondere informazioni, e di dialogare con i diversi attori a livello territoriale: è noto che solo da un approfondita conoscenza del territorio possono scaturire idee innovative, idee forza su cui costruire percorsi di sviluppo sostenibile.

Il coordinamento efficace con gli strumenti programmatici e finanziari relativi alle politiche esterne dell'Unione Europea riveste un ruolo sempre crescente anche in relazione ai futuri Programmi di Prossimità. In tale ambito l'Unione Europea intende avviare la programmazione di prossimità nel Mediterraneo, con un processo che veda coinvolti gli organismi di governo territoriale nelle forme corrispondenti agli ordinamenti ed alle decisioni degli Stati, realizzando altresì, a tal fine, il collegamento normativo ed operativo di tutti gli strumenti finanziari coinvolti (MEDA, INTERREG ...); emerge, infatti, la necessità di coordinare o complementare i programmi di prossimità con i programmi di cooperazione orizzontali della Commissione europea già esistenti.

Alle Regioni si richiede quindi oggi di definire un vero e proprio quadro integrato di interventi, finalizzato alla realizzazione di percorsi di internazionalizzazione basati sulle specificità regionali, al rafforzamento delle capacità di effettuare studi e ricerche sulla realtà socioeconomica di partenza, nonché alla conduzione del necessario continuo dialogo con gli attori del territorio, pubblici e privati.

Su detto tema, la Regione Puglia ha avviato in numerosi ambiti di competenza regionale una capillare attività di ricognizione delle iniziative promosse dagli enti locali e dagli operatori economici allo scopo di ottenere una maggiore conoscenza dei fabbisogni e delle specificità delle diverse aree territoriali.

La Regione Puglia ha già effettuato con l'Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione la "Ricognizione delle potenzialità di internazionalizzazione della Regione Puglia (Mappatura) Anno 2002 - 2003" realizzata nel Programma di interventi di assistenza tecnica, nell'ambito del Programma Operativo MAE-MAP (attivato all'interno delle misure del PON-ATAS, QCS 20002006).

La riforma del Titolo V, inoltre introduce due rilevanti innovazioni:
1) la partecipazione delle Regioni all'elaborazione di atti comunitari (c.d. fase ascendente);
2) l'attuazione del diritto comunitario ed internazionale (c.d. fase discendente).

L'apertura a nuove competenze legislative per le Regioni, quali in particolare rapporti con l'estero, rappresentano, come è noto, una grande opportunità, che va correlata con la reale capacità dei territori, Amministrazioni pubbliche ed operatori economici, di programmare e progettare interventi sostenibili in un'ottica di lungo periodo. Sulla scia di quanto evidenziato, risulta ora opportuno allestire un quadro completo e coerente delle attività di internazionalizzazione che sono condotte in ambito regionale, per poter definire conseguentemente una strategia coordinata di interventi.

In conclusione, va valorizzato il ruolo svolto sul piano internazionale dalla Regione Puglia, mediante una organizzazione sistemica dell'insieme delle attività di internazionalizzazione che sono condotte dai vari attori locali pugliesi: si rende dunque necessario elaborare un Piano Regionale di Internazionalizzazione (PRINT) che, sostenuto con fondi comunitari, nazionali e regionali, permetta alla Regione di meglio individuare e selezionare le iniziative di promozione dell'internazionalizzazione, di operare in modo coordinato ed efficace sulla base di strategie coordinate di intervento in ambito internazionale.

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONE

Il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. n. 28/2001 in quanto alle spese afferenti l'avvio della procedura si farà fronte con i fondi in dotazione al PON ATAS.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

Tale atto è di competenza della Giunta a norma dell'art. 4 comma 4, lett. a) e lett. k) della L.R. 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione del Presidente e la conseguente proposta;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente di Ufficio e dal Capo di Gabinetto;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- Di prendere atto della "Ricognizione delle potenzialità di internazionalizzazione della Regione Puglia (Mappatura) Anno 2002 - 2003" realizzata nel Programma di interventi di assistenza tecnica, nell'ambito del Programma Operativo MAE-MAP (attivato all'interno delle misure del PON-ATAS, QCS 2000-2006), di cui all'Allegato A, che risulta parte integrante del presente atto;
- Procedere alla stesura del Piano regionale di internazionalizzazione (PRINT), da avviare entro giugno 2004 e da concludere entro un anno dalla data di avvio;

- Di costituire, presso il Gabinetto della Presidenza, un TAVOLO DI ORIENTAMENTO con finzione di promozione, raccordo e coordinamento di tutte le iniziative riguardanti l'internazionalizzazione economica e culturale.

- Di dare atto che tale struttura, composta dai Coordinatori dei settori più strettamente interessati e dal Consigliere pro-tempore del Presidente per gli affari internazionali, avrà il compito di individuare le iniziative da promuovere in Puglia, sulla base di un sistematico raccordo con i soggetti attuali e potenziali e le strutture operative interessate;

- Di avviare le necessarie operazioni tecniche per la sottoscrizione nell'ambito del PON ATAS, di un Protocollo di intesa per la definizione dei ruoli e dei flussi finanziari relativi alla assistenza tecnica dei Ministeri Attività Produttive (MAP) ed Affari Esteri (MAE)

- Di dare atto che il TAVOLO DI ORIENTAMENTO si avvarrà della consulenza di un gruppo di lavoro, formato da personale specialistico finanziato con fondi in dotazione al PONATAS;

- Di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Si dà atto che la presente deliberazione rientra nella specifica competenza della giunta regionale così come definita dall'art. 4, comma 4 lett. k della legge regionale 7/97.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

Il presente allegato A è composto da n° 524 facciate, ripartite in:

271 PARTE 1)
221 PARTE 2)
32 PARTE 3)

ALLEGATO A - Parte 1

Attività per l'identificazione
delle potenzialità di internazionalizzazione
economico-culturali
delle Regioni Obiettivo 1
e delle azioni prioritarie
per la loro realizzazione

PUGLIA

Luglio 2003

Il Presente rapporto si compone di quattro parti:

Prima Parte
Azione 1 – con allegati / interviste: da pag. 1 a pag. 344
Seconda Parte
Azione 2 - con allegati / interviste: da pag. 1 a pag. 294
Terza Parte
Proposte Progettuali del Team Puglia: da pag. 1 a pag. 22
Quarta Parte
Conclusioni: da pag. 1 a pag.18

AVVERTENZA

Il presente rapporto rappresenta le attività svolte dal Team Regionale Puglia così come previsto dal Progetto Esecutivo presentato ed approvato in sede di Comitato Paritetico MAE/MAP il 15 ottobre 2002.

Il rapporto descrive le azioni ed i risultati ottenuti nel corso di svolgimento delle **Azioni 1 e 2** così come descritte dal Progetto Esecutivo. Le Azioni hanno come finalità ***l'Identificazione dei programmi e degli altri strumenti attualmente operativi,*** e individuano indirizzi dei settori economici delle singole realtà regionali.

Il rapporto è stato redatto dal Team Regionale Puglia, composto dal Dott. Mario De Bellis (Team leader), dal Dott. Raffaele Parlangeli, dal Dott. Claudio Polignano, dalla dott.ssa Giovanna Gioia e dalla dott.ssa Theresa Mulloy.
E' appena il caso di rilevare che, a causa della limitatezza del tempo conferito per realizzare l'incarico della "mappatura", le Fasi 1 e 2 si sono necessariamente sovrapposte.
Pertanto l'elaborazione del presente rapporto finale può contenere, per le motivazioni suddette, qualche elemento di non consequenzialità e non esaustività.

AZIONE 1

INDICE

AVVERTENZA

2.A L'APPROCCIO ORIZZONTALE: I PROGRAMMI A VOCAZIONE INTERNAZIONALE
2.1 LA PROGRAMMAZIONE 94/99: LA MISURA 3.3.1 DEL POP: "INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI"
2.2 I PERCORSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE ALL' INTERNO DEL POR
2.2.3 Asse IV Sistemi locali di sviluppo (FESR) Misura n° 4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato).
2.2.4 Asse IV Sistemi locali di sviluppo (SFOP) Misura n° 4.13 Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca.
2.2.5 Asse IV Sistemi locali di sviluppo (FESR) Misura 4.14 - Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche
2.2.6 Asse IV Sistemi locali di sviluppo (FESR) Misura n° 4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica.
2.2.7 Asse IV Sistemi locali di sviluppo (FESR) Misura 4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico.
2.2.8 Asse IV Sistemi locali di sviluppo (FESR) Misura n° 4.20 – Azioni per le risorse umane
2.2.9 Asse VI Reti e nodi di servizi (FESR) Misura 6.2 Società dell'Informazione.
2.2.10 Asse VII Assistenza tecnica (FESR) Misura n° 7.1 "Assistenza tecnica, studi, monitoraggio, valutazione e pubblicità.".
2.3 I PERCORSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE ALL'INTERNO DEI PIANI INTEGRATI TERRITORIALI E SETTORIALI
2.3.1 I Piani Integrati Territoriali.
2.3.2 I Progetti integrati settoriali.
2.4 LO SPORTELLO REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE E LA LEGISLAZIONE NAZIONALE DI SUPPORTO.
2.5 LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E LO SPAZIO EUROPEO DI RICERCA & SVILUPPO TECNOLOGICO (PARTECIPAZIONE IN PUGLIA AL V E VI PROGRAMMA QUADRO DELL'U.E.)
2.5.1 Introduzione
2.5.2 Mappatura relativa alla partecipazione in Puglia al V Programma Quadro di RST.
2.5.3 Utilizzo dello Strumento di Cooperazione "V Programma Quadro" Nell'ambito della Regione Puglia.
2.5.4 Mappatura relativa alla partecipazione in Puglia al VI Programma Quadro di RST
2.5.6 Misure specifiche a sostegno della Cooperazione Internazionale.
2.6 LA COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE NEI PROGRAMMI EUROPEI EQUAL, LIFE, LEONARDO,
2.6.1 La cooperazione transnazionale nei progetti Equal.
2.6.2 La cooperazione transnazionale nel PROGRAMMA LEONARDO
2.7.1 Il programma Interreg e l'Ufficio Cooperazione con i Paesi in via di Sviluppo (Regione Puglia - Gabinetto del Presidente).
2.7.2 Disegno di legge regionale "Partenariato per la Cooperazione".
2.7.3 Il Programma Interreg.
2.7.5 La Legge Regionale n. 23 del 2000 "Interventi a favore dei Pugliesi nel Mondo ".
2.B L'APPROCCIO VERTICALE: GLI ATTORI LOCALI
2.8 COSTITUZIONE DELLO SPORTELLO INFORMATIVO PER LA COOPERAZIONE DELLA REGIONE PUGLIA A TIRANA (ALBANIA)
2.9 CENTRO REGIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO DELLA PUGLIA
2.10 CAMERA DI COMMERCIO DI BARI
2.10.1 IFOC - Azienda Speciale della CCIAA di Bari.

2.10.2 Azienda Speciale AICAI
2.11 CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO – AZIENDA SPECIALE SUBFOR
2.12 AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BARI
2.13 AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO
2.14 PASTIS - CNRSM S.C.P.A. PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO IONICO SALENTINO - CENTRO NAZIONALE PER LA RICERCA E LO SVILUPPO DEI MATERIALI
2.15 C.U.M. (COMUNITÀ DELLE UNIVERSITÀ MEDITERRANEE)
2.16 TECNOPOLIS – CSATA
2.17 ISTITUTO AGRONOMICO MEDITERRANEO DI BARI (IAM.B)

ENTE REGIONE PUGLIA:
SCHEDA Intervista Regione Puglia - Assessorato Promozione Attività Industriale - SETTORE ARTIGIANATO E PMI (Ing. Francesco Sciannameo)
SCHEDA Intervista Regione Puglia - Assessorato Turismo ed Beni Culturali - SETTORE BENI CULTURALI (Dott. Francesco Virgilio)
SCHEDA Intervista Regione Puglia - Assessorato Turismo ed Beni Culturali - SETTORE TURISMO (Dott. Pasquale Di Carlo)
SCHEDA Interviste Regione Puglia - Assessorato Agricoltura - SETTORE AGRICOLTURA (Dott. Matteo Antonicelli)
SCHEDA - Interviste Regione Puglia - SETTORE POLITICHE MIGRATORIE – (Dott.ssa Anna De Palma)
SCHEDA - Interviste Regione Puglia - Gabinetto del Presidente – UFFICIO COOPERAZIONE con i PVS (Paesi in Via di Sviluppo) – (Arch. Luigi Tenore)
SCHEDA - Interviste Regione Puglia - Assessorato Ambiente – (Dott. Luca Limongelli)
SCHEDA - Interviste Regione Puglia – Assessorato industria, artigianato, commercio - Settore Industria (Dott. Elio Matera)
SCHEDA - Interviste Regione Puglia – Assessorato alla formazione – (Dott. Gaetano Volpe)

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI:
SCHEDA INTERVISTA PROVINCIA DI LECCE
SCHEDA INTERVISTA PROVINCIA DI BRINDISI
SCHEDA INTERVISTA PROVINCIA DI BARI
SCHEDA PROVINCIA DI FOGGIA
SCHEDA INTERVISTA PROVINCIALE DI TARANTO

AMMINISTRAZIONI COMUNALI:
SCHEDA Interviste COMUNE DI LECCE
SCHEDA Interviste COMUNE DI BRINDISI
SCHEDA Interviste COMUNE DI BARI
SCHEDA Interviste COMUNE DI FOGGIA
SCHEDA Interviste COMUNE DI TARANTO
SCHEDA Interviste COMUNE DI VALENZANO – UFFICIO EUROPA

CAMERE DI COMMERCIO
SCHEDA Intervista CAMERA DEI COMMERCIO DI LECCE
SCHEDA Intervista CAMERA DEI COMMERCIO DI BRINDISI
SCHEDA Intervista Subfor - Azienda speciale della CCIAA DI TARANTO
SCHEDA Subfor - Azienda speciale della CCIAA DI TARANTO
SCHEDA Intervista A.I.C.A.I. - Azienda speciale della CCIAA DI BARI per le imprese
SCHEDA Intervista IFOC -Azienda Speciale della CAMERA DI COMMERCIO DI BARI
SCHEDA CAMERA DI COMMERCIO DI FOGGIA

UNIVERSITÀ ED ENTI DI RICERCA
SCHEDA Intervista UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA – UFFICIO RELAZIONI

INTERNAZIONALI
SCHEDA Intervista UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI
SCHEDA Intervista UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE-
SCHEDA Intervista ISUFI (Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare) - LECCE
SCHEDA Intervista COMUNITÀ DELLE UNIVERSITÀ MEDITERRANEE - CUM
SCHEDA Intervista - PASTIS (PArco Scientifico e Tecnologico Ionico Salentino) - CNRSM (Centro Nazionale per la Ricerca e lo Sviluppo dei Materiali) S.C.p.A.
SCHEDA Intervista TECNOPOLIS - Csata
SCHEDA Intervista ISTITUTO AGRONOMICO MEDITERRANEO di Bari (IAM.B)

ALTRI SOGGETTI:
SCHEDA Intervista CENTRO REGIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO DELLA PUGLIA
SCHEDA Intervista FONDAZIONE CARIPUGLIA
SCHEDA Intervista FIERA DEL LEVANTE SERVIZI SRL
SCHEDA Intervista FIERA DEL LEVANTE
SCHEDA Intervista AUTORITÀ PORTUALE DI BARI

AZIONE 1 – EXECUTIVE SUMMARY

Il presente documento riporta la sintesi delle attività svolte dal Team Puglia realizzate nel periodo aprile 2003 – luglio 2003 ed è articolato come segue:

Attività svolte: si sono illustrate e sviluppate le attività previste nel piano di lavoro operativo predisposto dal gruppo di lavoro regionale.
Si sono analizzati:

- *la programmazione regionale (analisi del contesto istituzionale attuale)*: sono state predisposte delle schede sintetiche delle misure del POR;
- *gli interventi extra-POR*::le iniziative di internazionalizzazione attivate dalla Regione Puglia nell'ambito dei fondi strutturali, e di alcuni dati relativi alla programmazione 1994-1999;
- *le iniziative di successo realizzate nella Regione,* relative all'esame e sintesi di progetti d'eccellenza rilevati durante gli incontri avuti;
- le iniziative degli enti Province e Comun;i
- le iniziative delle Camere di Commercio presenti in Puglia;
- le iniziative delle Università e dei Centri di Ricerca e alta formazione;
- le iniziative di altri enti a valenza istituzionale e scientifica;
- i resoconti degli incontri realizzati.

Per quanto concerne il contesto istituzionale l'attività svolta ha riguardato l'analisi del Programma operativo regionale (POR) e dei Complementi di Programmazione, analisi finalizzata alla lettura delle schede di misura in chiave "internazionale", in modo da rilevare quanto direttamente o indirettamente previsto nella programmazione regionale rispetto al processo di internazionalizzazione.

Dagli incontri avuti è stato inoltre possibile venire a conoscenza di alcune iniziative avviate e concluse (sia a livello regionale che provinciale) negli anni precedenti e, tra queste, sono stati scelti alcuni progetti ritenuti particolarmente significativi per i quali è stata redatta una scheda di sintesi.

In particolare il MAE e il MAP -avendo avviato con l'Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione il Programma di interventi di assistenza tecnica, nell'ambito del Programma Operativo (attivato all'interno delle misure del PON-ATAS, QCS 2000-2006)- hanno costituito il Presidio di assistenza tecnica. Tale Presidio si relaziona con il Gabinetto della Presidenza della Regione Puglia con l'obiettivo di contribuire alla definizione di un quadro di riferimento strategico per l'internazionalizzazione del sistema economico e culturale della Regione, anche alla luce della nuove competenze normative.

In tale contesto la collaborazione con l'Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione ha assunto un carattere di notevole rilevanza. Infatti si apre un nuovo scenario di collaborazione e partenariato interistituzionale tra le Amministrazioni centrali e la Regione Puglia, con l'attivazione di un Tavolo di Orientamento Strategico per definire linee guida, strategie, e azioni di valorizzazione internazionale del territorio pugliese.

Il Team di Progetto Puglia ha provveduto alla mappatura degli interventi effettuati con la programmazione del POR Puglia 2000-2006 e con altri strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria al fine di ricondurre a sistema le diverse azioni individuate dalla Regione nell'ambito delle sue competenze (POR, Accordi di Programma Quadro sviluppo locale, programmi comunitari, ecc.) e ha individuato strumenti e metodi per il rafforzamento della posizione internazionale della Regione Puglia.

La realizzazione del Progetto di Mappaura, l'istituzione del Tavolo di Orientamento Strategico e la definizione di un quadro di orientamento strategico per le politiche di internazionalizzazione consente di analizzare le opportunità e le potenzialità emergenti per l'intero territorio pugliese:

- moltiplicando le occasioni di interscambio, cooperazione economica, istituzionale e culturale della Regione Puglia in particolare con i paesi del Mediterraneo e dell'Europa centrale;

- incrementando la capacità della Regione di rispondere alle esigenze di dialogo e integrazione che emergono dagli scenari internazionali;
- individuando, coordinando e utilizzando al meglio strumenti e risorse finanziarie.

Il Team regionale mappatura, insediato presso la Presidenza della Regione Puglia, ha interconesso gli strumenti delle politiche strategiche per l'internazionalizzazione con l'esigenza di fornire una descrizione della ricchezza di esperienze e di progetti promossi e realizzati da Enti e strutture presenti sul territorio.

L'attività di analisi si è sviluppata lungo due direttrici:

a. esame preliminare delle letteratura inerente il tema dell'internazionalizzazione nella Regione Puglia;
b. incontri e interviste con i principali enti e soggetti operanti nel territorio regionale che intrattengono relazioni internazionali sia utilizzando risorse POR Puglia 2000 -2006 sia altri apporti finanziari.

La notevole mole di pubblicazioni esaminata ha consentito al Team di approfondire con maggiore dettaglio la complessità dei problemi riguardanti la programmazione attivata sul territorio pugliese in merito alle politiche di internazionalizzazione in essere.

In particolare, tale mappatura ha individuando le strutture della Regione Puglia, che a vario titolo sono coinvolte su programmi o progetti di internazionalizzazione, concentrandosi poi sugli attori presenti sul territorio (come le Province, i Comuni, le Camere di Commercio, le Università, i Centri di Ricerca, i Centri di Alta Formazione, i Parchi Scientifici e Tecnologici, ecc.).
Tale metodologia ha permesso d'incrociare tutti i dati progettuali e le tematiche di maggior interesse per razionalizzare e rendere più efficaci i processi di programmazione da sviluppare.

Individuare il "contenuto" che ogni categoria di attori presente sul territorio attribuisce ai processi di internazionalizzazione rappresenta una possibile chiave di lettura dello scenario progettuale regionale, più consono al territorio inteso come risorsa reale e dinamica.
Una conoscenza di questo tipo consente di selezionare gli strumenti che concorrono alla costruzione e alla gestione delle politiche di internazionalizzazione di un territorio, ne giustifica l'esistenza, ne orienta scelte e obiettivi e aiuta a definirne scopo e validità.

Alcune interessanti valutazioni si possono già effettuare in merito alle attività della Regione Puglia.
Infatti la Regione Puglia si sta dotando di una legislazione in materia di Cooperazione internazionale anche in funzione delle prerogative assegnate alle regioni in seguito alla riforma al Titolo V della parte seconda della Costituzione
La Regione Puglia, a tal proposito, dispone già di una legge regionale, la n. 23 del 2000, che prevede "Interventi a favore dei pugliesi nel mondo" e ha recentemente adottato un apposito disegno di legge "Partenariato per la Cooperazione" approvato dalla Giunta Regionale il 31 maggio 2003 ed in fase di approvazione da parte del Consiglio Regionale. .

E' stata altresì predisposta, dall'Assessorato Artigianato e PMI, una bozza di D.D.L. Regionale intitolata "Politiche di sostegno alla internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese" che sta iniziando ora il suo iter legislativo.

L'amministrazione regionale ha inoltre attivato lo **Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione** (operativo dal 1 settembre 2003 presso lo stand della Regione Puglia presso la Fiera del Levante) che ha come obiettivo quello di realizzare una politica di promozione e assistenza alle imprese, tesa a favorire una maggiore diffusione sul territorio pugliese degli strumenti comunitari, nazionali e regionali di politica commerciale verso l'export e di fornire un supporto semplificato ai progetti di promozione e di internazionalizzazione, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.

Infine la Giunta Regionale ha anche deliberato, nella stessa seduta del 31 maggio 2003, l'apertura a Tirana di un apposito Sportello dell'Ufficio Cooperazione P.V.S. (Paesi in Via di Sviluppo).
Lo Sportello funziona dal 16 Luglio scorso presso la sede del Centro Regionale del Commercio Estero della Puglia, polo di soggetti pubblici già operanti in Albania. In tal modo, la Regione mira a costituire in Albania la

presenza di un "Sistema Puglia" articolato in antenne istituzionali, riferimento del sistema delle Autonomie e delle espressioni della società civile.

La condizione di marginalità geografica, economica e politica dell'area meridionale e in particolare della regione Puglia è, allo stesso tempo, un limite e un'opportunità per lo sviluppo territoriale, sociale ed economico dell'area. In questo contesto la Regione Puglia intende incrementare le relazioni internazionali quali elemento fondamentale di sviluppo.

1. ATTIVITÀ SVOLTE

Il piano di lavoro operativo predisposto dal Team Puglia, definito nel rispetto di quanto previsto nel documento approvato dal MAE, si è sviluppato sulla base delle seguenti linee d'azione:

Azione 0 *Definizione della metodologia e attività di team building*
Azione 1 *Identificazione dei programmi e degli altri strumenti attualmente operativi*
Azione 2 *Rilevazione ed analisi delle potenzialità del territorio*
Azione 3 *Identificazione delle strategie e delle politiche di intervento 2000/2006*

Il piano si riferisce alla fase del programma (aprile 2003 – luglio 2003) che afferisce alla realizzazione della linea d'azione 1 e della linea di azione 2.
Il Team Puglia ha dato inizio alle attività previste in data 10 aprile 2003, a seguito della riunione generale di presentazione/avvio tenutasi a Bari presso la Presidenza della Regione Puglia il 10 aprile 2003.

Le interviste che sono state realizzate nel periodo aprile-luglio 2003 vengono descritte qui di seguito:

Regione:
- Assessorato Attività Produttive, settore Artigianato e PMI,
- Assessorato Attività Produttive, settore Industria,
- Assessorato Attività Produttive, settore Turismo,
- Assessorato Ambiente,
- Assessorato Beni Culturali,
- Assessorato Formazione Professionale,
- Assessorato al Lavoro,
- Assessorato Agricoltura;
- Presidenza Regione Puglia - settore Cooperazione con i P.V.S.
- Presidenza Regione Puglia – settore Politiche Migratorie

Amministrazioni provinciali:
Bari; Foggia, Taranto, Lecce e Brindisi

Comuni:
Bari; Foggia, Taranto, Lecce e Brindisi ed un piccolo comune di particolare significatività

Camere di Commercio:
Bari; Foggia, Taranto, Lecce e Brindisi

Associazioni regionali e provinciali di categoria

Confederazione regionale degli Industriali

Università ed enti di ricerca:
le Università pugliesi, i Centri di Ricerca, i Centri di Alta Formazione ed i Parchi Scientifici e Tecnologici;

Altri Soggetti:
- le attività del CUM;
- le attività dello IAMB;
- le attività della Fiera del Levante;
- le attività dell' Autorità portuali – SEAP.

L'attività svolta ha consentito, da un lato, di fornire un quadro molto ampio degli interventi attuati, in corso di realizzazione e programmati e, dall'altro, ha permesso di individuare i fabbisogni che possono dare luogo a parte delle attività di assistenza tecnica che andranno erogate nei prossimi mesi

Il Programma di interventi di assistenza tecnica, nell'ambito del P.O. MAE-MAP (PON-ATAS, QCS 2000-2006)

intende sostenere le iniziative di internazionalizzazione sviluppate dalla Regione Puglia in campo economico, culturale e ambientale.

Il 10 di aprile si è dunque insediato presso la Presidenza della Regione Puglia il TEAM regionale mappatura Puglia al fine di interconettere gli strumenti delle politiche strategiche per l'internazionalizzazione con l'esigenza di fornire una descrizione della ricchezza di esperienze e di progetti promossi e realizzati da Enti e strutture presenti sul territorio.

L'attività di ricognizione che il Team regionale ha svolto, ha cercato di bilanciare l'allocazione delle risorse a propria disposizione tra due esigenze:

- esaminare l'attività svolta dagli strumenti delle politiche strategiche per l'internazionalizzazione;
- fornire una descrizione della ricchezza di esperienze di ricerca e di progetti promossi realizzati da Enti e strutture presenti sul territorio.

L'attività di analisi si è sviluppata lungo due direttrici:

a. esame preliminare di pubblicazioni e documentazione inerenti al tema dell'internazionalizzazione nella Regione Puglia;
b. incontri e interviste con i principali enti, soggetti e opinion leaders operanti nel territorio regionale che intrattengono relazioni internazionali sia facendo uso di risorse POR che di altre risorse (proprie, nazionali ed internazionali).

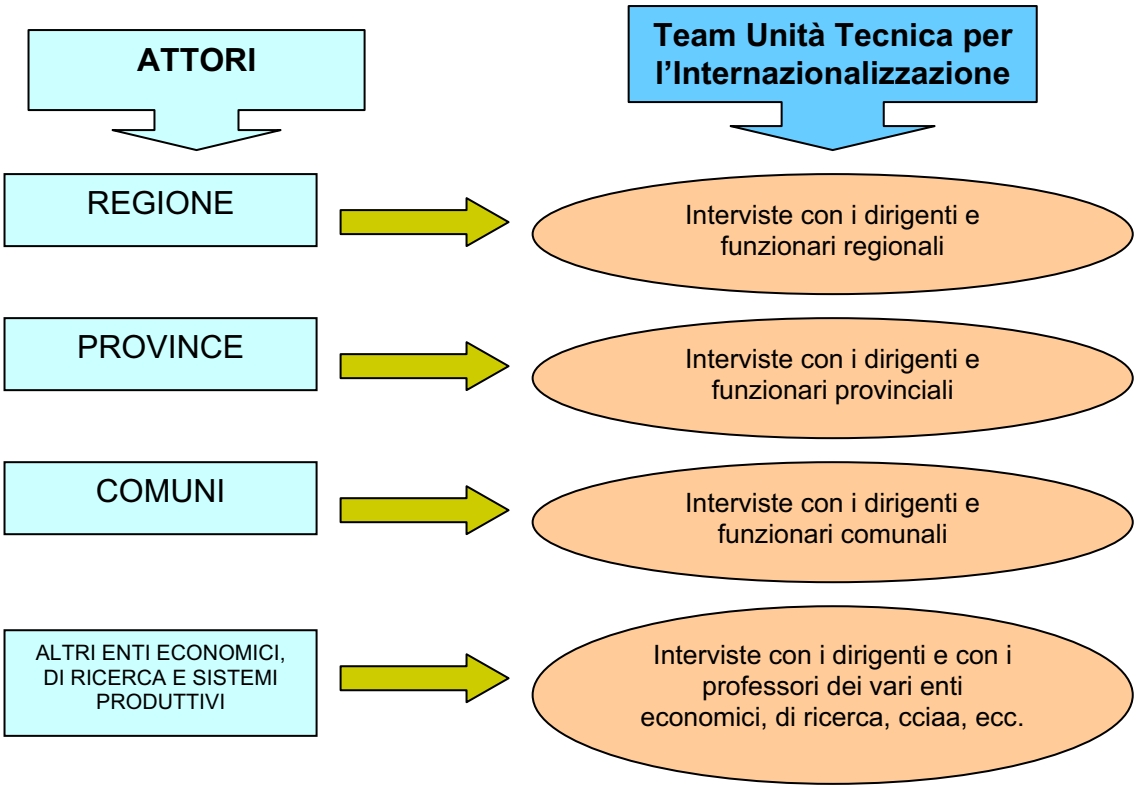
Il lavoro indicato al **punto a.** ha consentito al Team di svolgere la successiva attività con maggiore consapevolezza della complessità dei problemi che si stanno affrontando.

In particolare la ricerca indicata al **punto a**. interessa:

- le fonti sul tema dell'internazionalizzazione presso la Regione Puglia (per esaminare quali progetti e quali misure Por siano state attivate);
- la programmazione presente nell' APQ sviluppo locale;
- la progettazione svolta dalle Province pugliesi;
- la programmazione sviluppata dai Comuni capoluogo di provincia;
- le pubblicazioni, le ricerche e l'attività effettuata sia presso le Università pugliesi, i Centri di Ricerca, i Centri di Alta Formazione ed i Parchi Scientifici e Tecnologici;
- la programmazione e l'attività dell'ICE (sede regionale);
- le attività previste dalla Camere di Commercio regionali ed in particolare dall'Unioncamere regionale e dal Centro Estero Puglia;
- le attività svolte dalla finanziaria regionale;
- le attività delle associazioni di categoria;
- le iniziative dei consorzi export presenti nel territorio regionale;
- le attività del CUM;
- le attività dello IAM;
- le attività della Fiera del Levante;
- le attività dell' Autorità portuali;
- le attività della SEAP.

Per lo sviluppo del **punto b)**, riguardante incontri e interviste con i principali enti, soggetti e opinion leaders operanti nel territorio regionale, che intrattengono relazioni internazionali, si è ritenuto opportuno far ricorso alla tecnica delle interviste dirette.

Gli incontri sono stati dunque organizzati per sviluppare l'analisi delle attività di enti o strutture di ricerca o il loro grado di partecipazione (per progetto, fonte di finanziamento, area di intervento, ecc.). Tale metodologia ha permesso d'incrociare tutti i dati progettuali e le fonti di finanziamento per settore di interesse.



Individuare il "contenuto" che ogni categoria di attori, presenti sul territorio, per vocazione propria o in un'ottica più ampia, attribuisce ai processi di internazionalizzazione, rappresenta una possibile chiave di lettura dello scenario progettuale. Una conoscenza di questo tipo consente di selezionare gli strumenti che concorrono alla costruzione e alla gestione delle politiche di internazionalizzazione di un territorio, ne giustifica l'esistenza, ne orienta scelte e obiettivi e aiuta a definirne scopo e validità.

Il rapporto intende contribuire alla definizione di un quadro di riferimento strategico per l'internazionalizzazione del sistema economico e culturale regionale.
Per realizzare il quadro di riferimento strategico, il processo di mappatura o di ricognizione, sopra evidenziato, deve rivolgersi ai processi di programmazione presenti all'interno della Regione Puglia, ma anche e soprattutto a tutta la programmazione sia nazionale che europea.

L'obiettivo è quello di realizzare delle Linee Guida per l'internazionalizzazione per la Regione Puglia.
Le linee guida dovranno sviluppare ulteriori reti di cooperazione e si devono proporre come strumento di sostegno per lo sviluppo della regione, per rendere conosciute all'estero tutte le risorse e le potenzialità sia economiche che culturali della Puglia.

La realizzazione di un quadro di riferimento strategico per l'internazionalizzazione e la definizione di linee guida passa attraverso una *lettura trasversale* delle Misure del POR Puglia individuate con gli altri strumenti di programmazione e in particolare con il PIC INTERREG III, il CORRIDOIO VIII, estendendo un ulteriore approfondimento ai temi posti dalle politiche nazionali di sostegno all'internazionalizzazione (la legge 49/87- Crediti agevolati per la creazione di Joint Venture nei Paesi in via di sviluppo, la legge 84/01 Interventi a favore della stabilizzazione dei Balcani, la legge 100/90 incentivi Simest, la Legge 394/81 Provvedimenti per il sostegno delle esportazioni, legge 83/89 Interventi di sostegno ai consorzi all'esportazione tra piccole e medie imprese ecc.), alla Cooperazione allo sviluppo e alla Cooperazione decentrata.

Non si può infatti prescindere dal confronto con le politiche nazionali ed europee nel progettare una politica regionale di internazionalizzazione di ampio respiro e a lungo termine, ma non per questo non sentita e condivisa dagli operatori economico sociali e culturali presenti sul territorio. Non chiedersi cosa accada fuori dai propri

confini e non pensare a quale ruolo e immagine si offrano all'esterno sarebbero segnali di miopia e incapacità di percepire il cambiamento continuo a cui la realtà regionale è sottoposta.
Si può avanzare l'ipotesi che il processo di internazionalizzazione di un territorio non sia semplicemente un insieme di azioni aventi lo stesso obiettivo, ma una dimensione trasversale che investe e orienta tutti i contenuti degli strumenti di programmazione in essere, alla quale riferirsi quando si parla di *frame* (riquadro) che contiene, riunisce e avvalora i progetti di ogni attore, singolo o collettivo, che partecipa alla realizzazione del processo di internazionalizzazione.

E' in fase di costituzione (dal 1 settembre 2003) da parte del MAP un Presidio di Assistenza tecnica che si relaziona con il Gabinetto della Presidenza della Regione Puglia al fine contribuire fattivamente alla definizione di un quadro di riferimento strategico per l'internazionalizzazione del sistema economico e culturale della Regione alla luce della nuove competenze normative.

In tale contesto la collaborazione con l'Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione appare di notevole rilevanza. Si apre infatti un nuovo scenario di collaborazione e partenariato interistituzionale tra le Amministrazioni centrali e la Regione Puglia con l'attivazione di un Tavolo di Orientamento Strategico per definire Linee guida, strategie, e azioni di valorizzazione internazionale del territorio pugliese.

La realizzazione del Progetto di Mappaura, l'istituzione del Tavolo di Orientamento Strategico e la definizione di un quadro di orientamento strategico per le politiche di internazionalizzazione, l'istituzione del Presidio di assistenza tecnica, l'istituzione dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione consentiranno di analizzare le opportunità e le potenzialità emergenti per l'intero territorio pugliese:

- moltiplicando le occasioni di interscambio, cooperazione economica, istituzionale e culturale della Regione Puglia in particolare con i paesi del Mediterraneo e dell'Europa centrale;
- incrementando la capacità della Regione di rispondere alle esigenze di dialogo e integrazione che emergono dagli scenari internazionali;
- individuando, coordinando e utilizzando al meglio strumenti e risorse finanziarie.

2. ANALISI DEL CONTESTO – MAPPATURA

2.a L'approccio orizzontale: i programmi a vocazione internazionale

2.1 La programmazione 94/99: la Misura 3.3.1 del POP: "Internazionalizzazione delle PMI"

Tra le esperienze di rilievo nel campo dell'internazionalizzazione della Regione Puglia, va menzionato l'intervento realizzato in relazione alla misura 3.3.1 del Programma Operativo Plurifondo (POP) Puglia 1994-1999.

Sulla base di una convenzione stipulata con l'ente regionale viene costituita la Società consortile a responsabilità limitata PUGLIA INTERNATIONAL Scarl con l'obiettivo di erogare alle Pmi pugliesi servizi finalizzati a sostenere e guidare il processo di internazionalizzazione e di ammodernamento/rinnovamento dell'apparato produttivo/commerciale regionale. Le imprese destinatarie degli interventi di internazionalizzazione sono state individuate attraverso la pubblicazione di appositi bandi.

Puglia International, nasce quindi con l'obiettivo di essere un supporto qualificato, un organismo erogatore di consulenze e servizi, un sostegno con competenze tecniche, gestionali, relazionali e imprenditoriali, mettendo a frutto le competenze di società da sempre attive nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese, quali:

- BIC Puglia Sprid Srl (Centro d'Impresa e Innovazione)
- Valdani Vicari & Associati Srl (società di consulenza di direzione aziendale)
- D & D Corporate Consultans Srl (società di consulenza direzionale operante nell'ambito di programmi di sostegno alle Pmi)
- Gruppo SOGES Spa (società di consulenza strategica ed organizzativa e formazione)

Il tessuto produttivo della realtà regionale pugliese nel periodo oggetto dell'intervento (1994-1999) trovava serie difficoltà nella comprensione dei benefici derivanti da un processo di internazionalizzazione, nello sviluppo di strategie di internazionalizzazione durature, nell'implementazione e nel supporto di queste strategie con una gestione manageriale delle risorse disponibili, basata su criteri di modernizzazione e innovazione. L'indagine condotta mostrava la presenza di una persistente sottocapitalizzazione di molte imprese e un conseguente ritardo dello sviluppo economico regionale in riferimento ai mercati esteri. Da qui l'importanza di puntare sulle capacità di innovare i settori produttivi, di aumentare i flussi di esportazione, di investire sulle risorse disponibili. Fattori di forza del processo di internazionalizzazione sono rappresentati dalla presenza di alcuni sistemi locali consolidati con una crescente propensione all'export e dalla presenza di centri di ricerca e innovazione in grado di incidere sul livello della qualità dei prodotti e dei processi produttivi.

A seguito di un'attenta valutazione del potenziale dell'economia pugliese e della definizione di una graduatoria delle aree internazionali su cui concentrare le attività di sviluppo, sono stati creati dei veri e propri pacchetti di servizi con finalità di supporto strategico e manageriale; di supporto operativo di marketing internazionale; di supporto operativo per la modernizzazione e l'innovazione.

In sintesi, gli interventi si sono concretizzati in: azioni propedeutiche di studio, di analisi, di modernizzazione del sistema aziendale, di analisi dell'area geografica e del segmento target, di conoscenza delle problematiche normative e logistiche, di test sul prodotto, di identificazione dei *partners* industriali e commerciali, di pianificazione delle attività, di studio e di realizzazione di strategie di immagine coordinata aziendale e di *direct marketing,* di creazione di eventi di presentazione e di incontro e di ogni altro servizio che fosse utile a favorire il processo di internazionalizzazione dell'impresa destinataria.

Il risultato di queste azioni è stata l'attivazione di concreti programmi di penetrazione commerciale ed industriale nella maggior parte delle aree commerciali del mondo, con il conseguente adeguamento delle produzioni e del know-how aziendale alle esigenze dei canali commerciali e miglioramento della qualità non solo dei prodotti aziendali, ma anche dell'intero "sistema azienda" delle imprese assistite.

Le aziende che hanno potuto effettivamente beneficiare dei servizi erogati da Puglia International sono state 44, appartenenti ai settori del turismo, dei prodotti industriali, del comparto tessile e meccanico e distinte in due macroclassi: le Pmi potenziali esportatrici e quelle in fase di espansione sui mercati esteri.

Alle prime sono stati forniti soprattutto servizi di orientamento strategico e di individuazione delle opportunità sui mercati internazionali e interventi di promozione dell'attività e dell'immagine aziendale (brochure, depliant, home page su internet), di modernizzazione della gestione (elaborazione di budget previsionali economico-

finanziari, pianificazione di nuovi sistemi informativi) e di innovazione (certificazione di qualità dei processi aziendali secondo le norme ISO 9002 e ISO 14001, progettazione di siti web). Le seconde invece hanno beneficiato, nella maggior parte dei casi, di interventi di indirizzo strategico e manageriale volti per lo più a dare informazioni sugli sbocchi commerciali e a elaborare e pianificare nuove strategie di introduzione sui mercati (realizzazione di indagini di mercato, elaborazione di dossier di informazioni su prodotto/area mercato estero, redazione di piani di marketing) al fine di creare azioni di promozione e scambio attraverso accordi di cooperazione transnazionale e subfornitura (partecipazione a Fiere, Mostre e Saloni all'estero).

Di seguito si riportano uno schema riepilogativo per ciascuno dei tre macrointerventi previsti dalla misura 3.3.1 con l'indicazione delle imprese destinatarie delle azioni ed il numero dei servizi erogati.

INTERVENTI DI MARKETING INTERNAZIONALE
Totale servizi erogati: 1468
Totale aziende assistite: 44

INTERVENTO	SERVIZI EROGATI	AZIENDE ASSISTITE
Rapporto Paese standard	514	41
Studio di mercato	229	22
Realizzazione di indagini di mercato	108	24
Elaborazione di piani di marketing	30	13
Definizione di azioni di promozione del prodotto, dell'attività e dell'immagine aziendale	242	29
Elaborazione di contatti con operatori commerciali esteri	219	20
Ricerca di aziende partner	88	11
Partecipazione a fiere	35	13
Servizi per l'organizzazione di incontri per rapporti di subfornitura	3	1

INTERVENTI DI MODERNIZZAZIONE DELLA GESTIONE
Totale servizi erogati: 82
Totale aziende assistite: 22

INTERVENTI DI INNOVAZIONE
Totale servizi erogati: 55
Totale aziende assistite: 26

2.2 I Percorsi di internazionalizzazione all' interno del POR

Il Programma Operativo Regionale (POR) 2000-2006 Puglia prevede interventi finalizzati ad assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità delle risorse naturali; a valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali; a indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo la dotazione, la disponibilità e la qualità delle risorse umane; a valorizzare il contenuto scientifico-tecnologico delle produzioni meridionali; a creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; a favorire la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane specie nei servizi alle persone e alle imprese.
L'articolazione del POR Puglia in assi prioritari conclude il percorso logico che parte dall'analisi della situazione attuale nei suoi punti di forza e di debolezza e dall'esame delle esperienze del precedente ciclo di programmazione, individua gli obiettivi globali e il loro impatto sulle potenzialità dello sviluppo della regione e assume come riferimento per la programmazione le grandi aree in cui concentrare e integrare le scelte di investimento, assicurando la loro coerenza interna e con il QCS.

Il Complemento di Programmazione (CdP) è il documento di attuazione della strategia e degli assi prioritari del Programma Operativo Regionale. Esso contiene la descrizione analitica e dettagliata delle misure previste per attuare gli assi prioritari di sviluppo.

Il POR Puglia è stato approvato dalla Commissione europea con decisione C (2000) 2349 dell'8 agosto 2000. Il Consiglio regionale ha approvato la Legge 25 settembre 2000, n. 13 (pubblicata sul BURP n.115 del 26/09/00), che disciplina le modalità e procedure dell'attuazione degli interventi previsti nel Programma operativo della Regione Puglia 2000-2006.

Il Complemento di Programmazione del POR Puglia 2000/2006 (CdP), documento di attuazione del POR, è stato adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 1697 dell'11 dicembre 2000 e pubblicato nel B.U.R.P. n.30 del 16/02/01. Il testo de CdP è stato successivamente aggiornato sulla base delle osservazioni formulate dalla CE DG Regio in data 19/3/2001 prot. n° 102305; e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 54 del 27-5-2003.

Dopo l'ingresso nell'Unione posizionarsi in Europa non è più relazionarsi con una realtà 'esternà, ma con una dimensione interna fondamentale. Si sente il bisogno di costruire una politica regionale d'avanguardia capace di assicurare il mantenimento di una propria identità da parte di ciascuna regione e al tempo stesso di definire linee di sviluppo comuni, alleanze e cooperazione in seno alla Comunità.

Il tale ottica occorre valutare quale significato assuma il termine internazionalizzazione all'interno del POR Puglia 2000-2006 e, in particolare, in quale accezione lo considerano i soggetti che operano nel contesto regionale.
In particolare, come sopra già richiamato, la lettura dei processi di internazionalizzazione all'interno degli strumenti di programmazione e in particolare del POR Puglia 2000 – 2006 passa attraverso una lettura trasversale delle Misure e delle Azioni e non, semplicemente, attraverso un insieme di azioni aventi lo stesso obiettivo.

Riportiamo nella tabella i principali Percorsi di internazionalizzazione all' interno del POR Puglia 2000 – 2006.

ASSI E MISURE	LINEE D'INTERVENTO	AZIONI
Asse II – Risorse culturali		
Misura 2.1 – Patrimonio culturale pubblico e servizi culturali	a. Il Barocco Pugliese	**a.2 – interventi di valorizzazione e fruizione:** sviluppo di iniziative di marketing e partenariato internazionale
	b. Itinerario normanno-svevo-angioino	**a.2 – interventi di valorizzazione e fruizione:** sviluppo di iniziative di marketing e partenariato internazionale
	c. Habitat rupestre	**a.2 – interventi di valorizzazione e fruizione:** sviluppo di iniziative di marketing e partenariato internazionale
	f. Azioni promozionali per la fruizione dei beni culturali	Collegamento delle manifestazioni artistiche regionali ai circuiti internazionali
	g. Accompagnamento	Costruzione ed implementazione della rete regionale per la manutenzione programmata dei beni culturali ed archeologici. La rete regionale si integrerà con la rete che si sta definendo nell'ambito del programma Euromed Heritage promosso dalla Commissione Europea nel quadro del partenariato Euromediterraneo, con l'obiettivo della tutela del patrimonio culturale integrata allo sviluppo economico locale.

Asse III - Risorse umane		
Misura 3.9 – Competitività delle imprese e formazione continua	a. Formazione continua per la PMI	**a.4:** formazione di personale dedicato ai processi di commercio con l'estero e di internazionalizzazione d'impresa; **a.5:** formazione per la valorizzazione di personale immigrato per la gestione di impianti all'estero, particolarmente all'interno di joint-ventures.
Misura 3.12 – Risorse umane nella ricerca e sviluppo tecnologico	Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica	incentivi a imprese e consorzi di imprese per attività di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico potenziamento e costituzione di centri di eccellenza scientifica
Misura 3.13 – Ricerca e sviluppo tecnologico	Promozione, organizzazione e sostegno della domanda di innovazione	incentivi a imprese e consorzi di imprese per attività di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico
	Qualificazione dell'offerta di ricerca, sviluppo, trasferimento tecnologico e servizi per l'innovazione	potenziamento e costituzione di centri di eccellenza scientifica rafforzamento delle risorse umane e delle competenze all'interno del sistema regionale della R&S attrazione di insediamenti di imprese science e knoledge-based
Asse IV – Sistemi locali di sviluppo		
Misura 4.1 – Aiuti al sistema industriale (pmi e artigianato)	a. Sistema della globalizzazione	Azione di diffusione dei servizi reali alle imprese, nel campo della qualità, dell'ambiente, del trasferimento tecnologico, dell'addestramento e della riqualificazione degli addetti: progetti di penetrazione commerciale all'estero, consulenze per attività export, analisi di mercato, partecipazione a fiere ed eventi.
Misura n° 4.13 Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca	Sotto Misura 4.13.C - Promozione delle produzioni e ricerca di nuovi sbocchi di mercato (art.14)	Le tipologie di intervento riguardano: 1) la partecipazione ad iniziative comunitarie e nazionali di promozione (fiere, saloni ed esposizioni) e di ricerca di nuovi sbocchi per i prodotti per la pesca e dell'acquacoltura; 2) la realizzazione di indagini e studi in materia di consumo e mercati, per la valorizzazione delle produzioni di qualità, in particolare dei prodotti freschi e delle produzioni che possono fruire di una origine protetta; 3) operazioni di certificazione della qualità ed etichettatura.

Misura n° 4.14 Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche	Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche	Linee di intervento 1) migliorare la qualità dell'offerta turistica mediante l'incentivazione, soprattutto, delle strutture ricettive esistenti; 2) suscitare un turismo innovativo mediante l'incentivazione di strutture per il golf, congressuali, termali, favorire la fruizione delle bellezze naturali ed ambientali; 3) creare strutture di grande attrazione ricreativa e culturale e favorire la diffusione di piccole strutture ricettive nelle zone rurali e in centri storici per un turismo alternativo; 4) incrementare la nautica da diporto; 5) realizzare un sistema ricettivo in termini di elevati standards qualitativi e livelli di classifica nell'ambito di tutto il territorio regionale.
Misura n° 4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica	Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica	A) PROMOZIONE ALL'ESTERO : partecipazione della Regione Puglia a mostre, fiere, borse, esposizioni, manifestazioni previste dalla programmazione ENIT e regionale; C) PUBBLICITÀ IN ITALIA E ALL'ESTERO : pubblicità tabellare su organi di stampa nazionali ed esteri, redazionali su testate di settore e non, pagine di pubblicità istituzionale su quotidiani, settimanali, mensili, testate di settore ecc., spots radio-televisivi; H) INCENTIVI PER LA STAMPA DI BROCHURES ED ALTRO MATERIALE pubblicitario in forma pubblicitaria policroma contenenti offerte e pacchetti turistici
Misura n. 4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico.	• aumentare l'offerta turistica creando le condizioni per favorire l'attrazione degli utenti della nautica da diporto, sempre più numerosi, con la; • elevare il livello di competitività territoriale nelle zone interessate da rilevanti flussi turistici con interventi infrastrutturali.	A. Realizzazione di porti turistici ed approdi a completamento del "sistema integrato" definito con deliberazione di Giunta Regionale n.809 del 04.03.1997 nel ciclo della programmazione precedente 1994/1999. B. Realizzazione di parcheggi, piste ciclabili ed aree attrezzate per la sosta breve di caravan e roulottes a servizio di zone ad alta densità turistica. C. Realizzazione di strade di accesso al mare, attrezzamento ed arredo urbano delle fasce costiere più degradate. D. Potenziamento delle infrastrutture riguardanti la rete viaria, la pubblica illuminazione e la segnaletica turistica da realizzare unicamente a supporto delle strutture ricettive. E. Azioni volte ad assicurare adeguate condizioni di sicurezza, fruibilità e

		vivibilità dei Comuni ad alta densità turistica attraverso progetti-pilota innovativi.
Misura 4.20 – Azioni per le risorse umane	b. Azioni di formazione per i diversi settori dell'asse	**b.3:** formazione di figure professionali specializzate in marketing internazionale per le PMI
Asse VI – Reti e nodi di servizio		
Misura 6.2 – Società dell'informazione	a. Definizione del Piano Regionale per la Società dell'Informazione	**a.1:** creare le condizioni infrastrutturali per l'internazionalizzazione; **a.2**: sostegno a progetti di internazionalizzazione delle singole imprese
	b. Marketing territoriale e attrazione degli investimenti	
	c. Attuazione delle linee d'intervento prioritarie proposte dal Piano Regionale per la società dell'Informazione	
Misura 6.4 – Risorse umane e società dell'informazione	b. Attuazione del Piano Regionale per la Società dell'Informazione	**a.1:** creare le condizioni infrastrutturali per l'internazionalizzazione; **a.2**: sostegno a progetti di internazionalizzazione delle singole imprese
Asse VII – Assistenza tecnica		
Misura n. 7.1 "Assistenza tecnica, studi, monitoraggio, valutazione e pubblicità."	A) Miglioramento delle conoscenze ai fini della sorveglianza e gestione del Programma	1. Costruzione della matrice delle interdipendenze settoriali della regione ed indagini campionarie da effettuare attraverso l'Osservatorio Banca-Impresa, al fine di supportare l'attività di valutazione intermedia del programma; 2. Ricognizione dei dati ambientali presso Amministrazioni e Organismi pubblici al fine di supportare la Valutazione Ambientale strategica (VAS) secondo le metodologie definite dal Ministero dell'Ambiente 4. Prosecuzione degli studi sull'evoluzione del mondo rurale e del Sistema agroindustriale pugliese

2.2.1 Asse II Risorse culturali (FESR) Misura 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali

La misura si propone di favorire lo sviluppo turistico attraverso la valorizzazione dei principali beni culturali che insistono nel territorio pugliese.
Le azioni previste per la realizzazione degli obiettivi della misura si articolano seguendo le direttrici regionali dei principali Itinerari nazionali Turistico-Culturali.
Gli interventi sono integrati con quelli previsti nell'ambito dell'Accordo Quadro Stato-Regione sui Beni Culturali.
Inoltre, le operazioni della presente misura partecipano alla realizzazione dei progetti integrati Turismo e Beni culturali; in tale ambito si prevedono anche integrazioni con il sistema delle aree naturali, marine e quelle caratterizzate da un peculiare paesaggio agrario da valorizzare.

Azione a) Il Barocco Pugliese
a.2 - interventi di valorizzazione e fruizione
- sviluppo di iniziative di marketing e partenariato internazionale.

Azione b) Itinerario normanno- svevo-angioino
a.2 - interventi di valorizzazione e fruizione
- sviluppo di iniziative di marketing e partenariato internazionale.

Azione c) Habitat rupestre
a.2 - interventi di valorizzazione e fruizione
- sviluppo di iniziative di marketing e partenariato internazionale.

Azione f) Azioni promozionali per la fruizione dei beni culturali
- Collegamento delle manifestazioni artistiche regionali ai circuiti internazionali.

Azione g) Accompagnamento
- Costruzione ed implementazione della rete regionale per la manutenzione programmata dei beni culturali ed archeologici. La rete regionale si integrerà con la rete che si sta definendo nell'ambito del programma Euromed Heritage promosso dalla Commissione Europea nel quadro del partenariato Euromediterraneo, con l'obiettivi della tutela del patrimonio culturale integrata allo sviluppo economico locale;

La Misura 2.1 Valorizzazione e tutela del Patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali si propone di favorire lo sviluppo turistico attraverso la valorizzazione dei principali beni culturali che insistono nel territorio pugliese.
Gli interventi sono integrati con quelli previsti nell'ambito dell'Accordo Quadro Stato-Regione sui Beni Culturali.
Inoltre, le operazioni della presente misura partecipano alla realizzazione dei progetti integrati Turismo e Beni culturali; in tale ambito si prevedono anche integrazioni con il sistema delle aree naturali, marine e quelle caratterizzate da un peculiare paesaggio agrario da valorizzare.
La misura è finalizzata ad accrescere l'offerta turistica andando incontro alla richiesta di turismo culturale e, di conseguenza, a contribuire alla destagionalizzazione del flusso turistico nella regione.

Gli Obiettivi specifici di riferimento:

- consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.
- migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.
- sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.

Per sviluppare tale obiettivi l'importo della Misura per l'intero periodo di Programmazione POR 2000 2006 ammonta a circa 186.880.000 milioni di Euro.

Dalla Tabella Finanziaria del Por Puglia 2000 2006 emerge la dotazione finanziaria dell'intera misura.

(euro)

Misura		Asse QCS	Settori di intervento	Costo Totale	Spesa Pubblica											Privati
					Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica nazionale					
						Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
	Asse II															
	Risorse Culturali															
2.1	Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali	Asse II	354	186.880.000	186.880.000	94.940.000	94.940.000				94.940.000	66.458.000	19.937.400	8.544.600		

Nel Complemento di Programmazione viene riportata la stima di spesa per anno della Misura 2.1

Costo Pubblico 2000 - 2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
189.880.000	12.000.000	18.700.000	25.084.000	28.758.000	25.227.000	24.030.000	22.653.000	16.714.000	16.714.000

Il Complemento di Programmazione del Por Puglia pubblicato nel BUR n.54 del 27 aprile del 2003 sviluppa gli indicatori di realizzazione con dei Target di riferimento.

Misura	Azioni	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità misura	Target al 30.06.2003	Target al 31.12.2008
2.01	Tutela del patrimonio, recupero e rifunzionalizzazione dei complessi architettonici, valorizzazione	354	Interventi	num.	24	60
			Superfice area interessata	Mq	27900	55000
	Miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi	354	Interventi	num.		62

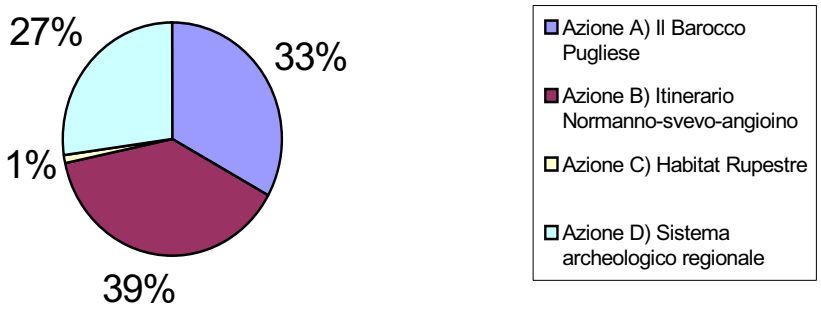
Inoltre viene valutato in un incremento del 26% delle presenze turistiche spinte da motivazioni prevalentemente culturali, l'effetto generato dal compimento degli interventi previsti dalla misura.
Occorre sottolineare che nel bollettino regionale n. 30 del 16 febbraio 2001 sono state approvate le modalità di presentazione delle istanze per l'ammissione a finanziamento per la misura 2.1.

Gli interventi ammissibili a finanziamento hanno riguardato le seguenti azioni:

Azione a) Il Barocco Pugliese;
Azione b) Itinerario normanno- svevo-angioino;
Azione c) Habitat rupestre;
Azione d) Sistema archeologico regionale.

Con la pubblicazione nel bollettino regionale n. 131 del 31 agosto del 2001 è stata approvata la graduatoria degli interventi ammissibili.
Un dato interessante emerge subito in quanto in risposta a tale bando sono stati presentati una notevole mole di interventi, di cui 205 promossi da Enti Pubblici e 119 da enti rappresentativi al livello territoriale. Inoltre gli interventi necessari per la l'azione A) Il Barocco Pugliese ammontano a Lire 201.047.703.993 (Euro 103.832.474); per l'azione B) Itinerario normanno–svevo-angioino a Lire 232.922.357.576 (Euro 120.294.359); per l'azione C) Habitat rupestre a Lire 6.986.472.448 (Euro 3.608.212) ed in merito all'azione D) Sistema archeologico regionale a Lire 164.806.149.107 (Euro 85.115.273).

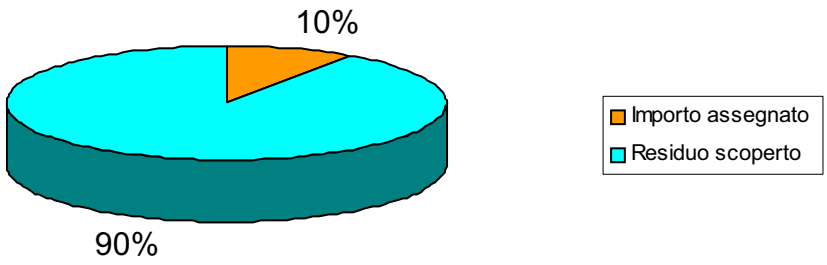
Suddivisione degli investimenti per le Azioni della Misura 2.1



Un ulteriore dato di notevole importanza è riferibile all'importo necessario per far fronte ai progetti di restauro e di conservazione presentati; tale somma è pari a Lire 605.762.683.124 (Euro 312.850.317), tale bando disponeva solo di una somma pari a Lire 58.000.000.000 (Euro 29.954.500). Per intervenire e riqualificare tutto il patrimonio storico artistico e architettonico è necessaria, dunque, una disponibilità di risorse finanziarie pari a Lire 547.762.683.124 (Euro 282.895.817).

IMPORTO ASSEGNATO	**58.000.000.000**
IMPORTO NECESSARIO	**605.762.683.124**
RESIDUO SCOPERTO	**547.762.683.124**

TOTALE DEGLI INVESTIMENTI PER I PROGETTI DI RECUPERO PRESENTATI CON LA MISURA 2.1



Si rileva come le risorse destinate abbiano ricoperto solo il 10% degli importi necessari agli interventi di restauro e rivitalizzazione del notevole patrimonio storico, culturale e architettonico presente nella Regione Puglia.

2.2.2 Asse III Risorse umane (FESR) Misura 3.13 Ricerca e Sviluppo tecnologico

La misura intende rafforzare la capacità di ricerca e sviluppo delle imprese regionali attraverso la creazione di migliori collegamenti tra domanda e offerta, il monitoraggio continuo dei bisogni di innovazione delle PMI, il rafforzamento della capacità formativa e della collaborazione tra sistema della ricerca e le PMI, il potenziamento e la specializzazione dell'offerta di ricerca e sviluppo.

Il **Piano Regionale della Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico,** previsto dalla misura 3.13**,** è stato predisposto dopo un'ampia consultazione formale e sostanziale con i rappresentanti degli operatori economici e sociali e con il partenariato, con un notevole contributo all'analisi del contesto e alla identificazione degli obiettivi generali e specifici.
La domanda di innovazione in Puglia assume dimensioni particolarmente limitate e nella maggior parte dei casi rimane inespressa. Essa continua a riguardare soprattutto la modifica e il miglioramento delle tecnologie e dei prodotti esistenti ed è quasi sempre stimolata dai fornitori e dagli incentivi finanziari.
Le lentezze e le difficoltà con cui il processo di innovazione viene introdotto nel tessuto produttivo regionale sono imputabili in maniera sensibile alla tipologia del sistema produttivo e alle caratteristiche della classe imprenditoriale.

Le imprese pugliesi attribuiscono importanza alla meccanica strumentale quale veicolo per trasmettere innovazione anche nei settori tradizionali; pertanto, l'innovazione si sostanzia nell'acquisto di beni strumentali conosciuti alle esposizioni fieristiche o pubblicizzati dalla stampa specializzata ovvero utilizzati dai concorrenti.
Non a caso l'industria regionale è maggiormente incline ad avvalersi di innovazioni di processo (25,4% degli interventi innovativi, contro un 20,4% a livello nazionale), per lo più veicolate attraverso l'acquisto di macchinari incorporanti nuova tecnologia, mentre, per la posizione subordinata occupata nella divisione nazionale e internazionale del lavoro, punta meno a competere attraverso l'innovazione di prodotto (solo il 7,9% contro il 17% nazionale).

Il Piano Regionale della Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico recepisce gli orientamenti del Parlamento europeo e del Comitato delle Regioni europee che tendono a dare risalto alla territorializzazione della politica di ricerca e sviluppo tecnologico per ridurre il ritardo accumulato dalle Regioni meno favorite.
Inoltre il piano predispone una serie di azioni per proiettare i percorsi della ricerca all'interno delle aziende pugliesi. In particolare, esso evita di sovrapporsi alla programmazione dell'offerta di ricerca industriale attuata dal M.I.U.R., mentre prende in considerazione soprattutto gli incentivi a sostegno della domanda delle imprese e del trasferimento tecnologico. Inoltre, esso si propone come strumento teso a favorire un migliore coordinamento con il Governo centrale per una più efficace implementazione del P.O.N. Ricerca.

2.2.3 Asse IV Sistemi locali di sviluppo (FESR) Misura n° 4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato)

La misura attua le seguenti linee di intervento ai fini dei processi di internazionalizzazione individuate dal P.O.R.:

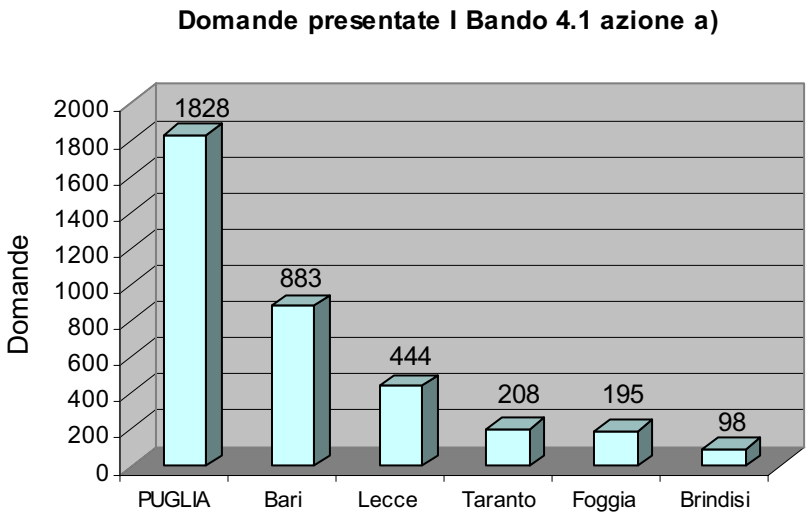
A) SISTEMA DELLA GLOBALIZZAZIONE
Azione di diffusione dei servizi reali alle imprese, nel campo della qualità, dell'ambiente, del trasferimento tecnologico, dell'addestramento e della riqualificazione degli addetti.

- analisi di mercato finalizzate all'individuazione ed alla penetrazione di mercati più remunerativi da parte di imprese e prioritariamente da parte di gruppi di imprese;
- domande di certificazione di qualità delle aziende (sistema EMAS, ISO 9000 e 14000, SOA,CE,etc.) di qualità dei prodotti (ECOLABEL) e dei sistemi di verifica e controllo (ECOAUDIT e AUDIT – ENERGETICO).
- azioni di sostegno alla creazione di marchi collettivi finalizzate alla cooperazione tra imprese in un'ottica di filiera
- progetti di penetrazione commerciale all'estero, consulenze per attività export, analisi di mercato, partecipazione a fiere ed eventi.

La Regione Puglia ha emanato il primo bando di applicazione della Misura 4.1 Azione A, in ottemperanza a

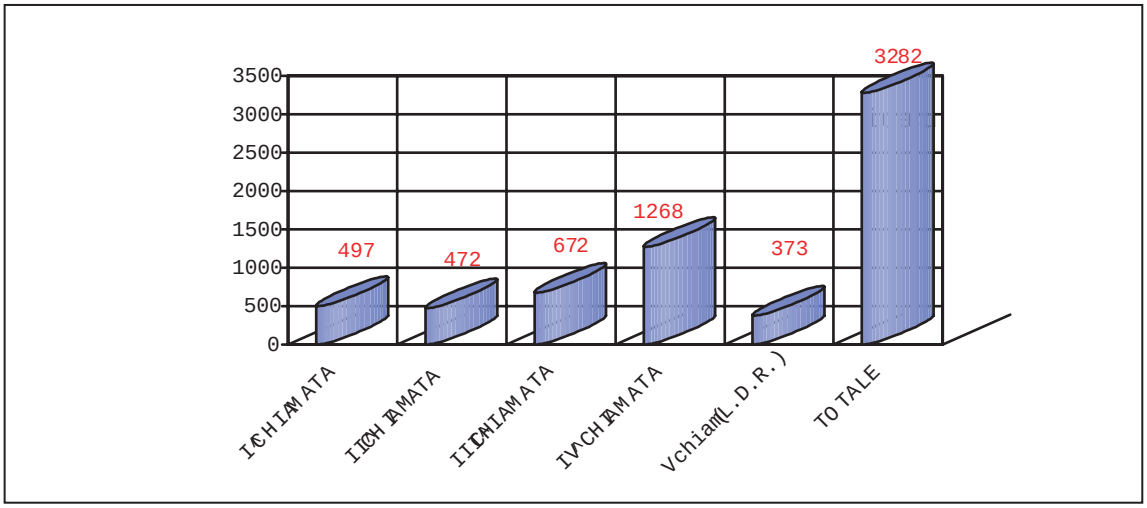
quanto riportato dal POR Puglia 2000-2006, che prevede finanziamenti per le imprese che intendono acquisire servizi reali nel campo della certificazione di qualità, certificazione ambientale, marketing, comunicazione, commercio elettronico.
La partecipazione delle imprese pugliesi al bando per la presentazione delle domande per l'accesso ai contributi previsti dalla Misura 4.1 azione A del Por Puglia 2000/2006-Servizi reali alle imprese è stata massiccia. Il bando, emanato dalla Regione Puglia, Assessorato all'Industria, al Commercio e all'Artigianato è cofinanziato dal Fers dell'Unione Europea ed è attuato da Tecnopolis Csata che, nel marzo di quest'anno, e dopo essersi aggiudicato l'apposito bando, ha firmato una convenzione con la Regione Puglia per la gestione del progetto.

Sono 1.828 le imprese che hanno risposto alla prima chiamata del bando, che si è chiusa il 23 luglio 2002. Dalla provincia di Bari il maggior numero di domande pervenute, 883 (il 48 per cento del totale), quindi la provincia di Lecce con 444 domande (il 24 per cento), poi quella di Taranto con 208 domande (pari all'11 per cento) e quella di Foggia con 195 richieste di finanziamento. La provincia di Brindisi registra 98 domande pari al 5 per cento del totale delle domande. Dati che paragonati con la prima chiamata del bando per l'Azione A 7.2 Pic Pmi del 1997, quando ci furono 490 richieste di finanziamento, fanno ben sperare in un salto non solo di quantità ma anche e soprattutto di qualità dell'imprenditoria pugliese. Infatti il bando per la Misura 4.1 prevede il contributo a fondo perduto per le imprese pari al 50 per cento delle spese effettivamente sostenute. Questo significa che le imprese pugliesi oggi sono maggiormente consapevoli della necessità di investire in progetti di innovazione.

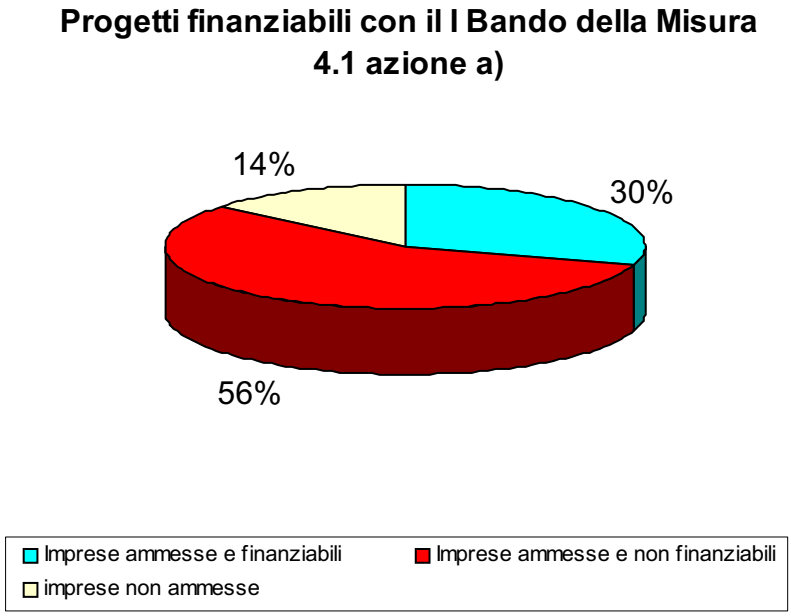


Le **candidature** al PIC PMI dal 05.09.1997 al 10.10.1999 sono state complessivamente **3282** e riferite a 5 "chiamate" del bando aperto:

- la prima chiamata relativa alle domande pervenute dal 5.9.97 al 31.10.97
- la seconda chiamata relativa alle domande pervenute dal 1.11.97 al 20.3.98
- la terza chiamata relativa alle domande pervenute dal 21.3.98 fino al 30.09.98.
- la quarta chiamata relativa alle domande pervenute dal 01.10.99 fino al 31.03.99.
- la quinta chiamata (lista di riserva) relativa alle domande pervenute dal 01.04.99 fino al 10.10.99.



Il I bando della Misura 4.1 azione A prevede, per questa chiamata, un contributo di 12,5 milioni di Euro. Sarebbe necessario però una rimodulazione delle risorse finanziarie, a cominciare da quest'anno, proprio in virtù della grandissima partecipazione delle imprese alla prima chiamata del bando.
Infatti con la determinazione dirigenziale del settore artigianato n.160 del 17 aprile 2003, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.48 del 7 maggio 2003, è stata approvata la graduatoria delle imprese che hanno partecipato al bando.
Dalla graduatoria si nota come tra le imprese ammesse solo 550 imprese (30%) sono finanziabili, mentre ben 1025 imprese (56%) sono state ammesse ma non saranno finanziabili per esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.



Inoltre per la mole di domande proposte e per una migliore attribuzione delle risorse finanziarie disponibili nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.44 del 24/04/03 è pubblicata la deliberazione di Giunta regionale n.570 del 17/ 04/03: POR PUGLIA 2000-2006-Misura 4.1-"Aiuti al Sistema industriale (Piccole e Medie Imprese e Artigianato)" Azione a)-Servizi Reali alle Imprese.- che ha apportato modifica art .6 del Bando pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.63 del 24/05/02.

L'articolo 6 del bando prevedeva che per la prima chiamata le domande dovessero essere trasmesse entro il sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione del bando nel BURP. Le domande successive alla prima chiamata potevano essere inoltrate a partire dal primo giorno successivo alla pubblicazione della graduatoria alla chiamata immediatamente precedente ed entro e non oltre il 30 settembre di ogni annualità.

Tra le motivazioni e gli obiettivi condivisi nel provvedimento di Giunta si legge che "(…) La gestione del Bando ha evidenziato la necessità di riformularne i contenuti, sia per tener maggiormente conto delle esigenze delle Piccole e Medie Imprese, sia per lo snellimento delle procedure e per una più puntuale definizione dei criteri di valutazione." Tutto ciò finalizzato, in conclusione, a finanziare, in presenza dfi risorse limitate le iniziative più valide dal punto di vista qualitativo.
L'art.6 è stato pertanto modificato nella parte relativa ai tempi di presentazione delle domande per i Bandi successivi al primo. La scadenza indicata è il sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione di ogni relativo Bando nel BURP.

In tale contesto il Team nell'attività di mappatura ha proposto -in collaborazione e di intesa con il dirigente dell'Assessorato alla Promozione attività industriale e artigianato, settore Artigianato e PMI- di esaminare sulla base di un questionario i data base delle aziende che hanno presentato domanda di contributo relativamente al bando della misura 4.1 azione A) gestito da Tecnopolis Csata al fine di esaminare tra i progetti presentati quali rispondano di più ai processi di internazionalizzazione, con l'obiettivo di valutare il grado di propensione delle imprese pugliesi verso i mercati internazionali.

L' opportunità sembra interessante in quanto il data base, realizzato da Tecnopolis, fornisce una indicazione circa la propensione delle aziende pugliesi (che hanno partecipato al bando) verso i processi di internazionalizzazione.

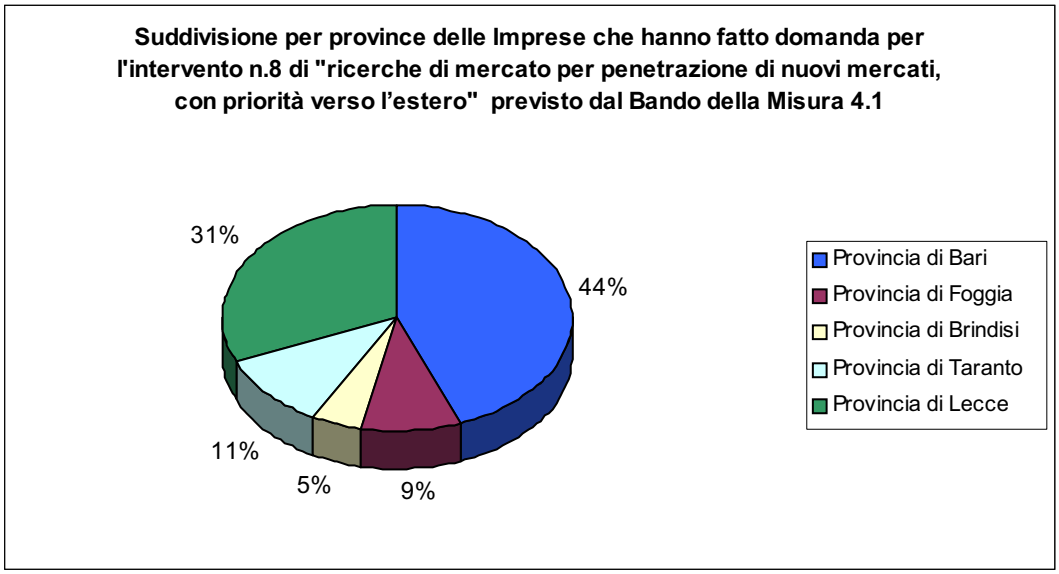
Tale opportunità di indagine consente di individuare le caratteristiche salienti delle aziende che voglio operare sui mercati internazionali.

Il Target di Aziende selezionato a fine dell' indagine sull'internazionalizzazione riguarda gli interventi previsti dal Bando della Misura 4.1 ed indicati nella Tabella a) - Interventi ammissibili:

	Intervento	Descrizione e vincoli per l'ammissibilità al finanziamento
8.	**Ricerca di mercato finalizzate all'individuazione ed alla penetrazione di nuovi mercati, con priorità verso l'estero**	L'intervento deve prevedere, almeno, le seguenti attività: a) redazione del piano della ricerca del nuovo mercato di interesse dell'azienda (definizione degli obiettivi, della metodologia, del piano di campionamento, degli strumenti di rilevazione, delle risorse e tempi di esecuzione); b) implementazione del piano della ricerca; c) analisi quantitativa e qualitativa dei risultati conseguiti; d) descrizione risultati conseguiti. Sono ammissibili i costi di: • Consulenza specialistica area marketing.
9.	**Piani operativi di marketing e vendite**	Il piano operativo di marketing e vendite deve essere funzionale alla penetrazione commerciale di un nuovo mercato, con priorità verso i Paesi esteri. Sono ammissibili i costi di: • Consulenza specialistica area marketing.

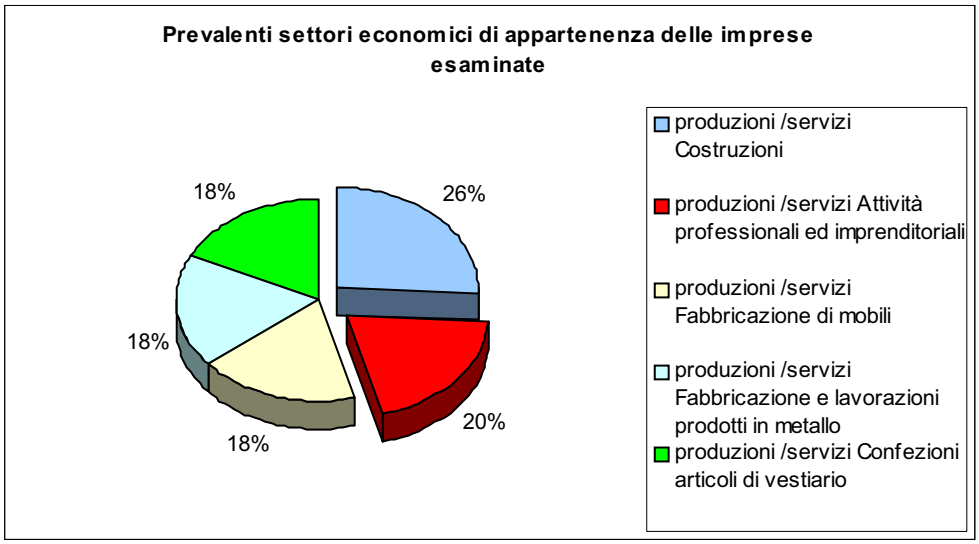
Riportiamo i dati relativi alla suddivisione per province e il riferimento ai principali settori economici interessati negli interventi n. 8, n.9 e n.12 del Bando della Misura 4.1.

L' Intervento 8 Ricerca di mercato finalizzate all'individuazione ed alla penetrazione di nuovi mercati, con priorità verso l'estero del Bando della Misura 4.1 ha visto la presentazione di domanda da 551 imprese pugliesi. Se si analizza la suddivisione per province si nota come il 44% delle domande giunga da imprese con Sede Legale nella Provincia di Bari, il 31% nella Provincia di Lecce, l'11% nella provincia di Taranto, il 9% nella Provincia di Foggia e il 5% nella Provincia di Brindisi.



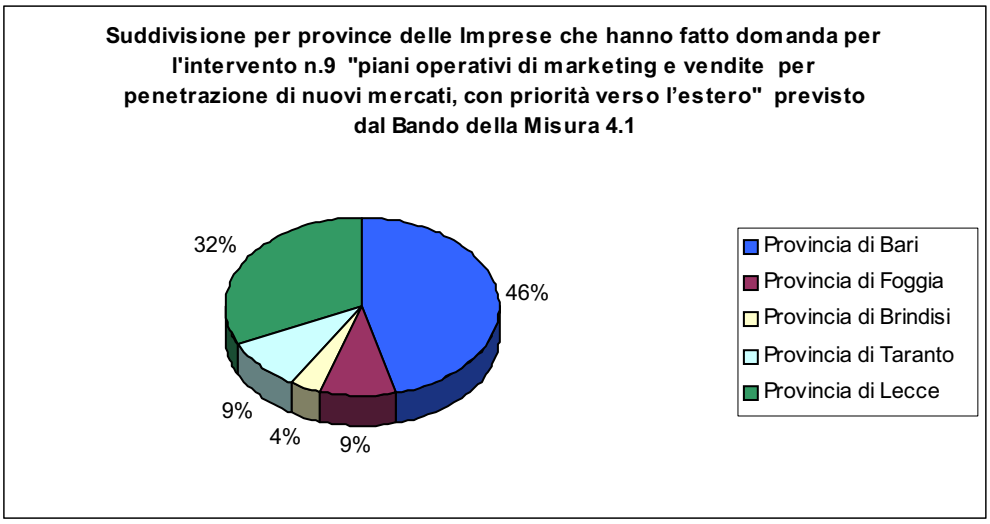
Fonte: elaborazioni su dati Tecnopolis

I principali settori di attività, individuati dall'esame del Codice Istat di delle imprese risultano essere il settore delle "costruzioni" con circa il 26%, il settore relativo ai servizi di consulenza alle imprese con il 20% e successivamente con una percentuale pari al 18% i settori relativi alla fabbricazione di mobili, alla produzione e lavorazione di prodotti in metallo e le produzioni di confezioni di articoli di vestiario. :



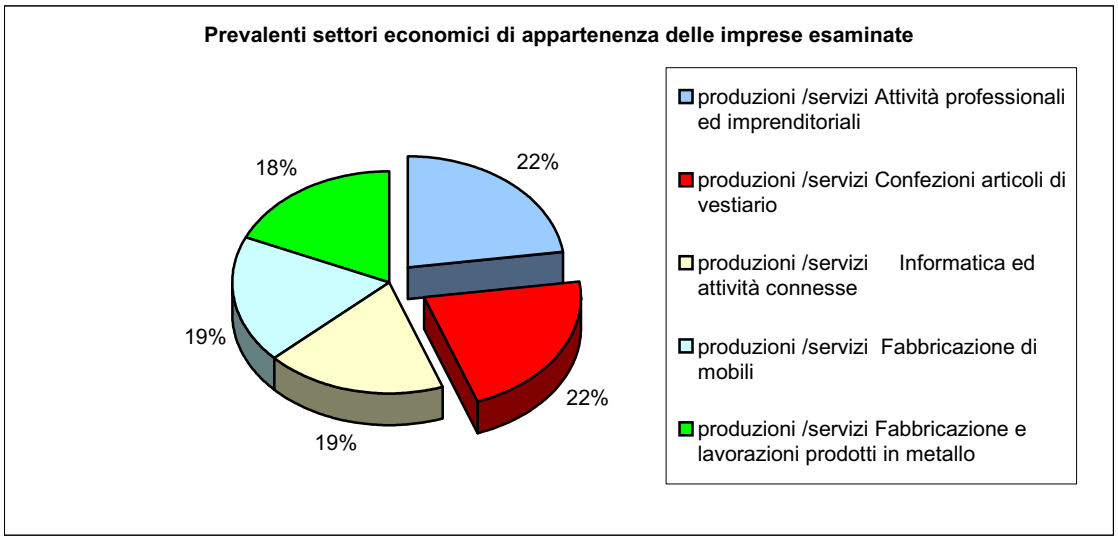
Fonte: elaborazioni su dati Tecnopolis

L' Intervento 9 Piani operativi di marketing e vendite del Bando della Misura 4.1 prevede l'ammissibilità per i costi di Consulenza specialistica area marketing per la realizzazione di piani operativi di marketing e vendite funzionali alla penetrazione commerciale di un nuovo mercato, con priorità verso i Paesi esteri. Tale intervento ha visto la presentazione di domanda da 747 imprese pugliesi. Se si analizza, anche in questo intervento, la suddivisione per province si nota come il 46% delle domande giunga da imprese con Sede Legale nella Provincia di Bari, il 32% nella Provincia di Lecce, il 9% nella provincia di Taranto, il 9% nella Provincia di Foggia e il 4% nella Provincia di Brindisi.



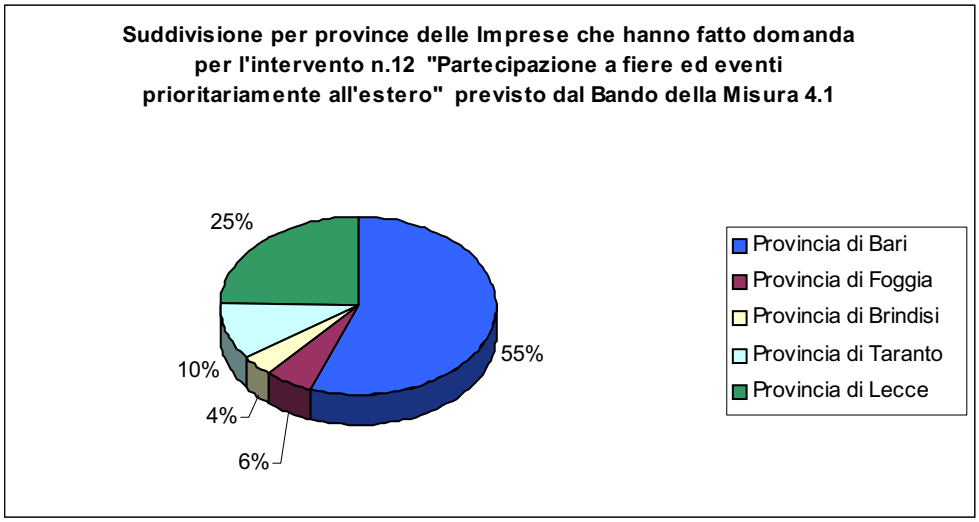
Fonte: elaborazioni su dati Tecnopolis

I principali settori di attività, individuati dall'esame del Codice Istat di delle imprese risultano essere in questo caso innanzitutto quello relativo ai servizi di consulenza alle imprese con circa il 22%, e sempre con il 22% il settore delle confezioni di articoli da vestiario. A seguire, con una percentuale pari al 19%, i settori relativi alla fabbricazione di mobili, e i servizi di informatica e le attività connesse e ultimo, con una percentuale del 18%, il settore relativo alla produzione e lavorazione di prodotti in metallo.



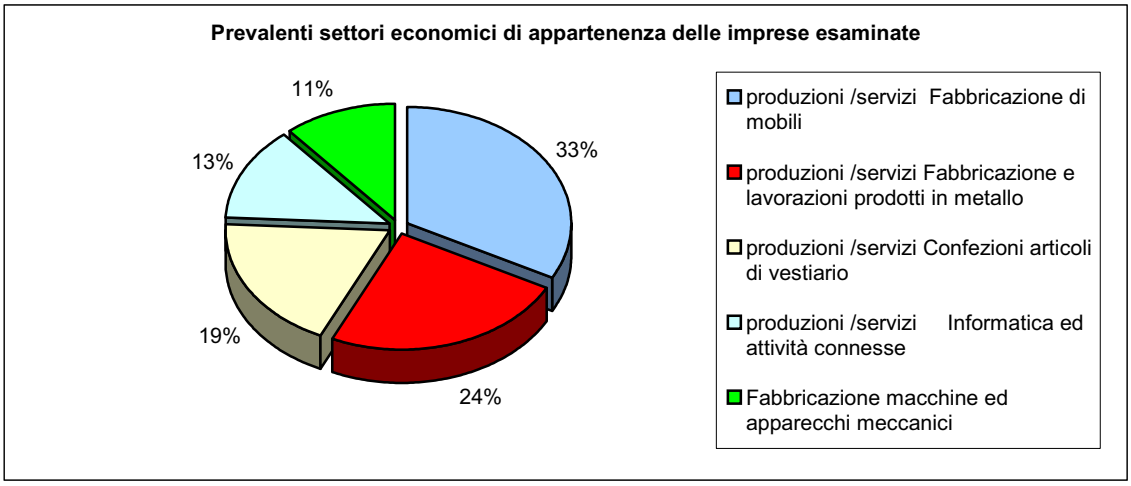
Fonte: elaborazioni su dati Tecnopolis

L' Intervento 12 Partecipazione a fiere ed eventi prioritariamente all'estero e per gruppi di imprese del Bando della Misura 4.1 prevede l'ammissibilità per i costi relativi alla partecipazione a fiere eventi commerciali relativamente a Servizi di Interpretariato; Servizi di Logistica (stand e allestimento) e Consulenza specialistica nell'area del marketing internazionale. Tale intervento ha visto la presentazione di domanda da 236 imprese pugliesi. Se si analizza, anche in questo intervento, la suddivisione per province si nota come il 55% delle domande giunga da imprese con Sede Legale nella Provincia di Bari, il 25% nella Provincia di Lecce, il 10% nella provincia di Taranto, il 6% nella Provincia di Foggia e il 4% nella Provincia di Brindisi.



Fonte: elaborazioni su dati Tecnopolis

I principali settori di attività, individuati dall'esame del Codice Istat delle imprese, risultano essere, in questo caso, il settore delle settore relativo alla fabbricazione di mobili con circa il 33%, con il 24% il settore relativo alla produzione e lavorazione di prodotti in metallo e infine con una percentuale pari al 19% il settore delle confezioni di articoli da vestiario, con 13% i servizi di informatica e le attività connesse e con una percentuale del 11% il settore relativo fabbricazione di macchine e apparecchi commerciali.



Fonte: elaborazioni su dati Tecnopolis

Da tali dati emerge come le imprese della Provincia di Bari abbiano una indubbia propensione e capacità di utilizzare le risorse offerte dagli strumenti di programmazione e di promozione, superiore rispetto a tutte le altre province pugliesi. Le imprese della Provincia di Lecce seguono con attenzione le opportunità di penetrazione sui mercati esteri. Seguono le imprese delle altre province.

Occorre inoltre sottolineare che nell'ambito della misura 4.1 vi sono i **Pacchetti Integrati di Agevolazioni.**
Al fine di attivare le risorse finanziarie degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea per il periodo 2000 - 2006, la Regione Puglia con i P.I.A ha infatti adottato una strategia mirata a un ampliamento della gamma delle attività finanziabili e a un allargamento del numero dei soggetti beneficiari e dei comparti da sostenere, riconoscendo la centralità dell'impresa e dell'occupazione nelle politiche di sviluppo industriale. I Pacchetti Integrati di Agevolazioni sono strumenti innovativi di sostegno, che permettono di richiedere con la presentazione di un unico programma pluriennale di sviluppo, agevolazioni finanziarie per la realizzazione di investimenti fissi, per l'acquisizione di servizi e attività immateriali connessi e indotti al programma d'investimenti e alla conseguente gestione aziendale, per la realizzazione di infrastrutture fisiche e immateriali a supporto delle attività produttive e di servizio. La logica dei Pacchetti Integrati di Agevolazioni, nel rispetto dei limiti fissati dalla

normativa comunitaria in tema di aiuti di stato, consente alle imprese di poter utilizzare in una unica soluzione differenti forme di agevolazioni (contributi in conto impianti, conto interessi, conto esercizio).

Con Deliberazione della Giunta Regionale 27 giugno 2003, n. 949, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.78 del 10 luglio 2003, è stata approvata la graduatoria relativa ai Pacchetti Integrati di Agevolazioni (P.I.A.), previsti nell'azione d) della Misura 4.1 – Aiuti al sistema Industriale- P.O.R.

L'impegno previsto ammonta a € 69.721.681,38.
Consorzi ammessi:

1. Cons.im.plast a r.l. Cerignola
2.Cons.co.p.a.c. Casarano
3.Cons. Satriarreda Foggia
4.Cons. Uning Bari
5.Cons.Metallurgico del Salento Diso
6.Cons.Produtt. Salentini Scarl Casarano
7.Ons.Work to build Pulsano
8.Cons. Consal Maglie
9.Cons. Airvim Puglia Bari

Ammesso inoltre con riserva, il Cons. Co.br.a.t., di Brindisi.
Le imprese, coinvolte nei progetti ammessi a finanziamento, sono complessivamente 70, i nuovi posti di lavoro previsti dai progetti in questione saranno circa 800, indotto escluso.

Gli incentivi sono stati assegnati a programmi di intervento proposti da consorzi di imprese, attraverso la applicazione di procedura negoziale (art.23 della Legge Regionale 25 settembre 2000, n. 13 - Procedure per l'attuazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006) utilizzando la Legge 488 del 1992, quale normativa per di riferimento per l'utilizzo di risorse comunitarie nell'ambito di programmi regionali di incentivazione alle attività produttive.

Sempre nell'ambito dello sviluppo economico-industriale del territorio e in funzione dei processi di decentramento delle funzioni amministrative, occorre accennare alla Legge Regionale 31 gennaio 2003, N. 2 "Disciplina degli interventi di sviluppo economico, attività produttive, aree industriali e aree ecologicamente attrezzate". Infatti tale legge riorganizza, a livello regionale, l'esercizio delle funzioni e le modalità organizzative relative agli interventi di sviluppo economico, alle attività produttive, alle aree industriali e a quelle ecologicamente attrezzate.

In particolare, ai Comuni vengono trasferite una serie di funzioni sugli interventi di sviluppo economico, sulle attività produttive e sulle aree industriali ed inoltre i comuni potranno:

- fornire servizi informativi agli operatori italiani ed esteri interessati ad avviare, ampliare o ristrutturare attività produttive nella regione, per offrire i vantaggi localizzativi nella regione con particolare riferimento a quelli riguardanti le agevolazioni e gli incentivi regionali, nazionali e comunitari e le modalità per facilitare l'accesso alle stesse;
- individuare a livello territoriale e settoriale programmi di sviluppo che consentano opportunità di investimenti economici e di creazione di imprese;
- sviluppare opportune azioni e iniziative di marketing territoriale per incoraggiare la localizzazione di nuove attività produttive nella regione;
- individuare imprenditori disponibili per investimenti sul territorio regionale, favorendo anche accordi tra investitori e imprenditori locali;
- agli studi, ai progetti e alle iniziative per promuovere lo sviluppo produttivo nelle zone di intervento;
- a sviluppare ricerca tecnologica, progettazione, sperimentazione, acquisizione di conoscenze e prestazione di assistenza tecnica, organizzativa e di mercato connessa al progresso e al rinnovamento tecnologico;
- all'acquisizione e alla progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, ivi compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attività produttive in dette aree, alla progettazione e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi, nonché all'attrezzatura degli spazi pubblici destinati ad attività collettive;

- alla vendita, all'assegnazione e alla concessione alle imprese di lotti di aree attrezzate.

2.2.4 Asse IV Sistemi locali di sviluppo (SFOP) Misura n° 4.13 Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca

Sotto Misura 4.13.C - Promozione delle produzioni e ricerca di nuovi sbocchi di mercato (art.14)
L'azione è destinata alla valorizzazione e promozione delle produzioni di qualità, nonché alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.
Le tipologie di intervento riguardano:

- la partecipazione ad iniziative comunitarie e nazionali di promozione (fiere, saloni ed esposizioni) e di ricerca di nuovi sbocchi per i prodotti per la pesca e dell'acquacoltura;
- la realizzazione di indagini e studi in materia di consumo e mercati, per la valorizzazione delle produzioni di qualità, in particolare dei prodotti freschi e delle produzioni che possono fruire di una origine protetta;
- operazioni di certificazione della qualità ed etichettatura.

2.2.5 Asse IV Sistemi locali di sviluppo (FESR) Misura 4.14 - Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche

Una peculiarità del territorio pugliese è la stretta interrelazione esistente tra l'elemento rurale, le risorse balneari, culturali, ambientali, archeologiche ed eno-gastronomiche che, se opportunamente valorizzate e promosse, potrebbero costituire una specificità turistica ben delineata e localizzata, capace di generare effettive ricadute economiche e occupazionali. In tale logica sono da ricercare le motivazioni che hanno orientato la Regione a programmare gli interventi attraverso cinque progetti integrati settoriali riguardanti gli itinerari turistici culturali ("Barocco pugliese" - "Normanno-Svevo-Angioino" - "Habitat rupestre" - "Turismo – Cultura – Ambiente nel territorio del sud Salento delimitato dalla direttrice Gallipoli-Maglie-Otranto") ed il Parco Nazionale del Gargano.

Linee di intervento:

- migliorare la qualità dell'offerta turistica mediante l'incentivazione, soprattutto, delle strutture ricettive esistenti per la elevazione degli standards qualitativi e dotazione di servizi complementari, favorendo le condizioni per prolungare la stagione turistica;
- suscitare un turismo innovativo mediante l'incentivazione di strutture congressuali, termali, per il golf , per la terza età e promuovere l'escursionismo per la fruizione delle bellezze naturali e ambientali;
- creare strutture di grande attrazione ricreativa e culturale con particolare riferimento a una utenza giovanile e scolastica e favorire la diffusione di piccole strutture ricettive nelle zone rurali e nei centri storici per un turismo alternativo;
- incrementare la nautica da diporto favorendo modesti interventi per incrementare l'esiguo numero dei posti barca attualmente esistenti;
- realizzare un sistema ricettivo in termini di elevati standards qualitativi e livelli di classifica nell'ambito di tutto il territorio regionale attraverso il recupero di antiche masserie, torri e fortificazioni.

In particolare la misura prevede Azioni a supporto dei progetti integrati attraverso iniziative da finanziare con le procedure della Legge 488 e con il Regime de Minimis.
La Misura 4.14 partecipa con tutte le disponibilità della dotazione finanziaria alla realizzazione dei progetti integrati per incoraggiare i processi di integrazione e di concentrazione dell'offerta turistica consolidando e potenziando azioni già in atto nelle aree protette e nelle aree fortemente interessate da itinerari culturali significativi e di grande attrazione.

2.2.6 Asse IV Sistemi locali di sviluppo (FESR) Misura n° 4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica

Tra gli interventi previsti dalla misura sono di notevole interesse, per i processi di promozione del territorio nei mercati internazionali, le seguenti azioni:

- promozione all'estero mediante partecipazione della Regione Puglia a mostre, fiere, borse, esposizioni, manifestazioni previste dalla programmazione ENIT e regionale;
- pubblicità in Italia e all'estero: tabellare su organi di stampa nazionali ed esteri, redazionali su testate di settore e non, pagine di pubblicità istituzionale su quotidiani, settimanali, mensili, testate di settore ecc., spots radio-televisivi;
- incentivi per la stampa di brochure e altri materiali pubblicitari contenenti offerte relative a pacchetti turistici.

2.2.7 Asse IV Sistemi locali di sviluppo (FESR) Misura 4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico.

La Misura intende:

- aumentare l'offerta turistica creando le condizioni per favorire l'attrazione degli utenti della nautica da diporto, sempre più numerosi, con la realizzazione di porti ed approdi lungo la costa pugliese che si estende dall'Adriatico allo Ionio per oltre 800 Km.
- elevare il livello di competitività territoriale nelle zone interessate da rilevanti flussi turistici con interventi infrastrutturali finalizzati a mitigare l'impatto ambientale, facilitare l'accesso ai litorali per la balneazione e migliorare la fruizione delle coste con opportuni lavori di attrezzamento ed arredo urbano.

La Misura prevede le seguenti Azioni a supporto dei progetti integrati:

- realizzazione di porti turistici ed approdi a completamento del "sistema integrato" definito con deliberazione di Giunta Regionale n.809 del 04.03.1997 nel ciclo della programmazione precedente 1994/1999;
- realizzazione di parcheggi, piste ciclabili ed aree attrezzate per la sosta breve di caravan e roulottes a servizio di zone ad alta densità turistica;
- realizzazione di strade di accesso al mare, attrezzamento ed arredo urbano delle fasce costiere più degradate;
- potenziamento delle infrastrutture riguardanti la rete viaria, la pubblica illuminazione e la segnaletica turistica da realizzare unicamente a supporto delle strutture ricettive;
- azioni volte ad assicurare adeguate condizioni di sicurezza, fruibilità e vivibilità dei Comuni ad alta densità turistica attraverso progetti-pilota innovativi;

La Misura tiene in opportuna considerazione i seguenti aspetti salienti:

- Obiettivi specifici. Le infrastrutture da realizzare, porti turistici, parcheggi, piste ciclabili, strade di accesso al mare sono da realizzare in zone turisticamente rilevanti e lungo le direttrici dei percorsi culturali.
- Viene soddisfatto il principio della concentrazione degli interventi in quanto gli stessi saranno previsti unicamente lungo le direttrici degli itinerari culturali;
- Integrazione degli interventi. Viene soddisfatto il principio di integrazione degli interventi con la redazione dei progetti integrati unitamente alle Misura di pertinenza dei Beni Culturali ed Ambientali;
- Condizioni di attuazione. In sede di redazione dei progetti integrati sarà tenuto conto della programmazione nazionale di cui alla L. n.488/1992 in tema di attività turistiche e dell'intesa istituzionale di programma tra Stato e Regione Puglia (Accordo di programma Quadro Sviluppo Locale).

2.2.8 Asse IV Sistemi locali di sviluppo (FESR) Misura n° 4.20 – Azioni per le risorse umane

La misura si propone di migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.
Di particolare interesse è l' Azione B: Azioni di formazione per i diversi settori dell'Asse.

Questa azione si pone l'obiettivo di sostenere interventi formativi concernenti i diversi settori dell'Asse. In particolare l'azione b.3 prevede la formazione di figure professionali specializzate in marketing internazionale per le PMI.

2.2.9 Asse VI Reti e nodi di servizi (FESR) Misura 6.2 Società dell'Informazione

Azione A Definizione del Piano regionale per la Società dell'Informazione.
La definizione di un Piano Regionale per la Società dell'Informazione rientra nella strategia più generale per la realizzazione della Società dell'Informazione in Italia, attraverso la liberazione del settore delle telecomunicazioni, riconoscendo il ruolo dell'istruzione e della formazione nella creazione di opportunità occupazionali, sostenendo la crescita dell'industria del multimediale, ecc..
Il territorio regionale e il tessuto industriale hanno sofferto l'assenza di strategie a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese regionali. Il piano regionale intende rimuovere questi ostacoli attraverso azioni mirate.

Piano Regionale per la Società dell'Informazione
Azioni a sostegno del Sistema locale di imprese (PMI)
PMI.2 Integrazione del Tessuto Industriale locale
PMI. 2.5 Sostegno al processo di Internazionalizzazione

Il successo dei distretti italiani e delle PMI italiane, e in particolare delle PMI pugliesi, è oggi messo a dura prova dalla difficoltà di sostenere il confronto con gli altri *global player*: un confronto reso più duro dai ritardi denunciati dalle PMI italiane nell'utilizzare le nuove tecnologie.
L'obiettivo dell'internazionalizzazione per le PMI pugliesi è perseguito attraverso le seguenti due Operazioni:

Operazione I
Creare le condizioni infrastrutturali per l'internazionalizzazione

Operazione II
Sostegno a progetti di internazionalizzazione di singole imprese

Misura 6.2 Società dell'Informazione
Azione B Marketing territoriale e attrazione degli Investimenti

La Misura 6.2.b rappresenta uno dei cardini della strategia regionale in merito alle politiche di internazionalizzazione relative al marketing territoriale e all'attrazione degli investimenti.

Misura 6.2 Società dell'Informazione
Azione C Attuazione delle linee di intervento prioritarie proposte dal Piano regionale per la Società dell'Informazione.

2.2.10 Asse VII Assistenza tecnica (FESR) Misura n° 7.1 "Assistenza tecnica, studi, monitoraggio, valutazione e pubblicità."

Misura 7.1 "Assistenza tecnica, studi, monitoraggio, valutazione e pubblicità."

Obiettivo generale della misura è quello di promuovere e realizzare azioni finalizzate a creare le condizioni per l'attuazione efficace ed efficiente del programma, al fine di garantire la utilizzazione ottimale delle risorse e il conseguimento degli obiettivi del programma

Azione A Miglioramento delle conoscenze ai fini della sorveglianza e gestione del Programma: le attività previste in questa azione si propongono di fornire le conoscenze necessarie per una corretta attuazione del programma. In particolare saranno approfondite le conoscenze delle dinamiche socio economiche della nostra regione per consentire l'elaborazione di dati relativamente ai settori economici, alle tematiche ambientali, al tema delle pari opportunità, al mondo rurale e agroindustriale. Si tratta di conoscenze specialistiche in grado di produrre valore aggiunto alla sorveglianza e gestione del programma:

- costruzione della matrice delle interdipendenze settoriali della regione ed indagini campionarie da effettuare attraverso **l'Osservatorio Banca-Impresa**, al fine di supportare l'attività di valutazione;
  intermedia del programma;

- ricognizione dei dati ambientali presso Amministrazioni e Organismi pubblici al fine di supportare la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) secondo le metodologie definite dal Ministero dell'Ambiente;
- prosecuzione degli studi sull'evoluzione del mondo rurale e del Sistema agroindustriale pugliese.

2.3 I percorsi di internazionalizzazione all'interno dei Piani Integrati Territoriali e Settoriali

Le regioni Obiettivo 1 hanno riconosciuto particolare rilevanza ai progetti integrati territoriali (PIT) quale specifica modalità di attuazione dei programmi operativi regionali (POR), cofinanziati dai Fondi strutturali europei per il 2000-2006. Anche la regione Puglia, con il POR e il Complemento di programmazione, ha individuato le aree territoriali - connotate da problemi e potenzialità comuni - e i settori interessati ai PIT. La finalità dichiarata è quella del rafforzamento dei sistemi locali consolidati ma anche dello sviluppo di nuovi sistemi ad alto potenziale che si vanno affermando nella regione.
I PIT della regione Puglia sono perciò riferiti alle aree dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali. A questi si aggiungono i progetti integrati settoriali (PIS) che riguardano Turismo e Beni culturali, riferiti a direttrici senza precisi vincoli geografici. Le risorse assegnate ammontano a 730 Meuro (1.400 miliardi di lire c.ca) per i PIT e a 551 Meuro (1.000 miliardi di lire c.ca) per i PIS, ovvero il 30% delle risorse pubbliche complessive programmate con il POR.

Le procedure per l'attuazione dei PIT prevedono un iter che coinvolge in primo luogo la Regione, responsabile del coordinamento e del finanziamento dei progetti, insieme agli enti territoriali e ai soggetti privati, cui spetta la progettazione e la realizzazione delle iniziative selezionate.
Le scelte operate dalla Regione Puglia, se messe a confronto con quelle delle altre regioni del Mezzogiorno, sembrano ispirate da una logica più *top down*, poiché i documenti di programmazione indicano non solo i riferimenti territoriali dei PIT ma anche le idee forza di ciascuno di essi. Anche l'individuazione delle amministrazioni pubbliche e degli altri soggetti interessati è rimessa alla Regione.

La costruzione del PIT può integrarsi con altri strumenti di promozione dello sviluppo locale. Il riferimento ai Patti territoriali e ad altre esperienze della programmazione negoziata o attivate con programmi comunitari, appare giustificato da quanto lo stesso Quadro Comunitario di Sostegno ha previsto.
Le procedure per l'attuazione dei PIS sembrano, invece, più ispirate da una logica di partenariato e di iniziativa dal basso, dal momento che la costruzione del PIS parte dalle proposte degli Enti Locali e viene perseguita per via negoziale tra questi e la Regione, associando - tramite manifestazione d'interesse - gli operatori privati.

L'interesse a ragionare in profondità sui progetti integrati nasce certo dal peso finanziario ad essi riconosciuto e, quindi, dalla sfida che rappresentano per portare al successo il POR. Ma ancor più PIT e PIS interessano per l'opportunità che offrono di elevare la qualità della progettazione territoriale e di realizzare più coerenti percorsi di sviluppo locale. In una regione così densamente segnata da esperienze e attori di sviluppo, fortemente radicati nel territorio, l'occasione dei progetti integrati non può essere sottovalutata.
L'integrazione, uno dei principi cardine dei nuovi Fondi Strutturali, è strettamente connessa al principio della concentrazione degli interventi.

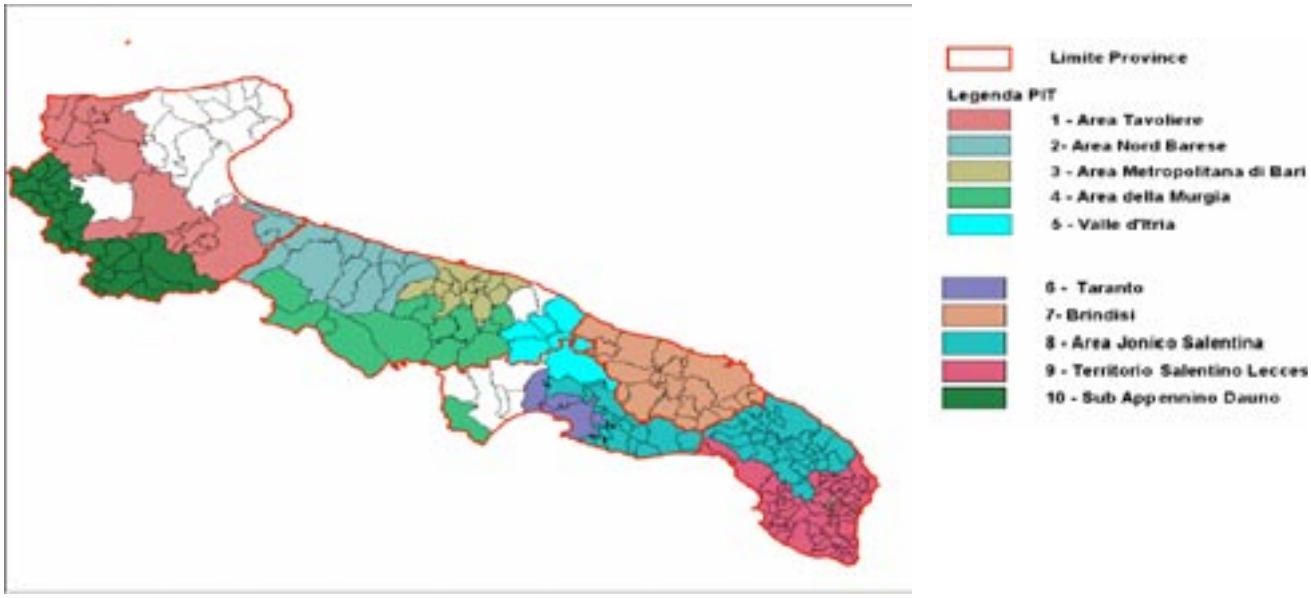
Dalla conoscenza del territorio possono scaturire idee innovative, idee forza su cui costruire inediti percorsi di sviluppo. A loro volta le idee forza dovranno essere condivise e presentarsi come patrimonio comune di una collettività che lavora per lo sviluppo. La condivisione richiama il partenariato, verticale tra i diversi livelli istituzionali, e orizzontale con i diversi interessi sociali ed economici, che dovrà "tenere" non solo nella fase propositiva ma nell'intero ciclo del progetto, fino alla realizzazione dei risultati attesi.
La Regione Puglia, - come si afferma nel Complemento di programmazione - riconosce l'alto potenziale dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo territoriale.

2.3.1 I Piani Integrati Territoriali

Nell'attuazione del Por, la Regione intende realizzare la formulazione di Progetti Integrati Territoriali (PIT) finalizzati al conseguimento –in una limitata porzione di territorio che presenta problemi e potenzialità omogenei- di un comune obiettivo specifico attraverso la realizzazione di una pluralità di interventi finanziabili nell'ambito di diverse misure contenute nel POR e con risorse provenienti dai vari fondi comunitari.

La regione Puglia si caratterizza per la presenza di numerosi sistemi territoriali connotati da una significativa omogeneità socioeconomica interna e da crescenti livelli di specializzazione produttiva. La quasi totalità di questi sistemi sta attraversando una fase di evoluzione per certi versi critica e decisiva per le prospettive di sviluppo futuro legata alla crescente apertura ai mercati internazionali, alla competitività dei nuovi Paesi emergenti, alla ridefinizione dei ruoli delle economie regionali all'interno della costruzione del mercato unico e della moneta unica europea.
La Regione, nell'attuazione del P.O. 2000/2006, intende assicurare un adeguato riconoscimento alle iniziative che rispondono al principio di integrazione e di concentrazione sia funzionale che territoriale, attraverso i Progetti Integrati Territoriali; l'attivazione dei PIT in ambito regionale scaturisce dalla necessità di *"intervenire in maniera specifica ed integrata sui sistemi locali, sia in relazione a quelli in via di consolidamento, sia rispetto alla capacità di favorire lo sviluppo di nuovi sistemi connotati da elevate potenzialità di crescita"*. L'obiettivo consiste nello sperimentare un nuovo approccio allo sviluppo locale basato sulla logica della complementarietà di sistemi con differenti vocazioni e della loro interconnessione intra ed interregionale.

AMBITI TERRITORIALI DEI PIT IN PUGLIA



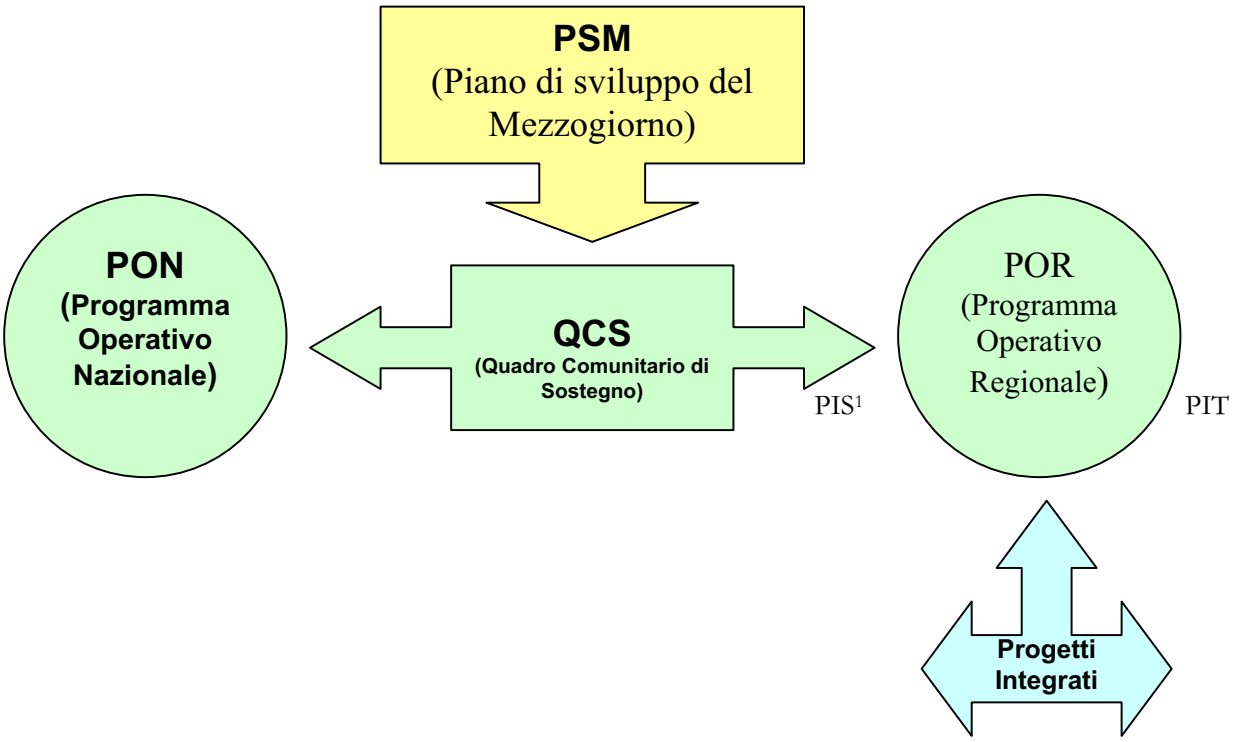
Il QCS (Quadro Comunitario di Sostegno) 2000-2006 per le regioni Obiettivo 1 Italia ha attribuito ai programmi integrati un valore strategico ai fini dell'attuazione dei fondi strutturali attribuendo ad essi un valore premiale in relazione all'attribuzione delle risorse finanziarie.

I PIT (Progetti Integrati Territoriali) si definiscono come *un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e legate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario*. Tali azioni devono, inoltre, essere connotate da una "massa critica" adeguata, finalizzata al conseguimento -in una porzione limitata di territorio che presenta problemi e potenzialità omogenei- di un comune obiettivo specifico, attraverso la realizzazione di una pluralità di interventi finanziabili nell'ambito di diverse misure contenute nel POR e con risorse provenienti dai vari fondi comunitari.

I PIT non rappresentano un nuovo strumento che si affianca ad Assi e Misure, bensì una modalità operativa di attuazione che fa sì che una serie di azioni -riferite ad Assi e Misure diverse -siano esplicitamente collegate fra loro e finalizzate ad un comune obiettivo di sviluppo del territorio.

I PIT e gli altri programmi/progetti di sviluppo locale integrato, sono strumenti "sofisticati" di politica economica che rispondono a logiche di costruzione e di valutazione differenti da quelle abitualmente utilizzate nei confronti degli strumenti di incentivazione di singole imprese o di progetti di investimento puntuali.
Alla base dei Pit esiste una chiara scelta a favore della valorizzazione integrata delle risorse locali, della concentrazione degli interventi, del partenariato pubblico-privato, della rete e della concertazione tra i vari attori locali dello sviluppo.

Inoltre occorre sottolineare che, in funzione delle politiche di decentramento amministrativo, le competenze sui Pit rientranti nella sfera di programmazione nazionale, saranno trasferite alle regioni. Tale intenzione manifesta la volontà di creare le condizioni per uno sviluppo dal basso delle politiche di programmazione territoriale



Elementi identificativi

Gli elementi che caratterizzano i progetti integrati sono:

- l'*idea forza* espressa attraverso proposte che devono definire gli ambiti territoriali e tematici di riferimento e delineare una precisa strategia;
- la definizione e analisi del quadro di riferimento concernente il contesto territoriale e dei comuni coinvolti;
- l'analisi dei punti di forza e debolezza, opportunità e minacce del territorio d'intervento (analisi SWOT);
- la definizione dell'obiettivo generale relativo all'idea forza e alla sua verifica e validazione nel territorio;
- la strategia e gli obiettivi specifici, tradotti in un insieme polivalente di interventi coerenti ed integrati tra loro e riconducibili alle misure del POR;
- l'identificazione del soggetto responsabile dell'attuazione del PIT;
- l'identificazione delle modalità gestionali e procedurali e di monitoraggio più opportune a rendere effettiva la realizzazione del progetto integrato.

Finalità

L'aspetto caratterizzante dei Progetti Integrati è la concentrazione degli interventi i l'approccio attuativo unitario. I Progetti Integrati devono soddisfare una duplice esigenza:

- assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e concentrazione funzionale e territoriale e siano basati su un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa;
- fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione gestionali unitarie, organiche ed integrate, in grado di conseguire un'effettiva realizzazione degli obiettivi nei tempi prefissati.

[1] Progetti Integrati Settoriali: puntano all'integrazione di attività di un unico comparto o riferite ad un unico tema.

La tabella che segue (tabella 1) rappresenta il piano di finanziamento dei 10 PIT della Puglia con riferimento alle Misure POR di sostegno a processi di internazionalizzazione.
La tabella 2 evidenzia le interconnessioni fra le misure POR che finanziano i PIT e le azioni di internazionalizzazione suscettibili di finanziamento.

Tabella 1: POR: piano di finanziamento dei Progetti Integrati con riferimento alle misure legate all'internazionalizzazione

ASSI E MISURE	PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI									
	1	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**
Asse II – Risorse culturali										
Misura 2.1 – Patrimonio culturale pubblico e servizi culturali										x
Asse III - Risorse umane										
Misura 3.9 – Competitività delle imprese e formazione continua	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Misura 3.12 – Risorse umane nella ricerca e sviluppo tecnologico	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Misura 3.13 – Ricerca e sviluppo tecnologico	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Asse IV – Sistemi locali di sviluppo										
Misura 4.1 – Aiuti al sistema industriale (pmi e artigianato)		x	x	x	x	x	x		x	x
Misura 4.20 – Azioni per le risorse umane	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Asse VI – Reti e nodi di servizio										
Misura 6.2 – Società dell'informazione	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Misura 6.4 – Risorse umane e società dell'informazione	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Elenco P.I.

1- Tavoliere
2- Nord Barese
3- Area metropolitana di Bari
4- Murgia
5- Valle d'Itria
6- Taranto
7- Brindisi
8- Area Jonico-salentina
9- Territorio salentino leccese
10- Sub Appennino Dauno

Tabella 2 Interconnessioni Misure POR – Azioni di internazionalizzazione

ASSI E MISURE	LINEE D'INTERVENTO	AZIONI
Asse II – Risorse culturali		
Misura 2.1 – Patrimonio culturale pubblico e servizi culturali	a. Il Barocco Pugliese	**a.2 – interventi di valorizzazione e fruizione:** sviluppo di iniziative di marketing e partenariato internazionale
	b. Itinerario normanno-svevo-angioino	**a.2 – interventi di valorizzazione e fruizione:** sviluppo di iniziative di marketing e partenariato internazionale
	c. Habitat rupestre	**a.2 – interventi di valorizzazione e fruizione:** sviluppo di iniziative di marketing e partenariato internazionale
	f. Azioni promozionali per la fruizione dei beni culturali	Collegamento delle manifestazioni artistiche regionali ai circuiti internazionali
	g. Accompagnamento	Costruzione ed implementazione della rete regionale per la manutenzione programmata dei beni culturali ed archeologici. La rete regionale si integrerà con la rete che si sta definendo nell'ambito del programma Euromed Heritage promosso dalla Commissione Europea nel quadro del partenariato Euromediterraneo, con l'obiettivo della tutela del patrimonio culturale integrata allo sviluppo economico locale.
Asse III - Risorse umane		
Misura 3.9 – Competitività delle imprese e formazione continua	a. Formazione continua per la PMI	**a.4:** formazione di personale dedicato ai processi di commercio con l'estero e di internazionalizzazione d'impresa; **a.5:** formazione per la valorizzazione di personale immigrato per la gestione di impianti all'estero, particolarmente all'interno di joint-ventures.
Misura 3.12 – Risorse umane nella ricerca e sviluppo tecnologico	Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica	incentivi a imprese e consorzi di imprese per attività di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico potenziamento e costituzione di centri di eccellenza scientifica
Misura 3.13 – Ricerca e sviluppo tecnologico	Promozione, organizzazione e sostegno della domanda di innovazione	incentivi a imprese e consorzi di imprese per attività di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico

	Qualificazione dell'offerta di ricerca, sviluppo, trasferimento tecnologico e servizi per l'innovazione	potenziamento e costituzione di centri di eccellenza scientifica rafforzamento delle risorse umane e delle competenze all'interno del sistema regionale della R&S attrazione di insediamenti di imprese science e knoledge-based .
Asse IV – Sistemi locali di sviluppo		
Misura 4.1 – Aiuti al sistema industriale (pmi e artigianato)	a. Sistema della globalizzazione	Azione di diffusione dei servizi reali alle imprese, nel campo della qualità, dell'ambiente, del trasferimento tecnologico, dell'addestramento e della riqualificazione degli addetti: progetti di penetrazione commerciale all'estero, consulenze per attività export, analisi di mercato, partecipazione a fiere ed eventi.
Misura 4.20 – Azioni per le risorse umane	b. Azioni di formazione per i diversi settori dell'asse	**a.3:** formazione di figure professionali specializzate in marketing internazionale per le PMI
Asse VI – Reti e nodi di servizio		
Misura 6.2 – Società dell'informazione	a. Definizione del Piano Regionale per la Società dell'Informazione	**a.1:** creare le condizioni infrastrutturali per l'internazionalizzazione; **a.2**: sostegno a progetti di internazionalizzazione delle singole imprese
	b. Marketing territoriale e attrazione degli investimenti	
	c. Attuazione delle linee d'intervento prioritarie proposte dal Piano Regionale per la società dell'Informazione	
Misura 6.4 – Risorse umane e società dell'informazione	b. Attuazione del Piano Regionale per la Società dell'Informazione	**a.1:** creare le condizioni infrastrutturali per l'internazionalizzazione; **a.2**: sostegno a progetti di internazionalizzazione delle singole imprese

I PERCORSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE NELL'AMBITO DEI PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI

AREE GEOGRAFICHE
Il riferimento territoriale di base per i PIT è costituito dai distretti industriali (d.i) e dai sistemi produttivi locali (s.p.l.) individuati dalla Regione Puglia.

CODICE	RIFERIMENTO TERRITORIALE	IDEA GUIDA
PIT 1	**Area Tavoliere:** s.p.l. Sansevero s.p.l. Foggia s.p.l. Cerignola	Sviluppo ed innovazione dell'economia rurale ed agro-alimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva
PIT 2	**Area Nord Barese:** d.i. Nord Barese Ofantino d.i. Conca Nord Barese	Consolidamento ed innovazione dei sistemi manifatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più diverso e più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato
PIT 3	**Area Metropolitana di Bari:** s.p.l. Bari	Consolidamento del polo di reti e nodi di servizi presente nell'area metropolitana sia rispetto alle infrastrutture di logistica e di trasporto sia rispetto ai servizi innovativi di rete basati sull'offerta di prestazioni ad alta intensità di conoscenza derivanti dalla diffusione della Società dell'Informazione
PIT 4	**Area della Murgia:** d.i. Murgiano s.p.l. Gravina	Consolidamento del sistema locale basato sull'economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito attraverso l'integrazione di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto/mercato in direzione di segmenti più elevati di offerta
PIT 5	**Valle d'Itria:** d.i. dei Trulli	Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliando le capacità di innovazione in riferimento in prevalenza alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area
PIT 6	**Taranto:** s.p.l. Taranto	Sviluppo di un sistema integrato logistico-distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell'area
PIT 7	**Brindisi:** s.p.l. Brindisi s.p.l. Fasano	Sviluppo di un sistema integrato di servizi di logistica e di distribuzione in grado di favorire la connessione tra l'asse Nord-Sud interno alla regione e la comunicazione con le altre direttrici dei Corridoi internazionali n.8 e n.10
PIT 8	**Area jonico-salentina:** s.p.l. Manduria s.p.l. Brindisi s.p.l. Fasano s.p.l. Lecce	Sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva
PIT 9	**Territorio Salentino Leccese:** d.i. Nardò-Gallipoli d..i Casarano s.p. Maglie	Consolidamento ed innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere
PIT 10	**Monti dauni** Comunità montana Sub Appennino Dauno meridionale; Comunità montana Sub Appennino Dauno settentrionale	Sviluppo ed innovazione dell'economia del Sub Appennino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio "produzioni tipiche-turismo"

Allo stato attuale le proposte PIT elaborate dai Comitati per l'Accordo di Programma sono al vaglio della Regione Puglia.
Da una prima verifica effettuata sui progetti PIT consegnati alla Regione, emerge un dato significativo: nonostante la cospicua presenza di Misure POR destinate ai PIT incentrate su iniziative di internazionalizzazione, non emerge una progettualità mirata alla definizione di un'articolata strategia di internazionalizzazione all'interno dei Progetti integrati territoriali della provincia di Bari. Tuttavia tutte le proposte PIT prevedono linee di intervento legate a percorsi di internazionalizzazione e marketing territoriale; la tabella che segue (tabella 3) evidenzia per ciascun PIT le specifiche linee di intervento e/o priorità strategiche previste e i relativi obiettivi legati a processi di internazionalizzazione sotto forma di sostegno ai sistemi produttivi, formazione delle risorse umane, erogazione di servizi per l'internazionalizzazione delle pmi, marketing territoriale e attrazione degli investimenti.

Nella Tabella sottostante si riporta l'attribuzione programmatica delle risorse (pubbliche) del POR ai PIT.

Regione Puglia - attribuzione programmatica delle risorse (pubbliche) del POR ai PIT (In Euro)

	FERS PIT	**FES PIT**	**FEOGA PIT**	**SFOP PIT**	**TOTALE PIT**	**TOTALE POR**	**% PIT**
Totale Risorse PIT	418.134.820	142.195.405	169.813.881		730.144.106		
Totale Risorse POR	3.055.656.000	859.294.000	711.986.000	65.142.000		4.692.078.000	16
% PIT per Fondo	14	17	24				

Fonte: Regione Puglia

Tabella 3 –

PIT	LINEE DI INTERVENTO E/O PRIORITÀ STRATEGICHE PREVISTE NELLE PROPOSTE PIT	OBIETTIVI SPECIFICI	POTENZIALE D'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Nord Barese – Ofantino	Infrastrutture per lo sviluppo e l'internazionalizzazione dell'area PIT	Attrarre investimenti esterni all'area che sostengano i processi di integrazione di filiera, di riposizionamento competitivo delle filiere esistenti e di diversificazione produttiva con particolare riferimento alle imprese ICT ; Favorire processi avanzati di internazionalizzazione (export, partnership tecnologiche e di mercato etc.) del tessuto produttivo locale;	Medio alto
Area Metropolitana di Bari	Migliorare la cooperazione interamministrativa per rafforzare l'attrattività dell'area come sistema socio-economico integrato	*Servizi per l'attrazione di investimenti*, indirizzati a potenziali investitori esterni, con servizi che sono tanto di presentazione del territorio, tanto di guida all'avvio dell'investimento stesso *Servizi di organizzazione dei fattori produttivi nell'area*, indirizzati agli operatori economici già presenti nell'area, nella prospettiva di migliorare il loro livello di soddisfazione attraverso l'accesso a ulteriori opportunità di sostegno ovvero il miglioramento del proprio grado di integrazione produttiva nell'area	Medio
Area Murgiana	Adeguamento della dotazione infrastrutturale e di rete	ostruzione di un Sistema Informativo Territoriale ed organizzazione del GIS per il monitoraggio delle risorse dell'area e per la promozione di azioni di marketing territoriale incentrate sulla valorizzazione delle risorse locali e sulle opportunità localizzative per le nuove imprese	Medio
	Sostegno agli investimenti	Incentivi alle imprese per l'utilizzo di servizi reali nel campo della qualità, dell'ambiente, del trasferimento tecnologico, della penetrazione commerciale su mercati esteri, ed il sostegno alla realizzazione di marchi collettivi	
	Promozione e rafforzamento dell'immagine e della qualità dei prodotti	Sostenere la promozione commerciale della produzione dell'area anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici ed il sostegno di marchi di "qualità" nonché di servizi per l'attrazione di investimenti ed il marketing territoriale con articolazioni su base di sistema territoriale, ai fini della valorizzazione delle potenzialità locali all'interno di una logica di promozione complessiva del sistema "Murgia	

Valle d'Itria	Potenziamento del sistema produttivo	Favorire l'azione di penetrazione commerciale sui mercati, in particolare quelli esteri, anche attraverso la progettazione e l'implementazione di un marchio comune.	Alto
	Promozione e rafforzamento dell'immagine e della qualità dei prodotti	Sostenere la promozione commerciale della produzione dell'area anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici ed il sostegno di marchi di "qualità" nonché di servizi per l'attrazione di investimenti ed il marketing territoriale con articolazioni su base di sistema territoriale, ai fini della valorizzazione delle potenzialità locali all'interno di una logica di promozione complessiva del sistema "Valle d'Itria"	
Monti Dauni PIT 10	Marketing del territorio - Azioni della Società dell'Informazione: *Interventi di marketing telematico volti a qualificare il Distretto Natura Monti Dauni in termini di strategia di differenziazione, strategia di gestione, strategia di integrazione intersettoriale e strategia commerciale*	Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi, con particolare riferimento alla internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale	Basso
Spl Taranto PIT 6	Creazione di valore economico: formazione continua alle imprese	Formazione di personale dedicato ai processi di commercio con l'estero e di internazionalizzazione di impresa	Basso
	Marketing territoriale e attrazione degli investimenti	sviluppo di un sistema informativo pubblico locale; definizione e realizzazione di un programma di marketing mirato di area; attivazione di strumenti di promozione	
Spl Brindisi Spl Fasano PIT 7	Analisi e Ricerche di Mercato finalizzate all'individuazione e alla penetrazione di mercati maggiormente remunerativi riservate alle aziende del sistema logistico-distributivo, con specifica priorità a quelle associate.	Sostegno alla creazione di un sistema competitivo capace di incidere su alcune variabili di rottura quali la capacità di esportare, il grado di indipendenza economica, la capacità di attrazione degli investimenti esteri, l'accrescimento della capacità innovativa e la capacità di sviluppo di servizi alle imprese	Basso
Spl Mandria, Brindisi, Fasano, Lecce PIT 8 **x**	Investimenti in capitale umano	Informazioni, piani aziendali, consulenze, marketing, gestione, progettazione, internazionalizzazione, esportazioni, gestione ambientale, acquisto di tecnologie.	Basso
d.i. Nardò – Gallipoli d.i. Castrano sp Maglie	guidare il processo di rilancio del sistema manifatturiero locale al fine di creare le condizioni necessarie per sostenere la competizione nazionale e internazionale con sistemi locali più avanzati	Riqualificare in maniera decisa e innovativa il Capitale Sociale locale; Sviluppare e consolidare il settore manifatturiero caratterizzante l'area; promozione del territorio, e all'attrazione di investimenti.	Basso

2.3.2 I Progetti integrati settoriali

Nell'ambito dell'attuazione del POR, la Regione intende realizzare la formulazione di Progetti Integrati Settoriali (PIS) finalizzati al conseguimento di un comune obiettivo specifico attraverso la realizzazione di interventi che permettano di valorizzare e potenziare le sinergie e le interdipendenze tra settori produttivi con le risorse immateriali (ambiente, cultura, risorse umane).

I cambiamenti dei sistemi territoriali della Puglia che si realizzeranno nei prossimi anni influiranno direttamente sulla capacità dell'intera regione di partecipare attivamente alla fase di costruzione dell'Unione Europea e di beneficiare di più elevati livelli di benessere e di una maggiore qualità della vita della sua popolazione.
Il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi locali sarà inoltre influenzato dalla capacità di costruzione di un fitto flusso di relazioni almeno in due direzioni: una intraregionale, volta a stabilire nessi tra i differenti sistemi pugliesi e a valorizzare complementarietà e sinergie; l'altra interregionale, capace di connettere i sistemi regionali con le aree internazionali, in particolare del bacino del Mediterraneo e dei Balcani.
La Regione, nell'attuazione del P.O. 2000-2006, intende assicurare un adeguato riconoscimento alle iniziative che rispondono a un principio di integrazione e di concentrazione sia funzionale che territoriale, tenuto conto degli indirizzi previsti all'interno del QCS, attraverso: a) Progetti Integrati Territoriali e b) Progetti Integrati Settoriali,

In particolare i PIS riguardano un complesso di azioni nei settori del Turismo e dei Beni Culturali, strettamente coerenti e legati tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario. All'interno del Complemento di Programmazione i PIS non si tradurranno in una articolazione che si affianca agli assi ed alle misure di competenza individuate nel P.O., bensì, come per i PIT, in una modalità operativa di attuazione che si adotta affinché una serie di azioni – che fanno capo ad assi e misure diverse – siano esplicitamente collegati tra loro e finalizzate ad un comune obiettivo.
La formulazione di progetti integrati settoriali (PIS**)** finalizzati al conseguimento di un comune obiettivo specifico attraverso la realizzazione di interventi che permettano di valorizzare e potenziare le sinergie e le interdipendenze tra settori produttivi con le risorse immateriali (ambiente, cultura, risorse umane) .

I Progetti Integrati Settoriali sono caratterizzati:

- sotto il profilo territoriale, dall'individuazione di aree omogenee qualificate da specifiche emergenze storico-culturali, ma che dispongono anche di altre risorse, sia storico-culturali che ambientali, suscettibili di valorizzazione in una logica di integrazione;
- sotto il profilo degli interventi, dalla integrazione fra interventi pubblici ed interventi privati; interventi di recupero e valorizzazione dei beni storico-culturali ed interventi per lo sviluppo dei servizi connessi all'accoglienza ed alla gestione del bene culturale; interventi per lo sviluppo di nuova ricettività, in particolare mediante il recupero di manufatti esistenti di interesse storico, anche connessa alla valorizzazione dei beni ambientali, ed interventi per lo sviluppo di attrezzature turistiche complementari e di attrattori turistici; interventi per la promozione sia di sistema che in favore di specifiche iniziative;
- sotto il profilo della composizione programmatica, dall'utilizzo di una pluralità di misure del POR, e quindi dalla possibilità di prevedere una pluralità di tipologie di intervento, in coerenza con le previsioni di ciascuna delle misure indicate.

La Regione Puglia è stata l'unica regione, fra le regioni obiettivo 1, che ha scelto di organizzare la propria programmazione in materia, non progettando esclusivamente itinerari per tipologia di bene da salvaguardare ma per caratteristiche storico-culturali o morfologiche del territorio, delimitando così 5 grandi aree di riferimento per le quali attuare uno specifico programma di recupero, restauro, valorizzazione e fruizione che risulti maggiormente integrato e coerente con le specificità delle diverse zone. Tali aree sono: Barocco Leccese, Itinerario normanno-svevo-angioino, Habitat rupestre, Turismo-Cultura-Ambiente nel territorio del sud Salento, Turismo-Cultura- Ambiente nel Gargano.
Per il resto del territorio regionale non compreso nelle 5 macro aree sono comunque previsti una serie di interventi che riguardano: il sistema archeologico regionale, i servizi bibliotecari, le azioni promozionali per la fruizione dei beni culturali, l'accompagnamento.
In tale contesto il processo di internazionalizzazione sotto l'aspetto culturale si interseca con l'esigenza di tutelare e rivalutare il territorio al fine di renderlo fattore di attrazione per un turismo di qualità sui mercati nazionale e internazionale.

Il presupposto che sta alla base della realizzazione di PIS è quello della interdipendenza delle azioni al fine di creare sviluppo nel senso che, se si vuole potenziare il sistema socio-economico di un territorio facendo leva, ad esempio, sulle risorse culturali è ovvio che non ci si possa limitare al solo restauro o recupero in quanto è necessario che queste risultino fruibili, che vengano realizzate opere di infrastrutturazione e bonifica delle aree degradate, che vengano accresciute le strutture recettizie e incentivato il turismo, che l'insieme dell'imprenditoria locale sia in grado di sopportare e supportare l'accrescimento delle presenze sul territorio e che sia data rilevanza alla formazione di professionalità adeguate. Proprio per questo motivo è risultato necessario individuare una modalità operativa che permettesse la realizzazione di operazioni integrate in grado di collegare interventi appartenenti ad Assi e misure diverse e facesse sì che anche azioni non esplicitamente previste all'interno di un determinato Asse potessero essere utilizzate al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato.
La rilevanza di tale opportunità ha fatto sì che la Regione Puglia abbiano previsto l'utilizzo di tale metodologia anche nella programmazione dell'Asse II Risorse Culturali, infatti nella Misura 2.1 del Por Puglia 2000-2006 è previsto esplicitamente l'utilizzo della progettazione Integrata.

La Regione Puglia ha indicando nei PIS lo strumento prioritario per preservare e valorizzare le eccellenze del patrimonio culturale presenti sul territorio regionale, ed inoltre ha indicato in maniera precisa e puntuale non solo l'ambito territoriale di riferimento ma anche le idee forza di ciascuno di essi.

Le Misure indicate dal complemento di programmazione del POR per i piani settoriali sono: la misura 1.1 Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici, delle relative reti infrastrutturali; la misura 1.3 Interventi per la difesa del suolo; la misura 1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali; la misura 1.10Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse; la misura 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali; la misura 2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale; la misura 2.3 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse; la misura 3.7 Formazione Superiore; la misura 3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI; la misura 3.10 Potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A; la misura 3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro; la misura 4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole; la misura 4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche; la misura 4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica; la misura 4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico; la misura 4.17 Aiuti al commercio, la misura 5.2 Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane; la misura 6.2 Società dell'Informazione; la misura 6.4 Risorse umane e società dell'informazione.

Le misure che sviluppano i percorsi di internazionalizzazione nell'ambito dei progetti integrati settoriali sono riportate nella tabella 1 e nella tabella 2.

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE:
Piano di finanziamento dei Progetti Integrati Settoriali nei processi di internazionalizzazione

Tabella 1

Assi e Misure	**Progetti Integrati Settoriali**				
	1	2	3	4	5
Asse II – Risorse culturali					
Misura 2.1 – Patrimonio culturale pubblico e servizi culturali	x	x	x	x	x
Asse III - Risorse umane					
Misura 3.9 – Competitività delle imprese e formazione continua	x	x	x	x	x
Asse IV – Sistemi locali di sviluppo					
Misura 4.15 - Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica	x	x	x	x	x
Asse VI – Reti e nodi di servizio					
Misura 6.2 – Società dell'informazione	x	x	x	x	x
Misura 6.4 – Risorse umane e società dell'informazione	x	x	x	x	x

Elenco Progetti Integrati Settoriali

1- PI – Turistico culturale – Barocco Pugliese

Riferimento territoriale Direttrici:

- Lecce – Lequile – S. Pietro in Lama – Galatina - Galatone – Nardò – Gallipoli – Otranto.
- Mesagne - Francavilla F. – Manduria
- Martina F. – Taranto
- S. Severo – Foggia – Barletta
- Putignano – Monopoli

2- PI – Itinerario turistico-culturale Normanno Svevo-Angioino.

Riferimento territoriale

Direttrici:

- Apricena – Torremaggiore – Lucera - Foggia – Bovino
- Vieste – Monte S. Angelo – Manfredonia - Cerignola
- Trani – Barletta – Andria – Gravina - Altamura
- Sannicandro di Bari - Bari – Conversano – Gioia del Colle – Taranto
- Brindisi – Oria – S. Vito dei Normanni –
- Melendugno - Vernole – Lecce – Copertino – Gallipoli – Corigliano – Otranto

3- PI – Itinerario turistico-culturale Habitat Rupestri.

Riferimento territoriale Direttrice:

- Gravina – Altamura – Laterza – Ginosa – Castellaneta - Mottola – Massafra – Crispiano – Grottaglie

4- PI – Turismo – Cultura – Ambiente nel territorio del sud Salento.

Riferimento territoriale

Area a sud della direttrice Gallipoli-Maglie-Otranto

5- PI – Turismo-Cultura- Ambiente nel Gargano.

Riferimento territoriale

Territorio del Parco Nazionale del Gargano.

Tabella 2

ASSI E MISURE	LINEE D'INTERVENTO	AZIONI
Asse II – Risorse culturali		
Misura 2.1 – Patrimonio culturale pubblico e servizi culturali	a. Il Barocco Pugliese	**a.2 – interventi di valorizzazione e fruizione:** sviluppo di iniziative di marketing e partenariato internazionale
	b. Itinerario normanno-svevo-angioino	**a.2 – interventi di valorizzazione e fruizione:** sviluppo di iniziative di marketing e partenariato internazionale
	c. Habitat rupestre	**a.2 – interventi di valorizzazione e fruizione:** sviluppo di iniziative di marketing e partenariato internazionale
	f. Azioni promozionali per la fruizione dei beni culturali	Collegamento delle manifestazioni artistiche regionali ai circuiti internazionali
	g. Accompagnamento	Costruzione ed implementazione della rete regionale per la manutenzione programmata dei beni culturali ed archeologici. La rete regionale si integrerà con la rete che si sta definendo nell'ambito del programma Euromed Hermitage promosso dalla Commissione Europea nel quadro del partenariato Euromediterraneo, con l'obiettivo della tutela del patrimonio culturale integrata allo sviluppo economico locale.
Asse III - Risorse umane		
Misura 3.9 – Competitività delle imprese e formazione continua	a. Formazione continua per la PMI	**a.4:** formazione di personale dedicato ai processi di commercio con l'estero e di internazionalizzazione d'impresa; **a.5:** formazione per la valorizzazione di personale immigrato per la gestione di impianti all'estero, particolarmente all'interno di joint-ventures.
Asse IV – Sistemi locali di sviluppo		
Misura 4.15 - Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica	Servizi:	PROMOZIONE ALL'ESTERO : partecipazione della Regione Puglia a mostre, fiere, borse, esposizioni, manifestazioni previste dalla programmazione ENIT e regionale; PUBBLICITÀ IN ITALIA E ALL'ESTERO : pubblicità tabellare su organi di stampa nazionali ed esteri, redazionali su testate di settore e non, pagine di pubblicità istituzionale su quotidiani, settimanali, mensili, testate di settore ecc., spots radio-

		televisivi;
Asse VI – Reti e nodi di servizio		
Misura 6.2 – Società dell'informazione	a. Definizione del Piano Regionale per la Società dell'Informazione	**a.1:** creare le condizioni infrastrutturali per l'internazionalizzazione; **a.2**: sostegno a progetti di internazionalizzazione delle singole imprese
	b. Marketing territoriale e attrazione degli investimenti	
	c. Attuazione delle linee d'intervento prioritarie proposte dal Piano Regionale per la società dell'Informazione	
Misura 6.4 – Risorse umane e società dell'informazione	b. Attuazione del Piano Regionale per la Società dell'Informazione	**a.1:** creare le condizioni infrastrutturali per l'internazionalizzazione; **a.2**: sostegno a progetti di internazionalizzazione delle singole imprese

Il piano integrato settoriale individua una strategia di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistiche e culturali dell'area in grado di determinare un vero e proprio cambiamento:

- sotto il profilo programmatico, avviando una strategia specifica ed integrata per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale mirata negli obiettivi, dotata di risorse rilevanti e aggiuntive, secondo un approccio caratterizzato da forte partenariato istituzionale e ampio decentramento dell'intervento;
- sotto il profilo dell'efficienza ed efficacia dei sistemi di attuazione e di gestione degli interventi sul territorio, creando i presupposti adeguati al fine di determinare effetti permanenti positivi a livello territoriale;
- sotto il profilo della massimizzazione degli impatti sulle condizioni dello sviluppo territoriale e sull'occupazione, mantenendo un collegamento costante con le vocazioni produttive delle aree di intervento e con le occasioni imprenditoriali legate alla fruizione dal patrimonio.

La strategia da perseguire per il raggiungimento di questi risultati è articolata e complessa, difatti, al raggiungimento dei grandi obiettivi di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale -i musei, i parchi, le aree archeologiche, il territorio, il paesaggio- si affiancheranno degli obiettivi volti alla creazione di un sistema integrato di tutela e valorizzazione a livello territoriale, che per dotazioni di strumenti, risorse, competenze e strutture possa consentire la creazione di un ambiente adeguato caratterizzato da:

- creazione di reti e sistemi integrati di beni ambientali e culturali sul territorio in grado di moltiplicare, qualificare e diversificare le offerte di strutture e servizi culturali;
- realizzazione e attuazione di appositi sistemi di gestione legati alle linee di sviluppo territoriali;
- diffusione degli interventi di restauro e valorizzazione a livello territoriale;
- potenziamento delle possibilità di fruizione del patrimonio e il miglioramento della qualità;
- sviluppo di attività e competenze legate in modo diretto o indiretto alle politiche di tutela, valorizzazione, fruizione e gestione del patrimonio ambientale e culturale.

Tale progetto complessivo mira, di conseguenza a creare e rafforzare tutte quelle risorse in grado di portare al territorio tutti quegli effetti positivi derivanti dalle politiche di conservazione, restauro, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale dell'area.
Esso difatti si propone di:

- consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, dell'area nonché quelle inerenti alle attività di animazione culturale e di spettacolo. L'obiettivo sarà conseguito attraverso vari interventi:
    - di restauro, dotazione di servizi e piani di gestione delle aree e dei parchi archeologici;

- restauro e ristrutturazione funzionale dei contenitori museali, degli edifici storici, di biblioteche e di servizi culturali diversi;
- pianificazione e realizzazione di interventi di recupero ambientale e paesaggistico;
- riqualificazione di centri storici;
- recupero di edifici già adibiti a sale teatrali e cinematografiche.

- migliorare le **qualità dell'offerta di servizi culturali** per moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per i consumi culturali compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione. Esso riguarda in particolar modo:
  - il potenziamento dei servizi multimediali in rete integrati sul territorio tra archivi, biblioteche, musei e sistemi locali;
  - lo sviluppo dei servizi museali e delle aree archeologiche e paesaggistiche che comprende l'attivazione dei sistemi territoriali di gestione avanzati e il miglioramento dei servizi di fruizione;
  - applicazione informatiche avanzate per la realizzazione di percorsi e visite virtuali;
  - realizzazione di un piano di mediateca;
  - creazione e potenziamento dei servizi archeologici, museali, teatrale e musicali;
  - supporto alla costituzione di istituzioni culturali secondo nuovi modelli associativi e gestionali;
  - attività di formazione specialistica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio, quale strumento specifico di miglioramento della gestione del patrimonio attraverso la creazione di apposite figure professionali mirate;

- favorire la creazione di strutture specializzate e creare le condizioni per la nascita di strutture private, sviluppando, inoltre le attività di formazione per la riqualificazione, per la creazione di competenza legate al patrimonio e alle attività culturali. nteressante risulta, inoltre, l'attivazione e il potenziamento di centri e laboratori avanzati per il restauro del patrimonio culturale, di interventi mirati all'incentivazione di sperimentazione per lo sviluppo tecnologico applicato ai beni e alle attività ambientali e culturali, alle attività di divulgazione e diffusione della conoscenza del patrimonio;

- sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale, e in particolare sostenendo delle iniziative imprenditoriali inerenti il settore turistico, e culturale.

La procedura di attuazione dei PIS tiene conto delle peculiarità distintive connesse alla presenza di ambiti territoriali più ampi rispetto ai progetti integrati territoriali, nonché alla specializzazione derivante dalla prevalente caratterizzazione storico-architettonico-culturale di ciascuna direttrice individuata nei cinque itinerari previsti. In particolare la procedura coniuga da un lato l'esigenza di dare spazio alla programmazione dal basso attraverso le proposte emergenti dal territorio e dai diversi soggetti del partenariato, dall'altro la necessità di dar vita a programmi attuabili in misura autoconsistente sia dal punto di vista economico-finanziario, sia per quanto concerne tipologie innovative di interventi in grado di elevare i livelli di fruizione e di valorizzazione integrata a fini turistici dell'ingente patrimonio ambientale e storico culturale presente sul territorio regionale. L'articolazione complessiva della procedura, che vede l' elaborazione di singole proposte preliminari da parte dei soggetti del partenariato appartenente alle sub-direttrici territoriali, quindi la predisposizione del programma integrato di intervento per ciascuno dei cinque itinerari con la successiva raccolta delle proposte di privati formulate sulla base della strategia di intervento emersa dai programmi così definiti, consente di verificare e validare, mediante il riscontro della domanda privata, le strategie proposte, nonché di articolare interventi integrati a sostegno di una più ampia ed efficace fruizione e valorizzazione del patrimonio esistente di risorse storiche, culturali ed ambientali.

Inoltre occorre sottolineare che la legge 29 marzo 2001 n.135 è oggi definitivamente operativa, con il recepimento dell'accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome relativo ai "principi per l'armonizzazione, la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico".
L'accordo tra lo Stato e le Regioni è stato recepito nel con il d.P.C.M. 13 settembre 2002, tale documento completa il quadro normativo prefigurato dalla nuova legge quadro sul turismo.
La creazione dei Sistemi Turistici Locali prevista dalla legge n.135 del 2001 è una opportunità per istituire queste nuove figure organizzative alle quali assegnare un ruolo di raccordo strategico per la valorizzazione del territorio e lo sviluppo dell'offerta turistica.

I **Sistemi Turistici Locali** vengono definiti dall'art.5 della legge 135/2001 come "contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a Regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate".

Emerge la volontà del legislatore nazionale di affermare un approccio integrato nella gestione del territorio tentando di superare l'accentuata frammentazione che ancora oggi caratterizza il settore turistico. I sistemi turistici locali possono favorire processi efficaci di crescita dell'intero sistema socio economico. Ed è in tale ottica che la Regione Puglia si è dotata della Legge Regionale n.1 del 2002 "Norme di prima applicazione dell'art.5 della L.29/3/2001 n.135, riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese**"**.

La legge regionale riordina l'intero settore turismo. Infatti il Titolo I si concentra sull'organizzazione turistica regionale attraverso la definizione dei compiti di indirizzo e promozione affidati alla regione; nel Titolo II la legge regionale recepisce il dettato della legge nazionale n.135 del 2001 per la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico regionale attraverso la creazione dei Sistemi Turistici Locali.
Infatti la Regione Puglia persegue la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico regionale considerando il turismo strategico per lo sviluppo economico e occupazionale del territorio regionale e quale strumento per la crescita culturale e sociale della persona nelle relazioni collettive e tra popoli diversi.

La Regione, nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione, riconosce i sistemi turistici locali promossi dagli enti locali o da soggetti privati, singoli o associati, al fine di favorire l'integrazione armonica e compatibile tra le politiche del turismo, quelle del Governo per il territorio e quelle dello sviluppo economico.
I compiti demandati dalla legge regionale alla Giunta regionale in merito ai sistemi turistici locali sono quelli di:

- sostenere attività e processi di aggregazione e di integrazione tra le imprese turistiche, anche in forma cooperativa, consortile e di affiliazione;
- attuare interventi intersettoriali e infrastrutturali necessari alla qualificazione dell'offerta turistica e alla riqualificazione urbana e territoriale delle località ad alta intensità di insediamenti turistico-ricettivi;
- sostenere l'innovazione tecnologica degli Uffici di informazione e di accoglienza ai turisti (IAT), con particolare riguardo alla promozione degli standard dei servizi al turista, di cui all'articolo 2, comma 4, lettera a), della legge 135/2001;
- sostenere la riqualificazione delle imprese turistiche con priorità per gli adeguamenti dovuti a normativa di sicurezza per la classificazione e la standardizzazione dei servizi turistici, con particolare riferimento allo sviluppo di marchi di qualità, di certificazione ecologica e di qualità, e di club di prodotti, nonché alla tutela dell'immagine del prodotto turistico locale;
- promuovere il marketing telematico dei progetti turistici tipici, per l'ottimizzazione della relativa commercializzazione in Italia e all'estero.

2.4 Lo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione e la legislazione nazionale di supporto

La riforma al Titolo V della parte seconda della Costituzione.ed i relativi decreti attuativi dovranno modificare la suddivisione dei poteri tra Governo centrale e amministrazioni regionali in materia di competenze istituzionali nei rapporti con l'estero e con l'Unione Europea, ampliando il principio di sussidiarietà anche a queste materie.
La riforma del Titolo V introduce inoltre due rilevanti innovazioni:

- la partecipazione delle Regioni all'elaborazione di atti comunitari (c.d. fase ascendente);
- l'attuazione del diritto comunitario ed internazionale (c.d. fase discendente).

L'apertura a nuove competenze legislative per le regioni, quali i rapporti con l'estero, rappresentano come è noto una grande opportunità, che però si scontra con la reale capacità di territori, amministrazioni e operatori, di programmare e progettare interventi sostenibili in un'ottica di lungo periodo.
Il processo di allargamento in atto nell'Unione Europea inoltre, porterà ad un ulteriore aumento di competitività tra i territori, nonché una sostanziale riduzione dei fondi strutturali per le regioni del Mezzogiorno d'Italia (obiettivo 1) già a partire dal 2007.

In tale contesto sarebbe necessario che la Regione Puglia individuasse linee strategiche per il futuro, atte a valorizzare la propria capacità competitiva e di collaborazione rispetto alle performances delle altre regioni europee.
È evidente, quindi, che il ruolo della Regione, relativamente ai rapporti con l'estero, assume un rilievo senza precedenti. La possibilità, ad esempio, di siglare accordi con altre regioni di paesi terzi significa passare dalla promozione di cosiddetti partenariati interregionali a una vera e propria politica estera delle regioni; in tale fase appare di particolare interesse l'avvio del Programma d'Iniziativa Comunitario INTERREG III Italia–Albania e Italia-Grecia.
I nuovi poteri attribuiti alle regioni potranno quindi dare luogo a nuove forme di relazioni internazionali e di interdipendenze economiche e politiche.

Con l'approvazione da parte del Cipe della delibera n.91/2000, adottata dalla V Commissione CIPE per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero del 29 giugno 2000, è stato completato l'iter normativo per la costituzione presso le Regioni degli Sportelli per l'Internazionalizzazione del sistema delle imprese, previsti dall'articolo 24 del Decreto Legislativo n.143/1998.
Si tratta di un ulteriore, concreto passo in avanti nella direzione tracciata sul finire degli anni novanta dalla legge n.59 (la cosiddetta Bassanini 1), che ha attribuito alle regioni e agli enti locali una serie di importanti funzioni, tra le quali: il supporto allo sviluppo economico e industriale.

Sebbene l'Amministrazione centrale abbia conservato la competenza per l'attività di commercio estero sono state decentrate alle regioni per effetto del Decreto Legislativo n.112 del 1998 (art. 48) una serie di funzioni molto importanti che attengono direttamente alla internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali quali:

- l'organizzazione e la partecipazione a fiere, mostre ed esposizioni organizzate al di fuori dei confini nazionali per favorire l'incremento delle esportazioni dei prodotti locali;
- la promozione e il sostegno alla costituzione di consorzi tra piccole e medie imprese industriali,commerciali e artigiane;
- la promozione e il sostegno della costituzione di consorzi turistico-alberghieri,
- lo sviluppo della commercializzazione nei mercati di altri Paesi dei prodotti agro-alimentari locali.

Il successivo Decreto Legislativo n.143 del 1998 ha rinnovato i compiti e le procedure degli Enti preposti all'internazionalizzazione delle imprese, secondo una logica improntata al decentramento territoriale, attraverso la costituzione di organismi di raccordo tra centro e periferia quali debbono considerarsi gli **Sportelli regionali per l'internazionalizzazione**.
Per assicurare una più efficace proiezione delle PMI sui mercati internazionali, gli Sportelli operano in raccordo con il Ministero degli Affari Esteri e la sua rete diplomatico-consolare, con gli uffici dell'ICE all'estero, nonché con i Dicasteri delle Attività Produttive e delle Politiche Agricole e Forestali.

In tal senso il Gabinetto del Presidente della Regione Puglia con l'attivazione del Tavolo di Orientamento Strategico rafforza e intende portare a regime la funzione di indirizzo e coordinamento dell'attività dello Sportello Unico per l'internazionalizzazione sulla base delle deliberazioni assunte e da assumere, anche alla luce dell'intesa tra il Ministero delle Attività Produttive (MAE) e la Regione Puglia per la costituzione dello SPORTELLO REGIONALE.
Scopo dello Sportello è quello di agevolare l'accesso delle PMI e degli operatori a tutta la gamma dei servizi e degli strumenti esistenti in materia di internazionalizzazione del sistema produttivo.

Si tratta, in altri termini, di struttura operativa destinata a fornire alle imprese servizi di:

- assistenza sulle modalità di accesso e di utilizzo degli strumenti promozionali, finanziari e assicurativi utilizzabili a livello sia nazionale che regionale;
- consulenza in materia legale, fiscale e amministrativa;
- supporto e guida nella selezione dei mercati esteri, nella scelta di partner in progetti di investimento, ecc.

Gli Sportelli vengono costituiti secondo modalità organizzative convenute tra il Ministero del Commercio con l'Estero e le singole Regioni.
Alla loro attività prendono parte l'ICE, la SIMEST, la SACE, le associazioni di categoria, il sistema camerale, le

banche e, più in generale, tutti i soggetti impegnati nel sostegno del sistema produttivo regionale.

Per assicurare una più efficace proiezione delle PMI sui mercati internazionali, gli Sportelli operano in raccordo con il Ministero degli Esteri e la sua rete diplomatico-consolare, con gli uffici dell'ICE all'estero, nonché con i Dicasteri dell'Industria e delle Politiche Agricole e Forestali. La funzione di indirizzo e coordinamento dell'attività di ogni singolo Sportello viene svolta d'intesa tra il Ministero del Commercio con l'Estero e la Regione, sulla base delle deliberazioni assunte in materia dalla V Commissione CIPE per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero.

Il Gabinetto del Presidente della Regione Puglia ha in questi giorni messo a disposizione, per la sede operativa dello **Sportello regionale per l'Internazionalizzazione delle imprese pugliesi,** il padiglione della stessa Regione Puglia presso la Fiera del Levante, che resterà aperto tutto l'anno, presidiato da unità di personale messe a disposizione da Finpuglia e da Ice Puglia, a partire dal 1 settembre 2003.
E' stato sottoscritto dal MAP e dalla Simest un protocollo che coinvolge tutte le istituzioni interessate: il Ministero delle Attività Produttive, la Regione Puglia, la Fiera del Levante, l'Istituto Finanziario Regionale Pugliese FINPUGLIA SpA, l'Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero ICE, la Società Italiana per le Imprese all'Estero SIMEST SpA, l'Istituto per i Servizi assicurativi del Commercio con l'Estero SACE e l'UnionCamere Regionale della Puglia.
La realizzazione dello Sportello per l'internazionalizzazione ha come obiettivo quello di realizzare una politica di promozione e assistenza alle imprese tesa a favorire una maggiore diffusione sul territorio pugliese degli strumenti comunitari, nazionali e regionali di politica commerciale verso l'export e di fornire un supporto semplificato ai progetti di promozione e di internazionalizzazione, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.

In particolare, in linea con quanto previsto dalla Delibera CIPE n. 91 del 4 agosto 2000, lo Sportello, al fine di promuovere lo sviluppo degli scambi commerciali e l'internazionalizzazione del sistema regionale delle imprese:

- agevola l'accesso degli operatori economici ai servizi promozionali, assicurativi e finanziari e agli strumenti internazionali, comunitari, nazionali e regionali disponibili, mediante una maggiore diffusione degli stessi sul territorio;
- fornisce supporto per lo sviluppo di progetti di promozione dell'export e di internazionalizzazione, con particolare riguardo alle PMI, assicurando il coordinamento tra programmazione nazionale e regionale;
- presta azione di supporto e di affiancamento alla Regione per l'attuazione degli interventi finalizzati al sostegno dell'internazionalizzazione;
- opera in raccordo con il Tavolo di Orientamento Strategico costituito tra la Regione ed i Ministeri degli Affari Esteri e delle Attività Produttive nell'ambito del progetto Operativo di Assistenza Tecnica sulle attività di internazionalizzazione per le Regioni Obiettivo 1 / Q.C.S. 2000 / 2006.

Più in dettaglio, la creazione dello Sportello Unico per l'internazionalizzazione favorirà le attività di indagine dei mercati internazionali. Inoltre potrà integrare le esperienze, realizzate da tutti i partner, ed individuare significative tendenze e decodificare comportamenti e problematiche, individuali o comuni delle piccole e medie imprese.

Lo Sportello Regionale si avvarrà dei servizi offerti:

- dalla FDL SERVIZI SRL (Società controllata dalla Fiera del Levante di Bari);.
- dall'Istituto Finanziario Regionale Pugliese FINPUGLIA;
- dall'ICE, Istituto nazionale per il Commercio Estero;
- dalla SIMEST;
- dalla SACE Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero;
- dall'Unioncamere.

La creazione, infatti, di uno stringente rapporto di collaborazione tra i vari Enti e organismi preposti al sostegno delle imprese - e, in particolare, con quelli volti ad accrescere il loro grado di internazionalizzazione - consentirà di assistere le imprese "sul campo", aiutandole con maggiore efficacia ad affrontare il passaggio da una dimensione prevalentemente "locale" ad una collocazione "internazionale" di impresa che estende la propria rete

di relazioni produttive e commerciali a livello internazionale, cercando di cogliere e di approfittare di tutte le opportunità offerte dal mercato a qualsiasi latitudine (impresa globalizzata).

I servizi offerti dallo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione al panorama delle imprese pugliesi comprendono l'analisi e l'assistenza sulla normativa riguardante le agevolazioni al livello nazionale e internazionale. In particolare di notevole rilievo è la legge 49/87- Crediti agevolati per la creazione di Joint Venture nei Paesi in via di sviluppo, la legge 84/01 Interventi a favore della stabilizzazione dei Balcani, la legge 100/90 incentivi Simest, la Legge 394/81 Provvedimenti per il sostegno delle esportazioni, legge 83/89 Interventi di sostegno ai consorzi all'esportazione tra piccole e medie imprese.

In particolare la Legge 394/81 contributi a sostegno della penetrazione extracomunitaria finanzia le attività finalizzate all'incremento del fatturato relativo alle esportazioni nonché alla permanenza sui mercati esteri. All'intervento possono partecipare le imprese esportatrici italiane operanti nei settori industriale, artigiano, agricolo e dei servizi che realizzano programmi di penetrazione commerciale; possono partecipare anche imprese turistiche ed alberghiere limitatamente alle attività finalizzate ad incrementare la domanda estera nel settore. Sono ammesse con priorità le P.M.I., anche artigiane, comprese quelle agricole, di consorzi, società consortili e raggruppamenti fra loro costituiti, nonché di società a prevalente capitale pubblico che operano per la commercializzazione dei prodotti delle P.M.I. del Mezzogiorno.

Tra le spese ammesse vi sono:

- la realizzazione di strutture permanenti (acquisto ed affitto di locali destinati ad uffici, filiali di vendita e/o assistenza, depositi, reti di vendita) oltre al costo per il loro funzionamento (personale, supporti operativi, ecc.).
- le attività di supporto promozionale (pubblicità, dimostrazioni, seminari, azioni presso i punti di vendita, ecc.)

La legge 49/87 Joint Venture nei paesi in via di sviluppo prevede, attraverso l'art. 7, la possibilità d'incentivare la creazione di imprese miste nei Paesi in via di sviluppo (PVS) tramite la concessione di crediti agevolati (alle imprese italiane) per il parziale finanziamento della loro quota.
L'intervento del finanziamento a tasso agevolato è a favore di imprese italiane che acquisiscono partecipazioni significative in imprese miste nei PVS.
Le quote di partecipazione al capitale di rischio sottoscritto da imprese italiane è riferita allo sviluppo sia di nuove iniziative; sia di riabilitazione e/o ampliamento di iniziative preesistenti da realizzare tramite sottoscrizione di aumento del capitale da parte di imprese italiane non già detentrici di partecipazione.

La legge 100/90 sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane, favorisce la costituzione e/o l'acquisizione di quote in società extra UE tramite la compartecipazione della Simest S.p.a. ed agevola i finanziamenti bancari per il conseguimento d'investimenti in società estere.
Requisito fondamentale è la realizzazione o il potenziamento di insediamenti permanenti quali uffici di rappresentanza, filiali di vendita, centri d'assistenza, magazzini, depositi e sale espositive.
La Simest favorisce l'acquisizione di quote d'imprese estere di nuova costituzione o già costituite, controllate da imprese italiane, e concede contributi sul finanziamento della quota di partecipazione dell'impresa italiana nel capitale delle imprese estere partecipate da Simest. La partecipazione diretta della Simest è prevista fino al 25% del capitale dell'impresa estera per una durata massima di 8 anni entro i quali viene concordato con i partner sia il periodo che il prezzo di riacquisto della quota. I paesi destinatari sono i paesi Extra Unione europea, mentre beneficiarie sono le imprese italiane, con preferenza per quelle di piccole e medie dimensioni. Possono accedere le imprese industriali, artigiane, commerciali, di servizio e turistico alberghiere compresi i loro consorzi.
La legge n. 84 del 21.3.2001 Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo di paesi dell'area balcanica disciplina le forme di partecipazione italiana al processo di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area balcanica, anche al fine di coordinare gli interventi nazionali con le iniziative assunte in sede comunitaria e multilaterale.
Orientativamente i Paesi del Patto di Stabilità sono: Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, FYRON (Rep. di Macedonia), Rep. Federale di Yugoslavia, Romania.

Per gli indirizzi e la destinazione dei fondi tra i Ministeri attuatori è istituito un Comitato di Ministri presieduto dal Presidente del Consiglio (o suo delegato) composto dai ministri degli Affari Esteri, dell'interno, del Tesoro,

del Bilancio e della Programmazione Economica, del Commercio con l'Estero, delle Finanze, della Difesa, dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e per le Politiche Comunitarie. I compiti del Comitato sono la definizione delle linee generali, indirizzi strategici, priorità geografiche e settoriali; e la verifica a posteriori dell'attuazione degli indirizzi adottati sulla base di relazioni semestrali dei ministri "attuatori" MAE e Mincomes e degli altri enti coinvolti (Regioni, Enti Locali).
Il Comitato è assistito da un'Unità Tecnico Operativa composta da esperti e da rappresentanti dei ministeri coinvolti.

La legge finanziaria per il 2003 ha rifinanziato il "Fondo" previsto dalla legge 84/01, per una cifra pari a quella assegnata per l'anno 2002 (51.646.000 Euro), una quota parte della quale è destinata al Ministero delle Attività Produttive, per attività di promozione e assistenza alle imprese.
Gli interventi previsti dalla legge riguardano: a) il rafforzamento delle istituzioni e della sicurezza; b) il sostegno alla realizzazione delle riforme giuridiche, amministrative ed economiche, anche al fine di accelerare il processo di transizione verso l'economia di mercato; c) il sostegno alle attività delle imprese e degli investimenti; d) il sostegno alla cooperazione decentrata.

La Regione Puglia è consapevole dell'importanza politica ed economica dell'intensificazione delle relazioni italo-balcaniche, consentita dalla raggiunta stabilità politica dell'area, dalla sua vicinanza geografica, che la rende preferenziale per le imprese italiane e dal forte incremento sia dell'export italiano verso i sette Paesi della regione (71,2% nel quinquennio 1997-2001), sia degli investimenti di imprese italiane nei processi di privatizzazione e ristrutturazione che vi sono in corso (536 milioni di euro nel 2000). In Tale contesto assume un ruolo propulsivo la Fiera del Levante nell'approfondimento della strategia regionale (in particolare) ed italiana (in generale) di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane sull'area balcanica. Proprio all'interno della Fiera del Levante è stato istituito il "Tavolo Balcani".

Le istituzioni che la legge 84 del 21.3.2001 coinvolge per favorire la partecipazione delle imprese italiane al processo di stabilizzazione, di ricostruzione e di sviluppo di paesi dell'area balcanica sono:

- **SIMEST e FINEST**, come previsto dalla legge, costituiranno fondi autonomi con finalità di venture capital. La SIMEST inoltre potrà concedere finanziamenti senza interessi per tutta una serie di operazioni (partecipazione a fiere internazionali, studi di fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse per la realizzazione di investimenti, programmi di assistenza tecnica e formazione del personale, ecc.) e garanzie sussidiarie.

- **ICE** provvederà insieme a **INFORMEST** alla creazione di un "portale Balcani" on-line, inoltre l'Istituto curerà prioritariamente la costituzione di centri di monitoraggio e informazione, soprattutto in materia di gare e di appalti internazionali presso i propri uffici dell'area e in Italia, nonché, nell'ambito dell'attività di "Assistenza Tecnica", il distacco di esperti italiani presso le Amministrazioni centrali e locali di quei Paesi e presso gli Organismi Internazionali, finalizzato al sostegno ai programmi di cooperazione regionale. In tale ambito curerà anche la realizzazione di un progetto regionale di sostegno al programma di "Trade Liberalization" del Patto di Stabilità per il SEE. Per quanto concerne la "Formazione", questa riguarderà giovani laureati, tecnici e manager italiani, e si incentrerà sui temi dell'internazionalizzazione e della cooperazione economica, per il rafforzamento delle strutture di servizi alle imprese nell'area. Infine l'Istituto potrà finanziare studi nei settori del'energia e dell'ambiente.

- **INFORMEST** curerà prioritariamente il progetto di informazione on-line sui Balcani, progetti di assistenza tecnica per la gestione dei fondi di microcredito a favore delle PMI dell'area e di formazione di funzionari delle banche locali (utilizzando qualificate risorse del sistema finanziario e bancario italiano), programmi di agevolazione del commercio e dei trasporti soprattutto lungo le direttrici del Corridoio V. Nei Paesi dove ha già sviluppato partenariati potrà proseguire ed ampliare gli interventi attraverso il distacco di esperti presso le Amministrazioni centrali e locali.

- **UNIONCAMERE** curerà prioritariamente un programma di consulenza giuridica e trasferimento di competenze e tecnologie per l'istituzione e la gestione di un moderno sistema anagrafico per le imprese della regione nonché progetti per la realizzazione di una rete informativa per le istituzioni, gli Enti e le associazioni di categoria italiane e locali.

- **FDL (Fiera del Levante)** cura la Segreteria tecnica presso la Presidenza italiana del Corridoio VIII (che ha sede a Bari, presso la Fiera del Levante mentre quello del Corridoio 5 avrà sede a Trieste presso l'INCE), nonché programmi di agevolazione del commercio e dei trasporti lungo le direttrici dello stesso.

La Legge 83/89 Interventi di sostegno ai consorzi all'esportazione tra piccole e medie imprese.
Con Delibera di Giunta regionale n.1679 del 11/12/2000, è stato istituito l'apposito Fondo Unico Regionale, con il relativo riparto delle risorse finanziarie per la gestione degli interventi agevolativi previsti dalle leggi trasferite dallo Stato, assegnando una quota per gli incentivi di cui alla L.83/89;
Secondo quanto previsto dall'art. 22 comma 1. del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 143 (Disposizioni in materia di commercio con l'estero), i contributi concessi dalla Regione Puglia sono finalizzati ad incentivare lo svolgimento di specifiche attività promozionali e la realizzazione di progetti volti a favorire, in particolare, l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

I soggetti beneficiari sono i consorzi e le società consortili per il commercio estero, anche in forma di cooperativa, con i seguenti requisiti:

- siano costituiti da piccole e medie imprese o da imprese artigiane;
- la quota di partecipazione di ogni impresa non deve superare il 20% del fondo o del capitale;
- il numero delle imprese consorziate non deve essere inferiore a otto, riducibile a cinque per i consorzi operanti nell'area Ob.1.

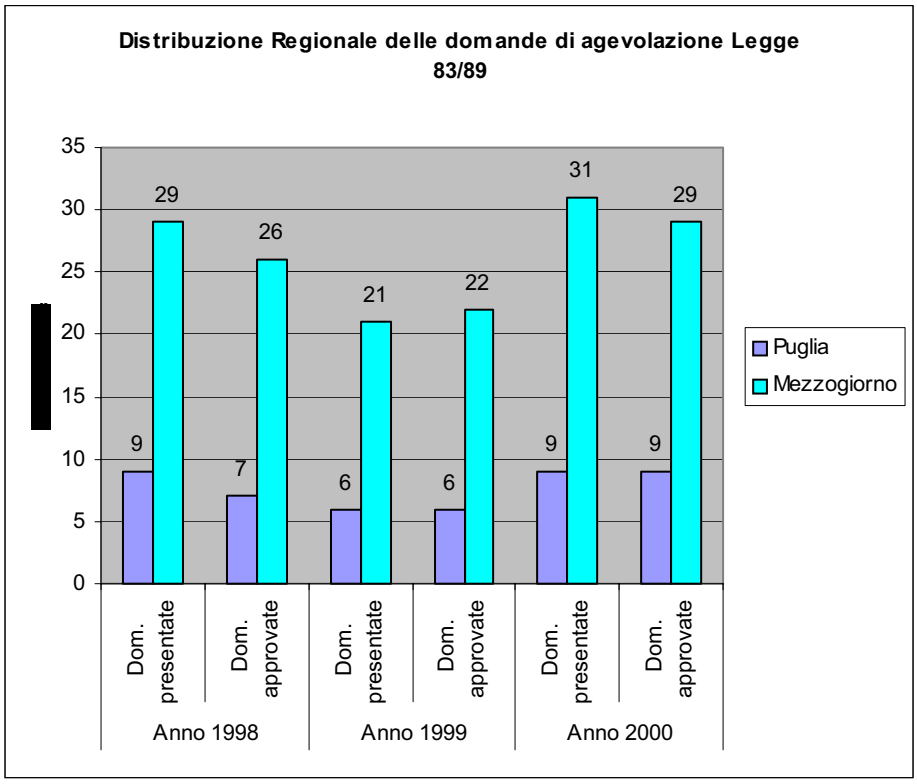
Sono coperte dalle agevolazioni i costi sostenuti per le relazioni e pubblicità, le spese di gestione e le spese promozionali (viaggi, missioni, indagini di mercato).

Distribuzione regionale delle domande di agevolazione Legge 83/89

Regioni	**Anno 1998**		**Anno 1999**		**Anno 2000**	
	Dom. presentate	Dom. approvate	Dom. presentate	Dom. approvate	Dom. presentate	Dom. approvate
Piemonte	37	37	37	37	33	33
Valle d'Aosta	1	1	1	1	1	1
Lombardia	80	78	76	76	75	74
Trentino Alto Adige	1	1	1	1	-	-
Veneto	23	21	23	23	25	23
Friuli-Venezia-Giulia	2	2	2	2	2	2
Liguria	5	5	5	5	5	5
Emilia-Romagna	38	38	39	41	41	38
Toscana	77	74	77	79	74	74
Umbria	8	8	7	7	7	7
Marche	20	20	22	22	22	21
Lazio	12	12	9	9	11	10
Non Class. Centro-Nord	-	-	-	-	-	-
Centro Nord	**304**	**297**	**299**	**303**	**296**	**288**
Abruzzo	4	3	2	2	2	2
Molise	2	2	-	-	2	2
Campania	7	7	6	6	8	6
Puglia	**9**	**7**	**6**	**6**	**9**	**9**
Basilicata	1	1	1	1	2	2
Calabria	-	-	-	-	1	1
Sicilia	4	4	4	4	5	5
Sardegna	2	2	2	3	2	2
Non Class. Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-
Mezzogiorno	**29**	**26**	**21**	**22**	**31**	**29**
Regione non classificabile	-	-	-	-	-	-
Totale	**333**	**323**	**320**	**325**	**327**	**317**

Fonte: Direzione Generale Coordinamento Incentivi Imprese - Valutazione interventi agevolativi - Relazione anno 2001

In particolare. se si analizzano i dati relativi all'attuazione della L.83/89 relativa ai consorzi di pmi per export, si nota come in Puglia nel 1998 siano state presentate 9 domande e approvate 7; nel 1999 ne sono state presentate 6 e approvate 6 e nel 2000 presentate 9 ed approvate 9. E'interessante notare come nel 2000 la regione Puglia ha registrato un numero di domande, presentate ed approvate, superiore a tutte le regioni meridionali, superando di poco anche la regione Campania.



Fonte: elaborazione su dati Direzione Generale Coordinamento Incentivi Imprese - Valutazione interventi agevolativi - Relazione anno 2001

La condizione di marginalità geografica, economica e politica dell'area meridionale e in particolare della regione Puglia è, allo stesso tempo, un limite e un'opportunità per lo sviluppo territoriale, sociale ed economico dell'area. In questo contesto le relazioni internazionali rappresentano un elemento fondamentale.

L'intesa firmata nell'aprile del 2002 tra il Ministero alle Attività Produttive e la Regione Puglia per lo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione e la costituzione di una Segreteria tecnica presso la Presidenza italiana del Corridoio VIII con sede presso la Fiera del Levante, l'attivazione da parte del MAP del Presidio di Assistenza tecnica dal 1 settembre 2003 previsto nella stessa sede dello sportello, nonché i programmi di agevolazione del commercio costituiscono lo strumento fondamentale per la proiezione internazionale delle imprese pugliesi e dell'intero Sud-Est italiano.

2.5 La cooperazione internazionale e lo Spazio Europeo di Ricerca & Sviluppo Tecnologico (partecipazione in Puglia al V e VI Programma Quadro dell'U.E.)

2.5.1 Introduzione

I programmi di ricerca europei sono basati sul principio della cooperazione fra gli Stati membri al fine di accrescere la competitività dell'Unione Europea sui mercati globali.

La Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico incidono in maniera prioritaria sulle opportunità di crescita economica di un territorio, con fortissime ripercussioni sulla competitività, sulla qualità della vita e sul tasso di occupazione dei cittadini.

L'Europa produce un terzo delle conoscenze scientifiche sviluppate a livello mondiale ed occupa posizioni di primo piano in settori come la chimica, la ricerca medica, l'aeronautica e le telecomunicazioni; "fare dell'economia europea l'economia mondiale più competitiva e dinamica, basata sulla conoscenza", è l'ambizioso obiettivo decennale stabilito dal Consiglio Europeo di Lisbona (Anno 2000).

Per sostenere, a livello europeo, il concetto di cooperazione e per integrare con finanziamenti comunitari gli investimenti di ciascuno Stato Membro nel settore della Ricerca e dello Sviluppo tecnologico, l'Unione Europea si è dotata di uno strumento strategico: Il Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico.

Il sostegno economico fornito dalle varie edizioni del Programma Quadro enfatizza la volontà della Commissione Europea di mettere insieme partners / *stakeholders* rinvenienti dai diversi settori dell'economia (industria, istituzioni pubbliche, centri di ricerca e di alta formazione) e di sostenerne lo sviluppo, imponendo, quale valore aggiunto, il concetto di partenariato o cooperazione transnazionale ed internazionale.

Il presente documento riporta dati relativi alla cooperazione del settore R&TD in Puglia nel periodo 1998/2002 (V Programma Quadro) e 2002/0006 (VI Programma Quadro – dati relativi ai soli "Inviti a manifestare interesse" 2002)

2.5.2 Mappatura relativa alla partecipazione in Puglia al V Programma Quadro di RST
Il V Programma Quadro – La ricerca al servizio dei cittadini

Il V Programma Quadro (FP5) definiva le priorità Europee nel settore della Ricerca, dello Sviluppo Tecnologico e delle Attività di Dimostrazione (R&TD) per il periodo 1998-2002. Tali priorità sono state scelte in base a "criteri comuni Europei" e riflettevano le maggiori sfide sociali e di sviluppo industriale che l'Unione Europea doveva affrontare nel periodo di riferimento.

Il V Programma Quadro (FP5) era diviso in due sezioni distinte: il Programma Quadro della Comunità Europea (EC), comprendente le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione, ed il Programma Quadro Euratom, comprendente le attività di ricerca e di formazione nel settore nucleare.

Il V Programma Quadro (FP5) differiva considerevolmente dai precedenti Programmi Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico: esso era stato ideato allo scopo di colmare effettivi ritardi della ricerca europea e di rispondere alle principali sfide socio-economiche che l'Europa doveva affrontare.

Al fine di ottimizzarne e massimizzarne l'impatto, il V Programma Quadro (FP5) era concentrato su di un numero limitato di aree/settori di ricerca, i quali combinavano aspetti tecnologici, industriali, economici, sociali e culturali; anche le procedure di *management* progettuale erano semplificate, ponendo una importante enfasi proprio sugli attori chiave della ricerca (*stakeholders*).

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo delle **attività di cooperazione** nel settore della Ricerca e dello Sviluppo Tecnologico finanziate, **in Puglia**, nell'ambito del V PQ (1998/2002) e divisi per territori provinciali:

PROVINCIA DI BARI:
su **n.83** progetti di cooperazione finanziati – **n.9** progetti hanno come "Contraente principale" un Ente o un Organismo con sede nel territorio provinciale; i restanti **n.74** progetti rappresentano delle cooperazioni e dei partenariati di progetto.

I n.9 Progetti finanziati direttamente ad Enti o un Organismi con sede nel territorio provinciale sono i seguenti:

1)

Programma del V PQ	**Area Sub programma**	**Titolo del Progetto ed acronimo**	**Obiettivi principali del progetto**	**Contraente principale**	**Paesi di provenienza dei Partners di progetto**	**Costo totale del progetto (€)**	**Finanziamento ottenuto (€)**	**Durata del progetto**
EESD – Energy, Environment and	RTD activities of a generic	Landslide early-warning integrated	The LEWIS project develops a new integrated Earth	**Universita Degli Studi Di Bari -** Dipartimento	Grecia Italia Francia Italia	2.72 million euro	1.50 million euro	36 months

Sustainable Development	nature - The fight against major natural and technological hazards	system - LEWIS	Observation (EO) approach for producing landslide warning maps. It first uses the analysis of historical multi-source satellite data for the detection of surface feature changes related to causative and triggering mechanisms which have preceded landslide events. The images will be obtained for test sites where records of ground-monitored landslide movements are already available.	Interateneo Di Fisica	Uk Canada Spagna			

2)

Programma del V PQ	**Area Sub programma**	**Titolo del Progetto ed acronimo**	**Obiettivi principali del progetto**	**Contraente principale**	**Paesi di provenienza dei Partners di progetto**	**Costo totale del progetto (€)**	**Finanziamento ottenuto (€)**	**Durata del progetto**
Quality of life and management of human resources – LIFE QUALITY	Quality of Life and Management of Living Resources - Chronic and degenerative diseases, cancer, diabetes, cardivascular diseases and rare diseases	Development of a genomic DNA bank of IgA Nephropathy (IgAN) patients and family members. New trends in genetics for the early diagnosis of familial IgAN IGAN - CONSOR	IgA nephropathy (IgAN) is the most relevant for of glomerulonephritis in Europe. It occurs in early adulthood and leads to end stage renal disease in more than 25%of patients after 10 years from the onset of the disease. Thus, considering that young adults need periodic dialysis treatment, which is very expensive,	**Università Degli Studi Di *Bari***	Grecia Germania Svizzera Italia	902284.00 euro	734466.00 euro	36 months

		TIUM	IgAN is a socio-economic problem for European countries. This disease is often a symptomatic in family members of IgAN patients. This project is devoted to develop a genomic DNA bank of IgAN patients and family members (WP1) for the identification of potential susceptibility chromosomal region (s) - conferring genotype to familial IgAN (WP2) and then for the identification of genetic marker (s), which individualize susceptibility-conferring genotype to the disease (WP3). The identified gene(s) will be used by the SME, involved in the project, for the development of the DNA kit for the diagnosis of familial IgAN (WP4).					

3)

Programma del V PQ	**Area Sub programma**	**Titolo del Progetto ed acronimo**	**Obiettivi principali del progetto**	**Contraente principale**	**Paesi di provenienza dei Partners di progetto**	**Costo totale del progetto (€)**	**Finanziamento ottenuto (€)**	**Durata del progetto**

EESD – Energy, Environment and Sustainable Development	Protection, conservation and enhancement of European cultural heritage - Development of innovative conservation strategies	Assessment of suitable products for the conservative treatments of sea-salt decay - ASSET	The project intends to contribute to the selection of suitable products for sea-salts which to accumulate in the building materials also acting for very long periods. The products should isolate sea-salts trapped in the pores and prevent the further penetration, in relation to the environmental conditions in which the European historic buildings may be exposed to sea-salts (sea flooding, rising damp and marine spray). Laboratory and in-situ experiments is foreseen, before and after the treatment, including magnetic resonance, the dynamic simulator and Integrated Computerized Analysis to verify their effectiveness in time. The methodology of application as well as the products will be selected on the basis of the sources of the sea-salts. Finally, the work plan	Community Of Mediterrenean Universities (CUM)- Scuola Conservazione Dei Monumenti Istituto Di Geologia Applicata E Geotecnica - Facolta Di Ingegneria - Bari	Francia Italia Olanda	999140.00 euro	777191.00 euro	36 months

			foresees the dissemination both of the results of the performance of the products and to safeguard the historic buildings.					

4)

Programma del V PQ	**Area Sub programma**	**Titolo del Progetto ed acronimo**	**Obiettivi principali del progetto**	**Contraente principale**	**Paesi di provenienza dei Partners di progetto**	**Costo totale del progetto (€)**	**Finanziamento ottenuto (€)**	**Durata del progetto**
INCO 2 – Confirming the international role of Community reaserch	Co-operation with certain categories of third countries - Mediterranean partner countries	Mediterranean co-ordination and dissemination of land conservation management to combat land degradation for the sustainable use of natural resources in the Mediterranean coastal zone – MEDCOASTLAND - NET	Specific objectives of the Thematic Network include the effectiveness of dissemination of research, studies and projects carried out on Land Degradation Management (LDM) in the Mediterranean coastal zone. The network aims at providing research and project reviews, indications-guidelines to implement LDM through the assessment of interactions among major factors of resources management such as soil, water, biota, human activity, cultural resources, soil erosion, land degradation. Major expected	ISTITUTO AGRONOMICO MEDITERRANEO DI ***BARI*** - CENTRE INTERNATIONAL DE HAUTES ETUDES AGRONOMIQUES MEDITERRANEENNES	Spagna Tunisia Egitto Algeria Giordania Malta Siria Algeria Marocco Turchia Israele Italia Francia Libano Italy			

			impacts will be: -) better understanding or research and research needs; -) better communication structure within players involved in landscape and soil degradation management, improved accessibility to information on relevant research; -) better approach to implement real participatory eco-system and economic-productive based land-soil degradation and conservation management.					

5)

Programma del V PQ	**Area Sub programma**	**Titolo del Progetto ed acronimo**	**Obiettivi principali del progetto**	**Contraente principale**	**Paesi di provenienza dei Partners di progetto**	**Costo totale del progetto (€)**	**Finanziamento ottenuto (€)**	**Durata del progetto**
INCO 2 – Confirming the international role of Community reaserch	Co-operation with certain categories of third countries - Mediterranean partner countries	Water saving in Mediterranean agriculture - WASAMED	WASAMED is a Thematic Network that contributes to the achievement of an effective regional planning and management of water resources under scarcity to enhance sustainable development in the Mediterranean area. In particular, WASAMED addresses to the	ISTITUTO AGRONOMICO MEDITERRANEO DI ***BARI*** - CENTRE INTERNATIONAL DE HAUTES ETUDES AGRONOMIQUES MEDITERRANEENNES	Portogallo Tunisia Egitto Germania Turchia Palestina Gerusalemme Malta Libano Giordania Algeria Italia Marocco Siria Libano Algeria Grecia Spagna Malta	1.50 million euro	1.50 million euro	48 months

			improvement of co-ordination and dissemination of research, information and construction of knowledgebase in the Mediterranean countries on the various opportunities of water saving in agriculture to reduce pressure on freshwaters, to mitigate the increasing impact of climate change in arid-semiarid environment and to reduce the tensions originated from the increasing water conflicts. The network aims at providing research reviews, knowledgebase, dissemination, communication and coordination among the relevant key players (researchers, decision makers, end-users).					

6)

Programma del V PQ	**Area Sub programma**	**Titolo del Progetto ed acronimo**	**Obiettivi principali del progetto**	**Contraente principale**	**Paesi di provenienza dei Partners di progetto**	**Costo totale del progetto (€)**	**Finanziamento ottenuto (€)**	**Durata del progetto**
User friendly Information Society – IST	Key action Systems and services for the citizen -	New Ultrastructural Cytometry by Laser scattering	Information Processing, Information Systems; Social Aspects	Centro Laser S.C.r.l. – Valenzano (BA)	Belgio	20000.00 euro	15000.00 euro	6 months

	RTD spanning key action 1	and Electronic image processing in Oncology – NUCLEO						

7)

Programma del V PQ	**Area Sub programma**	**Titolo del Progetto ed acronimo**	**Obiettivi principali del progetto**	**Contraente principale**	**Paesi di provenienza dei Partners di progetto**	**Costo totale del progetto (€)**	**Finanziamento ottenuto (€)**	**Durata del progetto**
Quality of life and management of human resources – LIFE QUALITY	Quality of Life and Management of Living Resources - Key action Sustainable Agriculture, Fisheries and Forestry	Recombinant antibodies technology applied to methods for testing plant pathogens	The scope of the project is to produce a reagent for the detection of a plant pathogen by applying the recombinant antibodies (AB) technology. The regent will be embodied in an immunoassay to be used for the health control of agricultural productions. The test of improved performances is to supply the phytodiagnostic market. The project intends to overcome the low efficiency of producing AB reagents of animal origin. A technological advance is achievable by introducing the technology of phage-display AB libraries into a whole in vitro process. The new production system will lead to a faster	AGRITEST SRL – Valenzano (BA)	Repubblica Ceca	17000.00 euro	12750.00 euro	5 months

			development of new tests for new targets as imposed by the high degree of plant pathogen diversity and therefore required by the market.					

8)

Programma del V PQ	**Area Sub programma**	**Titolo del Progetto ed acronimo**	**Obiettivi principali del progetto**	**Contraente principale**	**Paesi di provenienza dei Partners di progetto**	**Costo totale del progetto (€)**	**Finanziamento ottenuto (€)**	**Durata del progetto**
User friendly Information Society – IST	Key action New Methods of Work and Electronic Commerce - RTD spanning key action 2	Web Sustainable Television - WEST	Economic Aspects; Information Processing, Information Systems; Innovation, Technology Transfer	Telenorba S.P.a. - Conversano (BA)	UK	30000.00 euro	22500.00 euro	12 months

9)

Programma del V PQ	**Area Sub programma**	**Titolo del Progetto ed acronimo**	**Obiettivi principali del progetto**	**Contraente principale**	**Paesi di provenienza dei Partners di progetto**	**Costo totale del progetto (€)**	**Finanziamento ottenuto (€)**	**Durata del progetto**
User friendly Information Society – IST	KA1: Systems and services for the citizen – Health	Journey Online Discoverer Environment - JODIE	Information Processing, Information Systems; Medicine, Health	Friendly Travel Chiarolla Sebastiano Maria & C. Sas – Putignano (BA)	Francia	29930.00 euro	22448.00 euro	9 months

PROVINCIA DI LECCE:
su **n.26** progetti di cooperazione finanziati – n.5 progetti hanno come "Contraente principale" un Ente o un Organismo con sede nel territorio provinciale; i restanti n.21 progetti rappresentano delle cooperazioni e dei partenariati di progetto.

I 5 Progetti finanziati direttamente ad Enti o un Organismi con sede nel territorio provinciale sono i seguenti:

1)

Programma del V PQ	Area Sub programma	Titolo del Progetto ed acronimo	Obiettivi principali del progetto	Contraente principale	Paesi di provenienza dei Partners di progetto	Costo totale del progetto (€)	Finanziamento ottenuto (€)	Durata del progetto
EESD – Energy, Environment and Sustainable Development	Technologies for the rational and efficient end use of energy - Hybrid and electric drivelines, and energy storage and conversion devices	A thermophotovoltaic power generator for hybrid electric vehicles – THE REV	The aim of this project is to develop a thermophotovoltaic (TPV) generator for electric vehicles, based on fossil fuel combustion and on high efficiency photovoltaic cells, capable of delivering a minimum of 6 kW of electric power.	NATIONAL RESEARCH COUNCIL OF ITALY (CNR) - LECCE	UK Italia Irlanda Germania	4.07 million euro	2.38 million euro	36 months

2)

Programma del V PQ	Area Sub programma	Titolo del Progetto ed acronimo	Obiettivi principali del progetto	Contraente principale	Paesi di provenienza dei Partners di progetto	Costo totale del progetto (€)	Finanziamento ottenuto (€)	Durata del progetto
INCO 2 – Confirming the international role of Community reaserch	Training for researchers	A thermophotovoltaic Power Generator for Hybrid Electric Vehicles "The REV"	Electron beam induced current and electric force microscopy techniques applied to photovoltaic devices.	NATIONAL RESEARCH COUNCIL OF ITALY (CNR) - LECCE	Cina	4810.00 euro	23878.00 euro	6 months

3)

Programma del V PQ	Area Sub programma	Titolo del Progetto ed acronimo	Obiettivi principali del progetto	Contraente principale	Paesi di provenienza dei Partners di progetto	Costo totale del progetto (€)	Finanziamento ottenuto (€)	Durata del progetto
INCO 2 – Confirming the international role of	Co-operation with certain categories	European Workshop on "New Developm	A workshop on "New development on Sensors for	NATIONAL RESEARCH COUNCIL OF ITALY (CNR) -	Esperti provenienti da Paesi Europei; Esperti	58250.00 euro	11000.00 euro	18 months

Communit y reaserch	of third countries - States in the pre-accession phase	ents on Sensors for Environm ental Control"	Environmental Control" is planned as a support initiative of the Project "Environmental control by means of a new gas detection principle: gas sensing by means of metal oxide hetero junctions "(GASMOH) funded by the European Commission in the frame of INCO Programme of the Vth Framework. It has been planned for the purpose of analysing the most recent research results as well as discussing and planning future developments. The specific object of this proposal is to ask for a financial support for the organisation of the Workshop, mainly devoted to the participation expenses of scientist coming from CEEC/NIS and developing countries.	LECCE	provenienti da Paesi in condizione di pre-accesso			

4)

Program ma del V PQ	**Area Sub program ma**	**Titolo del Progetto ed acronimo**	**Obiettivi principali del progetto**	**Contraente principale**	**Paesi di provenienza dei Partners di progetto**	**Costo totale del progett**	**Finanzi amento ottenut o (€)**	**Durata del progett o**

						o (€)		
User friendly Information Society – IST	Open domain	Self-Assembling of copper Metalloproteins at nanoscale for Biodevice Applications - SAMBA	The objective is to demonstrate a biomolecular transistor consisting of self-assembled single blue-copper protein inserted in the nanogap (10 nm) between two electrodes. Ultra-high resolution electron beam lithography and engineered metalloproteins will be combined by physics and chemistry groups to obtain a self-assembled biotransistor, and to probe its functionality as a biosensor.	Istituto Nazionale per la Fisica della Materia - Research Unit at ***Lecce*** Innovation Engineering Department	UK Olanda	1.52 million euro	1.52 million euro	36 months

5)

Programma del V PQ	**Area Sub programma**	**Titolo del Progetto ed acronimo**	**Obiettivi principali del progetto**	**Contraente principale**	**Paesi di provenienza dei Partners di progetto**	**Costo totale del progetto (€)**	**Finanziamento ottenuto (€)**	**Durata del progetto**
User friendly Information Society – IST	KA III specific support measures	Multimedia COntents and Tools for adaptive SCalable Interfaces - MOTICS	Although Europe as a whole possesses the richest artistic patrimony in the world, business-oriented services based on the most advanced Information Technology and Communication (ITC) are not widely used in this field. This huge amount of information has a	Conte S.R.l - Lecce	Spagna	30000.00 euro	22500.00 euro	6 months

			straightforward, potential exploitation in the electronic market. The main objective of MOTICS is to bridge the gap between the availability of cultural heritage contents and their exploitation by means of state-of-the-art technological solutions. The basic concept developed in MOTICS is that of adaptive and scalable interfaces, in terms of interactions paradigms, access to the network and multimedia contents. MOTICS will interpret the user's request, select and collect the proper data from the content repositories, and arrange them into a preformatted scenario (the interface) according to the user's profile.					

PROVINCIA DI FOGGIA:

su **n.10** progetti di cooperazione finanziati – **n.1** progetti hanno come "Contraente principale" un Ente o un Organismo con sede nel territorio provinciale; i restanti **n.09** progetti rappresentano delle cooperazioni e dei partenariati di progetto.

Il progetto finanziato direttamente ad un Organismo con sede nel territorio provinciale è il seguente:

1)

Programma del V PQ	Area Sub programma	Titolo del Progetto ed acronimo	Obiettivi principali del progetto	Contraente principale	Paesi di provenienza dei Partners di progetto	Costo totale del progetto (€)	Finanziamento ottenuto (€)	Durata del progetto
Quality of life and management of human resources – LIFE QUALITY	Quality of Life and Management of Living Resources - Key action Control of Infectious Diseases	EVALUATION OF IMMUNE RESPONSE IN FARMED SEA BASS AND SEA BREAM SUBMITTED TO VACCINATION AND IMMUNOSTIMULATION	Objectives of the present project are those to point out easily and repeatable methods to evaluate the immune response of fishes exposed to vaccination and immunistimolation.	AZIENDA AGRICOLA ITTICA CALDOLI – Cagnano Varano (FG)	UK	30000.00 euro	22500.00 euro	12 months

PROVINCIA DI BRINDISI:

su n.14 progetti di cooperazione finanziati – n.1 progetti hanno come "Contraente principale" un Ente o un Organismo con sede nel territorio provinciale; i restanti n.13 progetti rappresentano delle cooperazioni e dei partenariati di progetto.

Il Progetto finanziato direttamente ad un Organismo con sede nel territorio provinciale è il seguente:

1)

Programma del V PQ	Area Sub programma	Titolo del Progetto ed acronimo	Obiettivi principali del progetto	Contraente principale	Paesi di provenienza dei Partners di progetto	Costo totale del progetto (€)	Finanziamento ottenuto (€)	Durata del progetto
Quality of life and management of human resources – LIFE QUALITY	Quality of Life and Management of Living Resources - Key action Sustainable Agriculture, Fisheries and	ESTIMATION OF GENETIC PARAMETERS FOR SEABASS – HERITABOLUM	HERITABOLUM deals with the quantitative genetics of the sea bass, Dicentrarchus labrax, a species chosen for its major economic importance in all participating countries. None of the European countries	Panittica Pugliese Spa – Torre Canne di Fasano (BR)	Italia Francia Israele Grecia Portogallo	1.07 million euro	534805.00 euro	24 months

	Forestry		presently rearing sea bass and gathered today in this project, could expect funds to support a national breeding program as it was the case, 20 years ago, for salmon in Norway or in USA. Therefore, they have decided to commit their resources in a common European project to produce the scientific and technical data needed for efficient breeding programs i.e. the estimation of the genetics parameters for the major traits of commercial interest.					

PROVINCIA DI TARANTO:
su n.2 progetti di cooperazione finanziati, nessuno ha come "Contraente principale" un Ente o un Organismo con sede nel territorio provinciale. Si tratta, pertanto, di meri partenariati, che non si ritiene utile approfondire con delle schede dedicate.

2.5.3 Utilizzo dello Strumento di Cooperazione "V Programma Quadro" Nell'ambito della Regione Puglia

Nell'ambito della programmazione 1998/2002, Enti ed Organismi regionali hanno partecipato al V PQ, in qualità di "Contraenti Principali", con un totale di n. 16 progetti, mentre hanno partecipato in qualità di "Partners" di progetto a n. 135 progetti.

Il territorio più attivo, da questo punto di vista, è risultato essere quello della provincia di Bari, mentre la provincia di Taranto è risultata la meno attiva.

L'Organismo che ha avuto la capacità di raccogliere il partenariato più ampio attorno ai propri progetti è l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAMB); lo IAMB ha ottenuto finanziamenti per n. 2 progetti presentati nell'ambito del programma "INCO 2 – Confirming the international role of Community research" ed ha allargato il proprio partenariato di progetto – n. 15-19 partners, alla maggioranza dei paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo, dimostrando di poter contare su di un eccellente network di cooperazione e su di un ottimo "expertise" per la presentazione e gestione di progetti di ricerca.

A livello istituzionale, l'Università di Bari ha dimostrato di possedere altrettanta capacità aggregante attorno a progetti di ricerca: oltre a numerosi partenariati, L'UNIBA ha presentato e gestito n. 2 progetti di ricerca nell'ambito dei programmi "EESD – Energy, Environment and Sustainable Development" e "Quality of life and management of human resources – LIFE QUALITY", coinvolgendo partners di provenienza europea e, come unica eccezione, un partner canadese.

Un ulteriore progetto, presentato dal CNR di Lecce nell'ambito del programma "INCO 2 – Confirming the international role of Community research" merita una considerazione: la cooperazione all'attività di ricerca, in questo caso, si è realizzata con un organismo della Rpubblica Popolare Cinese.

La regione Puglia, nel complesso, ha mostrato una scarsa capacità aggregante, a livello di network di ricerca e sviluppo, ed un bassissimo livello di "expertise" nella presentazione e gestione di progetti nell'ambito del V PQ.

Una maggiore chiarezza di visione, nonché la possibilità di verificare se il "trend" di partecipazione a programmi di cooperazione R&TD sia in crescita, può ottenersi dall'analisi degli "Inviti a presentare manifestazioni di interesse" cui hanno partecipato, questa volta nell'ambito del VI PQ, Organismi ed Enti Pugliesi.

2.5.4 Mappatura relativa alla partecipazione in Puglia al VI Programma Quadro di RST
Il VI Programma Quadro – Lo Spazio Europeo della Ricerca (ERA)

Durante il Summit di Lisbona, nel marzo del 2000, i Governi Europei hanno espresso la necessità di puntare ad un utilizzo migliore delle risorse umane ed economiche nel campo della ricerca; si è puntata l'attenzione sulla possibilità di creare, in Europa, anche e soprattutto in vista dell'allargamento, un mercato interno della ricerca e della tecnologia, un vero e proprio "Spazio Europeo della Ricerca".
Il VI Programma Quadro è lo strumento finanziario che ha lo scopo di tradurre in realtà quello che si definisce come "Lo Spazio Europeo della Ricerca" (ERA); l'operatività del VI PQ copre il periodo 2002-2006.
Il VI PQ risponde a due obiettivi strategici:

- rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria europea ed incoraggiarne la sua competitività internazionale;
- promuovere attività di ricerca a supporto di altre politiche europee.

Per implementare le "Priorità Tematiche" definite nell'ambito del VI PQ è stato adottato un più ampio raggio di strumenti meglio differenziati: accanto agli strumenti tradizionali come "Specific targeted research projects", "Co-ordination action" e "Specific support action", si sono introdotti strumenti quali "Progetti Integrati (IP)", "Networks of excellence (NoE) e "Article 169".

FOCALIZZARE ED INTEGRARE LA RICERCA EUROPEA	**Priorità tematiche**	1. Scienze della vita, gnomica e biotecnologie per la salute			
		2. Tecnologie per la Società dell'Informazione			
		3. Nanotecnologie, nanoscienze, materiali intelligenti multifunzionali, nuovi processi di produzione			
		4. Aeronautica e spazio			
		5. Sicurezza e qualità dei prodotti alimentari			
		6. Sviluppo Sostenibile, cambiamento globale ed ecosistemi			
		7. Cittadinanza e Governance nella società della conoscenza			
	Attività specifiche inerenti un settore di ricerca più ampio	Supporto alle politiche ed anticipazione dei bisogni scientifici e tecnologici	Attività specifiche per le PMI	Cooperazione internazionale	Attività del centro Comune di Ricerca
STRUTTURARE	Ricerca e Innovazione			Supporto per il coordinamento	

LO SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA (ERA)	Risorse Umane e Mobilità	RAFFORZARE LE BASI DELLO SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA	delle attività di ricerca
	Infrastrutture di ricerca		Supporto per lo sviluppo delle politiche di ricerca
	Scienza e società		

Durante il 2002 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea, i primi "Inviti a manifestare interesse": si tratta di "calls" pre-bando che consentono, agli organismi partecipanti con una proposta progettuale, di incidere sui contenuti dei futuri "inviti a presentare proposte" del VI PQ. In concreto, a mezzo di tali inviti, la Commissione Europea chiama gli Enti o gli Organismi interessati a presentare proposte relative a PI o a NoE, a manifestare il proprio interesse a partecipare ad azioni di ricerca su argomenti e discipline che potrebbero essere oggetto di veri e propri "inviti a presentare proposte" del VI PQ.

Poiché si tratta di progetti di cooperazione, sia i PI che le NoE, prevedono la costituzione di un amplissimo partenariato di progetto; tutte le organizzazioni o i gruppi di organizzazioni che intendano operare nella ricerca e che abbiano sede in un qualsiasi Stato Membro, in un Paese candidato all'adesione o ad un Paese Associato, e che intendano formare "Consortia", compresi Organismi con sede in Paesi Terzi o Organizzazioni Internazionali, sono invitati a presentare proposte.
Oggi è possibile verificare la quantità ed i contenuti di massima delle risposte a tali "inviti" da parte di Enti o Organismi pugliesi, con la effettiva opportunità di tastare l'interesse ed il coinvolgimento del territorio regionale ai programmi di R&TD.
Ad una analisi prettamente numerica si deduce che, rispetto ai PI ed alle NoE, le risposte pugliesi (ovvero con un Ente o un Organismo pugliese in qualità di Soggetto Proponente) sono state:

- IP – n. 695 Progetti Italiani – n. 11 Progetti Pugliesi;
- NoE – n. 341 Progetti Italiani – n. 4 Progetti Pugliesi.

INTEGRATED PROJECTS		
VI PQ - Aree tematiche prioritarie	**N. di progetti presentati**	**Soggetto Proponente**
1.1.1 Genomics and biotechnology for health	2	• Sezione di Bioinformatica e Genomica Comparata - CNR Dipartimento di Biochimica e Biologia Molecolare Università di Bari - Italy • Department of Medical Biochemistry and Medical Biology - University of Bari
1.1.2.i Applied IST research addressing major societal and economic challenges	1	• LABORATORIO DI TECNOLOGIA DEL LEGNO Dipartimento PRO. GE.SA., facoltà di Agraria, Università di Bari
1.1.5 Food Quality and Safety	2	• UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE

		BIOLOGICHE E AMBIENTALI • Dip. Biochimica e Biologia Molecolare, Università di Bari-Bari
1.1.6.1 Sustainable energy systems	1	• POLITECNICO DI BARI, Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Gestionale
1.1.6.1.i Research activities having an impact in the short and medium term	3	• Dipartimento di Fisica Tecnica, Politecnico di Bari • LABORATORIO DI TECNOLOGIA DEL LEGNO Dipartimento PROGESA, facoltà di Agraria, Università di Bari • Università degli Studi di Bari Dipartimento di Progettazione e Gestione dei Sistemi Agro-Zootecnici e Forestali-PROGESA
1.1.6.2.ii Making surface transport safer, more effective and more competitive.	1	• POLITECNICO DI BARI DEPARTMENT OF ROADS AND TRANSPORTATIONS
1.1.6.3 Global Change and ecosystems	1	• Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali, University of Bari

NETWORKS OF EXCELLENCE		
VI PQ - Aree tematiche prioritarie	**N. di progetti presentati**	**Soggetto Proponente**
1.1.2 Information Society technologies	1	Department of Mechanical and Management Engineering - Polytechnic of Bari - Italy
1.1.3.i Nanotechnologies and Nanosciences	1	BIOTECHNOFUTURE Consortium for Research in Regenerative Medicine and Artificial Organs - Università di Bari / Dipartimento di Chimica
1.1.3.iii New Production Processes and Devices	1	METEA Research Centre, University of Bari
1.1.6.3 Global Change and ecosystems	1	Consorzio Nazionale di Ricerca per la Gambericoltura (CONARGA) – LECCE

2.5.5 Utilizzo dello Strumento di Cooperazione "VI Programma Quadro" Nell'ambito della Regione Puglia – Considerazioni relative ai soli "Inviti a manifestare interesse - 2002"

I dati numerici relativi agli "Inviti a manifestare interesse" pubblicati nel 2002 sottolineano come il tasso di partecipazione a progetti di cooperazione nel settore della ricerca sia, in Puglia, abbastanza scarso, evidentemente in linea con la effettive "performance" già realizzate nell'ambito del V PQ (1998/2002).
Altre regioni meridionali quali la Campania o la Calabria mostrano tassi di partecipazione al VI PQ ben più alti, segno evidente di una più sviluppata attività di R&TD sia da parte di Enti Pubblici e di Università Statali che da parte di Centri di Ricerca privati o di un mondo imprenditoriale più sensibile ed aperto al progresso tecnologico.

Inoltre, sebbene non si tratti di veri e propri bandi per la presentazione di proposte progettuali, gli "Inviti a manifestare interesse" indicano chiaramente come la ricerca in Puglia sia quasi esclusivamente realizzata da Enti quali le Università Statali o i Politecnici, mentre non riescono a ritagliarsi alcuno spazio altri Centri di Ricerca, pubblici o privati, o ancor meno il mondo imprenditoriale ed il sistema delle PMI. Il VI PQ mira proprio ad un maggiore coinvolgimento delle PMI europee nei processi di sviluppo tecnologico dell'Unione Europea: evidentemente le PMI pugliesi non hanno recepito queste direttive programmatiche, o sono sprovviste di quell'"expertise"tecnico che consentirebbe loro di entrare in progetti di cooperazione nel settore R&TD; il rischio, così, è di rimanere escluse da evoluzioni di mercato e vantaggi economici che, al contrario, sono disponibili per l'intero territorio dell'Unione Europea.

La grande maggioranza delle proposte progettuali relative agli "Inviti a manifestare interesse", è stata presentata, in Puglia, da Enti o Organismi con sede nel territorio di Bari; le altre province pugliesi, con una sola eccezione per la provincia di Lecce (risultata già, per il V PQ, la seconda provincia più attiva, in Puglia, per progetti di cooperazione nel settore della R&TD) non hanno alcuna proposta presentata da un Ente o un organismo con sede nel proprio territorio provinciale.

2.5.6 Misure specifiche a sostegno della Cooperazione Internazionale

Nel VI Programma Quadro saranno inoltre messe a bando misure specifiche volte a favorire la cooperazione internazionale in materia di ricerca e sviluppo tecnologico (RST).
Le attività di cooperazione si svolgeranno lungo due assi complementari:
- un programma dedicato specificatamente alla "cooperazione internazionale" che riguarda attività specifiche di RST (budget 285 MEURO). Vi parteciperanno i seguenti gruppi di paesi terzi:
a) i paesi in via di sviluppo;
b) i paesi mediterranei, compresi i Balcani occidentali;
c) la Russia e i Nuovi Stati Indipendenti (NSI), incluse, in particolare, le attività svolte tramite l'Associazione internazionale per la promozione della cooperazione con i ricercatori dei nuovi Stati indipendenti dell'ex Unione sovietica (INTAS).
Le priorità di ricerca in questa categoria di attività sono definite in base agli interessi e agli obiettivi del partenariato tra la Comunità Europea e i gruppi di paesi interessati, nonché alle loro esigenze economiche e sociali specifiche; in particolare riguarderanno:

- per i paesi in via di sviluppo, i problemi sanitari e di sanità pubblica, di sicurezza alimentare e di sfruttamento razionale delle risorse;
- per i paesi terzi mediterranei, nell'ambito dello sviluppo del partenariato euromediterraneo, le problematiche dell'ambiente, della sanità, dell'acqua e della tutela del patrimonio culturale;
- per la Russia ed i paesi della CSI, la stabilizzazione del potenziale di ricerca e sviluppo tecnologico, le questioni legate alla trasformazione del sistema di produzione industriale, alla protezione dell'ambiente e della salute e ai vari aspetti di sicurezza.

A prescindere da queste misure specifiche, la partecipazione dei paesi terzi sarà possibile nell'ambito delle priorità tematiche (per progetti integrati e reti di eccellenza) del VI Programma Quadro (budget 315 MEURO).

2.6 La cooperazione transnazionale nei Programmi Europei Equal, Life, Leonardo,

2.6.1 La cooperazione transnazionale nei progetti Equal

L'Iniziativa Comunitaria Equal si pone l'obiettivo di promuovere nuovi strumenti atti a combattere ogni forma di discriminazione e di disuguaglianza nel mercato del lavoro.

Questo programma vuole, da una parte, innovare e coniugare le politiche sociali con quelle del lavoro nella direzione dell'integrazione stabile tra questi due sistemi e, dall'altra, coniugare lo sviluppo locale con quello sociale ed occupazionale. Nella logica di Equal ciò significa rafforzare la capacità autonoma di un territorio a cercare una sua via di sviluppo e, quindi, a partire dalla ricchezza del territorio, coinvolgere le risorse locali per costruire un ambiente favorevole allo sviluppo economico.

L'iniziativa si incentra su queste priorità tematiche (assi):

- occupabilità, il cui obiettivo è quello di migliorare la capacità di inserimento professionale delle fasce deboli nel mercato del lavoro, rimovendo gli ostacoli ad una loro completa integrazione sociale e lavorativa;
- imprenditorialità, il cui obiettivo è quello di rafforzare ed innovare l'economia sociale con lo sviluppo economico ed occupazionale;
- adattabilità, il cui obiettivo è quello di incoraggiare la capacità di adattamento delle imprese e dei lavoratori attraverso la formazione continua;
- pari opportunità, il cui obiettivo è quello di combattere i fattori ed i meccanismi segreganti che determinano la discriminazioni sessuali nel mercato del lavoro.

Le specificità del programma risiedono nella costituzione e nell'attivazione della Partnership di Sviluppo (PS), rappresentata da una pluralità di soggetti di natura diversa, chiamati a mettere insieme know how e competenze per trovare le soluzioni a problemi di discriminazione che si riscontrano nel mercato del lavoro. La PS è il soggetto chiave che conduce il progetto, la transnazionalità, invece, è l'elemento fondante di Equal: essa favorisce lo scambio di idee, consolida il cammino dei progetti, accompagna lo sviluppo di metodi e pratiche europee intorno alle questioni del lavoro e della formazione.

In Puglia sono stati approvati venti progetti, sei riguardanti ciascuno degli assi 1, 2, 3 e due riferiti all'asse 4. Nella maggior parte dei casi partners di progetto sono la Francia, la Spagna, il Portogallo e la Gran Bretagna, seguono i paesi scandinavi (Svezia, Finlandia e Danimarca), la Germania, la Grecia ed i Paesi Bassi, fanalini di coda l'Austria, l'Irlanda del Nord e la repubblica Ceca.

PROGETTI EQUAL APPROVATI IN PUGLIA

TITOLO DEL PROGETTO	PROMOTORE	CONTENUTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITÁ	TRANSNAZIONALITÁ
WELFARE INTEGRATO E IMPRENDITORIALITA SOCIALE NELLA CITTA` METROPOLITANA DI BARI	SPEGEA S.R.L. - CONSORZIO PER LA SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO IN GESTIONE AZIENDALE	Asse 2 - Misura 2.2: Rafforzare l'economia sociale (terzo settore) nelle direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi.	Sostenibilità delle imprese e delle reti create nell'ambito dell'economia sociale. Qualità delle imprese sociali, con riferimento sia ai posti di lavoro che ai servizi erogati all'esterno.	**PROGETTO:** QUALICREA **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** miglioramento dello sviluppo e della sostenibilità delle attività dei territori partner nei settori dell'economia classica e sociale **PARTNERS:** Belgio e Francia
SMP: SISTEMA MODA PUGLIA	C.E.S.O.S. (CENTRO DI STUDI ECONOMICI SOCIALI E SINDACALI)	Asse 1 - Misura 1.1: Creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato del lavoro.	Promozione di nuovi accordi (patti, contratti) tra le imprese e gli attori del territorio che supportino l'inserimento di particolari categorie, l'emersione del lavoro sommerso e lo sviluppo del territorio.	**PROGETTO:** E-cooperation for E-urope **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** promozione dell'adattabilità delle imprese e dei lavoratori nel settore manifatturiero attraverso lo sviluppo di metodologie innovative **PARTNERS:** Gran Bretagna, Finlandia, Spagna e Portogallo
CLIPS - CAPITALE LOCALE PER IMPRESE DI PROMOZIONE SOCIALE	PROVINCIA DI FOGGIA	Asse 2 - Misura 2.2: Rafforzare l'economia sociale (terzo settore) nelle direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi.	Sostenibilità delle imprese e delle reti create nell'ambito dell'economia sociale. Qualità delle imprese sociali, con riferimento sia ai posti di lavoro che ai servizi erogati all'esterno.	**PROGETTO:** SEE – Social Enterprise Europe **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** settori d'intervento sono accesso al credito e venture capital, incubatore e servizi di supporto, formazione e sensibilizzazione **PARTNERS:** Gran Bretagna, Italia e Portogallo
PERCORSI INNOVATIVI DELL`ECONOMIA SOCIALE PER L`OCCUPAZIONE IN CAMPO AMBIENTALE	UNIVERSUS CSEI - CONSORZIO UNIVERSITARIO PER LA FORMAZIONE E L`INNOVAZIONE	Asse 2 - Misura 2.2: Rafforzare l'economia sociale (terzo settore) nelle direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi.	Sostenibilità delle imprese e delle reti create nell'ambito dell'economia sociale. Qualità delle imprese sociali, con riferimento sia ai posti di lavoro che ai servizi erogati all'esterno.	**PROGETTO:** PONTES **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** promozione dello sviluppo endogeno del territorio di riferimento attraverso la creazione d'impresa per le donne e i soggetti svantaggiati

				PARTNERS: Spagna, Francia e Portogallo
GLOBAL FAD	COMUNE DI TUGLIE	Asse 3 - Misura 3.1: Utilizzare la leva della formazione continua per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro.	Elaborazione di metodologie e prassi per la valorizzazione delle risorse umane finalizzate alla formulazione di piani e programmi di sviluppo e formazione che prevedano percorsi formativi, anche individuali, volti a contrastare discriminazioni e prevenire rischi di obsolescenza dei lavoratori. Sperimentazione di forme di bilancio di competenze e "certificazione sostanziale" per il riconoscimento da parte delle imprese delle competenze acquisite dai lavoratori.	**PROGETTO:** Globalfad transnational cooperation partnership **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** individuazione di metodologie di sviluppo congiunto e scambio di buone prassi **PARTNERS:** Spagna, Francia e Portogallo
OCCUPAZIONE E SVILUPPO INTEGRATO TRA LOCALE E GLOBALE	COMPUTER LEVANTE ENGINEERING SAS	Asse 1 - Misura 1.1: Creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato del lavoro.	Sperimentazione di nuovi circuiti per l'occupabilità delle categorie maggiormente discriminate soggette a barriere di ingresso e reingresso al lavoro e di nuovi collegamenti con i servizi per l'impiego. Innovazione e flessibilizzazione e integrazione dell'offerta di orientamento e di formazione alla luce delle discriminazioni di cui sono vittime i soggetti più difficilmente occupabili. Promozione di nuovi accordi (patti, contratti) tra le imprese e gli attori del territorio che supportino l'inserimento di particolari categorie, l'emersione del lavoro sommerso e lo sviluppo del territorio.	**PROGETTO:** F.A.T. – For Action Three **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** valorizzazione delle risorse endogene dei territori di riferimento e messa in rete degli attori chiave dello sviluppo locale **PARTNERS:** Portogallo
`INCUBATORE DI IMPRESE SOCIALI`	COMUNE DI TARANTO	Asse 2 - Misura 2.2: Rafforzare l'economia sociale (terzo settore) nelle direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi.	Qualità delle imprese sociali, con riferimento sia ai posti di lavoro che ai servizi erogati all'esterno.	**PROGETTO:** SEE – Social Enterprise Europe **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** settori d'intervento sono accesso al credito e venture capital, incubatore e servizi di supporto, formazione e sensibilizzazione **PARTNERS:** Gran Bretagna, Italia e Portogallo
EUROPA &	A.T.I.-	Asse 3 - Misura	Elaborazione di metodologie e	**PROGETTO:**

CARRIERE	Associazione Temporanea d'Imprese	3.1: Utilizzare la leva della formazione continua per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro.	prassi per la valorizzazione delle risorse umane finalizzate alla formulazione di piani e programmi di sviluppo e formazione che prevedano percorsi formativi, anche individuali, volti a contrastare discriminazioni e prevenire rischi di obsolescenza dei lavoratori. Sperimentazione di forme di bilancio di competenze e "certificazione sostanziale" per il riconoscimento da parte delle imprese delle competenze acquisite dai lavoratori. Sperimentazione di nuove forme integrate di azioni (formazione/ricerca/intervento) in grado di rispondere alle esigenze dei singoli (con particolare attenzione ai lavoratori atipici) tenendo anche conto delle necessità delle imprese. Promozione di interventi a sostegno di settori locali trainanti e delle vocazioni territoriali finalizzati a creare nuove competenze professionali in grado di gestire i processi di cambiamento e di evitare l'emarginazione di individui e lavoratori dotati di competenze inadeguate.	Autoroute de la carriere **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** definizione, sperimentazione e realizzazione di un modello-sistema di orientamento, di apprendimento e di certificazione delle capacità e delle competenze **PARTNERS:** Francia e Paesi Bassi
DONNE, MEDIA, TELECOMUNICAZIONI	PROVINCIA DI LECCE	Asse 4 - Misura 4.2: Contrastare i meccanismi di segregazione verticale e orizzontale per promuovere nuove politiche dei tempi.	Promozione di interventi volti a contrastare forme di segregazione orizzontale negli ambiti professionali sia delle donne che degli uomini.	**PROGETTO:** Equal-it-y in Divers-it-y **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** sviluppo e pianificazione di nuovi strumenti e metodologie per combattere la discriminazione delle donne nel mercato del lavoro nel campo delle nuove tecnologie **PARTNERS:** Spagna, Germania e Austria
NOESIS - NUOVE OPPORTUNITÀ EUROPEE DI SVILUPPO PER L`IMPRENDIT	PROVINCIA DI TARANTO	Asse 2 - Misura 2.2: Rafforzare l'economia sociale (terzo settore) nelle direzioni della sostenibilità e della	Sostenibilità delle imprese e delle reti create nell'ambito dell'economia sociale.	**PROGETTO:** CREASIS **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** scambio di informazioni ed esperienze finalizzate

ORIA SOCIALE		qualità delle imprese e deoi servizi.		all'adozione di buone prassi che promuovano il lavoro in rete **PARTNERS:** Francia
SISTEMA TERRITORIALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ (ENZITETO)	A.T.I. – Associazione Temporanea d'Imprese-Enziteto	Asse 4 - Misura 4.2: Contrastare i meccanismi di segregazione verticale e orizzontale per promuovere nuove politiche dei tempi.	Promozione di interventi volti a contrastare forme di segregazione orizzontale negli ambiti professionali sia delle donne che degli uomini. Miglioramento della condizione di lavoro e conciliabilità con la vita di non lavoro.	**PROGETTO:** Team up **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** elaborazione congiunta di un approccio integrato per favorire l'inserimento lavorativo delle donne **PARTNERS:** Austria, Germania, Irlanda del Nord e Spagna
TECHNE - NUOVE TECNOLOGIE COMUNICAZIONE PER LA CRESCITA COMPETENZE LAVORATORI PMI	DIEFFE S.C.A.R.L.	Asse 3 - Misura 3.1: Utilizzare la leva della formazione continua per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro.	Elaborazione di metodologie e prassi per la valorizzazione delle risorse umane finalizzate alla formulazione di piani e programmi di sviluppo e formazione che prevedano percorsi formativi, anche individuali, volti a contrastare discriminazioni e prevenire rischi di obsolescenza dei lavoratori. Sperimentazione di forme di bilancio di competenze e "certificazione sostanziale" per il riconoscimento da parte delle imprese delle competenze acquisite dai lavoratori. Promozione di interventi a sostegno di settori locali trainanti e delle vocazioni territoriali finalizzati a creare nuove competenze professionali in grado di gestire i processi di cambiamento e di evitare l'emarginazione di individui e lavoratori dotati di competenze inadeguate.	**PROGETTO:** Equal Theme E: the X-train **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** scambio di informazioni, strumenti, contenuti ed esperienze al fine di abbattere le barriere che provocano l'esclusione dei lavoratori dal mercato del lavoro **PARTNERS:** Gran Bretagna, Paesi Bassi, Portogallo e Svezia
PROGETTO `ARACNE`	TOTAL TARGET S.R.L.	Asse 1 - Misura 1.1: Creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato del lavoro.	Promozione di un collegamento stabile tra gli strumenti di natura socio- assistenziale e gli interventi di politica formativa e del lavoro.	**PROGETTO:** ARACNE **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** sviluppo di competenze che consentano l'autonomia di soggetti disabili in un contesto sociale e professionale **PARTNERS:** Francia
ECO CANONI:	G.A.I.A.	Asse 1 - Misura	Sperimentazione di nuovi	**PROGETTO:**

PRINCIPI FORMATIVI E TECNICHE DI RECUPERO IN BIOEDILIZIA	(GRUPPO ARCHITETTURA ECOLOGICA, INGEGNERIA, AMBIENTE) SRL	1.1: Creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato del lavoro.	circuiti per l'occupabilità delle categorie maggiormente discriminate soggette a barriere di ingresso e reingresso al lavoro e di nuovi collegamenti con i servizi per l'impiego. Innovazione e flessibilizzazione e integrazione dell'offerta di orientamento e di formazione alla luce delle discriminazioni di cui sono vittime i soggetti più difficilmente occupabili.	Step by step **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** sviluppo di un approccio innovativo di inserimento professionale per i soggetti a rischio di esclusione sociale **PARTNERS:** Repubblica Ceca e Spagna
S.A.R.A. - SUB APPENNINO RIQUALIFICAZIONE AGRO-ALIMENTARE	A.T.S. – Associazione Temporanea di Scopo S.A.R.A.	Asse 3 - Misura 3.1: Utilizzare la leva della formazione continua per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro.	Promozione di interventi a sostegno di settori locali trainanti e delle vocazioni territoriali finalizzati a creare nuove competenze professionali in grado di gestire i processi di cambiamento e di evitare l'emarginazione di individui e lavoratori dotati di competenze inadeguate.	**PROGETTO:** Saveurs, Senteurs et Savoirs des Territoires **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** individuazione di strategie e modelli innovativi che apportino cambiamenti nelle imprese delle filiere di riferimento **PARTNERS:** Francia e Grecia
CURE & CARE	AZIENDA UNITA` SANITARIA LOCALE BR/1	Asse 3 - Misura 3.1: Utilizzare la leva della formazione continua per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro.	Elaborazione di metodologie e prassi per la valorizzazione delle risorse umane finalizzate alla formulazione di piani e programmi di sviluppo e formazione che prevedano percorsi formativi, anche individuali, volti a contrastare discriminazioni e prevenire rischi di obsolescenza dei lavoratori. Sperimentazione di forme di bilancio di competenze e "certificazione sostanziale" per il riconoscimento da parte delle imprese delle competenze acquisite dai lavoratori. Promozione di interventi a sostegno di settori locali trainanti e delle vocazioni territoriali finalizzati a creare nuove competenze professionali in grado di gestire i processi di cambiamento e di evitare l'emarginazione di individui e lavoratori dotati di competenze inadeguate.	**PROGETTO:** ETIC – European training and transfer in cure and care **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** analisi delle aspettative dei lavoratori ospedalieri e socio-sanitari per incrementare la loro spendibilità sul mercato del lavoro **PARTNERS:** Spagna, Francia, Grecia, Svezia, Danimarca e Finlandia
NODI TERRITORIALI PER LA FORMAZIONE	CONSORZIO FRA COOPERATIVE SOCIALI	Asse 2 - Misura 2.2: Rafforzare l'economia sociale (terzo settore) nelle	Sostenibilità delle imprese e delle reti create nell'ambito dell'economia sociale. Qualità delle imprese sociali,	**PROGETTO:** For the Social Enterprise **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:**

MANAGERIALE E SVILUPPO DELL`IMPRESA SOCIALE	ELPENDU`	direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi.	con riferimento sia ai posti di lavoro che ai servizi erogati all'esterno.	scambio di informazioni sulle questioni relative all'impresa sociale, all'erogazione dei servizi alla persona e all'inserimento lavorativo dei soggetti socialmente svantaggiati **PARTNERS:** Finlandia
DOUBLE SPIRAL	AZIENDA UNITA` SANITARIA LOCALE BA/3	Asse 3 - Misura 3.1: Utilizzare la leva della formazione continua per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro.	Elaborazione di metodologie e prassi per la valorizzazione delle risorse umane finalizzate alla formulazione di piani e programmi di sviluppo e formazione che prevedano percorsi formativi, anche individuali, volti a contrastare discriminazioni e prevenire rischi di obsolescenza dei lavoratori. Sperimentazione di forme di bilancio di competenze e "certificazione sostanziale" per il riconoscimento da parte delle imprese delle competenze acquisite dai lavoratori. Sperimentazione di nuove forme integrate di azioni (formazione/ricerca/intervento) in grado di rispondere alle esigenze dei singoli (con particolare attenzione ai lavoratori atipici) tenendo anche conto delle necessità delle imprese. Promozione di interventi a sostegno di settori locali trainanti e delle vocazioni territoriali finalizzati a creare nuove competenze professionali in grado di gestire i processi di cambiamento e di evitare l'emarginazione di individui e lavoratori dotati di competenze inadeguate.	**PROGETTO:** INT.E.G.R.A.T.I.O. **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** sviluppo di una metodologia formativa relativa alla formazione di personale operante in campo socio-sanitario per agevolare la risocializzazione di soggetti socialmente deboli e con doppia patologia **PARTNERS:** Francia
O.D.E.A. (OPPORTUNITA` DIRITTI EGUAGLIANZA ABILITA`)	IFOC - ISTITUTO FORMAZIONE OPERATORI COMMERCIALI G. ORLANDO	Asse 1 - Misura 1.1: Creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato del lavoro.	Innovazione e flessibilizzazione e integrazione dell'offerta di orientamento e di formazione alla luce delle discriminazioni di cui sono vittime i soggetti più difficilmente occupabili. Promozione di nuovi accordi (patti, contratti) tra le imprese e gli attori del territorio che supportino l'inserimento di	**PROGETTO:** DEEA **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** definizione di modelli e azioni comuni per l'inclusione sociale attraverso il confronto e lo scambio di metodologie formative

			particolari categorie, l'emersione del lavoro sommerso e lo sviluppo del territorio. Promozione di un collegamento stabile tra gli strumenti di natura socio- assistenziale e gli interventi di politica formativa e del lavoro.	**PARTNERS:** Gran Bretagna – Agenzia di sviluppo del Galles (WDA)
`IL FARO`	AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE LE2	Asse 1 - Misura 1.1: Creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato del lavoro.	Sperimentazione di nuovi circuiti per l'occupabilità delle categorie maggiormente discriminate soggette a barriere di ingresso e reingresso al lavoro e di nuovi collegamenti con i servizi per l'impiego. Innovazione e flessibilizzazione e integrazione dell'offerta di orientamento e di formazione alla luce delle discriminazioni di cui sono vittime i soggetti più difficilmente occupabili. Promozione di nuovi accordi (patti, contratti) tra le imprese e gli attori del territorio che supportino l'inserimento di particolari categorie, l'emersione del lavoro sommerso e lo sviluppo del territorio. Promozione di un collegamento stabile tra gli strumenti di natura socio- assistenziale e gli interventi di politica formativa e del lavoro.	**PROGETTO:** Social integration through employment **ATTIVITÁ TRANSNAZIONALE:** trasferimento di buone prassi sperimentate in termini di contenuti, metodologie e strumenti di rilevazione ai fini diagnostici **PARTNERS:** Francia

2.6.2 La cooperazione transnazionale nel PROGRAMMA LEONARDO

Leonardo da Vinci è il Programma d'azione dell'Unione Europea che si propone di attuare una politica di formazione professionale. Il Programma in Italia è coordinato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università' e della Ricerca, che si avvalgono dell'assistenza tecnica dell'ISFOL.
Il Programma, persegue tre Obiettivi generali:

- promuovere le abilità e le competenze, in particolare dei giovani, nella formazione professionale iniziale;
- migliorare la qualità della formazione professionale continua nonché l'acquisizione di abilità e competenze lungo tutto l'arco della vita;
- promuovere e rafforzare il contributo della formazione professionale al processo innovativo, al fine di migliorare la competitività e l'imprenditorialità.

Il Programma riserva un'attenzione particolare alle persone svantaggiate sul mercato del lavoro, compresi i disabili, e alla promozione delle pari opportunità tra donne e uomini, per combattere la discriminazione.
Per l'attuazione di questi obiettivi, possono essere presentate proposte progettuali nell'ambito della seguente tipologia di Misure:

- mobilità transnazionale di giovani e adulti;
- progetti pilota per favorire l'innovazione e la qualità della formazione professionale;

- progetti per lo sviluppo delle competenze linguistiche nell'ambito della formazione professionale;
- sostegno allo sviluppo di reti di cooperazione transnazionale che facilitino lo scambio di esperienze e di buone prassi;
- sviluppo e aggiornamento di materiale di riferimento sulla formazione professionale.

PROGETTI LEONARDO PUGLIA 2000-2002
In Puglia, nel triennio 2000-2002 sono stati presentati e approvati 15 progetti, dei quali si forniscono di seguito le schede riassuntive:

N.ro	**ANNO**	**Titolo e codice progetto**	**Organizzazione contraente**	**MISURA**	**SETTORE INTERVENTO**	**Paesi partner**
1	2000	ARTI E ARTIGIANATO	PROVINCIA DI LECCE	Mobilità	Artigianato	Grecia Spagna
2	2000	YET VI	CNA BRINDIS	Mobilità	Vari settori professionali	Belgio, Germania, Grecia, Spagna, Irlanda, Portogallo, Francia, Norvegia
3	2001	Metodologie e strumenti innovativi in materia di attività tecnico-pratiche nell'ambito del contratto di apprendistato (META)	ERFEA Puglia BARI	Progetti pilota	Settore Formazione	Belgio, Grecia, Paesi Bassi, Provincia di Bari, Quipo ROMA, Astarte (Molfetta), Università degli Studi Di Bari - Dipartimento di Psicologia
4	2001	COOPERAZIONE MEDITERRANEA PER IL TURISMO	PROMOS - Associazione per lo Sviluppo e la Promozione dell'Occupazione Giovanile – Corato (BA)	Mobilità	Turismo	Francia, Spagna, Grecia
5	2001	University and enterprises together for occupation - UNIENTOGETHER	Università degli Studi di Foggia - Ufficio Relazioni Internazionali	Mobilità	vari settori professionali (facoltà di: agraria, economia, giurisprudenza, medicina, turismo)	Spagna, Belgio, Germania, Francia, Finlandia, Regno Unito, Polonia
6	2001	EUROLEX	PROMOS - Associazione per lo Sviluppo e la Promozione dell'Occupazione Giovanile – Corato (BA)	Mobilità	Legale	Francia
7	2002	UNIENTOG	Università degli	Mobilità	Giurispruden	Francia

		ETHER 2	Studi di Foggia - Ufficio Relazioni Internazionali		za, economia e commercio, lettere, agraria, medicina	Spagna Regno Unito
8	2002	THERMAE	PROMOS - Associazione per lo Sviluppo e la Promozione dell'Occupazione Giovanile – Corato (BA)	Mobilità	Turismo termale	Austria
9	2002	Colletti Bianchi	PROMOS - Associazione per lo Sviluppo e la Promozione dell'Occupazione Giovanile – Corato (BA)	Mobilità	legale, fiscale, agronomia, urbanistica	Francia, Irlanda, Belgio,
10	2002	GIOVANI E NUOVE TECNOLOGIE DI COMUNICAZIONE	Comune di Valenzano (BA) – Ufficio Europa	Mobilità	TIC	Irlanda, Germania
11	2002	MATER TERRAE	Provincia di Lecce – Ufficio Politiche Comunitarie	Mobilità	Agricoltura, marketing, promozione turistica	Spagna, Francia
12	2002	CONVENTION SERVICE MANGER	Provincia di Lecce – Ufficio Politiche Comunitarie	Mobilità	Turismo-congressuale (coordina Veb Accademia Europea – Firenze)	Spagna, Francia
13	2002	EUROMANAGER	CTS Centro Turistico Studentesco e Giovanile LECCE	Mobilità	Amministrazione aziendale	Paesi Bassi
14	2002	PEOFAV	Smilze Puglia – BARI	Mobilità	Servizi per l'impiego (orientamento, analisi dei fabbisogni)	Francia
15	2002	COMUNICARE	Provincia di Lecce – Ufficio Politiche Comunitarie	Mobilità	Multitematico	Finlandia, Danimarca

2.7 Le iniziative strategiche: Interreg, il Corridoio VIII, I Balcani e la Legge Regionale 23 del 2000

2.7.1 Il programma Interreg e l'Ufficio Cooperazione con i Paesi in via di Sviluppo (Regione Puglia - Gabinetto del Presidente)

L'Ufficio Cooperazione con i PVS gestisce e/o coordina i programmi di cooperazione internazionale di competenza regionale (fondi strutturali, Twinnings, PON) e l'I.C. Interreg III.
Nell'ambito delle proprie funzioni legislative, la Regione Puglia ha approvato il disegno di legge "Partenariato per la cooperazione" affidando all'Ufficio Cooperazione con i PVS gli adempimenti rinvenienti dall'attuazione della legge stessa.
La scheda che segue evidenzia i canali prioritari nei quali si estrinseca la vocazione internazionale della Regione Puglia ed in particolare dell'Ufficio Cooperazione con i PVS, ovvero il disegno di legge regionale sulla cooperazione ed il programma Interreg III.

2.7.2 Disegno di legge regionale "Partenariato per la Cooperazione"
Approvato dalla Giunta regionale il 31 maggio 2003 ed in corso di approvazione da parte del Consiglio Regionale

La logica di intervento del disegno di legge è rappresentata dal rafforzamento del concetto di partenariato finalizzato al raggiungimento di una maggiore coesione politico-sociale e culturale nell'area Balcanico – Mediterranea; nell'art. 1 si evidenziati quali obiettivi il riconoscimento delle comunità locali quali reali destinatari degli interventi di partenariato internazionale ed il rafforzamento della cultura del partenarito fra le comunità e le istituzioni. L'art. 2 individua gli interventi previsti in:

- iniziative per il partenariato fra comunità locali, ed in particolare transfrontaliere
- azioni per la cooperazione internazionale
- azioni per la promozione della cultura dei diritti umani

2.7.3 Il Programma Interreg

L'Ufficio Cooperazione con i PVS è Autorità di Gestione del programma Interreg.

Per quanto riguarda il territorio pugliese, allo stato attuale sono stati pubblicati i cdp dell'Interreg IIIa Italia – Albania, ma non sono stati ancora pubblicati gli inviti a presentare proposte; è in fase di avvio il transadriatico. Sono invece in piena attività Interreg IIIb – CADSES e Interreg IIIc Zona est.

L'esperienza di Interreg e le strategie di sviluppo nel contesto della cooperazione transfrontaliera.

[*]Nel corso del precedente periodo di cooperazione 1994-1999 utili esperienze di collaborazione transfrontaliera sono state condotte nel bacino geografico jonio-basso Adriatico, soprattutto sulla base dei vari programmi bilaterali Interreg che sono stati condotti fra Grecia, Italia ed Albania.
Questi programmi nel complesso hanno contribuito a far emergere i tratti di una realtà socio-geografica che va sempre più configurandosi come un'area all'interno della quale le comunità che vi sono insediate vivono sempre più numerose occasioni di lavoro e di vita comune: in questa area vanno affermandosi interessi economici, culturali, sociopolitici verso i quali è opportuno porre la dovuta attenzione, anche in considerazione del criterio del coordinamento fra Interreg ed altri strumenti di politica esterna della Unione Europea e dell'Italia.
In questo bacino, la stessa storia dell'area e le sue prospettive, vanno sempre più suggerendo l'idea di una possibile Comunità Ionio-Basso Adriatico, nella quale potrebbero ben riconoscersi, oltre che le testimonianze del passato, soprattutto le infinite occasioni di scambio e di utile costruzione di nuovi reali interessi comuni: va incoraggiato e sostenuto ciò che di fatto già in gran parte accade (si pensi ad esempio alle reti fra imprenditori, ai rapporti fra i giovani, ai comuni interessi culturali, al sistema della ricerca scientifica).
Questo sviluppo può portare un equilibrio nel progresso dei paesi oltre ad una collaborazione più stretta, in modo che le popolazioni si possano sentire appartenenti alla stessa grande famiglia europea. Per rafforzare lo spirito di appartenenza all'Europa può essere utile la costituzione di una Comunità di Bacino Basso Adriatico -

[*] Fonte: sito web Regione Puglia

Jonio, composta pariteticamente da albanesi, italiani e greci, con il precipuo fine di effettuare degli studi e delle proposte finalizzate alla conoscenza ed alla comprensione delle diversità e degli elementi comuni che caratterizzano le popolazioni e le possibili integrazioni.

I criteri di base su cui si svilupperà la strategia di intervento possono essere individuati nei seguenti punti:

- un approccio trasversale agli assi ed alle misure di intervento in termini di "Institutional building";
- una forte integrazione da ricercare tra programma Interreg III, risorse proprie del Governo Italiano impegnato in attività cooperazione istituzionale con l'Albania, risorse messe a disposizione con altri programmi comunitari riguardanti le frontiere esterne (Phare, TACIS, MEDA, ISPA, FES, CARDS, ecc.) in modo da assicurare integrazione e complementarietà tra gli interventi programmati; anche in riferimento all'art. 13 della L.r. n. 28/2001;
- potenziamento delle strutture di cooperazione nel bacino del Basso Adriatico e Ionio con il coinvolgimento della Grecia, ma anche di altri Paesi esterni alle frontiere della Unione Europea, in considerazione degli indirizzi comunitari in tema di Rete Transeuropea dei Trasporti;
- una particolare attenzione al coinvolgimento più ampio ed efficace dei giovani di cui è prevista la partecipazione nell'ambito di ciascuna azione di intervento da svolgere in stretto partenariato. In tal modo si offre ai giovani la possibilità di esplorare, in autonomia economica nuove opportunità di lavoro, di costruirsi autonomi percorsi lavorativi;
- una più efficace cooperazione tra le comunità locali e le amministrazioni pubbliche, garantita da una costante informazione;
- date le caratteristiche del programma, azioni specifiche, potranno avere ambiti di interesse estesi ai Paesi interessati dal Corridoio n. 8.

Si riportano di seguito le schede di sintesi relative ai sottoprogrammi Interreg che coinvolgono la Puglia.

INTERREG III **Sezione A** **Cooperazione transfrontaliera**	**INTERREG III** **Sezione B** **Cooperazione transnazionale**	**INTERREG III** **Sezione C** **Cooperazione interregionale**
OBIETTIVI	OBIETTIVI	OBIETTIVI
Promuovere uno sviluppo regionale integrato tra le regioni di frontiera.	Contribuire ad un'integrazione territoriale armoniosa nell'ambito dell'Unione Europea .	Rafforzare la cooperazione internazionale e migliorare le politiche e le tecniche per lo sviluppo economico interregionale.
PRIORITÀ DI INTERVENTO	PRIORITÀ DI INTERVENTO	PRIORITÀ DI INTERVENTO
• sviluppo urbano, rurale e costiero; • imprenditorialità e PMI; • promozione dell'integrazione sociale e nel mercato del lavoro; • condivisione di risorse umane e di strutture nel campo della ricerca, dello sviluppo tecnologico, dell'istruzione, della cultura, delle comunicazione e della sanità; • incentivi alla tutela dell'ambiente, risparmio energetico e promozione di fonti di energia rinnovabili; • miglioramento di reti e servizi di trasporto, dell'informazione e della comunicazione; • cooperazione in ambito giuridico ed amministrativo ai fini dello sviluppo economico e della coesione sociale; • aumento delle potenzialità di cooperazione transfrontaliera umana e istituzionale ai fini dello sviluppo economico e della coesione sociale.	• sviluppo territoriale; • sistemi di trasporto efficienti e sostenibili; • ambiente; • sana gestione del patrimonio artistico e delle risorse naturali, in particolare di quelle idriche; • integrazione tra regioni marittime; • migliore accesso alla società dell'informazione.	• ricerca; • PMI; • turismo; • cultura; • occupazione; • ambiente; • imprenditorialità.
PROGRAMMI*	PROGRAMMI*	PROGRAMMI*
1. Italia- Adriatico Orientale **2. Italia-Albania** **3. Italia-Grecia** 4. Italia-Austria 5. Italia-Francia ALCOTRA 6. Italia-Francia Isole 7. Italia-Svizzera 8. Italia-Slovenia	1. MEDOCC **2. ARCHI-MED** **3. CADSES (Central Danubian South- Eastern European Space)** 4. Europa nordoccidentale 5. Europa sudoccidentale; 6. Periferia Nord 7. Regioni del Mar Baltico 8. Regioni ultraperiferiche 9. Spazio Alpino 10. Spazio Atlantico	1. Zona SUD **2. Zona EST** 3. Zona OVEST 4. Zona NORD

* i programmi evidenziati interessano la Puglia

OGGETTO	OBIETTIVO	AZIONI
Iniziativa comunitaria INTERREG III concernente la cooperazione transeuropea. INTERREG si propone di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo e di ovviare ai problemi specifici delle zone frontaliere.	Rafforzare la coesione economica e sociale nella Comunità promuovendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e lo sviluppo equilibrato del territorio della Comunità. Priorità: - frontiere esterne della Comunità europea, in particolare nella prospettiva dell'ampliamento; - cooperazione concernente le regioni ultraperiferiche della Comunità; - cooperazione a favore del processo di pace avviato nei Ba	**Sezione A:** promozione dello sviluppo regionale integrato tra regioni di frontiera contigue, comprese le frontiere esterne e talune frontiere marittime Scopo: incentivare la cooperazione transfrontaliera tra autorità di zone limitrofe al fine di creare poli socioeconomici transfrontalieri mediante strategie congiunte di sviluppo territoriale sostenibile. Tematiche prioritarie 1. Promozione dello sviluppo urbano, rurale e costiero 2. Sviluppo dello spirito imprenditoriale e delle piccole e medie imprese (PMI), del turismo e delle iniziative locali di sviluppo e occupazione (ILSO) 3. Integrazione del mercato del lavoro e promozione dell'integrazione sociale 4. Cooperazione in materia di ricerca, sviluppo tecnologico, istruzione, cultura, comunicazioni, sanità e protezione civile 5. Tutela dell'ambiente, efficienza energetica e fonti di energia rinnovabili 6. Infrastruttura di base di rilevanza transfrontaliera - Miglioramento dei trasporti - Miglioramento di altre infrastrutture (telecomunicazioni, approvvigionamento idrico ed energetico) 7. Cooperazione in campo giuridico ed amministrativo 8. Cooperazione tra cittadini e istituzioni 9. Assistenza tecnica Studi e assistenza tecnica per la preparazione delle strategie transfrontaliere. **Sezione B:** contributo all'integrazione territoriale armoniosa nella Comunità europea; Scopo: incentivare la cooperazione transnazionale tra autorità nazionali, regionali e locali ai fini della promozione di una maggiore integrazione territoriale tra ampi raggruppamenti di regioni europee, per realizzare uno sviluppo sostenibile, armonioso ed equilibrato nella Comunità e una migliore integrazione territoriale con i paesi candidati e altri paesi terzi limitrofi. Tematiche prioritarie 1. Strategie di assetto territoriale, compresa la cooperazione tra città e tra zone urbane e rurali al fine di promuovere uno sviluppo policentrico sostenibile 2. Sviluppo di sistemi di trasporto efficienti e sostenibili e migliore accesso alla società dell'informazione 3. Promozione dell'ambiente e corretta gestione del patrimonio culturale e delle risorse naturali, in particolare di quelle idriche 4. Priorità specifiche - Promozione della cooperazione integrata delle regioni marittime e delle regioni insulari. - Promozione della cooperazione integrata delle regioni ultraperiferiche. - Promozione delle energie rinnovabili. 5. Assistenza tecnica Assistenza tecnica per la costituzione di partenariati

		transnazionali mediante la creazione o lo sviluppo di strutture comuni per l'attuazione del programma di cooperazione transnazionale. **Sezione C:** miglioramento delle tecniche e delle politiche di coesione e sviluppo regionale mediante la cooperazione transnazionale/interregionale. Scopo: migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale e di coesione mediante la creazione di reti, in particolare nelle regioni in ritardo di sviluppo o in fase di riconversione. La presente sezione riguarda iniziative di cooperazione connesse a tematiche specifiche che verranno definite dalla Commissione (ricerca, sviluppo tecnologico e PMI; società dell'informazione; turismo, cultura e occupazione; imprenditorialità e ambiente, ecc.); Assume particolare rilevanza la partecipazione alle varie reti da parte delle regioni insulari ed ultraperiferiche nonché dei paesi candidati all'adesione. Verrà promossa la cooperazione, anche a livello bilaterale, tra regioni marittime.	
BENEFICIARI		**RISORSE DISPONIBILI**	**DURATA**
Autorità locali, regionali e nazionali , parti sociali, ONG, rappresentanti del mondo accademico.		4.875 MEUR per tutta la durata del programma oltre a 480 MEUR provenienti da PHARE per il periodo 2000-2002. All'Italia sono assegnati 426 MEUR	2000-2006

INTERREG III A
Italia-Albania

OBIETTIVI GENERALI	ASSI PRIORITARI / OBIETTIVI SPECIFICI	MISURE
Rafforzare il sistema della cooperazione transfrontaliera nei settori delle infrastrutture di trasporto e di comunicazione.	**1**. Trasporti, comunicazioni e sicurezza - Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi a supporto della circolazione dei prodotti e delle persone. - Miglioramento dei sistemi di sicurezza per una migliore circolazione dei prodotti e delle persone, qualificazione delle strutture e dei servizi di prima accoglienza ed inserimento sociale.	1.1 - Trasporti e comunicazioni 1.2 - Sicurezza
Sviluppare la cooperazione per valorizzazione, tutelare e migliorare le condizioni ambientali e qualificare il sistema socio-sanitario.	2. Ambiente e Sanità: - Protezione, promozione e gestione degli ecosistemi sensibili, acquatici e marini, valorizzazione e sviluppo sostenibile delle aree naturali protette; - Potenziamento e qualificazione dell'offerta di servizi nel sistema socio-sanitario in Albania.	2.1 Tutela e valorizzazione ambientale 2.2 Sistema sanitario
Rafforzare e qualificare il sistema della cooperazione transfrontaliera tra i due paesi nei settori produttivi.	3. Sviluppo economico e cooperazione: - Cooperazione per la riconversione e differenziazione della produzione agricola; promozione di prodotti con caratteristiche tipiche. - Sostegno alle Piccole e Medie Imprese; sviluppo dei sistemi produttivi, sostegno di nuove forme di occupazione e di lavoro. - Cooperazione tra le Università, gli Istituti di Ricerca, le imprese al fine di sviluppare azioni comuni di ricerca finalizzata ed innovazioni e trasferimento tecnologico.	3.1 Sviluppo e qualità in agricoltura. 3.2 Cooperazione per le piccole e medie imprese
Rafforzare la cooperazione nel turismo e nella protezione e valorizzazione dei beni culturali; potenziare la cooperazione istituzionale.	4. Turismo, beni culturali, cooperazione istituzionale: - Protezione e promozione del patrimonio comune storico e culturale; rafforzamento degli scambi culturali. - Potenziamento ed integrazione dei servizi turistici; promozione delle risorse turistiche; sviluppo di forme di turismo alternativo. - Potenziamento della cooperazione istituzionale e culturale in materia di comune interesse nell'organizzazione e fornitura di servizi pubblici di primaria importanza sociale e per la qualità della vita.	4.1 Protezione e valorizza-zione dei beni culturali. 4.2 Sostegno alla coopera-zione nel turismo 4.3 Sviluppo della coopera-zione istituzionale e culturale.

INTERREG III A
Italia-Grecia

OBIETTIVI GENERALI	ASSI PRIORITARI / OBIETTIVI SPECIFICI	MISURE
Sviluppare la cooperazione interregionale per valorizzare, tutelare e migliorare le condizioni ambientali delle aree costiere tra le due aree.	1. Ambiente: - protezione delle acque e dell'ambiente marino; - promozione e gestione degli ecosistemi sensibili, valorizzazione e sviluppo sostenibile delle aree naturali; - sviluppo di sistemi di utilizzo di nuove forme di produzione di energia, promozione di fonti energetiche alternative; - formazione delle risorse umane al fine di migliorare le conoscenze tecniche e la gestione delle risorse ambientali.	1.1 Promozione e gestione degli ecosistemi naturali costieri dell'ambiente marino, miglioramento delle infrastrutture energetiche 1.2 Promozione e sviluppo delle risorse energetiche alternative
Rafforzare il sistema della cooperazione transfrontaliera tra i due paesi nei settori produttivi (in particolare per lo sviluppo delle PMI, dell'agricoltura e dell'agroalimentare), nel turismo ecosostenibile, nei servizi alle imprese, nelle infrastrutture di reti e nodi di servizi (trasporti, porti, comunicazioni, ecc.), nello sviluppo sostenibile delle aree rurali, nella ricerca scientifica e tecnologica, tra le città e le collettività territoriali. .	2. Trasporti, comunicazioni e sicurezza : - miglioramento delle infrastrutture e delle aree portuali, aeroportuali e delle strade locali che servono i porti e gli aeroporti; miglioramento e sviluppo delle infrastrutture complementari per i servizi a supporto della circolazione dei prodotti e delle persone; - miglioramento delle infrastrutture di comunicazione per la promozione di servizi specializzati; - sviluppo dei sistemi di sicurezza per una migliore circolazione dei prodotti e delle persone; - formazione delle risorse umane al fine di migliorare le conoscenze tecniche e di sviluppare servizi specializzati a supporto della circolazione di beni e di persone, nonché l'applicazione dei contenuti connessi con lo sviluppo dei servizi dell'Informazione e della Comunicazione.	2.1 Completamento e sviluppo dei servizi portuali ed aeroportuali. 2.2 Sviluppo e rafforzamento dei sistemi di sicurezza e di controllo.
Rafforzare la cooperazione in materia di mercato del lavoro, di qualificazione delle risorse umane, di pianificazione territoriale, istituzionale ed amministrativa, di sicurezza sia delle aree costiere che delle collettività territoriali ed economiche delle due aree interessate.	3. Sostegno alle PMI : - cooperazione per la differenziazione della produzione agricola; promozione e sviluppo di prodotti di qualità e di prodotti con caratteristiche particolari; - sostegno alle Piccole e Medie Imprese nei settori di interesse comune; sviluppo dei sistemi produttivi e dei sistemi di qualità totale, sostegno di nuove forme di occupazione e di lavoro; - cooperazione tra le Università, gli Istituti di Ricerca, le imprese al fine di sviluppare azioni comuni di ricerca finalizzata ed innovazioni e trasferimento tecnologico; - formazione al fine di migliorare le conoscenze tecniche nei diversi settori produttivi, nell'ambito della ricerca	3.1 Cooperazione per la promozione, la diversificazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli locali tipici. 3.2 Cooperazione per la ricerca, losviluppo ed il trasferimento delle tecnologie. 3.3 Cooperazioen per il sostegno alle PMI.

	finalizzata e dell'innovazione tecnologica, nell'applicazione dei contenuti connessi con lo sviluppo servizi dell'Informazione e della Comunicazione.	
Rafforzare la cooperazione nel turismo e nella protezione e valorizzazione dei beni culturali; potenziare la cooperazione istituzionale.	**4. Turismo e beni culturali:** - protezione e promozione del patrimonio comune storico e culturale, rafforzamento degli scambi culturali, sviluppo delle civiltà moderne e dei servizi turistici tra le regioni. - formazione delle risorse umane per migliorare le conoscenze tecniche nel settore del turismo e nella gestine del patrimonio culturale e sviluppo di un'offerta di servizi turistici e culturali più articolata.	4.1 Promozione , recupero e valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'intera comunità. 4.2 Sostegno allo sviluppo dei servizi turistici, promozione turistica e forme di turismo alternative.

INTERREG III A

Italia- Adriatico Orientale (TRANSADRIATICO)

OBIETTIVI GENERALI
• Promozione dello sviluppo sostenibile del territorio urbano, rurale e costiero.
• Integrazione delle regioni transfrontaliere e superamento delle barriere e delle condizioni di perifericità.
• Rafforzamento istituzionale, armonizzazione dei sistemi, aumento della cooperazione giuridica e amministrativa,
• Sviluppo di iniziative locali per l'occupazione, aiuto all'integrazione sociale e all'inserimento nel mercato del lavoro ed incoraggiamento e valorizzazione delle risorse umane ed istituzionali,
• Sviluppo e miglioramento delle attrezzature e delle attività di ricerca e di sviluppo, dell'insegnamento, della cultura, della comunicazione, della salute e della protezione civile.
FINANZIAMENTO COMPLESSIVO
Lo stanziamento complessivo (somma della quota comunitaria (50%), della quota statale (35%) e della quota regionale (15%)) è pari a 101,017 M€.
AUTORITÀ DI GESTIONE
Regione Abruzzo
REGIONI INTERESSATE (*7 Regioni e 21 Province*)
• Friuli Venezia Giulia (Trieste, Gorizia, Udine), • Veneto (Venezia, Rovigo), • Emilia–Romagna (Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna), • Marche (Pesaro-Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno), • Abruzzo (Teramo, Pescara, Chieti), • Molise (Campobasso), • Puglia (Foggia, **Bari**, Brindisi, Lecce).
REGIONI PARTNER
Zone costiere di CROAZIA, BOSNIA-ERZEGOVINA, MONTENEGRO (Ex Rep.Fed. Yugoslavia) e ALBANIA.
ASSI PRIORITARI E MISURE

Asse 1	**Tutela, e valorizzazione ambientale, culturale ed infrastrutturale del territorio transfrontaliero**
	• Misura 1.1: *Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale del territorio e miglioramento dell'efficienza energetica* • Misura 1.2: *Sviluppo e potenziamento delle infrastrutture e delle reti transfrontaliere dei trasporti e delle telecomunicazioni* • Misura 1.3: *Sviluppo e potenziamento delle infrastrutture turistiche e culturali*
Asse 2	**Integrazione economica dei sistemi produttivi transfrontalieri**
	• Misura 2.1: *Miglioramento della competitività e della cooperazione* • Misura 2.2: *Cooperazione transfrontaliera e libero scambio nel settore primario, pesca inclusa e secondario* • Misura 2.3: *Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo e della cultura*
Asse 3	**Azioni di rafforzamento della cooperazione**

	• Misura 3.1: *Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sulla promozione sociale e sul mercato del lavoro* • Misura 3.2: *Rafforzamento istituzionale e della cooperazione nella comunicazione e nella ricerca e tra istituzioni per armonizzare i sistemi* • Misura 3.3: *Lotta alla criminalità e miglioramento della sicurezza*
Asse 4	**Assistenza tecnica all'attuazione del PO**
	• Misura 4.1: *Assistenza tecnica alle strutture comuni* • Misura 4.2: *Valutazione, informazione, pubblicità e cooperazione*

INTERREG III B

CADSES

("Central Adriatic Danubian South Eastern European Space")

OBIETTIVI GENERALI	ASSI PRIORITARI / OBIETTIVI SPECIFICI	MISURE
Rafforzare la cooperazione tra gli attori principali delle politiche per lo sviluppo del territorio (pianificazione del territorio, politiche economiche regionali, integrazione territoriale delle politiche settoriali e funzionali per il territorio) in entrambe le parti dei confini esterni dell'UE e tra Paesi candidati e Paesi terzi.	**1. Sviluppo territoriale sostenibile e coesione sociale ed economica** - garantire la competitività, l'efficacia e lo sviluppo in seno al CADSES - promuovere la coesione economica e sociale tra i paesi CADSES e al loro interno - promuovere la sostenibilità dello sviluppo - promuovere l'integrazione spaziale di CADSES - promuovere uno sviluppo policentrico - sviluppare strategie comuni di politiche migratorie nell'ambito dello sviluppo regionale.	1.1 sviluppo sostenibile del territorio finalizzato a promuovere la coesione sociale ed economica 1.2 pianificazione dello sviluppo urbano, promozione delle reti urbane e della cooperazione 1.3 pianificazione dello sviluppo rurale 1.4 questioni sociali e sicurezza
Rafforzamento dei sistemi di trasporto e di informazione	**2. Sistemi di trasporto efficaci e sostenibili - accesso alla società dell'informazione** - promuovere sistemi di trasporto efficaci, multimodali e sostenibili nell'area CADSES - sfruttare le potenzialità offerte dalla società dell'informazione per lo sviluppo del territorio nell'area CADSES.	2.1 sviluppo di sistemi di trasporto efficaci per uno sviluppo sostenibile 2.2 miglioramento dell'accesso alla conoscenza e alla società dell'informazione
Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	**3. Promozione e gestione del paesaggio e del patrimonio naturale e culturale** - Miglioramento del livello di conoscenza sulla situazione relativa al patrimonio culturale, alla tutela e al rischio mediante metodi comuni di gestione - Rafforzamento dell'attuazione delle politiche comuni interregionali e transnazionali per uno sviluppo sostenibile del territorio mirate a salvaguardare la biodiversità e la qualità del paesaggio attraverso lo scambio di conoscenze - Promozione di una maggior integrazione tra tutela del patrimonio culturale e tutela del patrimonio naturale e valorizzazione di tale integrazione con politiche settoriali pertinenti - Attuazione dei progetti pilota che consentono di valutare gli effetti delle attività antropiche economiche sulla tutela del paesaggio e del patrimonio naturale e culturale al fine di elaborare procedure e metodologie più efficaci.	3.1 tutela e valorizzazione del patrimonio culturale 3.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale 3.3 Tutela e valorizzazione del paesaggio
Protezione e valorizzazione dell'ambiente e delle risorse	4. Tutela dell'ambiente, gestione delle risorse e, prevenzione del rischio Promuovere una gestione funzionale integrata delle risorse ambientali strategiche nell'area CADSES, comprese la tutela dei beni ambientali, delle risorse naturali e la prevenzione del rischio	4.1 Promozione della tutela dell'ambiente e gestione delle risorse 4.2 Promozione della gestione del rischio e prevenzione delle calamità

	di disastri ambientali.	4.3 Promozione della gestione integrata delle risorse idriche e prevenzione delle inondazioni

INTERREG III B
ARCHIMED

OBIETTIVI GENERALI	ASSI PRIORITARI / OBIETTIVI SPECIFICI	MISURE
Piano di sviluppo del territorio in via di uno sviluppo policentrico e durabile.	**1. Strategie di sviluppo territoriale, dei sistemi urbani e d'integrazione delle regioni insulari**	1.1 elaborazione di prospettive de sviluppo territoriale per la zona transnazionale ; 1.2 rafforzamento del ruolo dei centri urbani e sviluppo della cooperazione tra loro; 1.3 rafforzamento della campagna; 1.4 rafforzamento dell'integrazione economica delle regioni insulari e costiere.
Miglioramento dell'accesso alle reti europee di trasporto, di energia e d'informazione.	**2. Trasporti e reti di telecomunicazione-Società dell'informazione**	2.1 sviluppo dei sistemi di trasporto capaci ed accettabili ; 2.2 miglioramento dell'accesso alla società dell'informazione.
Promozione, miglioramento e conservazione del patrimonio naturale, culturale ed ambientale.	**3. Protezione, miglioramento e gestione integrata delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche** **4. Previsione, prevenzione e gestione dei rischi ambientali come nelle gestione razionale delle risorse dell'acqua** **5. Sviluppo turistico duraturo e rafforzamento della competitività delle PMI**	3.1 protezione, pianificazione e gestione delle risorse ambientali e naturali; 3.2 protezione, pianificazione e gestione del patrimonio culturale; 4.1 definizione di metodi integrali per la gestione delle risorse acquatiche e delle azioni contro la siccità; 4.2 definizione di metodi comuni di prevenzione e diminuzione dei pericoli : disequilibrio idrologico, desertificazione, incendi, siccità, ecc. 5.1 sviluppo turistico; 5.2 rafforzamento della competitività delle PMI.

INTERREG III C
Zona Est

OBIETTIVI GENERALI	ASSI PRIORITARI / OBIETTIVI SPECIFICI	OPERAZIONI
La cooperazione interregionale è destinata a migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale e di coesione mediante la creazione di reti, in particolare nelle regioni in ritardo di sviluppo o in fase di riconversione.	1. Cooperazione interregionale tra enti pubblici, o enti equivalenti, delle regioni ammissibili agli obiettivi 1 e 2, volta a favorire lo scambio di esperienze e la diffusione di risultati di progetti tra partner delle zone ammissibili o da partner delle zone ammissibili a partner esterni a tali zone. 2. Cooperazione interregionale tra enti pubblici, o enti equivalenti, partecipanti ad altri programmi INTERREG, volta a migliorare l'attuazione o l'impatto delle attività di cooperazione transfrontaliera o transnazionale. 3. Cooperazione interregionale tra città o zone urbane nel settore dello sviluppo urbano, volta a favorire la diffusione di metodologie e pratiche di sviluppo urbano. 4. Cooperazione interregionale tra regioni partecipanti alle Azioni innovative regionali 2000-2006, volta a favorire la diffusione dei risultati di progetti di azioni innovative. 5. Cooperazione interregionale su altre tematiche quali: la cooperazione marittima e costiera; le problematiche delle regioni insulari e ultraperiferiche, la ricerca di soluzioni alle calamità naturali o ai disastri ecologici causati dall'uomo; l'attenuazione degli effetti economici negativi dovuti allo stato di zona a bassa densità demografica o zona montana; ricerca e PMI; la società dell'informazione; turismo, cultura e occupazione; imprenditorialità e ambiente.	a) Operazioni quadro regionali che attuano una serie di microprogetti b) Singoli progetti di cooperazione interregionale c) Costituzione di reti tra le regioni dell'UE e di Paesi terzi per lo scambio di esperienze e il trasferimento di competenze sullo sviluppo e l'attuazione di progetti

2.7.4 Il Corridoio VIII

Nel complesso scenario delle relazione esterne della Puglia e dell'Unione Europea s'inserisce il progetto del Corridoio VIII trans-europeo (Trans-European Networks-T.E.N.): un sistema di trasporto multimodale basato su una combinazione di linee viarie, ferroviarie, porti e aeroporti, la cui realizzazione coinvolge direttamente la Puglia e il territorio balcanico, da sempre crocevia di vie di comunicazione grazie alla sua posizione geografica e che necessita, ormai, di un inserimento "globale" nel sistema europeo.

L'asse, il cui tracciato è stato definito in seno alla Seconda e Terza Conferenza dei Ministri dei Trasporti europei di Creta (1994) e di Helsinki (1997), si sviluppa lungo una direttrice ovest-est nell'area dell'Europa sudorientale, ponendo in collegamento i flussi di trasporto del Mar Adriatico e del Mar Ionio con quelli che interessano il Mar Nero e si propone, prolungando la rete dell'Unione Europea verso Est, di costituire l'ossatura essenziale di una rete che permetta di connettere le risorse energetiche e i mercati dell'Asia centrale e orientale (Cina e India) con i centri di produzione dell'Europa centro e sud-orientale.

Dal porto di Durres (Albania) il Corridoio si dirige verso Skopje (ERIM), passando attraverso Tirana (Albania), per poi proseguire verso Sofia (Bulgaria) e raggiungere quindi, i porti di Burgas e Varna sul Mar Nero. L'attuazione di questa rete di trasporto pan – europea risulta necessaria poiché diventerebbe uno strumento di ricostruzione, innovazione e di crescita economica grazie al maggior volume di traffico commerciale che si svilupperebbe lungo di essa.

L'Albania, grazie alla realizzazione del Corridoio, potrebbe conseguire, progressivamente, una posizione interessante quale area di transito mare/terra per i traffici (attraverso la Macedonia) con la Grecia, la Serbia, con la Bulgaria e soprattutto con l'Italia centro – meridionale.
La Macedonia, potendo operare non solo sul porto di Salonicco, ma anche su quello di Durazzo, potrebbe acquisire una maggiore autonomia per quanto riguarda le sue relazioni economiche internazionali.

L'Italia meridionale e la Puglia in particolare, poi, sono interessate ad uno sviluppo della direttrice del Corridoio n. VIII, non solo per ragioni geopolitiche ed economiche, ma anche perché si possono sviluppare correnti di traffico in transito tra l'Adriatico, la Bulgaria, il Mar Nero, la Turchia e il Vicino Oriente, con progetti di collegamento mare/terra tra la parte meridionale della penisola e i Balcani. L'accrescimento del ruolo del Mediterraneo e, quindi, dell'Italia meridionale come centro di smistamento dei mercati dell'Est verso l'Europa potrebbe giocare un ruolo primario nell'evoluzione dei traffici sul territorio pugliese.
Il Corridoio n. VIII, inoltre, presente implicazioni di carattere strategico in un processo di rapporti e di nuovi equilibri interbalcanici in quanto, consentirà di evitare di lasciare in una situazione di relativo isolamento, rispetto alle direttrici internazionali, l'Albania e il Kosovo e di offrire alla Macedonia un altro sbocco al mare, verso Durazzo.

A livello comunitario, nazionale e regionale – nel corso degli ultimi anni – sono stati implementati una serie di passaggi di natura normativa e pattizia in relazione al Corridoio VIII che di seguito vengono riassunti: il 7 Luglio 2000 a Roma è stato sottoscritto un Memorandum of Understanding (MoU), elaborato sotto la Presidenza italiana nel quale viene rafforzato il ruolo di interconnessione del sistema portuale attraverso la direttrice Bari/Brindisi-Durres/Vlore-Tirana-Popgradec-Skopje-Sofija-Burgas-Varna.

In data 9 Settembre 2002 si è svolto un incontro ministeriale a Bari, nella cornice della 66^ Fiera del Levante, per la firma del MoU sul Corridoio pan-europeo intermodale VIII, sotto la regia del Ministro dei Trasporti e Infrastrutture Pietro Lunardi e con la partecipazione, alla presenza della Commissione europea, dei Ministri di Albania, Bulgaria, Grecia, Macedonia e Turchia. L'impegno assunto dai governi di questi paesi e dall'Unione europea, attraverso la firma di un protocollo d'intesa, ha creato i presupposti per avviare iniziative concertate ed ha offerto una maggiore sicurezza alla realizzazione di una rete di collegamenti stradali, ferroviari e telematici che favorisca l'avvicinamento della Puglia al sud-est dell'Europa.
Durante l'incontro, sono state anche evidenziate le relazioni e le connessioni culturali fra la Puglia e le regioni interessate al Corridoio VIII e – sotto questo aspetto - è emersa la proposta di una grande esposizione che coinvolga il Museo di Egnazia (Brindisi) e quelli di Salonicco, Sofia, Skopje incentrata su archeologia, arte, artigianato e floklore.

La stessa legge n. 84/2001, che disciplina le forme della partecipazione dell'Italia al processo di stabilizzazione,

ricostruzione e sviluppo dei paesi dell'area balcanica, affida alla FDL Servizi (Finanziaria della Fiera del Levante-Bari) la costituzione della Segreteria tecnica del Corridoio VIII, che dovrebbe avere sede, appunto, presso la Fiera del Levante (si veda capitolo dedicato).

Tra le altre proposte fatte si possono annoverare:

- l' "Air Traffic Management - Regional Cooperation in the South East Europe" (cooperazione regionale per la gestione del traffico aereo nel sud-est europeo) per la gestione da Brindisi dell'intero traffico aereo in transito su Romania, Bulgaria, Grecia, Albania, Repubblica Federale Jugoslavia, Macedonia, Cipro, Malta e Italia. Gli investimenti previsti ammontano a 178,5 milioni di euro. L'avvio del progetto si auspica per il 1° luglio 2004, in concomitanza delle Olimpiadi di Atene, anche se l'operatività si prevede solo nel 2008.
- la "Via Egnathia": 687 chilometri di strade, pipeline e infrastrutture che attraverseranno la Macedonia dal porto di Igoumenitsa, punto di partenza di un gasdotto balcanico per trasportare dall'Italia il metano algerino e russo, fino ad Alessandropoli in Tracia e a Salonicco, dove è stato da poco inaugurato l'oleodotto che collega il terminale petrolifero greco alle raffinerie di Skopje.

Nell'ultimo incontro a Tirana a cui erano presenti i rappresentanti dell'Italia, Albania, Bulgaria, Macedonia, Grecia e Turchia, lo scorso 30 giugno, è stata sottolineata l'importanza fondamentale del Corridoio VIII quale rete di collegamento tra l'Unione Europea e i territori balcanici attraverso le reti di Bari e di Brindisi. Il primo progetto, già cantierizzabile, riguarda il canale di Otranto: un acquedotto sottomarino di ottanta chilometri che, secondo il «Consorzio Acquedotto Albania Italia» (cui partecipano il gruppo Eni, l'Acquedotto Pugliese, l'Europipe France, Idrotecna ed altre società), potrebbe portare, tra circa 6 anni, 150 milioni di metri cubi di acqua l'anno in Puglia, contribuendo significativamente al soddisfacimento del fabbisogno della regione e riducendo drasticamente il prelievo dalle falde. L'investimento complessivo per costruire l'acquedotto è stimato in circa 850 milioni di euro (di cui circa 320 milioni per opere in Albania) interamente finanziati con project financing e con l'intervento degli enti internazionali.

La realizzazione della condotta sottomarina impiegherà in Albania 2500 lavoratori per due-tre anni; altri 6000 occupati, secondo il Consorzio, saranno indotti stabilmente nell'agricoltura, nel turismo ed in altre iniziative di sviluppo.
Lungo l'itinerario del Corridoio sussistono, tuttavia, diversi punti di strozzatura per i flussi di traffico; il problema è rappresentato non solo dall'esistenza di punti critici di collegamento, dati da un quadro orografico complesso, ma anche dalla lacunosità dei tratti di connessioni ferroviaria e stradale. Nient'affatto trascurabile è inoltre la difficoltà di dialogo istituzionale ed economico fra paesi completamente diversi fra loro e sovente in fase di transizione verso democrazie mature e rappresentative.

Vanno infine evidenziati i condizionamenti derivanti dai grandi scenari europei, sempre più orientati a favorire la direttrice verticale fra il Mar Nero e l'Europa centrale; infatti il Mar Nero rappresenta il nodo terminale dei Corridoi 4, 7 e 9 ed è inoltre interessato dai Corridoi 5 e 10. Nelle priorità di realizzazione delle grandi opere strategiche per l'UE contenute nel rapporto Van Miert, il Corridioio 8 appare in una lista di riserva; se si considera che i fondi stanziati non sono in grado di soddisfare neppure il fabbisogno economico dei progetti prioritari, allora si pone l'attenzione su quali possano essere le prospettive di concreta realizzazione del Corridoio 8 e, conseguentemente, delle aspettative pugliesi di rafforzare i processi di cooperazione con l'area balcanica.

L'interesse pugliese alla realizzazione del Corridoio VIII, oltre che essere legato ad aspetti di carattere geostrategico, è condizionato anche ai futuri sviluppi delle politiche regionali europee che vedranno la Puglia, prima o poi, fuori dall'obiettivo 1; il Corridoio 8 di contro, offre l'opportunità di inserire la Puglia in una direttrice di sviluppo transnazionale attraverso iniziative di cooperazione che pongono il territorio in una dimensione di centralità euromediterranea e balcanica.

2.7.5 La Legge Regionale n. 23 del 2000 "Interventi a favore dei Pugliesi nel Mondo "

Tra le Finalità che la legge regionale n. 23 del 2000 "Interventi a favore dei Pugliesi nel Mondo "vi è la volontà da parte della Regione Puglia di riconoscere nei pugliesi nel mondo, nelle loro famiglie, nei discendenti e nelle loro comunità una componente essenziale della società regionale e una risorsa da attivare al fine di rafforzare i legami

con i Paesi che li ospitano e attribuire ai rapporti con tale componente un valore fondamentale da sostenere e sviluppare.

La Regione Puglia definisce la sua azione nei confronti dei pugliesi nel mondo attraverso programmi di interventi idonei a favorire il consolidamento e lo sviluppo delle reciproche relazioni e, in particolare, a:

- mantenerne e rafforzarne l'indentità culturale, anche attraverso la conservazione del patrimonio linguistico e culturale di origine;
- favorirne l'integrazione e la promozione sociale, economica e culturale nelle società di accoglienza;
- promuovere la diffusione e lo sviluppo dell'associazionismo dei pugliesi nel mondo e sostenerne le relative attività;
- promuove la valorizzazione dei legami con la terra d'origine, coinvolgendo le istituzioni e la società civile;
- favorire il raccordo con tutti i soggetti pubblici e privati che in Puglia conservano e sviluppano i rapporti con le comunità all'estero;
- attivare e mantenere vivi e interattivi i canali della informazione e della comunicazione anche attraverso l'utilizzo dei moderni strumenti telematici e multimediali;
- promuove lo studio e la ricerca sul fenomeno dell'emigrazione della Puglia;
- favorire il reinserimento sociale e produttivo nelle attività agricole, artigianali, turistiche e commerciali in forma singola o associata e l'acceso alla abitazione dei pugliesi emigrati e le loro famiglie che rientrane nella Regione.

Per il raggiungimento delle finalità la Regione valorizza in particolare il contributo degli enti locali, delle istituzioni scolastiche e universitarie e delle associazioni attive sul territorio nazionale e all'estero che operano con continuità a favore dei cittadini pugliesi, loro famiglie e discendenti nei Paesi ospitanti.
Con tale legge, in armonia con gli indirizzi politici nazionali, la Regione intende difendere e promuovere i diritti dei cittadini pugliesi all'estero presso i competenti organi statali, Unione Europea e le organizzazioni internazionali.

Per le finalità espresse la Regione attua degli interventi rivolti a promuovere e sostenere anche finanziariamente, nel rispetto della legislazione nazionale in materia:

- iniziative in regione e fuori regione dirette a favorire lo sviluppo e il consolidamento dei rapporti e degli scambi sociali, economici, commerciali e culturali fra i pugliesi nel mondo e le loro comunità e la terra d'origine;
- iniziative all'estero per promuovere e sviluppare il patrimonio linguistico e culturale italiano e di ogni comunità pugliese, valorizzando le tradizioni popolari, e, in particolare, per la conservazione del patrimonio storico, artistico, sociale, ambientale ed economico della Puglia;
- iniziative all'estero volte a favorire l'integrazione e la promozione socio - culturale dei pugliesi nella società di accoglienza;
- interventi di sostegno e tutela dei pugliesi residenti all'estero in particolari condizioni di disagio socio-economico;
- programmi per favorire il gemellaggio fra enti locali e istituzione scolastiche della Puglia e dei Paesi esteri che tradizionalmente ospitano comunità pugliesi, nonché per incrementare gli scambi giovanili e il soggiorno in Puglia di giovani e anziani componenti delle comunità pugliesi nel mondo;
- interventi per il riconoscimento, la tutela e la diffusione dell'associazionismo dei pugliesi nel mondo e per il sostegno delle relative attività sociali;
- interventi per il reinserimento sociale abitativo e produttivo dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie che rientrano nella Regione;
- attività d'informazione e comunicazione sulla realtà economica, sociale, ambientale, storica e culturale della Puglia, sulla legislazione regionale e nazionale concernente i cittadini pugliesi nel mondo, anche attraverso l'organizzazione e/o la partecipazione a eventi culturali e commerciali mostre, fiere, workshop, ecc.);
- interventi per la valorizzazione delle attività di informazione e comunicazione poste in essere dalle associazioni dei pugliesi nel mondo ovvero prodotte all'estero per le comunità pugliesi;
- iniziative rivolte particolamente ai giovani e tendenti a favorire la qualificazione, l'aggiornamento e la specializzazione professionale, con interventi finanziari (borse di studio) e/o formativi (stage, partecipazione a master, ecc.);

- studi di ricerche sulla storia della emigrazione pugliese, in particolare per far conoscere il fenomeno migratorio alle giovani generazioni.

Inoltre la legge istituisce il Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo, con funzioni di:

- proposizione e consulenza in ordine ai programmi e agli interventi regionali attuativi della presente legge;
- formulazione di indirizzi del piano annuale degli interventi di cui all'articolo 10 e per l'aggiornamento annuale del relativo programma finanziario;
- proposizione e consulenza in ordine alle problematiche relative alla condizione degli italiani e, in particolare, dei Pugliesi nel mondo e alle relative politiche di settore a livello regionale, nazionale e comunitario.

Il Consiglio è presieduto dal Presidente della Giunta regionale ed è composto da rappresentanti dei pugliesi nel mondo designati, su base continentale dai Presidenti delle Associazioni e Federazioni riconosciute e iscritte all'Albo, e distinti in rappresentanza dei pugliesi in Europa; in rappresentanza dei pugliesi in America del Nord; in rappresentanza dei pugliesi in America del Sud; in rappresentanza dei pugliesi in Australia e in rappresentanza dei pugliesi in Africa.

Al Consiglio generale dei pugliesi nel mondo sono affidati i seguenti compiti formulare proposte, per la successiva approvazione da parte della Giunta regionale, per il piano annuale degli interventi sulla base delle risorse finanziarie previste dal bilancio regionale; proporre iniziative di informazione delle collettività degli emigrati sulla situazione sociale, economica e culturale della regione; formulare proposte e progetti alla Giunta e al Consiglio regionale attinenti l'emigrazione e le materie a essa connesse.

Mantenere il contatto e sviluppare politiche di sostegno con i pugliesi nel mondo significa sviluppare la percezione dell'immagine della Regione Puglia nel mondo, ma anche la possibilità di incrementare lo sviluppo e il consolidamento dei rapporti e degli scambi sociali, economici, commerciali e culturali fra i pugliesi nel mondo e le loro comunità e la terra d'origine.
Particolarmente interessante è la circostanza che la legge regionale 23/2000 è totalmente finanziata con risorse autonome della stessa Regione Puglia che nei 3 anni decorsi vede il seguente trend:

- anno 2000 – delibera G.R. n.ro 2026 del 28/12/2000 - € 723.039,66 (£ 1.400.000.000)
- anno 2001 – delibera G.R. n.ro 2021 del /12/2001 - € 1.032.913,80 (£ 2.000.000.000)
- anno 2002 – delibera G.R. n.ro 1710 del 29/10/2002 - € 1.100.000,00
- anno 2002 – delibera G.R. n.ro 2134 del 23/12/2002 - € 250.000,00 integrazione alla delib.n.1710
- anno 2003 – delibera G.R. n.ro 830 del 05/06/2003 - € 1.155.000,00.

2.B L'approccio verticale: gli attori locali

2.8 Costituzione dello Sportello informativo per la Cooperazione della Regione Puglia a Tirana (Albania)

La Giunta Regionale, ha deliberato, nella seduta di 31 maggio 2003, l'apertura a Tirana, di un apposito sportello dell'**Ufficio Cooperazione P.V.S. (Paesi in Via di Sviluppo)**.

Successivamente, nei giorni 15 e 16 luglio 2003, una delegazione della Regione Puglia guidata dal Presidente della Regione e composta dal Presidente di Finpuglia, dal Presidente del Centro Commercio Estero, dal Capo di Gabinetto del Presidente regionale, dal Dirigente Ufficio Cooperazione PVS, si è recata a Tirana.

Il 16 luglio, il Presidente della Regione Puglia ha inaugurato a Tirana, con l'Ambasciatore italiano, lo Sportello della Regione Puglia.

Questa iniziativa è a disposizione di tutte le Regioni d'Italia. Infatti la Regione Puglia ne attribuisce notevole valore sia di carattere politico/istituzionale che di supporto agli imprenditori italiani e albanesi.

Nell'occasione è stato avviato con il Governo albanese uno specifico negoziato per la definizione di uno schema

di Accordo di Collaborazione tra la Regione Puglia e la Repubblica d'Albania, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Legge 5 giugno 2003, n.131.

SPORTELLO PUGLIA DELL'UFFICIO COOPERAZIONE P.V.S (Paesi in Via di Sviluppo) - UFFICIO A TIRANA

Funzioni
Tra le funzioni attribuite allo Sportello:

- azione di raccordo operativo tra i soggetti operanti in Albania- in particolare pugliesi- intorno ai temi del partenariato transfrontaliero;
- azione di sostegno istituzionale e di sollecitazione alle singole amministrazioni albanesi partecipanti ad Interreg III, in riferimento agli impegni concordati anche con le altre amministrazioni italiane, mediante azioni con queste raccordate;
- azione di raccordo funzionale ed operativo fra le varie amministrazioni albanesi, in funzione sia degli obiettivi del programma che dei rapporti con le corrispondenti amministrazioni italiane;
- azione di raccordo operativo fra le sedi della Rete mista italo-albanese di Informazioni e le omologhe sedi albanesi.

Lo Sportello funzionerà presso la sede del Centro Regionale del Commercio Estero della Puglia, polo di soggetti pubblici già operanti in Albania. In tal modo, la Regione mira a costituire in Albania la presenza di un "Sistema Puglia" articolato in antenne istituzionali, riferimento del sistema delle Autonomie e delle espressioni della società civile.

La costituzione di questo ufficio a Tirana nasce dal fatto che l'Albania, per una serie di ragioni (dalla lingua alla logistica, alla disponibilità di manodopera a basso costo, allo stesso mercato interno) è considerata strategica anche rispetto alla penetrazione economica nel grande mercato dei Balcani.

2.9 Centro Regionale per il Commercio Estero della Puglia

Il Centro Regionale Commercio Estero della Puglia è l'associazione per l'internazionalizzazione costituita dalle 5 Camere di Commercio pugliesi.

Il Consiglio di Amministrazione è composto dai 5 presidenti delle Camere di Commercio pugliesi, da un rappresentante del Ministero del Commercio con l'Estero, da un rappresentante dell'Istituto Nazionale Commercio Estero e dal Presidente della giunta regionale (o da un assessore da lui delegato).

Obiettivo principale del Centro Estero Puglia è il supporto tecnico ed economico alle PMI nel loro processo di internazionalizzazione, dalle forme più semplici (import–export) a quelle più complesse (attività produttive all'estero, joint venture).

Il Centro Estero Puglia assiste le imprese in tali attività, avvalendosi della rete del sistema camerale che comprende anche le "Aziende Speciali", imprese di proprietà delle Camere di Commercio, specializzate essenzialmente in formazione e assistenza tecnica agli imprenditori.

Per la raccolta di informazioni e la realizzazione di attività promozionali all'estero, il Sistema Camerale dispone inoltre di una rete costituita da oltre 60 Camere di Commercio Italiane all'estero.
Per quanto riguarda le attività operative, il Centro Estero Puglia eroga informazioni sui principali mercati internazionali e sugli strumenti giuridici e finanziari internazionali, attraverso una attività costante di "sportello" e tramite periodici "focus" su paesi e settori produttivi.

Il Consiglio d'Amministrazione del Centro Estero Puglia, su indicazione di un comitato tecnico composto da imprenditori, approva annualmente il programma promozionale, che prevede lo svolgimento di una serie di iniziative di promozione e valorizzazione, specializzate per settore, alle quali vengono invitate a partecipare le imprese del territorio.

Da oltre due anni, inoltre, a Tirana è operativa una sede del Centro Estero Puglia, attraverso la quale si assistono direttamente in Albania gli imprenditori pugliesi che intendono avviare o consolidare attività commerciali e produttive nel Paese delle Aquile.

I servizi del centro estero:

- **fiere e promozione**
  Il Centro Estero Puglia sostiene da anni le piccole imprese produttive pugliesi nella penetrazione commerciale all'estero, anche attraverso la partecipazione e l'assistenza tecnica, logistica e finanziaria alle più importanti fiere specializzate internazionali.
  Per la realizzazione delle manifestazioni inserite nel "programma promozionale", il Centro Estero Puglia gestisce, per conto delle piccole imprese, i rapporti con gli spedizionieri, gli allestitori fieristici, le agenzie di viaggio e le assicurazioni; il Centro Estero realizza anche attività promozionali che vanno dalla promozione istituzionale del singolo comparto produttivo, alla realizzazione di incontri personalizzati tra imprenditori.
  Di seguito sono riportate gli eventi fieristici che il Centro Estero ha programmato nell'anno corrente. Per ogni singola manifestazione il Centro estero rende disponibili alcune informazioni relative al Paese estero, i dati dell'ultima edizione e le informazioni sulle modalità per la partecipazione.

- **accoglienza di delegazioni dall'estero**
  Il Centro Estero Puglia offre una serie di opportunità di affari agli operatori pugliesi grazie alla sua rete di rapporti con enti ed organismi internazionali.
  L'obiettivo è quello di favorire occasioni di business tra imprenditori pugliesi e quelli di altre nazionalità.

- **missioni commerciali**
  Il Centro Estero Puglia, avvalendosi anche della collaborazione della sua rete di relazioni internazionali, organizza missioni commerciali all'estero con l'obiettivo di incentivare i rapporti commerciali e di cooperazione tra le imprese pugliesi e quelle estere.
  Le missioni imprenditoriali all'estero sono precedute da un'intensa attività di contatti preliminari e dalla selezione delle opportunità di business, al fine di ottimizzare tempi e costi dei trasferimenti all'estero.

- **formazione**
  Il Centro estero della Puglia organizza in materia di commercio estero:
  - Seminari di approfondimento sulle tematiche relative al commercio internazionale (strategie di globalizzazione, pagamenti, trasporti, contrattualistica, finanziamenti e incentivi alle imprese, normativa doganale);
  - Corsi di base o avanzati per operatori che operano con l'estero.

- **altre informazioni fornite agli utenti:**
  avvisi di gare internazionali
  richieste di collaborazioni commerciali e industriali

IL CENTRO ESTERO DI TIRANA (ALBANIA)

La costituzione di questa ufficio nasce dal fatto che l'Albania, per una serie di ragioni (dalla lingua alla logistica, alla disponibilità di manodopera a basso costo, allo stesso mercato interno) è considerata strategica anche rispetto alla penetrazione economica del grande mercato dei Balcani.

Il lavoro della sede di Tirana comprende anche servizi ed attività essenziali per la delocalizzazione delle imprese, come una serie di iniziative ed interventi istituzionali per la rimozione degli ostacoli procedurali (dogane, legislazione commerciale, ecc.) che impediscono lo sviluppo delle relazioni imprenditoriali in Albania.

La sede del Centro Estero a Tirana è operativa da oltre due anni ed ha l'obiettivo di assicurare una presenza istituzionale alle aziende pugliesi operanti con l'Albania, in modo da supportarle nell'avvio di relazioni che comportano rapporti sia con le amministrazioni albanesi che con gli imprenditori locali.

Il Centro Estero è diventato, per molte imprese italiane e albanesi, un punto di riferimento che assicura trasparenza e tutela giuridica.

In sintesi la sede di Tirana, attraverso i suoi servizi:

- fornisce un supporto logistico, attraverso l'utilizzo della sede, per incontri d'affari tra imprenditori, attività dimostrative, di informazione e formazione, ecc.;
- dialoga tempestivamente con i dirigenti governativi albanesi e con i funzionari dei numerosi organismi internazionali presenti a Tirana, intermediari dei fondi per gli aiuti in Albania;
- seleziona imprenditori albanesi - anche attraverso la partnership con le Camere di Commercio albanesi - adeguati ed interessati a partnership, scambi di know how, joint venture;
- promuove attività di consulenza/formazione, sia per gli imprenditori che per gli organismi istituzionali locali, con lo scopo di favorire quel processo di trasparenza ed aumentare il livello di affidabilità e credibilità delle stesse istituzioni.

Attività e progetti realizzati dal Centro Esteri Puglia
Anno 2002

Corso di formazione per PMI pugliesi "Comunicare in Fiera"
Il Centro Estero Puglia, in collaborazione con la Scuola di Direzione Aziendale Bocconi, ha promosso 3 seminari di formazione alle imprese, dal titolo "Comunicare in Fiera".

Il corso, realizzato oltre che a Bari anche a Taranto e a Lecce (con il cofinanziamento delle Camere di appartenenza e delle imprese partecipanti) ha inteso trasferire, alle imprese che utilizzano il mezzo fieristico per comunicare la propria immagine, le competenze di marketing e di comunicazione necessarie a migliorare il posizionamento delle stesse sui mercati.

Hanno partecipato all'iniziativa 60 aziende pugliesi.

Il sito internet
È stato realizzato un sito Internet contenente le informazioni utili alle imprese per la partecipazione alle iniziative ed alle attività promozionali gestite dal Centro Estero; in tale sito è anche possibile conoscere le opportunità di business offerte in Albania, attraverso l'implementazione continua da Tirana di gare ed appalti, nonché di richieste di prodotti ed attrezzature.

Progetto Valmez
Promosso da UnionCamere e coordinato da Mondimpresa, l'iniziativa ha l'obiettivo di monitorare i progetti regionali, nazionali e comunitari a beneficio del sistema camerale.

Oltre agli scopi previsti, questa iniziativa ha fornito l'opportunità di avere a disposizione, per un anno e senza alcun impegno finanziario, una risorsa umana a supporto delle attività tipiche e caratterizzanti del Sistema stesso.

Missione in Tunisia
Il Centro Estero ha organizzato dal 17 al 20 ottobre una missione imprenditoriale in Tunisia nei settori del tessile, della metalmeccanica e dell'elettronica. La missione si è articolata in due giorni di incontri, con una agenda prefissata per ciascun partecipante, in modo da garantire incontri personalizzati con gli imprenditori tunisini.

Il Centro Estero Puglia ha fornito una serie di servizi (selezione delle aziende tunisine, coordinamento ed organizzazione della missione, trasferimenti interni, interpretariato generale ed assistenza tecnica); le aziende pugliesi hanno sostenuto le spese di viaggio, vitto e alloggio. La missione ha avuto un notevole successo, come dimostrato dal consenso espresso da tutti i partecipanti, anche attraverso note di encomio.

Tale successo è da attribuire soprattutto all'attività preliminare svolta, che si è sostanziata nell'analisi del Paese, dei settori più promettenti per gli imprenditori pugliesi, nell'individuazione del partner istituzionale (la Camera di Commercio Tuniso-Italiana) ed in una missione preliminare, durante la quale sono state effettuate 20 visite aziendali utili a comprendere i livelli organizzativi e gestionali dei potenziali partner.

Progetto INTEGRA
Il Centro Estero ha manifestato il suo interesse al progetto di formazione per "Quadri dei Centri Servizi per lo sviluppo delle Pmi dei Paesi del bacino del Mediterraneo, Medio e Vicino Oriente e dell'Area Balcanica", promosso dal Ministero degli Affari Esteri e realizzato da Mondimpresa.

Obiettivo del progetto è quello di favorire lo scambio di informazioni e di esperienze in materia di servizi alle imprese tra L'Italia e i paesi interessati all'iniziativa , promovendo la collaborazione transnazionale tra le PMI.

Il Centro Estero ha ospitato presso la propria sede, dal 15 dicembre 2002 al 15 febbraio 2003, senza alcun impegno finanziario, due quadri provenienti rispettivamente dall'Egitto e dall'Algeria, che svolgeranno attività di *training on the job*. Questa iniziativa consentito al Centro Estero di rafforzare la conoscenza e la collaborazione con tali Paesi senza alcun costo.

Progettazione

Corso di formazione per export manager
Il Centro Estero ha progettato l'azione formativa denominata "GUIDA ALL'EXPORT PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE".
Tale iniziativa, realizzata a Bari, è stata finanziata dalla locale Camera di Commercio e promossa dalla CNA.
Obiettivo del progetto è stato quello di offrire alle PMI conoscenze e informazioni per avviare ed ottimizzare l'attività commerciale all'estero e per strutturare un piano Export che consideri gli aspetti assicurativi, contrattualistici, creditizi, logistici, doganali, finanziari e di pagamento.
L'iniziativa, è stata rivolta ad imprenditori, export manager, dirigenti e addetti commerciali di PMI.
Il corso, con frequenza settimanale, ha avuto una durata di 9 giornate d'aula oltre ad una giornata di assistenza personalizzata per ogni partecipante e si è svolto a partire dal mese di febbraio presso la sede dell'I.F.O.C..

POR 6.2 – marketing territoriale
Il progetto realizzato a valere sui P.O.R. per le attività di Marketing Territoriale, per il quale si attende a breve la pubblicazione del bando, prevede, in estrema sintesi:

- definizione di un quadro conoscitivo delle potenzialità/opportunità offerte dal territorio;
- promozione e attrazione degli investimenti, specie all'estero;
- promozione delle PMI pugliesi sui mercati nazionali ed internazionali;
- formazione degli imprenditori al fine di rendere efficace l'approccio ai nuovi mercati.

Legge 84 legge 84/2001: fondo per la ricostruzione dei Balcani
Il progetto, elaborato nell'ambito del 2002, è stato presentato nei giorni scorsi unitamente ad altri tre partner promotori, quali UnionCamere Molise, il sistema camerale abruzzese e quello siciliano. Tale progetto prevede, per quanto di competenza del Centro Estero, il potenziamento dei servizi di assistenza tecnica alle aziende pugliesi in Albania, attraverso la sede di Tirana, e attività di formazione finalizzate alla delocalizzazione produttiva.

Tali iniziative si inseriscono nell'ambito di un progetto complessivo che prevede il potenziamento di altri tre centri di assistenza all'estero, da gestire a cura degli partner camerali in Kosovo, Macedonia e Bulgaria, con la creazione di sedi stabili e servizi di assistenza lungo il "Corridoio Paneuropeo n.8.

SEDE DI TIRANA

Il 2002 è stato un anno molto positivo per la sede di Tirana, con un incremento della tipologia di servizi di assistenza del Centro Estero della Puglia in Albania. Tale aspetto è stato accompagnato da un notevole rafforzamento della rappresentatività istituzionale della struttura sia in Italia che in Albania.

Attivià e progetto realizzati dal Centro estero Puglia
Anno 2003

Missioni imprenditoriali all'estero
Si intende organizzare 2 missioni imprenditoriali all'estero, in aree economiche che sono oggi al vaglio dello staff. In tal senso, a livello metodologico è stato definito un modello operativo attraverso la missione organizzata nello scorso ottobre in Tunisia. Nei giorni 23-25 gennaio scorsi una delegazione di imprenditori tunisini selezionati delle imprese pugliesi è arrivata in Puglia per stringere i rapporti di cooperazione già avviati a Tunisi, tale delegazione è stata sostenuta da alcune autorità tunisine, tra le quali l'Ambasciatore. Il giorno 24 si è tenuto un seminario sulle opportunità di business e di investimento in Tunisia, al quale hanno partecipato circa 80 persone.

Progettazione

Interreg III Italia – Albania
Interreg III Italia – Grecia
Sono stati realizzati 2 progetti a valere sul prossimo programma comunitario Interreg III gestito dalla regione Puglia.

Le iniziative prevedono attività di promozione e di attrazione degli investimenti pluriennali (fino al 2006), con un impegno finanziario per le Camere di Commercio di Bari, Brindisi e Lecce (in quanto solo questo territorio può beneficiare del Programma). I progetti sono già concordati e condivisi, sia all'interno del sistema camerale che con i partner stranieri, indispensabili per l'ammissione stessa dei progetti.

Per quanto riguarda il Programma Italia-Albania, obiettivo dell'iniziativa è quello di favorire la creazione di piccole imprese in Albania, anche attraverso il supporto tecnico e finanziario, con attività di formazione, *microcredito* e tutoraggio. Entro qualche settimana la Regione Puglia dovrebbe pubblicare il bando per la partecipazione alla misura.

Per il Progetto Italia Grecia, invece, lo scopo è quello di mettere in atto una serie di iniziative finalizzate a favorire la cooperazione tra le PMI pugliesi e quelle greche e la promozione delle aziende sui mercati internazionali con la organizzazione di missioni e la partecipazione a fiere ed eventi.

Legge 84 legge 84/2001: fondo per la ricostruzione dei Balcani
Si attende a breve l'esito del progetto presentato e la cui attuazione sarà, in caso di aggiudicazione, immediata.
Il programma 2003 conferma, quindi, il rafforzamento della strategia di sviluppo volta all'integrazione dei programmi e dei servizi internazionali messi a disposizione dalle Camere di Commercio pugliesi a favore delle imprese.

SEDE DI TIRANA

Discorso a parte merita l'impegno della sede distaccata del Centro Estero Puglia in Albania; a distanza di pochi anni, attraverso un servizio concreto, tempestivo e diretto alle imprese, la struttura è diventata una realtà perfettamente integrata nel tessuto economico e sociale del Paese delle Aquile, prestando assistenza tecnica e continua ai numerosi imprenditori pugliesi che approdano sull'altra sponda dell'Adriatico, nonché a quelli albanesi che intendono cooperare con le imprese italiane.

Tutte le attività pianificate mirano a confermare e rafforzare il ruolo del sistema camerale pugliese quale punto di riferimento rappresentativo, di coordinamento e collegamento delle singole Camere.

Accordo ICE-UNIONCAMERE
Accordo di Programma intercamerale 2002: progetti "Italagri" e "Comprare Italiano"

Euro Info Centre
Il Centro Estero, in associazione temporanea scopo con altre istituzione pubbliche e private, ha presentato la propria candidatura per l'apertura in Puglia di un Eurosportello, nell'ambito dell'iniziativa della Commissione Europea di estendere la rete degli Euro Info Centre.
L'obiettivo di tale iniziativa è di migliorare l'accesso alle informazioni delle PMI regionali, in merito alle leggi e le opportunità di business nel mercato europeo.

In caso di aggiudicazione del bando i servizi saranno erogati sul territorio regionale con il coinvolgimento delle Camere associate, in qualità di sportelli provinciali di informazioni.

Programma promozionale 2003

Manifestazioni selezionate per la promozione del settore eno-agroalimentare:
- PRODEXPO – Mosca (Russia), 4/8 febbraio
  Salone Int.le dell'alimentazione, bevande, ortofrutta
- BIO FACH – Norimberga (Germania), 14/17 febbraio
  Salone dei prodotti e dell'alimentazione naturale

- FOODEX JAPAN & FOODEX ORGANIC – Tokyo (Giappone), 11/14 marzo - Mostra Int.le di cibi e bevande
- GASTRONORD – Stoccolma (Svezia), 17/20 marzo
  Fiera Int.le per alberghi, ristoranti, catering
- PROWEIN – Düsseldorf (Germania), 20/24 marzo
  Salone Int.le dei vini ed alcolici
- SIAL – Montreal (Canada), 2/4 aprile
  Salone Int.le dell'alimentazione
- FOOD ARABIA – Jeddah (Arabia Saudita), 26/30 maggio
  Salone dell'alimentazione, bevande e catering
- SUMMER INT.L FANCY FOOD – New York (U.S.A.),
  29 giugno/1° luglio - Salone In.le delle specialità culinarie
- ANUGA – Colonia (Germania), 11/15 ottobre
  Fiera Int.le dell'agroalimentare
- CHINA WINEITALY – Pechino (Cina), novembre
  Salone Int.le del vino
- NTV – INT: HORTI FAIR – Amsterdam (Olanda),
  novembre - Fiera Int.le dell'orticoltura e della floricoltura

Evento: Gastronomia pugliese a Berlino *(Germania), Aprile 2003* –
L'evento comprende: Salone dei vini di Puglia all'estero e Promozione dei prodotti agroalimentari pugliesi presso il grande magazzino Kaufhof-Alexanderplatz.

Manifestazioni selezionate per la promozione del settore abbigliamento
- SIL – Parigi (Francia), 24/27 gennaio
  Salone Int.le dell'intimo
- PRET A PORTER – Parigi (Francia), 24/27 gennaio
  Salone Int.le della moda pronta
- FIMI – Valencia (Spagna), 24/27 gennaio
  Salone Int.le della moda bimbi e giovani
- THE COLLECTIVE – New York (U.S.A.),
  26/28 gennaio - Fiera Int.le Moda Uomo
- MOTHEXA – Dubai (Emirati Arabi), 14/17 aprile
  Abbigliamento uomo, donna, bambino, accessori
- THE COLLECTIVE – New York (U.S.A.),
  21/23 luglio - Fiera Int.le Moda Uomo
- WSA SHOW – Las Vegas (U.S.A.), agosto
  Salone delle calzature
- INTERSELECTION – Parigi (Francia), 4/6 novembre
  Fiera Int.le dell'abbigliamento

Manifestazioni selezionate per la promozione del settore arredamento:
- INT.L FURNITURE FAIR SINGAPORE – Singapore,
  1/5 marzo - Fiera Int.le del mobile ed arredo
- MABEL – Mosca (Russia), novembre
  Salone del mobile, arredamento, tappezzeria

Manifestazioni selezionate per la promozione di altri settori:
- SIBATECH – Beirut (Libano), maggio
  Fiera Int.le dell'industria edilizia
- MACEF – Mosca (Russia), 28/30 maggio
  Salone della casa e del regalo, bigiotteria e accessori moda
- INTERNATIONAL TRADE FAIR – Teheran (Iran),
  ottobre - Salone Int.le della meccanica
- TIB – Bucarest (Romania), 6/11 ottobre
  Fiera della meccanica strumentale

2.10 Camera di Commercio di Bari

Gli Enti camerali hanno acquisito una maggiore capacità operativa con la legge di riforma n. 580/1993 divenendo centri istituzionali di riferimento per l'imprenditoria locale, non solo sotto il profilo amministrativo ed economico, ma anche quali *strumenti di promozione e sviluppo* del tessuto produttivo provinciale.

La Camera di Commercio di Bari promuove iniziative per sostenere il sistema delle pmi, migliorare le condizioni economiche e sociali della provincia e favorire la penetrazione delle imprese locali nei mercati esteri.

La promozione delle iniziative di internazionalizzazione delle imprese locali viene realizzata dalla Camera di Commercio di Bari avvalendosi dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio di Puglia, del Centro Regionale per il Commercio Estero e dell'AICAI - Azienda Speciale per l'assistenza alle imprese.
Tale attività si sostanzia nel:

- curare la partecipazione delle aziende aventi sede nella provincia alle manifestazioni fieristiche inserite nei programmi nazionali ed esteri;
- provvedere al rilascio, su richiesta, degli elenchi delle ditte esportatrici operanti nei diversi settori merceologici;
- favorire e coordinare i rapporti fra Enti istituzionali ed operatori economici sviluppando progetti diretti a creare nuove attività ed investimenti;
- fornire, su richiesta, "schede paese";
- mantenere contatti con gli Enti pubblici territoriali, allo scopo di favorire lo sviluppo dell'economia del territorio in senso internazionale, con il Ministero Commercio Estero, le Ambasciate, l'I.C.E., le Camere di Commercio Italiane all'Estero;
- offrire la possibilità di consultare tutto il materiale informativo relativo alle fiere e mostre nel mondo;
- fornire informazioni tecniche in merito all'esportazione dei prodotti e rilasciare i relativi certificati e carnet A.T.A.

L'istituzione di una struttura con competenza sulle attività svolte in Italia (l'Unione Regionale delle Camere di Commercio di Puglia) collegata ad una struttura con competenza sulle attività svolte all'estero (il Centro Regionale per il Commercio Estero della Puglia) risponde all'esigenza di garantire una maggiore incisività alle azioni promozionali delle Camere di Commercio pugliesi attraverso Organismi unitari di rappresentanza delle stesse idonei a favorire la valorizzazione delle produzioni locali, la loro più efficace penetrazione sui mercati nazionali ed esteri, l'internazionalizzazione delle imprese e dell'economia regionale.

Il raccordo delle Camere realizzato dall'Unione e dal Centro Regionali in particolare consente:

- il potenziamento delle attività innovative sul territorio;
- la promozione congiunta delle realtà culturali e produttive della Regione attraverso la partecipazione a manifestazioni fieristiche, in Italia e all'Estero, e l'organizzazione di eventi promozionali di portata internazionale;
- un dialogo diretto e rappresentativo con le Istituzioni locali (Regione Puglia) e nazionali (Ministero del Commercio Estero, Ambasciate, I.C.E.) essenziale per la realizzazione di attività congiunte mirate;
- la realizzazione di studi e ricerche congiunturali e di settore su base provinciale e regionale per una migliore analisi del territorio e delle sue risorse;
- l'assistenza per l'internazionalizzazione delle PMI pugliesi attraverso l'accesso alle informazioni sui mercati di riferimento;
  - la massimizzazione della forza contrattuale nei confronti degli operatori pubblici (enti fieristici, operatori internazionali) e privati

2.10.1 IFOC - Azienda Speciale della CCIAA di Bari

IFOC è l'Azienda Speciale della Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Bari creata nel 1994 per promuovere a qualsiasi livello la professionalità dei giovani da inserire nel mondo del lavoro e degli operatori aziendali nei settori del commercio, del turismo, dei servizi e delle altre attività terziarie, attraverso la progettazione e la realizzazione di corsi di orientamento e formazione professionale, di interventi di riqualificazione aziendale e la predisposizione di piani di formazione continua.

Le azioni formative sono progettate e organizzate con la collaborazione delle associazioni professionali e di categoria, degli organismi camerali, regionali e nazionali, con il sistema delle imprese locali e ciò per gestire al meglio le esigenze delle aziende private che richiedono nuove professionalità da inserire in azienda e l'aggiornamento costante e qualificato dei propri organici.

Dal 1993, grazie a un protocollo d'intesa firmato con la Fiavet regionale e con la società Sigma Travel System (gruppo Alitalia), l'IFOC ospita in via permanente l'AULA TELEMATICA collegata al sistema Galileo, il più diffuso sul territorio nazionale e mondiale: attraverso i PC installati, ci si può collegare in tempo reale alla banca dati di circa 700 compagnie aeree, 50.000 catene alberghiere e 50 società di autonoleggio dislocate in tutto il mondo.

Inserita nel circuito nazionale FORMAZIONE IMPRESA dell'Unioncamere l'IFOC realizza, con il contributo del Fondo Sociale Europeo, azioni formative finalizzate all'inserimento professionale e lavorativo di giovani disoccupati.
Dal 1997 IFOC è inserita in un circuito nazionale per la sperimentazione di azioni di Formazione a Distanza, per l'erogazione di servizi di analisi delle professionalità e di bilancio delle competenze.
Da agosto 2001, IFOC è Scuola Autorizzata IATA UFTAA. Qui è possibile organizzare:

- corsi sulle tecniche di tariffazione aerea internazionale IATA BASE E AVANZATO dedicati agli agenti di viaggio
- corsi IATA FOUNDATION dedicati a tutti coloro che desiderano entrare nel mondo delle imprese turistiche con una preparazione specifica e ufficialmente riconosciuta a livello internazionale.

IFOC ha altresì realizzato una serie di interventi formativi relativi all'area "Commercio Estero ed Internazionalizzazione delle Imprese"
Le iniziative formative sono state finalizzate alla crescita ed allo sviluppo delle aziende impegnate nell'export e nell'internazionalizzazione. Le aree operative specifiche nell'ambito delle quali si sono realizzate iniziative di formazione sono:

- Marketing di base e strategie di mercato
- Elaborazione di piani di marketing e controllo commerciale
- Organizzazione e gestione delle risorse umane
- Diritto commerciale e societario
- Controllo di gestione
- Analisi dei flussi finanziari e della redditività delle operazioni commerciali
- Tecniche degli scambi
- Trasporti, logistica e dogane
- Banche, pagamenti e disciplina valutaria
- Contrattualistica internazionale
- Normativa internazionale, comunitaria e nazionale
- L'ufficio estero ed il budget dell'ufficio commerciale

Negli ultimi anni, inoltre, IFOC ha realizzato n. 4 corsi di formazione per giovani disoccupati nell'area export management (85 % sono stati inseriti in aziende del settore) con i finanziamenti del FSE e della Regione Puglia e numerose iniziative formative e di assistenza tecnica per le imprese pugliese finanziate con fondi camerali e con

il contributo delle aziende partecipanti.

Di seguito la tabella riepilogativa delle iniziative realizzate:

Titolo del Corso	**Destinatari**	**Finanziato da**	**N. Part. X ed.**	**N. Edizioni**	**Durata in ore**		**Anni**
					Teoria	**Stage**	
Esperto di	Laureati	Ministero del Lavoro	16	4	480	320	1994

tecniche del commercio estero	disoccupati	- FSE – Regione Puglia			800	1996 1997 1998

Titolo del Corso	Destinatari	Finanziato da	N. Part. X ed.	N. Edizioni	Durata in ore		Anni
					Teoria	Ass. Tecnica	
Guida all'Export per le PMI	Imprenditori - Export Manager - Dirigenti e Addetti Commerciali PMI Pugliesi	Camera di Commercio di Bari – Iscrizioni Partecipanti	20	2	80	20	2001 2002
					100		

Dai primi mesi del 2002, e fino al gennaio 2005, IFOC è il Soggetto Promotore ed attuatore di un progetto EQUAL (PSG ODEA); nell'ambito di tale progetto è stato stipulato un Accordo di Cooperazione Transnazionale con un progetto EQUAL gallese (DP DEEP), promosso ed implementato dalla Welsh Development Agency WDA – Agenzia di Sviluppo nazionale partecipata dal Governo gallese.

2.10.2 Azienda Speciale AICAI

L'A.I.C.A.I. - *Assistenza Imprese Commerciali, Artigiane ed Industriali* - è un'Azienda Speciale costituita dalla Camera di Commercio di Bari nel 1989.
L'Azienda persegue finalità di interesse pubblico senza scopo di lucro, e la sua istituzione si inquadra nell'ambito dei fini di promozione dell'economia provinciale perseguiti dalla Camera di Commercio.
Nel corso di questi anni l'A.I.C.A.I. ha memorizzato i dati delle aziende con cui ha lavorato in un archivio personale, classificandole per settore di attività e specificando il tipo di servizio più richiesto, giungendo così ad una promozione più mirata delle proprie iniziative.

L' A.I.C.A.I. promuove e realizza un'ampia gamma di manifestazioni, soprattutto nel contesto dei processi di internazionalizzazione, con riferimento alle diverse fasi dell'intero processo: dal servizio informazioni ed assistenza alle imprese che aderiscono a progetti di cooperazione, fino all'individuazione dei mercati e la ricerca di controparti locali affidabili, il tutto grazie anche alla sempre più attiva ed efficiente collaborazione con le Camere di Commercio italiane all'estero.
Di seguito sono elencati i principali progetti di cui l'AICAI, Azienda Speciale della CCIAA di Bari, è promotrice:

- Progetto e-business square – commercio elettronico;
- Newsletter Mercato Globale;
- Borsa Immobiliare;
- I beni di consumo italiani incontrano la distribuzione organizzata in USA;
- CERTICOMMERCE;
- Progetto ITALAGRI;
- Missione in Romania;
- Borsa rifiuti;
- M.U.D. – Modello unico di Dichiarazione ambientale.

Servizi
Di seguito sono elencati i principali servizi on-line della azienda speciale AICAI:

- Commercio Elettronico;
- Servizi di orientamento all'export – Sportello per l'Internazionalizzazione;
- Informazioni mercato interno;
- Informazioni mercati esteri;
- Informazioni su agevolazioni e finanziamenti;
- Informazioni aziende estere;
- Informazioni aziende italiane.

Si dettagliano di seguito i servizi e le attività di supporto all'internazionalizzazione:

SERVIZIO	ATTIVITÁ SVOLTA
Newsletter Mercato Globale	Strumento di aggiornamento mensile per l'utenza dell' AICAI sono le Newsletters di Mercato Globale che aggiornano l'utenza sui progetti dell'Azienda Speciale oltre a informarla di tutte le iniziative presenti sul territorio.
Missioni all'estero	Il Centro Estero Puglia, avvalendosi anche della collaborazione della sua rete di relazioni internazionali, organizza missioni commerciali all'estero con l'obiettivo di incentivare i rapporti commerciali e di cooperazione tra le imprese pugliesi e quelle estere. Le missioni imprenditoriali all'estero sono precedute da un'intensa attività di contatti preliminari e dalla selezione delle opportunità di business, al fine di ottimizzare tempi e costi dei trasferimenti all'estero.
Servizi di orientamento	Con i servizi di orientamento l'AICAI offre all'azienda indicazioni sui mercati internazionali con particolare attenzione alla scelta dei mercati, in relazione alle specifiche caratteristiche delle imprese e alle reali opportunità di sviluppo che offrono i singoli territori. Ecco qui di seguito, nello specifico, i servizi che l'AICAI potrà fornire attraverso lo Sportello per l'Internazionalizzazione: · 1. servizio di orientamento generale all'export: fornisce indicazioni sugli adempimenti di tipo formale/amministrativo, adempimenti di prodotto, di processo e di organizzazione aziendale; 2. servizio di orientamento di base per la scelta dei mercati fornisce indicazioni sui mercati internazionali di maggiore interesse e/o migliori prospettive per il caso di specie con particolare riguardo a due aspetti: a) settore/prodotto e struttura organizzativa e risorse aziendali; 3. servizio di orientamento alle azioni di marketing internazionale.
Informazioni sui mercati esteri	- Ricerche di mercato per settore merceologico - Studi di settore attraverso statistiche e trend economici - Informazioni su tutti i paesi del mondo, sulla loro situazione politica ed economica, con particolare riferimento ai flussi export da e verso l'Italia - Statistiche sui flussi commerciali di import/export dall'Italia verso gli altri paesi del mondo
Informazioni su agevolazioni e finanziamenti	L'AICAI, fornisce informazioni sulle agevolazioni finanziarie regionali, nazionali, comunitarie, internazionali; inoltre le aziende interessate potranno conoscere i programmi e le iniziative dell'Unione Europea con i relativi gli obiettivi e le scadenze.

GLOBUS - Lo Sportello per l'internazionalizzazione

GLOBUS è lo sportello delle Camere di commercio per l'internazionalizzazione e fornisce i seguenti servizi:

- risposte a richieste di informazioni;
- indirizza verso gli interlocutori pubblici o privati più qualificati nel fornire le soluzioni richieste;
- orienta chi muove i primi passi nell'attività all'estero o semplicemente su nuovi mercati;
- assicura informazione e prima assistenza sui temi:
  - Paesi e mercati
  - ricerca partners
  - opportunità di affari
  - fiere estere e missioni economiche
  - strumenti finanziari agevolati
  - gare d'appalto all'estero
  - iniziative in Italia e all'estero che favoriscono l'attività internazionale
  - seminari e formazione
  - crisi internazionali di rilevanza economica

- indicazioni di consulenze specialistiche
- permette l'accesso ai servizi offerti dagli Sportelli delle Camere di Commercio italiane presenti nel mondo

2.11 Camera di Commercio di Taranto – Azienda Speciale SUBFOR

La CCIAA di Taranto non si caratterizza per particolari iniziative nel contesto dell'internazionalizzazione a causa di un tessuto di pmi locali troppo legate all'industria pesante e poco inclini ad avviare processi di espansione sui mercati esteri. Le poche attività degne di rilievo vengono realizzate attraverso la Subfor.

L'Azienda Speciale Subfor, costituita dalla Camera di Commercio di Taranto per la promozione dell'economia provinciale, è proiettata sul territorio quale agenzia di sviluppo e di indirizzo per le piccole e medie imprese, che rappresentano la gran parte dell'imprenditoria locale, ed è anche polo di attrazione economico-culturale.

Subfor svolge le proprie attività in tre strutture distinte ma integrate: il "Centro di formazione, informazione e ricerca", che esplica la propria funzionalità attraverso: - attività di informazione, consulenza e assistenza economica alle imprese; - la biblioteca economica informatizzata; - lo sportello Diffusione e Innovazione Tecnologica; - la Camera Arbitrale e lo Sportello di Conciliazione.

Attività di promozione e consulenza:

L'Azienda Speciale Subfor si propone di dare le risposte più immediate alle domande degli aspiranti imprenditori e degli operatori già in attività in tutte le fasi del percorso d'impresa. Si effettuano colloqui approfonditi su tematiche specifiche:

- sulle modalità di accesso alle diverse opportunità di finanziamento e agevolazioni per le imprese (regionali, nazionali, comunitarie) e sui criteri di redazione del business plan;
- sulle procedure (amministrative e legislative) necessarie per l'avvio di nuove attività o per la fruizione delle provvidenze disponibili;
- sul mercato, nazionale ed internazionale, attraverso l'ausilio di banche dati e studi congiunturali di produzione interna e ricerche personalizzate sulla base delle esigenze individuali;
- sulla normativa di riferimento per le problematiche dell'internazionalizzazione, dell'innovazione tecnologica, della tutela ambientale;
- sulle attività di progettazione, accompagnamento e sviluppo degli strumenti della programmazione negoziata (es. patti territoriali).

Sul piano delle azioni di internazionalizzazione, il sistema camerale tarantino si affida prevalentemente alle iniziative messe in campo da Unioncamere nazionale o regionale e da Mondimpresa scrl.

2.12 Amministrazione Provinciale di Bari

Programmi di cooperazione e internazionalizzazione
L'Amministrazione Provinciale di Bari è da tempo impegnata in iniziative di cooperazione nazionale, europea ed internazionale a sostegno dello sviluppo locale, con l'obiettivo di innescare e coordinare processi di valorizzazione del territorio provinciale.

L'Amministrazione provinciale di Bari ha rafforzato a partire da quest'anno il Servizio Politiche Comunitarie con l'obiettivo di trasferire sul territorio i principi, le regole e le strategie adottate a livello europeo. L'ente, di conseguenza, si è strutturato affinché tutti i settori di competenza della Provincia siano partecipi di un processo di modernizzazione in grado di coniugare il governo del territorio con la dimensione europea delle politiche territoriali. L'Assessorato alla programmazione ha impostato un programma di assiduo confronto con Bruxelles e con le decisioni che ivi vengono adottate, per favorire e promuovere la partecipazione del territorio al processo di integrazione europea attraverso la diffusione della conoscenza delle istituzioni comunitarie, delle politiche e degli strumenti di intervento dell'U.E., inclusi i programmi orientati all'internazionalizzazione.

Con l'obiettivo finale di far conoscere ai soggetti economici operanti sul territorio le politiche adottate dall'Unione Europea, dallo Stato e dalla Regione Puglia, l'Assessorato alla programmazione ha attivato lo

Sportello informativo per lo sviluppo locale e l'internazionalizzazione delle PMI della provincia di Bari, in collaborazione con l'IPI – Istituto per la promozione industriale.
Di notevole rilievo inoltre appare l'intesa raggiunta con l'IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali – per fornire all'Amministrazione Provinciale sostegno alla formulazione di una strategia provinciale nell'ambito delle politiche di cooperazione decentrata interregionale e transfrontaliera (Area Balcani) e sostegno alla partecipazione alle iniziative di cooperazione decentrata (PIC INTERREG III).

Di seguito sono riportati gli accordi che l'Amministrazione Provinciale di Bari ha stipulato al fine di promuovere e sostenere processi di cooperazione nell'ambito del territorio provinciale, sia a livello istituzionale che privato:

ENTE	**CONTENUTI DELL'ACCORDO**
IPI – Istituto per la Promozione Industriale	Attività di Assistenza Tecnica finalizzata a: • Attivazione delle Sportello Informativo per lo Sviluppo Locale e l'Internazionalizzazione delle PMI della Provincia di Bari
IPI – Istituto per la Promozione Industriale	Attività di Assistenza finalizzata a fornire: • Informazione, animazione e formazione in materia di incentivi alle imprese della provincia di Bari
IPRES - l'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali	Attività di Consulenza finalizzata a: • fornire all'Amministrazione Provinciale sostegno alla formulazione di una strategia della Provincia di Bari nell'ambito delle politiche di cooperazione decentrata interregionale e transfrontaliera (Area Balcani); • elaborare un primo documento di strategia di politica di cooperazione decentrata (Area Balcani); • Fornire all'Amministrazione Provinciale sostegno alla partecipazione alle iniziative di cooperazione decentrata (PIC INTERREG III)

Nell'ambito delle funzioni assegnate dalla normativa, la Provincia di Bari ha svolto un'intensa attività di animazione territoriale per la promozione delle politiche a sostegno delle imprese, tramite numerosi incontri sul territorio con gli amministratori locali e con gli operatori privati interessati, allo scopo di:

- • stimolare gli operatori economici al fine di predisporre idonei progetti imprenditoriali;
- • sensibilizzare le istituzioni locali riguardo alle opportunità in materia di finanziamenti regionali, statali e comunitari;
- • raccordarsi con le istituzioni sovraordinate (Regione, Stato, Unione Europea) per la diffusione degli strumenti finanziari sul territorio e presso le imprese.

Molte delle attività citate sono state svolte con la collaborazione della costituenda **Agenzia Provinciale di sviluppo**; il programma di attività dell'Agenzia di sviluppo prevede la realizzazione di iniziative finalizzate a favorire la diffusione sul territorio delle politiche di cooperazione e internazionalizzazione a sostegno del sistema socioeconomico territoriale. Ad oggi (maggio '03) l'Agenzia di sviluppo è in fase di sperimentazione – disponendo di strutture e risorse umane – ma non è stata ancora formalmente costituita.

La seguente tabella comprende i progetti di cooperazione che la Provincia di Bari ha presentato in qualità di organizzazione capofila o partner di progetto:

Anno di presentazione della	**Denominazione del programma**	**Sovvenzione UE (€)**

proposta		
2001	EQUAL	857.651
2001	EQUAL	1.353.340
2001	EQUAL	794.120
2001	EQUAL	
2001	LEONARDO DA VINCI	448.113
2001	CULTURA 2000	300.000
2002	ART.6 FSE	3.150.000
2002	MIUR – Programma Operativo Nazionale "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, alta Formazione" 2000/2006	593.925,43
2002	CULTURA 2000	300.000
2002	PHARE	121.000
2002	LIFE starter	90.000
2002	LIFE	
2002	INTERREG III CADSES	450.000
2002	AGENDA 21 LOCALE	213.455
2002	INTERREG IIIC, zona est	
2003	ART.6 FSE	2.449.257,80

Infine la Provincia è attualmente impegnata nell'elaborazione di proposte progettuali nell'ambito dell'Interreg Italia – Albania e del programma CADSES; quest'ultimo in particolare prevede un partenariato transnazionale con Slovenia, Croazia e Grecia.

2.13 Amministrazione Provinciale di Taranto

Fra i programmi di cooperazione e di supporto all'internazionalizzazione di rilievo svolti dalla Provincia di Taranto va evidenziata soprattutto l'istituzione dell'Agenzia per i Balcani.

Agenzia per i Balcani
L'istituzione dell'Agenzia per i Balcani è attualmente nella fase di studio; l'iniziativa coinvolge le Amministrazioni provinciali di Taranto, Lecce e Brindisi. La costituenda Agenzia avrà una finalità di supporto politico-istituzionale al sistema economico – culturale dell'area jonico-salentina nei processi di cooperazione con i paesi dell'area balcanica. L'Agenzia favorirà le relazioni con i paesi di quest'area mediante iniziative ed azioni rivolte a:

- effettuare lo studio dei mercati;
- intensificare i rapporti commerciali e la cooperazione economica, sociale ed istituzionale;
- promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e la realizzazione di investimenti diretti;
- promuovere e mantenere i contatti con le Istituzioni nazionali e regionali e con gli Istituti preposti al Commercio estero;
- sostenere lo sviluppo dei settori produttivi;
- potenziare i flussi turistici;
- sviluppare gli scambi culturali;
- migliorare l'utilizzazione dei finanziamenti e degli strumenti agevolativi predisposti dall'Unione Europea, dagli Istituti Finanziari ed Agenzie internazionali e nazionali;
- sviluppare i collegamenti ed i trasporti con l'area balcanica;
- svolgere ogni altra attività che sia strettamente connessa a quelle elencate e, pertanto, funzionale al perseguimento dello scopo statutario.

Attività di sostegno alle PMI
Il Progetto di sostegno alle pmi si sviluppa secondo i seguenti obiettivi:

- promuovere la modernizzazione del tessuto produttivo esistente, soprattutto attraverso l'introduzione di tecnologie innovative;

- favorire la nascita di nuove imprese nell'industria e nei servizi, anche attraendo forze imprenditoriali dal resto del Paese e dall'estero.

Le iniziative individuate a tali fini si riconducono a queste tipologie:

- servizi avanzati a supporto dell'introduzione in azienda di tecnologie innovative, soprattutto quello dell'informazione e della comunicazione, in particolare: Centro di Teleservizi e Formazione informatica
- fattori localizzativi di attrazione per investimenti produttivi, in particolare:
  - Aree PIP nei comuni della provincia
  - Recupero dei siti industriali dismessi
  - District Park
- incentivi finanziari a progetti aziendali di modernizzazione o di avvio di nuove attività ,in particolare:
  - Sovvenzione Globale per la provincia di Taranto
  - Patto Territoriale di Taranto
  - Patto Territoriale di Martina Franca

Lo sportello informativo Eurolink
Lo Sportello Informativo Eurolink nasce con l'obiettivo di agevolare l'accesso a tutte le informazioni e soprattutto a tutte le opportunità di finanziamento che sullo scenario europeo si manifestano, ma che non sempre sono colte appieno da chi potrebbe usufruirne.
Lo scopo è proprio quello di garantire una tempestiva informazione che possa aiutare nello svolgimento dei propri compiti tutte le istituzioni ed i privati, interessati ad uno sviluppo omogeneo del territorio.
Eurolink si rivolge soprattutto alle Istituzioni per poter consentire la promozione di iniziative progettuali specifiche, attraverso l'ampliamento del campo di informazione ed il supporto alla definizione di progetti da presentarsi a fronte delle normative comunitarie, nazionali e regionali.
Inoltre, lo sportello assisterà le imprese in un percorso che parte dall'individuazione della legge di finanziamento più idonea alle proprie esigenze pervenendo, quindi, alla verifica delle modalità di presentazione dei progetti.

2.14 PASTIS - CNRSM S.C.p.A. Parco Scientifico e Tecnologico Ionico Salentino - Centro Nazionale per la Ricerca e lo Sviluppo dei Materiali

72100 Brindisi – S.S. 7 per Mesagne Km. 7+300
Capitale Sociale Euro. 1.244.664,00€

Elenco dei soci

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.
C.N.R.
PROTOTIPO HOLDING B.V.
CISI PUGLIA S.p.A.
IBM ITALIA S.p.A.
E.N.E.A.
FILANTO S.p.A.
FINPUGLIA S.p.A.
I.E.S. S.r.l.
SALVER S.r.l.
TECNOLOGIE PER IL FUTURO S.r.l.
POLYMEKON S.r.l.
BIANCHI S.r.l.
TECNOBIOMATERIALI S.p.A.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LECCE
POLITECNICO DI BARI
SELFIN S.p.A.
CISE Tecnologie Innovative Srl
F.N. Nuove Tecnologie e Servizi Avanzati S.p.A.
CENTRO SVILUPPO MATERIALI S.p.A.
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI
ENICHEM S.p.A.
FORMIT
AGEMINA S.p.A.
EUROLAB S.r.l.
OPTEL InP
AMM.ne PROV.le BRINDISI
COMUNE DI MESAGNE
FINPUGLIA & UNIVERSITÀ DI LECCE
FINPUGLIA & UNIVERSITÀ DI ROMA II
I.R.C.EL. S.r.l.
CO.I.MET.
COLLEGIO NOTARILE DI BRINDISI

Il PASTIS - CNRSM S.C.p.A. svolge le seguenti attività:

- promuove nuove metodologie, processi, tecnologie nel campo dei materiali avanzati anche mediante acquisizione di ricerche e risultati ottenuti da altri enti;
- svolge azioni tendenti alla diffusione delle tecnologie dei materiali;
- favorisce l'interazione tra Istituti Universitari, Istituti di Ricerca ed Organismi rappresentativi in campi di rilevante interesse economico-sociale;
- cura la formazione di personale specializzato;
- realizza impianti pilota e prototipi.

Le attività in cui il Pastis ha raggiunto alti livelli di specializzazione sono:

- caratterizzazione e certificazione dei materiali
- assistenza alle PMI alla messa a punto di processi o prodotti innovativi e al controllo qualità con partecipazione a mirate attività prenormative;
- messa a regime di una Unità Permanente di supporto alle PMI costituita da personale con competenze diversificate sulle aree relative ai processi aziendali, Internet marketing, qualità, Information Technologies e dotata di una infrastruttura tecnologica ICT (hard-soft) strutturata nelle componenti back-office (dedicata allo sviluppo di applicazioni e servizi) e front-end (dedicata ai collegamenti con gli attori del mercato);
- sviluppo e diffusione di nuovi processi nel settore agroalimentare basati sull'impiego di tecnologie innovative a membrana finalizzati all'ottenimento di nuovi prodotti agroalimentari (vino, succhi, derivati lattiero-caseari) ed alla riduzione dell'impatto ambientale derivante dai processi produttivi di olio, latte, vino, succhi etc;
- innovazione e trasferimento tecnologico mediante l' erogazione di servizi a carattere formativo (applicazione di modelli didattici innovati, sperimentati in svariati progetti di ricerca).

Rapporti continuativi sviluppati con altri Enti a livello internazionale
Max-Planck Institut fur Festkorpeforschung, Stuttgard (Prof. H. J. Queisser)
Max-Planck Institut fur Metallforschung, Stuttgard (Prof. A. Seeger)
Paul-Drude Institut e Humboldt University, Berlin (Prof. K. Ploog)
University of Bristol (Prof. J. W. Steeds)
University of Liverpool (Prof. K. Watkins)
Accademia delle Scienze di Mosca (Prof. V. I. Anisimkin)
Rofin Sinar Laser, Monaco (Dr. W. Volkmar)
VALCAMBI, Balerna (Dr. R. Faes)
SIEMENS, Oostkamp (Dr. E. Roelants)
Ministry of Telecommunications Morocco
University of Marrakech Morocco,
University of Antwerpen Belgium
National Institute of Scientific and Technological Research Tunisia,
University of Alexandria Egypt
Zernike Science Park The Netherlands
Ministry of Industry and Trade Israel
Incubator for Technological Entrepreneurship- Kyriat Weizmann LDT Israel
Andalucia Science Park Spain,
Tubitak Marmara Science Park Turkey
University of Middle-East Turkey
Ministry for Culture Turkey,
Ecole Superieure de Cachan France
Montpellier Languedoc-Roussillon Technopole France
Pole Universitaire Europeen Nancy-Metz France
Ministry for Planning and International Cooperation Palestine
Higher Council for Science and Technology Jordan
Royal Scientific Society Jordan
Institute of Industrial Research Lebanon
Arachnea s.a.l. Lebanon

PS Innovation Relay Center Austria
ECO Plus Ltd. Austria
University of Malta Malta
AFIRIT - Franco-Italian Association for the Industrial and Technological Research

Alcune attività di ricerca rilevanti in ambito internazionale
Brite Euram BE 3524 - "Development of a biodegradable scaffold for dermo-epidermal skin grafts".
Progetto Volkswagen-Stiftung di Hannover (Germania) - "Investigazione Microstrutturale di Cristalli Compositi Ternari e di Interfacce Interne in Eterostrutture di Semiconduttori".
Progetto NANOLASE (Contract n.22497) - "Nanofabrication of strongly gain coupled lasers for high speed communication and sensor application".
Progetto ESPRIT - LOCO Project 24756 - "Low cost Si-G Microstructures"
Progetto INFM - TUSBAR - *"Tunable Schottky Barriers"*.
Progetto INFM - HTSS - *"High-Tc Superconducting Superlattices"*
Progetto INFM PRA-HTCS - *"High-Tc Superconducting Devices"*
Progetto INFM PASS - *"Difetti colonnari in superconduttori":*
Azione Concertata BE 7317 - "Long term performance and stability of materials for biomedical application"
Progetto BRITE BE5721 - N. BRE2-CT92-0289 - "Development and application of new process technologies and laser equipment for optimisation of product technologies in the field of precious metals and their alloys"
FIXED CONTRIBUTION CONTRACT - No BRE2.CT94.3074 - "An Investigation of mechanical properties of laser welded joints in precious metals"
FIXED CONTRIBUTION CONTRACT - No BRE2.CT94.3095 - "Development of a non-destructive testing technique for the field of laser welded joint technology using ultrasonic pulses and scanning laser acoustic microscopy"
"Gradual Establishment of a Network of Technology Innovation Poles in the Mediterranean Region": Paesi area MEDA
Attività formativa nell'ambito di Interreg II Italia Grecia
Realizzazione di un centro di dervizi per pmi italo greche nell'ambito di Interreg II

Budget utilizzato per attività di internazionalizzazione: 4.000.000 €

2.15 C.U.M. (Comunità delle Università Mediterranee)

Nel 1983 – a mente dell'art.91 del D.P.R 382/1980 - il Rettore dell'Università di Bari ed un gruppo di docenti hanno costituito a Bari la **Comunità delle Università Mediterranee (CUM)**, avente come fine lo sviluppo civile e sociale di popoli che, nonostante le profonde diversità, sono uniti da elementi geografici e da elementi storico-culturali.

In questi anni la CUM, che ha sede presso l'Università di Bari, ha attuato una serie di iniziative che hanno visto sempre continue e convinte nuove adesioni, al punto da raggiungere e superare le 160 Università aderenti.

Nei circa quindici anni di attività la CUM ha svolto una intensa attività, come è testimoniato dalle borse di studio erogate a giovani ricercatori di Università dell'area mediterranea, dalla partecipazione a progetti di ricerca promossi da Università mediterranee, dall'istituzione delle Scuole Mediterranee Universitarie, aventi lo scopo di promuovere convegni scientifici e corsi di formazione per ricercatori universitari.

Le Scuole Universitarie Mediterranee (attualmente in numero di 20, a seconda delle varie tematiche scientifiche) costituiscono un ottimo punto di incontro di specialisti delle Università Mediterranee sulle varie tematiche, oltre che un proficuo centro di formazione per i giovani laureati.
La CUM ha, inoltre, intensi collegamenti con organismi sovranazionali come l'UNESCO, l'Unione Europea, il Consiglio di Europa. Con l'UNESCO, ad un primo accordo di cooperazione sottoscritto il 7.10.1992, ne è seguito un successivo del 2.9.97, mediante il quale la CUM è riconosciuta come NGO - formal relations (con ruolo consultativo).

Gli obiettivi statutari della CUM sono:

- riaffermare e sviluppare il ruolo e la funzione della cultura e della ricerca scientifica e tecnologica per favorire lo sviluppo dei Paesi del Mediterraneo, avendo come punto di riferimento finale, oltre che il progresso delle scienze, il miglioramento dei rapporti tra i popoli del Bacino del Mediterraneoed il loro sviluppo civile e sociale;
- promuovere la cooperazione scientifica tra le Università mediterranee, nel rispetto della diversità e della specificità delle differenti entità nazionali, favorendo il confronto tra esperienze, metodologie e risultati di ricerca maturati;
- istituire collegamenti permanenti tra le Università, attraverso lo scambio reciproco di informazioni ed esperienze culturali e scientifiche, di docenti e studenti.

Le principali attività svolte dalla CUM sono:

- azioni di cooperazione tra le Università attraverso il finanziamento e la realizzazione di progetti di ricerca su problemi di comune interesse;
- attività didattiche con scambio di docenti e di studenti e l'istituzione di Scuole Universitarie Mediterranee;
- assegnazione di borse di studio per studenti e giovani ricercatori, da fruire presso le Università della CUM: (erogate dal 1987 ad oggi in numero di 152: Albania 17; Egitto 20; Francia 15; Grecia 8; Iraq 1; Israele 2; Italia 32; Jugoslavia 2;Libano 5; Libia 3; Malta 5; Marocco 19; Spagna 15; Tunisia 2; Turchia 6;
- scambio di informazioni nell'ambito della Ricerca Scientifica;
- scambio di personale scientifico;
- organizzazione di seminari, corsi, simposi, convegni;
- scambio di materiale informativo, pubblicazioni, ecc.

Inoltre, nell'ambito delle proprie attività, la CUM ha istituito il "Premio Mediterraneo" (biennale) conferito a personalità del mondo della ricerca e della cultura: nel 1986 il Premio è stato assegnato allo scrittore francese Fernand Braudel, nel 1988 al poeta greco Odisseus Elytis, nel 1990 allo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun, nel 1992 al filosofo libanese René-March Habachi, nel 1994 all'oceanografo turco Umit Unluata e nel 1996 al Direttore Generale dell'UNESCO Dott. Federico Mayor.

Le principali fonti di finanziamento della CUM sono rappresentate dai finanziamenti delle Università/partners aderenti e da contributi rienvenienti da Ministeri Nazionali, Governi locali, Organizzazioni scientifiche nazionali ed internazionali.

Ad una valutazione attenta delle iniziative /attività promosse dalla CUM ne deriva la visione di un organismo molto attivo nel territorio di propria competenza, avente la capacità di relazionarsi con altri organismi locali ed internazionali (universitari e non), di stipulare accordi flessibili di partenariato; capace di valorizzare le risorse finanziarie privatiste ed i finanziamenti disponibili a livello regionale, nazionale ed UE; sensibile alle tematiche di sviluppo locale; capace di intercettare l'innovatività alla base di linee programmatiche istituzionali, locali ed europee; operativo dal punto di vista della promozione e della valorizzazione di processi cooperativi internazionali.

Tra le iniziative CUM attivate/in fase di attivazione nel settore della cooperazione internazionale vanno citate:

- **Accordo con la IMU** (International Multimedia University) – finalizzato alla istituzione di una laurea universitaria mediterranea rilasciata a seguito di realizzazione di corsi secondo la metodologia della "Formazione a Distanza". L'accordo è stato stipulato nel Giugno 2003. Tale accordo prevede l'istituzione di un di una laurea universitaria mediterranea in *Management,* aperta al contributo ed alla partecipazione delle Università mediterranee aderenti alla CUM. L'istituzione di tale corso di laurea rappresenta il primo passo per l'istituzione, in futuro, di corsi di laurea ulteriori (Information technology, Public Sector management, Scienze del Turismo, ecc.). La metodologia della Formazione a Distanza (Distance learning) rappresenta uno strumento innovativo finalizzato ad ampliare le possibilità formative , a livello accademico, di allievi provenienti da realtà differenti ed a rendere potenzialmente molto più accessibile la formazione accademica stessa. Una Commissione Scientifica, appositamente istituita, ha il compito precipuo di definire i corsi di studio (curricula didattici), i criteri di ammissione per ogni singolo corso di laurea, le procedure di selezione degli allievi, la valenza scientifica dei materiali e dei contenuti didattici proposti da ciascuna università aderente al progetto.

- **Stipula di una convenzione con l'ICE** (Istituto per il Commercio Estero) per la realizzazione di una attività congiunta di formazione ed informazione nel campo dell'economia e del commercio internazionale, della cooperazione e degli scambi commerciali. Tale accordo è stato stipulato alla data del xx/xx. L'accordo prevede altresì, di volta in volta, l'allargamento del partenariato a nuovi soggetti, al fine di presentare domande congiunte di finanziamento e per implementare progetti specifici di formazione, informazione ed assistenza tecnica nel settore della cooperazione economica e finanziaria ed in quello delle relazione culturali internazionali. L'accordo ha lo scopo di sostenere principalmente l'ampliamento di bacini potenziali di nuovo impiego e nuova occupazione, promovendo la specializzazione di giovani disoccupati (con differenti background culturali) ed inserirli nel mondo della cooperazione internazionale. Tale accordo/convenzione mira anche a soddisfare bisogni di internazionalizzazione/cooperazione internazionale espressi dal territorio (imprese locali, associazioni di categoria, parti sociali, entità economiche locali pubbliche e private) individuando, di volta in volta, formule specifiche per la realizzazione di eventi, seminari, tavole rotonde, forum/workshop tematici, tirocini formativi, stages, ecc.

- **Sottoscrizione di una proposta di partenariato tra le università aventi sede nell'area del "Corridoio VIII" dell'Unione Europea.** Tale partenariato è finalizzato a sostenere lo sviluppo socio-economico del sud-est europeo, in accordo con le linee programmatiche UE e la normativa Comunitaria di riferimento. La sottoscrizione dell'accordo risale al maggio 2000.
  L'accordo di partenariato prevede la realizzazione congiunta delle seguenti iniziative:
  - la stesura di un "Foglio tecnico Corridoio VIII" finalizzato alla conoscenza ed alla diffusione di informazioni relative alle condizioni culturali, economiche, sociali e religiose dell'area considerata, così come i bisogni espressi e le opportunità evidenziate dalla comunità locali coinvolte;
  - l'organizzazione, anche in collaborazione con partners privati, di iniziative di formazione (di base e/o specialistica) in quei settori che, nell'ambito dei paesi coinvolti, necessitino di iniziative di sviluppo culturale e sociale;
  - realizzazione di progetti specifici e di studi tematici legati a temi di interesse dei paesi coinvolti;
  - fornitura di servizi di supporto e di assistenza tecnica alle comunità locali dell'area di riferimento;
  - organizzazione di eventi finalizzati alla promozione della cooperazione internazionale;
  - istituzione di Cattedre "Jean Monnet" presso le Università presenti nell'area Corridoio VIII, con lo scopo di promuovere la consapevolezza delle politiche e delle azioni di integrazione euro/balcanica;
  - allargamento e promozione del "Servizio Volontario Europeo" all'area del Corridoio VIII;
  - istituzione di un Osservatorio sull'Educazione e sulla Ricerca (già approvato e patrocinato dall'UNESCO).

  Gli Organismi aderenti al partenariato (sottolineando, comunque, l'apertura della proposta alla partecipazione di ulteriori Comunità Locali dell'area di riferimento) sono:
  - Università degli Studi di Lecce;
  - Università di Elbasan;
  - Presidenza della Conferenza dei Rettori Bulgari;
  - Università di Skopje;
  - Università degli Studi di Foggia.

- **Legge 212/92 per la Cooperazione con i Balcani**
  Consapevole delle prospettive di cooperazione derivanti dalla crescita economica, dalla trasformazione sociale e dalla trasformazione organizzativa propri dei sistemi in transizione, la CUM ha realizzato un progetto nell'ambito della Lg.212/92 per la Cooperazione con i Balcani.
  A causa del conflitto scatenatosi nelle aree di pertinenza del progetto, l'implementazione dello stesso si è conclusa solo durante l'annualità in corso.

- **Stipula di una convezione con l'UNCI** (Unione Nazionale delle Cooperative Italiane – Federazione regionale Puglia) finalizzata alla realizzazione di attività congiunte di progettazione, formazione ed informazione nel settore della cooperazione economica, del commercio internazionale e del turismo. La convezione è datata Novembre 2002.

- Particolare spazio, nell'ambito di questa cooperazione, è dedicato alla PMI locali ed alle imprese artigiane operanti sul territorio, a fine di realizzare azioni di informazione in merito alle evoluzioni in atto, specie in ambito internazionale, nei settori politico-economico, giuridico-commerciale e socio-culturale.

- **Progetto Interreg II finalizzato alla costituzione di una "Organizzazione intergovernativa per la diffusione degli Endemismi"**
  Il progetto "Organizzazione intergovernativa per la diffusione degli Endemismi" è stato implementato nell'ambito della programmazione Interreg II – Italia Albania.

  Obiettivi del progetto:
  - comprensione degli endemismi presenti in Albania e nel bacino del Mediterraneo;
  - salvaguardia e conservazione della bio-diversità;
  - salvaguardia e conservazione delle specie a rischio, anche in previsione di future trasformazioni bio-climatiche.

  Il progetto ha previsto la realizzazione delle seguenti attività:
  - studi finalizzati ad una approfondita conoscenza degli endemismi presenti sul territorio di riferimento;
  - realizzazione di atlanti e cartografie sulla flora autoctona albanese;
  - studi finalizzati alla conoscenza e preservazione del territorio e delle potenzialità economico-culturali-sociali da questi espresso ed inevitabilmente legati al patrimonio naturalistico locale;
  - azioni di conservazione, in situ ed ex-situ;
  - seminari in-formativi;
  - Progetti pilota: pianificazione ed organizzazione di interventi formativi specialistici in Albania, riconosciuti a livello europeo; coltivazione assistita di specie vegetali endemiche albanesi e loro ri-collocazione nei siti naturali; sperimentazione in laboratorio di tecniche di riproduzione di organismi endemici, realizzata con il coinvolgimento di scienziati albanesi; sperimentazioni relative alla fauna endemica albanese;
  - attività di diffusione dei risultati (pubblicazioni, sito internet, ecc.);
  - promozione di interventi di integrazione dei risultati progettuali a livello di politiche euro-mediterranee per la salvaguardia e la conservazione degli endemismi locali.

- **Progetti di ricerca**
  La CUM, a partire dal 1992, ha realizzato una serie di progetti di ricerca, principalmente nel settore ambientale, ma anche in quello giuridico ed economico. I partenariati di tali progetti, finanziati nell'ambito di diversi programmi comunitari, sono rappresentati da: Università aderenti alla CUM, Enti Locali, consorzi di aziende, parti sociali.

- **La progettazione e l'implementazione del progetto RE.CO.TOU.R – Sviluppo turistico della zona di Scutari (programma Ecos/Ouverture/Phare),** realizzato con il finanziamento UE ed in partenariato con la città di Scutari.
  Implementato nel 1997/1998, il progetto RE.CO.TOU.R si è costituito delle seguenti attività:
  - elaborazione e presentazione di un quadro diagnostico del potenziale turistico della zona di Scutari;
  - elaborazione di piano strategico di sviluppo locale a breve e medio termine;
  - l'ideazione di prodotti turistici (programmi, pacchetti, ecc) e l'elaborazione di un depliant sulle attrattive turistiche della zona di Scutari (settore cultura, settore natura e ambiente, settore avventura, settore speleologia, settore alpinismo).

  L'esperienza derivante dal progetto realizzato evidenzia che le "buone pratiche" realizzate si costituiscono di differenti elementi:
  - l'istituzione di un partenariato attivo nel proprio settore/area geografica di riferimento;
  - lo sviluppo di pratiche di coooperazione interregionale basate su un processo reale, concreto ed equilibrato di sviluppo congiunto delle conoscenze e delle competenze;
  - la realizzazione di progetti implementati da una distinta (seppure differenziata al proprio interno) collettività territoriale.

2.16 TECNOPOLIS – CSATA

Il Centro Studi e Applicazioni in Tecnologie Avanzate (CSATA), ha operato dal 1969 come centro di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione in informatica, e nel 1984 ha creato il primo Parco Scientifico e Tecnologico dell'Italia meridionale: Tecnopolis Novus Ortus.

La nascita del Parco è stata la naturale evoluzione del rapporto di collaborazione tra il CSATA e l'Università agli Studi di Bari ed ha avuto l'obiettivo di raggruppare in un'unica area aziende, università e centri di ricerca per facilitarne le interazioni e promuovere opportunità comuni.
Nel 1987 la società, trasformata in consorzio misto pubblico-privato, ha assunto la denominazione di Tecnopolis CSATA Novus Ortus, per meglio operare sul territorio secondo il dettato della legge 46/82 sugli interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale.
Dal 1995 Tecnopolis opera come Società Consortile a responsabilità limitata: questo cambiamento ha consentito l'ingresso di nuovi soci e ha portato un consistente aumento del capitale sociale.
Nel 2001 è stato deliberato un nuovo aumento di capitale, giunto a Lit. 6.000.000.000, e la modifica della ragione sociale in TECNOPOLIS CSATA, Società consortile a responsabilità limitata.

La missione di Tecnopolis CSATA è sostenere lo sviluppo del sistema economico locale attraverso l'uso strategico dell'innovazione, in tal senso rappresenta uno dei principali punti di riferimento per le Imprese e per le Pubbliche Amministrazioni della Puglia e del Mezzogiorno d'Italia.
Per conseguire quest'obiettivo Tecnopolis:

- attiva il collegamento tra il sistema della ricerca, quello della produzione e quello economico-finanziario, facilitandone i processi cooperativi in ambito nazionale ed internazionale ;
- sviluppa soluzioni tecnologiche innovative ;
- sostiene a livelli d'eccellenza la propria competenza nelle aree dei microsistemi e delle tecnologie industriali, della teleinformatica, delle tecnologie per la gestione del territorio e delle convergenze multimediali;

Attività e settori di competenza - Tecnologie e sistemi
Tecnopolis possiede un'elevata capacità di sviluppo e trasferimento tecnologico e competenze di punta nel settore ICT (Information Communication Technologies) che la rendono capace di sviluppare soluzioni originali per far fronte a problematiche diverse e di complessità medio-alta e di offrire a imprese, pubblica amministrazione, società di gestione di servizi, reti di pubblica utilità

Innovazione e Sviluppo
Tecnopolis per l'innovazione e lo sviluppo del sistema locale opera con una capacità di promozione, progettazione e gestione di programmi strategici operativi sostenendo le iniziative di programmazione concertata (patti territoriali, contratti d'area e di programma) e offrendo servizi di:
- analisi dei bisogni d'innovazione territoriale
- assistenza tecnica nella progettazione e nella gestione d'interventi innovativi per lo sviluppo territoriale locale
- trasferimento tecnologico nei comparti significativi dell'economia locale
- assistenza tecnica, imprenditoriale, gestionale e tecnologica nella valorizzazione dei risultati della ricerca applicata accademica e industriale
- promozione d'interventi innovativi per lo sviluppo nei paesi del mediterraneo e dell'Europa dell'est
- promozione di nuove iniziative imprenditoriali

Formazione
La Divisione Innovazione del capitale umano e formazione, attenta ai cambiamenti nelle organizzazioni dovuti all'innovazione tecnologica, alla competizione e al mercato, opera avvalendosi di risorse umane specializzate e con pluriennale esperienza, di metodologie innovative, di strumenti dell'ICT (Information and Communication Technology) e dell'e-learning.

La Divisione progetta, sviluppa e realizza azioni di:

- formazione tecnologica: rivolta a giovani e a personale tecnico e imprenditoriale d'imprese industriali con particolare attenzione alle nuove figure professionali della net economy;
- formazione per la gestione dell'Innovazione: rivolta ad organizzazioni pubbliche e private per la formazione continua di quadri e manager;
- formazione per l'Imprenditorialità: rivolta a potenziali imprenditori e funzionari di Pubbliche amministrazioni per il trasferimento delle competenze necessarie ad avviare e gestire nuove attività imprenditoriali;
- formazione continua per la Pubblica Amministrazione: rivolta a funzionari e dirigenti d'amministrazioni locali per la gestione degli strumenti a sostegno dello sviluppo locale;
- formazione per l'innovazione sociale: per la formazione di nuove figure professionali orientate alla promozione d'attività sociali e alla sperimentazione di nuovi modelli di gestione dell'impresa sociale.

Partenariato transnazionale
Tecnopolis ha attivi programmi, protocolli, reti e collaborazioni con paesi europei e del bacino del Mediterraneo: Albania, Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Marocco, Montenegro, Paesi Bassi, Palestina, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Tunisia, Turchia.

Tecnopolis ha anche attivato iniziative di cooperazione internazionale con:

Albania:
- Progetto AINE –Progettazione e costituzione di uno Sportello Europa a supporto delle politiche locali di sviluppo, fornendo tutte le informazioni sulle iniziative comunitarie.
- Progetto JOB - Il progetto si rivolge ai giovani, con un'età compresa fra i 15 ed i 25 anni, per affiancarli attraverso informazioni, consulenza e formazione nella scelta di un itinerario formativo personalizzato e nell'avvio della propria attività lavorativa.
- Progetto "Company to company". È un progetto che consentirà di finanziare incontri fra imprenditori italiani ed albanesi al fine di avviare nuove attività. Il settore merceologico individuato è quello dell'High Tech ossia meccanica di precisione, elettronica ed informatica.
- Corso di formazione "Manager della ricerca e della tecnologia".

Egitto:
Nel Febbraio 1998 è stato firmato un Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Araba di Egitto.
I due Paesi intendono promuovere la cooperazione diretta fra Istituti di Ricerca ed Università nelle seguenti aree:
- *Cultural Heritage,*
- *Remote Sensing e Space Technology,*
- *Information Technology,*
- *Microelectronics,*
- *Environment ed Energy,*
- *Business Development.*

Tali aree di cooperazione sono state scelte anche sulla base di priorità stabilite dalla cooperazione euro-mediterranea e, in particolare, dal programma MEDA.
Tecnopolis è coinvolta nei progetti di cooperazione tra i due paesi ed è *project leader* per la progettazione di un centro nel settore della microelettronica e di uno per l'assistenza alle PMI locali (BDCI-*Business Development Centre for Innovation*).

In particolare, sta portando avanti due differenti iniziative per la realizzazione di:

- un "*Support Center in Egypt*", destinato ad assistere le PMI egiziane nell'innovazione tecnologica con riferimento alla parte elettronica;
- un "*Business Development Center for Innovation",* per rendere servizi ad oltre 800 aziende manifatturiere nei settori delle ceramiche, mobilio, tessile e lavorazione della pelle.

Tecnopolis ha anche firmato in passato due protocolli d'intesa e cioè a dire:

- Con **l'IDSC (***Information and Decision Support Centre*), ente del Governo egiziano, per la creazione di un Parco Scientifico e Tecnologico in Egitto e la promozione di un centro euro-mediterraneo per l'innovazione. È stato prodotto uno studio di fattibilità sulle principali aree di cooperazione (elettronica, software, telecomunicazioni, automazione industriale) comprendente un'analisi del mercato e un business plan dell'iniziativa.
- Con **l'EHITA (***Egyptian High Technology Association***)** per ampliare le opportunità di business di imprese italiane ed egiziane operanti nei settori dell'alta tecnologia.

Serbia e Montenegro (ex Repubblica di Jugoslavia)
E' stato firmato un Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Iugoslavia:
Tecnopolis è project leader dell'azione su "Sviluppo e trasferimento tecnologico nel settore delle nuove tecnologie" da sviluppare con la Facoltà di Ingegneria Elettronica dell'Università di Podgorica.

Autorità palestinese
Tecnopolis ha siglato un Memorandum d'intesa con l'Autorità Palestinese l'Università araba di Gerusalemme per la cooperazione a favore delle imprese operanti in settori innovativi: in particolare si prevede la progettazione e costituzione dell'Al-Quds Innovation Centre sulla base delle esperienze fatte in Tecnopolis nell'Innovation Relay Centre IRIDE e nel Centro di Innovazione Imprenditoriale.
Gli obiettivi generali dell'intesa riguardano:

- il supporto all'innovazione e modernizzazione delle PMI,
- l'aiuto alla creazione di joint ventures con imprese europee,
- la promozione di investimenti esteri in Palestina,
- la partecipazione congiunta a programmi comunitari come MEDA ed ECIP.

Tunisia
Tecnopolis, insieme all'UNIDO, è presente nel Programma IBIS (International Incubation Systems) per progettare la realizzazione del primo Incubatore all'interno del Parco Tecnologico di Tunisi.
E' inoltre coinvolta nel Protocollo d'Intesa Scientifica e Tecnologica che sarà firmato entro l'anno tra Italia e Repubblica di Tunisi.

Altri Paesi
In occasione del lancio del programma ECOS OUVERTURE 1999-2001 dell'Unione Europea, su temi di Cooperazione Regionale Esterna, fra regioni dell'Unione e Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale, si stanno predisponendo progetti per la scadenza del 15 Novembre p.v.
Alla data, sono in corso di elaborazione progetti con Albania, Bulgaria, Grecia, Ungheria, Romania, Repubblica Ceca e Spagna.

L'elemento dell'internazionalizzazione, proposto da Tecnopolis, si esplica attraverso due approcci.
Il primo si snoda attraverso i fattori:
- competenze
- sistemi
- prodotti.

Il secondo approccio, invece, punta ad un coinvolgimento del territorio attraverso:
- imprese
- sistemi di imprese
- sistemi locali di internazionalizzazione

Per la mission di TECNOPOLIS risulta fondamentale, per strategia di internazionalizzazione, il secondo approccio in quanto permette di evidenziare soprattutto le criticità e le debolezze del sistema. Infatti il punto importante è che vi è una scarsa attitudine delle imprese regionali a coordinarsi per identificare un prodotto trasversale da promuovere e vendere sui mercati esteri.

Uno dei sistemi, ad esempio, con gran potenzialità di internazionalizzazione, in Puglia, è sicuramente il sistema agro-alimentare, per il quale, tuttavia, non esiste una commercializzazione orientata all'internazionalizzazione.
Una riflessione simile si può fare per il sistema turistico, altro cluster nodale per l'economia pugliese.
La problematicità è, prima di tutto, a livello culturale, poiché non esiste, se non in modo casuale e temporaneo, una cultura della collaborazione delle imprese.
La visione e l'approccio spesso campanilistici e individualistici degli imprenditori e degli stessi amministratori ostacolano molto il processo di internazionalizzazione.
Un'efficace strategia di internazionalizzazione e di allocazione delle risorse, andrebbe rivolta soprattutto ai sistemi di imprese, riprogrammando lo sviluppo dell'internazionalizzazione a partire da pochi sistemi imprenditoriali, ma forti ed organizzati. (sistema turistico, agro-alimentare ecc)

Il fattore debole e da ripensare in un'ottica di internazionalizzazione è la dicotomia netta tra volontà di internazionalizzazione e disorganizzazione del territorio.
L'implementazione e lo sviluppo della strategia di internazionalizzazione deve inoltre passare attraverso la messa a punto di un sistema di competenze trasversali, creando sinergia tra conoscenze e competenze.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione
Un progetto segnalato, che ha una buona componente di internazionalizzazione e che si ricollega alle necessità espresse, è una proposta attualmente in fase di valutazione presso il MIUR: "Realizzazione e sperimentazione di una infrestruttura cognitiva a supporto di progetti di ricerca e innovazione per lo sviluppo locale"
L'Obiettivo generale di questo progetto è la realizzazione, con riferimento alle tecnologie della conoscenza, dell'infrastruttura operativa di Tecnopolis a supporto dell'attuazione del ruolo di Sistema Integrato per l'Innovazione.
Quest'infrastruttura deve permettere la definizione di un nuovo sistema di relazioni, all'esterno e all'interno dell'azienda, che consenta una maggiore flessibilità nella fase di definizione e di sviluppo di attività di ricerca in modo coordinato con il sistema accademico regionale e di concerto con i principali attori del sistema R&S regionali, ivi incluse le imprese e le P.A.
La proposta mira anche a sostenere l'utilizzazione di processi più strutturati ed efficaci nella definizione e, realizzazione di progetti di ricerca, mutuando in maniera innovativa i principi del Project Cycle Management.
Attraverso quest'azione progettuale si vuole anche valorizzare e condividere le conoscenze che si generano all'interno di un'organizzazione, in tutte le componenti operative.

Partner istituzionali ed industriali di TECNOPOLIS
Le attività di Ricerca & Sviluppo, Diffusione & Trasferimento e di Formazione dell'ultimo triennio sono state realizzate tra gli altri per e con:

- l'Unione Europea e le sue Direzioni Generali DGI, DGIII, DGV, DGVI, DGXIII, DGXVI, DGXXIII con i programmi ADAPT, ASICS FAIBLE COUT, ATTRACTION, BRITE EURAM, CTS5 PCTE, ECIP, ECOS-OVERTURE, employment, ERMES, ESPRIT, EUCLID CEPA II, HORIZON, INNOVATION, INTERREG II, LIFE, MEDA, MOTOR, NOW, PHARE PARTNERSHIP, QUALIFICATION OF ASICS, RACE II, SMART II, TELEMATICS APPLICATIONS, TMR, VALUE
- i Ministeri dell'Università e della Ricerca, del Lavoro, dell'Industria, della Funzione Pubblica, della Difesa;
- le Università di Bari, di Lecce, il Politecnico di Bari;
- la Regione Puglia, l'Assessorato all'Industria, all'Organizzazione e Personale, al Bilancio e Ragioneria, al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Programmazione, al Turismo, all'Ambiente;
- Aziende Autonome quali l'ENEL, l'Ente Poste Italiane, l'Azienda Ferrotranviaria Bari Nord, l'INPS, AMGAS Bari;
- le Associazioni di Categoria degli Industriali e degli artigiani delle provincie pugliesi e calabre, l'Ordine dei Medici di Bari, l'Ordine dei Medici Veterinari di Bari, l'Ordine dei Farmacisti di Bari, l'Ordine dei Chimici di Bari, la Federazione Italiana Cronometristi del CONI, i Sindacati pugliesi;
- Grandi Imprese quali ABB, ALENIA, BOSCH Sistemi Frenanti, Centro Ricerche FIAT, DATAMAT, DIVELLA, ELECTROLUX ZANUSSI, ELSAG BAILEY, GRUPPO ANSALDO, IBM, OLIVETTI RICERCA, ORACLE ITALIA, SGS-THOMPSON, SNAIDERO;
- le Piccole e Medie Imprese del territorio pugliese e meridionale;
- gli Enti Locali tra i quali i Comuni della provincia di Bari e di Puglia e Basilicata, la Provincia di Bari, di Lecce e di Foggia.

2.17 Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAM.B)

L'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAM.B) è la struttura operativa italiana del CIHEAM (Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéenes).e, in quanto tale, gode dei privilegi di extraterritorialità riconosciuti dalla Repubblica Italiana agli organismi internazionali. L'IAMB è stato, con quello di Montpellier, il primo ad essere fondato dal CIHEAM ed ha cominciato la sua attività con l'anno accademico 1961-62 nell'area tematica dell'irrigazione in agricoltura.
L'Istituto opera in collaborazione continua e sistematica con il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana (MAE), la cui Direzione Generale per la Cooperazione e lo Sviluppo (DGCS) costituisce il suo principale riferimento. Molto stretta è la collaborazione con l'Unione Europea, con gli organismi internazionali della cooperazione allo sviluppo (in particolare con la FAO, la Banca Mondiale e l'OADA), con gli organismi scientifici internazionali, con i governi e le istituzioni scientifiche nazionali dei Paesi mediterranei.

La missione del CIHEAM è promuovere lo sviluppo dell'agricoltura nel bacino mediterraneo mediante:

- formazione dei quadri superiori
- ricerca scientifica applicata
- promozione di interventi sul territorio in attuazione dei programmi della Cooperazione internazionale

L'IAM.B attua le finalità istituzionali del CIHEAM in tre aree tematiche:

- gestione del suolo e della risorsa idrica: agricoltura irrigua
- protezione integrata delle colture frutticole mediterranee
- agricoltura biologica

Il campus dell'IAM.B è ubicato a Valenzano, nell'area metropolitana di Bari (Puglia).

Finalità istituzionali
Attuare, nelle aree tematiche affidategli, le finalità istituzionali del CIHEAM avendo come riferimenti i programmi della cooperazione internazionale allo sviluppo e le esigenze specifiche delle diverse aree territoriali e delle economie nazionali dei Paesi mediterranei.

In questa prospettiva l'IAMB svolge attività di:
- formazione dei quadri superiori
- ricerca scientifica applicata
- promozione di interventi in partenariato sul territorio

Obiettivi
- la valorizzazione della risorsa umana come fattore determinante dello sviluppo sostenibile dell'agricoltura mediterranea;
- l'approfondimento, l'ampliamento e la diffusione delle conoscenze scientifiche come fattore determinante del miglioramento delle tecniche produttive;
- la diffusione della cultura della cooperazione internazionale come fattore determinante dello sviluppo socio-economico e della coesistenza solidale dei popoli mediterranei.

Aree tematiche
- gestione del suolo e delle risorse idriche, con particolare riferimento all'agricoltura irrigua;
- protezione integrata delle colture frutticole mediterranee;
- produzione agricola mediterranea con il metodo biologico.

La conoscenza scientifica
I principi generali dell'attività di ricerca scientifica si basano su un approccio metodologico di "problem solving". I temi sono derivati da problemi specifici e rilevanti, di cui si ricerca la soluzione pratica applicativa. Le attività di ricerca rispondono a due obiettivi principali: da un lato, migliorare la qualità dell'insegnamento attraverso la partecipazione degli allievi alla ricerca; dall'altro fornire agli interventi in partenariato sul territorio il necessario supporto scientifico e tecnico - oltre che organizzativo - sia nella fase di progettazione che in quella di attuazione.

I programmi sono svolti dallo staff dell'IAMB in collaborazione con istituzioni ed organismi nazionali ed internazionali e con centri universitari europei, africani, asiatici e statunitensi. Sistematica è la collaborazione con l'Università ed il Politecnico di Bari. Nel rapporto con le altre istituzioni scientifiche, particolare sostegno viene riservato a quelle dei PSEM. L'IAM di Bari coordina numerosi networks internazionali di ricerca. Nel dialogo continuo tra i ricercatori si inseriscono con frequenza riunioni tematiche e tecniche, laboratori, seminari scientifici e conferenze internazionali.

La cultura della cooperazione
La promozione di interventi in partenariato sul territorio mira alla realizzazione di iniziative particolarmente rilevanti per la qualificazione e lo sviluppo dell'agricoltura nell'area mediterranea, in attuazione dei programmi di cooperazione sostenuti dagli Stati europei e dagli Organismi internazionali con i quali il CIHEAM ha stipulato accordi di collaborazione. La funzione peculiare che l'IAMB svolge in questa attività è quella di stimolo e di catalizzazione.

Programmi di ricerca
Lo IAMB porta avanti programmi di ricerca di importanza rilevante per l'agricoltura mediterranea, al fine di preparare personale qualificato a condurre ricerca autonoma.

L'Istituto coordina inoltre sei Reti di ricerca in cooperazione con altre istituzioni nazionali ed internazionali.
I temi, di seguito riportati, ricalcano le linee generali di ricerca dell'Istituto.

Irrigazione
Utilizzazione delle risorse idriche non convenzionali (utilizzazione e gestione delle acque saline, rapporti tra salinità ed aspetti fisiologici delle piante, utilizzazione e gestione delle acque reflue).
Efficienza di utilizzazione dell'acqua nei sistemi agroambientali.
Sistemi irrigui (progettazione e gestione dei sistemi irrigui, prestazioni e rendimenti, progettazione dei sistemi irrigui collettivi). Risorse idriche e territoriali (utilizzazione e gestione dell'acqua, aspetti socio-economici ed ambientali). Fertirrigazione (uso dei concimi chimici associato e non alla pratica irrigua).

Virologia vegetale
Produzione materiale virus-esente (selezione clonale e sanitaria, risanamento in termoterapia e coltura dei tessuti in vitro). Diagnosi dei virus delle piante (prove biologiche, sierologiche ed elettroforetiche).
Caratterizzazione dei virus vegetali (biologica, fisico-chimica).
Epidemiologia dei virus della vite, dei fruttiferi e degli agrumi.
Vite, Fruttiferi e Agrumi.

Agricoltura mediterranea
Colture protette.

Agricoltura biologica
Fertilizzanti organici.

Convenzione tra Acquedotto pugliese S.p.A., Politecnico di Bari, l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari IAM –B e FinPuglia.

In particolare, in data 18 giugno 2003 è stata firmata una Convenzione tra l'Acquedotto pugliese S.p.A., il Politecnico di Bari, l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari IAM –B e L'Istituto Finanziario Regionale Pugliese FinPuglia, attraverso la quale i sottoscrittori si impegnano a mettere a disposizione le proprie attribuzioni istituzionali per svolgere azioni finalizzate alla salvaguardia ambientale ed alla più efficiente gestione integrata delle acque, con particolare riferimento alla loro destinazione ed utilizzazione ad usi potabili, irrigui ed industriali ed ai processi formativi.
FinPuglia curerà in particolare la ricerca e la mobilitazione e la gestione di risorse finanziarie regionali, nazionali, e comunitarie funzionali alle iniziative.

ALLEGATI

INDICE ALLEGATI

ENTE REGIONE PUGLIA:
SCHEDA Intervista Regione Puglia - Assessorato Promozione Attività Industriale - SETTORE ARTIGIANATO E PMI (Ing. Francesco Sciannameo)
SCHEDA Intervista Regione Puglia - Assessorato Turismo ed Beni Culturali - SETTORE BENI CULTURALI (Dott. Francesco Virgilio)
SCHEDA Intervista Regione Puglia - Assessorato Turismo ed Beni Culturali - SETTORE TURISMO (Dott. Pasquale Di Carlo)
SCHEDA Interviste Regione Puglia - Assessorato Agricoltura - SETTORE AGRICOLTURA (Dott. Matteo Antonicelli)
SCHEDA - Interviste Regione Puglia - SETTORE POLITICHE MIGRATORIE – (Dott.ssa Anna De Palma)
SCHEDA - Interviste Regione Puglia - Gabinetto del Presidente – UFFICIO COOPERAZIONE con i PVS (Paesi in Via di Sviluppo) – (Arch. Luigi Tenore)
SCHEDA - Interviste Regione Puglia - Assessorato Ambiente – (Dott. Luca Limongelli)
SCHEDA - Interviste Regione Puglia – Assessorato industria, artigianato, commercio - Settore Industria (Dott. Elio Matera)
SCHEDA - Interviste Regione Puglia – Assessorato alla formazione – (Dott. Gaetano Volpe)

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI:
SCHEDA INTERVISTA PROVINCIA DI LECCE
SCHEDA INTERVISTA PROVINCIA DI BRINDISI
SCHEDA INTERVISTA PROVINCIA DI BARI
SCHEDA PROVINCIA DI FOGGIA
SCHEDA INTERVISTA PROVINCIALE DI TARANTO

AMMINISTRAZIONI COMUNALI
SCHEDA Interviste COMUNE DI LECCE
SCHEDA Interviste COMUNE DI BRINDISI
SCHEDA Interviste COMUNE DI BARI
SCHEDA Interviste COMUNE DI FOGGIA
SCHEDA Interviste COMUNE DI TARANTO
SCHEDA Interviste COMUNE DI VALENZANO – UFFICIO EUROPA

CAMERE DI COMMERCIO
SCHEDA Intervista CAMERA DEI COMMERCIO DI LECCE
SCHEDA Intervista CAMERA DEI COMMERCIO DI BRINDISI
SCHEDA Intervista Subfor - Azienda speciale della CCIAA DI TARANTO
SCHEDA Subfor - Azienda speciale della CCIAA DI TARANTO
SCHEDA Intervista A.I.C.A.I. - Azienda speciale della CCIAA DI BARI per le imprese
SCHEDA Intervista IFOC -Azienda Speciale della CAMERA DI COMMERCIO DI BARI
SCHEDA CAMERA DI COMMERCIO DI FOGGIA

UNIVERSITÀ ED ENTI DI RICERCA
SCHEDA Intervista UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA – UFFICIO RELAZIONI INTERNAZIONALI
SCHEDA - Intervista UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI
SCHEDA Intervista UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE-
SCHEDA Intervista ISUFI (Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare) - LECCE
SCHEDA Intervista COMUNITÀ DELLE UNIVERSITÀ MEDITERRANEE - CUM
SCHEDA Intervista - PASTIS (PArco Scientifico e Tecnologico Ionico Salentino) - CNRSM (Centro Nazionale per la Ricerca e lo Sviluppo dei Materiali) S.C.p.A.
SCHEDA Intervista TECNOPOLIS - Csata

SCHEDA Intervista ISTITUTO AGRONOMICO MEDITERRANEO di Bari (IAM.B)

ALTRI SOGGETTI:
SCHEDA Intervista CENTRO REGIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO DELLA PUGLIA
SCHEDA Intervista FONDAZIONE CARIPUGLIA
SCHEDA Intervista FIERA DEL LEVANTE SERVIZI SRL
SCHEDA Intervista FIERA DEL LEVANTE
SCHEDA Intervista AUTORITÀ PORTUALE DI BARI
SCHEDA MONTE DEI PASCHI DI SIENA – AREA PUGLIA
SCHEDA Intervista PROMOS – Associazione per lo Sviluppo e la Promozione dell'Occupazione Giovanile
SCHEDA DOTT. ALESSANDRO LATERZA

ENTE REGIONE PUGLIA

Programmi e progetti a carattere regionale
Progetti POR

Rilevazione Istituzione
Assessorato Promozione Attività Industriale - Artigianato - Commercio Fiere - Mercati - Industria Estrattiva
Settore Artigianato e PMI

Regione: Puglia - Assessorato Promozione Attività Industriale - Artigianato - Commercio Fiere - Mercati - Industria Estrattiva.

Dirigente Settore Artigianato e PMI dell'Assessorato Ing. Francesco SCIANNAMEO
Tel 080/5406953

Assi e Misure coinvolte:
Il Por Puglia 2000-2006 individua la Misura 4.1"Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato)", misura interessante per alcune azioni rivolte verso l'internazionalizzazione delle PMI. Inoltre la misura 4.1 prevede attraverso l'azione D) i Pacchetti Integrati di Agevolazioni (P.I.A.). Occorre sottolineare che il processo di sviluppo di una politica rivolta al sostegno delle PMI ha avuto un interessate evoluzione con il PROGRAMMA PIC PMI MISURA PUGLIA AZIONE A/7.2 ., tale programma aveva l'obiettivo di predisporre misure e strumenti volti a favorire l'adattamento al mercato unico delle Piccole e Medie Imprese, in particolare nelle regioni a sviluppo ritardato, e il relativo innalzamento della competitività a livello internazionale. Dalla relazione di chiusura del programma emerge che il sistema industriale della Puglia si posiziona tra le regioni più dinamiche del Mezzogiorno e supera anche le performance di molte aree del Centro-Nord in termini di valore complessivo delle esportazioni; mentre le imprese pugliesi presentano un grado di apertura all'integrazione con i mercati esteri relativamente più contenuto. Messo a confronto con i dati industriali relativi alle altre regioni italiane, anche il valore delle esportazioni per occupato rilevato in Puglia risulta essere notevolmente inferiore alla media. Rispetto al complesso degli investimenti internazionali verso l'Italia, il grado di concentrazione di imprese a partecipazione estera in Puglia risulta piuttosto esiguo, seppure si devono riconoscere gli sforzi in atto per attivare politiche più incisive di attrazione degli investitori esteri.

Un ulteriore intervento riguarda la Misura n. 3.13 del POR Puglia 2000 – 2006 "Ricerca e lo sviluppo tecnologico". Inoltre le grandi imprese possono utilizzare lo strumento della programmazione concertata previsto dalla Misura 4.18 "Contratti di Programma"del Por Puglia.

Modalità di Attuazione previste:
La misura 4.1 "Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) individua tutte le aziende più di maniche ed interessate ai processi di programmazione in essere in ambito regionale. Da tale analisi di ricognizione, il Team regionale, in collaborazione con il Dirigente del settore intende avvalersi della possibilità di interrogare il data base della aziende che partecipano al Bando per la presentazione di domande per l'accesso ai contributi previsti dalla Misura 4.1 Azione a) del POR Puglia 2000-2006 – Servizi Reali alle Imprese. Tale opportunità sembra estremamente interessante in quanto il data base, realizzato da Tecnopolis, potrà fornire una indicazione circa la propensione delle aziende pugliesi (che hanno partecipato al bando) verso i processi di internazionalizzazione. Tale opportunità di indagine consentirà di individuare le caratteristiche salienti delle aziende e potrà consentire una migliore programmazione delle politiche di internazionalizzazione. Per sviluppare tale modalità di indagine si è realizzato, in collaborazione, con il Dirigente del Settore artigianato, un questionario da sottoporre al data base gestito da Tecnopolis (I dati analizzati sono riportati nella relazione).

Inoltre la Regione Puglia con la misura 4.1 azione d) P.I.A adotta una strategia mirata ad un ampliamento della gamma delle attività finanziabili e ad una maggiore estensione dei soggetti beneficiari e dei comparti da sostenere, riconoscendo la centralità dell'impresa e dell'occupazione nelle politiche di sviluppo industriale. I Pacchetti Integrati di Agevolazioni sono strumenti innovativi di aiuto in forma integrata che permettono di richiedere con la presentazione di un unico programma pluriennale di sviluppo, agevolazioni finanziarie per la realizzazione di

investimenti fissi, per l'acquisizione di servizi ed attività immateriali connessi ed indotti al programma d'investimenti ed alla conseguente gestione aziendale, per la realizzazione di infrastrutture fisiche ed immateriali a supporto delle attività produttive e di servizio. La logica dei Pacchetti Integrati di Agevolazioni, nel rispetto dei limiti fissati dalla normativa comunitaria in tema di aiuti di stato, consente alle imprese di poter utilizzare in una unica soluzione differenti forme di agevolazioni (contributi in conto impianti, conto interessi, conto esercizio).

La misura 3.13 attraverso il "Piano di attuazione della strategia regionale per la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico" intende rafforzare la capacità di ricerca e sviluppo delle imprese regionali attraverso la creazione di migliori collegamenti tra domanda e offerta, il monitoraggio continuo dei bisogni di innovazione delle PMI, il rafforzamento della capacità formativa e della collaborazione tra sistema della ricerca e le PMI, il potenziamento e la specializzazione dell'offerta di ricerca e sviluppo. In particolare molte misure sono strettamente complementari alle programmazione sviluppata dal P.O.N. ed in particolare il M.I:U.R. utilizzerà le risorse del PON, soprattutto per dare continuità ad interventi sovraregionali ed ad alto contenuto innovativo, già sperimentati dal programmazione 19994-1999.

Referenti nell'amministrazione regionale e organigramma

Dirigente Settore Artigianato e PMI dell'Assessorato_ Ing. Francesco SCIANNAMEO 080/5406953
E-mail simap.regionepuglia@interbusiness.it
E-mail f.sciannameo@regione-puglia.it

Resp. Segreteria Tecnica Sig.ra Amalia Conte 080/5406953
E-mail a.conte@regione-puglia.it
FAX 080/5406952

Settore Artigianato e PMI - Ufficio 4 - Associaz.mo Economico ed Aree Attrezzate
Dirigente Geom. Filippo COLELLI 080.540.6916
f.colelli@regione-puglia.it
FAX 080.540.6929

Criticità attuative

Tra le criticità rilevate nell'ambito delle procedure vi sono diversità di tempi in merito all'attuazione delle varie politiche afferenti all'internazionalizzazione gestite dai diversi assessorati. In particolare per la misura 4.1 si sono rilevati problemi in merito ai tempi indicati dal POR per la presentazione delle domande, tanto che con la Deliberazione della giunta regionale 17 aprile 2003, n. 570, si modificato l'art. 6 del Bando pubblicato sul BURP n. 63 del 24.05.2002.
Infatti l'art. 6 del bando prevedeva che per la prima chiamata le domande devono essere trasmesse entro il 60° giorno dalla data di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. Le domande successive alla prima chiamata potevano essere inoltrate a partire dal primo giorno successivo alla pubblicazione della graduatoria alla chiamata immediatamente precedente ed entro, e non oltre il 30 settembre di ogni annualità (a partire dal 30.09.2003).
La scadenza dell'ultima chiamata era fissata al 30 settembre 2006, fermo restando la disponibilità dei fondi impegnati per la Misura e iscritti nel Bilancio della regione Puglia.
La gestione del bando in questione ha evidenziato la necessità di riformularne i contenuti dell'Art.6 sia per tener maggiormente conto delle esigenze delle p.m.i., sia per lo snellimento delle procedure che per una più puntuale definizione dei criteri di valutazione, in presenza di risorse limitate.

Percorso procedurale e decisionale previsti

Tra le iniziative decisionali procedurali previste, a fine di una maggiore razionalizzazione degli interventi in tema di politiche di sostegno all'internazionalizzazione, vi è in prospettiva la realizzazione di un Protocollo operativo per la costituzione dello Sportello per l'Internazionalizzazione delle imprese della Puglia.
Il protocollo vuol coinvolgere tutte le istituzioni interessate come il Ministero delle Attività Produttive, la Regione Puglia, la Fiera del Levante, l'Istituto Finanziario Regionale Pugliese FINPUGLIA SpA, l'Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero ICE, la Società Italiana per le Imprese all'Estero SIMEST SpA, l'Istituto per i Servizi assicurativi del Commercio con l'Estero SACE e l'UnionCamere Regionale della Puglia. La realizzazione dello Sportello per l'internazionalizzazione ha come Obiettivo quello di favorire una maggiore

diffusione nel territorio degli strumenti comunitari, nazionali e regionali di politica commerciale verso l'estero e di fornire un supporto semplificato ai progetti di promozione dell'export e di internazionalizzazione, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.
In particolare, in linea con quanto previsto dalla Delibera CIPE n. 91 del 4 agosto 2000, lo Sportello, al fine di promuovere lo sviluppo degli scambi commerciali e l'internazionalizzazione del sistema regionale delle imprese:

- agevola l'accesso degli operatori economici ai servizi promozionali, assicurativi e finanziari e agli strumenti internazionali, comunitari, nazionali e regionali disponibili, mediante una maggiore diffusione degli stessi sul territorio;
- fornisce supporto per lo sviluppo di progetti di promozione dell'export e di internazionalizzazione, con particolare riguardo alle PMI, assicurando il coordinamento tra programmazione nazionale e regionale;
- presta azione di supporto e di affiancamento alla Regione per l'attuazione degli interventi finalizzati al sostegno dell'internazionalizzazione;
- opera in raccordo con il Tavolo di Orientamento Strategico costituito tra la Regione ed i Ministeri degli Affari Esteri e delle Attività Produttive nell'ambito del progetto Operativo di Assistenza Tecnica sulle attività di internazionalizzazione per le Regioni Obiettivo 1 / Q.C.S. 2000 / 2006.

Rilevazione progetti POR

Regione Puglia
Assessorato Industria Commercio e Artigianato
Settore Artigianato e PMI

Misura 4.1 Azione a) del POR Puglia 2000-2006 - Servizi Reali alle Imprese
La Regione Puglia ha emanato il primo bando di applicazione della Misura 4.1 Azione a, in ottemperanza a quanto riportato dal Por Puglia 2000-2006, che prevede finanziamenti per le imprese che intendono acquisire servizi reali nel campo della certificazione di qualità, certificazione ambientale, marketing, comunicazione, commercio elettronico.
E' stata massiccia la partecipazione delle imprese pugliesi al bando per la presentazione delle domande per l'accesso ai contributi previsti dalla Misura 4.1 azione A del Por Puglia 2000/2006-Servizi reali alle imprese. Il bando, emanato dalla Regione Puglia, assessorato all'Industria, al Commercio e all'Artigianato è cofinanziato dal Fers dell'Unione Europea ed è attuato da Tecnopolis Csata che, nel marzo di quest'anno, e dopo essersi aggiudicato l'apposito bando, ha firmato una convenzione con la Regione Puglia per la gestione del progetto.

Dimensionamento economico
La determinazione dirigenziale del settore artigianato n.160 del 17 aprile 2003, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.48 del 7 maggio 2003, è stata approvata la graduatoria delle imprese che hanno partecipato al bando.
Dalla graduatoria si nota come tra le imprese ammesse solo 550 imprese (30%) sono state ammesse e sono finanziabili, mentre ben 1025 imprese (56%) sono state ammesse ma non saranno finanziabili per esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

Beneficiari
PMI

Stato di attuazione: progetto avviato

Attività previste
Il Target di Aziende interessante ai fini dell' indagine sull'internazionalizzazione riguarda gli interventi previsti dal Bando della Misura 4.1 e indicati interventi ammissibili 8, 9 e 12:

- **Intervento 8: Ricerca di mercato finalizzate all'individuazione ed alla penetrazione di nuovi mercati, con priorità verso l'estero**

Descrizione e vincoli per l'ammissibilità al finanziamento
L'intervento deve prevedere, almeno, le seguenti attività:

- redazione del piano della ricerca del nuovo mercato di interesse dell'azienda (definizione degli obiettivi, della metodologia, del piano di campionamento, degli strumenti di rilevazione, delle risorse e tempi di esecuzione);
- implementazione del piano della ricerca;
- analisi quantitativa e qualitativa dei risultati conseguiti;
- descrizione risultati conseguiti.Sono ammissibili i costi di: ·Consulenza specialistica area marketing.

- **Intervento 9: Piani operativi di marketing e vendite**

Descrizione e vincoli per l'ammissibilità al finanziamento
Il piano operativo di marketing e vendite deve essere funzionale alla penetrazione commerciale di un nuovo mercato, con priorità verso i Paesi esteri.Sono ammissibili i costi di: · Consulenza specialistica area marketing.

- **Intervento 12: Partecipazione a fiere ed eventi prioritariamente all'estero e per gruppi di imprese**

Descrizione e vincoli per l'ammissibilità al finanziamento
Sono ammissibili i costi relativi alla partecipazione a fiere eventi commerciali relativamente a :
- servizi di interpretariato; ·
- servizi di logistica (stand e allestimento); ·
- consulenza specialistica area marketing internazionale.

Per tale intervento occorreva indicare, dettagliatamente, la sede dell'evento, l'ente organizzatore, la data, le motivazioni alla partecipazione per l'impresa ed i risultati attesi.

Grado di ottenimento dei risultati attesi:
☐ obiettivi pienamente conseguiti ☐ obiettivi mediamente conseguiti
X obiettivi parzialmente conseguiti ☐ obiettivi non conseguiti

Trasferibilità:
A. dell'iniziativa progettuale: X alta ☐ media☐ bassa

B. della metodologia (procedure, …) X alta ☐ media☐ bassa

Giudizio sintetico sull'iniziativa:
C. Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

D. Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate:
Dirigente Settore Artigianato e PMI Francesco SCIANNAMEO
CONTATTO: Tel. 080/5406953 - Fax. 080/5406952
SEDE: Corso Sonnino, 177 - Bari

Data dell'intervista: 28 aprile 2003 Ora: 10.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

Programmi e progetti a carattere regionale
Programmi/Progetti non POR

Rilevazione Istituzione
Regione Puglia
Assessorato Promozione Attività Industriale - Artigianato - Commercio Fiere - Mercati - Industria Estrattiva
Settore Artigianato e PMI
Assessorato Promozione Attività Industriale - Artigianato - Commercio Fiere - Mercati - Industria Estrattiva.

Referenti nell'amministrazione regionale ed organigramma
Dirigente Settore Artigianato e PMI dell'Assessorato Ing. Francesco SCIANNAMEO
Tel 080/5406953
E-mail simap.regionepuglia@interbusiness.it
E-mail f.sciannameo@regione-puglia.it
Resp. Segreteria Tecnica Sig.ra Amalia Conte 080/5406953
E-mail a.conte@regione-puglia.it - FAX 080/5406952
Settore Artigianato e PMI - Ufficio 4 - Associaz.mo Economico ed Aree Attrezzate
Dirigente Geom. Filippo COLELLI 080.540.6916 f.colelli@regione-puglia.it - FAX 080.540.6929

LEGGE 83/89 Interventi di sostegno ai consorzi all'esportazione tra piccole e medie imprese

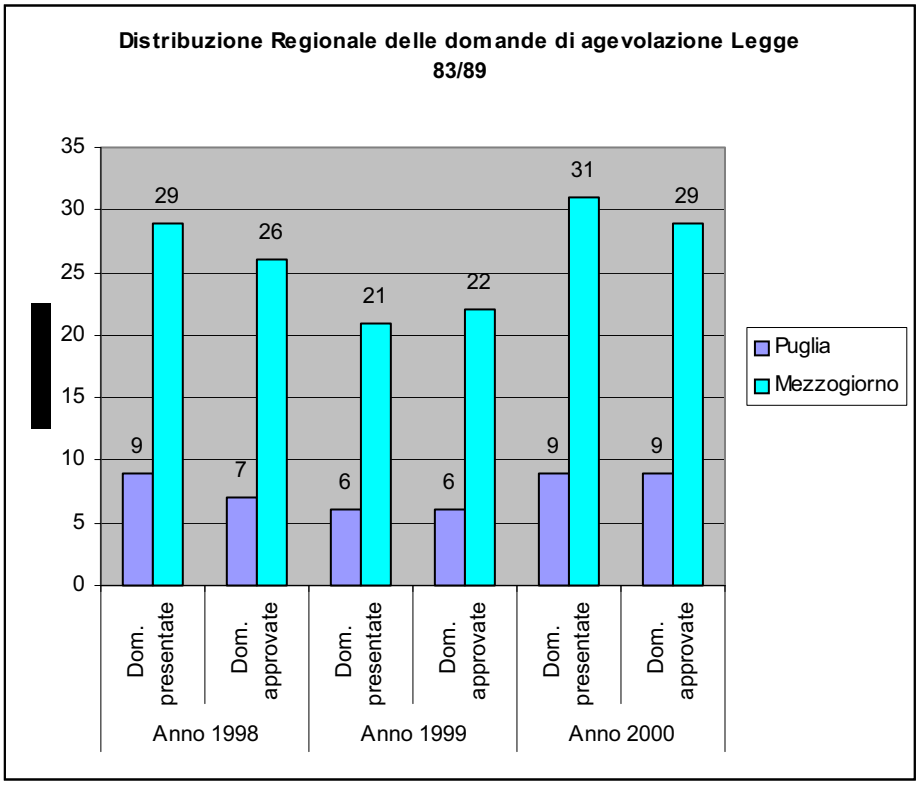
Modalità di Attuazione previste:
Con Delibera di Giunta regionale n.1679 del 11/12/2000, è stato istituito l'apposito **Fondo Unico** Regionale, con il relativo riparto delle risorse finanziarie per la gestione degli interventi agevolativi previsti dalle leggi trasferite dallo Stato, assegnando una quota per gli incentivi di cui alla L.83/89;
Secondo quanto previsto dall'art. 22 comma 1. del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 143 (Disposizioni in materia di commercio con l'estero), i contributi concessi dalla Regione Puglia sono finalizzati ad incentivare lo svolgimento di specifiche attività promozionali e la realizzazione di progetti volti a favorire, in particolare, l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.
I soggetti beneficiari sono i consorzi e le società consortili per il commercio estero, anche in forma di cooperativa, con i seguenti requisiti:

- siano costituiti da piccole e medie imprese o da imprese artigiane;
- sa quota di partecipazione di ogni impresa non deve superare il 20% del fondo o del capitale;
- sl numero delle imprese consorziate non deve essere inferiore a otto, riducibile a cinque per i consorzi operanti nell'area Ob.1.

Sono coperte dalle agevolazioni i costi sostenuti per le relazioni e pubblicità, le spese di gestione e le spese promozionali (viaggi, missioni, indagini di mercato.

Criticità attuative
Non risultano paricolari criticità attuative degli intereventi. In particolare se, si analizzano i dati relativi all'attuazione della L.83/89 relativa ai consorzi di pmi per export, si nota come in Puglia nel 1998 sono state presentate 9 domande e approvate 7; nel 1999 ne sono state presentate 6 e approvate 6 e nel 2000 presentate 9 ed approvate 9. E'interessante notare come nel 2000 la regione Puglia ha registrato un numero di domande, presentate ed approvate, superiore a tutte le regioni meridionali, superando di poco anche la regione Campania.

Distribuzione regionale delle domande di agevolazione Legge 83/89						
Regioni	**Anno 1998**		**Anno 1999**		**Anno 2000**	
	Dom. presentate	Dom. approvate	Dom. presentate	Dom. approvate	Dom. presentate	Dom. approvate
Piemonte	37	37	37	37	33	33
Valle d'Aosta	1	1	1	1	1	1
Lombardia	80	78	76	76	75	74
Trentino Alto Adige	1	1	1	1	-	-
Veneto	23	21	23	23	25	23
Friuli-Venezia-Giulia	2	2	2	2	2	2
Liguria	5	5	5	5	5	5
Emilia-Romagna	38	38	39	41	41	38
Toscana	77	74	77	79	74	74
Umbria	8	8	7	7	7	7
Marche	20	20	22	22	22	21
Lazio	12	12	9	9	11	10
Non Class. Centro-Nord	-	-	-	-	-	-
Centro Nord	**304**	**297**	**299**	**303**	**296**	**288**
Abruzzo	4	3	2	2	2	2
Molise	2	2	-	-	2	2
Campania	7	7	6	6	8	6
Puglia	**9**	**7**	**6**	**6**	**9**	**9**
Basilicata	1	1	1	1	2	2
Calabria	-	-	-	-	1	1
Sicilia	4	4	4	4	5	5
Sardegna	2	2	2	3	2	2
Non Class. Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-
Mezzogiorno	**29**	**26**	**21**	**22**	**31**	**29**
Regione non classificabile	-	-	-	-	-	-
Totale	**333**	**323**	**320**	**325**	**327**	**317**
Fonte: Direzione Generale Coordinamento Incentivi Imprese - Valutazione interventi agevolativi - Relazione anno 2001						



Interessante risulterebbe effettuare un censimento sia sui consorzi import export operanti che sulle attività sviluppate.

Percorso procedurale e decisionale previsti:
Si prevede di sviluppare con lo Sportello per l'Internazionalizzazione delle imprese della Puglia di prossima costituzione una maggiore integrazione con le altre politiche rivolte al sostegno delle attività di export:

Dirigente Settore Artigianato e PMI - Ing. Francesco SCIANNAMEO
Tel. 080/5406953 - Fax. 080/5406952
Corso Sonnino, 177 - Bari

Data dell'intervista: 28 aprile 2003 Ora: 10.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

Programmi e progetti a carattere regionale
Progetti POR

Rilevazione Istituzione
Regione Puglia – Assessorato Turismo ed Industrie Alberghiere, Beni Culturali, Musei, Archivi, Biblioteche, Sport;
Settore Beni Culturali

Dirigente: Dott. Francesco VIRGILIO
Tel. 080/5406525 - Fax 080/5406483
Via Gobetti, 26 - Bari

Incontro: 23 maggio 2003

SINTESI ATTIVITÀ

Assi e Misure coinvolte
La misura 2.1 "Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali" La misura si propone di favorire lo sviluppo turistico attraverso la valorizzazione dei principali beni culturali che insistono nel territorio pugliese. Le azioni previste per la realizzazione degli obiettivi della misura si articolano seguendo le direttrici regionali dei principali Itinerari nazionali Turistico-Culturali. Le coinvolte sono: Azione a) Il Barocco Pugliese, Azione b) Itinerario normanno- svevo, Azione c) Habitat rupestre, Azione d) Sistema archeologico regionale, Azione e) Servizi bibliotecari, Azione f) Azioni promozionali per la fruizione dei beni culturali e Azione g) Accompagnamento**.** In particolare con le azioni A, B, C, D, si finanzieranno interventi di recupero e di rifunzionalizzazione di siti di particolare pregio e interventi di valorizzazione e fruizione delle aree interessate. In tutte azioni all'interno degli interventi di fruizione sono state previste iniziative che sviluppino attività di marketing del territorio e forme di partenariato internazionale. Nella consapevolezza che la rivalutazione del patrimonio storico, culturale, ambientale e architettonico rappresenta un attrattore per tutte le attività a livello nazionale ed internazionale.
.
Modalità di Attuazione previste
Gli interventi sono integrati con quelli previsti nell'ambito dell'Accordo Quadro Stato-Regione sui Beni Culturali. Inoltre, le operazioni della presente misura partecipano alla realizzazione dei progetti integrati Turismo e Beni culturali; in tale ambito si prevedono anche integrazioni con il sistema delle aree naturali, marine e quelle caratterizzate da un peculiare paesaggio agrario da valorizzare. La misura è finalizzata ad accrescere l'offerta turistica andando incontro alla richiesta di turismo culturale e, di conseguenza, a contribuire alla destagionalizzazione del flusso turistico nella regione. Le azioni concernono interventi integrati volti al recupero ed alla rifunzionalizzazione di beni e contenitori culturali individuati ed alla valorizzazione e all'ampliamento delle opportunità per la loro fruizione. Inoltre, sono previsti interventi per garantire condizioni di sicurezza dei siti oggetto dell'azione. Gli aspetti tecnici ed organizzativi saranno definiti nell'ambito della predisposizione dei Progetti Integrati.

Referenti nell'amministrazione regionale ed organigramma
Settore musei
Dirigente: Dott. Francesco VIRGILIO
Tel. 080/5406525 - Fax 080/5406483
Via Gobetti, 26 - Bari

Ufficio 1° (Musei - Archivi storici ed ecclesiastici)
Dirigente BA Maria Maddalena DE BELLIS
Tel. 080/5406482

Criticità attuative
La criticità che emerge deriva dal fatto che la struttura dirigenziale Regionale che gestisce la Misura 2.1 interviene

solo sugli interventi infrastrutturali e non riesce a connettersi e ad avere un'unica strategia con gli interventi relativi alla formazione dedicata e agli altri settori di programmazione regionale. infatti la gestione degli eventi culturali è demandata ad altre strutture regionali e non che spesso non si integrano in una strategia comune.

Percorso procedurale e decisionale previsti:

Procedura di attuazione: a regia regionale e a titolarità regionale
Per le Azioni a, b, c, d), DURATA 2000-2006:
PROCEDURE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PROGETTI DA FINANZIARE
Operazione a regia regionale
Le modalità di presentazione delle istanze sono pubblicate sul BURP contestualmente al Complemento di Programmazione.
Per le Azioni e, f), DURATA 2000-2006:
PROCEDURE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PROGETTI DA FINANZIARE
Operazioni a regia regionale
Le procedure amministrative, tecniche e finanziarie saranno definite all'interno dei Progetti integrati.
Per l'Azione g) DURATA 2000-2006:
PROCEDURE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PROGETTI DA FINANZIARE
Operazione a titolarità regionale da attivare mediante convenzione tra la Regione ed istituzioni di alto livello scientifico, enti pubblici, società specializzate e/o loro consorzi.

Inoltre occorre sottolineare che la legge 29 marzo 2001 n.135 è oggi definitivamente operativa, con il recepimento dell'accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome relativo ai "principi per l'armonizzazione, la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico".
L'accordo tra lo Stato e le Regioni è stato recepito nel con il d.P.C.M. 13 settembre 2002, tale documento completa il quadro normativo prefigurato dalla nuova legge quadro sul turismo.
La creazione dei Sistemi Turistici Locali prevista dalla legge n.135 del 2001 è una opportunità per istituire queste nuove figure organizzative alle quali assegnare un ruolo di raccordo strategico per la valorizzazione del territorio e lo sviluppo dell'offerta turistica.
I Sistemi Turistici Locali vengono definiti dall'art.5 della legge 135/2001 come "contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a Regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate".
Emerge la volontà del legislatore di affermare un approccio integrato nella gestione del territorio tentando di superare l'accentuata frammentazione che ancora oggi caratterizza il settore turistico. I sistemi turistici locali possono favorire processi efficaci di crescita dell'intero sistema socio economico. Ed è in tale ottica che la regione Puglia si è dotata della legge regionale n.1 del 2002 "Norme di prima applicazione dell'art.5 della L.29/3/2001 n.135, riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese".

SCHEDA RILEVAZIONE PROGETTI POR

MISURA 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali

Regione Puglia-Assessorato Turismo ed Industrie Alberghiere, Beni Culturali, Musei, Archivi, Biblioteche, Sport;

SETTORE BENI CULTURALI

Cosa intende per "internazionalizzazione":
Internazionalizzazione sotto l'aspetto culturale significa tutelare e rivalutare il territorio e renderlo fattore di attrazione per un turismo di qualità sui mercati nazionale e internazionale.

Assessorato/i competenti
Assessorato Turismo ed Industrie Alberghiere, Beni Culturali, Musei, Archivi, Biblioteche, Sport; settore Beni Culturali

Asse/misura
La Misura n.2.1 Valorizzazione e tutela del Patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali

Durata / tempi di realizzazione previsti / prevedibili: bando approvato nel 2001

Dimensionamento economico
Per sviluppare tale obiettivi l'importo della Misura per l'intero periodo di Programmazione POR 2000 2006 ammonta a circa 186.880.000 milioni di Euro.

Con la pubblicazione nel bollettino regionale n. 131 del 31 agosto del 2001 è stata approvata la graduatoria degli interventi ammissibili.

Un dato interessante emerge subito in quanto in tale bando sono stati presentati una serie notevole di interventi di cui 205 presentati da Enti Pubblici e 119 da enti rappresentativi al livello territoriale. Inoltre gli interventi necessari per la l'azione A) Il Barocco Pugliese ammontano a Lire 201.047.703.993 (Euro 103.832.474); per l'azione B) Itinerario normanno–svevo-angioino a Lire 232.922.357.576 (Euro 120.294.359); per l'azione C) Habitat rupestre a Lire 6.986.472.448 (Euro 3.608.212) ed in merito all'azione D) Sistema archeologico regionale a Lire 164.806.149.107 (Euro 85.115.273).

Un ulteriore dato di notevole importanza è riferibile al importo necessario per far fronte ai progetti di restauro e di conservazione presentati; tale somma è pari a Lire 605.762.683.124 (Euro 312.850.317), tale bando disponeva solo di una somma pari a Lire 58.000.000.000 (Euro 29.954.500). Per intervenire e riqualificare tutto il patrimonio storico artistico e architettonico è necessaria, dunque, una disponibilità di risorse finanziarie pari a Lire 547.762.683.124 (Euro 282.895.817).

Beneficiari
Enti Pubblici e enti rappresentativi al livello territoriale

Stato di attuazione: X progetto concluso ☐ progetto avviato ☐ progetto non avviato
Se non avviato: stato della progettazione: ☐ preliminare ☐ definitiva ☐ esecutiva

Soggetto attuatore: Regione Puglia

Attività previste: Recupero e restauro del patrimonio storico architettonico

Obiettivi Generali
Gli interventi di recupero e restauro ammissibili a finanziamento riguardano le seguenti azioni:
Azione a) Il Barocco Pugliese
Azione b) Itinerario normanno- svevo-angioino
Azione c) Habitat rupestre
Azione d) Sistema archeologico regionale

Obiettivi Specifici
Consolidare estendere e qualificare il patrimonio archeologico architettonico storico-artistico paesaggistico archivistico e bibliografico delle aree depresse nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato. Inoltre Migliorare la qualità dell'offerta di servizi culturali per mol-tiplicare qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per i consumi culturali. Promuovere la più ampia conoscenza del patrimonio architettonico.

Risultati conseguiti
Il bando si è nell'agosto del 2001 finanziando il 10% dei progetti presentati

Grado di ottenimento dei risultati attesi:

☐ obiettivi pienamente conseguiti x obiettivi mediamente conseguiti

☐ obiettivi parzialmente conseguiti ☐ obiettivi non conseguiti

Breve sintesi del progetto
La misura intende valorizzare e tutelare il patrimonio culturale pubblico e migliorare l'offerta e la qualità dei servizi culturali. l' Azione a) intende recuperare manufatti di edilizia religiosa e civile di valore storico e architettonico (cattedrali, basiliche, duomi, chiese, musei, altri immobili di particolare pregio); con l'Azione b) Castelli e fortificazioni federiciane; Residenze e palazzi federiciani di proprietà pubblica; Castelli normanno-svevo-angioini; Manufatti di edilizia religiosa di valore storico ed architettonico, musei, altri immobili di particolare pregio. Con l'Azione c) valorizzare Cripte; Grotte, e con l'Azione d) Parchi archeologici; Aree archeologiche urbane.

Criticità attuative: Non risultano particolari criticità attuative in merito alla bando attuato tranne che nella relativa disponibilità finanziaria.

Trasferibilità:

dell'iniziativa progettuale: X alta ☐ media☐ bassa

della metodologia (procedure, …) X alta ☐ media☐ bassa

Giudizio sintetico sull'iniziativa:

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 X 6

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate
Dirigente: Dott. Francesco VIRGILIO
Tel. 080/5406525 - Fax 080/5406483
Via Gobetti, 26 - Bari

Data dell'intervista: 23 maggio 2003 ora: 10.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

Programmi e progetti a carattere regionale
Progetti POR

Rilevazione Istituzione
Assessorato Turismo ed Industria Alberghiera, Beni Culturali, Musei, Archivi, Biblioteche, Sport, Promozione culturale

SETTORE TURISMO

Misura 4.15 "attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica"

Referenti nell'amministrazione regionale ed organigramma:
Settore turismo e industria alberghiera
Dirigente: Dott. Pasquale DI CARLO
Tel. 080/5404882 - Fax 080/5404860
Corso Sonnino, 177 - Bari
Dirigente Ufficio 1° (Promozione e Statistica) Lucrezia MITARITONNA
Tel. 080/5404768
Dirigente Ufficio 2° (Industria alberghiera e infrastrutture - Attività di supporto al sistema - Vigilanza e controllo) Onofrio SCARDICCHIO
Tel. 080/5404882

Assi e Misure coinvolte
Con la programmazione Por Puglia 2000 – 2006 – L'Assessorato al turismo della Regione Puglia ha attivato la Misura 4.15 "attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica" azione h) (Incentivi per la stampa di brochures ed altro materiale pubblicitario); inoltre nell'ambito della stessa misura ha attivato l'azione d) (materiale promo-pubblicitario). Sono state attivate anche le azioni a) e b) finalizzate alla partecipazione della regione Puglia a Fiere, esposizioni, ecc. organizzate dall'Enit e dalla stessa Regione. Nel P.O.P Puglia 1994-1999 vi era la Misura 6.2 "Promozione dell'attività Turistica". Un'altra misura attivata dall'Assessorato al Turismo della Regione Puglia importante per i processi di internazionalizzazione dell'intero territorio è la Misura 4.16 del POR azione a) ampliamento dei porti turistici regionali (in particolare interventi nel porto turistico di Taranto, Risceglie e Vieste). Occorre sottolineare che anche il P.O.P 1994-1999 attraverso **la misura 6.6** "Porti Turistici" aveva sviluppato una politica di sostegno alle infrastrutture portuali.

Modalità di Attuazione previste:
Si registra una attività di coordinamento Turistico tra il settore ambientale, artigianale, turistico, beni culturali, e agricolo.

Criticità attuative
Non risultano particolari criticità attuative nello sviluppo dei bandi inerenti le misure. Solo in relazione all'attuazione della Misura 6.6 del P.O.P 1994-1999 vi sono stati dei problemi in relazione al completamento delle opere. Con la misura 6.2 del POP 94-99 si è realizzato uno studio sul "Marketing Turistico del Territorio". Tale studio non ha avuto seguito ed applicazione, sia perché era limitato solo ad alcune aree della regione (Bari, Foggia e Taranto), sia perché non era collegato con una vera attività di programmazione, di promozione e di sviluppo turistico integrato.
Un altro elemento di analisi critica è riferito al Piano di Programmazione Turistica. Infatti l'art.3 della legge regionale n.23 del 1996 prevede che il Consiglio Regionale, su proposta della Giunta deve approvare, entro il 30 giugno di ogni anno, il Piano di Promozione Turistica dell'anno successivo. Con la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 336 del 23 luglio 1998, non avendo ancora provveduto ad approvare il piano relativo al 1998 si è unificato il piano del 1998 e il piano del 1999. Successivamente con Delibera di Giunta Regionale n. 801 del 24 giugno 1999 dichiarava il Piano di promozione turistica presentato per il 1999 unificato al e conforme per il l'anno 2000. Tale processo di accorpamento dei piani è dovuto sia a problemi relativi ai tempi necessari per la realizzazione del Piano, ma soprattutto alla carenza di fondi che costringe, per mancanza di una programmazione complessiva, ad utilizzare per la realizzazione delle iniziative promozionali previste, i finanziamenti rivenienti da Fondi propri regionali e da fondi strutturali nonché da ulteriori risorse finanziarie che cronologicamente si

rendono disponibili sul bilancio regionale. Infatti in tale periodo non era ancora stato approvato il Quadro Comunitario di Sostegno e le relative risorse da destinare al settore.

Percorso procedurale e decisionale previsti:
Per la futura programmazione si prevede una integrazione delle azioni previste dal POR 2000-2006 con i fondi del Programma Meda e di Interreg III C.

SCHEDA RILEVAZIONE PROGETTI POR

Misura 4.15 - Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta Turistica

Regione PUGLIA - Assessorato Turismo ed industrie alberghiere, beni culturali, musei, archivi, biblioteche, sport, promozione culturale.

SETTORE TURISMO
Assessorato/i competenti
Assessorato Turismo

Asse/misura
Misura 4.15_Azione A) Promozione all'Estero e B) Promozione in Italia
Durata / tempi di realizzazione previsti / prevedibili: triennio 2002 - 2004

Dimensionamento economico: Stanziamento annuale *di Euro 3.594.540,02*

Stato di attuazione: ☐ progetto concluso X progetto avviato ☐ progetto non avviato

Soggetto attuatore: Regione Puglia

Attività previste
Partecipazione della Regione Puglia a mostre e a fiere , borse, ad esposizioni previste dalla programmazione dell'Enit e dalla stessa Regione sia in Italia , ma soprattutto all'Estero

Obiettivi Generali
Aumentare il livello di conoscenza dell'offerta turistica Pugliese sui mercati nazionali ed Esteri

Obiettivi Specifici:
Sensibilizzare gli operatori turistici di settore, consolidare le campagne promozionali con mercati tradizionali come la Germania, estendere la presenza della Puglia ai mercati del Nord- Europa, potenziare l'attenzione verso l'Europa orientale con particolare riferimento alla Polonia, Repubblica Ceca, all'Ungheria ed alla Russia.

Risultati attesi: Aumento del grado di conoscenza sui mercati internazionali della Regione Puglia ed aumento dei flussi turistici.

Grado di ottenimento dei risultati attesi:

X obiettivi pienamente conseguiti ☐ obiettivi mediamente conseguiti

☐ obiettivi parzialmente conseguiti ☐ obiettivi non conseguiti

Breve sintesi del progetto
L'intervento prevede la rappresentanza della Regione Puglia a tutte le mostre e alle fiere , a borse, ad esposizioni previste dalla programmazione dell'Enit e dalla stessa Regione sia in Italia, ma soprattutto all'Estero. Il fine è quello di rivolgere sui mercati l'immagine turistica e storico culturale della Regione. In particolare si intende sensibilizzare tutti gli operatori turistici di settore a partecipare alle mostre ed agli incontri internazionali; inoltre è si intende consolidare le campagne promozionali con mercati tradizionali come la Germania, estendere la presenza della Puglia ai mercati del Nord- Europa, potenziare l'attenzione verso l'Europa orientale con particolare riferimento alla Polonia, Repubblica Ceca, all'Ungheria ed alla Russia. Il Riferimento a tali mercati è necessario in quanto essi tendono ad utilizzare l'offerta ricettiva extra alberghiera e privilegiano i periodi di bassa stagione contribuendo a favorire la destagionalizzazione.

Monitoraggio/valutazione
livello di spesa (in %): nel 2002 è stato impegnato un importo pari a € 2.609.773,70 _il 72,6% dello stanziamento annuale

Criticità attuative
Risorse limitate per affrontare ulteriori mercati; evitare interventi parcellizzati; razionalizzazione della programmazione

Trasferibilità:
dell'iniziativa progettuale: X alta □ media□ bassa

della metodologia (procedure, …) X alta □ media□ bassa

Giudizio sintetico sull'iniziativa:

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate
Dott. Pasquale DI CARLO (Coordinatore settore Turismo Regione Puglia)
Tel. 080/5404882 - Fax 080/5404860
Corso Sonnino, 177 - Bari
Ufficio 2° (Industria alberghiera e infrastrutture - Attività di supporto al sistema - Vigilanza e controllo)
Dott. Onofrio SCARDICCHIO
Tel. 080/5404882 BARI

Data dell'intervista: 7 maggio 2003 Ora: 10.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

SCHEDA RILEVAZIONE PROGETTI POR:

Misura 4.15 azione d) materiale promo-pubblicitario informativo, e azione h) incentivi per la stampa di Brochures ed altro materiale

Regione Puglia - Assessorato Turismo ed industrie alberghiere, beni culturali, musei, archivi, biblioteche, sport, promozione culturale.

SETTORE TURISMO

Assessorato/i competenti: Assessorato Turismo

Asse/misura
Misura 4.15 _azione d) materiale promo-pubblicitario informativo, e azione H) incentivi per la stampa di Brochures ed altro materiale

Durata / tempi di realizzazione previsti / prevedibili: bando annuale

Beneficiari
PMI

Stato di attuazione: ☐ progetto concluso X progetto avviato ☐ progetto non avviato

Soggetto attuatore: Regione Puglia

Attività previste
Con la Azione H) si intende incentivare attraverso gli aiuti "de minimis" alle aziende di settore la realizzazione di brochures ed altro materiale informativo , e con l'Azione D), materiale promo - pubblicitario.

Obiettivi Generali
Aumentare la capacità di promozione e divulgazione del prodotto turistico da parte degli operatori di settore.

Obiettivi Specifici
Con l'Azione H) si intende favorire la realizzazione, da parte degli operatori italiani e stranieri di settore, di brochures ed altro materiale informativo con stampa tipografica policroma con un minimo di 20 pagine e con una tiratura non inferiore a 20.000 copie per favorire la promozione delle tradizioni, dei beni culturali ed ambientali di particolare attrazione; Con l'azione D) si intendono realizzare pubblicazioni di pregio, tradotte in più lingue; guide turistico-culturali dell'intero territorio regionale, materiale editoriale, in più lingue, cartine stradali, ed itinerari tematici.

Risultati attesi
Aumento della capacità di penetrazione della dell'immagine turistica e storico culturale della Regione Puglia sui mercati internazionali.

Grado di ottenimento dei risultati attesi:

X obiettivi pienamente conseguiti ☐ obiettivi mediamente conseguiti

☐ obiettivi parzialmente conseguiti ☐ obiettivi non conseguiti

Breve sintesi del progetto:
Con la realizzazione delle iniziative della azione H) si intendono favorire gli operatori di settore, in particolare agenzie e Tour-operators italiani e stranieri ne, che realizzano materiale di promozione (Brochures e materiale pubblicitario) attraverso gli aiuti "de minimis". In particolare con l'azione D) si intendono realizzare pubblicazioni di qualità in lingua (pubblicazioni di pregio, guide turistico-culturali,cartine stradali, cartine di

itinerari tematici, ecc.). Inoltre si intende proseguire con la realizzazione di campagne promozionali che riguardino l'intero territorio pugliese e che siano di sostegno alla partecipazione a mostre, fiere e borse del settore.

Criticità attuative
Risorse limitate, evirare la realizzazione di interventi parcellizzati che non sia inseriti in una programmazione complessiva dell'attività di promozione.

Trasferibilità:

dell'iniziativa progettuale:	X alta	media	bassa
della metodologia (procedure, …)	X alta	media	bassa

Giudizio sintetico sull'iniziativa:
Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione	1	2	3	4	5	X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione	1	2	3	4	5	X

SCHEDA RILEVAZIONE PROGRAMMI/PROGETTI NON POR

Regione Puglia- Assessorato Turismo ed industrie alberghiere, beni culturali, musei, archivi, biblioteche, sport, promozione culturale.

SETTORE TURISMO

Programmazione del P.I.C. Interreg II Italia –Grecia

Referenti nell'amministrazione regionale ed organigramma
Settore Turismo e Industria Alberghiera
Dirigente: Dott. Pasquale DI CARLO
Tel. 080/5404882 - Fax 080/5404860
Corso Sonnino, 177 - Bari

Assi e Misure coinvolte
L'assessorato al turismo ha seguito anche la Programmazione del P.I.C. Interreg II Italia –Grecia ed in particolare la misura 4.2 "Promozione e commercializzazione dell'offerta turistica". Tale Misura individua come obiettivo specifico Il rafforzamento della promozione e della fruizione turistica relativa all'intera zona geografica Puglia Grecia ed inoltre aveva previsto che tutti gli interventi tesi alla "promozione del settore fossero tesi alla promozione in favore della fruizione delle risorse turistico culturali ed ambientali della Puglia e della Grecia sopratutto come offerta turistica comune. Inoltre nell'ambito dell'Interreg II C Azione Pilota per la Cooperazione nell'area del Mediterraneo centro orientale - assetto del territorio, vi è il progetto 4.1 – Sviluppo del turismo, comunicazione ed informazioni in rete – denominato "I porti di Ulisse".
Un elemento interessante per l'immagine della regione Puglia a livello internazionale è stato il Tavolo di Lavoro istituito dalla Presidenza del Consiglio per l'emergenza Kossovo nei Balcani. Infatti tra i punti di analisi e di intervento vi era l'Immagine della Regione Puglia. Le iniziative hanno riguardato tutta una serie di interventi (Campagne televisive, inserti russa regione in riviste specializzate a livello internazionale, manifestazioni folkloristiche, brochures, ecc.).

Modalità di Attuazione previste:
La Misura 4.2 del PIC interreg II Italia Grecia si è attuata mediante l'organizzazione di campagne promozionali dirette, partecipazione comune ad iniziative promozionali ed organizzazione di manifestazioni di particolare importanza artistico culturale (Mostre di Pittura, scultura , cinema, musica, teatro, ecc.). L'azione Pilota Archi-Med azione 4.1 si riferisce idealmente al viaggio di Ulisse ed ha inteso riqualificare alcuni porti del mediterraneo per favorire i diportisti nella navigazione nel mediterraneo e sviluppare un turismo di qualità. Per la regione Puglia il Porto individuato è stato quello di Trani.

Inoltre nel P.I.C. Interreg II Italia –Grecia la misura 4.2 "Promozione e commercializzazione dell'offerta turistica" ha sviluppato sempre nel settore turistico interventi per un Lire 3.098.000.000.

Elenco persone contattate
Dott. Pasquale DI CARLO (Coordinatore settore Turismo Regione Puglia)
Tel. 080/5404882 - Fax 080/5404860
Corso Sonnino, 177 - Bari
Ufficio 2° (Industria alberghiera e infrastrutture - Attività di supporto al sistema - Vigilanza e controllo)
Dott. Onofrio SCARDICCHIO
Tel. 080/5404882 BARI
Data dell'intervista: 7 maggio 2003 Ora: 10.00
Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

Programmi e progetti a carattere regionale
Progetti POR

Rilevazione Istituzione

SCHEDA ASSESSORATO AGRICOLTURA - SETTORE AGRICOLTURA
Tel. 080/5405106 - Fax 080/5405224
Lungomare Nazario Sauro, 45/47 - Bari

Incontro del 23 Maggio 2003
Interlocutore: Dirigente Dott. Matteo Vito Filippo ANTONICELLI

Descrizione sintetica –
L'Assessorato all'Agricoltura svolge un ruolo di coordimnamento delle politiche agricole con particolare interesse verso la promozione del sistema delle produzioni agricole sui mercati internazionali.
L'Assessorato all' Agricoltura opera anche al "Tavolo Tecnico per la Gestione del Programma Triennale per la Promozione del Comparto Agroalimentare sui Mercati Esteri".
Con la Deliberazione Della Giunta Regionale n. 741 del 5 giugno 2003, pubblicata il27 / 06 / 2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si sono approvate le "Azioni promozionali e comunicazione istituzionale da realizzare nel corso dell'anno 2003".

Infatti la Puglia vive un'evoluzione complessa accompagnata da profondi cambiamenti, tesi a determinare lo sviluppo e la crescita economica dei suoi settori trainanti, tra cui l'agro-alimentare. Tale sviluppo sarà più veloce se si realizza una stretta interrelazione fra i diversi settori produttivi (agricoltura, industria, commercio, artigianato, turismo) anche al fine di coordinare la presenza delle imprese sui mercati nazionali ed esteri. L'agricoltura è storicamente uno dei settori cardini dell'economia pugliese che necessita, però, di essere posto in evidenza in tutte le sue articolazioni e sfaccettature: dall'attività svolta da un gran numero di imprese agricole (agro-industriali e agro-alimentari), all'attività istituzionale tesa a porre a disposizione delle imprese gli strumenti normativi e finanziari necessari per accompagnare la crescita economica e lo sviluppo. Occorre, inoltre, il costante monitoraggio delle esigenze degli imprenditori e del territorio, l'approfondimento delle tematiche e l'analisi delle problematiche non solo attraverso i Tavoli istituzionali (Tavolo Verde e Tavolo Agro alimentare), ma anche attraverso la **comunicazione** istituzionale (interna, esterna, pubblicitaria, on line, ecc.), quale fattore propulsivo per favorire la conoscenza delle situazioni e per accompagnare l'evoluzione del sistema agro alimentare regionale.

Obiettivi
I prodotti agro alimentari pugliesi, freschi e trasformati, rappresentano un grande patrimonio, al pari dei tesori culturali, del paesaggio e dell'arte; un patrimonio da tutelare, da proteggere, da valorizzare e da comunicare non solo relativamente alle produzioni di altissima qualità (DOP, IGP, DOC, IGT, prodotti da agricoltura biologica), ma anche per tutta la gamma di prodotti di largo consumo che ogni giorno sono offerti nei mercati**.** Occorre, pertanto, favorire la costruzione di un'identità regionale più forte che, attraverso un corretto utilizzo di tutti gli strumenti della comunicazione integrata (ad esempio network regionali e nazionali, quotidiani, settimanali e stampa specializzata, ecc.), possa rendere visibile e condivisibile il patrimonio e le capacità della Puglia.

Intervenendo attraverso adeguati attività di promozione e pubblicizzazione questi elementi fondamentali diventano percepibili e apprezzabili dai "consumatori" esigenti, attenti, accorti, e dagli imprenditori vigili e consapevoli della loro funzione economica e sociale, in rapporto alle tendenze del mercato e alle necessità dell'opinione pubblica. Altrettanto strategico è individuare i campi di intervento delle azioni promozionali: dai prodotti di qualità (DOP, DOC, IGT, IGP, prodotti tradizionali e da agricoltura biologica), ai marchi collettivi; dai percorsi enogastronomici (avvalendosi anche dei Comitati delle strade del vino e dell'olio) all'agriturismo, dal confronto pubblico con le organizzazioni professionali e sindacali sull'attività istituzionale, alla partecipazione attiva delle imprese. L'assessorato, nel rispetto delle finalità sopra riportate, definisce un programma di iniziative promozionali dei prodotti agroalimentari pugliesi da realizzare nell'anno che accompagni il processo di costruzione dell'immagine "Puglia" in Italia e all'Estero.

Interventi
Nello specifico si interviene su particolari categorie di azioni promozionali finanziabili nel settore agro-alimentare:

- comunicazione istituzionale attraverso l'acquisto di spazi su giornali e riviste specializzate nel settore agro-alimentare, nazionale e/o internazionale, per la pubblicazione di articoli e/o pagine promozionali dei prodotti agro-alimentari di qualità, nonché acquisto di progetti editoriali;
- acquisizione di materiale promozionale da utilizzare in occasione di manifestazioni ed eventi in Italia e all'estero;
- concessione di contributi per la realizzazione di azioni promozionali in Italia e all'Estero proposte da Organizzazioni di produttori riconosciute (comprese quelle biologiche), da Consorzi di Tutela e Valorizzazione dei prodotti agricoli e agro alimentari riconosciuti, dai Comitati di Gestione delle strade del vino e dell'olio;
- concessione di contributi al programma annuale relativo a mostre, fiere, eventi e attività di comunicazione e promozione, per prodotti specifici o per un paniere di prodotti di qualità e tutelati, da realizzare in Italia e all'Estero, proposto dall'Unione Regionale delle Camere di Commercio e dal collegato Centro Estero, preventivamente concordato con l'Assessorato all'Agricoltura;
- finanziamento di studi di settore, proposti da enti di studio e ricerca di riconosciuta validità, campagne promozionali e studi finalizzati ad individuare i mercati esteri presso i quali organizzare eventi nonché conoscere i risultati delle iniziative realizzate (in termini di consolidamento di imprese che esportano, di nuove imprese che si introducono nel mercato, di quantità di prodotti esportati e di valore aggiunto alla produzione) da realizzare in via preferenziale in collaborazione con l'Unione Regionale delle Camere di Commercio e collegato Centro Regionale Commercio Estero e con l'ICE;
- organizzazione e realizzazione di eventi su temi agricoli e agro-alimentari (convegni, forum, manifestazioni enograstronomiche) promossi direttamente dalla Regione;
- partecipazione finanziaria a eventi su temi agricoli e agro alimentari (convegni, forum, ecc.) nonché manifestazioni enogastronomiche, anche fuori del territorio regionale, proposti da soggetti qualificati e finalizzati alla promozione di prodotti di qualità (DOP, DOC, IGT, IGP, prodotti tradizionali e da agricoltura biologica)
- contributo sulle spese sostenute da Amministrazioni comunali o altri Enti per la realizzazione di manifestazioni a carattere locale o regionale finalizzate, in via prioritaria, alla valorizzazione dei prodotti DOC, DOP, IGT, IGP, prodotti tradizionali e da agricoltura biologica.

La copertura finanziaria degli interventi e pari alla somma di 3.500.000,00 euro e trova copertura sul capitolo 111164 del bilancio 2003, residui di stanziamento 2001 e 2002, rientrante nella UPB "Settore Agricoltura".

Il Sistema di partecipazione alle fiere internazionali
Tra i mercati internazionali la Puglia vede nella Germania uno dei mercati più importanti. Recentemente con la mostra a Berlino si è consolidato il connubio tra Assessorato Regionale all'Agricoltura e Centro regionale per il Commercio Estero sostenendo le piccole aziende a "fare sistema" per competere a livello globale.
L'evento berlinese è il risultato di un'organizzazione lunga e laboriosa mirata al raggiungimento di precisi obiettivi per lo sviluppo territoriale. La Regione Puglia ha oggi in Germania un'immagine immediatamente riconoscibile e le piccole aziende possono avvantaggiarsi della visibilità offerta loro dal sistema camerale, al fine di accedere alla competizione commerciale internazionale e ai canali distributivi della grande distribuzione.

Settori di Qualità
Tra i settori che l'assessorato segue vi è la valorizzazione delle produzioni del **settore oleicolo**. Infatti è stato varato il 19 maggio, dal ministro per le Politiche agricole e forestali il decreto attuativo del regolamento Ce 1334.
Il decreto contiene la disciplina del regolamento comunitario che prevede il riconoscimento delle organizzazioni professionali del settore oleico, l'attuazione dei loro programmi di attività per le campagne di commercializzazione del biennio 2002/2003 e 2003/2004 e la ripartizione delle risorse per il miglioramento della qualità.

L' Assessorato ha seguito l'iter in qualità di coordinamento nazionale presso la Conferenza Stato - Regioni, dando indicazioni sull'utilizzo dei fondi. Infatti occorre fare impresa al fine di incrementare l'occupazione nel settore agricolo e per aggregare le piccole imprese in modo da renderle competitive sul mercato internazionale,

evitando che perdano, allo stesso tempo, i loro connotati di qualità legati alla localizzazione del prodotto e alle tradizioni secolari.

I fondi ammontano a 31 milioni di euro, il 40 per cento dei quali saranno gestiti dal Ministero. La restante parte spetta alle Regioni: un decimo equamente diviso fra tutte le Regioni italiane, il resto ripartito proporzionalmente all'entità della produzione di olio. La Puglia, che detiene il 32 per cento della produzione nazionale, percepirà il 35,22 per cento di quest'ultima quota, per un ammontare di 6.116.573 di euro.

Leader
Un altro elemento interessante, per i processi di promozione internazionale del sistema agricolo pugliese è rappresentato dal Programma LEADER. Infatti con il LEADER II, si crea un collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia locale che si applica nelle zone rurali degli obiettivi 1 e 5b e a azioni di cooperazione internazionale. Il Leader ha consentito di rafforzare la capacità di sviluppare l' approccio allo sviluppo "dal basso" ('bottom up'), contrapposto a quello più tradizionale "dall'alto". Questo ha consentito di analizzare le esigenze dirette del territorio ma anche si è notata una forte capacità del Gruppi di Azione Locale (GAL) di creare collegamenti internazionali. Il Learer II prevedeva anche che i GAL dovessero sviluppare delle azioni di Cooperazione internmazionale. *I GAL Pugliesi hanno sviluppato interessanti cooperazioni con i Gal francesi e spagnoli*. Interessante sarà analizzare i dati del LEADER PLUS, di cui si e appena concluso il termine per la presentazione dei nuovi Piani di Sviluppo Locale, in termini di cooperazione internazionale.

Progetto SIRIA
Un Progetto interessante per i processi di organizzazione del sistema agricolo pugliese è il SIRIA, Sistema Unico d'Informazione Agricola Regionale.

Nell'ambito del POP - Puglia 94-99 la misura 4.3.1, affidata all'Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca della Regione Puglia quale Autorità Responsabile dell'attuazione, prevede "la progettazione e la realizzazione di un Sistema Unico di Informazione Agricola Regionale, quale strumento e metodo per la raccolta, redazione, classificazione e diffusione delle informazioni di interesse agricolo regionale realizzato avvalendosi di strutture e risorse umane già presenti nell'organizzazione regionale e della competenza e della esperienza" di ANCITEL struttura operativa dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia).

La Regione Puglia con delibera di Giunta n. 3854 del 8/8/1996 ha affidato ad ANCITEL la progettazione del Sistema, il coordinamento delle fasi realizzative in affiancamento alla Regione, l'assistenza alle strutture regionali per l'acquisizione di risorse tecnologiche e servizi che si renderanno necessari per la realizzazione del progetto, il supporto alle strutture regionali nell'acquisizione delle competenze necessarie per la gestione a regime del servizio realizzato, l'integrazione del Sistema nella rete telematica dei Comuni italiani (che vede collegati in Puglia oltre 100 Comuni);

Gli Attori
- la Comunità Europea, la Regione Puglia e lo Stato italiano nella veste di cofinanziatori del Progetto
- i Servizi di Sviluppo Agricolo nella veste di soggetto attuatore della misura
- ANCITEL S.p.A. (Via dell'Arco di Travertino, 11 - Roma) e Informatica & Tecnologia S.r.l., partner di ANCITEL per Puglia e Basilicata nella veste di realizzatori e consulenti informatici del progetto.

Gli obiettivi della Regione
A fronte della situazione attuale della Regione Puglia caratterizzata da difficoltà tecnologiche e scarsità di risorse, da una estrema dispersione delle fonti e dalla limitata cooperazione informativa tra le sue strutture di servizio sono avvertite come vitali per il settore agricolo le esigenze di migliorare la comunicazione interna all'istituzione fra gli uffici centrali e quelli periferici, raggiungere immediatamente il territorio con informazione non obsoleta e facilmente accessibile, disporre di un unico punto di riferimento per la raccolta e la distribuzione delle informazioni.

Il Sistema Si.R.I.A. (Sistema Regionale di Informazione Agricola) realizza lo strumento informatico che supportando il lavoro dei Servizi di Sviluppo Agricolo dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia contribuisce al conseguimento degli obiettivi enunciati in precedenza.

Informazioni e Utenti
Il Sistema Siria non è il classico sistema informatico il cui compito è l'automazione di processi, esso realizza un supporto ai SSA per la divulgazione di informazioni, il suo compito principale è quindi quello di organizzare e gestire informazione. Allo stato attuale dello sviluppo del Progetto le macro categorie di informazione gestite ed in via di divulgazione tramite il sistema sono:

- informazioni normative
- informazioni sulla ricerca
- informazioni comunitarie
- progetti e studi finalizzati
- informazione tecnico-specialistica
- informazione Agrometereologica e Fitopatologica

L'agricoltura e più complessivamente l'ambiente rurale pugliese sono condizionati dal più generale problema degli squilibri territoriali e delle carenze strutturali che attraversano il territorio regionale.
Tuttavia, il territorio regionale conserva delle notevoli potenzialità di sviluppo, sia in relazione al conseguimento di una maggiore competitività sui mercati nazionali ed internazionali da parte delle proprie produzioni agricole, sia in relazione alla presenza di importanti risorse naturali e paesaggistiche, non ancora adeguatamente valorizzate e alla ricchezza di tradizioni e di cultura locale che lo caratterizzano.
L'ambiente, che costituisce una delle principali risorse della Puglia, rappresenta uno dei più importanti fattori per assicurare uno sviluppo rurale endogeno ed integrato. Infatti il territorio rurale è interessato da una moltitudine di fenomeni naturali e di testimonianze storico-archeologico-architettoniche. Ne sono prova i villaggi rupestri, le necropoli, le chiese rupestri, i muretti a secco, i trulli, gli jazzi, i tratturi, le masserie fortificate, ecc. Tra i fenomeni naturali il più caratteristico è il carsismo nelle sue molteplici forme superficiali e sotterranee. Esso è molto diffuso in Puglia ed alcune sue manifestazioni, di rara bellezza e di singolare pregio, meriterebbero di essere protette e valorizzate. In linea con la necessità di valorizzare tali risorse sembra andare l'ampliamento delle superfici destinate ad aree protette della Puglia che si sta operando con l'istituzione del parco naturale del Gargano e del parco rurale dell'Alta Murgia. Importanti banchi di prova per coniugare, a livello territoriale, esigenze produttive, conservazione dei redditi degli agricoltori e salvaguardia ambientale.

La Conferenza Europea sullo sviluppo rurale (Cork, nov.1996) ha sottolineato che le politiche per lo "sviluppo rurale" dovranno "basarsi su un approccio integrato che comprenda nello stesso quadro giuridico l'adeguamento e lo sviluppo dell'agricoltura, la diversificazione economica - in particolare le piccole e medie imprese e i servizi rurali -, la gestione delle risorse naturali, il potenziamento delle funzioni ambientali e la promozione della cultura, del turismo e delle attività ricreative". I Servizi di Sviluppo Agricolo della Regione Puglia hanno ritenuto opportuno dotarsi di opportuni strumenti di intervento, conoscitivi ed organizzativi, predisponendo un programma regionale "Promozione di servizi orientati allo sviluppo rurale", finalizzato ad effettuare azioni di informazione e promozione della cultura dello sviluppo rurale oltre ad una ricognizione delle informazioni e delle risorse valorizzabili (prodotti tipici, risorse antropologiche, storico culturali, ambientali, etc.) dei territori rurali. Questa attività si avvale del supporto scientifico dell' "Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia", della preziosa e fattiva collaborazione dell'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione - Uffici CRSEC, ed ha consentito l'attivazione di partenariati locali con le Comunità Montane, i GAL Leader II, i Comuni, le associazioni ed i privati delle aree rurali interessate alle indagini ricognitive.
Questo ampio coinvolgimento di tutti i soggetti interessati ha l'auspicio di attivare un sistema informativo generale di riferimento da porre al servizio degli altri attori dello sviluppo rurale, siano essi istituzioni, associazioni o privati; un sistema in grado di contribuire alla migliore programmazione e gestione degli interventi oltre alla valorizzazione complessiva dell'offerta di prodotti e di servizi provenienti dal territorio.

POM "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura" Misura 2 "Innovazioni tecnologiche e trasferimento dei risultati della ricerca"
In tale contesto l'Asserrorato all'Agricoltura della Regione Puglia con il POM "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura" Misura 2 "Innovazioni tecnologiche e trasferimento dei risultati della ricerca" ha realizzato degli studi sui Distretti Agricoli e Agro-industriali nelle aree interne della Puglia. Tali studi realizzati con l'Ipres (Istituto Pugliese di Ricerche economiche e sociali), l'Inea (Istituto Nazionale Economia Agraria) ed altre istituzioni, danno un quadro dell'importanza della costituzuione dei distretti agricoli ed agroindustriali anche in funzione delle opportunità di aumentare l'export delle produzioni di qualità.

Tali studi hanno analizzato le singole filiere più importanti presenti sul territorio pugliese:

- filiera del Grano nella fascia Bradanica – Capiotanata;
- filiera del Carciofo e del Pomodoro nell Arco Tavoliere centrale;
- filiera del Vino nell'area Salento;
- filiera dei Fiori nell'area Salento;
- filiera del Latte nell'area Murgiana (ecc.).

Trasferibilità:

dell'iniziativa progettuale: x alta ☐ media☐ bassa

della metodologia (procedure, …) X alta ☐ media☐ bassa

Giudizio sintetico sull'iniziativa:

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

(**Elenco persone contattate**

Dirigente: Dott. Matteo Vito Filippo ANTONICELLI
Tel. 080/5405106 - Fax 080/5405224
Lungomare Nazario Sauro, 45/47 - Bari

Data dell'intervista: 23 Maggio 2003 Ora: 10.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

PROGRAMMI E PROGETTI A CARATTERE REGIONALE

Rilevazione Istituzione
Regione Puglia- SETTORE POLITICHE MIGRATORIE -
Lungomare N. Sauro , 33 - 70121 Bari
Tel. 080/5406003 - Fax 080/5406011
E-mail: politichemigratorie@regione.puglia.it

Incontro: 29 maggio 2003

Dirigente: Dott.ssa Anna De Palma

Descrizione sintetica
Il Settore Politiche Migratorie si occupa di sviluppare politiche di sostegno verso i pugliesi nel mondo.
In particolare opera dando attuazione al dettato della legge regionale n.23 del 2000 "Interventi a favore dei Pugliesi nel Mondo".

Obiettivi
Tra gli obiettivi che la legge regionale n. 23 del 2000 "Interventi a favore dei Pugliesi nel Mondo " vi è la volontà da parte della Regione Puglia di riconoscere nei pugliesi nel mondo, nelle loro famiglie, nei discendenti e nelle loro comunità una componente essenziale della società regionale e una risorsa da attivare al fine di rafforzare i legami con i Paesi che li ospitano e attribuire ai rapporti con tale componente un valore fondamentale da sostenere e sviluppare.
La Regione Puglia definisce la sua azione nei confronti dei pugliesi nel mondo attraverso programmi di interventi idonei a favorire il consolidamento e lo sviluppo delle reciproche relazioni e, in particolare, a:

- mantenerne e rafforzarne l'indentità culturale, anche attraverso la conservazione del patrimonio linguistico e culturale di origine;
- favorirne l'integrazione e la promozione sociale, economica e culturale nelle società di accoglienza;
- promuovere la diffusione e lo sviluppo dell'associazionismo dei pugliesi nel mondo e sostenerne le relative attività;
- promuove la valorizzazione dei legami con la terra d'origine, coinvolgendo le istituzioni e la società civile;
- favorire il raccordo con tutti i soggetti pubblici e privati che in Puglia conservano e sviluppano i rapporti con le comunità all'estero;
- attivare e mantenere vivi e interattivi i canali della informazione e della comunicazione anche attraverso l'utilizzo dei moderni strumenti telematici e multimediali;
- promuove lo studio e la ricerca sul fenomeno dell'emigrazione della Puglia;
- favorire il reinserimento sociale e produttivo nelle attività agricole, artigianali, turistiche e commerciali in forma singola o associata e l'acceso alla abitazione dei pugliesi emigrati e le loro famiglie che rientrane nella Regione.

Per il raggiungimento degli obiettivi la Regione valorizza in particolare il contributo degli enti locali, delle istituzioni scolastiche e universitarie e delle associazioni attive sul territorio nazionale e all'estero che operano con continuità a favore dei cittadini pugliesi, loro famiglie e discendenti nei Paesi ospitanti.
Con tale legge, in armonia con gli indirizzi politici nazionali, la Regione intende difendere e promuovere i diritti dei cittadini pugliesi all'estero presso i competenti organi statali, Unione Europea e le organizzazioni internazionali.

Interventi
Per le finalità espresse la Regione attua degli interventi rivolti a promuovere e sostenere anche finanziariamente, nel rispetto della legislazione nazionale in materia:

- iniziative in regione e fuori regione dirette a favorire lo sviluppo e il consolidamento dei rapporti e degli scambi sociali, economici, commerciali e culturali fra i pugliesi nel mondo e le loro comunità e la terra d'origine;

- iniziative all'estero per promuovere e sviluppare il patrimonio linguistico e culturale italiano e di ogni comunità pugliese, valorizzando le tradizioni popolari, e, in particolare, per la conservazione del patrimonio storico, artistico, sociale, ambientale ed economico della Puglia;
- iniziative all'estero volte a favorire l'integrazione e la promozione socio - culturale dei pugliesi nella società di accoglienza;
- interventi di sostegno e tutela dei pugliesi residenti all'estero in particolari condizioni di disagio socio-economico;
- programmi per favorire il gemellaggio fra enti locali e istituzione scolastiche della Puglia e dei Paesi esteri che tradizionalmente ospitano comunità pugliesi, nonché per incrementare gli scambi giovanili e il soggiorno in Puglia di giovani e anziani componenti delle comunità pugliesi nel mondo;
- interventi per il riconoscimento, la tutela e la diffusione dell'associazionismo dei pugliesi nel mondo e per il sostegno delle relative attività sociali;
- interventi per il reinserimento sociale abitativo e produttivo dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie che rientrano nella Regione;
- attività d'informazione e comunicazione sulla realtà economica, sociale, ambientale, storica e culturale della Puglia, sulla legislazione regionale e nazionale concernente i cittadini pugliesi nel mondo, anche attraverso l'organizzazione e/o la partecipazione a eventi culturali e commerciali mostre, fiere, workshop, ecc.);
- interventi per la valorizzazione delle attività di informazione e comunicazione poste in essere dalle associazioni dei pugliesi nel mondo ovvero prodotte all'estero per le comunità pugliesi;
- iniziative rivolte particolamente ai giovani e tendenti a favorire la qualificazione, l'aggiornamento e la specializzazione professionale, con interventi finanziari (borse di studio) e/o formativi (stage, partecipazione a master, ecc.);
- studi di ricerche sulla storia della emigrazione pugliese, in particolare per far conoscere il fenomeno migratorio alle giovani generazioni.

Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo
Inoltre la legge istituisce il Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo, con funzioni di:

- proposizione e consulenza in ordine ai programmi e agli interventi regionali attuativi della presente legge;
- formulazione di indirizzi del piano annuale degli interventi di cui all'articolo 10 e per l'aggiornamento annuale del relativo programma finanziario;
- proposizione e consulenza in ordine alle problematiche relative alla condizione degli italiani e, in particolare, dei Pugliesi nel mondo e alle relative politiche di settore a livello regionale, nazionale e comunitario.

Il Consiglio è presieduto dal Presidente della Giunta regionale ed è composto da rappresentanti dei pugliesi nel mondo designati, su base continentale dai Presidenti delle Associazioni e Federazioni riconosciute e iscritte all'Albo, e distinti in rappresentanza dei pugliesi in Europa; in rappresentanza dei pugliesi in America del Nord; in rappresentanza dei pugliesi in America del Sud; in rappresentanza dei pugliesi in Australia e in rappresentanza dei pugliesi in Africa.

Funzioni del Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo
Al Consiglio generale dei pugliesi nel mondo sono affidati i seguenti compiti formulare proposte, per la successiva approvazione da parte della Giunta regionale, per il piano annuale degli interventi sulla base delle risorse finanziarie previste dal bilancio regionale; proporre iniziative di informazione delle collettività degli emigrati sulla situazione sociale, economica e culturale della regione; formulare proposte e progetti alla Giunta e al Consiglio regionale attinenti l'emigrazione e le materie a essa connesse.

Mantenere il contatto e sviluppare politiche di sostegno con i pugliesi nel mondo significa sviluppare la percezione dell'immagine della Regione Puglia nel mondo, ma anche la possibilità di incrementare lo sviluppo e il consolidamento dei rapporti e degli scambi sociali, economici, commerciali e culturali fra i pugliesi nel mondo e le loro comunità e la terra d'origine.

Il pianno annuale degli interventi a favore dei Pugliesi nel Mondo
Il Piano annuale prevede investimenti a favore dei Pugliesi nel mondo per varie attività:

- interventi di Promozione Culturale;
- formazione e iniziative rivolte ai giovani;
- informazioni e comunicazione;
- iniziative di sostegno e solidarietà;
- studi e ricerche;
- incentivi alle attività economiche e aiuti abitativi.

Inoltre l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo ha individuato i criteri di priorità cui devono rispondere i progetti presentati asi fini del loro inserimento nel Piano annuale degli interventi regionali e, conseguentemente, della loro ammissione a contributo.

Tali criteri possono essere considerati come un "decalogo del buon progetto" in base al quale potranno essere privilegiati i progetti che:

- si rivolgano ad aree geografiche in difficoltà;
- offrano un elevato livello qualitativo di proposta;
- prevedano, anche altri soggetti finanziatori;
- si rivolgano alle nuove generazioni;
- mirino allo sviluppo di relazioni bilaterali (sia commerciali, culturali o tecnologiche.

Particolarmente interessante è la circostanza che la legge regionale 23/2000 è totalmente finanziata con risorse autonome della stessa Regione Puglia che nei 3 anni decorsi vede il seguente trend:
- anno 2000 – delibera G.R. n.ro 2026 del 28/12/2000 - € 723.039,66 (£ 1.400.000.000)
- anno 2001 – delibera G.R. n.ro 2021 del /12/2001 - € 1.032.913,80 (£ 2.000.000.000)
- anno 2002 – delibera G.R. n.ro 1710 del 29/10/2002 - € 1.100.000,00
- anno 2002 – delibera G.R. n.ro 2134 del 23/12/2002 - € 250.000,00 integrazione alla delib.n.1710
- anno 2003 – delibera G.R. n.ro 830 del 05/06/2003 - € 1.155.000,00.

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate:
Dirigente: Dott.ssa Anna De Palma
Lungomare N. Sauro , 33 - 70121 Bari
Tel. 080/5406003 - Fax 080/5406011
E-mail: politichemigratorie@regione.puglia.it

Data dell'intervista: 29 Maggio 2003 Ora: 10.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

PROGRAMMI E PROGETTI A CARATTERE REGIONALE

Programmi/Progetti non POR

SCHEDA DI SINTESI B

Rilevazione Istituzione
Regione: Puglia – Gabinetto del Presidente – Ufficio cooperazione con i PVS

Quantificazione complessiva risorse finalizzate a internazionalizzazione e a progetti internazionali:

INTERREG II A Italia – Albania: dal Rapporto di esecuzione (marzo 2003) emerge che complessivamente per tutto il Programma le somme impegnate nel periodo 95/99 rispetto a quelle programmate risultano essere pari al 98,3%, avendo la Regione Puglia impegnato somme per un ammontare superiore rispetto alla programmazione attraverso l'utilizzo di "progetti sponda" finanziati con fondi nazionali a valere su alcune Misure. I pagamenti finali rispetto alle risorse programmate risultano, invece, essere pari al 59,9%, mentre rispetto agli impegni risultano pari al 61%.

INTERREG II A Italia - Grecia: dal Rapporto di esecuzione (marzo 2003) emerge che Complessivamente per tutto il Programma le somme impegnate nel periodo 95/99 rispetto a quelle programmate risultano essere pari al 104,8%, avendo la Regione Puglia impegnato progetti per un ammontare superiore rispetto alla programmazione attraverso l'utilizzo di "progetti sponda" finanziati con fondi nazionali a valere su alcune Misure degli Assi 1, 3 e 4. I pagamenti rispetto alle risorse programmate risultano, invece, essere pari all'84,7%, mentre rispetto agli impegni ammontano all'80,7%.

INTERREG III A Italia – Albania: il finanziamento complessivo per il periodo 2000/2006 è pari a 66,456 MEuro

INTERREG III A Italia - Grecia: il finanziamento complessivo per il periodo 2000/2006 è pari a 142,647 MEuro

Assi e Misure coinvolte
Nella nuova programmazione dell'Interreg III il territorio pugliese è coinvolto nei programmi evidenziati nella scheda che segue:

Sezione A **Cooperazione transfrontaliera**	**Sezione B** **Cooperazione transnazionale**	**Sezione C** **Cooperazione interregionale**
OBIETTIVI	OBIETTIVI	OBIETTIVI
Promuovere uno sviluppo regionale integrato tra le regioni di frontiera.	Contribuire ad un'integrazione territoriale armoniosa nell'ambito dell'Unione Europea .	**Rafforzare la cooperazione internazionale e migliorare le politiche e le tecniche per lo sviluppo economico interregionale.**
• **Italia- Adriatico Orientale** • **Italia-Albania** • **Italia-Grecia**	• **ARCHI-MED** • **CADSES (Central Danubian South- Eastern European Space)**	• • **Zona EST**

Modalità di Attuazione previste

OGGETTO	OBIETTIVO	AZIONI
Iniziativa comunitaria INTERREG III concernente la cooperazione transeuropea. INTERREG si propone di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo e di ovviare ai problemi specifici delle zone frontaliere.	Rafforzare la coesione economica e sociale nella Comunità promuovendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e lo sviluppo equilibrato del territorio della Comunità. Priorità: - frontiere esterne della Comunità europea, in particolare nella prospettiva dell'ampliamento; - cooperazione concernente le regioni ultraperiferiche della Comunità; - cooperazione a favore del processo di pace avviato nei Ba	**Sezione A:** promozione dello sviluppo regionale integrato tra regioni di frontiera contigue, comprese le frontiere esterne e talune frontiere marittime Scopo: incentivare la cooperazione transfrontaliera tra autorità di zone limitrofe al fine di creare poli socioeconomici transfrontalieri mediante strategie congiunte di sviluppo territoriale sostenibile. Tematiche prioritarie 1. Promozione dello sviluppo urbano, rurale e costiero 2. Sviluppo dello spirito imprenditoriale e delle piccole e medie imprese (PMI), del turismo e delle iniziative locali di sviluppo e occupazione (ILSO) 3. Integrazione del mercato del lavoro e promozione dell'integrazione sociale 4. Cooperazione in materia di ricerca, sviluppo tecnologico, istruzione, cultura, comunicazioni, sanità e protezione civile 5. Tutela dell'ambiente, efficienza energetica e fonti di energia rinnovabili 6. Infrastruttura di base di rilevanza transfrontaliera - Miglioramento dei trasporti - Miglioramento di altre infrastrutture (telecomunicazioni, approvvigionamento idrico ed energetico) 7. Cooperazione in campo giuridico ed amministrativo 8. Cooperazione tra cittadini e istituzioni 9. Assistenza tecnica Studi e assistenza tecnica per la preparazione delle strategie transfrontaliere. **Sezione B:** contributo all'integrazione territoriale armoniosa nella Comunità europea; Scopo: incentivare la cooperazione transnazionale tra autorità nazionali, regionali e locali ai fini della promozione di una maggiore integrazione territoriale tra ampi raggruppamenti di regioni europee, per realizzare uno sviluppo sostenibile, armonioso ed equilibrato nella Comunità e una migliore integrazione territoriale con i paesi candidati e altri paesi terzi limitrofi. Tematiche prioritarie 1. Strategie di assetto territoriale, compresa la cooperazione tra città e tra zone urbane e rurali al fine di promuovere uno sviluppo policentrico sostenibile 2. Sviluppo di sistemi di trasporto efficienti e sostenibili e migliore accesso alla società dell'informazione 3. Promozione dell'ambiente e corretta gestione del patrimonio culturale e delle risorse naturali, in particolare di quelle idriche 4. Priorità specifiche - Promozione della cooperazione integrata delle regioni marittime e delle regioni insulari. - Promozione della cooperazione integrata delle regioni ultraperiferiche. - Promozione delle energie rinnovabili. 5. Assistenza tecnica Assistenza tecnica per la costituzione di partenariati transnazionali mediante la creazione o lo sviluppo di strutture comuni per l'attuazione del programma di cooperazione transnazionale. **Sezione C:** miglioramento delle tecniche e delle politiche di coesione e sviluppo regionale mediante la cooperazione transnazionale/interregionale. Scopo: migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale e di coesione mediante la creazione di reti, in particolare nelle regioni in ritardo di sviluppo o in fase di riconversione. La presente sezione riguarda iniziative di cooperazione connesse a

		tematiche specifiche che verranno definite dalla Commissione (ricerca, sviluppo tecnologico e PMI; società dell'informazione; turismo, cultura e occupazione; imprenditorialità e ambiente, ecc.); Assume particolare rilevanza la partecipazione alle varie reti da parte delle regioni insulari ed ultraperiferiche nonché dei paesi candidati all'adesione. Verrà promossa la cooperazione, anche a livello bilaterale, tra regioni marittime.	
BENEFICIARI		**RISORSE DISPONIBILI**	**DURATA**
Autorità locali, regionali e nazionali , parti sociali, ONG, rappresentanti del mondo accademico.		4.875 MEUR per tutta la durata del programma oltre a 480 MEUR provenienti da PHARE per il periodo 2000-2002. All'Italia sono assegnati 426 MEUR	2000-2006

Referenti nell'amministrazione regionale ed organigramma
Arch. Luigi Tenore
Dott.ssa Marilena Pinca
Regione Puglia – Ufficio Cooperazione PVS
Via Caduti di tutte le Guerre
70126 Bari (I)
tel. 0039 080 5404999
Fax 0039 080 5403185
e-mail: interreg@libero.it

Criticità attuative
Le maggiori criticità attuative nella scorsa programmazione Interreg IIA afferiscono ai seguenti aspetti:
- scarsa integrazione fra gli interventi realizzati dai beneficiari
- difficoltà nel rispetto della tempistica da parte dell'Amministrazione Regionale
- carenza di risorse umane in termini quantitativi e qualitativi nella gestione del programma.

Percorso procedurale e decisionale previsti:
Il complemento di programmazione - per quanto riguarda l'Interreg Italia Grecia e Italia Albania -prevede che i progetti vengono selezionati mediante le seguenti procedure:
- pubblicazione di appositi bandi (inviti alla presentazione di progetti) emessi dalle Amministrazioni responsabili del Programma; le proposte progettuali possono essere depositate a partire dalla data di pubblicazione del bando sul bollettino ufficiale della Regione Puglia e fino al termine del periodo di validità del medesimo;
- procedura a regia regionale per i progetti che, avendo per loro natura un forte impatto sulle strategie di cooperazione e sullo sviluppo socio-economico dell'area, sono in grado di contribuire in modo significativo alla strutturazione di una o più dimensioni dello spazio transfrontaliero.
  Tale procedura prevede che le Amministrazioni responsabili del programma siano titolari dell'elaborazione del progetto. Ciò avviene secondo due differenti modalità:
  a. A titolarità diretta. Le Amministrazioni che intendono realizzare direttamente determinati obiettivi predispongono i progetti, per la cui realizzazione individuano soggetti e/o strutture interne o esterne, idonee alla fornitura dei servizi necessari, tramite procedure di evidenza pubblica e secondo le normative di riferimento.
  b. In convenzione. Le azioni vengono elaborate dalle Amministrazioni responsabili del Programma congiuntamente ad Enti Locali, altri Enti Pubblici o Organismi Intergovernativi su tematiche di interesse comune. Le Amministrazioni responsabili del programma affidano la realizzazione del progetto a tali Enti avvalendosi delle loro competenze tecniche e gestionali. L'Amministrazione Regionale regola, mediante convenzione con l'ente beneficiario, le norme d'attuazione dell'intervento.

PROGRAMMI E PROGETTI A CARATTERE REGIONALE
Rilevazione progetti non POR
SCHEDA N.2

Regione Puglia - Gabinetto del Presidente – Ufficio cooperazione con i PVS

Titolo del Progetto
ITENETS

Settore: cooperazione nel settore del mercato del lavoro

Assessorato/i competenti: ufficio cooperazione, Assessorato lavoro e formazione_

Asse/misura: PON ATAS – Misura II.1 Azione D

Durata / tempi di realizzazione previsti / prevedibili: 2000 - 2006

Beneficiari: Regione, Enti locali, servizi per l'impiego, associazioni di categoria, Camere di commercio

Stato di attuazione: ☐ progetto concluso x progetto avviato ☐ progetto non avviato

Enti cofinanziatori: U.E., MAE

Soggetto attuatore: OIL – Organizzazione internazionale per il lavoro

Obiettivi Generali
Il progetto contribuisce ai programmi di sviluppo delle Regioni dell'Obiettivo 1, integrando nel loro processo di internazionalizzazione, che si realizza anche attraverso gli italiani residenti all'estero, il tema del lavoro e della formazione; il progetto prevede un raccordo tra tutte le regioni del Mezzogiorno, le istituzioni nazionali centrali e di rappresentanza, le comunità degli italiani all'estero ed i paesi in cui risiedono, con il supporto della rete dell'Organizzazione Internazionale del lavoro.

Obiettivi Specifici
- realizzare un sistema di servizi in rete per promuovere, programmare, orientare e sostenere le risorse, soprattutto quelle tecnico-professionali, delle regioni dell'Ob. 1;
- trasferire capacità e strumenti ai soggetti responsabili dello sviluppo integrato delle Regioni nel Mezzogiorno che considerano strategico il collegamento con le Comunità degli italiani all'estero;
- creare un quadro di riferimento organico ed omogeneo di dati, di procedure, di standard progettuali, formativi e professionali che può moltiplicare gli effetti positivi delle iniziative su scala interregionale ed internazionale.

Risultati attesi
- realizzare progetti di sviluppo regionale (almeno uno per regione) utilizzando le reti, le metodologie ed i servizi progettati ed implementati nell'ambito del progetto.
- prevedere il coinvolgimento dei Soggetti individuati nell'ambito del progetto e delle comunità di italiani all'estero.

Grado di ottenimento dei risultati attesi:
☐ obiettivi pienamente conseguiti ☐ obiettivi mediamente conseguiti

☐ obiettivi parzialmente conseguiti ☐ obiettivi non conseguiti

Breve sintesi del progetto
Il progetto ITENETS fa parte dell'Azione di Sistema "Iniziative specifiche di animazione e di promozione di legami stabili tra l'economia del Mezzogiorno e gli italiani residenti all'estero". Il programma si rivolge ai soggetti

che operano nelle Politiche Attive del Lavoro e nella Formazione professionale e che contribuiscono alla realizzazione del processo di internazionalizzazione economica e culturale delle regioni del mezzogiorno.

Il progetto ITENETS si articola nelle seguenti fasi:

- preparazione, ricerca e start up;
- progettazione di sistema e sviluppo di metodologie;
- analisi e progettazione di interventi regionali;
- orientamento e formazione;
- programmazione e sviluppo di progetti integrati;
- valutazione e diffusione dei risultati.

Trasferibilità:

dell'iniziativa progettuale:	X alta	media bassa
della metodologia (procedure, …)	X alta	media bassa

Giudizio sintetico sull'iniziativa:

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 x5 6

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 x5 6

Elenco persone contattate

Arch. Luigi Tenore – Coordinatore Settore
Dott.ssa Marilena Pinca
Regione Puglia – Ufficio Cooperazione PVS
Via Caduti di tutte le Guerre
70126 Bari (I)
tel. 0039 080 5404999
Fax 0039 080 5403185
e-mail: interreg@libero.it

Data dell'intervista: 10/06/03 Ora: 9.30

Intervistatore: Claudio Polignano

PROGRAMMI E PROGETTI A CARATTERE REGIONALE
Programmi/Progetti non POR

Rilevazione Istituzione
Regione Puglia – Assessorato all'Ambiente -
Via delle Magnolie Z.I. - EX ENAIP - Modugno - Bari
Tel. 080/5404398 - Fax. 080/5406841
Dirigente: Dott. Luca LIMONGELLI

Descrizione sintetica –
La sostenibilità ambientale è uno degli obiettivi di maggior rilevanza dei Programmi di Sviluppo della Politica Europea, ponendosi come *criterio trasversale per l'individuazione dei settori di intervento.* L'individuazione e la programmazione degli interventi strategici di Piani e Programmi, presuppone uno studio approfondito dello stato delle risorse territoriali e dei fenomeni ad esse correlati. Del resto, il monitoraggio dello stato dell'ambiente si pone quale elemento propedeutico anche alla valutazione delle performance delle politiche, in termini di sostenibilità dei progetti e dei piani d'intervento.

Con delibera di G.R. n. 1262 del 10/10/2000 è stato istituito il Servizio Valutazione Ambientale Strategica (di seguito V.A.S.), (di cui il dott. Luca Limongelli è stato designato quale Responsabile dell'Autorità Ambientale per la Regione Puglia).

A supporto della struttura regionale, il Ministero dell'Ambiente - Servizio Sviluppo Sostenibile - ha costituito una task force multidisciplinare, istituita nell'ambito del Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica – Progetto Operativo Ambiente.

Funzioni
L'Autorità Ambientale (AA) è l'istituzione incaricata di operare, durante l'intero ciclo dei Fondi Strutturali comunitari 2000-2006, al fine di garantire da un lato il rispetto della politica e della normativa comunitaria in materia di ambiente, dall'altro l'integrazione della componente ambientale in tutte le fasi di programmazione e gestione degli interventi.

Il riconoscimento formale di tale ruolo deriva dalla Decisione comunitaria di approvazione del Quadro Comunitario di Sostegno, cui si rifanno i singoli Programmi Operativi Regionali per definire nello specifico i compiti delle rispettive Autorità Ambientali.

Nel suo mandato l'AA Regionale è chiamata a tradurre operativamente, nel campo d'azione dei Fondi, un principio fondamentale sancito nel diritto costituzionale comunitario: quello di uno sviluppo sostenibile, ovvero in grado di coniugare la crescita del benessere economico e sociale della collettività con la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali.

Garantire che le azioni finanziate dai Fondi siano coerenti con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, implica che l'ambiente diventi un elemento essenziale del processo di sviluppo: cosa resa possibile attraverso l'integrazione - in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi - di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale.

E' questo il compito prevalente che l'AA deve svolgere, in cooperazione con tutti i soggetti chiamati ad attuare il Programma o a vario titolo coinvolti. La piena condivisione delle responsabilità tra tutti i soggetti della collettività - economici e non, pubblici e privati - è infatti, insieme all'integrazione, la condizione fondamentale per il raggiungimento dell'auspicato equilibrio tra attività umana e sviluppo da un lato, e protezione dell'ambiente dall'altro.

Obiettivi
L'Autorità Ambientale della Regione Puglia, d'intesa con l'Autorità di Gestione, si propone di fornire il supporto tecnico alle pubbliche amministrazioni nelle attività di gestione ed esecuzione dei programmi di sviluppo regionale, allo scopo di garantire:

- l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi Strutturali in una prospettiva di sviluppo sostenibile;
- la conformità delle azioni con la politica e le norme comunitarie/nazionali/regionali in materia di tutela ambientale;
- la definizione e l'applicazione di indirizzi tecnici e metodologici per l'analisi di sostenibilità ambientale degli interventi.

L'Autorità Ambientale si propone inoltre di:

- di migliorare, in stretta collaborazione con l'A.R.P.A. Puglia, il "quadro conoscitivo" dei dati sullo stato dell'ambiente attraverso la raccolta,la sistematizzazione e l'informatizzazione di metadati e dati ambientali;
- di realizzare il più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti, istituzionali e non, interessati all'attuazione dei piani/programmi al fine di ottenere la massima condivisione delle iniziative ambientali e degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Supporto Scientifico alla Autorità Ambientale
Il Supporto Scientifico all'Autorità Ambientale è assicurato da una Convenzione tra Regione Puglia e CNR-IRSA, Università di Bari, Politecnico di Bari ed Università di Lecce. L'esigenza di alimentare la base conoscitiva con elementi caratterizzati da un elevato contenuto informativo trova risposta nell'utilizzo di indicatori e indici di stato ambientale. La funzione intrinseca degli indicatori è quella di fornire lo stato o la variazione di stato di un fenomeno che non sia di per sé assoggettabile a misurazione diretta. I dati, anche se opportunamente organizzati, non costituiscono ipso facto degli indicatori. Lo diventano solamente nel momento in cui sono messi in relazione con fenomeni che non siano quelli da essi direttamente e pienamente misurato.

Nell'ultimo decennio, l'elaborazione di indicatori di sostenibilità, è stata incoraggiata dalla costituzione di Agenda 21 che ne ha richiesto la formulazione e ne ha chiarito la funzione. Tuttavia, affinché un indicatore ambientale costituisca un efficace indicatore di sostenibilità, esso dovrebbe quantificare in modo adeguato lo stato delle componenti ambientali attraverso variabili fisiche, chimiche e biologiche, e allo stesso tempo permettere di descrivere le condizioni in cui versa l'ambiente a causa dalle complesse dinamiche a cui sono soggette le diverse componenti ambientali in un determinato istante temporale.

In particolare, saranno sviluppate le seguenti attività:

- analisi metodologica per la valutazione dinamica delle *driving forces;*
- valutazione dei trend dello stato delle risorse e delle dinamiche alla base delle modificazioni ambientali in atto;
- definizione e validazione, dal punto di vista della disponibilità, attendibilità e aggiornabilità dei dati necessari al popolamento, di un primo nucleo di indicatori utili alla suddivisione del territorio regionale in ambiti caratterizzati da specifiche interazioni uomo-ambiente;
- definizione di indicatori pertinenti rispetto agli specifici caratteri di ciascun contesto;
- sviluppo di indicatori, metodi e approcci dinamici per la valutazione della sostenibilità di piani, programmi, politiche in atto a livello regionale e locale;
- validazione degli strumenti elaborati in rapporto ai processi in atto negli ambiti/sottosistemi territoriali individuati;
- analisi critica dei potenziali constraints per lo sviluppo sostenibile in Puglia.

Impatto Ambientale ed indicazioni per la sostenibilità nella realizzazione di Campi da Golf
L'Assessorato all'Ambiente e l'Autorità Ambientale di recente hanno realizzato, nell'ambito del POR Puglia 2000 – 2006, un studio sull' "Impatto Ambientale ed indicazioni per la sostenibilità nella realizzazione di Campi da Golf".
Infatti il campo da golf è una delle strutture sportive che maggiormente interagisce con l'ambiente. E' l'unico caso in cui viene occupata un'area verde molto ampia, localizzata spesso in aree di interesse naturale o paesaggistico, al fine di rendere più spettacolare il gioco.
In Puglia esistono cinque campi da golf ed altri ne saranno realizzati con il Programma Operativo regionale 2000 – 2006 che ha previsto, sulla Misura 4.14, il cofinanziamento di nuovi impianti, anche come strumento per

aumentare la destagionalizzazione dei flussi turistici ed aumentare l'attrattività del territorio.
Le preoccupazioni legate alle pressioni esercitate sull'ambiente dai campi da golf, in ragione dei prodotti chimici utilizzati, dalle grandi quantità d'acqua prelevate e dalle possibili distruzioni o modificazione degli habitat e paesaggi, cominciano ad essere diffuse nell'opinione pubblica, e rischiano di minare la credibilità e la professionalità degli operatori di settore.

Lo studio predisposto dall'Autorità Ambientale ha lo scopo di far conoscere le pressioni e gli impatti che un campo da golf può esercitare sull'ambiente e fornire strumenti ed esempi di buone prassi da adottare per rendere compatibili tali interventi con le caratteristiche del territorio e le sue risorse naturali.

Porti Turistici ed ambiente – Impatti ambientali e sostenibilità
Sempre nell'ambito del POR Puglia 2000- 2006, la Regione Puglia, in parte a completamento del sistema integrato definito nel ciclo di programmazione precedente, ha previsto di cofinanziare l'ammodernamento, l'adeguamento e la realizzazione dei porti e approdi turistici.
La finalità principale della Misura è quella di sostenere lo sviluppo turistico nella regione, raggiungendo nuovi segmenti di mercato soprattutto al livello internazionale.

Risulta essere fondamentale come nell'attuazione di questi interventi si tenga conto del delicato equilibrio e dell'alto valore naturalistico dei nostri ecosistemi marino-costieri. E questo non solo per il patrimonio che essi rappresentano, ma anche perché le principali attività economiche che in essi si svolgono – il turismo, la pesca, l'acquacoltura – dipendono strettamente dalla capacità di preservare integri questi ambienti.

Nell'ottica di sensibilizzare i soggetti attuatori, gestori, e fruitori di queste strutture ai problemi ambientali, lo studio dell'Autorità Ambientale analizza le pressioni e gli impatti, che seppur in diverso grado i porti turistici esercitano sull'ambiente. Inoltre lo studio fornisce metodologie di buone prassi, indicazioni e strumenti da adottare e rendere compatibili tali interventi con le caratteristiche del territorio e le sue risorse naturali.

Mediterre: Fiera dei Parchi del Mediterraneo

Su iniziativa della Regione Puglia e della Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali, si è svolta a Bari dal 26 al 30 marzo 2003, presso la Fiera del Levante, la prima fiera dedicata ai parchi ed alle aree naturali protette dei paesi del Mediterraneo, con il patrocinio dei ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e degli Affari Esteri.

L'evento vuole rafforzare l'identità delle aree protette mediterranee, ricercando strategie e azioni comuni per migliorare la salvaguardia e la gestione del patrimonio ambientale.
Mediterre è anche una grande vetrina per i parchi partecipanti per mostrare il loro patrimonio naturale e culturale, i loro prodotti tipici e le loro offerte eco-turistiche.

La valorizzazione dei Parchi per un rilancio dello sviluppo locale è uno degli obiettivi.
Non c'è crescita dei parchi senza un programma di conoscenza e divulgazione di un progetto culturale che punti a fare dell'immensa ricchezza paesaggistica e ambientale delle aree protette una meta degli italiani. Inoltre la Fiera dei Parchi del Mediterraneo sviluppa possibili sinergie e un interscambio culturale con le aree protette del Mediterraneo.

Obiettivo di Mediterre
Scopo di MEDITERRE è rafforzare l'identità delle aree protette mediterranee ricercando strategie e azioni per migliorare la gestione del patrimonio naturale e ambientale. Si tratta di iniziative che stanno muovendo significativi passi nella direzione di un approccio che sappia coniugare conservazione e sviluppo, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale e del paesaggio italiano.

Oggi non è più possibile operare nell'ambito nazionale; non è sufficiente e anche le iniziative della costruzione della Rete Natura 2000, mostrano i limiti dell'interlocuzione limitata ai soli paesi aderenti all'U.E, in particolare per quello che attiene alla ecoregione mediterrenea. In questa ottica la Regione Puglia ha voluto promuovere "MEDITERRE" come momento di incontro internazionale e di scambio di esperienze, dal quale possono nascere nuove strategie e azioni per la costruzione di spazi a misura.

Le delegazioni straniere
Numerose le delegazioni straniere che hanno preso parte a "MEDITERRE". Quella **egiziana** con Moustafa Fouda, capo del settore Conservazione Natura del ministero dell'Ambiente, quella **bosniaca** con Nikola Zovko, direttore del parco Hutovo Blato, **macedone** con Slobodanka Stefanovska, assistente del direttore dell'ente dei Parchi della Macedonia, **montenegrina** con Ljubisa Perović, rappresentante del Montenegro a Roma, **algerina** con Hocine Ambes, direttore dell'ufficio del parco di Tassili, **croata** con Zoran Sikić, del parco nazionale di Paklenica e israeliana con Giovanna Coen.

A chi è dedicata Mediterre
MEDITERRE è dedicata, soprattutto, ad autorità nazionali e locali, enti di gestione, istituzioni scientifiche, imprese ed associazioni che operano nella conservazione della natura del bacino del Mediterraneo. I diversi espositori hanno potuto mettere in mostra le offerte delle aree naturali protette in tema di natura, turismo, cultura e prodotti tipici, così come le "buone pratiche" nella conservazione della natura e dell'ambiente. In questa ottica, MEDITERRE si propone come momento di incontro internazionale e di scambio di esperienze, dal quale auspichiamo possano nascere nuove strategie e azioni per la costruzione di spazi a misura dei diversi abitanti di questo pianeta. Oltre che spazio espositivo, MEDITERRE hanno avuto luogo incontri per istituzioni, operatori e professionisti del mondo della conservazione della natura, nell'ambito dei convegni e dei seminari previsti.

Progetto Wetlands - Gestione integrata delle zone umide

Con l'Iniziativa comunitaria INTERREG II C - Programma Operativo CADSES 1997/1999, DG XVI, FERS si è realizzato il Progetto Wetlands - Gestione integrata delle zone umide.

Partners-
Regioni: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Veneto (Italia), Landkreis Schönebeck (Germania), Voivodato di Opole (Polonia), Slovenia (Ministero dell'Ambiente);

Coord. transnazionale
Reg. Emilia Romagna - Serv. Paesaggio, Parchi e Patrimonio naturale - Arch. M. Scarelli;
Regione Puglia / Coordinamento Esecutivo: Comune di Lecce - Ufficio Ambiente;
Coordinamento Scientifico: Università di Lecce (Dipartimento di Biologia).

Per zone umide s'intendono quelle in cui sono presenti paludi, torbiere o specchi di acqua naturali o artificiali, permanenti o temporanei le cui acque possono essere statiche o correnti, dolci, salmastre o salate, ivi comprese le acque marine, la cui profondità nella fase di bassa marea non superi i sei metri (Convenzione RAMSAR). Molti conoscono le zone umide sotto l'una o l'altra forma, anche se il termine "zone umide" e' divenuto di uso comune solo recentemente.
Il programma intende monitorare lo stato di salute e la protezione delle zone umide anche attraverso lo scambio di buone prassi tra i vari Partners.

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate
Via delle Magnolie Z.I. - EX ENAIP - Modugno - Bari
Tel. 080/5404398 - Fax. 080/5406841

Data dell'intervista: 15 Maggio 2003 Ora: 10.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

PROGRAMMI E PROGETTI A CARATTERE REGIONALE

SCHEDA DI SINTESI

Rilevazione istituzione
Regione Puglia – Assessorato industria, artigianato, commercio

SETTORE INDUSTRIA

Progetti/Programmi di internazionalizzazione
Il settore Industria dell'Assessorato industria, artigianato, commercio della Regione Puglia opera nel contesto dei processi di internazionalizzazione prevalentemente attraverso il POR (sebbene le competenze sulle misure specifiche afferiscono al settore artigianato e pmi), i PIT, la legge 84/2001, e la rete Puntoimpresa.

Assi e Misure coinvolte
Per quanto riguarda il POR le misure incentrate sull'internazionalizzazione sono di competenza del settore artigianato.
Nel contesto della legge 84/01 sono stati presentati nell'ultima scadenza due progetti incentrati sulle opportunità di rilocalizzazione delle pmi nell'area balcanica.
Rete Puntoimpresa: è un servizio istituito dalla Regione Puglia che si pone l'obiettivo, tra l'altro, di favorire i processi di internazionalizzazione delle pmi regionali, attraverso la fornitura di servizi di informazione. Rete Puntoimpresa è presente nei capoluoghi di provincia e si propone di legare la sua vocazione ai servizi di internazionalizzazione con l'istituendo Sportello Regionale per l'internazionalizzazione attraverso l'attivazione di sportelli di dimensione provinciale.
Un importante delega affidata al dirigente di settore riguarda i PIT; (si vedano le schede PIT).
Infine il settore industria sta lavorando per la realizzazione di iniziative di internazionalizzazione attraverso il coinvolgimento delle Ambasciate e dei consolati all'estero.

Referenti nell'amministrazione regionale ed organigramma
Dirigente del Settore Industria dell'Assessorato industria/artigianato/commercio è il dott. Elio Matera

Stato di attuazione: ☐ progetto concluso X progetto avviato ☐ progetto non avviato

Dott Claudio Polignano

PROGRAMMI E PROGETTI A CARATTERE REGIONALE

SCHEDA DI SINTESI

Rilevazione Istituzione
Regione Puglia Assessorato alla formazione

Progetti/Programmi di internazionalizzazione
L'Assessorato alla formazione non realizza iniziative specifiche nel contesto dell'internazionalizzazione.
Assi e Misure coinvolte:
Per quanto riguarda il POP 94/99 vi sono state sporadiche iniziative di percorsi formativi incentrati sulle tematiche dell'internazionalizzazione; tra questi va evidenziato un progetto rivolto alle imprese ed incentrato sulle modalità di partecipazione alle gare internazionali finanziate dall'UE nei PVS.

Nel POR 2000-2006 le misure incentrate sull'internazionalizzazione sono evidenziate di seguito:

Misura 3.9 – Competitività delle imprese e formazione continua	a. Formazione continua per la PMI	**a.4:** formazione di personale dedicato ai processi di commercio con l'estero e di internazionalizzazione d'impresa; **a.5:** formazione per la valorizzazione di personale immigrato per la gestione di impianti all'estero, particolarmente all'interno di joint-ventures.
Misura 3.12 – Risorse umane nella ricerca e sviluppo tecnologico	Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica	incentivi a imprese e consorzi di imprese per attività di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico potenziamento e costituzione di centri di eccellenza scientifica
Misura 3.13 – Ricerca e sviluppo tecnologico	Promozione, organizzazione e sostegno della domanda di innovazione	incentivi a imprese e consorzi di imprese per attività di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico
	Qualificazione dell'offerta di ricerca, sviluppo, trasferimento tecnologico e servizi per l'innovazione	potenziamento e costituzione di centri di eccellenza scientifica rafforzamento delle risorse umane e delle competenze all'interno del sistema regionale della R&S attrazione di insediamenti di imprese science e knoledge-based
Misura 4.20 – Azioni per le risorse umane	b. Azioni di formazione per i diversi settori dell'asse	**b.3:** formazione di figure professionali specializzate in marketing internazionale per le PMI
Misura 6.4 – Risorse umane e società dell'informazione	b. Attuazione del Piano Regionale per la Società dell'Informazione	**a.1:** creare le condizioni infrastrutturali per l'internazionalizzazione; **a.2**: sostegno a progetti di internazionalizzazione delle singole imprese

Referenti nell'amministrazione regionale ed organigramma
Dirigente dell'Assessorato alla formazione è il dott. Gaetano Volpe

Dott. Claudio Polignano

PROGRAMMI FINANZIATI DALLE PROVINCE

Rilevazione Istituzione
Provincia di Lecce

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO - FONDI DI INVESTIMENTO
Responsabile: Dott.CALAMIA Carmelo
Web: www.provincia.le.it/politiche_comunitarie/index.html
email: politiche.ue@provincia.le.it
Telefono: 0832/683300

Descrizione Sintetica Attività
La provincia di Lecce è notevolmente impegnata nello sviluppo dei rapporti internazionali e in particolare con i paesi dell' est europa e del Mediterraneo
Particolarmente dihnificativi sono gli incontri e i seminario realizzati sui temi dell'internazionalizzazione delle imprese locali, come ad esempio il seminario sulla "Internazionalizzazione delle imprese per l'economia pugliese la prospettiva balcani".
Il convegno, organizzato dalla Provincia di Lecce, era rivolto a imprenditori e istituzioni che guardano con attenzione alle nuove prospettive in materia di internazionalizzazione, in particolare verso le opportunità e le problematiche connesse allo sviluppo dell'economia pugliese con riferimento al delicato rapporto con i Balcani.

Alla luce della "rinascita" dei paesi Balcani, favorita dalla ritrovata stabilità interna e dagli importanti investimenti dell'Unione Europea, e in considerazione del naturale sbocco della nostra economia su "l'altra sponda del Mediterraneo", L'attività di informazione svolta dalla Provincia cerca di fornire un supporto tecnico alle imprese e al territorio in un ottica di integrazione e globalizzazione dei mercati, stabilendo una migliore comunicazione fra economia locale e quei soggetti che operano con forte impegno verso nuovi mercati.

La Provincia di Lecce ha inoltre avviato dei programmi come il progetto Equal, Leonardo ed anche progetti diretti al recupero storico architettonico in funzione dei processi di internazionalizzazione.

SCHEDA PROGETTO EQUAL

Provincia di Lecce
Programma comunitario EQUALDONNE, MEDIA e TELECOMUNICAZIONI - D.M.T.

Il progetto Equal D.M.T. - Donne Media e Telecomunicazioni è un'Iniziativa Comunitaria promossa e sostenuta dalla Provincia di Lecce in accordo con una rete di soggetti pubblici e privati del territorio (Partnership di Sviluppo) a cui successivamente si sono aggregati realtà di altri tre paesi europei.

Il progetto è stato approvato dalla Regione Puglia con un finanziamento di 950.000 euro circa nell' ambito dell'asse 4.2. 'Pari opportunità' ed avviato con la sottoscrizione di un accordo di cooperazione tra i partner a fine luglio 2002.

Il progetto intende combattere:

- l' insufficiente capacità delle donne ad accedere alle nuove tecnologie informatiche, media e telecomunicazioni quale elemento di forte discriminazione rispetto al raggiungimento di pari opportunità tra i generi negli ambiti di vita professionale, relazionale e privata (DIGITAL DIVIDE).
  Infatti nella comunicazione ' Strategie per l' occupazione nella società dell'informazione, la Commissione europea punta a rinvigorire proprio quelle politiche che siano pronte a raccogliere la sfida per promuovere l'integrazione e la coesione.
  La società dell' informazione offre straordinarie possibilità in termini di spazi da allestire per l' occupazione, lo sviluppo e, di conseguenza, per una più incisiva cittadinanza e partecipazione attiva delle donne nel contesto dell' Europa Unita.

- fenomeni di discriminazione di genere ed in particolare di segregazione professionale femminile con un approccio circolare, nella sensibilizzazione dei sistemi e dei contesti rispetto alle pari opportunità per promuovere politiche e strategie di conciliazione vita e lavoro che sono ritenute prioritarie dall'UE per il raggiungere dell'obiettivo di portare entro il 2010 il tasso di occupazione femminile al 60%.
  Si intende aumentare l'impatto della normativa specifica nazionale (legge 53/00), con interventi di formazione degli attori chiave del contesto lavorativo e territoriale.

Obiettivi
Il progetto, che durerà 2 anni, si pone l'obiettivo di realizzare un intervento integrato e strategico per la promozione di politiche di conciliazione vita e lavoro nel contesto delle pari opportunità nell' ambito dello sviluppo della società dell' informazione attraverso:

- riduzione della la "disparità digitale" (Digital Divide) aumentando tra la popolazione femminile le occasioni e la capacità di utilizzo dei moderni sistemi di informazione multimediali e telematici che facilitano l'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale, attraverso l'introduzione e sperimentazione di una nuova figura, il "Mediatore di Digital Divide"- M.D.D.-, in grado di contrastare e ridurre la disparità digitale quale nuova e crescente forma di esclusione sociale
- la sensibilizzazione del contesto per la promozione delle pari opportunità e le politiche di conciliazione a Lecce e Bari attraverso un percorso di formazione per Animatori di conciliazione vita e lavoro e la redazione di materiali e di una campagna informativa di promozione delle pari opportunità;
- l' incremento delle conoscenze e della circolarità delle informazioni : valutazione e validazione del modello di intervento; ricerca sui fenomeni di esclusione di genere; centro di documentazione e diffusione di informazioni specifiche con sviluppo dell' Osservatorio donna on line della provincia di Lecce;
- gli scambi con altre realtà europee.

Partner
Componenti della Partnership di Sviluppo che hanno sottoscritto l'accordo di cooperazione:
Fondazione REGINA PACIS, TECNOPOLIS CSATA, RETE EXXA onlus, A.N.P.E. Regione Puglia, ARCIDONNA onlus, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE – Facoltà di Scienze della Formazione, C.E.L.IP.S. di Bari, EIRENES Soc. Coop, Broker P.R. srl gruppo "mixer media management", EDINOVA s.r.l.

Realtà aderenti alla PS Partnership di Sviluppo
Ministero Pari Opportunità - Dipartimento Pari Opportunità, Commissione Regionale Puglia per le Pari Opportunità, Sviluppo Italia Puglia, ass. U.N.E.B.A. di Bari, Centro Servizio al Volontariato Salento Caritas diocesana di Lecce, A.C.L.I. di Lecce, C.I.S.L. di Lecce, Rete di scuole KTEMA.

Componenti della Partnership di Sviluppo Transnazionale
GERMANIA
Equal-it-y in the Information Society 4H 2002 DE-EA-54765 Z.f.W.
SPAGNA
ALBA PLATA EN EQUAL 4H 2001 ES-ES189 Junta de Extremadura - Consejeria de Cultura
AUSTRIA
WoMen-Tiroler Gemeinschaftsprojekt 4H 2001 AT-5-16/19 GmbH Insitut fur berufsbezogene Information u. Schulung Tirol
ITALIA
DONNE, MEDIA, TELECOMUNICAZIONI 4-2001 IT-IT-G-PUG-048 PROVINCIA DI LECCE

Aree di intervento
Il progetto si articolerà in cinque aree di intervento

Percorsi formativi sperimentali per MEDIATORE DI DIGITAL DIVIDE- M.D.D.
A.1. L.A.I.T.: Laboratori di Alfabetizzazione Informatica e Telematica
Partner titolare TECNOPOLIS CSATA di Bari
A.2. M.L.T.S.: Multi-Level_Trayning_Sistem
Partner titolare Rete EXXA di Bari

Informazione e sensibilizzazione per la promozione di una cultura di pari opportunità e conciliazione vita e lavoro– I.S.P.P.O.:
B.1. fase 0 di "ascolto strutturato",
Percorsi formativi per ANIMATORI DI CONCILIAZIONE VITA E LAVORO
Partner titolare A.N.PE/ ANPE Regione Puglia
B.2. Campagna informativa
Partner titolare "Mixer Media Management" ed "Edinova" di Lecce

INFORMAZIONE DONNA – I.D.
C.1. Valutazione e monitoraggio del progetto con validazione del modello di intervento
C.2. Cultura delle Pari Opportunità, progetto di ricerca-azione sui fenomeni di discriminazione di genere nel contesto delle pari opportunità
C.3. Implementazione dell'Osservatorio Donna della provincia di Lecce.

Partner titolare Facoltà di Scienze della Formazione dell'Univ. di Lecce
D. Transnazionalità
Partner titolare ass. ARCIDONNA di Palermo
E. Azioni di diffusione e mainstreaming
Titolare, Provincia di Lecce, Ente Gestore

PROGRAMMA LEONARDO

Leonardo da Vinci è il Programma d'azione dell'Unione Europea che si propone di attuare una politica di formazione professionale. Il Programma in Italia è coordinato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che si avvalgono dell'assistenza tecnica dell'ISFOL.

La seconda fase del Programma Leonardo da Vinci (Decisione del Consiglio del 26 aprile 1999) si propone di sviluppare, attraverso la cooperazione transnazionale, la qualità, l'innovazione e la dimensione europea nei sistemi e nelle prassi di formazione professionale, contribuendo così alla promozione di un'Europa della conoscenza.

Leonardo da Vinci II (1 gennaio 2000 - 31 dicembre 2006) nasce dall'esperienza della precedente fase del Programma (1995-1999) e attua gli orientamenti politici comunitari espressi nel Consiglio Europeo di Lussemburgo, nella Comunicazione "Per un'Europa della Conoscenza", nel Libro bianco "Insegnare e apprendere: verso la società cognitiva" e nel Libro verde "Istruzione, formazione, ricerca: gli ostacoli alla mobilità transnazionale", in coerenza con l'istituzione della seconda fase dei Programmi Socrates e Gioventù per l'Europa. Leonardo da Vinci II, in un'ottica di semplificazione della struttura complessiva del Programma,persegue tre

Obiettivi generali

- promuovere le abilità e le competenze, in particolare dei giovani, nella formazione professionale iniziale;
- migliorare la qualità della formazione professionale continua nonché l'acquisizione di abilità e competenze lungo tutto l'arco della vita;
- promuovere e rafforzare il contributo della formazione professionale al processo innovativo, al fine di migliorare la competitività e l'imprenditorialità.

Il Programma riserva un'attenzione particolare alle persone svantaggiate sul mercato del lavoro, compresi i disabili, e alla promozione delle pari opportunità tra donne e uomini, per combattere la discriminazione.

Riportiamo i Progetti realizzati dalla Provincia di Lecce nell'ambito del programma Leonardo

ANNO	Titolo e codice progetto	Organizzazione contraente	MISURA	SETTORE INTERVENTO	Paesi partner
2000	ARTI E ARTIGIANATO	PROVINCIA DI LECCE	Mobilità	Artigianato	Grecia Spagna
2002	MATER TERRAE	Provincia di Lecce – Ufficio Politiche Comunitarie	Mobilità	Agricoltura, marketing, promozione turistica	Spagna, Francia
2002	CONVENTION SERVICE MANGER	Provincia di Lecce – Ufficio Politiche Comunitarie	Mobilità	Turismo-congressuale (coordina Veb Accademia Europea – Firenze)	Spagna, Francia

SCHEDA RILEVAZIONE PROGETTO LEONARDO

Provincia di Lecce – Regione Puglia

Cosa intende per "internazionalizzazione"

- Aprire il territorio ad esperienze di confronto e di dialogo con i territori di altri Paesi;
- Promuovere ed attuare scambi commerciali transfrontalieri.

Titolo del Progetto
Diversi progetti LEONARDO – anno 2003 – misura mobilità

Settore
Formazione professionale

Assessorato/i competenti: Assessorato Politiche U.E. e Sviluppo Locale

Durata / tempi di realizzazione previsti / prevedibili: 12 mesi

Dimensionamento economico: 117.500 euro
Stato di attuazione: progetto avviato

Beneficiari: giovani ed esperti della provincia di Lecce

Enti cofinanziatori: Provincia di Lecce - Programma Leonardo da Vinci (principale)

Soggetto attuatore: Provincia di Lecce

Attività previste:
Realizzazione tirocini nei Paesi dell'U.E.

Obiettivi Generali
Sviluppare, attraverso la cooperazione transnazionale, la qualità, l'innovazione e la dimensione europea nei sistemi e nelle prassi di formazione professionale, contribuendo così alla promozione di un'Europa della conoscenza.

Obiettivi Specifici
Offrire la possibilità di effettuare periodi di formazione e lavoro nei Paesi europei, al fine di mettere in pratica le competenze possedute e di acquisirne di nuove, di perfezionare la conoscenza di una lingua straniera e di confrontarsi con una popolazione e una cultura diversa.

Risultati attesi
Promuovere e rafforzare il contributo della formazione professionale al processo innovativo, al fine di migliorare la competitività e l'imprenditorialità.

Grado di ottenimento dei risultati attesi:
☐ obiettivi pienamente conseguiti ☐ obiettivi mediamente conseguiti
X obiettivi parzialmente conseguiti ☐ obiettivi non conseguiti

Breve sintesi del progetto:
Leonardo da Vinci è un programma di formazione-lavoro dell'U.E. che ha come obiettivo il miglioramento degli strumenti e dei sistemi di formazione legati al mondo del lavoro ed ai suoi mutamenti; i progetti hanno carattere transnazionale a favore dello sviluppo di conoscenze, abilità e competenze atte a favorire il buon inserimento professionale e l'esercizio pieno della cittadinanza.
Il programma comunitario Leonardo da Vinci, in particolare la misura d'intervento mobilità, offre la possibilità di realizzare esperienze di scambio culturale, studio e stage in aziende, in ambito comunitario, usufruendo di borse di studio finanziate dall'U.E..

SCHEDA RILEVAZIONE PROGETTO BALKAN PARTNERSHIP

Provincia di Lecce –Regione Puglia

Cosa intende per "internazionalizzazione"
- Aprire il territorio ad esperienze di confronto e di dialogo con i territori di altri Paesi;
- Promuovere ed attuare scambi commerciali transfrontalieri.

Settore: Promozione investimenti

Assessorato/i competenti: Assessorato Politiche U.E. e Sviluppo Locale

Durata / tempi di realizzazione previsti / prevedibili: 12 mesi

Stato di attuazione: progetto concluso

Beneficiari: piccole e medie imprese

Enti cofinanziatori: Commissione Europea – Associazione di esportatori della Grecia del Nord

Soggetto attuatore: Associazione di esportatori della Grecia del Nord

Attività previste: promozione e cooperazione tra le imprese europee ed extraeuropee, realizzazione tirocini nei Paesi dell'U.E.

Obiettivi Generali
Favorire la cooperazione tra le aziende dei Paesi dell'U.E.

Obiettivi Specifici
Incontri tra imprese

Risultati conseguiti
Manifestazione Balkan Partnership a Salonicco (9-10 novembre 2000) nella quale 250 imprese di tutta Europa hanno incontrato le 125 imprese dei Paesi organizzatori (Grecia, Macedonia, Albania, Romania e Bulgaria). La Provincia di Lecce ha svolto un ruolo di promozione attiva del territorio.

Grado di ottenimento dei risultati attesi:

☐ obiettivi pienamente conseguiti ☐ obiettivi mediamente conseguiti

X obiettivi parzialmente conseguiti ☐ obiettivi non conseguiti

Breve sintesi del progetto
La Provincia di Lecce è stata scelta come Consigliere nazionale per l'Italia del progetto "Balkan Partnership 2000" - svolto il 9 e 10 novembre 2000 a Salonicco (Grecia). Gli organizzatori principali sono il DIPEK (The Inter-Balkan & Black Sea Business Centre), ente non profit a supporto delle imprese che operano nell'area balcanica, e SEVE (The Exporters' Association of Northern Greece).

Alla manifestazione hanno partecipato 125 imprese provenienti da Grecia, Macedonia, Albania, Romania e Bulgaria, come compagnie ospitanti, e 250 aziende visitatrici provenienti dall'Unione Europea e dai paesi mediterranei. I settori oggetto del partenariato sono: costruzioni e materiali di costruzione, cibi e bevande, prodotti farmaceutici ed ospedalieri. La Provincia di Lecce ha guidato la delegazione di imprenditori salentini che hanno aderito al progetto.

RILEVAZIONE PROGETTO: CRO.BO.BU.CO

Provincia di Lecce –Regione Puglia

Cosa intende per "internazionalizzazione"
- Aprire il territorio ad esperienze di confronto e di dialogo con i territori di altri Paesi;
- Promuovere ed attuare scambi commerciali transfrontalieri.
-

Settore: Promozione cooperazione transfrontaliera

Assessorato/i competenti: Assessorato Politiche U.E. e Sviluppo Locale

Durata / tempi di realizzazione previsti / prevedibili: 2001 – 2003

Dimensionamento economico: 400.000 euro

Stato di attuazione: progetto concluso

Beneficiari: Piccole e medie imprese

Enti cofinanziatori: V Programma Quadro

Soggetto attuatore: ECOPLUS – Agenzia di sviluppo locale dell'Austria

Attività previste

Fase 1: avvio del processo di creazione di una rete
Fase 2: selezione ed analisi di progetti di buone pratiche all'interno della rete; analisi dei fattori di successo e delle difficoltà alla cooperazione tra PMI
Fase 3: discussione e diffusione delle esperienze professionali e trasferimento degli strumenti innovatori, dei metodi e dei progetti

Obiettivi Generali
Migliorare le possibilità per le istituzioni locali territoriali di promuovere e sostenere il commercio di frontiera tra le regioni del NAC e dell'U.E..

Obiettivi Specifici
Sviluppare una base di conoscenze per favorire la cooperazione tra le PMI delle regioni di frontiera; individuare gli ostacoli che incontrano le PMI delle regioni di frontiera in materia di scambi commerciali; installare una rete per favorire i processi di scambio e di buone pratiche tra gli operatori commerciali.
Risultati conseguiti (nel caso di progetti conclusi): Creazione del partenariato internazionale – E' di prossima pubblicazione un manuale sulle buone prassi per la internazionalizzazione delle aziende.

Grado di ottenimento dei risultati attesi:
X obiettivi pienamente conseguiti ☐ obiettivi mediamente conseguiti
☐ obiettivi parzialmente conseguiti ☐ obiettivi non conseguiti

Breve sintesi del progetto
IL progetto CRO.BO.BU.CO., avviato il 01 ottobre 2001 (durata 24 mesi), la cui proposta è stata presentata dalla ECOPLUS (Agenzia di sviluppo regionale dell'Austria) insieme ad altri soci, tra cui la Provincia di Lecce, ha l'obiettivo di analizzare le difficoltà alla cooperazione tra P.M.I. dell'U.E. e dei Paesi NAC.
Attraverso la costituzione di una rete tematica si vuole migliorare la possibilità per le istituzioni locali di promuovere e sostenere il commercio di frontiera tra le regione dell'U.E. e quelle del NAC.

SCHEDA RILEVAZIONE PROGETTO - TACIS AGROSYS

Provincia di Lecce –Regione Puglia

Cosa intende per "internazionalizzazione"
- Aprire il territorio ad esperienze di confronto e di dialogo con i territori di altri Paesi;
- Promuovere ed attuare scambi commerciali transfrontalieri.
-

Settore: Promozione investimenti

Assessorato/i competenti: Assessorato Politiche U.E. e Sviluppo Locale

Durata / tempi di realizzazione previsti / prevedibili: 18 mesi

Dimensionamento economico: 228.500 euro

Stato di attuazione: progetto avviato

Beneficiari: Agenti di sviluppo ed agricoltori rumeni e moldavi

Enti cofinanziatori: Direzione Generale della Commissione Europea (78%) – Provincia di Lecce (19%), Consorzio Unione Greca Salentina, Partners moldavi e rumeni

Soggetto attuatore: Provincia di Lecce

Attività previste
Formazione di agenti di sviluppo , formatori e piccole e medie imprese agricole
Obiettivi Generali: promuovere, attraverso il trasferimento di know how, compresa la formazione, il sostegno agli investimenti, la trasformazione verso un'economia di mercato e lo sviluppo delle democrazie.
Obiettivi Specifici: Promuovere un processo formativo innovativo finalizzato alla creazione di piccole imprese agricole in Moldavia e Romania e rivolto ad agricoltori
Risultati attesi (nel caso di progetti non avviati o in corso) Acquisire nuove metodologie e tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Grado di ottenimento dei risultati attesi:
X obiettivi pienamente conseguiti ☐ obiettivi mediamente conseguiti
☐ obiettivi parzialmente conseguiti ☐ obiettivi non conseguiti

Breve sintesi del progetto

Il progetto Agrosys intende rispondere ai bisogni dei due Paesi partner -Moldavia e Romania- di acquisire nuove tecnologie e tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

In particolare il progetto promuove un processo formativo innovativo finalizzato alla creazione di piccole imprese agricole in Moldavia e Romania, rivolto ad agricoltori che, dopo la riforma agraria, hanno acquisito terreni di 2-3 ettari, ma non sono in possesso dei requisiti necessari per avviare un'impresa. Pertanto il progetto intende rispondere ai bisogni degli agricoltori di apprendere nuovi metodi e tecniche per la produzione agricola e la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

Giudizio sintetico sull'iniziativa

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate

Responsabile: Dott.CALAMIA Carmelo
Web: www.provincia.le.it/politiche_comunitarie/index.html
email: politiche.ue@provincia.le.it
Telefono: 0832/683300

Data dell'intervista: 4 Luglio 2003 Ora: 10.00
Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

PROGRAMMI FINANZIATI DALLE PROVINCE

Rilevazione Istituzione
Provincia: BRINDISI - Regione: PUGLIA

SETTORE POLITICHE COMUNITARIE
Interlocutore: Dott.Passante
Largo San Paolo - Brindisi
email: politiche.comunitarie@provincia.brindisi.it
Telefono: 0831/565396

Descrizione Sintetica Attività
La provincia di Brindisi è fortemente interessata a sviluppare i rapporti internazionali ed in particolare i rapporti con in paesi frontalieri del est europa e dell'intero Mediterraneo.

In particolare la Provincia di Brindisi si è fatta promotore costituzione dell'Agenzia per i Balcani proponendo la costituzione di un soggetto che possa dare un efficace supporto istituzionale alle imprese locali. Duplice è l'interesse della Provincia di Brindisi: favorire la promozione delle imprese joniche-salentine nel sud est europeo, e verificare lo stato di esecuzione del Corridoio paneuropeo n. 8 e del suo naturale collegato Corridoio Adriatico.

L'attività di promozione svolta dalla Provincia cerca di fornire un supporto tecnico alle imprese e al territorio in un ottica di integrazione e globalizzazione dei mercati, stabilendo una migliore comunicazione fra economia locale e quei soggetti che operano con forte impegno verso nuovi mercati, ed in particolare nell'area dei Balcani e del Mediterraneo.
Inoltre la Provincia di Brindisi guarda con notevole interesse al P.I.C. Interreg

Assi e Misure coinvolte:INTERREG III A – Comunicazione CE n. 2001/C239/03 del 23.08.01

Modalità di Attuazione previste
Collaborazione propositiva-gestionale di iniziative progettuali, aventi come oggetto la risorsa mare e lo sviluppo di attività cooperative con le aree costiere dei Paesi dell'altra sponda dell'Adriatico, tra le Province italiane del medio e basso Adriatico: Pesaro, Ancona, Macerata Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Foggia, Bari, Brindisi, Lecce

Referenti nell'amministrazione regionale ed organigramma
Non individuati : la Regione Puglia, ad oggi, non è direttamente coinvolta nell'iniziativa.

Criticità attuative
Eventuali difficoltà a coordinare le iniziative operative, attesa la diversa posizione geografica dei soggetti partner coinvolti; eventuali difficoltà ad elaborare proposte comuni che possano perseguire risultati validi per tutti i soggetti coinvolti;

Percorso procedurale e decisionale previsti
protocollo d'intesa tra i partner italiani; individuazione di partner stranieri interessati alle iniziative ed alle finalità specificatamente perseguite; definizione impegno economico e ruoli dei singoli soggetti; definizione programmi d'intervento e risultati da perseguire;

RILEVAZIONE PROGETTI

Cosa intende per "internazionalizzazione"
Processo attraverso cui viene individuato un percorso che, in maniera celere e legittima, possa consentire ad un'area, un'idea, un'ipotesi progettuale ovvero un prodotto di essere in grado di proporsi ed affermarsi in maniera universale.

Settore: Pesca, Turismo, Agricoltura

Assessorato/i competenti: Politiche Comunitarie; Attività produttive; Turismo.

Durata / tempi di realizzazione previsti / prevedibili: 2003/2006
Dimensionamento economico: non definito

Stato di attuazione: ☐ progetto concluso ☐ progetto avviato ☒ progetto non avviato

Beneficiari: soggetti pubblici e privati operanti nei settori d'intervento.

Se non avviato: stato della progettazione: ☒ protocollo d'intesa; ☐ preliminare ☐ definitiva ☐ esecutiva

Soggetto attuatore: per l'area brindisina: Provincia di Brindisi

Attività previste: tutte le attività inerenti i settori Pesca, Agricoltura, Turismo.

Obiettivi Generali
Intraprendere tutte le iniziative atte a conferire, alle realtà locali del medio e basso Adriatico, una dimensione europea che – nel rispetto delle proprie vocazioni e prerogative – tenga conto delle nuove realtà dell'Est Europa in relazione allo sviluppo di attività nei settori produttivi coinvolti dall'azione.

Risultati attesi (nel caso di progetti non avviati o in corso)
Definizione ed affermazione di ipotesi progettuali, a valenza internazionale, nei settori d'intervento programmati, che possano garantire risultati immediati nel breve-medio periodo e favorire la crescita e lo sviluppo dei territori coinvolti.

Breve sintesi del progetto
Le iniziative progettuali da programmare, definite in sede di Protocollo d'intesa, dovranno riguardare tutte le problematiche connesse alla *risorsa mare,* elemento comune alle zone transfrontaliere coinvolte. In particolare i settori produttivi del Turismo, Pesca ed Agricoltura possono divenire momento di aggregazione e sviluppo per tutti i territori e gli attori interessati in quanto potranno essere avviate a risoluzione eventuali problematiche che, allo stato, impediscono una reale internazionalizzazione degli stessi.

Giudizio sintetico sull'iniziativa:
Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 X 6
Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 X 6

Elenco persone contattate
Responsabile: Dott.PASSANTE
email: politiche.comunitarie@provincia.brindisi.it
Telefono: 0831/565396

Data dell'intervista: 2 Luglio 2003 Ora: 15.00
Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

PROGRAMMI FINANZIATI DALLE PROVINCE
RILEVAZIONE PROGETTI

Rilevazione Istituzione
Provincia: Bari - Regione: Puglia

Cosa intende per "internazionalizzazione"
Sostegno ad attività di cooperazione a livello locale, nazionale ed internazionale; valorizzazione di networks di cooperazione esistenti e sviluppo di nuove reti di partenariato multisettoriale; promozione del territorio provinciale e supporto a processi di attrazione di nuovi investimenti.

Titolo del Progetto
NOTA: La presente scheda di rilevazione non fa riferimento ai progetti approvati o in fase di valutazione considerati singolarmente; essa rappresenta l'intera intervista, realizzata relativamente all'attività di cooperazione transnazionale ed ai processi di internazionalizzazione attivati dall'Amministrazione Provinciale di Bari.
I progetti di cooperazione, attualmente in fase di valutazione o in fase di implementazione, rientrano nei seguenti Programmi di cooperazione: EQUAL, LEONARDO DA VINCI, CULTURA 2000, ART.6 FSE, MIUR – Programma Operativo Nazionale "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, alta Formazione" 2000/2006, PHARE , LIFE e LIFE starter, INTERREG III CADSES, AGENDA 21 LOCALE, INTERREG IIIC zona est.

Settore:
I progetti promossi o partecipati dall'Amministrazione Provinciale di Bari coprono i seguenti settori di attività/interesse:

- Cooperazione nel settore sociale, della formazione e dell'occupazione (MIUR, Programma Operativo Nazionale "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, alta Formazione" 2000/2006, EQUAL, ART.6 FSE, LEONARDO DA VINCI);
- cooperazione culturale (CULTURA 2000)
- cooperazione economica e sostegno ai processi di sviluppo locale (PHARE, INTERREG III CADSES, INTERREG IIIC zona est)
- ambiente (LIFE, LIFE STARTER, AGENDA 21 LOCALE). Il progetto, attualmente in fase di valutazione, relativo ad AGENDA 21 LOCALE andrà ad inserirsi nel processo di cooperazione attivato dal progetto presentato nell'ambito del programma INTERREG IIIC zona est, anch'esso attualmente in fase di valutazione.

Assessorato/i competenti
Gli assessorati competenti sono: Assessorato alla Programmazione e Politiche Comunitarie, Assessorato alla Cultura, Assessorato al Lavoro ed alla Formazione, Assessorato all'Ambiente.

Durata / tempi di realizzazione previsti / prevedibili
I progetti attualmente in fase di implementazione o di valutazione rientrano nella programmazione (nazionale ed europea) 2000/2006.

Dimensionamento economico:
I progetti attualmente in fase di implementazione o di valutazione prevedono un dimensionamento economico che parte da un minimo di 90.000 € e raggiunge un massimo di 2.449.257,80 €.
L'Amministrazione Provinciale di Bari, in qualità di Soggetto Promotore o di Soggetto Partner di progetto cofinanzia ciascun progetto da un minimo di 5.000 € ad un massimo di 400.000 €.

Stato di attuazione:
I seguenti progetti sono attualmente in fase di implementazione:

- n. 3 progetti EQUAL;
- n. 2 progetti MIUR – Programma Operativo Nazionale "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, alta Formazione" 2000/2006;

- n. 1 progetto INTERREG IIIC zona est;
- n. 1 progetto LEONARDO DA VINCI

I seguenti progetti sono attualmente in fase di valutazione:

- n. 1 progetto ART.6 FSE;
- n. 1 progetto CULTURA 2000;
- n. 1 progetto AGENDA 21 LOCALE;

Beneficiari
I beneficiari dei vari progetti presentati ed implementati dall'Amministrazione Provinciale di Bari, sia in qualità di Soggetto Promotore che di Soggetto Partner, rappresentano il territorio provinciale; si tratta di stakeholders operanti nei vari settori di interesse (cultura, ambiente, sociale, formazione, lavoro, attività produttive, istituzioni locali, ecc.).

Enti cofinanziatori
le risorse finanziarie dei singoli progetti rinvengono da fonti nazionali e comunitarie; sul piano del cofinanziamento privato, poiché si tratta di progetti che coprono vari settori di attività, gli enti cofinanziatori sono rappresentati dagli stakeholders operanti nei differenti settori di interesse, sia a livello locale, che nazionale e transnazionale (cultura, ambiente, sociale, formazione, lavoro, attività produttive, istituzioni locali, ecc.).
L'Amministrazione Provinciale di Bari, qualora non abbia il ruolo di Soggetto Promotore, rappresenta un Ente cofinanziatore partner e partecipa all'implementazione delle attività progettuali.

Soggetto attuatore
L'Amministrazione Provinciale di Bari è il Soggetto Promotore dei progetti presentati nell'ambito dei seguenti programmi: ART.6 FSE; CULTURA 2000; PHARE.
Relativamente ai progetti presentati nell'ambito dei restanti programmi, l'Amministrazione Provinciale di Bari ha il ruolo di Soggetto Partner.

Attività previste
Nell'ambito di ciascun progetto presentato o già finanziato sono previste le seguenti attività:

- EQUAL: creazioni di reti sociali; sperimentazione di pratiche innovative di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati; sperimentazione di pratiche di inclusione sociale; promozione di politiche innovative nel settore sociale.
- ART.6 FSE: effettuare un percorso comune per delineare una strategia locale dell'occupazione che metta in "rete" in maniera integrata e coordinata le diverse esperienze maturate al fine di: a) delineare una strategia comune più invasiva in materia di sviluppo dell'occupazione b) rendere più efficace l'utilizzo degli strumenti di programmazione negoziata e delle altre opportunità comunitarie, nazionali e regionali a livello locale.
- LEONARDO DA VINCI: formazione di agenti di sviluppo
- CULTURA 2000: costituire un'ensemble di giovani artisti europei; realizzare percorsi formativi professionalizzanti per giovani artisti europei; costituire una nuova compagnia di giovani artisti europei; circuitare in Europa una produzione teatrale innovativa per linguaggi e contenuti; promuovere la cultura teatrale europea e rivalutare siti di interesse storico-artistico.
- PHARE: attività di promozione del territorio provinciale; sostegno all'adeguamento delle istituzioni dei paesi candidati all'adesione a standard europei.
- INTERREG III CADSES: promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale e di quello dei paesi partners transadriatici;
- INTERREG IIIC zona est: attivazione del processo di Agenda 21 a livello transnazionale
- LIFE: conservazione di specie protette
- AGENDA 21: attivare processi per l'applicazione di AGENDA 21 LOCALE;
- MIUR – Programma Operativo Nazionale "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, alta Formazione" 2000/2006: attività di ricerca, formazione, placement, stage (anche all'estero).

Obiettivi Generali:

Gli obiettivi generali dei progetti presentati dall'Amministrazione provinciale di Bari o partecipati dalla stessa sono:

- promozione del territorio provinciale;
- sostegno alla attivazione di processi di sviluppo locale;
- rafforzamento dei network nazionali ed internazionali di cooperazione già esistenti;
- attivazione di nuovi network nazionali ed internazionali di cooperazione.

Obiettivi Specifici
Gli obiettivi specifici variano a seconda dei singoli progetti; per ciascun progetto, già finanziato o ancora in fase di valutazione, si sono comunque rispettate le priorità tematiche indicate dai singoli programmi.

Risultati attesi
I risultati attesi, nel caso di progetti ancora non avviati o già in fase di implementazione, rispondono alle priorità indicate nell'ambito di ogni singolo progetto. L'Amministrazione Provinciale di Bari realizza sempre le attività di propria competenza nel rispetto della progettazione approvata.

Risultati conseguiti (nel caso di progetti conclusi)
Non vi sono ancora progetti conclusi.

Grado di ottenimento dei risultati attesi:

X obiettivi pienamente conseguiti	obiettivi mediamente conseguiti
obiettivi parzialmente conseguiti	obiettivi non conseguiti

Breve sintesi del progetto: (max 10 righe)
E' evidente che, data l'impostazione dell'intervista, non si fornisce una descrizione di sintesi di ogni singolo progetto.

Criticità attuative:
L'Amministrazione Provinciale di Bari, sia nel ruolo si Soggetto Promotore che di Soggetto Partner, rileva le seguenti criticità:

- difficoltà di networking per la presentazione di candidature progettuali;
- difficoltà di contatto con le Istituzioni Nazionali ed Europee per la realizzazione di attività di lobby a sostegno di una positiva valutazione delle proposte progettuali presentate;
- ritardo nella ricezione delle tranche di finanziamento da parte degli organismi preposti alla detta attività;
- difficoltà di comunicazione nell'ambito dei singoli partenariati di progetto;

Trasferibilità

dell'iniziativa progettuale:	X alta	media	bassa
della metodologia (procedure, …)	X alta	media	bassa

Giudizio sintetico sull'iniziativa
Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 x5 6
Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 x5 6

Elenco persone contattate
Assessore alla programmazione e politiche comunitarie - dott. Vitangelo Radogna
Tel. 080.54.12.313
e-mail: propolcom@libero.it

Data dell'intervista: 13 maggio 03 Ora: 9.30
Intervistatore: Claudio Polignano

SCHEDA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA

L'Amministrazione provinciale di Foggia svolge attività di supporto istituzionale alle iniziative di cooperazione internazionale soprattutto attraverso la partecipazione ai programmi comunitari, le operazioni di marketing territoriale e le relazioni bilaterali incentrate sullo sviluppo di specifici settori produttivi. Sotto quest'ultimo aspetto, va evidenziato che nel mese di giugno c.a. è stato firmato l'accordo di collaborazione tra la Provincia di Foggia e l'Agenzia di Sviluppo Economico cilena Corfo (Corporaciòn de Fomento de la Producciòn - Corporazione di impulso alla Produzione), Ente incaricato di promuovere lo sviluppo economico del Paese attraverso l'incremento della competitività e l'investimento per la modernizzazione produttiva.

L'accordo si pone l'obiettivo di favorire gli interscambi tra gli imprenditori olivicoli ed oleicoli del territorio della provincia di Foggia e quelli cileni, creando le condizioni che permettano di sfruttare le opportunità di investimento offerte, in particolare, dalla regione cilena del Maule; si tratta di un'area che presenta condizioni climatiche e caratteristiche del suolo ideali per la coltivazione dell'olivo, il che ha dato origine ad una produzione di olio extra vergine di oliva rilevante sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Sulle notevoli affinità produttive e sulla comune esigenza di incrementare il proprio sviluppo, dunque, si basa l'accordo che, lungi dall'ipotizzare una concorrenza tra le due aree, apre la strada alla possibilità di una proficua collaborazione fatta di scambio di esperienze, esportazione ed importazione di prodotto, investimenti.

L'accordo sottoscritto con Corfo rappresenta una metodologia per guardare all'esterno del proprio territorio per individuare occasioni di integrazione con le altre realtà nazionali, europee ed internazionali al fine di colmare un gap che non consente di considerare la provincia come un centro di particolare rilievo sul piano dei processi di internazionalizzazione; le dimensioni dell'industria sono modeste e le attività di commercializzazione e promozione all'estero appaiono limitate. La capitanata rimane una grande provincia agricola ma non riesce diventare capitale dell'agricoltura e ad attivare intorno a questa funzione un forte sistema di relazioni territoriali ed internazionali.

Infatti, tradizionalmente il peso del settore industriale nell'economia provinciale è stato limitato e legato essenzialmente alla presenza di alcuni grandi insediamenti industriali "esogeni" (Manfredonia, Borgo Incoronata) scarsamente connessi al tessuto produttivo locale. Negli ultimi anni questo scenario ha cominciato a subire cambiamenti profondi che prefigurano la possibilità di ribaltare questi equilibri, facendo crescere una nuova vocazione produttiva, avviando progetti ambiziosi di nuovi insediamenti industriali, in primis il Contratto d'Area di Manfredonia, avviando dinamiche di diffusione territoriale delle attività, creando sinergie di tipo distrettuale e intensificando le relazioni internazionali.

L'emergere di modelli distrettuali locali e l'avvio di una serie di, hanno assunto il significato di modelli di insediamento di imprese, anche dall'estero, tali da porre le condizioni per l'attivazione di processi di internazionalizzazione.
Dott. Claudio Polignano

PROGRAMMI FINANZIATI DALLE PROVINCE

Rilevazione Istituzione
Provincia di Taranto - Regione: PUGLIA

Cosa intende per "internazionalizzazione"
Le Amministrazioni provinciali di Taranto, Lecce e Brindisi hanno puntato sulla costituzione dell'Agenzia per i Balcani a sostegno del sistema economico – culturale dell'area jonico-salentina nei processi di cooperazione con i paesi dell'area balcanica.

Titolo del Progetto:"Agenzia per i Balcani

Settore: PMI

Assessorato/i competenti: Assessorato ai lavori pubblici

Stato di attuazione: ☐ progetto concluso ☐ progetto avviato Xprogetto non avviato

Beneficiari: imprese dell'area jonico-salentina e dei paesi dell'area balcanica

Se non avviato: stato della progettazione: Xpreliminare ☐ definitiva ☐ esecutiva

Soggetto attuatore: Amministrazioni provinciali di Taranto, Lecce e Brindisi

Attività previste:

- studio dei mercati delle aree di riferimento;_
- azioni di sostegno al settore produttivo;
- azioni di potenziamento al settore produttivo;
- azioni di potenziamento al settore turistico-culturale.
-

Obiettivi Generali
Supporto politico-istituzionale al sistema economico – culturale dell'area jonico-salentina nei processi di cooperazione con i paesi dell'area balcanica

Obiettivi Specifici
- intensificare i rapporti commerciali e la cooperazione economica, sociale ed istituzionale;
- promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e la realizzazione di investimenti diretti;
- promuovere e mantenere i contatti con le Istituzioni nazionali e regionali e con gli Istituti preposti al Commercio estero;
- sostenere lo sviluppo dei settori produttivi;
- potenziare i flussi turistici;
- sviluppare gli scambi culturali;
- migliorare l'utilizzazione dei finanziamenti e degli strumenti agevolativi predisposti dall'Unione Europea, dagli Istituti Finanziari ed Agenzie internazionali e nazionali;
- sviluppare i collegamenti ed i trasporti con l'area balcanica._____

Risultati attesi: l'Agenzia non si è ancora costituita

Trasferibilità:
dell'iniziativa progettuale: x☐ alta ☐ media☐ bassa
della metodologia (procedure, …) ☐ alta ☐ mediax☐ bassa

Giudizio sintetico sull'iniziativa:
Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 x5 6
Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 x4 5 6

Elenco persone contattate
Assessore ai lavori pubblici della Provincia di Taranto: dott. F. Marangi
Tel. 099.4587361

Data dell'intervista: 9-13 giugno Ora: 9.00

Intervistatore: Claudio Polignano

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO

PROGRAMMI DI COOPERAZIONE E DI SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

"AGENZIA PER I BALCANI"
L'istituzione dell'Agenzia per i Balcani è attualmente nella fase di studio; l'iniziativa coinvolge le Amministrazioni provinciali di Taranto, Lecce e Brindisi. La costituenda Agenzia avrà una finalità di supporto politico-istituzionale al sistema economico – culturale dell'area jonico-salentina nei processi di cooperazione con i paesi dell'area balcanica. L'Agenzia favorirà le relazioni con i paesi di quest'area mediante iniziative ed azioni rivolte a:

- effettuare lo studio dei mercati;
- intensificare i rapporti commerciali e la cooperazione economica, sociale ed istituzionale;
- promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e la realizzazione di investimenti diretti;
- promuovere e mantenere i contatti con le Istituzioni nazionali e regionali e con gli Istituti preposti al Commercio estero;
- sostenere lo sviluppo dei settori produttivi;
- potenziare i flussi turistici;
- sviluppare gli scambi culturali;
- migliorare l'utilizzazione dei finanziamenti e degli strumenti agevolativi predisposti dall'Unione Europea, dagli Istituti Finanziari ed Agenzie internazionali e nazionali;
- sviluppare i collegamenti ed i trasporti con l'area balcanica;
- svolgere ogni altra attività che sia strettamente connessa a quelle elencate e, pertanto, funzionale al perseguimento dello scopo statutario.

"ATTIVITÀ DI SOSTEGNO ALLE PMI"
Il Progetto di sostegno alle pmi si sviluppa secondo i seguenti obiettivi:

- promuovere la modernizzazione del tessuto produttivo esistente, soprattutto attraverso l'introduzione di tecnologie innovative;
- favorire la nascita di nuove imprese nell'industria e nei servizi, anche attraendo forze imprenditoriali dal resto del Paese e dall'estero.

Le iniziative individuate a tali fini si riconducono a queste tipologie:

- Servizi avanzati a supporto dell'introduzione in azienda di tecnologie innovative, soprattutto quello dell'informazione e della comunicazione, in particolare:
- Centro di Teleservizi e Formazione informatica
- Fattori localizzativi di attrazione per investimenti produttivi, in particolare:
- Aree PIP nei comuni della provincia
- Recupero dei siti industriali dismessi
- District Park
- Incentivi finanziari a progetti aziendali di modernizzazione o di avvio di nuove attività ,in particolare:
- Sovvenzione Globale per la provincia di Taranto
- Patto Territoriale di Taranto
- Patto Territoriale di Martina Franca

LO SPORTELLO INFORMATIVO "EUROLINK"
Lo Sportello Informativo Eurolink nasce con l'obiettivo di agevolare l'accesso a tutte le informazioni e soprattutto a tutte le opportunità di finanziamento che sullo scenario europeo si manifestano, ma che non sempre sono colte appieno da chi potrebbe usufruirne.
Lo scopo è proprio quello di garantire una tempestiva informazione che possa aiutare nello svolgimento dei propri compiti tutte le istituzioni ed i privati, interessati ad uno sviluppo omogeneo del territorio.
Eurolink si rivolge soprattutto alle Istituzioni per poter consentire la promozione di iniziative progettuali specifiche, attraverso l'ampliamento del campo di informazione ed il supporto alla definizione di progetti da presentarsi a fronte delle normative comunitarie, nazionali e regionali.

Inoltre, lo sportello assisterà le imprese in un percorso che parte dall'individuazione della legge di finanziamento più idonea alle proprie esigenze pervenendo, quindi, alla verifica delle modalità di presentazione dei progetti.

Dott. Claudio Polignano

PROGRAMMI FINANZIATI DAI COMUNI (CAPOLUOGHI PROVINCIA)

Rilevazione Istituzione
Comune di Lecce - Provincia: Lecce - Regione: Puglia
Palazzo Carafa
Via Rubichi
73100 Lecce (LE)

Incontro del 30 maggio 2003

Interlocutore: Ing. Piergiorgio Solombrino - Dirigente Programmazione Risorse Comunitarie

Descrizione sintetica delle Attività
Il Comune di Lecce ha avviato un progetto Unimed con il Programma Unimed Heritage Cultural II. Scopo del progetto è di migliorare la cooperazione nel campo della conservazione, del ripristino e della gestione dell'eredità culturale, in modo da creare una organizzazione per conoscere le esperienze sviluppate da alcuni paesi mediterranei, esperienze che possono essere ripartite con tutti gli altri partner.
Questo obiettivo è perseguito effettuando dei date base estesi a tutta l'eredità culturale, una azione per la costituzione di un portale e ad hoc una sezione dedicata all'addestramento per la valorizzazione del patrimonio culturale. I principali soggetti del progetto sono tutti gli attori che hanno bisogno delle informazioni, del supporto e dell'addestramento sulla valorizzazione del patrimonio culturale, compreso il personale privato e pubblico da coinvolgere nella conservazione, nel ripristino e nella valorizzazione degli articoli architettonici ed archeologici, storici di arte e così via.
Il Comune di Lecce sempre nell'ambito dei processi di internazionalizzazione del territorio e della promozione culturale ha avviato un gemellaggio con il Comune di Murcia in Spagna.
Il presupposto del Gemellaggio è quello di sviluppare la conservazione e la fruizione della memoria storica dei beni culturali e la promozione del territorio anche in chiave ambientalista. Il patrimonio culturale di una città o, in modo più generale, di un paese, costituisce al tempo stesso retaggio del passato ed eredità per il futuro. Sempre di più si fa strada un'idea coerente di sviluppo delle politiche culturali nel senso della elaborazione di un Cultural Planning in grado di mettere la prospettiva culturale al centro dello sviluppo. "Cultura" è qui intesa in senso ampio, non più e non solo il "monumento" ma si riferisce ai modi di vivere associato in relazione ai processi di apprendimento, trasmissione e uso delle conoscenze: l'arte, l'ambiente, l'artigianato, la moda, il design, lo sport, il tempo libero, l'architettura, il paesaggio urbano, l'ambiente, il turismo, la gastronomia, la storia locale, le tradizioni popolari. Si tratta, in definitiva, dell'identità e dell'immagine di un luogo. Pensare in termini di Cultural planning significa assumere un'idea di cultura come sistema complesso di coordinamento e raccordo per valorizzare l'identità di un territorio sia al suo interno che verso l'esterno.

Settori di Competenza
L'Ufficio Programmazione Risorse Comunitarie si pone come elemento trasversale a tutti i settori delle Amministrazioni locali, e vuole essere un elemento di supporto in varie aree.
Prioritariamente, in ogni modo, anche rispetto alle attività progettuali poste in essere fino ad ora, si volge ai settori della programmazione, della cultura e dell'ambiente.

Il concetto di internazionalizzazione
Il concetto di internazionalizzazione, rispetto alle attività avviate dal Comune di Lecce, si collega fortemente alla capacità di creare partenariati transnazionali forti, attraverso la partecipazione a Bandi su Progetti e/o Iniziative Comunitarie su problematiche legate al territorio, nella valorizzazione e gestione delle risurse culturali ed ambientali in tutti i suoi aspetti. La strategia di internazionalizzazione si esplica attraverso un processo di conoscenza delle politiche Europee di identificazione delle problematiche e delle potenzialità del territorio, nell'ottica di scambio di buone pratiche con partner transnazionali.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione

Il ***Progetto Unimed*** avviato con il Programma Unimed Heritage Cultural II intende offrire i servizi e le occasioni d'uno sviluppo reale delle competenze nella zona Euro-Mediterranea per mezzo di alte selezioni ed elaborazioni scientifiche dei dati e delle esperienze che vengono dalle varie situazioni concrete.

Con il Gemellaggio avviato con il Comune di Murcia si sta sviluppando un percorsoche intende proporre dunque le ampie risorse culturali disponibili all'interno di una visione strategica che le renda utili in funzione della pianificazione territoriale, dello sviluppo industriale, del commercio, del turismo, dello sviluppo della vita associativa, dell'istruzione e della formazione professionale. Si tratta di smettere l'antica consolidata abitudine di pensare all'"oggetto cultura" in termini statici, di concepirlo sotto una veste prevalentemente "estetica" che ne fa un oggetto inanimato: di pura "conservazione" ed eventuale "esposizione".

Scheda Progetto Unimed
In fase di Avvio

ANNO 2003
Titolo progetto Unimed avviato con il Programma Unimed Heritage Cultural II

Organizzazione contraente Comune di Lecce (LE)

Partner:
UNIMED, la Sapienza di Roma, La Città di Lecce, ISTITUTO DI SOCIOLOGIA DI GORIZIA (ISIG), AICCRE – COPPEM, EPAU ed università di Constantine (Algeria), IDSC Egitto, La città di UBEDA, l' università di Granada, (Spagna), Il MINISTERO della cultura e dell' università di BOGAZICY (Turchia),

SINTESI
Il bacino mediterraneo probabilmente rappresenta un caso assolutamente unico riguardo al patrimonio di eredità culturale: in effetti, la maggior parte del mondo culturale si concentra alla destra di questa zona che ha rappresentato per più di quattro millenni la culla della civilizzazione, profonda influenza per almeno tre continenti così come la divisione e la coesione per i differenti elementi culturali (cristiano, ebreo, islamico). Questo patrimonio immenso, di cui il potenziale culturale ed economico libero è riconosciuto da tutti i paesi mediterranei, richiede uno sforzo direttivo proporzionalmente enorme riguardo alla relativa documentazione, protezione e conservazione.
Il progetto Cultural Heritage II di Unimed intende offrire i servizi e le occasioni d'uno sviluppo reale delle competenze nella zona Euro-Mediterranea per mezzo di alte selezioni ed elaborazioni scientifiche dei dati e delle esperienze che vengono dalle varie situazioni concrete; obiettivi che questo progetto intende realizzare:

- cercare di riunire quelle abilità scientifiche e professionali nell'ampio campo della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale sparso in modo non omogeneo nella zona Euro-Mediterranea;
- consiglia all' interazione e all' integrazione della gente che rappresenta fisicamente quelle abilità sul piano di una risoluzione concreta delle domande;
- consiglia come è possibile attuare una diffusione del "know-how" dei diversi paesi per mezzo di una creazione di un idioma universale così come d'un lessico tecnico sulla base multilingue, necessario a garantire un dialogo corretto e costruttivo;
- garanzia che la guida di riferimento scientifica aggiornata del livello elevato mette riguardo alla gestione ed alla valorizzazione d'un bene culturale;
- fornisce al supporto di pratica e tecnico compatibile la guida di riferimento dichiarata nel punto precedente;
- raccolta, filtro, dei modelli significativi prescelti riguardanti gli interventi particolarmente espressivi nel campo del patrimonio culturale;
- rendere quei modelli disponibili nella rete di Internet, stabilendo i modi per una interazione personale ed automatica con gli interlocutori generici (sia individui che cercano le informazioni specializzate che istituzioni con i problemi specifici);
- organizzare i modi ed i protocolli per la comunicazione a distanza, per trasmettere persino dei volumi di grandi dati; creare un software interattivo, entrambi servono per la domanda di data base e per una simulazione dei funzionamenti eseguibili su materiale attivo;
- sperimentazione di nuovi metodi che mirano alla conoscenza, alla documentazione, al ripristino, alla gestione ed al valorizzazione dei beni culturali, secondo gli accenni della guida di riferimento strategica, tecnica e scientifica;
- trasformare " la richiesta del mercato " in occasione concreta per la cooperazione offrendo i servizi di sostegno;

- promuovere le attività di addestramento per preparare un piccolo numero di oggetti in grado di diffondere la conoscenza nei loro paesi. Questa operazione dovrà porre sufficiente attenzione a tutte le figure tecniche e professionali in questione nel corso di conservazione e valorizzazione dei beni culturali.
- consolidare, durante i tre anni del progetto, le strutture e i servizi di cultural heritage di Unimed in modo da garantire la relativa durata auto-self-funding offrendo parecchi servizi (sia in linea che off-line): cioè orientamento generale e consultarsi fino agli accordi reali di associazione, riguardo alla disposizione dei programmi di valorizzazione o di conservazione, come pure delle attività di addestramento per i personali variamente specializzati.

Gemellaggio con il Comune di Murzia – in fase di Avvio

Anno: 2002

Titolo progetto Gemellaggio Con il Comune di Murzia

Organizzazione Comune di Lecce (LE)

SINTESI

La cultura resta un terreno esclusivo degli addetti ai lavori: il mondo accademico, gli organismi preposti (ministero, soprintendenze, assessorati), rischiando il più delle volte di esaurire troppo presto il suo potenziale dinamismo. Un approccio Cultural planning costringe invece a rompere le barriere delle tradizionali divisioni di competenze, intrecciando il lavoro di diversi soggetti pubblici e privati, individuali e collettivi. In questo contesto si sviluppa il gemellaggio fra la Città di Murzia e la Città di Lecce, infatti soltanto così la risorsa cultura si mette a disposizione di tutti amplificando il suo valore.La presenza di risorse permanenti sul territorio europeo rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente. Ad essa si deve accompagnare la diffusione di culture dell'organizzazione e della progettazione che, attraverso la strutturazione in rete delle peculiarità di popoli e paesi europei, permettano la fruizione integrata dei beni culturali. Questa visione del territorio che si fa strada nelle politiche culturali degli enti locali, appare sempre più come l'unica strada percorribile per la valorizzazione reciproca dei singoli elementi che lo compongono piuttosto che la separatezza e la settorialità che ha finora caratterizzato l'intero sistema della cultura. Anche dal punto di vista economico, la capacità di creare impresa e redditività nel rispetto della natura specifica dei beni, sembra più risiedere nella aggregazione di oggetti e percorsi diversi in grado di comunicare una visione più ampia e visibile dei caratteri peculiari di un ambiente. Una visione in cui ogni elemento valga spiegare e far conoscere meglio gli altri: per esempio una particolare tradizione artigianale locale sarà sostenuta da scritti di autori locali , da manufatti o da opere d'arte; lo stesso vale per l'ambiente paesaggistico come per la tradizione enogastronomia. Partendo da queste premesse, ed in considerazione del substrato culturale che accomuna le due città, Murcia e Lecce, si è pensato ad un programma di gemellaggio.

Obiettivo di questo gemellaggio è quello di sviluppare un percorso comune tra le città di Murcia e Lecce. Il settore nel quale si intende porre le basi per una fattiva collaborazione è quello del patrimonio culturale considerato come la testimonianza della coscienza europea da trasmettere alle generazioni future. I risultati previsti possono essere così sintetizzati:

- migliore conoscenza del partner europeo e maggiore informazione sulla storia e sulla cultura europea per promuovere una coscienza europea;
- esame delle opportunità per intraprendere un'azione comune allo scopo di tutelare, valorizzare e salvaguardare il patrimonio culturale;
- esame della possibilità di promuovere attività comuni nei settori della promozione culturale;
- intensificazione del reciproco scambio di esperienze con riferimento agli interventi nel settore della cultura;
- promozione e valorizzazione delle rispettive tradizioni culturali locali.

Trasferibilità:

dell'iniziativa progettuale: X alta □ media□ bassa

della metodologia (procedure, …) X alta □ media□ bassa

Giudizio sintetico sull'iniziativa:
Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione [1] [2] [3] [4] [5] [X]

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione [1] [2] [3] [4] [5] [X]

Elenco persone contattate
Ing. Piergiorgio Solombrino - Dirigente Programmazione Risorse Comunitarie
Palazzo Carafa
Via Rubichi
73100 Lecce (LE)

Data dell'intervista: 30 Maggio 2003 Ora: 10,00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

PROGRAMMI FINANZIATI DAI COMUNI (CAPOLUOGHI PROVINCIA)

Comune di Brindisi – Provincia di Brindisi – Regione Puglia

Rilevazione Istituzione
COMUNE DI BRINDISI - Servizio Programmazione Economica e Sviluppo
Via Filomeno Consiglio, 3
72100 Brindisi (BR)

Incontro del 30 Giugno 2003

Interlocutore: Dott. Giovanni Antelmi - COMUNE DI BRINDISI - Servizio Programmazione Economica e Sviluppo

Descrizione sintetica delle Attività
Brindisi negli ultimi anni ha intensificato notevolmente i propri rapporti internazionali, in particolar modo con le città della Grecia e dell'Albania (Corfù, Igoumenitsa, Durazzo, Valona, Saranda) che per la loro collocazione geografica costituiscono i naturali interlocutori della città.

La scelta di valorizzare in modo differente le relazioni estere può essere spiegato partendo proprio dal diverso ruolo che si è inteso attribuire al carattere "di confine" della città. Brindisi, fino alla fine degli anni '90, in quanto "luogo di frontiera", ne riceve una caratterizzazione negativa con il manifestarsi di quei fenomeni che normalmente contraddistinguono tale status: illegalità diffusa, contrabbando, immigrazione clandestina, emarginazione sociale.

A tutto ciò, inoltre, occorre aggiungere la condizione di instabilità e di insicurezza derivante dalle tensioni e dalle guerre nei Balcani (il porto e l'aeroporto chiusi durante la guerra nel Kosovo e gli "esodi" dall'Albania, in primis). Partendo da questi drammatici eventi la città ha saputo ripensare il proprio ruolo e le proprie strategie, esaltando le notevoli potenzialità infrastrutturali, geografiche, culturali ed ambientali: ed è così che Brindisi ha modificato radicalmente il suo ruolo di città di confine, trasformando la "frontiera" (se di frontiera si può ancora parlare) da freno dello sviluppo in risorsa del territorio. Tutto questo è stato possibile anche grazie al fatto che si è profondamente modificato lo scenario in cui la città è chiamata ad operare. Il processo di pace e di stabilizzazione nei Balcani ha trasformato il Mare Adriatico da confine dell'Unione Europea a "mare interno" alla stessa, tanto da poter parlare con sempre maggiore forza e convinzione di una vera e propria Euroregione dello spazio adriatico – ionico.

Da questo punto di vista assume un particolare significato la partecipazione attiva del Comune di Brindisi al Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, come anche risulta importante il fatto che il Forum abbia tenuto in Brindisi la propria Assemblea Costitutiva, il 14 ed il 15 dicembre 2001, quando sindaci ed amministratori di sette differenti nazioni (Albania, Bosnia, Croazia, Grecia, Italia, Slovenia e Yugoslavia) sono stati nostri ospiti per discutere dei programmi di sviluppo e di cooperazione dell'area e per sottoscrivere in forma ufficiale l'atto costitutivo dell'associazione fra comuni.

Servizio Programmazione Economica e Sviluppo
Il Servizio Programmazione Economica e Sviluppo intende promuovere attraverso la collaborazione di tutti i settori della Amministrazione, politiche innovative e di promozione verso i paesi frontalieri.

Il concetto di internazionalizzazione
Il concetto di internazionalizzazione, per il Comune di Brindisi, si collega alla capacità di creare partenariati e contatti transnazionali forti, attraverso lo sviluppo di iniziative in collaborazione che favoriscano la promozione dell'immagine e l' internazionalizzazione del Comune, nonché la valorizzazione all'estero del patrimonio di produzioni e tradizioni locali.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione

SINTESI RAPPORTI INTERNAZIONALI

GRECIA Gemellaggio Con Corfù
Il rapporto tra Brindisi e Corfù può essere definito "storico" con riferimento alle oramai consolidate relazioni sociali – economiche e culturali che da sempre legano le due città.
Nonostante ciò, occorre dire che la formalizzazione del gemellaggio è avvenuto piuttosto di recente, in quanto il Consiglio Comunale di Brindisi ha deliberato in merito "solo" il 3 giugno 1998 (delibera n° 98).
Attualmente l'Amministrazione Comunale di Corfù è retta da Alexandros Mastrotas, il nuovo sindaco che dal 1° gennaio 2003 ha sostituito Chrysanthos Sarlis. Il Sindaco di Brindisi ha avuto modo di incontrare la nuova amministrazione in carica durante i festeggiamenti che si sono tenuti in Corfù dal 19 al 21 maggio 2003 per il 139° anniversario dell'Unione delle isole dello Ionio alla Grecia.
Durante i colloqui si è stabilito di rinsaldare la collaborazione tra le due città a partire dall'imminente avvio del Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA Italia – Grecia con particolare attenzione per progetti sul turismo e sulla cultura. La valutazione di possibili iniziative comuni sarà verificata a breve di concerto con ANEDK, la società di sviluppo del Comune di Corfù che si occupa dei programmi comunitari.

Attualmente, comunque, il rapporto di collaborazione tra le due amministrazioni si concretizza nella comune partecipazione al progetto Adriatic Action Plan 20020 (finanziato con Interreg IIIC East), con la presenza di un gruppo di dieci ragazzi di Brindisi che dal 17 al 28 agosto 2003 parteciperanno al camping internazionale di Vido (esperienza che si ripete con successo da anni) e con la cooperazione nelle attività della regata velica Brindisi – Corfù.

Igoumenitsa
Igoumenitsa è la città con cui Brindisi ha avuto i più stretti rapporti negli ultimi anni. Anche in questo caso si tratta di un gemellaggio formalizzato piuttosto di recente con delibera di consiglio comunale n° 61 del 24 maggio 2000.

La più importante attività di collaborazione tra le due città è dovuta alla costituzione del GEIE Egnathia avvenuta il 19 dicembre 2000. Scopo dell'iniziativa è quello di promuovere la nascita di una istanza di cooperazione transfrontaliera capace di favorire l'integrazione sociale, culturale ed economica dell'Euroregione del Basso Adriatico e dell'Alto Ionio, agevolandone i flussi transfrontalieri e programmando il potenziamento delle infrastrutture esistenti.

Il GEIE Egnathia

Il GEIE Egnathia è stato ufficialmente presentato al Parlamento Europeo (sede di Bruxelles) nel giugno 2001 e, successivamente, ha svolto in primis attività di supporto per il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio. Dal mese di luglio 2003 il sindaco di Igoumenitsa sostituisce quello di Brindisi nella carica di Presidente.

Una valutazione sulle attività del GEIE non può prescindere dalla presa d'atto delle notevoli difficoltà burocratiche incontrate per completare la formalizzazione degli adempimenti richiesti per questo tipo di società. Oggi, superate definitivamente le difficoltà, il GEIE è chiamato a ridefinire il proprio ruolo e la propria struttura a partire dall'imminente avvio di INTERREG IIIA Italia – Grecia.

Per quanto attiene le altre attività, relativamente all'anno 2002, il Comune di Brindisi ha collaborato in più occasioni con il Comune di Igoumenitsa. Nell'ambito del programma Youth dell'Unione Europea un gruppo di giovani brindisini appartenenti ad associazioni giovanili ha partecipato ad attività seminariali con associazioni dello stesso settore greche e lituane in un camp svoltosi in Igoumenitsa lo scorso mese di novembre; sempre ad Igoumenitsa, questa volta nel mese di agosto, un gruppo di ragazzi di Brindisi (selezionati tra i maturati con la migliore votazione) ha partecipato ad un camping internazionale con ragazzi croati, sloveni ed italiani ospiti anche in questo caso del Comune di Igoumenitsa. Nel mese di settembre 2003, inoltre, su esplicita richiesta del Comune di Igoumenitsa, il Dott. Antelmi e la Dott.ssa Cappello del Servizio PES sono stati distaccati per alcuni giorni presso gli uffici del Comune di Igoumenitsa per fornire assistenza tecnica nell'organizzazione dell'Assemblea annuale del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio. Infine, il Comune di Brindisi e quello

di Igoumenitsa nel corso del 2003 hanno dato il loro partenariato congiunto ad un progetto sull'innovazione delle PMI promosso dal BIC of Attika (il progetto è attualmente in istruttoria).

Come può facilmente dedursi i rapporti tra Brindisi ed Igoumenitsa sono piuttosto intensi, tanto che nel 2000, la DG Istruzione e cultura dell'Unione Europea ha erogato un finanziamento (sia pure di importo limitato, ma comunque significativo) per le attività di gemellaggio svolte in quell'anno dalle due città.

L'11 luglio 2003, il nuovo sindaco di Igoumenitsa Thomas G. Pitoulis (che dal 1° gennaio 2003 ha sostituito Andreas Dais), a capo di una delegazione del suo comune è stato ospite del Comune di Brindisi. Nel corso degli incontri, oltre a procedere al rinnovo delle cariche sociali del GEIE Egnathia ed ai conseguenti adempimenti formali, sono stati definiti i programmi futuri di collaborazione tra le città nel campo degli scambi culturali, giovanili ed istituzionali.

Altre città greche

Gemellaggio con diversi comuni dell'isola di Zante
Il consiglio comunale di Brindisi con atto n° 172 del 26 ottobre 2000 ha deliberato il gemellaggio con diversi comuni dell'isola di Zante. Il provvedimento ha fatto seguito ad una serie di incontri svoltisi nel corso del 2000 nell'ambito di un progetto della prefettura di Zante finanziato per parte greca con Interreg IIA Italia – Grecia. Da allora non vi sono state ulteriori iniziative comuni tra le parti.

Sempre per quanto riguarda le relazioni con le città greche è opportuno evidenziare gli scarsissimi rapporti con Patrasso, nonostante la città presenti caratteristiche simili a Corfù ed Igoumenitsa. Negli ultimi anni è possibile registrare solamente la presenza in Brindisi, in occasione della stipula dell'atto costitutivo del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio (15 dicembre 2001), dell'allora Presidente del consiglio comunale di Patrasso Giovanis Theodoros.

ALBANIA

Saranda
Il rapporto con la città di Saranda, anche e di recentissimo avvio è quello che presenta le prospettive più interessanti. Infatti, il sindaco di Brindisi e quello di Saranda (Adrian Sheu) lo scorso 20 maggio hanno sottoscritto in Saranda un protocollo d'intesa che impegna entrambe le città a promuovere congiuntamente lo studio e la programmazione di progetti comuni da candidare nell'ambito del Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG III A Italia – Albania.

L'iniziativa parte da due presupposti fondamentali : il primo è che i comuni di Brindisi e di Saranda da tempo intrattengono rapporti di collaborazione a partire dalla reciproca e attiva partecipazione al Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio; in secondo luogo, i territori delle due città rientrano tra le aree interessate dal Programma di iniziativa comunitaria INTERREG IIIA 2000-2006 Italia – Albania così come deliberato dalla Giunta della Regione Puglia ed approvato dalla Commissione Europea.

Nei prossimi giorni si passerà alla fase operativa dell'accordo con l'elaborazione delle proposte progettuali che, per quanto possibile, cercheranno di coinvolgere il maggior numero di soggetti nei territori italiano ed albanese.

Durazzo
Così come avvenuto per Saranda, anche i rapporti con il comune di Durazzo si sono ulteriormente rinsaldati in questi ultimi anni a partire dalla partecipazione congiunta alle attività del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio. Una delegazione del Comune di Brindisi è stata ufficialmente ospite del Comune di Durazzo nel febbraio 2002 ed un ulteriore incontro in Albania si è tenuto nel giugno 2002.

Ad oggi, oltre che con il sindaco Miri Hoti, si intrattengono importanti contatti con diversi rappresentanti della città albanese e, tra gli altri, con : Lida Miraj (Direttrice del Museo Archeologico di Durazzo e Dirigente dell'ufficio urbanistica del Comune di Durazzo), Tasim Besho (docente universitario), Voci Etleva (Ufficio Relazioni Estere del Comune di Durazzo), Gani Buka (Presidente della Camera di Commercio) e Hajdar Covaci (architetto della Uniprojekt Ltd).

Nello scorso mese di marzo 2003, presso l'ufficio PES del Comune di Brindisi, c'è stato un primo incontro operativo con il Prof. Besho e in quell'occasione si è provveduto a stilare una prima dettagliata ipotesi di lavoro in base al Complemento di Programmazione del Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA Italia – Albania. A breve sarà programmato un nuovo incontro per definire i progetti da candidare.

Valona
Il sindaco Nico Veizay è tra i componenti del direttivo del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio : questa, insieme ad altre occasioni di incontro, ha consentito di riprendere le relazioni con la città di Valona, con cui i rapporti si erano allentati dopo la spinta di solidarietà che aveva fatto seguito all'esodo albanese dei primi anni '90.
Tra gli altri rappresentanti della città con cui si hanno contatti è opportuno ricordare Dule Harizay (vice sindaco) ed Heliana Rrapi (funzionario comunale). A tutt'oggi, comunque, non vi sono prospettive immediate di cooperazione tra le due città, anche se il Comune di Brindisi ha fatto pervenire presso il municipio di Valona alcune copie del Complemento di Programmazione del PIC Interreg IIIA Italia – Albania.

Altre città albanesi

Nell'ambito delle relazioni internazionali in essere, il Comune di Brindisi ha avuto modo di avviare contatti formali anche con le seguenti ulteriori città albanesi : Lezhe (Gjoke Jaku sindaco e Pjeter Kola funzionario), Shkodra (Ormir Rusi sindaco e Ridvan Sokoli responsabile relazioni internazionali) e Kruje (Ismail Dani sindaco e Artur Cela vice sindaco). Da tutte queste città sono pervenute richieste di collaborazione al Comune di Brindisi per il PIC Interreg IIIA Italia – Albania. Il Comune di Shkodra, inoltre, è partner del Comune di Brindisi nel progetto Adriatic Action Plan 2020.

REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Suqian
Il Comune di Brindisi ha avviato dal 2000 un rapporto istituzionale con la città di Suqian nella Repubblica Popolare Cinese su iniziativa dell'Ambasciata cinese in Italia (in particolare nella persona dell'allora Segretario in carica Sig. Fu Congjang) ed in collaborazione con l'Istituto per la Cooperazione con Paesi Esteri di Bari.

A seguito dei primi contatti, il Sindaco di Suqian nel gennaio del 2000 ha formalizzato l'invito in Cina di una delegazione della città di Brindisi al fine di sottoscrivere un accordo di gemellaggio e di verificare le opportunità di collaborazione economica, sociale e culturale.

Il 26 maggio 2000 in Suqian è stato sottoscritto dai rispettivi Sindaci un Protocollo d'Intesa ed un Accordo sulle relazioni tra le città in cui sono state valutate tutte le possibili iniziative di cooperazione da realizzare nei rispettivi territori. L'accordo siglato dal Comune di Brindisi ed il Comune di Suqian è stato successivamente approvato dal Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese, mentre il Consiglio Comunale di Brindisi con atto n° 171 del 26 ottobre 2000 ha deliberato sull'istituzione del gemellaggio tra le città di Brindisi e di Suqian. Dai documenti sottoscritti e dagli atti conseguenti si evidenzia lo scopo dell'iniziativa che è quello di avviare una proficua cooperazione economica, sociale e culturale tra Brindisi e Suqian, migliorando i rapporti e le conoscenze tra imprese e cittadini di paesi diversi e lontani.

Nel mese di ottobre 2001 c'è stata una prima visita in Brindisi di una delegazione della città di Suqian (capeggiata dall'allora sindaco Zhang Xinshi) nel corso della quale sono stati estesi i rapporti agli altri enti del territorio di Brindisi (CCIAA, Autorità Portuale) ed alle organizzazioni imprenditoriali (su specifica richiesta della delegazione cinese sono state effettuate diverse visite in aziende del settore agro - alimentare)

Nel mese di ottobre 2002 vi è stata una nuova visita di una delegazione della città di Suqian (capeggiata dal responsabile degli affari esteri Qui He) e agli incontri che si sono avuti ha anche partecipato una delegazione dell'Università degli Studi di Bari composta dal prof. Pastore (delegato dal Rettore prof. Girone) e dal prof. Russo della Facoltà di Agraria.

Oltre a valutare una serie di rapporti e scambi culturali e formativi, nel corso della visita le delegazioni di Brindisi e Suqian hanno assunto l'impegno di verificare la possibilità di realizzare nei loro territori delle strutture di importazione, di stoccaggio e di successiva commercializzazione di prodotti tipici dei due paesi. La formalizzazione delle iniziative ipotizzate sarebbe dovuta avvenire nel città di Suqian nel corso di una visita programmata per il febbraio 2003.

A questo punto i rapporti con la città di Suqian hanno subito una brusca interruzione a causa dell'epidemia di SARS che ha investito il continente asiatico e la Cina in particolare. Non si è svolta la visita prevista per febbraio 2003, mentre sono state annullate iniziative già programmate come la partecipazione del Comune di Brindisi all'Evento Gemellaggio Italia – Cina organizzato dall'Istituto Italo – Cinese (presieduto dal Dott. Cesare Romiti) per il 29 maggio 2003 in Milano.

Altri rapporti/gemellaggi in essere

Oltre a quelli finora descritti, negli ultimi anni il Comune di Brindisi ha avviato una serie di relazioni con numerose città e/o stati esteri. Tra questi è opportuno ricordare i rapporti con il governo e le istituzioni di Malta (in conseguenza dell'affidamento di una concessione trentennale alla società Brindisi Terminal Italia S.p.A., joint-venture italo - maltese partecipata dal Comune di Brindisi, per la gestione del terminal container nel porto di Brindisi), con la città venezuelana di Maturin (gemellaggio deliberato dal Consiglio Comunale con atto n° 53 del 5 maggio 1998) e con la città rumena di Mangalia (il 9 giugno 2001 è stata sottoscritta una lettera di intenti tra le due città).

Potenzialmente di notevole interesse (anche per le possibili future collaborazioni a valere sul nuovo Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III A Italia – Adriatico Orientale) sono i rapporti promossi di recente con la Serbia – Montenegro. Nel 2001 una delegazione del territorio brindisino (Comune, Provincia e CCIAA) è stata ospite presso la città di Valjevo (un accordo è stato ratificato dalla giunta comunale con atto n° 889 del 19 novembre 2001) mentre sono piuttosto frequenti i rapporti con la città di Bar (componente attivo del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, nonché partner in Adriatic Action Plan 2020) e con la Repubblica del Montenegro (per il tramite di Samir Hadzic del Ministero degli Affari Esteri).

Da ultimo, in forza dei rapporti nati nel Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, nell'estate 2002 un gruppo folkloristico di Brindisi ha partecipato ad una manifestazione svoltasi nella città di Koper (Slovenia).

Reti internazionali di città

Il Comune dei Brindisi con delibera consiliare n° 81 del 29 giugno 2000 ha deliberato la sottoscrizione della "Carta delle città europee per uno sviluppo sostenibile", meglio conosciuta come "Carta di Aalborg", contenente l'impegno ad attuare a livello locale l'Agenda 21 concordata all'Earth Summit tenutosi a Rio de Janiero nel 1992. Contestualmente è stata deliberata l'adesione alla "European Sustainable Cities & Towns Campaign" promossa tra le città sottoscrittrici della Carta di Aaalborg.

"European Sustainable Cities & Towns Campaign" (che ad oggi conta 1.683 città aderenti, di cui 552 italiane) è una delle due reti internazionali di città a cui aderisce il Comune di Brindisi; l'altra è il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio che vede una partecipazione attiva del Comune di Brindisi sin dalla sua fondazione.

Il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, nasce con la denominazione di Forum dei Sindaci dell'Adriatico a seguito dell'approvazione della Carta di Ancona avvenuta il 30 aprile 1999. Detto documento stabilisce criteri, valori e strumenti di riferimento per sviluppare un impegno coordinato e permanente delle Autonomie Locali e delle loro Associazioni per la crescita della comunità adriatica. il Forum, quindi, assume il ruolo di strumento permanente di consultazione per concertare la politica unitaria degli enti locali a favore dello sviluppo economico, sociale, culturale e turistico, la salvaguardia della vita umana in mare e la sicurezza della navigazione. La collaborazione e l'interscambio tra i paesi dell'Adriatico diventa (era da poco iniziata la guerra in Kosovo) una condizione necessaria non solo al progresso economico dell'Unione Europea ma anche alla costruzione di una reale situazione di pace, facendo scaturire un rinnovato ruolo delle città e delle realtà locali, per l'integrazione tra i popoli e come strumento di sviluppo atto a superare ogni tipo di pregiudizio sia etnico che religioso.

La seconda Assemblea del Forum dei Sindaci dell'Adriatico si tiene il 21 e 22 settembre 2000 a Split (Croazia) per riaffermare i principi contenuti nella Carta di Ancona e prendere atto degli impegni assunti nella Conferenza per lo sviluppo dell'Adriatico. Il Forum, inoltre, sostiene l'indirizzo programmatico di potenziare i porti adriatici, creando un "sistema portuale adriatico" come condizione necessaria per la progressiva armonizzazione dei sistemi di controllo e di monitoraggio del trasporto di sostanze inquinanti e pericolose. In quest'ottica nasce la necessità che alcuni progetti diventino operativi, in particolare : il Corridoio Adriatico, la Trasversale Italia-Ploce-Sarajevo-Budapest, il Corridoio 8, la realizzazione di moderni collegamenti stradali e ferroviari nell'area del nord Adriatico e l'integrazione del programma Ten/Pen dell'Unione Europea con la realizzazione dell'autostrada Adriatico-Jonio indispensabile per il collegamento tra Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia, Yugoslavia, Albania e Grecia. Il Forum, in Spalato, diviene di fatto lo strumento di supporto delle città adriatiche e ioniche nel confronto con l' Unione Europea e per questo l'organizzazione si dota di un primo Statuto e modifica la denominazione in "Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio".

Il 29 e 30 settembre 2001 si svolge in Bari la terza assemblea del Forum in uno scenario sostanzialmente modificato rispetto alle origini. Il Forum, quindi, viene chiamato ad ampliare le proprie funzioni ambendo ad un nuovo ed indispensabile protagonismo delle città che ne fanno parte. Si tratta di un significativo salto di qualità : il Forum vuole costituire una forma organizzata di cooperazione decentrata e transfrontaliera che, sulla base delle innumerevoli esperienze di gemellaggio culturale e di solidarietà umana (specie durante i recenti conflitti), intende ora promuovere un gemellaggio amministrativo tra i comuni delle due sponde nelle politiche di assetto del territorio e di tutela ambientale, nell'organizzazione amministrativa, nello sviluppo di competenze decentrate ed in tutte le attività riconducibili a quelle delle autonomie locali. La scommessa è fare del Forum uno strumento di cooperazione interistituzionale che, partendo dai comuni e dalle città, sia capace di rivitalizzare ed integrare lo spazio adriatico con un processo di pianificazione dal basso che ponga in sinergia le risorse finanziarie comunitarie dei fondi strutturali delle Regioni europee (Interreg III, in particolare) e quelle destinate al gruppo dei Balcani occidentali (Programma CARDS). Il Forum, tra l'altro, in considerazione degli aspetti di maggior rilevanza nella cooperazione transfrontaliera (sicurezza, lotta alla criminalità, tutela e miglioramento dell'ambiente marittimo e costiero, trasporti e telecomunicazioni, reti energetiche, formazione e scambi culturali, istruzione e università, etc.) si pone l'obiettivo di mettere a frutto le migliori esperienze maturate sulla sponda comunitaria in termini di sviluppo partecipativo ed ecosostenibile (le cosiddette "pratiche di buon governo") ponendole in rete con l'altra sponda, in un circuito di partenariato istituzionale che coinvolga tutti i soggetti attivi del territorio. L'assemblea di Bari, per consentire il raggiungimento di questi obiettivi, delibera una modifica sostanziale della natura stessa del Forum da "occasione di incontro" a "soggetto giuridico", da "patto di consultazione" a "istanza di cooperazione transfrontaliera". Si provvede pertanto all'approvazione di una versione rinnovata dello Statuto idoneo ai nuovi compiti dell'Associazione con un annesso Regolamento Amministrativo. La stipula dell'atto costitutivo si tiene in Brindisi il 15 dicembre 2001 con una cerimonia ufficiale (l'iniziativa, organizzata dal nostro comune ha tra l'altro ricevuto un finanziamento dall'Unione Europea).

L'ultima assemblea annuale si è tenuta ad Igoumenitsa nel settembre 2002 ed ha visto l'elezione a Presidente del Sindaco di Rijeka (Croazia) Vojko Obersnel con la conferma nel direttivo del Sindaco di Brindisi e la presenza del Dirigente del Servizio PES del Comune di Brindisi nel Comitato Tecnico. La quinta assemblea annuale si terrà a Rijeka (Croazia) nel mese di ottobre 2003. A tutt'oggi il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio associa 45 città costiere dell'Albania, della Bosnia – Erzegovina, della Croazia, della Grecia, dell'Italia, della Serbia – Montenegro e della Slovenia.

PROGETTI

PARTECIPANDO

Il tema della partecipazione degli abitanti nella costruzione della trasformazione urbana e nello sviluppo delle politiche integrate rappresenta l'obiettivo principale della rete tematica denominata "Partecipando" animata dal Comune di Roma a cui prende parte anche il Comune di Brindisi.
Il 18 giugno 2003 il progetto "Partecipando" (con un budget totale di 945.000 euro, di cui 50.000 in capo al Comune di Brindisi) è stato tra i sette ammessi a finanziamento dall'Unione Europea nell'ambito di URBACT, un programma di scambio di esperienze tra città europee approvato dalla Commissione Europea nel quadro dell'iniziativa comunitaria URBAN II.

I partners del progetto sono :

Belgio : Bruxelles, Regione di Bruxelles – Capitale;
Francia : Bordeaux, Cannes, Grenoble, Parigi;
Grecia : Evosmos, Polichni, Stravoupoli;
Italia : Roma (lead partner), Brindisi, Catania, Foggia, Napoli, Reggio Calabria, Venezia;
Regno Unito : Belfast, Bristol, Clyde Waterfront Regeneration Zone, Newcastle;
Spagna : Pamplona;
Turchia : Duzce.

Il programma Urbact intende produrre conoscenza, non opere. "Partecipando", quindi, definisce delle problematiche, che saranno le domande alle quali rispondere durante il progetto, grazie al confronto, elaborando documenti e sperimentazioni che poi andranno diffusi e capitalizzati.

In particolare, le tre aree di investigazione scelte sono :

- l'elaborazione partecipata di Programmi Locali Integrati di Sviluppo;
- la capitalizzazione dei risultati della partecipazione su scala più ampia;
- la formazione degli abitanti: informazione, strumenti, luoghi e condizioni per migliorare la loro consapevolezza e capacità progettuale;

Sulla base di queste tre aree, gli assi che saranno oggetto del confronto tra i partners sono:

- elaborazione di programmi integrati per lo sviluppo locale eco-compatibile;
- metodologie, modalità, contesto e strumenti della partecipazione;
- integrazione dell'aspetto ambientale sul modello dell'Agenda 21;
- approfondimento degli strumenti per la costruzione di una consapevolezza e conoscenza condivisa dai cittadini;
- questione della capitalizzazione delle esperienze dei cittadini nei percorsi partecipativi;
- esperienze di partecipazione dei cittadini alle scelte di trasformazione urbana dagli orientamenti generali alla coprogettazione dei singoli interventi

IL PROGETTO AAP2020 (ADRIATIC ACTION PLAN 2020)

La Segreteria Interreg IIIC EAST ha finanziato il progetto AAP2020 (Adriatic Action Plan 2020) presentato da alcune città del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio con la partecipazione di numerosi partner europei tra cui il Comune di Brindisi.

Il progetto (27 partner di 10 paesi, di cui 6 dell'Unione Europea e 4 paesi terzi) mobilita in 3 anni risorse complessive per circa 850.000 euro, con una quota FERS pari ad oltre il 56% del budget totale.

AAP2020, proposto al Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio nell'incontro di Brindisi (2001) e messo a punto in quello successivo di Igoumenitsa (2002), punta alla definizione e al coordinamento delle politiche di sostenibilità nella regione Adriatica, assumendo la sostenibilità come fattore di governo locale. Il progetto, infatti, prevede l'attivazione di un set di strumenti per lo sviluppo sostenibile a livello locale, composto da strumenti per la valutazione, l'orientamento e la verifica di politiche di sostenibilità. Gli strumenti previsti sono:

- report ambientale e/o sociale;
- sistemi di Gestione Ambientale (linee Emas o Iso);
- bilancio Integrato di Sostenibilità (strumento innovativo di contabilità del governo locale elaborato direttamente da Aap 2020).

Le attività di analisi e contabilità "sostenibile" forniscono le condizioni di base per l'avvio di un processo di governance (sia a livello locale che globale-Adriatico), un forum per l'Agenda 21 dell'Adriatico sostenuto dai forum locali e composto da stakeholders dei vari settori (operatori economici, amministratori, ONG, organizzazioni culturali, etc.). I risultati finali sono formalizzati in un programma (AAP2020) che contiene strategie comuni ed azioni da realizzare prima del 2020.

Con lo scopo di sottolineare l'idea del mare Adriatico come regione globale, la sessione finale del Forum (primavera 2006) si svolgerà direttamente in mare, lavorando a bordo di un traghetto in navigazione tra le città partners e utilizzando le soste nelle aree portuali per il coinvolgimento dei forum e degli stakeholders locali.

Le attività di AAP2020 riguardano la regione Adriatico - Ionica, a partire dalle città partners istituzionali del progetto, ma coinvolgendo progressivamente anche tutte le altre città della regione. Proprio per questo nei prossimi mesi verranno definite modalità specifiche di allargamento delle attività di progetto ad altre città interessate dell'area Adriatica.

I partners di Aap2020
Albania: Shkoder
Croazia: Rijeka, Split
Grecia: Corfù
Italia: Ancona (lead partner), Alessano, Bari (Provincia), Brindisi, Casarano, Marche (Regione), Mogliano Veneto (leader del Consorzio Comuni Veneti), Molfetta, Pesaro, Pescara, Ravenna (anche Provincia), San Benedetto del Tronto, Tricase, Venezia
Slovenia: Koper
Yugoslavia - Montenegro: Bar
Oltre ai partners Adriatici, Aap2020 coinvolge i seguenti partners europei, con il ruolo di supporto tecnico-scientifico alle proprie attività:
Regno Unito : Bristol
Austria: Region of Lower Austria
Spagna : Xativa, Lloret de Mar, Instituto Tecnologico de Canarias
Paesi Baltici : Union of Baltic Cities

IL PROGETTO SOLARIA
Il progetto Solaria nasce dalla consapevolezza che, in un momento importante di passaggio della nostra cooperazione internazionale, lo sviluppo delle potenzialità racchiuse nell'azione dei Comuni italiani richiede un'opera di formazione, accompagnamento e sostegno dell'ANCI, in quanto associazione ampiamente rappresentativa della loro realtà. In questo modo tali potenzialità potranno maturare e manifestarsi interamente, e i Comuni potranno giocare a pieno il nuovo ruolo di soggetti della cooperazione allo sviluppo che disposizioni diverse e sempre più numerose riconoscono loro.
L'obiettivo generale del progetto Solaria è quello di promuovere e valorizzare le azioni di cooperazione allo sviluppo dei Comuni italiani, attraverso la formazione. Il Comune di Brindisi aderisce al progetto Solaria con il Dott. Antelmi e la Dott.ssa Cappello che stanno partecipando alle attività formative che si tengono in Bari. Il progetto si concluderà in dicembre.

Progetti di recente realizzazione
Per quanto riguarda i progetti realizzati negli anni scorsi, è opportuno menzionare il progetto Edimar, finanziato dalla Commissione Europea (ex articolo 10 FESR) nell'ambito del programma di cooperazione interregionale RECITE II (Regions and cities of Europe - GUCE serie C 326/96 del 31 ottobre 1996).

IL PROGETTO EDIMAR
Il Progetto EDIMAR ha avuto come obiettivo lo sviluppo economico delle aree marittime appartenenti al network, con specifico riferimento allo sviluppo del turismo, delle PMI e della logistica portuale. I territori interessati, oltre a Brindisi, sono stati quelli di Swansea (Galles), Cuxhaven (Germania), Cork (Irlanda), Bastia (Francia) e Vale do Ave (Portogallo). La gestione ed il coordinamento del Progetto è stato della Welsh Development Agency (WDA) in collaborazione, per la parte italiana, con Europrogetti e Finanza SpA.

Infine, va ricordato il rapporto instaurato con l'organizzazione "Historic Heart of Dublin" nell'ambito delle attività svolte con il Progetto Pilota Urbano Protagonist finanziato anch'esso dalla Commissione Europea ex articolo 10 FESR.

Trasferibilità:
dell'iniziativa progettuale: X alta □ media□ bassa

della metodologia (procedure, …) X alta □ media□ bassa

Giudizio sintetico sull'iniziativa:
Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X
Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate
Dott. Giovanni Antelmi - Servizio Programmazione Economica e Sviluppo
Via Filomeno Consiglio, 3
72100 Brindisi (BR)

Data dell'intervista: 30 giugno 2003 ore 15.00
Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

PROGRAMMI FINANZIATI DAI COMUNI (CAPOLUOGHI PROVINCIA)

Comune di Bari – Provincia di Bari – Regione Puglia

Rilevazione Istituzione
Comune di Bari
Palazzo di Città
C/so Vittorio Emanuele, 84
70100 Bari

Incontro del 15 luglio 2003
Interlocutore: dott. Egidio Pani - Vicesindaco

Descrizione sintetica delle Attività
Il Comune di Bari ha concentrato le sue attività nel contesto della cooperazione internazionale sui seguenti settori:

- gemellaggi
- rafforzamento delle relazioni con lo Stato albanese
- rafforzamento delle relazioni con la Russia

Per quanto riguarda i gemellaggi, risultano di particolare rilievo le relazioni attivate con la città russa di S. Pietroburgo in funzione delle affinità derivanti dalla presenza a Bari del culto religioso di S. Nicola. Nel complesso, il rafforzamento delle relazioni con la Russia hanno come comune denominatore la componente religiosa; infatti, oltre alla presenza di S. Nicola, va considerata anche la presenza a Bari della Chiesa Russa, vero e proprio punto di riferimento per il turismo religioso di fede ortodossa. In riferimento alle relazioni con l'Albania, va considerata, oltre che la naturale contiguità geografica e storica, anche l'opportunità di rafforzare i processi di cooperazione culturale ed istituzionale.

Il concetto di internazionalizzazione
Il concetto di internazionalizzazione, rispetto alle attività avviate dal Comune di Bari, si collega prioritariamente alla capacità di attivare gemellaggi, rafforzare le relazioni culturali e creare partenariati transnazionali, attraverso la partecipazione a Bandi su Progetti e/o Iniziative Comunitarie.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione
Gemellaggi con Durazzo e S. Pietroburgo – relazioni con Albania e Russia: le relazioni sono incentrate prevalentemente sulla cooperazione di tipo istituzionale e sul rafforzamento dell'interscambio turistico-religioso, dovuto come già detto, alla presenza a Bari del culto di S. Nicola e della Chiesa Russa. Quest'ultima in particolare, rappresenta un punto di riferimento per il turismo religioso di origine slava, al punto che l'obiettivo della città di Bari è di costituire un Centro internazionale di cultura slava proprio presso la chiesa russa.

Trasferibilità:
dell'iniziativa progettuale: alta ☐ mediax☐ bassa
della metodologia (procedure, …) alta ☐ mediax☐ bassa

Giudizio sintetico sull'iniziativa:
Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 x2 3 4 5 X
Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 x2 3 4 5 X

Intervistatore: Dott. Claudio Polignano

PROGRAMMI FINANZIATI DAI COMUNI (CAPOLUOGHI PROVINCIA)

SCHEDA COMUNE DI FOGGIA

Negli ultimi anni, la globalizzazione dei mercati ha comportato un cambiamento delle caratteristiche della competizione tra imprese, che si è spostato dal livello microeconomico al livello macroeconomico: in sostanza, se in precedenza la concorrenza si manifestava soprattutto fra imprese, oggi va configurandosi sempre più come competizione fra "sistemi territoriali".

In questo scenario, l'Ente Locale assume un ruolo sempre più consistente nella promozione dello sviluppo locale. In sostanza, l'azione dell'Amministrazione Comunale si è fatta più complessa, articolata e integrata col territorio: oggi, sempre più si sta diffondendo la percezione che l'Ente Locale deve costituire il principale agente di promozione dello sviluppo socio-economico della propria area di riferimento.
In vista di questo nuovo ruolo, l'Amministrazione comunale di Foggia, con il sostegno di fondi comunitari derivanti dal programma PIC URBAN ITALIA, ha dato il via ad un radicale processo di innovazione della propria struttura organizzativa, dando vita alla rete civica cittadina (VENUS) con la quale si è concretizzata la prima fase di telematizzazione dei servizi Comunali per i cittadini e le imprese.

Il Territorio di Foggia è caratterizzato, sotto il profilo sociale ed economico, per la presenza contestuale di una pluralità di aspetti e di una molteplicità di potenzialità, ad oggi apparentemente inespresse.
Tale poliedricità è determinata in primo luogo dalla presenza, all'interno della medesima area territoriale, di sub aree a connotazione e vocazione fortemente diversificate.
L'analisi "della competitività" del territorio e delle sue differenze, se identifica i risultati insoddisfacenti per alcune grandezze fondamentali, quali la produttività, gli investimenti e l'innovazione, non consente di spiegare perché tali differenze si siano prodotte e persistono nonostante un largo accesso a nuove tecnologie a capitali e a risorse umane qualificate.

Una chiave di lettura dei processi che danno luogo a risultati migliori è una sorta di "Benchmarking" che il Comune di Foggia ha inteso adottare per andare oltre la valutazione della competitività nelle aree essenziali, da sottoporre ad un esame comparato dei criteri idonei alla valutazione.
Per comprendere e governare meglio i processi di crescita socio-economica, e nell'ottica del nuovo contesto derivante dallo scenario dei finanziamenti disponibili per l'attivazione di tali processi di sviluppo locale, ha portato il Comune di Foggia a costituire una nuova ASA, denominata S.I.S.T. e finalizzata alla "gestione di servizi integrati per lo sviluppo del territorio".

Per garantire uno sviluppo economico "integrato" del territorio, l'ASA S.I.S.T. promuove e gestisce progetti intersettoriali quali il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno, il Programma Operativo Regionale (P.O.R.), i Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio, i P.I.T., i P.I.S., il tutto in uno dei cosiddetti "Programmi Complessi", che vedono intorno ad un comune obiettivo più soggetti (stakeholders) portatori di interessi diversi ma concomitanti.
L'ASA S.I.S.T. ha competenza per le attività di sostegno alle PMI e per la realizzazione di azioni di marketing territoriale; inoltre, con il D.Lgs del 31 marzo 1998 - n. 112 - il Comune si è visto ha attribuire un ruolo significativo nella promozione dello sviluppo delle attività produttive locali (riferimento Spazioimpresa: **servizireali@urban.foggia.it**).

La promozione dello sviluppo è, in questo scenario, uno dei compiti fondamentali assegnati all'ente locale, venendo a costituire una missione per l'intera amministrazione.
La promozione delle attività produttive operata dal comune di Foggia riguarda sia le piccole e medie imprese che operano nel settore industriale, agrario e terziario, sia le imprese che operano nel terzo settore.
Il Comune, attore chiave per l'attuazione dei processi di valorizzazione del patrimonio locale, ha il compito (non sempre espletato in maniera esaustiva in area foggiana) di mettere le imprese nelle condizioni di creare valore aggiunto territoriale, sostenendone la cooperazione economica a livello europeo ed internazionale.
Le Piccole e Medie imprese (PMI) rappresentano, nell'area di riferimento, più del 95% delle tessuto imprenditoriale e forniscono il 60-70% dell'occupazione.

Tuttavia, molti dei problemi tradizionali ai quali le PMI devono far fronte (mancanza di finanziamenti, difficoltà di sfruttamento della tecnologia, capacità manageriali limitate, scarsa produttività, vincoli normativi) si aggravano in un sistema globalizzato e in un ambiente dominato dalle tecnologie multimediali.
In quest'ottica, gli obiettivi principali del Comune di Foggia risultano essere:

- agevolare l'accesso delle PMI alla raccolta di informazioni legislative ed economiche,
- facilitare la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese,
- accrescere le capacità imprenditoriali e migliorarne l'efficienza.
-

Ad una indagine più approfondita non risultano evidenti, invece, percorsi funzionali e mirati di accompagnamento e sostegno al sistema imprenditoriale locale nei processi si cooperazione internazionale, internazionalizzazione di impresa e di accompagnamento all'export.
Il Comune dispone, in ogni caso, di un sito Internet aggiornato, ed un'area del sito precipuamente dedicata ai Servizi all'Impresa (settore agricoltura, settore commercio ed artigianato), nonché uno spazio dedicato alle manifestazioni fieristiche nazionali ed internazionali di particolare interesse.

Dott. Claudio Polignano

PROGRAMMI FINANZIATI DAI COMUNI (CAPOLUOGHI PROVINCIA)

Comune di Brindisi – Provincia di Brindisi – Regione Puglia

Rilevazione Istituzione
UFFICIO DEL SINDACO
Dott.ssa Rossana Di Bello
Palazzo di Città
74100 Taranto (TA)
SERVIZIO POLITICHE COMUNITARIE
Via Plinio 16 sc.C - 74100 Taranto - Italia
Telefono: 003999/4581372 - Fax 003999/4581810
E-Mail: politichecomunitarie@comune.taranto.it
74100 Taranto (TA)

Incontro del 10/07/03
Interlocutore: Dott.ssa Rossana Di Bello – Sindaco della città di Taranto

Descrizione sintetica delle Attività
Il ruolo ricoperto dall'Amministrazione Comunale, nell'ambito del sostegno ai processi di sviluppo territoriale, si è fatto più complesso, articolato e integrato col territorio; sempre più si sta diffondendo la percezione che l'Ente Locale deve costituire il principale agente di promozione dello sviluppo socio-economico della propria area di riferimento, utilizzando gli strumenti finanziari resi disponibili a tal scopo dal governo regionale, nazionale e dall'UE.
Il Comune di Taranto ha utilizzato, e continua ad utilizzare in maniera sistematica, i fondi (e le opportunità di sviluppo ad essi connesse) derivanti dalla programmazione europea e finalizzati ad uno sviluppo omogeneo del territorio.

Settori di Competenza
Il Servizio politiche Comunitarie si pone come elemento trasversale a tutti i settori delle Amministrazioni locali, e vuole essere un elemento di supporto in varie aree.
Prioritariamente, in ogni modo, anche rispetto alle attività progettuali poste in essere fino ad ora, si volge ai settori della programmazione dello sviluppo, del sociale, del lavoro e dell'ambiente.

Il concetto di internazionalizzazione
Il concetto di internazionalizzazione, rispetto alle attività avviate dal Comune di Taranto, si collega fortemente alla capacità di creare partenariati transnazionali forti, finalizzati alla implementazione di progetti finanziati a vario titolo dalla Unione Europea.
Più che un'attività specificamente dedicata alla cooperazione economica, dunque, si tratta di un'attività complessa di utilizzo di elementi di cooperazione internazionale al fine di promuovere e sostenere lo sviluppo locale nei vari settori di pertinenza.

La strategia di internazionalizzazione si esplica attraverso un processo di conoscenza approfondita delle politiche Europee e di diffusione di queste sul territorio, nell'ottica di scambio di buone pratiche con partner transnazionali.

A tal proposito il Comune di Taranto si è dotato di un sito Internet (costantemente aggiornato, seppure attualmente in fase di implementazione) e di una sezione specificamente dedicata alle Politiche Comunitarie (bandi, eventi, news, concorsi, programmi, politiche, offerte di lavoro).

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione

Programma: UE - DG XVI – Art. 10 FESR – Azioni Innovatrici – Programma TERRA

Titolo progetto: Progetto Posidonia

Partners di progetto:

- Comune di Taranto;
- Provincia di Napoli;
- Comune di Napoli;
- Autorità Portuale di Napoli;
- Comune di Palermo;
- Organizzazione per la Pianificazione e la Protezione Ambientale di Atene (Grecia);
- Comune di Barcellona (Spagna).

SINTESI

Il Progetto POSIDONIA ha favorito la costituzione di una rete tra zone urbane costiere nel Mediterraneo; esso ha promosso la definizione di una metodologia basata sull'analisi comparativa di contesti locali del bacino del Mediterraneo; attraverso tale analisi, inoltre, si è inteso evidenziare il vantaggio economico derivanti dalla conservazione degli assetti naturali, unici e mai riproducibili, delle zone di riferimento (città partners di progetto).

Trasferibilità dell'iniziativa progettuale: X alta ☐ media ☐ bassa

Trasferibilità della metodologia X alta ☐ media ☐ bassa

Giudizio sintetico sull'iniziativa:

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate

Dott.ssa Rossana Di Bello – Sindaco della città di Taranto

Data dell'intervista: 10/07/03 Ora: 10,00

Intervistatore: Dott. Claudio Polignano

SCHEDA COMUNE DI VALENZANO – UFFICIO EUROPA

Largo Marconi, n 58
70010 Valenzano (BA)
Tel. + 39-080-4607206

Incontro del 20 maggio 2003
Interlocutore: sig.ra Rosamaria Mannacio – Responsabile Ufficio Europa

Descrizione sintetica – Ufficio Europa
L'Ufficio Europa è nato nel Luglio 2000, sulla base di un progetto presentato all'Amministrazione, da parte della signora Mannacio, dopo la frequenza di un corso di formazione, nell'ambito dei **PASS (1998-1999**), presso la SPEGEA. L'idea progettuale è nata dall'intuizione di un bisogno d'approfondimento e conoscenza sulle Politiche Comunitarie e sull'accesso ai fondi diretti, attraverso la partecipazione a progetti e/o Iniziative Comunitarie.
La proposta progettuale ha previsto l'attività dell'Ufficio Europa come supporto alle Amministrazioni del territorio per programmare politiche coerenti ed omogenee con la Comunità Europea. Il progetto si è articolato in due fasi:
1 fase: messa in atto, nel periodo iniziale delle attività dell'ufficio, di un processo d'informazione diffusa all'interno delle Amministrazioni locali sulle politiche comunitarie e sull'accesso ai fondi diretti.
2 fase: esternalizzazione del servizio, dopo un periodo di sperimentazione all'interno delle Amministrazioni locali. L'obiettivo principale di questa fase è di trasformare l'Ufficio Europa in un vero e proprio INFO POINT territoriale.

Attività
Attualmente l'Ufficio Europa, coordinato dalla sig.ra Rosamaria Mannacio, sta portando avanti, in modo parallelo, le due fasi progettuali. Da una parte continua l'attività diffusa d'informazione alle Amministrazioni del Territorio, attraverso la pubblicazione di un Bollettino Mensile sulle Politiche Comunitarie, i Bandi in scadenza su Progetti/Iniziative Comunitarie, informazioni sui Fondi Strutturali ecc. In questo contesto, una prima concreta iniziativa di collaborazione è sorta, circa due anni fa, con l'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Valenzano, per attivare una campagna informativa rivolta ai giovani, con respiro europeo.
Dall'altra parte, l'Ufficio sta avviando un percorso di esternalizzazione, raccordandosi con i Comuni del Territorio, quelli raggruppati nel PIT 3, e con quelli di Agenda 21.

In tale ottica l'obiettivo è di porsi come Ufficio Intercomunale, di supporto per la creazione di una rete forte, capace di operare sinergicamente sul territorio e all'estero e divenire punto di riferimento per l'informazione sulle politiche comunitarie. Un primo risultato di questa strategia è stato un protocollo d'intesa sullo Sviluppo Sostenibile, siglato dai Comuni del territorio.

La rete dei comuni così composta vuole porsi come polo di sviluppo tecnologico territoriale, anche per la presenza di due centri d'Eccellenza come Tecnopolis e lo IAMB. Attualmente la collaborazione con queste due realtà non è ancora del tutto ottimale. Il protocollo, pur essendo stato formalmente deliberato, non è ancora del tutto operativo.
Con il Protocollo d'intesa dei Comuni si è pensato di attivare una pista ciclabile che dal Castello di Sannicandro vada fino al mare.
In atto è anche Agenda 21 locale. Si è ipotizzato, attraverso la rete di 9 Comuni, di attivare un progetto di formazione, con finanziamenti POR, per creare una figura professionale come addetto allo Sportello Ambientale.

Settori di Competenza
L'Ufficio si pone come elemento trasversale a tutti i settori delle Amministrazioni locali, e vuole essere un elemento di supporto in varie aree.
Prioritariamente, in ogni modo, anche rispetto alle attività progettuali poste in essere fino ad ora, si volge ai settori della Formazione professionale, della cultura e dell'ambiente.

Il concetto di internazionalizzazione
Il concetto di internazionalizzazione, rispetto alle attività e alla mission dell'Ufficio, si collega fortemente alla capacità di creare partenariati transnazionali forti, attraverso la partecipazione a Bandi su Progetti e/o Iniziative Comunitarie su problematiche legate al territorio, in tutti i suoi aspetti. La strategia di internazionalizzazione,

anche se non ancora chiaramente formalizzata, si esplica attraverso un processo di conoscenza delle politiche Europee, di identificazione delle problematiche e delle potenzialità del territorio, nell'ottica di scambio di buone pratiche con partner transnazionali.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione
L'Ufficio Europa ha una storia recente e l'attività svolta si è focalizzata, grazie anche alla collaborazione operativa con l'Assessorato alle Politiche Giovanili, sulla Mobilità Transnazionale di giovani, per assicurare una formazione di eccellenza e che si ponga come valore aggiunto sul territorio locale. L'obiettivo precipuo è quello di identificare, formare e seguire professionalità specifiche, richieste dal territorio, in particolare per le Nuove Tecnologie.
Lo strumento principale è stato il Programma Leonardo, nell'ambito del quale è stato presentato ed avviato un progetto nel 2002, e un secondo progetto è in fase di valutazione. Ambedue le proposte progettuali sono state redatte attraverso la consulenza e l'assistenza del FORMEZ.

Scheda Progetto prima iniziativa Leonardo

ANNO 2002
Titolo progetto GIOVANI E NUOVE TECNOLOGIE DI COMUNICAZIONE

Organizzazione contraente Comune di Valenzano (BA) – Ufficio Europa

Misura: Mobilità - **15 tirocini di 14 settimane**

Settore d'intervento: TIC

Paesi partner Irlanda, Germania

SINTESI
Il progetto si rivolge a giovani diplomati e laureati (per il 70% donne) con interesse e motivazione ad inserirsi nel settore delle TIC in stage di alternanza formazione/lavoro presso organismi e imprese tedesche e spagnole. Il tirocinio si articola in un mese di corso di lingua e di preparazione all'inserimento in azienda e i successivi due mesi di attività a tempo pieno in piccole e medie imprese operanti nel settore delle TIC. L'esperienza consiste nello svolgimento di mansioni che riguarderanno le tecniche di gestione delle TIC. Si prevede l'utilizzo di Europass.
Sicuramente il progetto ha attivato la capacità di mettersi in rete, di collegarsi a realtà transnazionali.
In loco sono state coinvolte due aziende, una che produce Casse da morto e che espresso una forte propensione ad internazionalizzarsi. La seconda azienda è un hotel, che vorrebbe potenziare le vendite del catalogo online.
L'obiettivo specifico è stato quello di identificare professionalità specifiche nell'ambito dell'innovazione tecnologica.Attraverso Leonardo si è cercato di formare i borsisti, prescelti attraverso una selezione pubblica, aperta ai residenti in zona, preferibilmente diplomati o laureati, attraverso stage all'estero.

Seconda iniziativa Leonardo – in fase di Valutazione

Anno: 2003

Titolo progetto: E-DEVELOPMENT AGENT
Organizzazione contraente: Comune di Valenzano (BA) – Ufficio Europa

Misura Mobilità

SINTESI
Il progetto E-Development Agent ha lo scopo di formare agenti per lo sviluppo locale, capaci di utilizzare le nuove tecnologie Il progetto è stato proposto anche alla Provincia di Bari che stava formando Agenti dello Sviluppo Locale. Vi è stato anche il coinvolgimento dei Sindacati Confederali e del sindacato autonomo DICCAP. In questo progetto sono state coinvolte imprese locali, in particolare PROMEDI che commercializza con i Balcani. L'obiettivo primario è di aprire sbocchi professionali e specifiche professionalità per lo Sviluppo Tecnologico. Infatti, il provato ha la forte esigenza d'avere personale che sappia utilizzare al meglio le reti

telematiche. Questo secondo progetto Leonardo, sempre nella misura mobilità, ha avuto un iter più autonomo, grazie all'esperienza acquisita con il primo progetto avviato, e, nota importante, è nato da una proposta di rete, tra i comuni del PIT 3. Lo stesso Comune di Bari ha deliberato l'adesione al progetto.

Idee progettuali
Tra i progetti in cantiere, da voler realizzare sono da segnalare principalmente due iniziative:

- la prima ha come idea cardine quella di creare un Museo dell'identità del Territorio e di recupero del patrimonio culturale. A tal scopo si vorrebbe restaurare un vecchio stabilimento di produzione di olio e trasformarlo in un centro culturale che possa evidenziare le peculiarità del territorio. La proposta nasce all'interno del PIT 3, perciò ha potenzialità di forte raccordo con il territorio e con le esigenze locali. L'Ufficio Europa intende presentare la proposta nell'ambito del prossimo Bando comunitario di Cultura 2000;
- la seconda ipotesi progettuale è invece di sviluppo dell'E-Governement.

Schema ANALISI SWOT Ufficio Europa Comune di Valenzano

Punti di forza	**Punti di debolezza**
- Capacità di coordinamento e di creare reti - Innovatività delle azioni - Sinergia con il territorio locale - Buona capacità di diffusione delle informazioni e dei risultati - Collegamento con le Amministrazioni Comunali e con le Istituzioni locali - Forte volontà di internazionalizzarsi	- Impatto medio-basso con le Amministrazioni locali - Debole sostenibilità economica - Debolezza logistica - Carenza di risorse umane - Mancanza di competenze professionali specifiche per la progettazione in ambito comunitario - Mancanza di competenze linguistiche ad alto livello - Approccio debole, da parte dei comuni del territorio, di entrare in rete e di sviluppare percorsi comuni - Debolezza strategica e programmatica, dovuta al basso interesse e coinvolgimento delle Amministrazioni
Opportunità	**Rischi**
- Creazione, attraverso l'Ufficio Europa, di un polo territoriale per lo Sviluppo Tecnologico - Possibilità di scambio di best practises con partner transnazionali su tematiche specifiche del territorio locale. - Diffusione di un'informazione specifica e condivisa sulle politiche ed opportunità della Comunità Europea	- Appiattimento su poche opportunità di finanziamenti comunitari - Mancanza di programmazione specifica - Dispersione di risorse sia umane sia finanziarie

Dott.ssa Giovanna Gioja

PROGRAMMI FINANZIATI DA ALTRI ENTI

CAMERA DEI COMMERCIO DI LECCE
Presidente: Sergio D'Oria
Indirizzo: Viale Gallipoli
Provincia: LECCE Regione: PUGLIA
Incontro: 26 Maggio 2003

Elenco iniziative specifiche
Gli Enti camerali hanno acquisito una maggiore capacità operativa con la legge di riforma n. 580/1993 divenendo centri istituzionali di riferimento per l'imprenditoria locale, non solo sotto il profilo amministrativo ed economico, ma anche quali strumenti di promozione e sviluppo del tessuto produttivo provinciale.
La Camera di Commercio di Lecce promuove iniziative per sostenere il sistema delle pmi, migliorare le condizioni economiche e sociali della provincia e favorire la penetrazione delle imprese locali nei mercati esteri.
La promozione delle iniziative di internazionalizzazione delle imprese locali viene realizzata dalla Camera di Commercio di Lecce avvalendosi dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio di Puglia, del Centro Regionale per il Commercio Estero e dell'Azienda Speciale per i Servizi reali alle imprese.
Inoltre l'Azienda Speciale per i Servizi reali alle imprese opera con il Sistema Globus cioè la rete degli Sportelli per l'Internazionalizzazione delle Camere di Commercio.

Descrizione Progetto
Presso lo Sportello l'impresa può accedere a servizi informativi di supporto alla conoscenza e selezione dei mercati esteri, alla ricerca di opportunità di investimento e/o partner esteri adeguati allo sviluppo del proprio specifico progetto di internazionalizzazione. Lo ***Sportello Internazionalizzazione dell'Azienda Speciale per i Servizi Reali alle Imprese*** della Camera di Commercio di Lecce aderisce a Globus, la rete mondiale degli sportelli internazionalizzazione delle Camere di Commercio Italiane che conta 80 nodi in Italia e 60 nel mondo. Globus è un nuovo servizio telematico nato per assistere le aziende che operano o vogliono iniziare ad operare sui mercati esteri.

Globus è il sito dove ogni azienda può trovare risposta alle sue domande sull'internazionalizzazione.
Ogni sportello della rete Globus è chiamato a:

- dare risposte a richieste di informazioni;
- orientare chi muove i primi passi nell'attività all'estero;
- assicurare informazione e prima assistenza sui temi principali dell'internazionalizzazione;
- indirizzare verso gli interlocutori pubblici o privati più qualificati nel fornire le soluzioni richieste.

I servizi offerti riguardano:

- Fiere e missioni (dati forniti in collaborazione con l'ICE, la rete Globus, Expofairs Versione on line della "Guida Mondiale Fiere", il sito offre informazioni generali su fiere in tutto il mondo);
- Paesi e Mercati (in collaborazione con Unioncamere offre una banca dati contenente Schede Paese Export con informazioni aggiornate riguardo i documenti e le procedure per esportare le merci, oltre a notizie e riferimenti sui 160 Paesi. Le informazioni contenute nella banca dati sono costantemente aggiornate. Anche Le Guide Paese dell'ICE sono il prodotto di una rinnovata collana ICE che prevede oltre 60 titoli dedicati ad altrettanti Paesi.);
- Opportunità di business (ICE - Opportunità d'affari La Banca Dati Opportunità d'Affari raccoglie le occasioni di business segnalate quotidianamente dalla rete degli Uffici ICE e dalle Rappresentanze Diplomatiche).;
- Seminari e formazione (Il servizio fornisce informazioni utili su corsi e master su temi legati all'internazionalizzazione delle imprese organizzati e proposti da organismi vari);
- Finanziamenti (Questo servizio offre una panoramica degli strumenti di sostegno nazionali all'internazionalizzazione e delle fonti a cui accedere per avere informazioni più dettagliate);
- Emergenze internazionali (Il servizio fornisce le prime informazioni utili relative ad eventi internazionali straordinari e ad aree del mondo interessate da calamità naturali, guerre, sommosse, terrorismo);

- Gare d'appalto internazionali (Questo servizio segnala le fonti e gli strumenti per l'acquisizione di informazioni sulle gare d'appalto internazionali).

La Camera di Commercio fornisce anche tutta l'assistenza alle imprese per la documentazione relativa alle procedure per l'export: come i Certificati di origine, la Legalizzazione Firma, il Visto di conformità, i Carnets ATA, i Carnets TIR, il certificato di libera vendita ed il Marchio INE.

Inoltre la Camera di Commercio di Lecce, per favorire lo sviluppo delle imprese manifatturiere, delle Cooperative di imprese manifatturiere, dei Consorzi di imprese manifatturiere e di Cooperative e Consorzi che hanno per scopo la promozione e l'esportazione dei prodotti delle imprese consorziate dei settori Industria, Artigianato, Agricoltura che promuovono i loro prodotti in Italia e all'Estero mediante la partecipazione a Mostre e Fiere, prevedere un apposito stanziamento nel proprio bilancio di previsione da destinare agli interventi.
In questo servizio è possibile prendere visione del regolamento per la concessione del contributo finanziario che la Camera di Commercio di Lecce concede alle imprese della provincia che partecipano a Mostre e Fiere in Italia, riconosciute con Decreto Ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (Elenco Ufficiale 2001 Ministero dell'Industria) o con Decreto della Giunta Regionale della regione in cui si svolge la manifestazione, e a Mostre e Fiere all'Estero organizzate dall'ICE o da strutture del paese in cui si svolge la manifestazione.

Elementi qualitativi (risposta multipla):

X trasferibilità dell'iniziativa X crescita del contesto ☐ spinta innovativa
☐ ricaduta socio-economica ☐ definizione di una metodologia ☐ esperienza d'eccellenza

Suggerimenti alla Regione

Sviluppo di servizi per l'internazionalizzazione che attraverso la costituzione di uno Sportello unico per l'internazionalizzazione che valorizzi e incrementi tutte le esperienze presenti sul territorio.
Lo sportello per l'internazionalizzazione come unico spazio di sostegno, programmazione e raccordo di tutti gli interventi verso le imprese.

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 X 6

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate

Sergio D'Oria - Presidente della Camera di Commercio di Lecce
viale Gallipoli, 39 - 73100 Lecce
Telefono +39 0832 684229
Fax +39 0832 302003

Data dell'intervista: 26 Maggio 2003 Ora: 10.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

CAMERA DEI COMMERCIO DI BRINDISI
Segretario Generale: Dr. Nicola Roncone
Indirizzo: Sede Centrale Via Bastioni Carlo V n.4
Tel. 0831 2201 - Fax 0831 220210
72100 BRINDISI

Provincia di Brindisi – Regione Puglia

Elenco iniziative specifiche
La Camera di Commercio industria artigianato e agricoltura ha istituzionalmente il compito di promuovere lo sviluppo dell'economia della provincia di competenza.
È un'attività importante per la Camera di Commercio che con questa funzione interviene direttamente sull'economia locale con diverse iniziative promozionali rivolte e proposte alle imprese o comunque finalizzate a creare un indotto con ripercussioni positive sul tessuto imprenditoriale della provincia.
I sostegni a favore delle imprese consistono sia in contribuzioni finanziarie dirette sia in attività di marketing e organizzazioni fieristiche compresa l'organizzazione di missioni economiche all'estero.
La promozione delle iniziative di internazionalizzazione delle imprese locali viene realizzata dalla Camera di Commercio di Brindisi avvalendosi dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio di Puglia, del Centro Regionale per il Commercio Estero e dell'Azienda Speciale PromoBrindisi e ISFORES.
La camera di commercio di Brindisi opera con il Sistema Globus cioè la rete degli Sportelli per l'Internazionalizzazione delle Camere di Commercio.

Descrizione Progetti

ISFORES - l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Brindisi
ISFORES è l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Brindisi che opera dal 1976 con funzioni di supporto e di promozione all'attività camerale, alle aziende e all'economia locale, mettendo a disposizione ogni servizio essenziale per la funzionalità e la competitività di ciascuna iniziativa imprenditoriale.

Obiettivi
E' una struttura estremamente flessibile, che interagisce a livello operativo con la Camera di Commercio, sostenuta da un gruppo di elevata capacità professionale in grado di offrire assistenza agli operatori sui problemi di tipo organizzativo/gestionale e di formazione.
ISFORES, diretta emanazione dell'Ente Camerale, ha la possibilità di programmare e gestire con efficienza ed efficacia gli scambi relazionali con l'utenza, disponendo ed implementando strategie e programmi atti a rispondere alle domande ed a soddisfare i bisogni individuati diretti a favorire la competitività delle imprese.
Anche gli enti economici pubblici e privati, nonché le Amministrazioni locali, rientrano tra gli utenti potenziali dell'Istituto, laddove si consideri che i pubblici uffici, nella complessa società attuale, hanno bisogno di manager per operare secondo criteri qualitativi.
ISFORES supporta, inoltre, le Istituzioni scolastiche nella realizzazione di percorsi didattici sperimentali e con attività di orientamento professionale e scolastico post diploma e/o laurea.

ISFORES promuove, infine, una serie di iniziative volte a rafforzare lo sviluppo economico del turismo, sia individuando iniziative utili a generare e favorire nuove attività imprenditoriali, sia favorendo l'attività del turismo provinciale, sintetizzando proposte mirate a diffondere la qualità e l'immagine positiva del territorio, in accordo con i referenti del mercato interessati all'offerta turistica.

Settore formazione
L'attività di formazione è sicuramente quella più rilevante che ISFORES realizza, partecipando attivamente alle iniziative proposte dal circuito nazionale Unioncamere "Formazione Impresa", con il contributo dei Fondi UE.
I corsi di formazione sono rivolti soprattutto a giovani diplomati e laureati che intendono approfondire materie specialistiche, concretizzare nella fase di stage esperienze pratiche per accedere, successivamente, nel complesso mondo del lavoro.
Le azioni formative sono rivolte anche alle imprese che desiderano accrescere la preparazione dei propri quadri e manager.

In questo modo ISFORES prepara nuove figure professionali pronte a collaborare in maniera determinante per la gestione di ogni attività economica.

I corsi formativi, coordinati e programmati con la consulenza di docenti universitari e professionisti di grande esperienza, sono dedicati soprattutto a discipline di rilievo per la gestione aziendale, per l'attività di produzione e del sistema qualità, nonché per le azioni riguardanti il marketing e la commercializzazione dei prodotti agroindustriali.
Estrema attenzione è riservata anche ai settori assicurativo/finanziari che costituiscono parte integrante della vita e del successo di ogni impresa moderna.

P.I.C. INTERREG II – Italia-Grecia -Misura 5.3 –
La Camera di Commercio di Brindisi ha proposto, nell'ambito del Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG II, una serie di azioni formative per le pmi e per gli operatori turistici e divulgatori agricoli, finalizzate a valorizzare il nostro territorio e le nostre produzioni, per favorire il processo di internazionalizzazione e di sviluppo turistico.

La realizzazione dei seguenti interventi di formazione è curata dall'**ISFORES**:
- Management in information technology per pmi del settore turistico e servizi;
- Recupero e diffusione delle tradizioni gastronomiche italiane e greche;
- Esperto in organizzazione di convegni e manifestazioni congressuali;
- Addetto al marketing turistico;
- Master in tourism management;
- Tecniche innovative per divulgatore agricolo.

Corsi brevi per il settore turistico-ricettivo
- La cultura dell'ospitalità;
- Il cliente al primo posto;
- Tecniche per la qualità del servizio di housekeeping;
- Assistente alla direzione per l'impresa turistico/alberghiera;
- Tecnologia ed organizzazione del lavoro al front – office;
- Tecniche della gestione per regole dei servizi ristorativi.

Corsi liberi per iscrizione Albi:
- Agenti e rappresentanti di commercio;
- Agenti di affari in mediazione;
- Imprenditori settore alimentare;
- Somministrazione alimenti e bevande;
- Direttore tecnico di agenzia di viaggi e turismo;
- Promotore finanziario.

Progettazione d'eccellenza
E' in fase di realizzazione l'attivazione di un Corso di diploma universitario in "Operatore turistico culturale"

Settore indagini, studi e servizi alle imprese
- PROGETTO SEPRI – Servizi Promozionali alle Imprese;
- Progetto Qualità nel Turismo;
- Indagine sulla qualità del credito in provincia di Brindisi.

PROMOBRINDISI - AZIENDA PER I SERVIZI REALI ALLE IMPRESE
Indirizzo: Via Bastioni Carlo V, 6
72100 Brindisi (BR)
Telefono: +39.0831.562994 - Fax: +39.0831.597059
E-Mail: promobrindisi@br.camcom.it; info@promobrindisi.it.

PROMOBRINDISI è l'Azienda per i servizi reali alle imprese impegnata nella promozione dell'intero territorio provinciale e delle aziende che in esso vi operano.
PromoBrindisi è l'Azienda speciale della Camera di Commercio di Brindisi per i servizi reali alle imprese.
Svolge attività di interesse pubblico, senza perseguire fini di lucro.
PromoBrindisi è un soggetto nuovo, con un ruolo istituzionale e una struttura agile, al fianco di aziende, associazioni imprenditoriali ed enti pubblici; protagonista dello sviluppo locale innovativo attraverso l'interazione tra soggetti diversi come metodo per la crescita del sistema economico.
La sua azione attiva sul territorio una rete di collaborazioni ed offre una serie di servizi come banche dati, informazioni ed orientamento.

Essa agisce su due filoni di servizi prioritari:
- quello della internazionalizzazione delle imprese e
- quello dell'orientamento al lavoro e all'imprenditorialità

Tra i suoi scopi istituzionali, infatti, troviamo quello di promuovere il potenziamento del sistema delle imprese e la competitività dello stesso attraverso:

- **l'erogazione di servizi reali** mediante l'assistenza tecnica e la consulenza nelle varie funzioni aziendali, quali:
  - gestione e finanza;
  - produzione;
  - marketing e commercializzazione;
  - qualità;
  - ambiente;
  - informatizzazione;
  - innovazione tecnologica.

- la promozione di iniziative per lo sviluppo del partenariato tra le imprese locali ed imprese nazionali ed estere e per lo sviluppo dell'internazionalizzazione;
- lo sviluppo di nuova imprenditorialità e la valutazione di progetti di investimento;
- la elaborazione di progetti per la partecipazione a programmi nazionali e comunitari;
- la progettazione, realizzazione e gestione di eventi e strutture per la promozione commerciale delle produzioni locali;
- la realizzazione di progetti e azioni promozionali affidatigli dalla Camera di Commercio di Brindisi e/o da terzi (Enti, Associazioni imprenditoriali, ecc.).

PromoBrindisi si è dotata di due sportelli informativi specifici, rivolti a tutta l'utenza provinciale, in rete con le Agenzie di sviluppo facenti parte delle strutture camerali:

GLOBUS – Sportello per l'Internazionalizzazione
E' la risposta alle esigenze di internazionalizzazione delle imprese. Fornisce un primo livello di assistenza per lavorare, esportare, investire all'estero attraverso servizi di informazione e di orientamento

OLIMPO – Servizio di orientamento al lavoro e all'imprenditorialità.
E' un sistema integrato che offre informazioni e servizi on-line sul territorio per il sostegno all'occupazione e alle imprese. Favorisce il confronto e lo scambio di esperienze con le categorie produttive e gli enti locali.

Per le Aziende:
- offre servizi reali mediante l'assistenza tecnica e la consulenza per le principali funzioni aziendali;
- sostiene lo sviluppo di nuova imprenditorialità e la valutazione di progetti di investimento.

Per il Sistema Associativo:
- realizza progetti e azioni promozionali su incarico della Camera di Commercio, Enti, Associazioni Imprenditoriali etc;
- progetta e gestisce eventi e strutture per la promozione commerciale delle produzioni locali.

Per gli Enti Pubblici:
- elabora progetti per la partecipazione a programmi nazionale e comunitari;
- promuove iniziative a favore dello sviluppo del partenariato e dell'internazionalizzazione.

Lo Sportello Promobrindisi della Camera di Commercio di Brindisi aderisce a Globus, la rete mondiale degli sportelli internazionalizzazione delle Camere di Commercio Italiane che conta 80 nodi in Italia e 60 nel mondo. Globus è un nuovo servizio telematico nato per assistere le aziende che operano o vogliono iniziare ad operare sui mercati esteri.
Globus è il sito dove ogni azienda può trovare risposta alle sue domande sull'internazionalizzazione.

Ogni sportello della rete Globus è chiamato a:

- dare risposte a richieste di informazioni;
- orientare chi muove i primi passi nell'attività all'estero;
- assicurare informazione e prima assistenza sui temi principali dell'internazionalizzazione;
- indirizzare verso gli interlocutori pubblici o privati più qualificati nel fornire le soluzioni richieste.

I servizi offerti riguardano:
- Fiere e missioni (dati forniti in collaborazione con l'ICE, la rete Globus, Expofairs Versione on line della "Guida Mondiale Fiere", il sito offre informazioni generali su fiere in tutto il mondo);
- Paesi e Mercati (in collaborazione con Unioncamere offre una banca dati contenente Schede Paese Export con informazioni aggiornate riguardo i documenti e le procedure per esportare le merci, oltre a notizie e riferimenti sui 160 Paesi. Le informazioni contenute nella banca dati sono costantemente aggiornate. Anche Le Guide Paese dell'ICE sono il prodotto di una rinnovata collana ICE che prevede oltre 60 titoli dedicati ad altrettanti Paesi.);
- Opportunità di business (ICE - Opportunità d'affari La Banca Dati Opportunità d'Affari raccoglie le occasioni di business segnalate quotidianamente dalla rete degli Uffici ICE e dalle Rappresentanze Diplomatiche).;
- Seminari e formazione (Il servizio fornisce informazioni utili su corsi e master su temi legati all'internazionalizzazione delle imprese organizzati e proposti da organismi vari);
- Finanziamenti (Questo servizio offre una panoramica degli strumenti di sostegno nazionali all'internazionalizzazione e delle fonti a cui accedere per avere informazioni più dettagliate);
- Emergenze internazionali (Il servizio fornisce le prime informazioni utili relative ad eventi internazionali straordinari e ad aree del mondo interessate da calamità naturali, guerre, sommosse, terrorismo);
- Gare d'appalto internazionali (Questo servizio segnala le fonti e gli strumenti per l'acquisizione di informazioni sulle gare d'appalto internazionali).

PromoBrindisi, in tale ottica, ha inoltre partecipato al processo di Agenda 21 del Comune di Brindisi.

La Camera di Commercio fornisce anche tutta l'assistenza alle imprese per la documentazione relativa alle procedure per l'export: come i Certificati di origine, la Legalizzazione Firma, il Visto di conformità, i Carnets ATA, i Carnets TIR, il certificato di libera vendita ed il Marchio INE.

Elementi qualitativi (risposta multipla):
X trasferibilità dell'iniziativa X crescita del contesto ☐ spinta innovativa
☐ ricaduta socio-economica ☐ definizione di una metodologia ☐ esperienza d'eccellenza

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 X 6

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate
Dr. Nicola Roncone – Segretario Generale della Camera di Commercio di Brindisi
Sede Centrale Via Bastioni Carlo V n.4
Tel. 0831 2201 - Fax 0831 220210
72100 BRINDISI

Data dell'intervista: 26 Maggio 2003 Ora: 16.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

PROGRAMMI FINANZIATI DA ALTRI ENTI
(ICE, Camere di Commercio, Finanziarie regionali)

Nome: SUBFOR - AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI TARANTO

Indirizzo: viale Virgilio, 74100 Taranto

Provincia: Taranto

Regione: Puglia

Numero associati: non disponibile

Budget internazionalizzazione: non disponibile

Fonte finanziaria: contributi della CCIAA
propria (associati): non disponibile
fondi nazionali (specificare) non disponibile
fondi regionali (specificare) non disponibile
fondi locali (provincia/comune) (specificare)
di cui: ☐ *Missioni all'estero (fuori UE):* _____ ☐ *Formazione;*
☐ *Seminari e convegni;* ☐ *Consulenza diretta alle imprese*; ☐ *Altro;*

Beneficiari: il sistema imprenditoriale della provincia di Taranto

Elenco iniziative specifiche: le iniziative sono gestite direttamente da Mondimpresa e da Unioncamere

Settori prioritari:

Elementi qualitativi (risposta multipla):
x trasferibilità dell'iniziativa ☐ crescita del contesto ☐ spinta innovativa
☐ ricaduta socio-economica ☐ definizione di una metodologia ☐ esperienza d'eccellenza

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione x1 2 3 4 5 6
Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione x1 2 3 4 5 6

Elenco persone contattate
Dott.ssa Sanesi

Data dell'intervista: 10 giugno

Intervistatore: Claudio Polignano

CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO

AZIENDA SPECIALE SUBFOR

L'Azienda Speciale Subfor, costituita dalla Camera di Commercio di Taranto per la promozione dell'economia provinciale, è proiettata sul territorio quale agenzia di sviluppo e di indirizzo per le piccole e medie imprese, che rappresentano la gran parte dell'imprenditoria locale, ed è anche polo di attrazione economico-culturale.
Subfor svolge le proprie attività in tre strutture distinte ma integrate: il "Centro di formazione, informazione e ricerca", che esplica la propria funzionalità attraverso: - attività di informazione, consulenza e assistenza economica alle imprese; - la biblioteca economica informatizzata; - lo sportello Diffusione e Innovazione Tecnologica; - la Camera Arbitrale e lo Sportello di Conciliazione.

Attività di promozione e consulenza

L'Azienda Speciale Subfor si propone di dare le risposte più immediate alle domande degli aspiranti imprenditori e degli operatori già in attività in tutte le fasi del percorso d'impresa. Si effettuano colloqui approfonditi su tematiche specifiche:

- sulle modalità di accesso alle diverse opportunità di finanziamento e agevolazioni per le imprese (regionali, nazionali, comunitarie) e sui criteri di redazione del business plan;
- sulle procedure (amministrative e legislative) necessarie per l'avvio di nuove attività o per la fruizione delle provvidenze disponibili;
- sul mercato, nazionale ed internazionale, attraverso l'ausilio di banche dati e studi congiunturali di produzione interna e ricerche personalizzate sulla base delle esigenze individuali;
- sulla normativa di riferimento per le problematiche dell'internazionalizzazione, dell'innovazione tecnologica, della tutela ambientale;
- sulle attività di progettazione, accompagnamento e sviluppo degli strumenti della programmazione negoziata (es. patti territoriali).

L'Azienda Speciale Subfor non realizza azioni di particolare rilievo a sostegno dei processi di internazionalizzazione del sistema imprenditoriale locale, in quanto tale sistema non sollecita alcun intervento in tal senso e non si mostra ricettivo in merito alle opportunità rinvenienti dall'attivazione di processi di internazionalizzazione.
Sul piano delle azioni di internazionalizzazione, il sistema camerale tarantino si affida prevalentemente alle iniziative messe in campo da Unioncamere nazionale o regionale e da Mondimpresa scrl.

Dott. Claudio Polignano

PROGRAMMI FINANZIATI DA ALTRI ENTI
(ICE, Camere di Commercio, Finanziarie regionali)

Nome: A.I.C.A.I. - Azienda speciale della CCIAA di Bari per le imprese

Indirizzo: Via E. Mola, 19 – 70123 Bari

Provincia: Bari
Regione: Puglia

Numero associati: non disponibile

Budget internazionalizzazione: 3 Milioni di Euro

Fonte finanziaria: contributi della CCIAA, della Regione Puglia e delle Aziende
propria (associati)
fondi nazionali (specificare) fondo di perequazione
fondi regionali (specificare) POR Puglia
fondi locali (provincia/comune) (specificare)
di cui: x *Missioni all'estero (fuori UE):* *Formazione;*
x *Seminari e convegni;* x *Consulenza diretta alle imprese*; *Altro;*

Beneficiari: il sistema imprenditoriale della provincia di Bari

Elenco iniziative specifiche
- Progetto e-business square – commercio elettronico
- Newsletter Mercato Globale
- Borsa Immobiliare
- Progetti formativi sull'internazionalizzazione
- Progetto COMPRARE ITALAINO (NAFTA)
- CERTICOMMERCE
- Progetto ITALAGRI (BALCANI)
- Missione in Romania
- Borsa rifiuti
- M.U.D. – Modello unico di Dichiarazione ambientale
- Progetto per l'ammodernamento del Sistema Ambiente in Serbia
- Servizio di MARKETING MONITOR
- Servizio INFOEXPORT
- Sportello internazionalizzazione - Globus

Descrizione Progetto/i
l'AICAI è sportello per l'internazionalizzazione supportato da GLOBUS (servizio delle CCIAA); le missioni commerciali con l'estero, quali il progetto COMPRARE ITALIANO in Canada e USA, la missione in Romania, il progetto ITALAGRI nei Balcani, hanno l'obiettivo di incentivare i rapporti commerciali e di cooperazione tra le imprese pugliesi e quelle estere, al fine di promuovere l'economia del territorio e individuare nuovi mercati internazionali. I servizi di informazione (servizio Infoexport, Marketing Monitor) forniscono una informazione mirata su determinate tematiche inerenti l'internazionalizzazione: le aziende ricevono indicazioni sui mercati internazionali con particolare attenzione alla scelta dei mercati, alle azioni di marketing internazionale e all'export.

Settori prioritari: agroalimentare, tessile, mobile imbottito

Aree paese prioritarie: Balcani e Mediterraneo

Elementi qualitativi (risposta multipla):
trasferibilità dell'iniziativa Xcrescita del contesto spinta innovativa
X ricaduta socio-economica definizione di una metodologia esperienza d'eccellenza

Suggerimenti alla Regione
Sostenere la ricerca europea per le PMI (ad es. finanziamenti europei del VI Programma Quadro) e la cooperazione internazionale con strumenti snelli e flessibili per le imprese; favorire la partecipazione delle imprese alle gare internazionali.

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 x4 5 6
Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 x4 5 6

Elenco persone contattate
Dott. Giuseppe Liantonio – Segretario Generale della CCIAA di Bari (080.2174.220)
Dott.ssa Ida Borrelli – Vice direttrice dell'AICAI (080.2174.592) ida.borrelli@ba.camcom.it

Data dell'intervista: 21/05/03 Ora: 9.30

Intervistatore: Claudio Polignano

PROGRAMMI FINANZIATI DA ALTRI ENTI
(ICE, Camere di Commercio, Finanziarie regionali)

Nome: IFOC -Azienda Speciale della Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Bari

Indirizzo: Via E. Mola, 19

Provincia: Bari
Regione: Puglia

Numero associati: non disponibile

Budget internazionalizzazione: non disponibile

Fonte finanziaria: non disponibile
propria (associati)
fondi nazionali (specificare) fondo di perequazione, PON ed altri programmi del Ministero del welfare
fondi regionali (specificare) POR Puglia
fondi locali (provincia/comune) (specificare)
di cui: ☐ *Missioni all'estero (fuori UE):* X *Formazione;*
☐ *Seminari e convegni;* ☐ *Consulenza diretta alle imprese*; ☐ *Altro;*

Beneficiari: giovani, disoccupati, imprese

Elenco iniziative specifiche:
- corsi IATA;
- corsi relativi all'area "Commercio Estero ed Internazionalizzazione delle Imprese";
- quattro corsi in Esperto di tecniche del commercio estero;
- corso in Guida all'Export per le PMI;
- progetto EQUAL (PSG ODEA).

Descrizione progetto
Gli interventi formativi nell'area "Commercio Estero ed Internazionalizzazione delle Imprese", i corsi di formazione per giovani disoccupati nell'area export management e quello di assistenza tecnica per le imprese pugliesi sono finalizzati alla crescita ed allo sviluppo delle aziende impegnate nell'export e nell'internazionalizzazione;
I corsi IATA sono dedicati a tutti coloro che desiderano entrare nel mondo delle imprese turistiche con una preparazione specifica e ufficialmente riconosciuta a livello internazionale, in particolare sulle tecniche di tariffazione aerea internazionale per agenti di viaggio;
Il progetto ODEA ha come obiettivo generale quello della creazione del "sistema dei percorsi di inclusione sociale e per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli" attraverso la creazione di un'Agenzia di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati

Settori prioritari: formazione di eccellenza e formazione continua per le pmi.

Elementi qualitativi (risposta multipla):
☐ trasferibilità dell'iniziativa x☐crescita del contesto x☐ spinta innovativa
☐ ricaduta socio-economica ☐ definizione di una metodologia☐ esperienza d'eccellenza

Suggerimenti alla Regione
Snellimento delle procedure burocratiche di gestione delle misure fse del POR; maggiore integrazione tra percorsi formativi e fabbisogni espressi dal sistema economico territoriale.

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 x4 5 6

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 x4 5 6

Elenco persone contattate
Dott. Dino Lovecchio (v.direttore)
Via E. Mola, 19 – 70100 Bari
Tel. 080.5559504 – email: donato.lovecchio@ba.camcom.it

Data dell'intervista: 26 maggio 03 Ora: 9.00

Intervistatore: Claudio Polignano

CAMERA DI COMMERCIO DI FOGGIA

PROGETTI DI COOPERAZIONE ED ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

La Camera di Commercio di Foggia ha sempre riservato grande attenzione alla promozione dell'economia provinciale impegnandosi soprattutto nella realizzazione di progetti di più ampio respiro che, per loro natura, richiedono un importante supporto finanziario ed organizzativo.
Ogni anno, la Giunta Camerale approva, sulla base delle proposte pervenute da parte delle Associazioni di Categoria della provincia, il piano delle iniziative promozionali.
Tale programma si muove sostanzialmente lungo tre direttrici:

- realizzazione di iniziative autonome
- partecipazione ad iniziative di altri Enti
- concessione di contributi alle aziende per la partecipazione a Fiere

Concessione di contributi per la partecipazione a manifestazioni all'estero delle PMI della provincia

La Camera di Commercio di Foggia favorisce la mondializzazione dell'impresa, offrendo la propria collaborazione a sviluppare l'attività sui mercati esterni.

L'attività consiste in:

- partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero;
- organizzazione e partecipazione a missioni all'estero aventi scopo esplorativo ed operativo;
- organizzazione di seminari informativi sulle opportunità di investimento nei vari Paesi approfondimenti su tematiche economiche
- incontri con missioni commerciali estere in Italia.

Il contributo per la partecipazione è concesso sulla base dei criteri di cui al "Regolamento per la concessione di contributi per la partecipazione a manifestazioni all'estero delle piccole e medie imprese della provincia".

Lo Sportello per l'Internazionalizzazione

Lo Sportello per l'Internazionalizzazione eroga servizi di base, ossia validi per qualsiasi tipo di impresa che operi nei mercati esteri, e servizi "on demand", vale a dire servizi aderenti alle specifiche richieste degli operatori economici del territorio.

I servizi principali dello Sportello rispondono a due tipologie di esigenze: fabbisogni conoscitivi e prima assistenza; orientamento strategico.

Lo Sportello risponde ai fabbisogni conoscitivi e di prima assistenza, al fine di ridurre le difficoltà, generalmente lamentate dall'operatore economico, legate alla polverizzazione e disomogeneità delle fonti di informazione.

In pratica i responsabili dello Sportello si occuperanno di identificare la fonte di informazione, di selezionare e diffondere informazioni corrette ed aggiornate, verificando, ove possibile, il livello di affidabilità e qualità delle stesse.
informazioni economiche sui Paesi/Mercati/Settori:

- fiere e manifestazioni all'estero;
- strumenti finanziari a favore dell'internazionalizzazione;
- informazioni su opportunità d'affari e ricerca partner;
- servizi di informazione periodica sull'internazionalizzazione;

Lo Sportello risponde inoltre ai fabbisogni di orientamento strategico che l'operatore economico spesso manifesta preliminarmente alla decisione di sviluppo o di consolidamento di attività di internazionalizzazione.

In altri termini la tipologia del servizio si differenzia da quella di informazione per il valore aggiunto dato dalla competenza, dalla professionalità e dalla capacità di offrire soluzioni adeguate da parte delle risorse dedicate allo Sportello.

- studi di Mercati e di Paese;
- orientamento generale all'export;
- missioni economiche all'estero, workshop e accoglienza delegazioni estere in Italia;
- cicli di seminari tematici.
- • Certificazioni estere ed informazioni doganali

Il Servizio certificazioni estere e informazioni doganali, cura l'istruttoria e il rilascio dei carnet ATA e dei carnet TIR; procede all'attribuzione del numero meccanografico per operare con l'estero ed al rilascio dei visti sui certificati d'origine. Assicura, inoltre, l'attività di informazione al pubblico sulla normativa doganale, sulle opportunità di sviluppo delle imprese nei mercati esteri ed in merito alla ricerca partner e ricerche di mercato.

In aggiunta lo Sportello si propone di svolgere sia una **funzione di promozione** delle sue attività caratteristiche nei confronti del tessuto economico locale, al fine di stimolare la domanda, sia una **funzione di relazione e raccordo** con i soggetti, pubblici e privati, che producono servizi e iniziative per l'internazionalizzazione.

Attività editoriali di supporto alla cooperazione internazionale

Alle Camere di Commercio, fin dall'entrata in vigore delle prime norme riguardanti le loro funzioni istituzionali, è stato attribuito il compito di svolgere, sull'area provinciale, ricerche ed analisi su temi di carattere economico, sociale e statistico.

Ciò ha permesso di avviare e di ampliare nel tempo un'intensa attività editoriale soprattutto mirata all'analisi e allo studio dell'economia provinciale.

- SPECIALE I.E.S. "Marketing Territoriale - Strategia di promozione del territorio e d'attrazione di investimenti"
- Il Mercato Cinese - un'opportunità per le aziende di Capitanata – è possibile richiedere la pubblicazione presso lo Sportello per l'Internazionalizzazione
- Germania - Opportunità di sviluppo per le imprese dell'agroalimentare - è possibile richiedere la pubblicazione presso lo Sportello per l'Internazionalizzazione

Fiere, mostre, mercati:

- Calendario 2002 - disponibile copia presso l'U.R.P. della CCIAA di Foggia
- Calendario 2003 disponibile copia presso l'U.R.P. della CCIAA di Foggia

Dott.ssa Giovanna Gioja

PROGRAMMI FINANZIATI DA ALTRI ENTI
(Università ed Enti di ricerca

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA – UFFICIO RELAZIONI INTERNAZIONALI
Via Arpi - Piazzetta Santa Chiara, 2 (Palazzo Ricciardi) - 71100 FOGGIA
Tel +39 0881 779619 fax +39 0881 707700
e-mail: relint@unifg.it

Incontro del 20 maggio 2003
Interlocutore: DR.SSA RITA SARAO' - Capo Settore dell'Ufficio

Descrizione sintetica
Costituito il 20 gennaio del 2000, il Centro per le relazioni internazionali ha svolto nel suo primo anno di vita un'intensa attività con l'obiettivo di favorire sia la mobilità studentesca in Europa, sia la stipula di convenzioni con università straniere. Al riguardo si deve rilevare che la cooperazione tra le università è destinata ad assumere un'importanza più grande che nel passato, in quanto oltre a consentire il tradizionale scambio di visite di studenti e soprattutto docenti, può offrire la possibilità, riconosciuta dalla legge italiana, di organizzare corsi di studi d'ogni livello, finanziabili da soggetti pubblici e privati, al termine dei quali siano rilasciati titoli validi in Italia e nel Paese straniero cui appartiene l'altra Università. L'obiettivo principale del Centro di Relazioni Internazionali è di offrire formazione d'eccellenza agli studenti italiani e stranieri.
L'Ufficio ha il compito di programmare, promuovere organizzare e gestire le attività di collegamento delle strutture didattiche e scientifiche dell'Ateneo con le università e la domanda studentesca d'altri paesi nonché con le istituzioni internazionali.

E' chiamato a adempiere le seguenti funzioni:

In materia di rapporti interuniversitari:
- sviluppo rapporti con università italiane e non ai fini cooperativi e di scambi studenteschi;
- gestione delle convenzioni con università non italiane.

In materia di rapporti con gli Uffici del Ministero dell'Università
- finanziamenti in materia di cooperazione universitaria internazionale e di scambi studenteschi;
- assistenza a docenti, ricercatori, tecnici, amministrativi e studenti in entrata e uscita ai sensi delle convenzioni internazionali;
- segreteria Commissione convenzioni internazionali.

In materia d'organismi internazionali:
- promozione e gestione delle relazioni con istituzioni ed organizzazione universitarie internazionali e sovranazionali;
- gestione rapporti con il Ministero degli Affari Esteri per scambio docenti e ricercatori;
- gestione rapporti con relatori italiani e stranieri in occasione di meeting internazionali accademiche;
- gestione rapporti con numerosi organismi internazionali (UNESCO; FAO; UNICEF ecc).

Nella materia di scambi studenteschi**:**
- gestione programmi europei e lo scambio di studenti;
- gestione delle attività d'armonizzazione con le università europee finalizzate alla circolazione di studenti, alla collaborazione interuniversitaria e al riconoscimento dei periodi di studio e dei titoli accademici
- rapporti con gli uffici dell'Unione Europea per la gestione dei programmi europei;
- organizzazione delle attività di promozione per studenti non italiani e delle procedure relative agli adempimenti;
- promozione, progettazione e gestione dei programmi comunitari per lo scambio di studenti;
- informazione ed assistenza degli studenti dell'Ateneo in relazioni a soggiorni di studio all'estero;
- organizzazione d'iniziative dirette a promuovere la capacità d'attrazione dell'Ateneo nei confronti degli studenti non italiani;
- assistenza per il reperimento degli alloggi per studenti non italiani;
- organizzazione di corsi estivi d'italiano;
- progettazione e gestione segreteria dei programmi Socrates e Leonardo;

- progettazione gestione e segreteria d'altri programmi in via di definizione (TEMPUS; ALFA ecc).

In materia di comunicazione:
- aggiornamento continuo della pagina WEB di propria competenza
- trasmissione all'URP e al servizio stampa delle informazioni d'interesse esterno e interno
- mantenimento costante di uno sportello informativo per gli studenti dell'Università, gli studenti stranieri e i docenti
- gestione aggiornamento del nucleo bibliografico riguardante documentazione e guide sulle università non italiane

Attività

Partenariati- Per quanto concerne la possibilità offerta agli studenti di trascorrere all'estero periodi di studio, il Centro ha innanzi tutto organizzato, il Convegno " La mobilità studentesca nello spazio educativo europeo " allo scopo di rendere gli studenti edotti della chances loro offerte dalla normativa comunitaria.
Confortato dall'interessata partecipazione di molti giovani, l'Ateneo foggiano ha sottoscritto accordi di partenariato con una ventina d'università d'Europa con la quale partecipare ai programmi Socrates e Leonardo e all'Anno Europeo delle lingue. Sostenitori preziosi di queste iniziative sono stati anche le locali istituzioni pubbliche, diverse imprese private ed alcune ONLUS con lunga esperienza in questo campo. Allo scopo di collegarsi in modo permanente con altre università italiane e straniere per continuare a cooperare nei programmi di scambio degli studenti e per affrontare i numerosi problemi connessi all'armonizzazione degli ordinamenti didattici in Europa, quasi ovunque organizzati secondo la formula 3+2, l'Università si è associata ad alcune importanti organizzazioni quali l'European Association for International Education (EAIE), e la (CFR) e per fare questo ha partecipato agli incontri di Lipsia il 2 dicembre 2000 e di Lisbona il 7 febbraio 2001.

Cooperazione scientifica - Nel settore della cooperazione scientifica il Centro si è ispirato alla seguente strategia. Ha ritenuto che si dovessero allacciare rapporti non solo con le più importante università dei Paesi dell'Unione europea, sedi tradizionali della formazione degli studiosi del nostro continente, ma anche con le università situate nei Paesi dell'Europa Orientale attraversati dal Corridoio 8 dell'Unione europea. In particolare, quest'ultima scelta è sembrata opportuna in quanto contribuire ai programmi d'integrazione eurobalcanica è importante sia per i nostri interessi nazionali, sia, più in particolare, per le prospettive di sviluppo dell'economia locale. Pertanto, mentre sono in corso contatti con le Università di Heidelberg, di Parigi XIII e di Oxford e sarà presto siglato un accordo tra la Facoltà di giurisprudenza della nostra Università con la Facoltà di giurisprudenza dell' Università Karl Franzes di Ganz, l'Università di Foggia il 2 maggio 2000 ha aderito alla proposta di partenariato tra le Università del Corridoio 8.
In coerenza con tale impostazione, essa, ha stipulato con l'Università del Montenegro il suo primo accordo generale di cooperazione scientifica e didattica, evento che ha avuto una certa risonanza anche sulla stampa nazionale.

Programmazione Comunitaria - Il Centro è stato attivo anche sullo scenario latinoamericano nella prospettiva sia di partecipare al programma Alpha 2, sia di favorire i contatti economici delle imprese locali con quest'area del mondo. Per questo, nel marzo 2000, verificato l'interesse di numerose imprese foggiane operanti specialmente nel settore agricolo ad entrare nel mercato brasiliano, il Centro, con la collaborazione dell'Istituto italo-brasiliano di diritto privato comparato e di diritto agrario comparato dell'Universidade federal Fluminense (UFF) si è fatto promotore di un Protocollo di Intesa tra il Municipio di Niteroi-Rio de Janeiro e il Comune di Foggia.
Sottoscritto nel luglio del 2000 dai Sindaci delle due città. Tale protocollo ha per oggetto l'instaurazione di un rapporto di cooperazione economica, tecnica, scientifica e giuridica con l'obiettivo di agevolare l'attività di imprese brasiliane nel territorio foggiano e foggiane in quello dello Stato di Rio de Janeiro. Naturale sviluppo di quest'esperienza sarà, nell'aprile di quest'anno, la stipula di un accordo con l'UFF e con l'Universidade Federal di Vicosa, nello Stato del Minas Gerais, che è la più importante università del Sud America nel settore della ricerca agraria.

Formazione d'eccellenza - D'intesa con tutte le facoltà dell'Ateneo, il Centro sta organizzando cinque Master, finanziabili nella misura del 50% del loro costo, dal Fondo Sociale Europeo con denaro che sarà erogato dalla Regione Puglia secondo le linee stabilite dal Complemento di Programmazione 2000-2006. I cinque Master in cantiere immetteranno sul mercato del lavoro esperti in progettazione comunitaria, in cooperazione allo sviluppo, in qualità ambientale e sistemi di gestione aziendale, e in commercio elettronico. Il Politecnico di

Torino, organizzatore di un Corso euromaster, di grande successo, per progettisti comunitari, stipulerà nelle prossime settimane un accordo per trasferire alla nostra Università i risultati della sua brillante esperienza.

Attività convegnistica e seminariale

- Meeting internazionale: La politica di coesione alla luce dell'allargamento ai Paesi dell'Europa centro orientale – Ottobre 2001
- Meeting Internazionale "La Libertà delle Donne in Europa e nel Mediterraneo " – 5-6-7 Giugno 2003
- Forum Relazioni Internazionali Università Italiane – 19-20-21 Giugno 2003

Settori di Competenza

Il Centro Relazioni Internazionali dell'Università di Foggia è un ufficio trasversale a tutte le facoltà e/o i Dipartimenti dell'Università.Rispetto a quanto sinteticamente esposto, riguardo alla mission e alle attività specifiche dell'Ufficio, la focalizzazione delle attività è incentrata sul settore della formazione di eccellenza e nell'attività di partenariato con Università straniere ed italiane.

Il concetto di internazionalizzazione

Il mandato di un'istituzione universitaria è quello, essenzialmente di formare e fare ricerca.
Su questi due elementi centrali si evidenzia l'attività internazionale dell'Ufficio; attraverso lo scambio di studenti, il partenariato con università straniere, l'attività convegnistica e seminariale, l'Università di Foggia ha come obiettivo strategico quello di porsi come Polo Universitario per il Bacino Mediterraneo, intrecciando relazioni concrete di crescita con centri universitari, di ricerca e di formazione di eccellenza, sia in Europa, sia nell'area Mediterranea.
In questa ottica le priorità poste, presto, dall'Ufficio sono le seguenti:

- Mobilità studentesca – ERASMUS- adozione del sistema ECTS, incremento partenariati e mobilità docenti
- Scuola estiva di corsi di lingua italiana per stranieri
- LEONARDO_EUROPASS - riconoscimento dei crediti formativi e incremento partner attraverso visite preparatorie
- Progettare doppia laurea e Master Internazionali
- Progettare per l'orientamento e il collocamento dei laureati all'estero

La strategia di internazionalizzazione si esplica anche attraverso una scelta precisa di obiettivi e di identificazione di aree di maggiore interesse:

- Il Mediterraneo e l'America Latina sono aree nelle quali l'Unione Europea e il Governo Italiano stanno riservando molta attenzione quindi è utile continuare ed approfondire le tematiche già in corso di studio e realizzazione
- Si potrebbero avviare dei corsi formativi per i Diritti Umani in partenariato con l'UNICEF e la FAO. Quest'organismi dispongono di programmi riservati al mondo accademico e le maggiori Università Europee hanno stipulato protocolli ed accordi
- Obiettivo: creare a Foggia un Centro di Studio e Ricerca per i Diritti Umani che sia centro di riferimento per le Università Meridionali
- La creazione di work –group con i partner ERASMUS dei paesi d'adesione e pre-adesione per la partecipazione a numerosi programmi comunitari.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione

Da segnalare, i progetti Leonardo di Mobilità che hanno fornito non solo l'opportunità a diversi studenti di formazione e mobilità internazionale, ma hanno anche creato reti di partnership stabili e con grosse potenzialità nel futuro.

PROGETTI LEONARDO

Anno 2001

Titolo: University and enterprises together for occupation – UNIENTOGETHER

Misura: Mobilità

Settore di intervento: vari settori professionali (facoltà di: agraria, economia, giurisprudenza, medicina, turismo)

Paesi Partner: Spagna, Belgio, Germania, Francia, Finlandia, Regno Unito, Polonia

Sintesi
Azione rivolta a 30 studenti delle facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza, Medicina, Turismo. Gli stage si sono svolti in: ditte di consulenza internazionale nel settore giuridico, imprese private, piccole e medie imprese nel settore agrario, organismi no-profit nei settori finanziario, bancario, management, impresa, e-commerce. Le soluzioni di collocamento sono state effettuate a seconda del curriculum, infatti, il programma di lavoro è diversificato per corso di laurea. Il progetto aderisce all'iniziativa di certificazione EUROPASS e prevede una preparazione linguistica.

Anno 2002

Titolo: UNIENTOGETHER 2

Misura : Mobilità

Settore di intervento: Giurisprudenza, economia e commercio, lettere, agraria,

Paesi Partner: Francia, Spagna, Regno Unito

Sintesi
Il progetto si rivolge a studenti provenienti da tutte le facoltà dell'Università promotrice. Il programma dei tirocini definisce tematiche differenziate a seconda delle facoltà da dove provengono i beneficiari. I tirocinanti seguiranno un corso di preparazione linguistica sia prima di partire sia durante l'esperienza formativa ma propedeutico all'inserimento al lavoro. Si prevede l'utilizzo dello strumento Europass.

Borse Universitarie a studenti stranieri:
Attualmente l'Ufficio ha stipulato un protocollo d'intesa con l'UNESCO , per coordinare e gestire 10 borse di studio per il valore di 210.000 €uro , con fondi universitari , da assegnare a ragazze irakene , che possano studiare presso l'Università di Foggia

Schema ANALISI SWOT Ufficio Relazioni Internazionali Università degli Studi di Foggia

Punti di forza	**Punti di debolezza**
- Buona rete transnazionale - Buona attività convegnistica e seminariale - Forte propensione all'internazionalizzazione - Trasversalità e multidisciplinarietà delle azioni internazionali -	- Mancanza di strutture adeguate ad accogliere gli studenti stranieri - Difficoltà a creare partenariati con le altre università pugliesi - Carenza di competenze linguistiche specifiche per materiale di pubblicazione e diffusione all'estero - Mancanza di un ufficio front-office del Centro Relazioni Internazionali – difficoltà logistiche - Debole partenariato locale - Debole raccordo con aziende locali - Complessità burocratiche che rallentano e/o ostacolano attività potenzialmente valide. - Impatto medio basso con i diversi dipartimenti universitari.
Opportunità	**Rischi**
- Possibilità di implementazione della formazione di eccellenza - Ampliamento della mobilità studentesca - Raccordo con aziende ed istituzioni locali	- Mobilità studentesca mirata alla collocazione lavorativa in aree lontane (fuga dei cervelli) - Dispersione delle attività di internazionalizzazione

Dott.ssa Giovanna Gioja

PROGRAMMI DELLE UNIVERSITÀ E DEGLI ISTITUTI DI ALTA FORMAZIONE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

Piazza Umberto I , Palazzo Ateneo - Bari
Segreteria Rettorato: tel. 080/5714271-4200-4455 fax 080/5714697-4146
Segreteria Prorettorato: tel. 080/5714008-4697 - fax 080/5714843

Incontro del 24 Giugno 2003
Interlocutore: On. Prof. Vito Leccese - Staff del Rettore per i rapporti con i Balcani

Descrizione sintetica –
Il Decreto Ministeriale 8 maggio 2001, n. 115 sulla "Programmazione del sistema universitario per il termine 2001 – 2003", nel delineare gli obiettivi della programmazione universitaria per il prossimo triennio, ripropone le linee di azione per l'internazionalizzazione degli Atenei italiani.
In coerenza, si lascia grande libertà ai singoli Atenei di definire la propria vocazione attraverso l'elaborazione di un "piano globale d'internazionalizzazione d'Ateneo" nell'ambito del quale vanno definite opzioni strategiche e priorità d'intervento. L'Università di Bari ha inteso, con un percorso di partecipazione e condivisione aperto non solo alle sue tradizionali componenti ma anche alle comunità locali e alle realtà economiche del proprio territorio, costruire un progetto di internazionalizzazione con scadenze a breve, medio e lungo termine.
Così, a partire dalla consapevolezza che la cooperazione internazionale nell'ambito dell'istruzione è oggi un settore di forte concorrenza a livello internazionale, non solo in termini di attrazione di studenti ma anche e soprattutto come fattore di miglioramento della qualità della formazione.
La vocazione dell' Ateneo barese, alla sua identità, alla sua tradizione e al quadro internazionale.

Vocazione internazionale dell'università di Bari

Attività
A Maggio del 1983, promossa dall'Università di Bari, si svolge la Conferenza sulla Cooperazione Scientifica tra le Università del Mediterraneo che avvierà il processo di costituzione della Comunità delle Università del Mediterraneo (C.U.M.).
Oggi la C.U.M. è riconosciuta dall'UNESCO come organismo sovranazionale non governativo al quale afferiscono attualmente ***158 Atenei*** di tutti i Paesi del Mediterraneo.
La vocazione internazionale dell'Università di Bari è testimoniata da oltre 60 Convenzioni e Accordi con Enti ed Istituzioni culturali e scientifiche di molti Paesi europei ed extraeuropei. Molto intensa è anche l'attività di partecipazione ai Programmi europei formazione e di ricerca.
Nel corso degli ultimi anni è sensibilmente cresciuta la partecipazione al Contratto Internazionale *Socrates/Erasmu*s. Oggi per l'attuazione di questo programma ci sono 268 Accordi bilaterali con 163 Istituzioni estere con 65 docenti impegnati in qualità di coordinatori accademici.

La cooperazione transfrontaliera finanziata dai programmi comunitari Interreg II 1994-1999 per la formazione e l'aggiornamento di personale laureato albanese ha comportato una presenza a Bari di 470 docenti e ricercatori inviati dalle Università albanesi e, nel sito WEB dell'Università barese, alcune pagine in lingua italiana ed albanese sono dedicate alla cooperazione tra le Università dei due Paesi.

Corsi di Laura e Master a vocazione internazionale
Nell'Università di Bari tra i 71 corsi di laurea vi è quello su "Pace, diritti umani e cooperazione allo sviluppo nell'area mediterranea" con l'obiettivo di formare laureati destinati ad occupare posizioni professionali in organismi pubblici locali, nazionali o internazionali e organizzazioni non governative del terzo settore e della cooperazione internazionale per il conseguimento delle loro finalità istituzionali nei campi della promozione della pace, della garanzia dei diritti umani, della cooperazione allo sviluppo e della integrazione degli immigrati con particolare riguardo all'area mediterranea (Balcani, Medio Oriente,Nord Africa).

Dal 1998 è stato istituito il Diploma europeo di studi avanzati in Psicologia Sociale (DEEAPS) mentre dal 1993 è attivo il Master Internazionale in "Economics of International Trade and European Integration" in collaborazione con le Università di Cantabria, Stoke on Trent, Bruxelles, Anversa e Praga.

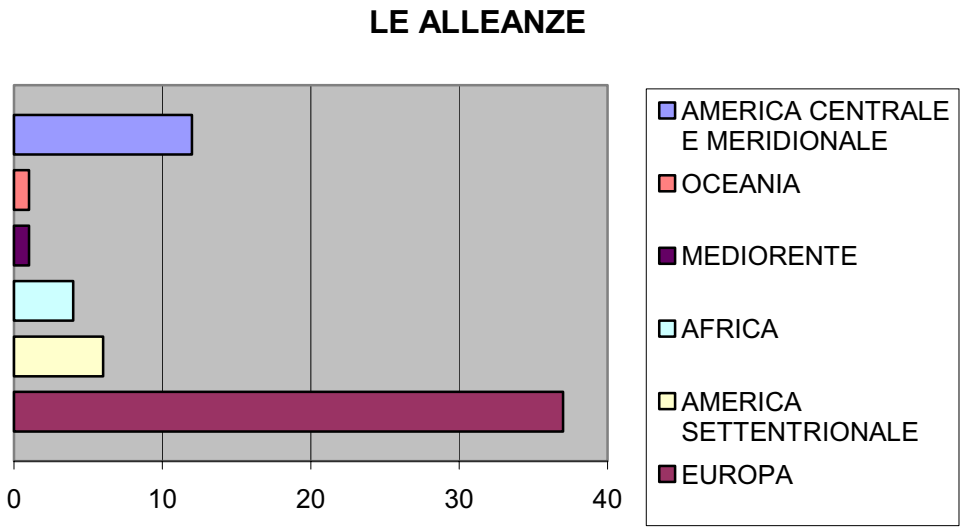
E' stato attivato, inoltre, il Master internazionale in "Minority Rights" con il patrocinio del Consiglio d'Europa, in collaborazione con le Università di Strasburgo, Bucarest Budapest, Gand, Lovanio, Lund e il Costitutional and Legal Policy Institute di Budapest.

La Summer School del Corso di Perfezionamento in Politiche e Tecnologie della Pace e del Disarmo organizzata dal Centro Interdipartimentale Ricerche sulla Pace è alla sua quarta edizione.
Presso il Dipartimento di Diritto Internazionale e dell'Unione Europea è attivo un Centro di documentazione europea che raccoglie tutta la documentazione comunitaria. Il Centro pubblica periodicamente un Bollettino Informativo.

Nel prossimo anno accademico prenderanno avvio due master internazionali progettati e realizzati in rete dall'Università di Bari, capofila, e diverse Università albanesi, montenegrine, serbe e greche. Questi master sono stati finanziati in parte dal MIUR con fondi destinati a sostenere il processo avviato con la Dichiarazione di Ancona, adottata alla Conferenza sullo sviluppo e la sicurezza nell'Adriatico e nello Ionio.

Partenariati
Osservando la distribuzione geografica dei partenariati, si osserva che i Paesi interessati sono complessivamente 24 per un totale di 63 istituzioni accademiche coinvolte. Con riferimento alla distribuzione continentale vi è una presenza massiccia di università dell'area europea allargata:

- · Europa: 37
- · America centrale e meridionale: 12
- · America settentrionale: 6
- · Africa: 4
- · Medio Oriente: 1
- · Oceania: 1



Collaborazioni con singoli paesi
Con riferimento ai singoli Paesi, la Francia è il primo partner europeo con 6 accordi, mentre l'Argentina con 8 convenzioni stipulate risulta il primo partner dell'Università di Bari.

Con l'Argentina negli ultimi 10 anni l'Università di Bari è stata impegnata in una costante attività di collaborazione scientifica, a partire dall'anno accademico 1999/2000 la cooperazione si è notevolmente intensificata. Anche grazie ad uno specifico contributo del MURST è stato possibile progettare e realizzare corsi di studio post laurea con rilascio di un titolo congiunto secondo le disposizioni del DM 509/99.
Inoltre l'Università di Bari partecipa ai lavori dello "steering committe", tavolo permanente di consultazione

interuniversitaria italo argentina, istituito dal Ministero degli Affari Esteri per la creazione di una rete universitaria europea per l'America Latina.
Altrettanto significativa è l'esperienza di cooperazione avviata con le Università russe in campo scientifico. Tale cooperazione, a seguito del protocollo esecutivo firmato nel 1997 ha spinto 5 Università italiane (Bari, Palermo, Siena, Venezia e Viterbo) e cinque università russe (Statale di Mosca, di Ulyanovsk, di Perm, di Kazan e l'Istituto di Oceanografia dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo) ha costituire l'Istituto italo russo di formazione e ricerche ecologiche. L'Istituto opera nel quadro degli obiettivi fissati in applicazione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa.

Il supporto amministrativo all'internazionalizzazione
In un contesto di sostegno al processo d'internazionalizzazione del sistema universitario e a sostegno delle attività di ricerca e di didattica svolte in partnership con università straniere, l'apparato amministrativo va riorganizzato e riqualificato in modo tale da sviluppare una nuova sensibilità tra gli operatori ed in particolare quella di sentirsi all'interno di un sistema aperto, senza frontiere nel quale le Università dello spazio europeo operano in rete.

- Pagine web dedicate ai rapporti internazionali e ai programmi di internazionalizzazione.
- Newsletter quindicinale inviata a tutti i docenti sulle opportunità e le scadenze.
- Sistema FAQ per interazioni tra docenti e apparato amministrativo.
- Ufficio Hosting per docenti e studenti stranieri.

L'accoglienza e l'ospitalità
In ordine a questo punto vi è da sottolineare come la capacità di attrazione non si misura solo con l'offerta didattica e formativa ma anche con l'offerta in termini di servizi in favore degli studenti e dei docenti provenienti da Università estere.
A tal riguardo, con il consolidamento dei programmi Socrates/Erasmus e con il potenziamento degli interscambi culturali legati alla cooperazione interuniversitaria, l'Ateneo barese
si pone il problema di affrontare in modo adeguato l'accoglienza e l'ospitalità di un numero sempre più elevato di docenti e studenti provenienti da università estere.
Attualmente, secondo i dati forniti dagli uffici del Dipartimento, la mobilità in entrata nell'Ateneo barese è così articolata:

SOCRATES/ERASMUS: 250 studenti/anno
SOCRATES/ERASMUS: 15 docenti per almeno 1 settimana/anno
SOCRATES/ERASMUS: 6 docenti per incontri organizzativi per 4 giorni/anno
INTERREG: Cooperazione interregionale transfrontaliera, 470 docenti, ricercatori,assistenti

A questi va aggiunto la mobilità in entrata determinata dalle convenzioni bilaterali sottoscritte con altre università estere.

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate
Interlocutore: On. Prof. Vito Leccese - Staff del Rettore per i rapporti con i Balcani
Segreteria Rettorato: tel. 080/5714271-4200-4455 fax 080/5714697-4146
Segreteria Prorettorato: tel. 080/5714008-4697 - fax 080/5714843

Data dell'intervista: 24 giugno 2003 Ora: 10.00
Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE-
Dip. Ingegneria dell'Innovazione, Via Arnesano, 73100 - Lecce (Italy)
Segreteria: Tel 0832 320562 (uff.), 0832 320283, 320231, 320339, 320340 (laboratori)
Fax 0832 326351
E-mail roberto.cingolani@unile.it

Incontro del 30 Giugno 2003
Interlocutore: Prof. Roberto Cingolani -

Descrizione sintetica –
Il Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione in breve

Attività
Il Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione nasce con la vocazione di porre particolare attenzione alle tecnologie innovative ed alla promozione e diffusione dell'innovazione tecnologica; la sua attività di ricerca spazia in diversi settori che comprendono: l'ingegneria industriale e meccanica, la fisica, chimica ed ingegneria dei materiali, le nanotecnologie, la fisica e l'ingegneria dei dispositivi elettronici, l'ingegneria elettronica e l'automazione, l'ingegneria dell'informazione e quella gestionale.

Persone
Alle attività del Dipartimento prendono parte circa ottanta tra docenti e ricercatori, afferenti prevalentemente alle Facoltà di Ingegneria e di Scienze MM.FF.NN, con essi collaborano circa quindici tra tecnici ed amministrativi, mentre numerosi giovani laureati e diplomati sono impegnati, con contratti a tempo determinato, nei numerosi progetti di ricerca in svolgimento.
Svolgono inoltre la loro attività di ricerca all'interno del Dipartimento numerosi dottorandi di ricerca afferenti a sette diversi Dottorati di ricerca.
Complessivamente il Dipartimento si avvale del lavoro di circa duecento persone tra laureati e diplomati.

Logistica
Il Dipartimento è collocato principalmente all'interno dell'edificio denominato "La Stecca", situato all'interno del campus delle Facoltà scientifiche ed economiche, che ospita anche le attività didattiche della Facoltà di Ingegneria. Al Dipartimento afferisce anche il Laboratorio TANDETRON, dedicato alle metodologie di datazione con tecniche di spettroscopia di massa, collocato presso la Cittadella della Ricerca di Brindisi, sede quest'ultima dove si svolgono alcune attività didattiche della Facoltà di Ingegneria. Nell'ambito di appositi convenzioni, il Dipartimento ospita nei suoi locali anche la Sezione di Lecce dell'Istituto Microelettronica e Microsistemi del Consiglio Nazionale delle Ricerche, parte delle attività dell'Unità di Lecce dell'Istituto Nazionale di Fisica della Materia e dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, il National Nanotechnolgy Laboratory, centro di eccellenza sulle nanotecnologie, ed infine attività delle Società multinazionali AGILENT e STMicroelectronics.

Risultati
Numerosi sono i risultati scientifici di prestigio ottenuti dai ricercatori del Dipartimento a livello internazionale nelle diverse aree scientifiche già ricordate, nell'ambito dei numerosi progetti di ricerca finanziati dai diversi Enti nazionali di ricerca (ENEA, ASI, CNR, INFM INFN), da alcuni Ministeri e dalla Unione Europea nell'ambito del V Programma Quadro.

Collaborazioni Scientifiche
Il Dipartimento e' impegnato in numerose collaborazioni con imprese multinazionali, quali le già citate AGILENT e ST Microelectronics, con imprese nazionali e locali, con consorzi partecipati dall'Università di Lecce come PASTIS, OPTEL e CETMA, tutti collocati a Brindisi presso la Cittadella della Ricerca, e con Enti locali (Regione Puglia, Provincia di Lecce e numerosi Comuni). Numerosissime sono anche le collaborazioni con Università ed enti di ricerca internazionali.

Rapporti con il territorio
Particolarmente rilevanti sono infine le relazioni che il Dipartimento è riuscito a realizzare con gli Enti territoriali e con il sistema produttivo del territorio, riuscendo a dare, in molte occasioni, risposte concrete a esigenze di

innovazione, di trasferimento tecnologico e di servizio in diversi settori applicativi.

Strategia di internazionalizzazione della conoscenza
La Strategia di internazionalizzazione della conoscenza portata avanti dall'intera Università di Lecce ed in particolare dal Dipartimento dell'Ingegneria dell'Innovazione, è quella di sviluppare contatti sempre maggiori con tutti i paesi ed in particolare di trasferire la conoscenza e loa ricerca verso i Paesi dell'Est Europa e del Mediterraneo.
Questo avviene con scambio di docenti, con collaborazioni tra istituzioni scientifiche istituzioni, ecc..
Inoltre il dipartimento sviluppa collaborazioni con Stati Uniti, con il Giappone e con la Germania.
Tutti i progetti di ricerca e le attività di laboratorio sono sviluppati con collaborazioni scientifiche a livello internazionale.

Protocollo d'intesa tra il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie e l'Università degli Studi di Lecce
Occorre inoltre considerare il Protocollo d'intesa tra il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie e l'Università degli Studi di Lecce

Obiettivi
Il Protocollo di Intesa tra il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie e il Rettore dell'Università degli Studi di Lecce ha come obiettivo quello di effettuare una rilevazione per individuare i reali vantaggi economici e di qualità che cittadini ed imprese acquisiscono attraverso l'utilizzo di servizi avanzati di e-government.

Più nello specifico gli obiettivi del presente protocollo d'intesa sono:

- il contributo dell'Università di Lecce all'attività di ricerca connessa all'attuazione delle Linee guida del Governo per lo sviluppo della Società dell'Informazione;
- l'individuazione e la promozione di iniziative, modalità e regole tecnico-organizzative nell'offerta di nuovi servizi pubblici, da parte dei Comuni, che rispondano alle esigenze dei cittadini e delle imprese, nel rispetto dei principi di efficienza, di sicurezza e riservatezza;
- la promozione di forme e modalità organizzative nell'offerta di servizi pubblici in rete il più possibile standardizzati e tra loro interoperabili;
- la definizione di strategie per l'utilizzo delle nuove tecnologie come strumento di promozione e sviluppo del territorio e delle piccole e medie imprese locali;
- la promozione e lo sviluppo degli strumenti per l'accesso alla rete degli utilizzatori dei servizi in rete, con particolare riguardo alla diffusione della Carta Nazionale dei Servizi e della Carta di Identità Elettronica;
- la definizione del modello dell'e-cytizen che sia in grado di apprezzare ed utilizzare al meglio i servizi erogati;
- l'individuazione delle principali attività normative, informative e formative per avvicinare i cittadini e le imprese ai servizi ICT;
- la misurazione dei vantaggi economici e di qualità che cittadini ed imprese acquisiscono attraverso l'utilizzazione di sevizi in rete;
- la promozione di metodologie e linee guida organizzative per la rilevazione della soddisfazione dell'utente nei Comuni.

NATIONAL NANOTECNOLOGY LAB
NNL is a cross-disciplinar nanotechnology facility for nanometer scale research and technology.

The Nanotechnology Research Group operating at the University of Lecce (Dept. Ingegneria dell'Innovazione) was funded in1991, sponsored by the National Institute for the Physics of Matter (INFM) and by the local Faculty of Engineering.

The center is organized in 6 divisions:
1) MATERIALS DIVISION, working on MOCVD epitaxy of III-V self-organized nanostructures, either InGaAs/GaAs based or GaN based, PECVD (or evaporation) of oxide heterostructures and pulsed laser deposition of nanostructures in high vacuum.

2) PROCESSING AND NANOTECHNOLOGY DIVISION (top-down approach), working on high-resolution lithographies, primarily by electron beam lithography , X-ray lithography, and holographic lithographies.

3)ORGANIC DIVISION, working on plastic devices, such as tunable LEDs and Lasers and field effect transistors, infrared and white emitters, molecular gain blocks and soft lithography.

4) CHARACTERIZATION DIVISION, working on advanced structural, optical and electrical characterizations at nanoscale. This is transversal to all the center activities with the following services: 200 keV-TEM , SEM , AFM and STM structural analyses, near field spatially resolved spectroscopy (200 nm resolution at 4K), scanning tunneling luminescence (20 nm resolution at 20 k), submicron luminescence and photocurrent mapping,. The spatially resolved spectroscopies are complemented by conventional time resolved, magneto spectroscopy, Raman and PLE spectroscopy. Finally a complete set-up (Hall, CV, IV with femtoampere sensitivity) is available for electric measurements.

5) NANODEVICES AND INSTRUMENTS DIVISION This division carries out research on new materials, processes and instrumentation, with specific attention to technology transfer to high-tech industries. Strong collaboration with Agilent Technologies is presently on going.

6) BIOMOLECULAR ELECTRONICS DIVISION, devoted to the exploration of new concepts and systems based on self assembled and/or single molecule manipulation (bottom-up approach). This division relies primarily on electron-beam lithography advanced scanning probe methods like UHV-low temperature STM spectroscopy and manipulation, AFM, and cross sectional AFM and STM.

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate:
Interlocutore: Prof. Roberto Cingolani -
Segreteria: Tel 0832 320562 (uff.), 0832 320283, 320231, 320339, 320340 (laboratori)
Fax 0832 326351
E-mail roberto.cingolani@unile.it

Data dell'intervista: 30 giugno 2003 Ora: 12.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

PROGRAMMI DELLE UNIVERSITÀ E DEGLI ISTITUTI DI ALTA FORMAZIONE

ISUFI (Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare) - LECCE
Via per Monteroni, sn 73100 - Lecce (Italy)
Segreteria: Tel.+39 0832 325236 Fax.+39 0832 320327

Incontro del 30 Giugno 2003
Interlocutore: Prof. Aldo Romano -
ISUFI (Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare)
e-Business Management School - ISUFI, University of Lecce

Descrizione sintetica –
The e-Business Management School is an experiment launched in October 1999 at the ISUFI - University of Lecce (Italy). The experiment was sponsored by the former Italian Ministry of University and Technological and Scientific Research (MURST) now Ministry of Education, University and Research (MIUR).
Following a Business Innovation Leadership Incubator Model, the basic idea was to develop a prototype for a new Top Flight Business School aimed at the creation of Business Innovation Leadership.

Over these four years of activity the e-BMS experiment was driven by:

- The emerging dynamics of business transformations in the Net Economy
- The challenges to conventional theories
- The search for new interpretative approaches of emerging dynamics
- The Business Innovation Leadership Paradigm
- The enabling role of ICTs and knowledge leadership processes

The results achieved can be summarized as follows:

- competencies enhancement in leading edge, complex issues of contemporary business
- A variety of conjoint Mission Oriented Research and Pilot Projects at a national and international level
- On-line communities
- New Business Models and new Management practices and theories
- The Key Success Factors of eBMS achievements can be ascribed to:
- The high innovative learning strategies and processes practiced in the eBMS.
- The network effects coming from the strong academic and industrial partnership.
- The powerful co-evolution between eBMS Human, Structural and Social Capital.

Develop Business Innovation Leadership, intended as the collective capability of an organization to exploit the business opportunities deriving from innovations, reconfiguring organization's strategic assets, in particular its knowledge assets.

This objective is pursued through the realization of a Business Innovation Leadership Incubator, a collaborative learning-in-doing environment where talented people can enhance their collective intelligence, competencies and capabilities to develop mission oriented research and pilot projects aimed at Business Innovation in the Net Economy.

Value system
- Leadership as a collective capability of the members of an organization to initiate and sustain significant changes.
- Innovation as a systemic, interactive and continuous process involving researchers, engineers and technicians, and users, at all level within and between organizations.
- Intellectual Capital as a relevant driver for value creation and capture, and a fundamental asset for Business Innovation Leadership.
- Talented people as the critical component of eBMS Intellectual Capital.

- "Learning laboratories", conceived as a continuous movement between theory and practice in a self-sustaining cycle combining key business issues with strong interpersonal dynamics.
- Combination of generative and adaptive learning processes in order to set up the more suitable environment for supporting knowledge creation, sharing and application.
- Scanning across different disciplines and industries as the key to sense and size emerging conditions, paradigm shifts and opportunities stemming from changes.
- Virtualness as a co-evolutionary pattern between organization and technologies.

The fundamental characteristic of the eBMS is a continuous searching for benefits and values deriving from network effects. In this perspective eBMS core competencies are the result of the powerful interaction between local specialized people and outstanding people coming from academic and industrial settings. Core Competencies of the eBMS cover both key business issues and the enabling technologies to sustain digital innovations.

Key Business issues:
- Strategic Management
- E-Business and Knowledge Management
- Digital organizational networks and systems of innovation

Enabling Technologies:
- Semantic web
- Data Modeling
- Knowledge Management and e-Learning Architectures

EBMS Engine
The eBMS engine is driven by Mission Oriented Research, which boost the experiential knowledge, emerging knowledge and formalized knowledge learning processes. Theory and practice are supposed to foster each other in synergic manner. Fundamental Management Issues together with ICTs, are studied and applied to traditional business contexts. The outcomes of these dynamic and Mission Oriented research process are necessary to foster the fertilization of traditional business context through the application of digital technologies.

eBMS Value Network
The eBMS Value Network is made of national and international Academic and Industrial partners.

Partners
Bocconi, Università degli Studi di Milano, University Paris II, University of Dhuram, Università di TorVergata, Cranfield University, UCLA, Trinity College Dublin, LSE, Oracle, IPK Fraunhofer, Telecom Italia, Fiat Avio, ST, Smea AM, Enea, Enginering Ingegneria Informatica, MPS Finance, IBM, Elasis, TB, SUN.

Outcomes
The Old Economy - Net Economy fertilization enablers are the Outcomes of eBMS activities:

- Competencies and Skills
- Pilot projects and demonstrators
- On-Line Communities
- Knowledge Management Architectures
- New Management theories and practices
- New Business Models

Master in Business Innovation Leadership
In the current competitive environment change is pervasive and it is often rapid and radical. The challenge for organizations is to face and manage this change "reacting when necessary, anticipating whenever it is possible, and leading when the conditions are right".
In this aim the Master in "BUSINESS INNOVATION LEADERSHIP" adopt a multi-disciplinary approach in which Technologies, Organizational processes, and Business Value System interconnect and integrate each other

in order to understand underlying change dynamics, the ways in which organizations are reconfiguring themselves to exploit these changes, and act accordingly.

The eBMS Ph.D
The eBMS Ph.D program aims at creating researchers able to develop excellent research, and to apply it in the pursuit of opportunities offered from digital innovation through the development of creative research, entrepreneurial, strategic management and technological competencies.

Research Stream

- **E-Business and the emergence of new business models enabled by digital technologies** with the emphasis on how information technology has revolutionized the concept and reconfiguration of the business.
- **The knowledge-based firm** identifying what knowledge is strategic to sustain its competitive advantage, what critical processes are necessary to execute these strategies, the technology needed to enhance these processes, and what are the appropriate measures to assess the efficiency and the effectiveness of its intellectual capital processes and strategies.
- **Distributed information systems** and how knowledge networks have become important mechanisms for creating, developing and sustaining firm's competitive advantage.
- **National Innovation Systems, Virtual Districts, Smart Communities** and the new organizational forms of value generating in the new economic landscape through complex dynamic exchanges between individuals, groups and organizations.

Undergraduate

The eBMS gives the opportunity to students with an excellent university curriculum, attending all departments of University of Lecce, to integrate to the traditional education activities with a 250 hours learning pattern of specialisation and qualification within the eBMS.
The Undergraduate Programme is a relevant opportunity for the students that wants to enrich their education. The characteristics of the Undergraduate Programme are:

- Interdisciplinarity: in order to valorise the contribution coming from different areas of interest;
- Temporal and thematic articulation: in order to valorise the interdisciplinary, it is necessary to have intermediary examination associated to the different contents;
- Residentiality: in order to allow not only a full time participation of the students to the different activities, but only the socialisation among students and eBMS Community members.

The Advanced International Summer School
The Advanced International Summer School is a multi-disciplinary forum for academics, managers and consultants held annually by the e-Business Management School/ISUFI - University of Lecce in one of the nicest places of Southern Italy, usually in July or September. The style is informal, the range of disciplines and sectors is intentionally broad. The choice of the places is aimed at encouraging communities of interests and practice to emerge around ideas and projects developed during the meetings.

PILOT PROJECTS

TESCHET - (Technology System for Cultural Heritage in Tourism)
TE.S.C.HE.T. (TEcnology System for Cultural HEritage in Tourism) aims to build a multi-channel platform based on intelligent and pervasive technologies with ontology classifying agents for cultural tourism systems.

The aim of TESCHET project is to study methodologies and innovative technologies in software engineering and in the artificial intelligence field, in order to create an agent-based platform.
The designing of this platform involves two articulated phases:

- A deep analysis of supply side and demand side in Tourism sector, both under a qualitative and a

quantitative approach;
- Developing a digital platform aimed at organizing and treating information, referred to Heritage and Tourism application domains in order to provide innovative services, especially wireless-based ones.

TESCHET is characterized by a broad use of enabling and pervasive technologies, designed to embed within processes, products and services a great amount of immaterial contents. In this way, the project offers a multi-channel platform based on intelligent and pervasive technologies with ontology classifying agents for cultural tourism systems.
The project covers the following research issues:

- Object-oriented enabling platforms designed for Cultural Heritage, Tourism and e-business application domains;
- ICT-based systems aimed at fruition and increasing in value of archaeological, architectonic, archival, librarian, artistic and anthropologic heritage;
- Multi-tasking portal designed to build up knowledge paths, e-learning processes for linguistic and inter-cultural mediation, web-based training platforms;

The main research activities in the project are:

- Designing a XML-based Ontology for Cultural Heritage and Tourism;
- Studying a platform which enables the spontaneous emerging of services network in the cultural tourism sector;
- Creating a demo-platform for the DMS (Destination Management System);
- Supporting the local DMS by means of proper methodology and tools.

The vision of the project
Realization of a Digital Marketplace Demonstrator for the tourist-cultural product and services of the Italian southern systems.

Creation of a Competence Centre for the realization of solutions and technological services applied for the field of the cultural assets and the tourism.

- Basic Research activities
- Applied Research activities
- Advanced Education
- Technology diffusion
- Spin-offs

FOODNETXCHANGE

FoodNetXchange aims to develop an innovative, informative and logistic model designed to accelerate the reorganization process, to improve the vertical relationships in the agri-food supply chain between enterprises of the LD/OD and the SMEs which act in the same industry. The project achieves these goals by offering technological and organizational services in an unique and integrated innovation-designed solution.

The objective of FoodNetXchange refers to the development of techniques and methodologies aimed at improving the shelf-life of perishable agri-food products, at testing new forms of transport and maintenance of such products, and at developing an informative system about their traceability from supplier to consumer.

The main scientific partners belong both to academy and to business, with many SMEs involved in the project, as well as large distribution companies and banks.

e-Business Management School towards Mediterranean Countries extra-EU

IBIL.MED

The Programme, recently started, aims to involve Mediterranean extra-UE young talents, firms and istitutions in pilot projects, conceived as enablers of ICT-driven innovations in:

- Agri-Food;
- Cultural Heritage and Tourism;
- SMEs;
- Government.

IBIL.MED

IBIL.MED Vertical Projects
IBIL.MED research programme is based on 3 main vertical research projects:
EBD.MED (eBusiness for Development)
Research project aimed at modelling, realizing and implement an eBusiness infrastructure and suite for Mediterranean SMEs operating in traditional sector such as the agri-food and tourism sector.
KMD. MED (Knowledge Management for Development)
Research Project aimed at establishing a Knowledge Management Hub (Infrastructures, Technologies and Applications) between Mediterranean and European Research labs.
eLD. MED (eLearning for development)
Project aimed at the development of an innovative eLearning platform to provide elearning services and contents to Mediterranean Countries.
IBILNode@Lecce.MED
Project aimed at developing the main node in the Mediterranean IBIL network. Such structure had to be able to sustain the research and the advanced education activities.

Partners
ESSEC Business School (Paris), University of Nice (Nizza), polytechnic of Innovation, politechnic of Milan (Milano), T6, Relive (Roma), Euro-Arab management School (Granada), University of Sassari (Sassari), Septti, Semt (Rabat), AMG, ISCAE Business School, Technopark casablanca, Interactions Formations, dreamline, Marocaine des Jeux (Casablanca), ISGQP Business school (Algiers), ISG Business School, University of Tunis, ATSG (Tunis), University of Benghazi Salima Holding (Tripoli), University of October 6th (Cairo).

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate
Prof. Aldo Romano -
Segreteria: Tel.+39 0832 325236 Fax.+39 0832 320327

Data dell'intervista: 30 giugno 2003 Ora: 10.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

PROGRAMMI FINANZIATI DA ALTRI ENTI

COMUNITÀ DELLE UNIVERSITÀ MEDITERRANEE - CUM
Piazza Umberto I
70100 Bari

Provincia: Bari
Regione: Puglia

Numero associati: Più di 160 Università con sede nei Paesi del bacino del Mediterraneo

Fonte finanziaria: Università aderenti, contributi dei Ministeri nazionali, contributi di Governi Locali, dell'U.E., contributi di Organizzazioni Scientifiche nazionali ed internazionali.
X *Missioni all'estero (fuori UE):* **X** *Formazione;*
X *Seminari e convegni;* *Consulenza diretta alle imprese*; **X** *Altro;*
Beneficiari: territori del bacino del Mediterraneo

Elenco iniziative specifiche:

- **Accordo con la IMU** (International Multimedia University) finalizzato alla istituzione di una laurea universitaria mediterranea rilasciata a seguito di realizzazione di corsi secondo la metodologia della "Formazione a Distanza".
- **Stipula di una convenzione con l'ICE** (Istituto per il Commercio Estero) per la realizzazione di una attività congiunta di formazione ed informazione nel campo dell'economia e del commercio internazionale, della cooperazione e degli scambi commerciali.
- Sottoscrizione di una proposta di partenariato tra le università aventi sede nell'area del "Corridoio VIII" dell'Unione Europea. Tale partenariato è finalizzato a sostenere lo sviluppo socio-economico del sud-est europeo, in accordo con le linee programmatiche UE e la normativa Comunitaria di riferimento.
- Progetto Legge 212/92 per la Cooperazione con i Balcani
- **Stipula di una convezione con l'UNCI** (Unione Nazionale delle Cooperative Italiane – Federazione regionale Puglia) finalizzata alla realizzazione di attività congiunte di progettazione, formazione ed informazione nel settore della cooperazione economica, del commercio internazionale e del turismo.
- **Progetto Interreg II** finalizzato alla costituzione di una "Organizzazione intergovernativa per la diffusione degli Endemismi"
- **Progetti di ricerca** principalmente nel settore ambientale, ma anche in quello giuridico ed economico. I partenariati di tali progetti, finanziati nell'ambito di diversi programmi comunitari, sono rappresentati da: Università aderenti alla CUM, Enti Locali, consorzi di aziende, parti sociali.
- **Progetto RE.CO.TOU.R – Sviluppo turistico della zona di Scutari (programma Ecos/Ouverture/Phare)**, realizzato con il finanziamento UE ed in partenariato con la città di Scutari.

Settori prioritari: ambiente, cultura, turismo, formazione ed informazione nel campo degli scambi commerciali internazionali, dell'economia internazionale, della cooperazione internazionale.

Aree paese prioritarie: Area del bacino del Mediterraneo

Elementi qualitativi (risposta multipla):
X trasferibilità dell'iniziativa **X** crescita del contesto **X** spinta innovativa
X ricaduta socio-economica **X** definizione di una metodologia **X** esperienza d'eccellenza

Suggerimenti alla Regione
Ad una valutazione attenta delle iniziative /attività promosse dalla CUM ne deriva la visione di un organismo molto attivo nel territorio di propria competenza, avente la capacità di relazionarsi con altri organismi locali ed internazionali (universitari e non) e di stipulare accordi flessibili di partenariato; capace di valorizzare le risorse finanziarie privatiste ed i finanziamenti disponibili a livello regionale, nazionale ed UE; sensibile alle tematiche di sviluppo locale; capace di intercettare l'innovatività alla base di linee programmatiche istituzionali, locali ed

europee; operativo dal punto di vista della promozione e della valorizzazione di processi cooperativi internazionali.
Alcune delle iniziative specifiche/accordi/programmi sopra elencati meriterebbero una considerazione approfondita in merito all'opportunità di replicare, promuovere e/o sostenere economicamente tali iniziative.

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 6**X**
Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 6**X**

Elenco persone contattate
Prof. Luigi Ambrosi
Presidente della CUM – 080/52.14.159 – l.ambrosi@medlav.uniba.it
Prof. Notarstefano – 080/574.25.31 - e-mail: notarst@tin.it

Data dell'intervista: 27/06/03 Ora: 16.00
Intervistatore: dott. Claudio Polignano

PROGRAMMI FINANZIATI DA ALTRI ENTI
(ICE, Camere di Commercio, Finanziarie regionali)

PASTIS (PArco Scientifico e Tecnologico Ionico Salentino) - CNRSM (Centro Nazionale per la Ricerca e lo Sviluppo dei Materiali) S.C.p.A.

Indirizzo: S.S. 7 per Mesagne Km. 7+300

Provincia:Brindisi
Regione: Puglia

Numero associati: 34

Budget internazionalizzazione: 4.000.000 € (valutazione spannometrica)
Fonte finanziaria:
propria (associati)
fondi nazionali (specificare) PON, MIUR e altri programmi europei
fondi regionali (specificare) POR Puglia
fondi locali (provincia/comune) (specificare)
di cui: *Missioni all'estero (fuori UE):* x *Formazione;*
Seminari e convegni; x *Consulenza diretta alle imprese*; x *Altro;*

Beneficiari: sistema imprenditoriale locale e nazionale

Elenco iniziative specifiche
Il PASTIS - CNRSM.:
- promuove nuove metodologie, processi, tecnologie nel campo dei materiali avanzati anche mediante acquisizione di ricerche e risultati ottenuti da altri enti;
- svolge azioni tendenti alla diffusione delle tecnologie dei materiali;
- favorisce l'interazione tra Istituti Universitari, Istituti di Ricerca ed Organismi rappresentativi in campi di rilevante interesse economico-sociale;
- cura la formazione di personale specializzato;
- realizza impianti pilota e prototipi.

Descrizione Progetto/i
I più importanti progetti in ambito internazionale sono i seguenti:

- Brite Euram BE 3524 - "Development of a biodegradable scaffold for dermo-epidermal skin grafts".
- Progetto Volkswagen-Stiftung di Hannover (Germania) - "Investigazione Microstrutturale di Cristalli Compositi Ternari e di Interfacce Interne in Eterostrutture di Semiconduttori".
- Progetto NANOLASE (Contract n.22497) - "Nanofabrication of strongly gain coupled lasers for high speed communication and sensor application".
- Progetto ESPRIT - LOCO Project 24756 - "Low cost Si-G Microstructures"
- Progetto INFM - TUSBAR - *"Tunable Schottky Barriers"*.
- Progetto INFM - HTSS - *"High-Tc Superconducting Superlattices"*
- Progetto INFM PRA-HTCS - *"High-Tc Superconducting Devices"*
- Progetto INFM PASS - *"Difetti colonnari in superconduttori":*
- Azione Concertata BE 7317 - "Long term performance and stability of materials for biomedical application"
- Progetto BRITE BE5721 - N. BRE2-CT92-0289 - "Development and application of new process technologies and laser equipment for optimisation of product technologies in the field of precious metals and their alloys"
- FIXED CONTRIBUTION CONTRACT - No BRE2.CT94.3074 - "An Investigation of mechanical properties of laser welded joints in precious metals"

- FIXED CONTRIBUTION CONTRACT - No BRE2.CT94.3095 - "Development of a non-destructive testing technique for the field of laser welded joint technology using ultrasonic pulses and scanning laser acoustic microscopy"
- "Gradual Establishment of a Network of Technology Innovation Poles in the Mediterranean Region": Paesi area MEDA
- Attività formativa nell'ambito di Interreg II Italia Grecia
- Realizzazione di un centro di dervizi per pmi italo greche nell'ambito di Interreg II

Settori prioritari
L'attività del Pastis si esplica in particolare nei seguenti campi d'azione

- caratterizzazione e certificazione dei materiali
- assistenza alle PMI alla messa a punto di processi o prodotti innovativi e al controllo qualità con partecipazione a mirate attività prenormative.
- messa a regime di una Unità Permanente di supporto alle PMI costituita da personale con competenze diversificate sulle aree relative ai processi aziendali, Internet marketing, qualità, Information Technologies e dotata di una infrastruttura tecnologica ICT (hard-soft) strutturata nelle componenti back-office (dedicata allo sviluppo di applicazioni e servizi) e front-end (dedicata ai collegamenti con gli attori del mercato)
- sviluppo e diffusione di nuovi processi nel settore agroalimentare basati sull'impiego di tecnologie innovative a membrana finalizzati all'ottenimento di nuovi prodotti agroalimentari (vino, succhi, derivati lattiero-caseari) ed alla riduzione dell'impatto ambientale derivante dai processi produttivi di olio, latte, vino, succhi etc
- innovazione e trasferimento tecnologico mediante l' erogazione di servizi a carattere formativo (applicazione di modelli didattici innovati, sperimentati in svariati progetti di ricerca).

Aree paese prioritarie: Europa

Elementi qualitativi (risposta multipla):
 trasferibilità dell'iniziativa x crescita del contesto x spinta innovativa
 ricaduta socio-economica definizione di una metodologia x esperienza d'eccellenza

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 x5 6
Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 x5 6

Elenco persone contattate
Dott.ssa Manuela Matarrese
S.S. 7 per Mesagne Km. 7+300
BRINDISI
339.7074987

Data dell'intervista: 05 GIUGNO 03 Ora: 9.00

Intervistatore: Claudio Polignano

TECNOPOLIS -CSATA
Valenzano (BA)

Incontro del 4 Giugno 2003
Interlocutore: dr. Massimo Dell'Erba, Direttore marketing di Tecnopolis

Descrizione sintetica
La missione di Tecnopolis CSATA è sostenere lo sviluppo del sistema economico locale attraverso l'uso strategico dell'innovazione, in tal senso rappresenta uno dei principali punti di riferimento per le Imprese e per le Pubbliche Amministrazioni della Puglia e del Mezzogiorno d'Italia.
Per conseguire quest'obiettivo Tecnopolis:

- attiva il collegamento tra il sistema della ricerca, quello della produzione e quello economico-finanziario, facilitandone i processi cooperativi in ambito nazionale ed internazionale
- sviluppa soluzioni tecnologiche innovative
- sostiene a livelli d'eccellenza la propria competenza nelle aree dei microsistemi e delle tecnologie industriali, della teleinformatica, delle tecnologie per la gestione del territorio e delle convergenze multimediali

Attività e settori di competenza

Tecnologie e sistemi
Tecnopolis possiede un'elevata capacità di sviluppo e trasferimento tecnologico e competenze di punta nel settore ICT (Information Communication Technologies) che la rendono capace di sviluppare soluzioni originali per far fronte a problematiche diverse e di complessità medio-alta e di offrire a
- imprese
- pubblica amministrazione
- società di gestione di servizi
- reti di pubblica utilità

Innovazione e Sviluppo
Tecnopolis per l'innovazione e lo sviluppo del sistema locale opera con una capacità di promozione, progettazione e gestione di programmi strategici operativi sostenendo le iniziative di programmazione concertata (patti territoriali, contratti d'area e di programma) e offrendo servizi di:

- analisi dei bisogni d'innovazione territoriale
- assistenza tecnica nella progettazione e nella gestione d'interventi innovativi per lo sviluppo territoriale locale
- trasferimento tecnologico nei comparti significativi dell'economia locale
- assistenza tecnica, imprenditoriale, gestionale e tecnologica nella valorizzazione dei risultati della ricerca applicata accademica e industriale
- promozione d'interventi innovativi per lo sviluppo nei paesi del mediterraneo e dell'Europa dell'est
- promozione di nuove iniziative imprenditoriali

Formazione
La Divisione Innovazione del capitale umano e formazione, attenta ai cambiamenti nelle organizzazioni dovuti all'innovazione tecnologica, alla competizione e al mercato, opera avvalendosi di risorse umane specializzate e con pluriennale esperienza, di metodologie innovative, di strumenti dell'ICT (Information and Communication Technology) e dell'e-learning.

La Divisione progetta, sviluppa e realizza azioni di:

- formazione tecnologica: rivolta a giovani e a personale tecnico e imprenditoriale d'imprese industriali con particolare attenzione alle nuove figure professionali della net economy
- formazione per la gestione dell'Innovazione: rivolta ad organizzazioni pubbliche e private per la formazione continua di quadri e manager

- formazione per l'Imprenditorialità: rivolta a potenziali imprenditori e funzionari di Pubbliche amministrazioni per il trasferimento delle competenze necessarie ad avviare e gestire nuove attività imprenditoriali
- formazione continua per la Pubblica Amministrazione: rivolta a funzionari e dirigenti d'amministrazioni locali per la gestione degli strumenti a sostegno dello sviluppo locale
- Formazione per l'innovazione sociale: per la formazione di nuove figure professionali orientate alla promozione d'attività sociali e alla sperimentazione di nuovi modelli di gestione dell'impresa sociale

Partenariato transnazionale
Tecnopolis ha attivi programmi, protocolli, reti e collaborazioni con paesi europei e del bacino del Mediterraneo: Albania, Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Marocco, Montenegro, Paesi Bassi, Palestina, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Tunisia, Turchia.

Tecnopolis ha anche attivato iniziative di cooperazione internazionale con:

Albania:
- Progetto AINE –Progettazione e costituzione di uno Sportello Europa a supporto delle politiche locali di sviluppo, fornendo tutte le informazioni sulle iniziative comunitarie.
- Progetto JOB - Il progetto si rivolge ai giovani, con un'età compresa fra i 15 ed i 25 anni, per affiancarli attraverso informazioni, consulenza e formazione nella scelta di un itinerario formativo personalizzato e nell'avvio della propria attività lavorativa.
- Progetto "Company to company". È un progetto che consentirà di finanziare incontri fra imprenditori italiani ed albanesi al fine di avviare nuove attività. Il settore merceologico individuato è quello dell'High Tech ossia meccanica di precisione, elettronica ed informatica.
- Corso di formazione "Manager della ricerca e della tecnologia".

Egitto:
Nel Febbraio 1998 è stato firmato un Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Araba di Egitto.
I due Paesi intendono promuovere la cooperazione diretta fra Istituti di Ricerca ed Università nelle seguenti aree:
- Cultural Heritage,
- Remote Sensing e Space Technology,
- Information Technology,
- Microelectronics,
- Environment ed Energy,
- Business Development.

Tali aree di cooperazione sono state scelte anche sulla base di priorità stabilite dalla cooperazione euro-mediterranea e, in particolare, dal programma MEDA.
Tecnopolis è coinvolta nei progetti di cooperazione tra i due paesi ed è project leader per la progettazione di un centro nel settore della microelettronica e di uno per l'assistenza alle PMI locali (BDCI-Business Development Centre for Innovation).
In particolare, sta portando avanti due differenti iniziative per la realizzazione di

- un "Support Center in Egypt", destinato ad assistere le PMI egiziane nell'innovazione tecnologica con riferimento alla parte elettronica;
- un "Business Development Center for Innovation", per rendere servizi ad oltre 800 aziende manifatturiere nei settori delle ceramiche, mobilio, tessile e lavorazione della pelle.
-

Tecnopolis ha anche firmato in passato due protocolli d'intesa e cioè a dire:

- Con l'IDSC (Information and Decision Support Centre), ente del Governo egiziano, per la creazione di un Parco Scientifico e Tecnologico in Egitto e la promozione di un centro euro-mediterraneo per l'innovazione. È stato prodotto uno studio di fattibilità sulle principali aree di cooperazione (elettronica, software, telecomunicazioni, automazione industriale) comprendente un'analisi del mercato e *un business plan* dell'iniziativa.

- Con l'EHITA (Egyptian High Technology Association) per ampliare le opportunità di business di imprese italiane ed egiziane operanti nei settori dell'alta tecnologia.

Serbia e Montenegro (ex Repubblica di Jugoslavia)
E' stato firmato un Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Iugoslavia.
Tecnopolis è project leader dell'azione su "Sviluppo e trasferimento tecnologico nel settore delle nuove tecnologie" da sviluppare con la Facoltà di Ingegneria Elettronica dell'Università di Podgorica.

Autorità palestinese
Tecnopolis ha siglato un Memorandum d'intesa con l'Autorità Palestinese l'Università araba di Gerusalemme per la cooperazione a favore delle imprese operanti in settori innovativi: in particolare si prevede la progettazione e costituzione dell'Al-Quds Innovation Centre sulla base delle esperienze fatte in Tecnopolis nell'Innovation Relay Centre IRIDE e nel Centro di Innovazione Imprenditoriale.
Gli obiettivi generali dell'intesa riguardano:

- il supporto all'innovazione e modernizzazione delle PMI,
- l'aiuto alla creazione di joint ventures con imprese europee,
- la promozione di investimenti esteri in Palestina,
- la partecipazione congiunta a programmi comunitari come MEDA ed ECIP.

Tunisia
Tecnopolis, insieme all'UNIDO, è presente nel Programma IBIS (International Incubation Systems) per progettare la realizzazione del primo Incubatore all'interno del Parco Tecnologico di Tunisi.
E' inoltre coinvolta nel Protocollo d'Intesa Scientifica e Tecnologica che sarà firmato entro l'anno tra Italia e Repubblica di Tunisi.

Altri paesi
In occasione del lancio del programma ECOS OUVERTURE 1999-2001 dell'Unione Europea, su temi di Cooperazione Regionale Esterna, fra regioni dell'Unione e Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale, si stanno predisponendo progetti per la scadenza del 15 Novembre p.v.
Alla data, sono in corso di elaborazione progetti con Albania, Bulgaria, Grecia, Ungheria, Romania, Repubblica Ceca e Spagna.

Il concetto di internazionalizzazione
L'elemento dell'internazionalizzazione, proposto da Tecnopolis, si esplica attraverso due approcci. Il primo si snoda attraverso i fattori:
- competenze
- sistemi
- prodotti.

Il secondo approccio, invece, punta ad un coinvolgimento del territorio attraverso:
- imprese
- sistemi di imprese
- sistemi locali di internazionalizzazione

Per la mission di TECNOPOLIS risulta fondamentale, per strategia di internazionalizzazione, il secondo approccio in quanto permette di evidenziare soprattutto le criticità e le debolezze del sistema. Infatti il punto importante è che vi è una scarsa attitudine delle imprese regionali a coordinarsi per identificare un prodotto trasversale da promuovere e vendere sui mercati esteri.

Uno dei sistemi, ad esempio, con gran potenzialità di internazionalizzazione, in Puglia, è sicuramente il sistema agro-alimentare, per il quale, tuttavia, non esiste una commercializzazione orientata all'internazionalizzazione.
Una riflessione simile si può fare per il sistema turistico, altro cluster nodale per l'economia pugliese.
La problematicità è, prima di tutto, a livello culturale, poiché non esiste, se non in modo casuale e temporaneo, una cultura della collaborazione delle imprese.

La visione e l'approccio spesso campanilistici e individualistici degli imprenditori e degli stessi amministratori ostacolano molto il processo di internazionalizzazione.
Un'efficace strategia di internazionalizzazione e di allocazione delle risorse, andrebbe rivolta soprattutto ai sistemi di imprese, riprogrammando lo sviluppo dell'internazionalizzazione a partire da pochi sistemi imprenditoriali, ma forti ed organizzati. (sistema turistico, agro-alimentare ecc)

Il fattore debole e da ripensare in un'ottica di internazionalizzazione è la dicotomia netta tra volontà di internazionalizzazione e disorganizzazione del territorio.
L'implementazione e lo sviluppo della strategia di internazionalizzazione deve inoltre passare attraverso la messa a punto di un sistema di competenze trasversali, creando sinergia tra conoscenze e competenze.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione
Un progetto segnalato, che ha una buona componente di internazionalizzazione e che si ricollega alle necessità espresse, è una proposta attualmente in fase di valutazione presso il MIUR:

"REALIZZAZIONE E SPERIMENTAZIONE DI UNA INFRASTRUTTURA COGNITIVA A SUPPORTO DI PROGETTI DI RICERCA E INNOVAZIONE PER LO SVILUPPO LOCALE"

L'Obiettivo generale di questo progetto è la realizzazione, con riferimento alle tecnologie della conoscenza, dell'infrastruttura operativa di Tecnopolis a supporto dell'attuazione del ruolo di Sistema Integrato per l'Innovazione.

Quest'infrastruttura deve permettere la definizione di un nuovo sistema di relazioni, all'esterno e all'interno dell'azienda, che consenta una maggiore flessibilità nella fase di definizione e di sviluppo di attività di ricerca in modo coordinato con il sistema accademico regionale e di concerto con i principali attori del sistema R&S regionali, ivi incluse le imprese e le P.A.

La proposta mira anche a sostenere l'utilizzazione di processi più strutturati ed efficaci nella definizione e, realizzazione di progetti di ricerca, mutuando in maniera innovativa i principi del Project Cycle Management.
Attraverso quest'azione progettuale si vuole anche valorizzare e condividere le conoscenze che si generano all'interno di un'organizzazione, in tutte le componenti operative.

Dott.ssa Giovanna Gioja

PROGRAMMI DELLE UNIVERSITÀ E DEGLI ISTITUTI DI ALTA FORMAZIONE

Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAM.B)
Via Ceglie, 9 - 70010 VALENZANO (Bari) - ITALIA
Tel. +39/080/4606204 - 4606281 - 4606111
Telefax +39/080/4606206 Telex 810309 IAMBAR-I
Segreteria: mailto:iamdir@iamb.it

Incontro del 21 Luglio 2003
Interlocutore: DIRETTORE IAM.B - Dott. Maurizio Raeli -

Descrizione sintetica –
L'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAM.B) è la struttura operativa italiana del CIHEAM (Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéenes).
L'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAMB) è la struttura operativa italiana del CIHEAM e, in quanto tale, gode dei privilegi di extraterritorialità riconosciuti dalla Repubblica Italiana agli organismi internazionali. L'IAMB è stato, con quello di Montpellier, il primo ad essere fondato dal CIHEAM ed ha cominciato la sua attività con l'anno accademico 1961-62 nell'area tematica dell'irrigazione in agricoltura.

L'Istituto opera in collaborazione continua e sistematica con il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana (MAE), la cui Direzione Generale per la Cooperazione e lo Sviluppo (DGCS) costituisce il suo principale riferimento. Molto stretta è la collaborazione con l'Unione Europea, con gli organismi internazionali della cooperazione allo sviluppo (in particolare con la FAO, la Banca Mondiale e l'OADA), con gli organismi scientifici internazionali, con i governi e le istituzioni scientifiche nazionali dei Paesi mediterranei.

La missione del CIHEAM è promuovere lo sviluppo dell'agricoltura nel bacino mediterraneo mediante:

- formazione dei quadri superiori
- ricerca scientifica applicata
- promozione di interventi sul territorio in attuazione dei programmi della Cooperazione internazionale

L'IAM.B attua le finalità istituzionali del CIHEAM in tre aree tematiche:

- gestione del suolo e della risorsa idrica: agricoltura irrigua
- protezione integrata delle colture frutticole mediterranee
- agricoltura biologica

Il campus dell'IAM.B è ubicato a Valenzano, nell'area metropolitana di Bari (Puglia).

Finalità istituzionali
Attuare, nelle aree tematiche affidategli, le finalità istituzionali del CIHEAM avendo come riferimenti i programmi della cooperazione internazionale allo sviluppo e le esigenze specifiche delle diverse aree territoriali e delle economie nazionali dei Paesi mediterranei.

In questa prospettiva l'IAMB svolge attività di:

- formazione dei quadri superiori
- ricerca scientifica applicata
- promozione di interventi in partenariato sul territorio

Obiettivi

- la valorizzazione della risorsa umana come fattore determinante dello sviluppo sostenibile dell'agricoltura mediterranea;
- l'approfondimento, l'ampliamento e la diffusione delle conoscenze scientifiche come fattore determinante del miglioramento delle tecniche produttive;

- la diffusione della cultura della cooperazione internazionale come fattore determinante dello sviluppo socio-economico e della coesistenza solidale dei popoli mediterranei.

Aree tematiche

- gestione del suolo e delle risorse idriche, con particolare riferimento all'agricoltura irrigua;
- protezione integrata delle colture frutticole mediterranee;
- produzione agricola mediterranea con il metodo biologico.

Risorse umane
La filosofia guida dell'attività di formazione si ispira al principio secondo cui la preparazione scientifica e tecnica di base dev'essere non soltanto estremamente solida ed altamente qualificata, ma anche coniugata con la capacità di applicare le conoscenze acquisite alla soluzione di problemi concreti. Destinatari prioritari dell'attività di formazione sono giovani dei Paesi (anche non membri del CIHEAM) del bacino mediterraneo e del Vicino Oriente, preferibilmente già impegnati negli istituti universitari, nei centri governativi di ricerca scientifica, nelle agenzie di assistenza tecnica in agricoltura o nei ruoli direttivi di pubbliche amministrazioni. Sono circa 2.500 gli allievi che, nel corso degli anni, con borse di studio concesse prevalentemente dal MAE, ma anche dall'Unione Europea, dalla FAO e dallo stesso CIHEAM, hanno seguito i corsi annuali di specializzazione postuniversitaria (DSPU) e quelli biennali di Master of Science.

Molti di loro sono impegnati oggi, nei rispettivi Paesi, nella direzione di strutture amministrative pubbliche, nell'insegnamento universitario o nella gestione di importanti attività produttive. Con gli ex allievi, anche a distanza di molti anni, l'IAMB mantiene un contatto continuo grazie alle sue reti internazionali di ricerca, all'attività di formazione permanente che svolge sia nella sua sede, sia nei PSEM, nonché allo studio, alla progettazione ed alla realizzazione degli interventi in partenariato sul territorio, al suo sistema telematico ed alla sua rivista scientifica Medit, trimestrale di economia, agricoltura e ambiente, che ha diffusione internazionale. Agli ex allievi sono riservati i Seminari di follow up che, d'intesa con l'Ufficio IX della DGCS del MAE, l'IAM organizza ogni anno in uno dei PTM aderenti al CIHEAM.

La conoscenza scientifica
I principi generali dell'attività di ricerca scientifica si basano su un approccio metodologico di "problem solving". I temi sono derivati da problemi specifici e rilevanti, di cui si ricerca la soluzione pratica applicativa. Le attività di ricerca rispondono a due obiettivi principali: da un lato, migliorare la qualità dell'insegnamento attraverso la partecipazione degli allievi alla ricerca; dall'altro fornire agli interventi in partenariato sul territorio il necessario supporto scientifico e tecnico - oltre che organizzativo - sia nella fase di progettazione che in quella di attuazione.

I programmi sono svolti dallo staff dell'IAMB in collaborazione con istituzioni ed organismi nazionali ed internazionali e con centri universitari europei, africani, asiatici e statunitensi. Sistematica è la collaborazione con l'Università ed il Politecnico di Bari. Nel rapporto con le altre istituzioni scientifiche, particolare sostegno viene riservato a quelle dei PSEM. Il metodo consiste nel promuovere la formazione di comunità di ricerca a livello regionale tra più équipes che lavorano separatamente allo stesso soggetto, con gli stessi obiettivi scientifici e senza eccessiva disparità di mezzi. Una volta costituita, la comunità regionale viene collegata in rete con l'IAMB e, attraverso il suo sistema telematico, può cooperare con le comunità scientifiche più avanzate nei diversi continenti, senza esserne dominata, né perdere di originalità. Con questo sistema i ricercatori dei Paesi emergenti sono sottratti alla condizione, altrimenti inevitabile, di isolamento culturale, strutturale e tecnologico. L'IAM di Bari coordina numerosi networks internazionali di ricerca. Nel dialogo continuo tra i ricercatori si inseriscono con frequenza riunioni tematiche e tecniche, laboratori, seminari scientifici e conferenze internazionali.

La cultura della cooperazione
La promozione di interventi in partenariato sul territorio mira alla realizzazione di iniziative particolarmente rilevanti per la qualificazione e lo sviluppo dell'agricoltura nell'area mediterranea, in attuazione dei programmi di cooperazione sostenuti dagli Stati europei e dagli Organismi internazionali con i quali il CIHEAM ha stipulato accordi di collaborazione. La funzione peculiare che l'IAMB svolge in questa attività è quella di stimolo e di catalizzazione. Alla proposta delle iniziative, infatti, si accompagna un'azione a tutto campo mirante a far si che le stesse siano realizzate con il massimo di collaborazione tra tutte le competenze locali - governative, scientifiche, tecniche ed imprenditoriali - idonee a sviluppare ogni possibile sinergia. Alla progettazione degli interventi sono

chiamate a collaborare le istituzioni scientifiche del Paese di volta in volta interessato, le quali, così, possono avvalersi del patrimonio di conoscenze ed esperienze dell'IAMB, delle sue competenze specifiche, delle sue strutture, delle sue attrezzature e delle sue risorse umane. La fase di realizzazione vede come protagonisti istituzioni, organismi ed operatori professionali locali, ai quali l'IAM fornisce un supporto scientifico e tecnico. Gli allievi dei corsi di Master sono coinvolti nello studio preliminare, nella progettazione, nella realizzazione ed in alcuni casi anche nella successiva gestione degli interventi sul territorio del rispettivo Paese.

Programmi di ricerca
Lo IAMB porta avanti programmi di ricerca di importanza rilevante per l'agricoltura mediterranea, al fine di preparare personale qualificato a condurre ricerca autonoma.

L'Istituto coordina inoltre sei Reti di ricerca in cooperazione con altre istituzioni nazionali ed internazionali.
I temi, di seguito riportati, ricalcano le linee generali di ricerca dell'Istituto.

Irrigazione
Utilizzazione delle risorse idriche non convenzionali (utilizzazione e gestione delle acque saline, rapporti tra salinità ed aspetti fisiologici delle piante, utilizzazione e gestione delle acque reflue).
Efficienza di utilizzazione dell'acqua nei sistemi agroambientali (evapotraspirazione colturale, assimilazione ed efficienza dell'assimilazione dell'acqua e della CO2, risposte colturali alla disponibilità limitata di acqua ed azoto, ecofisiologia e modellizzazione).
Sistemi irrigui (progettazione e gestione dei sistemi irrigui, prestazioni e rendimenti, progettazione dei sistemi irrigui collettivi).
Risorse idriche e territoriali (utilizzazione e gestione dell'acqua, aspetti socio-economici ed ambientali).
Fertirrigazione (uso dei concimi chimici associato e non alla pratica irrigua).

Virologia vegetale
Produzione materiale virus-esente (selezione clonale e sanitaria, risanamento in termoterapia e coltura dei tessuti in vitro).
Diagnosi dei virus delle piante (prove biologiche, sierologiche ed elettroforetiche).
Caratterizzazione dei virus vegetali (biologica, fisico-chimica).
Epidemiologia dei virus della vite, dei fruttiferi e degli agrumi.
Vite (selezione clonale e sanitaria, caratterizzazione e diffusione di alterazioni nei fitoplasma, caratterizzazione di closterovirus associati al complesso dell'accartocciamento fogliare e del legno riccio, caratterizzazione di nanismo cespuglioso.
Agrumi (valutazione dello stato sanitario dell'agrumicoltura della costa ionica, isolamento e caratterizzazione di virus e viroidi, risanamento).

Agricoltura mediterranea
Colture protette.

Agricoltura biologica
Fertilizzanti organici.

Convenzione tra Acquedotto pugliese S.p.A., Politecnico di Bari, l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari IAM –B e FinPuglia.

In particolare, in data 18 giugno 2003 è stata firmata una Convenzione tra l'Acquedotto pugliese S.p.A., il Politecnico di Bari, l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari IAM –B e L'Istituto Finanziario Regionale Pugliese FinPuglia, attraverso la quale i sottoscrittori si impegnano a mettere a disposizione le proprie attribuzioni istituzionali per svolgere azioni finalizzate alla salvaguardia ambientale ed alla più efficiente gestione integrata delle acque, con particolare riferimento alla loro destinazione ed utilizzazione ad usi potabili, irrigui ed industriali ed ai processi formativi.
FinPuglia curerà in particolare la ricerca e la mobilitazione e la gestione di risorse finanziarie regionali, nazionali, e comunitarie funzionali alle iniziative.

PROGETTI
Tra i progetti più importanti nell'ambito della Cooperazione Transnazionale

Titolo
a. Programma LEADER MED
b. Programma sperimentale di sviluppo rurale

Settore: Sviluppo Rurale

Tipologia intervento
Assistenza tecnica e promozione del territorio attraverso progetti di sviluppo rurale

Paese: Mediterranei e Balcani

Descrizione attività
Lo sviluppo dei due programmi scaturisce dalla Conferenza dei Ministri dell'Agricoltura dei Paesi membri del CIHEAM che hanno conferito al CIHEAM la redazione di un programma Leader Mediterraneo e di un relativo programma sperimentale di sviluppo rurale da presentare alla prossima conferenza dei Ministri dell'Agricoltura ed alla Commissione Europea. Essi dovrebbero costituire uno degli elementi significativi del prossimo programma MEDA.

Obiettivi
- redigere il Programma LEADER MED quale futura evoluzione dell'iniziativa comunitaria LEADER + a partire dal 2006.
- attivare delle iniziative pilota di sviluppo rurale a partire dal 2004, su almeno 10 differenti aree distribuite tra i Paesi del Mediterraneo per costituire dei nuclei e delle comunità che abbiano acquisito la metodologia LEADER, abbiano attuato delle iniziative in modo da poter essere delle potenziali aree in cui il LEADER MED si attuerà

PROGETTI DI COOPERAZIONE

Titolo
Rafforzamento del Servizio Fitosanitario per sostenere lo sviluppo del settore vivaistico orto-frutticolo albanese

Settore: agricoltura
Tipologia intervento: rafforzamento istituzionale
Paese: Albania

Descrizione attività
- formulazione dell'iniziativa prevista in seno alla Commissione mista tenutasi a Tirana nel mese di aprile 2002
- organizzazioni di riunioni con la controparte albanese
- finalizzazione di una proposta

Obiettivo
Sostenere lo sviluppo del comparto vivaistico orto-frutticolo, producendo localmente materiale di propagazione qualificato, garantito dal punto di vista sanitario, geneticamente certo, di facile accesso agli agricoltori. Le azioni prevedevano della formazione per i tecnici del servizio di divulgazione, il potenziamento del servizio fitosanitario per i necessari controlli alla produzione ed all'importazione di materiale di propagazione, lo sviluppo dell'associazionismo tra operatori vivaistici.

Titolo
Implementation of Certification Program for Fruit and Grapevine planting material in FR-Yugoslavia

Settore: agricoltura

Tipologia intervento: rafforzamento istituzionale
Paese: Repubblica Federale di Serbia e Montenegro

Descrizione attività
Elaborazione e Formulazione di una proposta progettuale
Organizzazioni di riunioni con la controparte serba

Obiettivo
Sviluppare un moderno sistema vivaistico nel rispetto degli standard genetici e sanitari internazionali attraverso l'attivazione di programma nazionale di certificazione del materiale di propagazione. Le attività devono essere finalizzate al rilancio della frutticoltura e viticoltura nella repubblica Federale di Serbia e Montenegro che mira alla creazione di un sistema di certificazione delle produzioni vivaistiche per il miglioramento della frutticoltura in Serbia e Montenegro

Titolo
Comparti Viti-vinicolo e Lattiero caseario:opportunità per lo sviluppo rurale della Prefettura di Scutari

Settore: agricoltura
Tipologia intervento: assistenza tecnica -sviluppo di PMI
Paese: Albania

Descrizione attività
- identificazione e diagnosi del territorio
- elaborazione e Formulazione di una proposta progettuale
- organizzazioni di riunioni con la controparte albanese
- finalizzazione della proposta

Obiettivo
Sostenere lo sviluppo di imprese agricole viti-vinicole e lattiero-casearie nei distretti di Scutari e Malesie-Madhe attraverso la organizzazione e gestione di imprese di servizi, potenziamento dell'assistenza tecnica e formazione di figure professionali. Le attività devono mirare a promuovere uno spirito associativo tra gli agricoltori

TITOLO Progetto
Azioni di sostegno per la filiera olivicola-olearia libanese

Settore: agricoltura
Tipologia intervento: assistenza tecnica -supporto Istituzionale
Paese: Libano

Descrizione attività
- identificazione e diagnosi del territorio
- organizzazioni di riunioni con la controparte
- elaborazione e Formulazione di una proposta progettuale

Obiettivo
Consentire il miglioramento qualitativo della produzione olivicola-olearia attraverso l'ammodernamento tecnologico sia nella fase di produzione che in quella di trasformazione; stimolare l'associazionismo creando un'organizzazione di produttori che contribuisca alla valorizzazione dei prodotti; contenere l'inquinamento derivante dall'uso non razionale dei sottoprodotti della trasformazione

Titolo
Definizione di accordi di Cooperazione per la creazione di associazioni di utenti alla gestione delle reti irrigue

Settore: agricoltura
Tipologia intervento: assistenza
Paese: Egitto, Marocco, Tunisia e Armenia

Descrizione attività
- definizione degli ambiti di collaborazione tra CIHEAM-IFAD e Paese;
- identificazione e diagnosi del territorio
- elaborazione e Formulazione di bozze di accordi di cooperazione
- organizzazioni di riunioni con le controparti
- finalizzazione degli accordi

Obiettivo
Creare e sostenere lo sviluppo di associazioni di utenti tra agricoltori per la gestione delle reti irrigue in realtà diverse sia culturalmente che per tipologia di uso e disponibilità di risorsa idrica.

Titolo
Rural Development in the North Bekaa valley (Balbek – Hermel)

Settore: agricoltura
Tipologia intervento: assistenza tecnica -supporto Istituzionale
Paese: Libano

Descrizione attività
- identificazione e diagnosi del territorio
- organizzazioni di riunioni con la controparte
- definizione della proposta progettuale finalizzata alla valorizzazione delle attività e del ruolo delle
- istituzioni scientifiche ministeriali presenti in zona

Obiettivo
Assistere il ministero dell'agricoltura libanese affinché l'intervento in progetto potesse trovare la propria realizzazione in loco attraverso la valorizzazione di strutture, la partecipazione delle comunità di confessione diversa, nonché il coinvolgimento del Istituto di Ricerche Agronomiche Libanese (ARIL) per far riacquisire un ruolo nello sviluppo dell'area oggetto del progetto.

Titolo
Rafforzamento del Programma di certificazione delle produzioni vivaistiche in Tunisia

Settore: agricoltura
Tipologia intervento: supporto Istituzionale
Paese: Tunisia

Descrizione attività
- formulazione dell'iniziativa prevista in seno alla Grande Commissione mista del 2001
- organizzazioni di riunioni con la controparte tunisina
- finalizzazione di una proposta

Obiettivi
- rafforzare il sistema di certificazione delle produzioni vivaistiche in Tunisia secondo l'organizzazione e standard internazionali.
- completare l'allestimento del laboratorio di diagnosi di Mornag-
- sostenere lo sviluppo del comparto vivaistico frutticolo, producendo localmente materiale di propagazione qualificato, garantito dal punto di vista sanitario, geneticamente certo, di facile accesso agli agricoltori. Le azioni prevedevano della formazione per i tecnici del servizio di divulgazione, il potenziamento del servizio fitosanitario per i necessari controlli alla produzione ed all'importazione di materiale di propagazione, lo sviluppo dell'associazionismo tra operatori vivaistici

Titolo
Assistenza tecnica per il miglioramento delle produzioni di filiera: uva da tavola e carciofo

Settore: agricoltura

Tipologia intervento: assistenza tecnica
Paese: Tunisia

Descrizione attività
- formulazione dell'iniziativa prevista in seno alla Grande Commissione mista del 2001
- organizzazioni di riunioni con la controparte tunisina
- finalizzazione di una proposta

Obiettivi
- rafforzare l'unità di divulgazione della direzione generale della produzione vegetale per assicurare l'assistenza tecnica finalizzata ai produttori di uva da tavola e di carciofi;
- avviare la produzione di uva da tavola in biologico;
- aggiornare i divulgatori e gli agricoltori sulle tecniche agronomiche più innovative per le due colture;
- avviare il risanamento delle varietà locali di carciofo;
- assicurare l'assistenza tecnica ai vivaisti per la produzione di carciofo;
- introduzione di tecniche innovative per il confezionamento, conservazione e trasformazione del carciofo;
- introduzione di nuove varietà di uva da tavola e carciofo

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate
DIRETTORE IAM.B - Dott. Maurizio Raeli
Tel. +39/080/4606204 - 4606281 - 4606111
Telefax +39/080/4606206 Telex 810309 IAMBAR-I
Segreteria: mailto:iamdir@iamb.it

Data dell'intervista: 18 Luglio 2003 Ora: 15.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

PROGRAMMI FINANZIATI DA ALTRI ENTI
(ICE, Camere di Commercio, Finanziarie regionali)

CENTRO REGIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO DELLA PUGLIA
Corso Cavour, 2 –
70100 Bari

Provincia: Bari
Regione: Puglia

Numero associati: 5 Camere di Commercio pugliesi

Budget internazionalizzazione: circa 1.500.000,00 € (ultimo bilancio)

Fonte finanziaria:
propria (associati) SI
fondi nazionali (specificare) si
fondi regionali (specificare) sì
fondi locali (provincia/comune) (specificare) NO
di cui: X *Missioni all'estero (fuori UE):* _____ X *Formazione;*
X *Seminari e convegni;* X *Consulenza diretta alle imprese*; X *Altro;*

Beneficiari
Aziende pugliesi; aziende albanesi o operanti sul territorio dei Balcani.

Elenco iniziative specifiche
Accordo ICE – UNIONCAMERE (in fase di avvio); Progetto POR 6.2 Marketing territoriale (in fase di valutazione); Progetto Lg 84/2001 Ricostruzione Balcani (in fase di valutazione); Interreg III Italia-Grecia /Italia-Albania (in attesa dei primi bandi); attivazione sede operativa a Tirana (Albania); n.3 seminari di formazione alle imprese, dal titolo "Comunicare in Fiera"; progetto Valmez (in collaborazione con Unioncamere e Mondimpresa); Missione imprenditoriale in Tunisia (in collaborazione con la Camera di Commercio tuniso-italiana); progetto INTEGRA di formazione per "Quadri dei Centri Servizi per lo sviluppo delle Pmi dei Paesi del bacino del Mediterraneo, Medio e Vicino Oriente e dell'Area Balcanica", promosso dal Ministero degli Affari Esteri e realizzato da Mondimpresa; Corso di formazione per export manager (finanziato dalla CCIAA di Bari e promosso dalla CNA); candidatura per l'apertura in Puglia di un Eurosportello (iniziativa della Commissione Europea di estendere la rete degli Euro Info Centre – progetto in fase di valutazione); elaborazione di un programma promozionale di partecipazione delle PMI pugliesi a fiere ed eventi internazionali.

Descrizione Progetto/i
Obiettivo principale dei progetti implementati dal Centro Estero Puglia è di fornire il supporto tecnico ed economico alle aziende pugliesi nel loro processo di internazionalizzazione, dalle forme più semplici (import–export) a quelle più complesse (attività produttive all'estero, joint venture). I Progetti presentati o quelli già implementati comprendono attività differenti tra loro (formazione, marketing territoriale; missioni imprenditoriali; accordi di cooperazione a supporto dei processi di internazionalizzazione delle PMI; comunicazione ed informazione; assistenza tecnica a supporto della delocalizzazione produttiva; sostegno economico ed organizzativo alle PMI pugliesi per la partecipazione a fiere ed eventi internazionali).

Settori prioritari:
Internazionalizzazione delle PMI pugliesi; marketing territoriale; formazione; promozione e fiere.

Aree paese prioritarie:
Europa; Area balcanica; Nord Africa; Medio Oriente.

Elementi qualitativi (risposta multipla):
X trasferibilità dell'iniziativa X crescita del contesto X spinta innovativa
X ricaduta socio-economica X definizione di una metodologia X esperienza d'eccellenza

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 x5 6
Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 x5 6

Elenco persone contattate:
DOTT. LUIGI TRIGGIANI
C/so Cavour, 2 – Bari
Tel. 080.2174111

Data dell'intervista: 9 maggio 03 Ora: 9.00

Intervistatore: Claudio Polignano

FONDAZIONE CARIPUGLIA
VIA Armenise
BARI

1° Incontro: 05 Giugno 2003
2° Incontro: 09 Giugno 2003
Interlocutore: Avvocato Leonardo Martinelli

Descrizione sintetica
La Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia ha assunto il suo attuale profilo istituzionale nel Novembre 1991, quando, in attuazione della legge 318/90, ha assunto il ruolo di "Ente Conferente", rispetto alla Cassa, fondata nel 1949, scorporando l'attività creditizia che è attribuita alla "Società per azioni Conferitaria".
La Fondazione ha quindi specificato i propri settori d'intervento programmando per progetti la propria attività istituzionale.
Nel 1996 era già pertanto in grado di operare con mezzi propri d'investimento differenziato per la realizzazione d'autonomi progetti che da quell'anno sono stati preventivamente approvati dal Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione economica.
Nel 2000 la Fondazione si è data un nuovo Statuto, approvato dall'autorità ministeriale il 10 Luglio dello stesso anno. In forza di questo nuovo Statuto la Fondazione persegue i seguenti obiettivi:

- favorire la formazione di capitale umano d'eccellenza, che attraverso l'innovazione tecnologica, la ricerca scientifica e il trasferimento di conoscenze sia in grado di attrezzare la Puglia per una nuova fase di sviluppo, come cerniera tra Europa e Mediterraneo.
- favorire la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale e ambientale della Regione Puglia. Per perseguire tali obiettivi è stato designato un Consiglio d'indirizzo, nominato dal CDA attualmente in carica e composto di 12 membri, 6 **"**personalità**"** (coloro che ricoprano o abbiano ricoperto la carica di Rettore presso le Università e le Scuole Superiori ad ordinamento speciale localizzate in Puglia e/o coloro che ricoprano o abbiano ricoperto la carica di Soprintendente ai beni archeologici della Puglia) e 6 "professionalità**"** (soggetti muniti di particolari competenze da designarsi a cura delle Camere di Commercio Pugliesi e dall'Unione Regionale Province Pugliesi).

La Fondazione ha quindi istituzionalizzato il suo impegno e il suo ruolo di promotore dello sviluppo economico della Regione Puglia, quale "regione di frontiera e di cerniera", proiettata in una dimensione mediterranea, storica, culturale, economica al fine di cogliere ogni opportunità per il più ampio sviluppo integrato, operando per la realizzazione di grandi progetti ed eventualmente associandosi a partner nazionali e internazionali oltre che territoriali.

Attività e settori di competenza
La Fondazione Caripuglia, indirizza la propria attività prioritariamente nei seguenti settori:
- ricerca scientifica e tecnologica
- istruzione superiore
- attività produttive e di servizi
- tutela, valorizzazione e fruizione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali. Una quota non eccedente al 5 % delle risorse finanziarie disponibili, possono essere designate all'assistenza alle categorie sociali deboli presenti nel territorio pugliese, e nello specifico un'attenzione particolare è data alla Sanità Pubblica, e alla Medicina preventiva e riabilitativa.
- tutela della salute
- lotta all'emarginazione sociale

La Fondazione ha il compito primario, quindi, di promuovere iniziative, progetti e programmi che rendano la F.C.R.P. soggetto protagonista dello sviluppo del territorio pugliese nel contesto euro-mediterraneo.
La strategia prioritaria è di interagire congiuntamente ad altri soggetti territoriali, favorendo collaborazioni nazionali ed internazionali e valorizzando al massimo le principali risorse del territorio: capitale umano e patrimonio scientifico, culturale ed ambientale della Puglia.

Il concetto di internazionalizzazione
La missione della Fondazione, dal 1996 in poi è maturata sulla base di considerazioni relative alla collocazione geografica della Fondazione stessa e all'attenta valutazione delle esigenze peculiari della Regione Puglia e ai criteri che consentissero di definire l'ordine di priorità di tali esigenze, nel quadro di uno sviluppo proiettato non solo verso una dinamica integrazione con l'Italia e con l'Europa, ma anche indiscutibilmente indirizzato a conservare, ridefinire, e rilanciare le specificità culturali, le tradizioni storiche e il ruolo di ponte verso le culture del Mediterraneo che costituisce per la Puglia una vocazione naturale e quasi obbligata.
Tra i parametri di valutazione dei progetti finanziati da Caripuglia, vi è, infatti, la precisa capacità del soggetto proponente di "vendere" la Puglia all'estero, di promuoverla come sistema, di attrarre personalità internazionali, di rappresentarla a livello internazionale, nella ricerca scientifica e nella cultura.
L'internazionalizzazione, quindi è identificata come metodo peculiare e prioritario di promozione e accrescimento dello sviluppo tecnologico, scientifico e culturale della Puglia.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione

ISUFI – LECCE
Uno dei progetti più incisivo ed impegnativo è stato quello che ha consentito l'istituzione a Lecce di un ISTITUTO SUPERIORE UNIVERSITARIO PER LA FORMAZIONE INTERDISCIPLINARE (ISUFI – LECCE), sul modello della Scuola Normale Superiore e dell'Istituto Sant'Anna di Pisa. Il progetto è stato realizzato con il supporto e la sinergia di diverse realtà operanti nel campo della formazione superiore:

- Ateneo di Catania
- Ateneo di Lecce
- Ateneo di Pavia
- Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

L'iniziativa ISUFI ha inoltre potuto contare sul sostegno di Regione Puglia, Comune e Provincia di Lecce e Consorzio Universitario Salentino.
Il progetto si è concretizzato con l'avvio di una fase sperimentale di attività didattiche nell'anno accademico 1998-1999.
L'ISUFI ha la missione prioritaria di formare diplomati e laureati, provenienti non solo dall'Italia, ma dall'intera Unione Europea e dai paesi del Bacino del Mediterraneo, attraverso percorsi specialistici diretti ad integrare l'attuale offerta di studi con contenuti a carattere interdisciplinare mirati all'offerta di un bagaglio culturale ampio, diversificato ed aggiornato, necessario per svolgere in modo efficace funzioni dirigenziali ad alto livello, nonché la stessa prosecuzione della carriera scientifica.

FORUM SVILUPPO PUGLIA
Il progetto è stato avviato nel settore della ricerca scientifica applicata all'attività produttiva ed imprenditoriale, con il preciso intento di potenziare la cooperazione con il sistema imprenditoriale, scientifico e culturale pugliese, impegnare le intelligenze del mercato e delle istituzioni per rilanciare la cultura dello sviluppo strategico guardando ai grandi scenari internazionali.
Due momenti importanti del progetto sono stati i convegni realizzati a Lecce il 2-3 Luglio 1999 e il 26 Ottobre 2000, con un ampia partecipazione del mondo scientifico e politico, e dai cui lavori è scaturita l'opera edita da Cacucci- Bari, intitolata "Dalla Deriva all'approdo – Il Mezzogiorno in competizione tra economia tradizionale ed economia della conoscenza".

VALORIZZAZIONE DI ITINERARI STORICO-ARCHEOLOGICI
La Fondazione ha posto in essere una concreta collaborazione con il Dipartimento di Studi Classici e Cristiani dell'Università di Bari per la realizzazione di un progetto di valorizzazione di un itinerario storico-archeologico della Puglia che si è tradotto, oltre che in una serie di manifestazioni culturali e teatrali atte a restituire vitalità a siti archeologici, anche in studi e ricerche, idonee a fornire spunti e stimoli per una reinterpretazione dei beni culturali in chiave turistica.

I prodotti del progetto sono state diverse pubblicazioni:
- agevoli guide turistiche multilingue
- opere di ricerche quali:

- "Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana"
- "Herdonia – un itinerario archeologico"
- "La Daunia alle origini cristiane"
- "San Giusto – La Villa e le ecclesie"

SISTEMA INTEGRATO DELLE BIBLIOTECHE PUGLIESI
La Fondazione ha destinato € 790.000, pari al 50% del fabbisogno finanziario globale, e con il supporto di enti attuatori come le quattro Università pugliesi, per realizzare un sistema bibliotecario che migliori sensibilmente la fruizione da parte degli utenti finali del patrimonio bibliografico posseduto dalle quattro Università e che implementi le modalità di gestione e monitoraggio delle biblioteche, attraverso il potenziamento delle risorse bibliografiche elettroniche.

HEPATO CELLULAR CARCINOMA
Il progetto con un impegno finanziario della Fondazione di € 150.000, è attuato dalla Facoltà di Medicina di Bari, in collaborazione con l'Università di Foggia e ha l'obiettivo di costituire una rete regionale e una task force per il coordinamento, lo screening, la sorveglianza, lo studio e il trattamento della malattie neoplastiche del fegato.

CENTO ITINERARI PIU' UNO
Il progetto intende divulgare immagini della Penisola idealmente collocate sul percorso dell'antica e suggestiva Tabula Peutingeriana; l'impegno finanziario della Fondazione è di € 155.500 , mentre altri 122.100 €uro sono destinati a borse di studio sul tema, da attribuire in collaborazione con il sistema universitario regionale e istituzioni culturali di ricerca.

PUBBLICAZIONI TEMATICHE
Dalla collaborazione con l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Bari sono stati pubblicati i risultati di un Convegno internazionale su "Il Cammino di Gerusalemme", volto ad individuare i punti di collegamento fra la Puglia e la Terra Santa.
Una serie di volumetti, in più lingue, riguardanti Santa Maria Maggiore, San Pietro e la Tomba di Rotari a Monte Sant'Angelo, San Leonardo di Siponto, San Sepolcro a Barletta, Santa Maria del Casale a Brindisi, e i Santi Niccolò e Cataldo a Lecce. Questa produzione bibliografica intende promuovere siti pugliesi di notevole importanza, la cui divulgazione è essenziale per l'identità e per l'economia turistica regionale.
In collaborazione con l'Università di Lecce è in attivo la pubblicazione di "Zone Umide della Puglia", "Tempio di Tancredi" e "La Basilica di Santa Caterina di Alessandria a Galatina".

ATTIVITÀ CONVEGNISTICHE
La Fondazione, in cooperazione con diversi soggetti territoriali (Politecnico di Bari, Arcivescovado di Bari, Soprintendenze Pugliesi ecc) ha reso possibile la realizzazione di convegni, tavole rotonde, incontri, studi, pubblicazioni e strutture museali, che hanno consentito alla Puglia di assumere un ruolo nel campo del confronto e della comunicazione scientifica, sia sul piano nazionale sia internazionale.
Un impegno ben specifico che la Fondazione si è dato è lo studio, omogeneo alla valorizzazione del territorio, per il recupero funzionale del Teatro Margherita di Bari, da sottoporre a soggetti pubblici e privati che possano riconoscere in esso la base per una discussione e un'auspicabile aggregazione operativa.

I DISTRETTI CULTURALI
Nell'immediato futuro sono cantierabili una serie di iniziative nel settore turistico-culturale.
La fondazione Caripuglia, infatti, assieme a Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Torino, Cariplo e Fondazione Banca del Monte di Lombardia, ha messo a disposizione 4 milioni di €uro per progetti che riescano a definire, identificare, valorizzare e promuovere in Puglia i distretti culturali dei quali, al momento, non esiste una definizione e un'identificazione netta.
Il concetto di distretti culturali si affianca a quello di un'offerta turistica globale, utile per lo sviluppo regionale.
L'idea di base è di potenziare l'offerta turistica generale attraverso la destagionalizzazione, il miglioramento delle infrastrutture e la diversificazione dell'offerta.

FIERA DEL LEVANTE SERVIZI SRL
CENTRO DIREZIONALE DELL'ENTE FIERA DEL LEVANTE
Telefono 080/534.43.43 - Fax 080/534.42.76
E-mail fdlservizi@fieradellevante.it

Incontro del 24 Giugno 2003
Interlocutore: On. Vito Leccese - Amministratore

Descrizione sintetica
La FdL Servizi (Fiera del Levante Servizi) è una società controllata dall'Ente Fiera del Levante, con una compagine societaria molto articolata con la presenza di banche locali e nazionali (San Paolo IMI S.p.A., Banca Monte dei Paschi di Siena, Cattolica Popolare S.c.a.r.l., Banca Popolare di Bari) e di organizzazioni di rappresentanza del tessuto economico e produttivo (A.P.I. – Associazione Piccole e Medie Imprese, Associazione degli Industriali della Provincia di Bari, U.P.S.A. – Unione Provinciale Sindacati Artigiani, Lega Regionale Cooperative e Mutue della Puglia, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa).

La FdL Servizi ha uffici a Bari presso il Centro Direzionale dell'Ente Fiera del Levante e a Tirana in Piazza Skandenberg.

Attività
Nel corso degli ultimi tempi ha sviluppato competenze e specializzazioni soprattutto legate alle attività promozionali delle edizioni all'estero della Fiera del Levante.
Fa parte del comitato per l'internazionalizzazione del sistema universitario pugliese e organizza corsi di formazione per quadri aziendali.
Sta realizzando un portale specializzato (multilingue) per la promozione di iniziative per l'internazionalizzazione delle PMI che operano nel distretto industriale del salotto.

Fiera del Levante Servizi è stata individuata dalla L. 84/2001 "Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica" come soggetto attuatore per le azioni previste ex art. 5 comma 2 lettera e) "attività di promozione e di assistenza alle imprese" nel processo di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Paesi dell'area Balcanica.
La legge si pone l'obiettivo di disciplinare le forme di partecipazione italiana al processo di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area balcanica, anche al fine di coordinare gli interventi nazionali con le iniziative assunte in sede Comunitaria e multilaterale.

In data 5 luglio 2002 il Comitato dei Ministri, costituito in base all'art. 1 della Legge 84/2001, ha emanato la delibera contenente gli indirizzi strategici, sia geografici che settoriali, relativi all'attuazione della legge, nonché ha provveduto alla ripartizione del Fondo di circa 89 milioni di euro tra il Ministero degli Affari Esteri (MAE) e il Ministero delle Attività Produttive (MAP).
In sintesi la delibera del Comitato dei Ministri ha:

- definito gli indirizzi geografici, individuando i Paesi destinatari degli interventi (Albania, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Federale di Yugoslavia, Macedonia e Romania);
- fissato gli obiettivi generali che saranno perseguiti attraverso gli interventi:
  - Rafforzamento delle istituzioni e della sicurezza;
  - Sostegno alla realizzazione delle riforme giuridiche, amministrative ed economiche, anche al fine di accelerare la transizione verso un'economia di mercato;
  - Sostegno alle attività delle imprese e degli investimenti;
  - Sostegno alla cooperazione decentrata.
- indicato i criteri generali per la definizione e l'esame dei progetti:
  - approccio regionale;
  - multisettorialità, per la realizzazione di programmi integrati nei due ambiti principali di attuazione della legge (cooperazione allo sviluppo e assistenza all'impresa);
  - rapidità di esecuzione delle iniziative.

Nell'ottica di raccogliere, sia da aziende private che da Enti pubblici o Public Utilities che operano nel settore dei servizi, progetti che possano essere finanziati con i fondi a disposizione degli Enti attuatori,
I Paesi destinatari degli interventi sono: Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Repubblica Federale di Jugoslavia, Romania.

In particolare, il settore della Cooperazione allo Sviluppo comprende:
la Formazione: indirizzata a tutti i campi di intervento, a seconda del paese destinatario e dei settori di eccellenza in Italia (Pubblica Amministrazione, E-government, diritti umani e democratizzazione, sistema giuridico e giudiziario, sistema economico e finanziario, cultura e tutela del patrimonio artistico, sviluppo sociale, tutela del territorio e dell'ambiente);
l'Assistenza Tecnica: sono previsti scambi di esperti e sostegno funzionale e tecnologico volti a consolidare le strutture e i meccanismi operativi ed amministrativi del sistema giuridico, della tutela, restauro e recupero del patrimonio artistico-archeologico e della pianificazione del territorio;

Altri Settori: assistenza al rientro dei profughi e dei rifugiati, sviluppo del settore agro-alimentare e dell'allevamento, gestione dei flussi migratori (con azioni di sostegno e reintegro per i ritorni volontari, la formazione e l'individuazione nei Paesi di personale qualificato), cooperazione universitaria, sostegno all'indipendenza e al pluralismo dei media, azioni a tutela dell'infanzia e per l'inserimento nella società di categorie deboli;

Crediti d'aiuto: i fondi di cui all'art. 4 comma 1 saranno rivolti ai seguenti settori (emergenza in campo energetico ed ambientale inclusa la ristrutturazione del sistema elettrico, sviluppo del settore privato e sostegno alle PMI locali, realizzazione di Parchi Industriali nei Paesi dell'area);
Sicurezza: a seguito dei numerosi conflitti interetnici che hanno caratterizzato i paesi balcanici nell'ultimo decennio sono stati ritenuti prioritari gli interventi che privilegiano le iniziative assunte dai contingenti italiani impegnati in operazioni di peace keeping e di collaborazione civile e militare svolte insieme a NATO, ONU, UE e OSCE; così come la formazione di personale addetto al controllo e alla sicurezza del traffico marittimo, della polizia locale e del personale della protezione civile, nonché dei Vigili del Fuoco, comprese le attrezzature;
importante è anche l'assistenza tecnica volta al controllo delle frontiere, alla realizzazione di un comune sistema nel Mare Adriatico per il controllo del traffico e delle attività marittime, alla cooperazione in ambito giudiziario, al sostegno al Centro Internazionale per la Lotta ai Traffici Illeciti di Valona, alla riduzione numerica delle forze armate con la reintegrazione del personale escluso nel mondo produttivo.

Nella delibera del 5 luglio 2002 al capitolo 2 viene esplicitato nel dettaglio cosa si deve intendere per promozione ed assistenza alle imprese.

A FDL Servizi sono state affidate le seguenti misure

- Costituzione di unità tecniche di gestione dei fondi destinati ad attività di microcredito, destinata alle PMI dell'area balcanica;
- Formazione di personale tecnico e manageriale locale, anche a favore della comunità italiana in loco, nei campi basilari per lo sviluppo del settore privato secondo il modello delle PMI;
- Formazione di funzionari delle banche locali;
- Formazione di manodopera locale specializzata;
- AMBIENTE: inserimento di consulenti presso gli enti di erogazione dei servizi pubblici di cui è prevista la privatizzazione;
- AMBIENTE: progetti di trasferimento di tecnologia per lo sviluppo sostenibile: utilizzo e pianificazione del territorio, sviluppo agro-industriale, istituzione di parchi scientifici e tecnologici;
- SVILUPPO PMI: sviluppo della collaborazione economica attraverso la promozione degli "spazi economici transfrontalieri" (anche come aree di destinazione del processo di delocalizzazione produttiva del sistema imprenditoriale italiano) ed attraverso programmi di scambio tra i Distretti Industriali;
- SVILUPPO PMI: interventi finalizzati alla riconversione e allo sviluppo del sistema produttivo, industriale e agricolo locale, anche attraverso la costituzione di incubatori e centri di innovazione di tecnologia, ricerca e sviluppo;
- SVILUPPO PMI: programmi di agevolazione del commercio e dei trasporti a livello regionale ed interregionale, soprattutto lungo le direttrici dei Corridoi V, VIII, X;

- TURISMO: sostegno a progetti di carattere regionale, con particolare riferimento ai Paesi transfrontalieri dell'Adriatico;
- CORRIDOI: costituzione delle Segreterie Tecniche presso la Presidenza italiana dei Corridoi Paneuropei V e VIII;
- CORRIDOI: realizzazione di studi di fattibilità di tratte autostradali, di altre reti stradali e di collegamenti ferroviari di interesse strategico per l'Italia;
- CORRIDOI: Studio di differenti strumenti e forme di partecipazione, anche finanziaria, per il completamento di infrastrutture di primario e urgente interesse;
- PORTI DI BAR E DI DURAZZO: Interventi per incentivare l'insediamento di aziende italiane e, in particolare, quelle legate ai servizi di trasporto e spedizione, nell'area portuale di Bar e di Durazzo.

Presso FdL Servizi sarà istituito il SEGRETARIATO DEL CORRIDOIO PAN-EUROPEO VIII (LEGGE 84/2001).

COSTITUZIONE A BARI DEL SEGRETARIATO DEL CORRIDOIO PAN-EUROPEO VIII (LEGGE 84/2001)

Promotore italiano
FIERA DEL LEVANTE SERVIZI S.r.l.

Titolo del progetto
COSTITUZIONE DEL SEGRETARIATO DEL CORRIDOIO PAN-EUROPEO VIII

Paesi destinatari dell'intervento
Albania - Macedonia - Bulgaria

Partner italiani ed esteri
Albania, Grecia, Macedonia, Bulgaria, Turchia, Commissione Europea,
Italia (MAE,MAP,MIT)

Amministrazioni straniere interessate al progetto
- (Firmatari del Memorandum di intesa sullo sviluppo del Corridoio VIII dei Trasporti del bacino Europeo, sottoscritto a Bari in data 09/09/2002) Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni di Albania
- Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni della Bulgaria
- Ministero dei Trasporti della Macedonia
- Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni della Grecia
- Ministero dei Trasporti della Turchia

Beneficiario locale dell'intervento
Paesi aderenti allo Steering Commettee

Durata del progetto: 24 mesi

Attività e settore di intervento
Costituzione del Segretariato tecnico del Corridoio Paneuropeo VIII

Finanziamento totale del progetto: € 850.000,00 nella prima annualità
Copertura finanziaria: Fondi legge 84/01

Sintesi del progetto
La sottoscrizione del Memorandum di intesa del Corridoio Pan-europeo n. VIII, avvenuta a Bari il 9 settembre 2002, tra Grecia, Macedonia, Bulgaria, Turchia, Albania e Italia ha dato un rinnovato impulso alla realizzazione del Corridoio VIII. La funzione di coordinamento e di promozione delle iniziative per la realizzazione di tale Corridoio saranno svolte da un Comitato composto dai rappresentanti dei Paesi partecipanti (Steering Committee) la cui presidenza è affidata all'Italia.

E' previsto nel Memorandum che una serie di attività concrete per lo sviluppo del Corridoio siano realizzate entro il 2003. L'attività di supporto allo SC sarà svolta dal Segretariato permanente, che assisterà anche gli Stati membri nella definizione dei progetti tendenti a realizzare l'asse principale dell'intero Corridoio VIII, nonché le attività necessarie per il reperimento dei fondi. Il Segretariato dipende funzionalmente dalla Presidenza dello Steering Committee, che individua contenuti e modalità operative sia delle attività tecniche che amministrative e finanziarie.

La funzione del Segretariato è quella di fornire assistenza allo Steering Committee e alla sua Presidenza nello sviluppo dei progetti relativi alle infrastrutture che costituiscono la direttrice del Corridoio VIII e nella ricerca degli strumenti finanziari occorrenti.

Il Segretariato, in particolare, svolgerà le seguenti funzioni:
- supporto allo Steering Committee ;

- organizzazione delle riunioni dello SC (preparazione e seguito) e coordinamento delle attività dei gruppi di lavoro sulle ferrovie, strada e trasporti marittimi;
- supporto agli Stati Membri nella identificazione e nello sviluppo dei progetti di infrastrutture lungo il Corridoio e nella definizione del relativo montaggio finanziario;
- supporto nella definizione dei programmi ed alla presentazione dei progetti da sottoporre alla Commissione Europea ed alle istituzioni finanziarie internazionali allo scopo di ottenere i contributi necessari;
- supporto al monitoraggio dei progetti e degli studi;
- sviluppo delle attività di promozione dei programmi e progetti relativi al Corridoio all'interno dell'Unione Europea, favorendo la determinazione di sinergie con gli altri Corridoi di trasporto Pan-Europei;
- definizione dei capitolati d'onere per lo svolgimento degli studi previsti dall'art. 9 del MoU relativo al Corridoio VIII;
- svolgimento delle procedure di selezione e monitoraggio degli studi; liquidazione dei compensi;
- mantenimento dei contatti con il settore privato, in vista della determinazione di forme di cooperazione pubblico-privato nell'ambito dei progetti;
- pubbliche relazioni e informazioni sulle opportunità relative agli appalti (anche attraverso un sito internet).

La Fiera del Levante Servizi, presso cui è insediato il Segretariato del Corridoio VIII, svolgerà funzioni di supporto, scouting e promozione industriale in modo da generare un volano economico per lo sviluppo del Corridoio.A tale scopo potranno essere fornite ulteriori forme di collaborazione con il Segretariato e Fiera del Levante Servizi nell'ambito di una strategia unitaria in cui convergano iniziative per lo sviluppo industriale e commerciale coordinate con quelle per la realizzazione delle infrastrutture.

Descrizione dei fabbisogni di intervento

Il Corridoio VIII copre un'area del Sud Est Europa dove i collegamenti sono da sempre assai scarsi. I collegamenti stradali sono difficilissimi sia in Albania sia in Macedonia, soprattutto ai passi di Qafe Thane (confine Albania-Macedonia) e di Deve Bujir (Macedonia-Bulgaria); per le ferrovie mancano ancora tratti di raccordo (69 chilometri fra Albania e Macedonia e 57 fra Macedonia e Bulgaria), e il loro livello tecnico è insufficiente in Macedonia e Bulgaria e pessimo in Albania. Per questo, la realizzazione del Corridoio VIII richiede maggiori risorse sia economiche sia di cooperazione internazionale, ma apre anche potenzialità del tutto nuove. Esso apre una via nuova, fondamentale per la Macedonia e l'Albania e di importanza altrettanto grande per le regioni italiane dell'Adriatico Centro-Meridionale e del Centro-Sud in genere. Attraverso il collegamento marittimo fra i porti pugliesi e Durazzo in Albania, e poi quello stradale-ferroviario fino al Mar Nero, infatti, il Corridoio VIII potrebbe consentire di estendere progressivamente verso Oriente quelle forme di collaborazione industriale e commerciale che sono già significative fra le due sponde.

L'integrazione con i paesi dell'Europa Sud Orientale è fondamentale in particolare per il Nord-Est e per il Centro-Sud italiani. Per il Nord-Est l'area non solo pesa come sbocco di mercato, ma è anche sede di attività del tutto nuove e ormai rilevanti di decentramento produttivo, che potrebbero evolvere in forme di cooperazione più articolate.

I rapporti con i paesi del Sud Est sono poi importantissimi per il Centro-Sud. Anche il Centro-Sud – ancor più dell'intero paese – riacquista un vicino che non ha avuto per cinquanta anni; ad esempio la Puglia ritrova terre con cui nella prima metà del secolo scorso aveva intessuto relazioni molto forti. Il Mezzogiorno, in particolare, attraverso lo sviluppo delle relazioni con l'Europa Orientale, può continuare seguitando un processo ormai intrapreso a partire dalla "grande svolta" del 1992, a modificare il proprio modello di sviluppo basato più su consumi interni e spesa pubblica e oggi molto più orientato all'export.

Obiettivi perseguiti

L'esperienza maturata in precedenti attività ha dimostrato che, per assicurare al Corridoio un appropriato livello operativo, continuità d'azione e di impulso è necessario istituire un Segretariato dedicato a tale scopo e nel quale siano presenti varie professionalità nel settore delle infrastrutture e del project assessment e del project financing.
Il Segretariato permanente per il Corridoio VIII è previsto presso la sede dell'Ente Autonomo Fiera del Levante, con sede in Bari.

L'obiettivo specifico del Segretariato è quello di fornire il necessario supporto alla presidenza dello Steering

Committee del Corridoio VIII e agli Stati Membri per lo sviluppo di infrastrutture. In tale contesto, il Segretariato sarà attivo in materia di "project assessment" e project financing".

Il Segretariato, inoltre, provvederà all'attivazione delle procedure per l'affidamento degli studi previsti dall'art. 9 del MoU firmato a Bari il 9 settembre 2002.

Un'altra fonte interessante di sviluppo e cooperazione è costituita da PROGRAMMA TRASFONTALIERO INTERREG IIIA – TRASFRONTALIERO ADRIATICO.

Il programma INTERREG III A Italia – Adriatico interessa la cooperazione transfrontaliera fra le Regioni Adriatiche Italiane e i Paesi dell'Europa Orientale (Croazia, Repubblica di Serbia e Montenegro, Albania, Bosnia Erzegovina).

Le aree italiane ammissibili sono le Province di: Rovigo, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli-Piceno, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Foggia, Trieste, Gorizia, Udine, Venezia, Bari, Brindisi, Lecce. Sarà inoltre utilizzata la deroga territoriale per le Province di: Padova, L'Aquila e Isernia

Fra le zone europee di maggior interesse per il Programma INTERREG III, quella adriatica rappresenta lo spazio di cooperazione decisivo per accelerare il processo di stabilizzazione e sviluppo dell'intero Sud – Est Europa, essendo la parte del nostro continente dove esistono le maggiori disparità di reddito e, conseguentemente, dove si sviluppano le maggiori tensioni (flussi migratori, diffusione attività illegali, ecc.).

Gli obiettivi principali del Programma sono:

- contribuire all'integrazione territoriale;
- contribuire alla concorrenza, all'efficienza e alla crescita delle rispettive Regioni;
- contribuire alla coesione economica e sociale, anche attraverso il coordinamento degli investimenti;
- contribuire allo sviluppo e al potenziamento delle infrastrutture e delle reti di trasporto
- garantire la conservazione del patrimonio naturale e culturale, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile;
- contribuire alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne;
- accelerare il processo di allargamento attraverso la preparazione delle regioni, delle amministrazioni, degli istituti di ricerca

Il programma si divide in 4 assi:

Asse 1 - Tutela e valorizzazione ambientale, culturale ed infrastrutturale del territorio transfrontaliero.
Asse 2 - Integrazione economica dei sistemi produttivi transfrontalieri.
Asse 3 - Azioni di rafforzamento della cooperazione.
Asse 4 - relativo all'assistenza tecnica.

Inoltre al FIERA DEL LEVANTE ha creato un rete di collaborazioni in tutto il mediterraneo ed in particolare con i paesi dei Balcani. Tra le fiere specializzate che la Fiera del Levante propone di notevole interesse è la fiera EDILEVANTE in Albania. Ponte interessante per le imprese del settore in un paese in espansione come il territorio albanese.

Inoltre la Fiera del Levante sviluppa una serie di servizi in collaborazione con altri istituti specializzati come l'ICE per la realizzazione di fiere all'Estero.

A. Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

B. Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate
On. Vito Leccese - Amministratore
SEDE: CENTRO DIREZIONALE DELL'ENTE FIERA DEL LEVANTE
Telefono 080/534.43.43 - Fax 080/534.42.76
E-mail fdlservizi@fieradellevante.it

Data dell'intervista: 24 Giugno 2003 Ora: 11.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

SCHEDA - FIERA DEL LEVANTE

ENTE AUTONOMO FIERA DEL LEVANTE
Lungomare Starita 70123 BARI
Centralino Tel. 080/5366111
Ufficio Estero Tel. +39/080/5366396 -7-8 Fax +39/080/5366492
E-mail Ufficio Estero: estero@fieradellevante.it
E-mail: messaggi@fieradellevante.it

Incontro del 24 Giugno 2003
Interlocutore: On. Vito Leccese - Amministratore

Descrizione sintetica

L'Ente Autonomo Fiera del Levante è nato nel 1929 per iniziativa del Comune, dell'Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio di Bari ed opera continuativamente da quell'anno con l'obiettivo - dichiarato nella sua stessa denominazione - di favorire il dialogo fra Occidente ed Oriente, europeo e mediterraneo. "Bari, ponte tra Europa e Oriente" è il felice slogan delle campagne promozionali della Fiera e delle sue molteplici rassegne.
La prima edizione della Fiera del Levante - Campionaria Internazionale - si è svolta nel 1930.

Il quartiere fieristico - originariamente di circa 100 mila metri quadri - è andato ampliandosi nel tempo e si espande attualmente su una superficie complessiva di circa 300 mila metri quadrati, che ospitano nel corso dell'anno una crescente quantità di manifestazioni, generali e specializzate. alcune di queste manifestazioni hanno il riconoscimento di internazionalità.
Nate nel tempo per soddisfare le esigenze di internazionalizzazione dell'economia italiana, e specialmente delle regioni centromeridionali. Esse riguardano, in particolare, i settori dell'informatica, dell'editoria, del tempo libero, della fotografia, dell'oreficeria, della moda, degli enti locali, della meccanica, dei servizi reali per le imprese, dei trasporti, dell'agricoltura e dell'edilizia; della persona, della casa, dell'alimentazione, della salute.

Alcune manifestazioni sono organizzate da terzi mentre la gran parte di esse è organizzata direttamente dall'Ente fieristico, che si avvale peraltro della collaborazione e del patrocinio di Associazioni di categoria e di altri Organismi legati a specifiche fiere.

Obiettivi ed attività

Complessivamente, gli espositori che partecipano annualmente alle manifestazioni in calendario sono oltre 5.000, nazionali ed esteri. A circa due milioni ammontano invece i visitatori.

Le manifestazioni fieristiche maggiori sono la Campionaria internazionale di settembre, Agrilevante ed Edil Levante – che possono contare su oltre 2.000 espositori e più di 700.000 visitatori - ed Expolevante, Fiera internazionale del tempo libero che, con i suoi mille espositori, è la maggiore rassegna di questo settore in Italia.

L'indotto fieristico, di cui beneficiano in particolare la città e il territorio circostante, è valutabile intorno ai 200 miliardi. Ad essi va poi aggiunto il volume d'affari che le varie manifestazioni concorrono a promuovere a vantaggio di ogni singolo espositore.

Da sempre la Fiera del Levante opera al servizio del grande mercato costituito dalle regioni del sud d'Italia ma allarga il suo campo operativo al sud est europeo, ai Balcani ed all'area mediterranea, al Medio Oriente ed all'Africa settentrionale. Lo provano, fra l'altro, le annuali edizioni della "Fiera del Levante in Albania", che si svolgono dal 1998 con successo crescente, determinato dalla partecipazione di espositori e visitatori non solo italiani ed albanesi ma dell'intera area balcanica.

Quella realizzata a Tirana non è la sola rassegna promossa ed organizzata "fuori casa". Dal 1999 è attiva infatti una convenzione con la Fiera di Ulm per uno scambio di partecipazioni tra le rassegne promosse dai due enti.

Sono in progetto anche iniziative della Fiera del Levante in Montenegro, Macedonia e Libia.

Nel crescente dialogo fra Europa e Mediterraneo, la Fiera del Levante occupano dunque un posto strategico, destinato a svilupparsi ulteriormente dopo la ripresa delle relazioni fra ovest ed est europeo e della cooperazione

fra le due sponde del mare Adriatico per la ricostruzione nei Balcani.

I Paesi della sponda orientale del mare Adriatico e quelli del Mediterraneo centro-orientale costituiscono un mercato di oltre 200 milioni di persone che chiedono prodotti e servizi destinati a soddisfare i loro bisogni primari ma anche a sostenere ed accelerare il processo di sviluppo economico in corso. A loro la Fiera del Levante si rivolge in via prioritaria selezionando i temi ed i contenuti delle nuove rassegne fieristiche da mettere in calendario. In questo modo viene facilitato anche il dialogo fra Europa e Mediterraneo, che la Fiera del Levante alimenta, anche per la sua posizione strategica.

All'estrema punta orientale dell'Italia, Bari è capitale della regione Puglia, una penisola che si protende verso il sud est del Mediterraneo e diventa molo dell'Europa in quel mare e primo punto di incontro fra operatori delle due sponde. Dal porto di Bari arrivano e partono persone e merci da e per l'area balcanica e alla Fiera del Levante sono stati firmati accordi di cooperazione fra l'Italia ed i Paesi dell'altra sponda.

La particolare attenzione della Puglia per l'area mediterranea è testimoniata anche dalla presenza nella stessa città di Istituzioni come la Comunità delle Università del Mediterraneo (che unisce in un vincolo di collaborazione scientifica le 170 Università di quell'area), l'Istituto Agronomico Mediterraneo (una istituzione internazionale che svolge attività di specializzazione dei giovani laureati in agraria dei Paesi mediterranei) e Tecnopolis, il grande parco tecnologico che opera nel campo del trasferimento di tecnologie dal sistema universitario al sistema produttivo.

Con quegli organismi, con le Università meridionali ed altre Istituzioni scientifiche presenti sul territorio la Fiera del Levante ha dato vita ad iniziative comuni di sostegno ed incoraggiamento delle imprese italiane a sviluppare la cooperazione euromediterranea, nel quadro delle azioni promosse anche dall'Unione Europea.

La Fiera del Levante rivolge anche la sua attenzione alla cooperazione con i Paesi dell'Estremo Oriente, primo fra i quali la Cina, che partecipa ormai da anni alla Fiera Campionaria Internazionale di settembre.

Operatori cinesi, giapponesi e di altri Paesi dell'Oriente visitano molte delle rassegne specializzate baresi.

Obiettivi per lo sviluppo

Fare sistema nel cuore di un'area strategica
Tre i principali obiettivi:

- proseguire l'attività di collegamento fra la Fiera ed il territorio in cui è inserita.
- favorire lo sviluppo economico del Sud, proiettandolo verso nuovi mercati.
- "Fare sistema": sollecitare e stimolare sinergie fra le forze emergenti (soprattutto quelle imprenditoriali) del Sud-Est. Infatti solo facendo sistema, può crescere la competitività delle aziende.

La Fiera e la sua collocazione geografica

La Puglia ha una straordinaria importanza strategica: può ritenersi una sorta di 'testa di ponte' fra l'economia avanzata europea e quella dei Balcani, cioè quella della 'Ricostruzione'. Sul piano politico-economico costituisce, decisamente, un privilegio.

La Fiera del Levante è la prima Fiera internazionale del Mediterraneo centrorientale ma anche del centrosud italiano e la quinta per fatturato in Italia.

I principali dati della Fiera del Levante

Nº Padiglioni:
44 padiglioni generali
33 padiglioni isolati

Nº porte di accesso: 7
Superficie complessiva:: mq. 300.000
Superficie espositiva coperta: mq. 120.000
Superficie espositiva scoperta: mq. 40.000

Alla "Borsa degli affari", l'ufficio della Fiera che promuove i contatti fra espositori ed operatori esteri e li assiste nelle trattative, si calcola che verso l'estero si realizzi un movimento di almeno 500 miliardi, prevalentemente nei settori delle macchine agricole e per l'edilizia, delle macchine utensili e di alcuni beni di consumo durevole (informatica e arredamento prima di tutto).

Le manifestazioni promosse dalla Ente Fiera del Levante:

- Fiera del Levante – Campionaria;
- AGRILEVANTE (è la principale manifestazione dedicata alle tecnologie per l'agricoltura di tutto il bacino del Mediterraneo. Da ormai 34 anni rappresenta il punto di incontro privilegiato tra l'offerta vasta e diversificata dei leader mondiali della meccanizzazione agricola ed i buyers dell'Italia meridionale, dei Paesi mediterranei, balcanici e dell'Africa centrale);
- Autoveicolo industriale;
- Bari Moda (Con questo nuovo evento destinato ad avere grande risonanza internazionale, la Fiera del Levante torna a svolgere, anche in questo settore, il suo ruolo privilegiato di cerniera tra Europa e paesi del sud-est euromediterraneo, allargando, allo stesso tempo, lo sguardo a tutti i mercati esteri interessati al prodotto moda italiano);
- Bianco Casa Mediterranea;
- Borsa Turistica del Levante;
- BIMU Mediterranea;
- Bioedilizia;
- Business Centre;
- Business To Business;
- Cibus Mediterraneo (CibusMed è inoltre, e soprattutto, il salone del "business dell'alimentazione mediterranea" un business che dalla sua "nascita" non conosce nè soste nè frontiere; un business trasversale che collega target uguali in mercati diversi, a est e a ovest, a sud e a nord del mondo);
- Edil levante abitare (Il mercato di riferimento di EDIL LEVANTE ABITARE è quello delle regioni del centro-sud, dei paesi dell'area mediterranea e dell'Europa dell'Est: aree che guardano alla Fiera del Levante come ad un riferimento naturale e qualificato);
- Edil levante Costruire (La prima edizione, tenutasi nel febbraio del 2000, ha raggiunto il ragguardevole ed ambizioso obiettivo di 16.883 visitatori specializzati provenienti da circa 40 paesi. Abbiamo apprezzato la grande presenza di visitatori europei ma anche l'elevato afflusso dai vicini paesi del Mediterraneo, quali Tunisia, Libano ed Egitto, Arabia Saudita ed Israele, così come dall'Europa dell'Est);
- Edil Levante in Albania (Notevoli i consensi registrati, nelle due precedenti edizioni, tra gli espositori ed i visitatori che hanno affollato gli spazi espositivi allestiti a Tirana. La Campionaria offre nuove ed importanti opportunità alle aziende partecipanti italiane e straniere che vogliono operare nei Balcani. Montenegro, Serbia, Croazia, Bosnia, Macedonia, Bulgaria, Romania, Turchia sono mercati già aperti verso l'Albania nei quali oltre 200 milioni di potenziali consumatori attendono prodotti e servizi tecnologicamente avanzati);
- Expo arte;
- ExpoContract;
- Expo Lavoro;
- Expolevante;
- Expo Regalo;
- Expo Med;
- Expovacanze;
- I.C.E. - Fiera del Levante in Libia;
- Innomed;
- MEDITERRE (è dedicata ad autorità nazionali e locali, enti di gestione, istituzioni scientifiche, imprese ed associazioni che operano nella conservazione della natura del bacino del Mediterraneo. I diversi espositori

potranno mettere in mostra le offerte delle aree naturali protette in tema di natura, turismo, cultura e prodotti tipici, così come le "buone pratiche" nella conservazione della natura e dell'ambiente);
- Motus;
- MODE HEIM HANDWERK;
- Orolevante;
- Ristotec;
- Samab Sud;
- Sicurezza Mediterranea;
- Sitep;
- Tecnorama;
- Sposa Mediterranea;
- Termoidraulica Clima;
- TIAM;
- TIB - Collettiva italiana a Bucarest (Nell'ambito dell'azione promossa dall'ICE e dalla Fiera del Levante a favore dell'export nei paesi dell'Europa Centro-orientale, il Centro Estero Puglia ha previsto la partecipazione alla manifestazione TIB - Targul International Bucaresti che si svolge a Bucarest (Romania). La rassegna, giunta alla 27ma edizione, si presenta come un evento di grande rilevanza economica e commerciale, proponendosi come la maggiore manifestazione fieristica dell'area e come punto di incontro degli operatori economici internazionali, in particolare provenienti dai paesi dell'Europa Orientale).

PROGRAMMA FIERE ALL'ESTERO 2003
(3° quadrimestre)

TIB – Fiera internazionale della tecnica
- · Cablex
- · Motrix
- · Prometal
- · Sudurom

Bucarest, 7/12 ottobre 2003

MODE HEIM HANDWERK
Essen, 1/9 novembre 2003

INDAGRA – Fiera internazionale dei macchinari e prodotti per l'agricoltura, l'industria agroalimentare e la zootecnia
- · All pack, salone internazionale dei macchinari e materiali per l'imballaggio
- · Expo drink, salone internazionale del vino, alcolici e bevande non alcoliche
- · Expo flowers, salone internazionale di fiori, piante ornamentali e giardinaggio

Bucarest, 12/16 novembre 2003

FIERA DEL LEVANTE - BARI
PROGRAMMA 2004 FIERE E PARTECIPAZIONI COLLETTIVE ALL'ESTERO

ALBANIA
FIERA DEL LEVANTE IN ALBANIA
Tirana, maggio 2004

BULGARIA
FIERA INTERNAZIONALE DEI BENI DI CONSUMO E DELLE TECNOLOGIE
- · Texmod, Tessile, abbigliamento, macchinari e tecnologie
- · Cosmesi, profumeria, chimica
- · Mebel, mobili e arredamento
- · Domtech, utensili ed elettrodomestici

Plovdiv, maggio 2004

GERMANIA

EXPOMED
Ulm, aprile 2004
MODE HEIM HANDWERK
Essen, novembre 2004

LIBIA
International Tripoli Fair
Tripoli, 2/12 aprile 2004

MACEDONIA
MEBEL – Fiera internazionale dei mobili, elettrodomestici, forniture e macchinari per l'industria manifatturiera
Skopje, marzo 2004

ITF – 54° International Skopje Trade Fair
- · Beni di consumo, materiale ed attrezzature per la produzione
- · Industria alimentare e dolciaria
- · Imballaggi ed attrezzature per i trasporti privati e commerciali

Skopje, giugno 2004

AGROEXPO
- · Industria agro alimentare
- · Vini ed alcolici
- · Zootecnia

Skopje, settembre 2004

MONTENEGRO
FIERA DELL' EDILIZIA
- · Materiale edile
- · Materiali e tecnologie per l'isolamento e le coperture
- · Macchinari edili
- · Engineering e consulting

Budva, settembre 2004

ROMANIA
TIBCO – International Fair of Consumer Goods
Salone internazionale di elettrodomestici e materiali elettrici
Salone internazionale della plastica e gomma
Bucarest, giugno 2004

TIB – Bucharest International Technical Fair
- Cablex – Salone internazionale dei materiali, accessori e tecnologie per l'industria manifatturiera dei cavi e conduttori elettrici
- Motrix – Salone internazionale di motori elettrici, materiali e tecnologie per produttori di motori elettrici
- Prometal – Salone internazionale per gli utensili da taglio, abrasivi, accessori; strumenti per il trattamento dei metalli
- Sudurom – Salone internazionale dei materiali, attrezzature e le tecnologie per la saldatura; strumenti di misurazione

Bucarest, ottobre 2004

INDAGRA – Salone Internazionale delle attrezzature e dei prodotti per l'agricoltura, zootecnia e l'industria agro alimentare
Bucarest, novembre 2004

TURCHIA
73° IIF – International Izmir Fair
- · Salone dell'autoveicolo industriale

- · Salone delle tecnologie per l'energia e l'ambiente
- · Attrezzature e beni per i Comuni
- · Industria dell'elettronica e dell'elettricità
- · Minerali, marmi e pietre
- · Accessori ed attrezzature per l'agricoltura
- · Industria edile
- · Industria chimica e petrolifera
- · Industria metallifera
- · Industria e tecnologie per la fotografia ed il cinema
- · Attrezzature ed accessori per la casa

Smirne, agosto/settembre 2004

SENEGAL
Fiera internazionale di Dakar, Campionaria Generale
Dakar, dicembre 2004

ACCORDI DI COLLABORAZIONE
TRA E.A. FIERA DEL LEVANTE ED ENTI FIERISTICI ESTERI

BULGARIA
FIERA INTERNAZIONALE DI PLOVDIV
MACEDONIA
SKOPJE FAIR (accordo siglato non ufficialmente)
MONTENEGRO
FIERA ADRIATICA DI BUDVA
ROMANIA
ROMEXPO SA
TURCHIA
FIERA INTERNAZIONALE DI IZMIR
SENEGAL
FIERA INTERNAZIONALE DI DAKAR

TRATTATIVE IN CORSO PER FIRMA COOPERATION AGREEMENTS CON:

- Fiera di Novi Sad – Serbia
- General Exhibition Corporation, Abu Dhabi – Emirati arabi uniti
- Malta Trade Fairs Corporation – Malta
- Hungexpo Ltd. – Budapest, Ungheria

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):
Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Elenco persone contattate: (indicare i nomi ed i riferimenti quali telefono, mail, ecc.)

On. Vito Leccese - Amministratore FDL Servizi.
SEDE: FIERA DEL LEVANTE

Incontro del 24 Giugno 2003

Data dell'intervista: 24 Giugno 2003 Ora: 11.00

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

AUTORITÀ PORTUALE DI BARI
P.le C. Colombo, 1 - 70122 Bari
Tel. 080-5788511
Fax 080-5245449
e-mail a apbari@porto.bari.it

Incontro del 24 Giugno 2003
Interlocutore: Dott. Foggetti - Segretario Generale

Descrizione sintetica

Il porto di Bari è un porto polivalente: nel suo bacino, di circa 285 ettari, sono infatti comprese:
- banchine attrezzate per ogni tipo di traffico commerciale (rinfuse solide e liquide, containers, merci in colli, prodotti siderurgici, prodotti della foresta ecc.);
- banchine al servizio di navi traghetto ro-ro;
- banchine al servizio della stalla per equini e bovini sia in importazione sia in esportazione;
- banchine attrezzate per la commercializzazione e la lavorazione della pesca atlantica;
- banchine per navi da crociera e relative sistemazioni per i croceristi;

In aggiunta a quelli operanti in porto, nelle sue immediate adiacenze esistono un frigorifero per la conservazione di prodotti congelati e surgelati ed una vasta area al servizio dei containers per deposito, riparazioni, riempimento/svuotamento ecc.
La polivalenza del porto, retaggio della vocazione mercantile del popolo barese, è oggi agevolata dal suo allacciamento diretto alla rete ferroviaria ed a quelle stradali ed autostradali, che consentono il rapido collegamento con tutti i centri industriali, agricoli e commerciali dell'Italia meridionale.
Questa circostanza, unitamente all'assortimento delle infrastrutture, ha conservato a Bari il ruolo di uno dei più importanti scali commerciali del Sud nei rapporti con i mercati della penisola balcanica e del Medio Oriente suoi sbocchi naturali per antica tradizione. L'attuale sviluppo di banchine operative è di circa ml 2.500 mentre gli spazi a ridosso sono ampi 260.000 mq.
Al termine dei lavori in corso per realizzare, nell'area sud-ovest del bacino, la colmata di Marisabella si disporrà di ulteriori 1000 metri di banchine con fondali di 12,5 metri oltre a 350.000 mq di spazi per deposito merci e sosta di veicoli.
E' di tali spazi che necessita soprattutto il porto di Bari che a motivo della sua posizione geografica ha un traffico eminentemente di collegamento ro-ro con l'opposta sponda adriatica, la penisola balcanica separata da un braccio di mare di appena 200 chilometri. Con un'area così vicina che comprende paesi quali Croazia, Federazione Jugoslava, Albania, Romania, Bulgaria e Moldavia, l'avammare del porto di Bari, che giunge sino alla Turchia europea, ha un totale di circa 70 milioni di abitanti potenzialmente legati all'economia pugliese. Di questi attualmente 20 milioni (montenegrini, serbi, albanesi, bosniaci e macedoni) hanno già rapporti diretti e indiretti con l'economia barese e pugliese, sono già consumatori di nostri prodotti, o comunque provenienti dalla Puglia, ambiscono a venirvi per acquistarli direttamente e farebbero ogni sforzo economico per realizzare ciò ove non fossero scoraggiati dall'imposizione del visto di entrata nel nostro paese, introdotto al termine del lungo embargo applicato durante la guerra jugoslava.

Banchine operative
- m. 1.350 - fondali 17'/37' per tutte le operazioni commerciali
- m 175 - fondali 30' per operazioni riservate ai Silos per cereali
- m 560 - fondali 10'/24' per navi traghetto passeggeri
- m 380 - fondali 18'/19' per navi stalla
- m 1000 con fondali di 40' in corso di realizzazione

Aree per movimentazione e deposito merci
Mq 350.000 in corso di realizzazione

Servizi
Pilotaggio, rimorchio, ormeggio, raccordo ferroviario a singolo o doppio binario per tutte le banchine, rifornimento idrico su tutte le banchine operative, bunkeraggio, riparazioni navali, possibilità di smaltimento di

acqua di sentina

Infrastrutture
Stazione marittima passeggeri, stazione marittima per navi da crociera, silos per cereali della capacità di 25.000 tonnellate, deposito franco con mq 5.000 di superficie coperta, stalla in regime di temporanea custodia doganale, capace di circa 1000 equini/bovini, terminal containers, bilico da 80 tonn, gru elettriche di banchina da 3 a 24 tonn, autogru da 30 a 150 tonn, pale meccaniche per rinfuse, benne per mordenti bivalva e a piovra.

Inoltre il Porto di Bari vede una forte attività croceristica, con oltre 124 arrivi durante tutta la stagione estiva.
Il 2000 ha segnato una rilevante ripresa con l'arrivo a Bari di moderne e prestigiose unità che hanno effettuato 64 scali da maggio a novembre con un movimento complessivo di 111.000 crocieristi.
Il trend prevedibile è verso un consolidamento ed una crescita del predetto traffico, tanto più che nell'arco del prossimo anno il Porto si doterà di una struttura di accoglienza di elevato standard come il nuovo Terminal.
E' comunque importante che la Città, e soprattutto il suo tessuto commerciale, si rendano conto appieno delle grandi opportunità offerte da questa domanda turistica aggiuntiva: nelle giornate di arrivo delle grandi unità dai 1.500 ai 2.700 escursionisti si dirigono non soltanto verso le mete turistiche della Regione (Castel del Monte, Alberobello, Castellana) ma anche nel centro cittadino per attività di shoppin.

Lusinghieri risultati si sono raggiunti in termini di vera e propria esplosione del movimento passeggeri nonché per l'affermarsi di una attività crocieristica di prestigio e per lo stesso non trascurabile incremento del traffico merci.

Il 2000 ha visto un numero di passeggeri vicino a 1.160.000 unità con un incremento del 10 % rispetto al 1999 e dell'80 % rispetto al 1997.
Ed oggi il numero di passeggeri si agira intorno a 1.300.000 unità.

Un'analisi complessiva dei flussi nel movimento passeggeri evidenzia per il 2000 un sostanziale equilibrio tra il traffico passeggeri da e per l'Albania e il traffico con la Grecia. Infatti, la Grecia movimenta il 43 % del totale, seguita dall'Albania con il 39 %, le Crociere con il 10%, la Jugoslavia il 4%, la Croazia con il 4%.

Le politiche di integrazione tra Europa e Mediterraneo, il riposizionamento delle grandi correnti di traffico marittimo, il Corridoio Adriatico, l'apertura verso i Balcani e le vie di penetrazione in Oriente (i cosiddetti Corridoi trans-europei) attribuiscono allo scalo barese una centralità che va adeguatamente messa a frutto per farne il punto di snodo di una nuova regione transadriatica, con enormi potenzialità, che spazia dalla Croazia al Montenegro, dall'Albania alla Grecia ed alla Serbia il cui ritorno a condizioni di democrazia e pacifica convivenza favorirà sicuramente un'imponente opera di ricostruzione post – bellica da parte della comunità mondiale, un opera che vedrà l'Italia tra i partners principali.

Il "Corridoio Adriatico", che fa parte della pianificazione della rete transeuropea T.E.N. (Trans European Network) e paneuropea (Pan European Network) tende ad un'organica e razionale integrazione di tutte le modalità di trasporto esistenti privilegiando la via marittima e il cabotaggio.

Il Corridoio offre un sistema intermodale di trasporto nel quale sono presenti tutti i sistemi disponibili ed in particolare quello marittimo che ne rappresenta l'elemento portante. Accentua inoltre l'integrazione tra i rami meridionali delle reti transeuropee di comunicazione consentendo di spostare cospicui volumi di traffico su modalità alternative alla strada ed al trasporto su gomma che attualmente rappresenta più dell'80% delle merci complessivamente movimentate nel territorio italiano e greco e, lungo la direttrice austriaca, attraverso il Brennero.

Il Porto di Bari è una delle tappe fondamentali di questa costituenda "autostrada del mare" anche perché rappresenta il naturale crocevia con le principali realtà portuali dell'opposta sponda adriatica ed è a sua volta il terminale del Corridoio n. 8 (Varna-Sofia-Skopje-Durazzo); di non trascurabile rilievo è poi il Corridoio n. 5 (Trieste-Lubiana-Budapest-Kiev) recentemente completato dal progetto di una bretella verso l'Adriatico (Budapest-Sarajevo-Ploce); il previsto rilancio del porto di Ploce e il progetto di una transadriatica Zagabria - Ploce, via Bosnia occidentale, aprono nuove possibilità per lo scalo barese.

Obiettivi
La politica di potenziamento infrastrutturale si intende proseguire in modo da sostenere adeguatamente l'azione dell'Autorità portuale volta al consolidamento dei risultati già raggiunti ed all'acquisizione di nuovi traffici.
Il potenziamento infrastrutturale verrà anche accompagnato da una politica di ulteriore miglioramento dei servizi portuali individuando soluzioni operative che consentano, nel breve termine, di accrescere l'efficacia nell'utilizzo delle risorse infrastrutturali esistenti, grazie ad un maggiore impiego della tecnologia. In particolare, occorre favorire il processo di trasferimento nel porto di logiche industriali per aumentare il grado di automazione delle operazioni portuali e quindi accrescerne la competitività e la redditività, con ricadute positive per le condizioni e la sicurezza del lavoro.

L'Autorità portuale di Bari vuole consolidare i rapporti già avviati con le altre Autorità portuali pugliesi e promuovere una significativa attività di coordinamento. Bari intende così acquisire un ruolo forte nel sistema logistico integrato pugliese riuscendo a mettere a frutto anche quell'investimento in risorse umane, know how e relazioni nazionali e internazionali che, come appena delineato, costituisce una delle essenziali linee guida del suo sviluppo.

Inoltre il potenziamento infrastrutturale e all'innovazione tecnologica, è indispensabile una intensa attività per tessere accordi, joint ventures, progetti comuni con istituzioni e porti frontalieri come Durazzo, Valona, Bar, Dubrovnik, Ploce, Patrasso nonché con i porti turchi e dell'Africa settentrionale.
Si tratta cioè di creare una trama di collaborazioni nella quale Bari, centro propulsivo del partenariato, potrebbe fornire consulenza in vari settori per la crescita e lo sviluppo dei porti partners e soprattutto porsi come indispensabile tramite con l'Unione Europe

Autovalutazione del soggetto intervistato (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 X

Valutazione dell'intervistatore (1 = punteggio minimo; 6 = punteggio massimo):

Potenzialità di internazionalizzazione 1 2 3 4 5 x

Elenco persone contattate
Dott. Foggetti - Segretario Generale Autorità Portuale di Bari
P.le C. Colombo, 1 - 70122 Bari
Tel. 080-5788511
Fax 080-5245449
e-mail a apbari@porto.bari.it

Data dell'intervista: 24 Giugno 2003 Ora: 12.30

Intervistatore: Dott. Raffaele Parlangeli

ALLEGATO A - Parte 2

Attività per l'identificazione
delle potenzialità di internazionalizzazione
economico-culturali
delle Regioni Obiettivo 1
e delle azioni prioritarie
per la loro realizzazione
(Azione 2)

PUGLIA

Luglio 2003

AZIONE 2

INDICE

EXECUTIVE SUMMARY

L'APPROCCIO METODOLOGICO DELL'AZIONE 2
IL PERCORSO DI INDAGINE
LE CRITICITÀ EMERSE IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ DI INTERNAZIONALIZZAZIONE ECONOMICO-CULTURALI
PRE-CONDIZIONI, INTERLOCUTORI STRATEGICI E INTERAZIONI CON IL TERRITORIO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE PUGLIESI

1. LE PRIORITÀ PROVENIENTI DALLA PRIMA FASE DI RICOGNIZIONE: PROGETTI E INIZIATIVE PRIORITARIE

1. 1. L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI MAPPATURA
1.1.1 Premessa metodologica
1.2. PROGETTI ED INIZIATIVE
1.3. DALLA PRIMA FASE ALLA SECONDA
1.4. LE INDAGINI TERRITORIALI DELLA FASE 2

2. ANALISI DELLE POTENZIALITÀ DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE AZIONI PRODUTTIVE E ISTITUZIONALI

2.1 LE FILIERE INDUSTRIALI.
2.1.1 Il quadro logico di analisi
2.1.1.1. Le esperienze di programmazione negoziata nella Regione Puglia.
2.1.1.1.1. Lo stato di attuazione della Programmazione Negoziata in Puglia
i. Accordo di Programma Quadro "Trasporti e viabilità".
ii. Accordo di Programma Quadro "Acqua".
iii. Accordo di Programma Quadro "Beni culturali".
iv. Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale"
v. I Patti Territoriali.
vi. Il contratto d'area di Manfredonia.
vii. I Contratti di Programma.
2.1.1.1.2. Gli impegni a breve – medio termine della Regione Puglia in relazione alla Programmazione Negoziata
2.1.1.2. I Progetti Integrati in Puglia.
2.1.2. Indagini territoriali sui Progetti integrati dei sei Distretti Industriali in Puglia
2.1.2.1. Il percorso di individuazione dei Distretti Industriali in Puglia
2.1.2.2. Le caratteristiche generali dei Distretti Industriali in Puglia.
2.1.2.3. Il PIT del Nord Barese ed i Distretti Industriali del Conca Nord Barese e del Nord Barese Ofantino
2.1.2.4. Il PIT della Valle d'Itria ed il Distretto Industriale dei Trulli.
2.1.2.5. Il PIT dell'Area della Murgia ed il Distretto Industriale Murgiano.
2.1.2.6. Il PIT dell'Area del Territorio Salentino Leccese ed i Distretti Industriali di Nardò-Gallipoli e di Casarano
2.2. LE FILIERE PRODUTTIVE AGRICOLE E LE AREE RURALI.
2.2.1. Il quadro logico di analisi
2.2.1.1. Indagini territoriali realizzate
i. Il Comparto cerealicolo
ii. Il comparto ortofrutticolo e degli agrumi.
iii. Il comparto oleario
iv. Comparto vitivinicolo.
2.2.2. L'intervento Comunitario LEADER II e LEADER PLUS in Puglia
2.2.2.1. L'esperienza del Programma LEADER II in Puglia.
2.2.2.2. L'esperienza del Programma LEADER PLUS in Puglia
2.3. PARTENARIATO INTERREGIONALE E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.
2.3.1. Il quadro logico di analisi
2.3.2. Evoluzione delle politiche di cooperazione in Puglia.
2.3.2.1. Il disegno di legge "Partenariato per la Cooperazione"..
2.3.2.2. La Legge Regionale n 23, Dicembre 2000: Interventi a favore dei pugliesi nel mondo

2.3.2.3. La partecipazione pugliese ai progetti ed iniziative Comunitari
2.3.2.4. Programmazione 2000-2006
2.3.2.4.1. Le Amministrazioni Pubbliche proponenti nell'EQUAL.
2.3.2.5. Le relazioni con l'Adriatico e l'area balcanica
2.3.2.5.1. Gli Strumenti prioritari di cooperazione con l'Adriatico e con l'area Balcanica.
2.3.2.5.2. L'Agenzia per la promozione dello Sviluppo Locale AITA.
2.3.2.6. L'attività internazionale delle Università Pugliesi.
2.3.2.7. Il fenomeno migratorio
2.3.2.8. La Cooperazione nel Terzo Settore.

3. ANALISI DELLE POTENZIALITÀ IN CAMPO CULTURALE/ TURISTICO/ AMBIENTALE

3.1. PREMESSA
3.2. IL SISTEMA CULTURALE E TURISTICO IN PUGLIA
3.2.1. Il quadro logico di analisi dell'area tematica "cultura" nella Regione Puglia
3.2.2. I Progetti Integrati Settoriali (PIS)
3.2.3. Indagini territoriali realizzate
3.2.3.1. L'esperienza del Teatro Kismet.
3.2.3.2. L'esperienza della Fondazione Caripuglia.
3.2.4. Il quadro logico di analisi dell'area tematica "turismo" nella Regione Puglia.
3.2.5. Analisi SWOT del Sistema Culturale e Turistico.
3.3. IL SISTEMA AMBIENTALE IN PUGLIA
3.3.1. Il quadro logico di analisi dell'area tematica "ambiente" nella Regione Puglia
3.3.2. Indagini territoriali realizzate

4. INDICAZIONI STRUTTURATE PER LA RIPROGRAMMAZIONE REGIONALE CON CARATTERE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

4.1. RIFLESSIONI ED INDICAZIONI SULLE POTENZIALITÀ DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI PUGLIESI
4.1.1. Pre-condizioni, interlocutori strategici e interazioni con il territorio per l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi
4.2. RIFLESSIONI ED INDICAZIONI SULLE POTENZIALITÀ DI INTERNAZIONALIZZAZIONE "CULTURALE" DELLA PUGLIA
ALLEGATO A) INTERVISTE
A.1. Dott. Pasquale Donvito, Direttore, Finpuglia
A.2. Ing. Raffaele Fasano, Delegato all'Internazionalizzazione, Associazione degli Industriali di Bari.
A.3. Dott. Mario Mantovani, Responsabile dell'Internazionalizzazione, Associazione degli Industriali di Taranto
A.4. Dott. Vito Aprile, Direttore, Associazione degli Industriali di Lecce.
A.5. Dott. Nicola Biscotti, Presidente, Associazione degli Industriali di Foggia
A.6. Dott. Angelo Guarini, Direttore Associazione degli Industriali di Brindisi.
A.7. Dott. Giuseppe Riccardi, Direttore, CNA Puglia
A.8. Dott. Biagio Di Iasio, Direttore Confcommercio Foggia
A.9. Dott. Antonio Corvino, Direttore, Federazione dell'Industria della Puglia.
A.10. Sig. Aldo Piccaretta, Presidente, Consorzio Baby Italia.
A. 11. Dott. Emanuele Daloiso, Direttore Generale, Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'area Nord Barese Ofantina S.c. a.r.l..
A.12. Assessore Gianpiero De Santis, Comune di Alberobello, Assessorato Cultura e Turismo
A.13. Dott. Alfonso Piccarreta, Associazione PROMOS.
A.14. Dott. Alessandro Laterza, Edizioni Laterza
A.15. Ing. Nicola Sciacolvelli, Referente Patti Territoriali, Tecnopolis
A.16. Dott. Dario De Blasis, Dott.ssa Patrizia Boffi, Centro Laser.
A.17. Dott. Pietro Cosoli, Executive Director, MER MEC S.p.A.
A.18. Dott. Paolicelli, Coordinatore Consorzio "IL TAVOLIERE", Camera di Commercio di Foggia.
A.19. Dott. Roberto Ricco, Vicepresidente Teatro Kismet.
A.20. Ing. Di Paola, Amministratore unico SEAP, BARI.
A 21. Dott. Paolo Tanese, Presidente, Consorzio ELPENDU'.
A 22. Dott.ssa Domenica Sasso, Area Integrata Transatlantica
A.23. Dott. Ignazio D'Addabbo, Direttore, Banca Monte Dei Paschi di Siena (Area Puglia)

A.24. Prof. Gianfranco Viesti, professore di Politica Economica, L'Università degli Studi di Bari
A.25. Prof. Ernesto Somma, professore di Economia Industriale, L'Università degli Studi di Bari.
A.26. Dott. Mario Vadrucci, Segretario Regionale, Confartigianato Puglia.
A.27. Avv. Riccardo Figliolia, Direttore relazioni esterne, API Puglia

ALLEGATO B) SCHEDE DI SINTESI SULLE CARATTERISTICHE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI IN PUGLIA.

B.1. IL DISTRETTO INDUSTRIALE DEL NORD BARESE OFANTINO
1.1. Descrizione dell'area del Distretto
1.2. Le condizioni economiche di sviluppo del Distretto.
1.3. La consistenza della specializzazione nel settore calzaturiero.
1.4. La vocazione all'internazionalizzazione
1.5. I progetti di sostegno all'internazionalizzazione.
1.5.1. Soggetti coinvolti.
1.6. Le potenzialità di sviluppo internazionale: SWOT analysis.
B.2. IL DISTRETTO DEL CONCA NORD BARESE
2.1. Descrizione dell'area del Distretto.
2.2. Le condizioni economiche di sviluppo del Distretto.
2.3. La consistenza della specializzazione nel settore tessile-abbigliamento
2.4. La vocazione all'internazionalizzazione
2.5. I progetti di sostegno all'internazionalizzazione.
2.5.1. Soggetti coinvolti.
2.6. Le potenzialità di sviluppo internazionale: SWOT analysis.
B.3. IL DISTRETTO DEI TRULLI.
3.1. Descrizione dell'area del Distretto
3.2. Le condizioni economiche di sviluppo del Distretto.
3.3. La consistenza della specializzazione nel settore tessile-abbigliamento
3.4. La vocazione all'internazionalizzazione
3.5. I progetti di sostegno all'internazionalizzazione.
3.5.1. Soggetti coinvolti.
3.6. Le potenzialità di sviluppo internazionale: SWOT analysis.
B.4. IL DISTRETTO MURGIANO.
4.1. Descrizione dell'area del Distretto.
4.2. Le condizioni economiche di sviluppo del Distretto
4.3. La consistenza della specializzazione nel settore della produzione di mobili e salotti.
4.4. La vocazione all'internazionalizzazione
4.5. I progetti di sostegno all'internazionalizzazione.
4.5.1. Soggetti coinvolti.
4.6. Le potenzialità di sviluppo internazionale: SWOT analysis
B.5. IL DISTRETTO DI CASARANO
5.1. Descrizione dell'area del Distretto
5.2. Le condizioni economiche di sviluppo del Distretto.
4.3. La consistenza della specializzazione nel settore calzaturiero
5.4. La vocazione all'internazionalizzazione.
5.5. I progetti di sostegno all'internazionalizzazione.
5.5.1. Soggetti coinvolti.
5.6. Le potenzialità di sviluppo internazionale: SWOT analysis.
B.6 IL DISTRETTO DI NARDO'-GALLIPOLI
6.1. Descrizione dell'area del Distretto.
6.2. Le condizioni economiche di sviluppo del Distretto
6.3. La consistenza della specializzazione nel settore tessile-abbigliamento
6.4. La vocazione all'internazionalizzazione
6.5. I progetti di sostegno all'internazionalizzazione.
6.5.1. Soggetti coinvolti.
6.6. Le potenzialità di sviluppo internazionale: SWOT analysis.

EXECUTIVE SUMMARY

L'aproccio metodologico dell'azione 2

Il programma di lavoro dell'Azione 2 in Puglia è stato caratterizzato da alcuni vincoli organizzativi che hanno imposto necessariamente l'adozione di un approccio metodologico sostanzialmente diverso da quanto già sperimentato nelle altre Regioni interessate dal Progetto, soprattutto per i seguenti ordini di motivi:

- la mappatura delle potenzialità di internazionalizzazione della Puglia è partita con ritardo rispetto alle altre regioni Obiettivo 1 e l'organizzazione del team di lavoro ha dovuto tener conto della limitatezza temporale assegnatagli;
- l'elemento di maggiore criticità è stato la necessità di adottare un approccio di indagine "parallela" che vedeva la mappatura degli strumenti e soggetti istituzionali, compito della fase 1, attuarsi in contemporanea all'analisi delle potenzialità di internazionalizzazione dei sistemi economici e culturali locali, obiettivo specifico della fase 2.

A seguito di queste circostanze sono state effettuate alcune scelte in relazione ai campi d'indagine da privilegiare, nell'intento di garantire un sufficiente livello di approfondimento dei temi da affrontare nel corso dello studio.
In particolar modo, per quanto attiene all'analisi delle condizioni di sviluppo nel settore economico pugliese, si è deciso di incentrare l'approfondimento sulle aggregazioni economiche e geografiche rappresentate dai sei distretti industriali individuate dalla Regione Puglia in base all'evoluzione della relativa legislazione nazionale con l'obiettivo di "*offrire l'elenco dei sistemi locali che presentano significative potenzialità di internazionalizzazione*". Tale approfondimento ha permesso anche un primo livello di analisi delle relative opportunità di sviluppo internazionale in relazione alle iniziative previste dai PIT.

Nel contempo, la mappatura e l'analisi dei settori socio-culturali e ambientali hanno avuto obiettivi omogenei al settore economico, ma la loro identificazione è risultata più complessa, sia per la difficoltà di delimitare le informazioni, sia per la vastità di elementi che contraddistinguono questi settori.

La scelta metodologica per questi settori, sia per ottimizzare le risorse a disposizione del team, sia per elaborare un documento che fosse il più rappresentativo possibile, è stata fatta su due fronti.

La ricognizione sul "campo" degli interlocutori istituzionali, peculiare della Fase 1, è stata seguita anche dagli esperti della Fase 2, per cui molte interviste ai dirigenti regionali sono state fatte collegialmente.
Per l'identificazione dei soggetti da intervistare nella Fase 2, oltre a puntare sugli interlocutori più accreditati in termini di rappresentanza degli interessi del settore economico locale (associazioni di categoria, consorzi, agenzie di sviluppo ecc.) la scelta è partita dall'analisi dei soggetti che hanno partecipato a progetti internazionali, a vari livelli, partendo dall'ipotesi che questi ultimi abbiano vocazione/tensione per l'internazionalizzazione.

Sono stati individuati quindi una serie di indicatori come parametri di riferimento per una lettura ragionata della documentazione a disposizione, nell'analisi dei progetti e dei settori di eccellenza, degli input derivanti dagli incontri effettuati.

Nel corso delle indagini sul campo, i parametri adottati per effettuare l'analisi delle potenzialità di internazionalizzazione economico-culturali dei soggetti intervistati sono stati i seguenti:

- livello di internazionalizzazione delle attività di competenza;
- livello di partecipazione dei diversi attori a network e/o partnership internazionali utilizzando come indicatori le domande di finanziamento sui fondi europei e la capacità di ottenere i fondi relativi;
- l'attività convegnistica e seminariale a livello internazionale;
- identificazione delle competenze di eccellenza maturate dai professionisti che lavorano all'interno delle strutture mappate;
- individuazione ed analisi di accordi/intese di cooperazione internazionale;
- identificazione di specifiche competenze relazionali, interculturali, linguistiche, quali elementi basilari per un valido processo di internazionalizzazione.

La difficoltà maggiore è stata riscontrata dalla necessità di allargare i riferimenti e l'analisi a tutte quelle iniziative, ancora poco conosciute e visibili, frammentate e spontanee, che però costituiscono un patrimonio importante e fecondo di potenzialità per l'internazionalizzazione.

Il percorso di indagine

L'obiettivo primario che ha guidato le varie linee di indagine intraprese è stato quello di "contestualizzare" le condizioni di sviluppo attuale per i sistemi economici e culturali locali, evidenziando i principali ostacoli ai processi di sviluppo e di internazionalizzazione e le relative politiche di sostegno. In questo modo, si è reso possibile formulare alcuni suggerimenti per rendere più efficaci le politiche di intervento sul tema dell'internazionalizzazione.

L'attività dei componenti del team interessati dalla fase 2 si è quindi sviluppata nelle seguenti direzioni:

- analisi della letteratura e documentazione istituzionale esistente sul tema dei processi di sviluppo economico e dell'internazionalizzazione in ambito locale;
- interviste sul campo con enti, istituzioni e rappresentanze delle imprese che operano nel territorio regionale interessati ai processi e alle politiche di internazionalizzazione;
- analisi delle iniziative significative di internazionalizzazione presenti sul territorio al fine di rappresentare sinteticamente la loro direzione strategica e le criticità attuative da esse incontrate;
- elaborazione di dati ed informazioni relativi ai processi di internazionalizzazione e alle politiche destinate a tale obiettivo.

Le criticità emerse in relazione alle potenzialità di internazionalizzazione economico-culturali

A valle della disamina delle condizioni di sviluppo competitivo che contraddistinguono le principali filiere produttive in Puglia e le recenti esperienze di sviluppo locale attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, sono stati evidenziati i fattori che maggiormente influenzano il processo di internazionalizzazione delle imprese, prima di passare alle relative indicazioni di *policy*.

È indubbio che vi sia grande attesa tra gli operatori locali per le ricadute sul territorio in relazione alle opportunità di sviluppo che dovrebbe ingenerare l'attivazione dei Progetti Integrati. Ciò che appare meno chiaro è la visibilità che hanno le imprese delle specifiche misure di intervento previste e di come potrebbero essere sfruttate per migliorare la propria competitività, anche sui mercati internazionali.

Come si è già verificato nella maggiore parte dei Patti Territoriali attivati in Puglia, anche per i Progetti Integrati Territoriali, si intravede, nella lettura delle relative ipotesi di intervento presentate alla Regione dai rispettivi comitati, una maggiore enfasi sugli interventi a favore del miglioramento della dotazione infrastrutturale e del potenziamento delle strutture produttive.

Pur prefigurandosi il sostegno dell'internazionalizzazione quale obiettivo strategico da percorrere per le filiere produttive interessate dai PIT, le relative proposte di intervento appaiono sufficientemente "leggere", talvolta "scontate" (in quanto ripropongono strumenti già disponibili), e spesso poco circostanziate in relazione alle specificità dei sistemi produttivi a cui fanno riferimento.

Ciò nonostante, ciascuno dei vettori di sviluppo individuati nelle varie ipotesi di PIT per l'internazionalizzazione del sistema locale potrebbe in teoria generare risultati postivi per le eventuali imprese beneficiarie. Ciò su cui bisogna riflettere però è l'effettivo contributo di tali interventi a un obiettivo comune di sviluppo della competitività del "sistema Puglia" e di internazionalizzazione dei suoi sistemi industriali.

Allo stesso tempo, non appare un compito facile intervenire con successo nel sostegno ai processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali per via dell'insieme mutevole di fattori endogeni ed esogeni che ne condizionano l'evoluzione (come emerge dalla lettura delle schede di distretto in allegato).
In primo luogo, va segnalata la difficile fase congiunturale del sistema industriale pugliese che appare direttamente influenzata dal generale rallentamento che caratterizza l'economia internazionale e nazionale, così come messo in evidenza nelle ultime indagini dell'Osservatorio Regionale Banche Imprese.

Questo rallentamento si inserisce in una fase in cui la capacità esportativa delle imprese pugliesi segnalava sostanziali progressi.

A prescindere dall'evoluzione congiunturale di breve termine, lo scenario attuale appare tuttavia contrassegnato da mutamenti di ordine strutturale dei mercati europei e mondiali connessi all'emergere di una nuova divisione internazionale della produzione favorita dalla presenza di nuovi paesi industriali che incentrano la propria competitività sui fattori di costo.

La presenza di tali Paesi nei mercati del manifatturiero leggero tradizionalmente dominati dalla presenza delle piccole e medie imprese pugliesi, è destinata a produrre ricadute rilevanti sui sistemi produttivi territoriali, con conseguenze significative in termini di innovazione e di riposizionamento strategico-competitivo degli attuali livelli di offerta.

Molti operatori del settore hanno espresso il timore che tali ricadute possano avere un impatto particolarmente negativo in alcuni dei sistemi produttivi locali che attualmente sembrano risentire maggiormente delle situazioni di fragilità in termini finanziari e dei costi di produzione. Tale condizione tenderebbe a limitare gli spazi per gli investimenti in ricerca e di innovazione che è diventata ormai una prerogativa per poter competere a livello internazionale, non solo evidentemente nei settori ad alto contenuto tecnologico, ma anche e sempre di più nei settori tradizionali (sistema moda, arredo, alimentare, ecc.) per riuscire a far fronte al crescente fenomeno delle imitazioni straniere dell' "Italian style".

Facendo sempre riferimento alle condizioni strutturali che contraddistinguono le imprese pugliesi, anche la dimensione di micro-impresa, che rappresenta la maggioranza del tessuto imprenditoriale locale, può compromettere la relativa capacità di investire nell'opportunità di sviluppo all'estero e non garantisce le condizioni ottimali per affrontare con successo le opportunità di internazionalizzazione in maniera autonoma.

Quale soluzione possibile al "sotto-dimensionamento" delle imprese locali si presenta l'opportunità di stimolare e promuovere la diffusione di formule imprenditoriali collettive, quali ad esempio la creazione di consorzi ed altre forme di raggruppamento di imprese che, con particolare riferimento ai percorsi di sviluppo internazionale, possano occuparsi non soltanto della promozione dell'export, ma anche di altri tipi di rapporti d'affari con i Paesi esteri (partecipazione a gare ed appalti, outsourcing ed approvvigionamento, ecc.).

Tale soluzione si scontra però con un altro fattore che tradizionalmente ostacola i processi di sviluppo economico locale, ovvero la bassa propensione degli operatori economici locali all'associazionismo ed alla cooperazione. Per di più, la tendenza a percorrere obiettivi "individualistici" spesso contraddistingue il settore economico non solo nella sua dimensione inferiore della singola impresa bensì anche nella sua dimensione superiore delle relative rappresentanze (associazioni datoriali) e sociali (sindacati) come hanno dimostrato le difficoltà emerse negli sforzi di concertazione tra le parti, soprattutto nell'ambito delle esperienze di programmazione negoziata.

Un'efficace strategia di internazionalizzazione e di allocazione delle risorse andrebbe rivolta soprattutto a sistemi di imprese, pochi, ma ben individuati ed organizzati, attraverso il superamento della dicotomia netta tra volontà di internazionalizzazione e disorganizzazione del territorio.

Un ulteriore elemento che è necessario prendere in considerazione per valutare le potenzialità di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali è l'approccio tipicamente adottato dalle imprese in relazione alle opportunità presenti sui mercati esteri che non può prescindere dal grado di strategicità assegnato dall'impresa ai relativi obiettivi.

Infatti, l'internazionalizzazione, specie nelle piccole e medie imprese operanti in determinati settori, si trova tipicamente relegata ad una semplice funzione di estensione delle vendite domestiche con poca influenza nella determinazione delle direttrici di sviluppo dell'attività aziendale e subordinata all'operato del reparto commerciale che cura tradizionalmente il mercato interno.

In questo contesto, l'evoluzione delle condizioni di sviluppo internazionale dei sistemi locali pugliesi richiede interventi significativi sul versante del sostegno alla competitività, alla internazionalizzazione, all'innovazione ed allo sviluppo "culturale" delle imprese regionali.

La politica di sviluppo della Regione Puglia in relazione al tema specifico di sostegno ai processi di internazionalizzazione dovrebbe tener conto delle condizioni prevalenti del tessuto economico locale e tendere verso la predisposizione di interventi che possano effettivamente rispondere ad obiettivi di sviluppo comune del sistema regionale.

Sul fronte "culturale", dall'analisi effettuata, la Puglia è indubbiamente proiettata in un'ottica di cooperazione e di promozione di partenariati transnazionali forti; l'area geografica prioritaria, sia per gli strumenti istituzionali posti in essere, sia le per relazioni storiche, culturali e sociali radicate nel tempo, è costituita dall'Europa dell'Est e del Sud Est.

L'Adriatico rappresenta un approdo naturale di collaborazioni e attività congiunte per lo sviluppo dei rispettivi territori. Il contesto geopolitico favorisce queste forme di cooperazione e partenariati, e la Puglia dovrebbe concentrare gli sforzi per "sfruttare" in modo ottimale le potenzialità enormi che provengono dalle sollecitazioni, sia del territorio, sia delle politiche di apertura all'area balcanica, prioritariamente, ma non solo.

Il progredire delle politiche di Cooperazione dell'Unione Europea con i paesi mediorientali e nordafricani pone il Sud in prima fila; è utile consolidare i rapporti già esistenti, in primis con l'Unione Europea, accrescendo quelli balcanici e mediterranei.

Una strategia di coordinamento della molteplicità di azioni e iniziative, non può che valorizzare le politiche di cooperazione, in una prospettiva di arricchimento reciproco e di riconoscimento di differenze, di identità, ma anche di ideali comuni.

Il processo di maturazione d'integrazione degli strumenti e delle risorse è lungo; è difficile utilizzare risorse differenziate in modo interconnesso, soprattutto perché l'approccio aggregativo non è storicamente radicato in Puglia; questa fase d'attuazione di strumenti, quali i Piani Integrati Territoriali e i Piani Integrati Settoriali è particolarmente delicata, non solo perché in un momento iniziale di sviluppo, ma soprattutto perché interviene in un territorio dove è necessario incrociare risorse, suscitare fiducia ed integrare competenze.

La realizzazione di tali politiche integrative, che possono sviluppare il Sistema Puglia in un mercato globalizzato e in un'ottica internazionale deve anche affrontare i rischi di un contesto internazionale in cui la competitività e la concorrenza d'altre aree è molto forte.

La ricognizione effettuata indica l'esigenza di promuovere strategie disegnate e gestite da realtà locali pubblico-private. Il confronto e la convergenza su analisi e proposte tra gli operatori del territorio è la via ottimale di una definizione delle vocazioni regionali in termini d'internazionalizzazione.

Pre-condizioni, interlocutori strategici e interazioni con il territorio per l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi

In considerazione degli elementi che condizionano le potenzialità di sviluppo internazionale del sistema economico pugliese, emersi in questo rapporto, appare poco realistico pensare che il semplice superamento del ciclo congiunturale internazionale possa da sola contribuire a sostenere lo sviluppo del sistema economico regionale, specie in presenza di un consistente aumento della complessità delle variabili competitive.

Sarebbe necessario che venissero effettuate scelte atte a sostenere gli attuali processi di crescita con politiche ed interventi strutturali che risultino sempre più incisivi nel campo della promozione di un efficace sostegno dei processi di internazionalizzazione e di crescente apertura estera dei sistemi produttivi locali nel più ampio contesto di mutamenti strutturali in corso a livello del mercato globale.

Per quanto attiene in modo specifico alla strategia da perseguire in merito al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese pugliesi, le politiche regionali da attuarsi potrebbero tener conto delle seguenti direttrici primarie di intervento:

- garantire una funzione di coordinamento "strategico" in grado di integrare le politiche di internazionalizzazione a favore del "sistema Puglia" proposte dai vari soggetti istituzionali e di definire gli

orientamenti specifici che dovrebbero guidare gli interventi a livello locale, riconducendoli verso gli obiettivi di sviluppo sistemico;

- assicurare la necessaria integrazione tra le politiche a sostegno dell'internazionalizzazione e quelle finalizzate al consolidamento delle infrastrutture economiche e sociali a favore dei sistemi produttivi e turistici locali al fine di garantire uno sviluppo organico;
- sostenere gli investimenti a favore dell'internazionalizzazione d'impresa che possano effettivamente rafforzare la capacità delle imprese locali di operare in modo efficace sui mercati esteri attraverso il potenziamento delle proprie strutture interne dedicate a queste funzioni (creazione di ufficio estero con l'assunzione di personale qualificato) oppure la creazione di strutture di servizi comuni funzionali (consorzi, centri servizi specializzati), piuttosto che agevolare l'acquisto di servizi esterni di tipo "spot" che non sempre hanno effetti positivi duraturi;
- sostenere gli investimenti a favore dell'innovazione che possano effettivamente rafforzare la capacità delle imprese locali di rafforzare il proprio sistema di offerta ed acquisire vantaggi competitivi nel mercato globale (accesso a brevetti, collaborazione con centri di ricerca, partecipazione a progetti di ricerca e sviluppo in ambito internazionale);
- sostenere la diffusione di strumenti finanziari (venture capital, project financing, ecc.) in grado di migliorare il livello di capitalizzazione delle imprese e la relativa capacità di partecipare a progetti di internazionalizzazione che vertono sulla creazione di posizioni stabili sui mercati esteri;
- stimolare la diffusione di una cultura manageriale maggiormente preparata ad affrontare le sfide dell'internazionalizzazione attraverso interventi di adeguamento del sistema di formazione e valorizzazione del capitale umano locale alle esigenze specifiche del tessuto imprenditoriale;
- presidiare e coordinare la funzione dell'attrazione degli investimenti diretti dall'estero attraverso interventi di marketing territoriale mirati verso gli operatori economici stranieri che possano effettivamente contribuire a rafforzare il tessuto economico preesistente, apportando nuovo know-how e tecnologia.

Per quanto riguarda l'individuazione degli interlocutori strategici coinvolti o da coinvolgere nell'attuazione delle politiche di internazionalizzazione, sotto l'attenta regia dell'Amministrazione Regionale, essi potrebbero essere identificati tra gli stessi comitati e partenariati coinvolti nei processi di programmazione negoziata attivati a livello locale, nonché negli enti istituzionali che tradizionalmente si interessano di queste tematiche: le Camere di Commercio, il Centro Regionale per l'Estero, le associazioni di categoria e le organizzazioni datoriali regionali, ecc.

In questo contesto, un ruolo di particolare rilevanza in questo contesto potrà essere svolto dal costituendo **sportello regionale per l'internazionalizzazione**.
In linea con gli orientamenti previsti dalla legislazione in merito, lo sportello per la Puglia, in seguito alla stipula del protocollo d'intesa, prevede il coinvolgimento di tutte le istituzioni interessate: il Ministero delle Attività Produttive, la Regione Puglia, la Fiera del Levante, l'Istituto Finanziario Regionale Pugliese FINPUGLIA SpA, l'Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero ICE, la Società Italiana per le Imprese all'Estero SIMEST SpA, l'Istituto per i Servizi assicurativi del Commercio con l'Estero SACE e l'UnionCamere Regionale della Puglia.

L'aspettativa espressa comunemente dagli osservatori privilegiati del settore economico in Puglia, contatti avuti nell'ambito del presente Rapporto, è che lo sportello regionale possa effettivamente fornire il necessario impulso per la realizzazione di politiche di interventi sistemici, guidate da una visione strategica coerente con le effettive potenzialità di sviluppo internazionale del sistema locale, eliminando gli approcci discontinui e la sovrapposizione di istituzioni ed iniziative che hanno sinora caratterizzato gli sforzi di sostenere i processi di internazionalizzazione sul territorio.

Le condizioni considerate imprescindibili per il successo dello sportello, sempre secondo le testimonianze raccolte, sarebbero:

- il coinvolgimento attivo delle associazioni di categoria, delle organizzazioni datoriali e dei Consorzi d'impresa che meglio possano rappresentare gli interessi delle imprese locali;
- la dotazione di risorse finanziare adeguate al ruolo "strategico" che dovrà assumere;
- la dotazione di risorse professionali esperte nel settore dell'internazionalizzazione, anche al fine di comprimere i tempi inevitabili di "start-up" e di orientamento delle attività, anche al fine di potersi inserire tempestivamente nelle direttrici di intervento previsti dal POR Puglia 2000-2006.

Un altro fattore di successo dello sportello regionale per l'internazionalizzazione della Puglia sarà la relativa capacità di intessere e mantenere rapporti stabili con il territorio locale, garantendo adeguati livelli di visibilità e di diffusione delle informazioni sulle iniziative di sostegno allo sviluppo internazionale da intraprendere.

1. LE PRIORITÀ PROVENIENTI DALLA PRIMA FASE DI RICOGNIZIONE: PROGETTI E INIZIATIVE

1. 1. L'organizzazione delle Attività di Mappatura

1.1.1 Premessa metodologica

Il lavoro di mappatura effettuato dal Team Puglia è stato caratterizzato da alcuni vincoli organizzativi che hanno imposto necessariamente l'adozione di un approccio metodologico sostanzialmente diverso da quanto già sperimentato nelle altre Regioni interessate dal Progetto, soprattutto per i seguenti ordini di motivi:

- la mappatura delle potenzialità di internazionalizzazione della Puglia è partita con ritardo rispetto alle altre regioni Obiettivo 1 e l'organizzazione del team di lavoro ha dovuto tener conto della limitatezza temporale assegnatagli;
- l'elemento di maggiore criticità è stato la necessità di avviare i lavori di mappatura rispettivamente assegnati alla Fase 1 ed alla Fase 2 contemporaneamente, piuttosto che perseguire una logica di consequenzialità: l'esigenza di svolgere l'indagine in tempi ristretti ha indotto infatti il team ad adottare un approccio di lavoro "in parallelo", cercando di evitare il più possibile sovrapposizioni e, nello stesso tempo, di approfondire la riflessione sui risultati che mano a mano emergevano dal lavoro di mappatura istituzionale.
-

Fatta questa premessa si ritiene necessario sottolineare che metodologicamente sono state compiute delle scelte dei campi d'indagine che potessero essere il più possibile esaustive e rappresentative, pur nella consapevolezza che la presente analisi rappresenta una prima base per ulteriori e successivi approfondimenti.

In particolare modo, per quanto attiene all'analisi delle condizioni di sviluppo nel settore economico pugliese, si è deciso di incentrare l'approfondimento sulle aggregazioni economiche e geografiche rappresentate dai sei distretti industriali individuate dalla Regione Puglia in base all'evoluzione della relativa legislazione nazionale, con l'intento di "*offrire l'elenco dei sistemi locali che presentano significative potenzialità di internazionalizzazione*",. Tale approfondimento ha permesso anche un primo livello di analisi delle relative opportunità di sviluppo internazionale in relazione alle iniziative previste dai PIT.

Nel contempo, la mappatura e l'analisi dei settori socio-culturali ed ambientali hanno avuto obiettivi omogenei al settore economico, ma la loro identificazione è risultata più complessa, sia per la difficoltà di delimitare le informazioni, sia per la vastità di elementi che contraddistinguono questi settori.

La scelta metodologica per questi settori, sia per ottimizzare le risorse a disposizione del team, sia per elaborare un documento che fosse il più rappresentativo possibile, è stata fatta su due fronti.

La ricognizione sul "campo" degli interlocutori istituzionali, peculiare della FASE 1, è stata seguita anche dagli esperti della FASE 2, per cui molte interviste ai dirigenti regionali sono state fatte collegialmente. Per l'identificazione dei soggetti da intervistare nella FASE 2, oltre a puntare sugli interlocutori più accreditati in termini di rappresentanza degli interessi del settore economico locale (associazioni di categoria, consorzi, agenzie di sviluppo ecc.) la scelta è partita dall'analisi dei soggetti che hanno partecipato a progetti internazionali, a vari livelli, partendo dall'ipotesi che questi ultimi abbiano vocazione/tensione per l'internazionalizzazione.

Sono stati individuati quindi una serie di indicatori come parametri di riferimento per una lettura ragionata della documentazione a disposizione, nell'analisi dei progetti e dei settori di eccellenza, degli input derivanti dagli incontri effettuati.

Nel corso delle indagini sul campo, i parametri adottati per effettuare l'analisi delle potenzialità di internazionalizzazione economico-culturali dei soggetti intervistati sono stati i seguenti:

- livello di internazionalizzazione delle attività di competenza;
- livello di partecipazione dei diversi attori a network e/o partnership internazionali utilizzando come indicatori le domande di finanziamento sui fondi europei e la capacità di ottenere i fondi relativi;
- l'attività convegnistica e seminariale a livello internazionale;

- identificazione delle competenze di eccellenza maturate dai professionisti che lavorano all'interno delle strutture mappate;
- individuazione ed analisi di accordi/intese di cooperazione internazionale;
- identificazione di specifiche competenze relazionali, interculturali, linguistiche, quali elementi basilari per un valido processo di internazionalizzazione.

La difficoltà maggiore è stata riscontrata dalla necessità di allargare i riferimenti dell'analisi a tutte quelle iniziative, ancora poco conosciute e visibili, frammentate e spontanee, che però costituiscono un patrimonio importante e fecondo di potenzialità per l'internazionalizzazione.

In ogni caso, l'obiettivo primario che ha guidato le varie linee di indagine intraprese è stato quello di "contestualizzare" le condizioni di sviluppo attuale per i sistemi economici e culturali locali, evidenziando i principali ostacoli ai processi di sviluppo e di internazionalizzazione e le relative politiche di sostegno. In questo modo, si è reso possibile formulare alcuni suggerimenti per rendere più efficaci le politiche di intervento sul tema dell'internazionalizzazione.
A tale scopo, l'attività dei componenti del team interessati dalla fase 2 si è sviluppata nelle seguenti direzioni:

- analisi della letteratura e documentazione istituzionale esistente sul tema dei processi di sviluppo economico e dell'internazionalizzazione in ambito locale;
- interviste sul campo con enti, istituzioni e rappresentanze delle imprese che operano nel territorio regionale interessati ai processi e alle politiche di internazionalizzazione;
- analisi delle iniziative significative di internazionalizzazione presenti sul territorio al fine di rappresentare sinteticamente la loro direzione strategica e le criticità attuative da esse incontrate;
- elaborazione di dati ed informazioni relativi ai processi di internazionalizzazione e alle politiche destinate a tale obiettivo.

1.2. Progetti ed Iniziative

La fase 1 della Mappatura, ha permesso, da un punto di vista metodologico e strategico, di sviluppare l'analisi dei progetti ed iniziative a vocazione internazionale attivi in Puglia su due livelli:

- attraverso un approccio di analisi tipo "orizzontale", sono stati rilevati i progetti a vocazione internazionale all'interno dei POR, dei PIT e dei PIS e continuando la mappatura con l'identificazione di strumenti specifici quali, ad esempio, lo **Sportello Regionale per l'internazionalizzazione.** La prima fase ha inoltre fornito un quadro della cooperazione internazionale, con particolare riferimento alla partecipazione della Puglia al V e VI Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo, ai progetti e iniziative comunitarie e a iniziative strategiche quali i programmi INTERREG, il Corridoio VIII, e la legge regionale 23 del 2000;
- un secondo approccio, di tipo "verticale" ha portato invece all'identificazione dei soggetti "forti" e degli attori locali, che per propria mission o per attività istituzionale, costituiscono fattore positivo nei processi di internazionalizzazione a livello regionale.

Il lavoro svolto ha avuto riscontri positivi e soprattutto ha cercato di massimizzare le limitate risorse temporali disponibili, rilevando nel modo più ampio possibile le vocazioni di internazionalizzazione della Puglia.

1.3. Dalla prima fase alla seconda

La prima fase dell'indagine si è focalizzata sulla rilevazione ampia dei progetti e attori locali che hanno, per vocazione propria o per ruolo istituzionale, propensione e vocazione ai rapporti internazionali.
La seconda fase dell'indagine, pur con i limiti già evidenziati, è stata incentrata sull'approfondimento delle filiere e dei principali distretti produttivi, evidenziando le azioni strategicamente rilevanti per la relativa riprogrammazione regionale in un'ottica di sostegno ai processi di internazionalizzazione.

1.4. Le Indagini Territoriali della Fase 2

Le indagini territoriali realizzate e gli interlocutori intervistati, appartenenti a diversi settori economico-culturali hanno potuto fornire un primo quadro generale, che contiene elementi di riflessione interessanti.

Una prima considerazione è la trasversalità e il valore che viene attribuito al significato d'internazionalizzazione, che non può ricondursi ad un'unica definizione, per quanto, nel senso comune internazionalizzazione è intesa come un processo di proiezione in un'ottica ampia, fuori dei confini territoriali e regionali. Le modalità, gli approcci e le strategie adottati in relazione all'internazionalizzazione invece sono variabili ed estremamente diversificate, secondo gli attori, gli ambiti e i contesti territoriali.

Lo sforzo e il valore aggiunto della ricognizione sul territorio è stato quello di fornire elementi comuni per un'internazionalizzazione globale del sistema Puglia nel suo complesso.
Gli interventi di supporto istituzionale all'internazionalizzazione sono in via di evoluzione, anche se si sta compiendo uno sforzo notevole per attivare strumenti integrati che supportino i sistemi economico-culturali e non le singole iniziative.

Gli allegati con le schede delle interviste realizzate contengono, in dettaglio i diversi approcci all'internazionalizzazione degli attori coinvolti nella ricognizione; in questa parte del lavoro s'intendono fornire alcune parole chiave sull'internazionalizzazione, emerse come fattori comuni da parte dei diversi interlocutori:

- esigenza di reti locali forti;
- partenariato transnazionale;
- promozione e focalizzazione su sistemi vitali ed organizzati, peculiari e specifici della Puglia;
- promozione delle identità storiche e culturali;
- acquisizione di competenze specifiche dell'internazionalizzazione: linguistiche, d'innovazione tecnologica, di formazione continua ecc;
- scambio di buone pratiche nei settori di competenza.

Si delinea, da parte di tutti gli interlocutori intervistati, l'esigenza di radicare i processi d'internazionalizzazione al territorio locale, promovendo ed esportando gli elementi che attraggono e che appartengono all'identità storica, economica e culturale della regione, e, contemporaneamente di acquisire competenze, innovazione, scambio di buone pratiche.

Un elemento positivo che, anche se timidamente, si delinea dalle sollecitazioni fornite dalle indagini "sul campo", è un nuovo approccio "culturale" allo sviluppo del proprio territorio, attraverso il processo d'internazionalizzazione.

S'incomincia a "pensare" lo sviluppo del "sistema Puglia", in maniera autonoma, riacquistando il ruolo di soggetti attivi e partecipi. Lo sforzo compiuto da singoli soggetti di comprendere le nuove sollecitazioni dei mercati ed inserirsi nel processo di globalizzazione, pur salvaguardando la propria identità, è notevole, ma ancora insufficiente.

È in realtà un processo ancora "timido", che si scontra con un'ancora diffusa mentalità "assistenzialistica", che aspetta e non agisce e che si crea l'alibi del "problema meridionale"
Un esempio significativo è dato da un'intervista compiuta a Foggia, durante la quale l'interlocutore, rappresentante di un'associazione imprenditoriale, lamentava, tra i punti di debolezza per lo sviluppo internazionale del sistema industriale di Capitanata la "*mancanza d'infrastrutture*".

Non vi è dubbio che l'apertura ai mercati internazionali e lo sviluppo di una rete transnazionale valida, necessitino di interventi strutturali importanti, ma l'individuazione delle criticità appare limitata, mentre altri fattori influenzano, in positivo e/o in negativo, l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi, culturali, turistici ed ambientali.
Si delinea un quadro che impone una nuova riflessione sulle cause del "ritardo" delle province del Sud, rovesciandone l'ottica e suggerendo un approfondimento "culturale" e non solo economico e/o di indicatori quantitativi.

Del resto, a parte alcune zone del Basso Salento, la dotazione infrastrutturale in Puglia è considerate per molti versi "sufficiente", sia sul versante economico che su quello sociale:

- la Puglia è collegata con il resto della penisola italiana da un'autostrada (A 14) e da una ferrovia con transito di treni Eurostar per Milano e Torino, oltre che Intercity per tutta Italia;

- è sede di 4 Università molto attive (come risulta anche dalle interviste realizzate ad interlocutori privilegiati);
- nel settore della ricerca scientifica e delle relazioni internazionali; ha risorse paesaggistiche, artistiche, storiche di gran pregio, può vantare un diffuso sviluppo dei sistemi agro-alimentari e di distretti industriali; tutti elementi positivi dai quali partire per creare un sistema di internazionalizzazione della Puglia nel suo complesso.

Un elemento critico fortemente sottolineato da tutti gli attori coinvolti nella ricognizione, trasversale a tutti i settori analizzati è (anche questo di valenza culturale) la difficoltà e la resistenza, da parte dei soggetti economici, siano essi imprese, privati, istituzioni ecc, a condividere sforzi, energie, competenze, risultati e a creare reti locali uniche che potenzierebbero le singole capacità e potenzialità.

Tutto ciò risulta ancora più sfavorevole nel mondo imprenditoriale, dove le sollecitazioni della globalizzazione "impongono" una riduzione della frammentazione e dell'individualismo, ma è problema avvertito e condizionante in modo trasversale in tutti i comparti: istituzionali, economici e culturali.

Una strategia vincente è di raccogliere le spinte positive che provengono dal territorio, e di convogliarle in sistemi comuni, pochi, ma vincenti.

Anche in questo caso, gli input forniti dalle indagini territoriali delineano alcuni scenari potenzialmente validi:
- promozione dei sistemi agro-alimentari;
- promozione del sistema turistico-culturale;
- promozione del turismo rurale;
- promozione dei distretti produttivi di maggiore rilevanza.

2. ANALISI DELLE POTENZIALITÀ DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE AZIONI PRODUTTIVE E ISTITUZIONALI

2.1 Le Filiere Industriali

2.1.1 Il quadro logico di analisi

2.1.1.1. Le esperienze di programmazione negoziata nella Regione Puglia

Nel corso degli ultimi anni la dimensione locale dello sviluppo ha acquisito un'importanza sempre maggiore, sia nelle politiche adottate per affrontare il problema della disoccupazione attraverso il rafforzamento del tessuto economico sia in quelle destinate a migliorare le condizioni della coesione sociale. Strettamente connessa alla dimensione locale dello sviluppo si è imposta la programmazione negoziata quale nuovo approccio metodologico per garantire una gestione più efficace ed efficiente delle azioni di intervento dei vari soggetti pubblici.

Il quadro delle esperienze di gestione degli strumenti di programmazione negoziata maturate in Puglia appare alquanto ampio e variegato, specie in relazione alle iniziative che hanno posto l'accento sulle opportunità di consolidamento ed ampliamento delle attività produttive diffuse al livello regionale.

Partendo dalla necessità di innovare le politiche di sviluppo locale attraverso un diverso e più incisivo approccio di intervento a sostegno del sistema socio-economico e produttivo, anche gli attori istituzionali della Regione Puglia si sono avvicinati agli strumenti della programmazione negoziata, nonostante l'evidente complessità che ne caratterizza la gestione.

La programmazione negoziata, avviata con la legge nazionale n. 662/96 e con le successive deliberazioni del CIPE, disegnava una profonda riorganizzazione dei rapporti tra i vari livelli di governo (nazionale, regionale e locale) per far convergere su obiettivi di sviluppo condivisi gli interventi pubblici e le iniziative privatistiche, attivando nei vari territori tutte le sinergie e le risorse locali, mediante l'utilizzo di diversi strumenti.

La filosofia alla base della normativa della programmazione negoziata, nelle sue varie forme, prevedeva l'attuazione di processi di aggregazione a livello locale di soggetti pubblici e privati per concertare obiettivi e piani di sviluppo coerenti con le vocazioni e le potenzialità produttive del territorio, in linea con gli indirizzi di politica nazionale e comunitaria al fine di:

- razionalizzare l'allocazione e la gestione delle risorse e l'efficienza del loro utilizzo;
- favorire l'acquisizione da parte degli enti locali del ruolo di "programmatori" dello sviluppo del proprio territorio e non solo quello di "gestori" di iniziative e interventi decisi ad altri livelli;
- migliorare le condizioni di integrazione tra le risorse locali e interventi, specialmente pubblici, di scala più vasta;
- promuovere sul territorio condizioni più favorevoli all'assorbimento e diffusione dei processi di innovazione.

Il primo asse di sviluppo strategico che ha promosso l'adozione degli strumenti della programmazione negoziata è stato gestito dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica ed ha riguardato la promozione di sistemi locali attraverso la cooperazione di imprese, enti locali, associazioni industriali e del lavoro, banche, per il conseguimento di due obiettivi:

realizzare investimenti produttivi, infrastrutturali e di servizio integrati;
concertare accordi contrattuali di lavoro, creditizi, di fornitura e relazioni fiduciarie che favoriscano lo sviluppo.

L'osservazione delle esperienze[1], dall'attivazione nel 1996 ad oggi, dei vari strumenti negoziali a livello regionale, fermo restando le specificità di alcune iniziative e l'importanza dei risultati ottenuti, permette di evidenziare alcune criticità che hanno talvolta inficiato il raggiungimento degli obiettivi preposti.
In particolar modo, si possono accennare i seguenti punti di debolezza specifici:

[1] Si fa riferimento specifico alle interviste effettuate sul campo con gli interlocutori privilegiati.

- la prassi della concertazione si è spesso tradotta in un eccessivo sforzo di mediazione, producendo una proliferazione di iniziative che, rispondendo ad una "logica individualistica" a vantaggio dei singoli soggetti, non ha raggiunto gli obiettivi di ordine superiore che miravano allo sviluppo sistemico;
- l'assenza di un ruolo attivo delle amministrazioni provinciali e regionali nella gestione delle iniziative di programmazione che prevedevano un "rapporto diretto" tra il Ministero ed i soggetti attuativi locali ha prodotto una scarsa partecipazione delle stesse istituzioni nella fase di concertazione, ingenerando problemi di scollamento tra le strategie di sviluppo proposte e la programmazione provinciale e regionale, nei settori di rispettiva competenza;
- la mutevolezza dello scenario normativo e procedurale ha contribuito a formare situazioni di confusione, di scarsa informazione e di difficoltà nella preparazione dei progetti;
- molti interventi non sono stati attuati e l'utilizzo delle risorse disponibili è stato, sotto il profilo dell'efficacia, sottodimensionato.

Alla luce di queste prime esperienze, "*la Regione, pur condividendo il metodo della programmazione negoziata, ha inteso evidenziare, anche nelle sedi istituzionali, gli elementi di criticità per le esperienze non sempre positive maturate sul suo territorio*"[2].

Nello stesso tempo, la programmazione nazionale e regionale 2000–2006 ha inteso, soprattutto attraverso il piano di sviluppo del Mezzogiorno ed i Programmi Operativi Regionali e Nazionali, superare le criticità rilevate collocando gli strumenti della programmazione negoziata all'interno di un quadro programmatico integrato, quale punto di sintesi di programmi e piani promossi e condivisi tra Stato, Regioni e Enti locali.

In questo modo, si formulerà un nuovo approccio allo sviluppo locale che, in linea anche con gli obiettivi del processo di decentramento ed il conseguente riordino delle funzioni regionali, valorizzi maggiormente il ruolo guida delle istituzioni regionali e mira a tracciare gli assi prioritari dello sviluppo del territorio quale risultato di una concertazione tra le forze politiche e sociali, valorizzando le competenze programmatiche e soprattutto, la conoscenza degli strumenti normativi ai quali fare ricorso per accelerare la crescita economica e sociale.

In questo ambito, si inseriscono i nuovi obiettivi generali della "programmazione integrata" regionale che, coerentemente con le linee programmatiche stabilite dal Governo pugliese e negoziate con la U.E. nell'ambito del POR 2000–2006, propongono tre direttrici di sviluppo:

- competitività, innovazione ed ampliamento del sistema produttivo, privilegiando lo sviluppo socio-economico in grado, non solo di rispettare le *vocazioni territoriali*, ma anche di favorire processi di *crescita integrata* dei comparti e delle filiere produttive, promovendo inoltre la nascita e lo sviluppo di *nuove attività* ad elevata intensità di conoscenza e d'innovazione;
- miglioramento della qualità della vita, favorendo lo sviluppo sostenibile, in un contesto civile, coeso e solidale, per offrire il migliore dei vantaggi competitivi alla regione in termini di capitale umano, conoscenze e risorse;
- crescita con minori divari territoriali interni, attraverso la promozione della coesione socio-economica tra i sistemi territoriali pugliesi, coordinando e finalizzando gli interventi alle condizioni di contesto locale in grado di generare ricadute sul territorio e ridurre i divari interni di crescita.

2.1.1.1.1. Lo stato di attuazione della Programmazione Negoziata in Puglia

La Regione Puglia è risultata la prima fra le Regioni del Mezzogiorno ad avviare una trattativa con il Governo centrale sui temi dello sviluppo locale per giungere alla sigla dell'Intesa Istituzionale di Programma, necessaria per procedere all'attivazione dei vari strumenti della programmazione negoziata.

Il Protocollo d'Intesa Stato-Regione del 18 dicembre 1995 ha posto le basi per il più recente intesa di accordo, approvata dal CIPE il 15 febbraio 2000 e sottoscritta il 16 febbraio 2000 dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Giunta Regionale.
Questa intesa prevede quattro accordi di Programma Quadro: Acqua, Beni Culturali, Trasporti e Viabilità, Sviluppo Locale, mentre è attualmente in corso di elaborazione l'Accordo di Programma Quadro sulla Sicurezza.
Il processo di negoziazione e concertazione che ha prodotto l'Intesa siglata è risultato alquanto lungo, anche perché la Regione ha ritenuto necessario definire con certezza a priori la quantificazione degli impegni e le

[2] Fonte: Documento annuale di programmazione (DAP) 2003-2005 – L.R. 28/2001 (delibera di Giunta n. 1990 del 10 dicembre 2002.

relative fonti finanziarie.

Allo stato attuale quindi ed in riferimento agli accordi di programma definiti, le iniziative più significative dell'esperienza di programmazione negoziata in Puglia nelle varie forme di concertazione previste possono essere così riassunte:

Accordo di Programma Quadro "Trasporti e viabilità"
L'inserimento del settore trasporti nell'Intesa Istituzionale di Programma è dovuto alla considerazione che il sistema dei trasporti è elemento essenziale e qualificante del processo dello sviluppo regionale ed il suo adeguamento consente di rimuovere gli ostacoli di ordine strutturale che negli ultimi anni hanno limitato le prospettive di crescita della Puglia nel suo insieme.
La situazione dei trasporti in Puglia presenta una dotazione quantitativa e soprattutto qualitativa di infrastrutture che risulta inferiore a quella media nazionale ed europea per cui l'attuale accordo prevede interventi finalizzati all'adeguamento del sistema dei trasporti regionale attraverso:

- il potenziamento delle infrastrutture esistenti;
- la creazione di infrastrutture secondarie connesse a quelle primarie;
- il miglioramento e la corretta gestione delle infrastrutture fisiche;
- l'accrescimento della qualità dei servizi pubblici;
- la creazione di un sistema integrato fra le varie tipologie di trasporto;
- lo sviluppo della logistica del trasporto e delle attività complementari.

Accordo di Programma Quadro "Acqua"
La situazione attuale dell'approvvigionamento idrico in Puglia presenta consistenti deficit, sia nel settore potabile che in quello irriguo, benché siano stati complessivamente impegnati, nell'ultimo decennio, oltre 1.600 miliardi di Lire per la realizzazione di opere necessarie all'approvvigionamento, distribuzione, raccolta e smaltimento delle acque per la regione Puglia.

Le nuove direttrici di intervento previste dagli accordi programmatici in fase di elaborazione e sottoscrizione con i vari soggetti locali interessati riguardano:

- la manutenzione dell'attuale rete idrica (attraverso una specifica convenzione con l'Acquedotto Pugliese);
- il miglioramento del sistema idrico potabile;
- l'individuazione della disponibilità di risorse idriche aggiuntive da destinare all'irrigazione;
- il completamento delle reti di raccolta dei reflui sia urbani che industriali, nonché degli insediamenti turistici;
- la realizzazione di impianti depurativi laddove essi sono assenti;
- il riordino degli scarichi che dovrà privilegiare il riuso della risorsa e la ricarica diretta o indiretta della falda.

Accordo di Programma Quadro "Beni culturali"
La valorizzazione dei beni e delle risorse culturali costituisce un obiettivo dalle potenzialità particolarmente elevate nella Regione Puglia che risulta tuttavia ancora non pienamente sfruttato per quanto concerne la possibilità di integrazione con le risorse turistico-ambientali, presentando ripercussioni sfavorevoli anche nel versante dell'ampliamento della base occupazionale.
L'accordo di programma intende promuovere un approccio integrato alla qualificazione e valorizzazione di tali risorse finalizzato a:

- la creazione di nuove opportunità lavorative come fattore di crescita economica;
- l'accelerazione di relazioni di scambio e di cooperazione con i paesi del bacino del Mediterraneo e dell'area balcanica;
- la qualificazione delle risorse umane.

Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale"
Nell'attuale fase di transizione verso un nuovo assetto normativo ed istituzionale, la Regione Puglia ha ritenuto interessante inserire lo sviluppo locale nei settori dell'Intesa proprio al fine di sperimentare, di concerto con il Governo centrale e nello spirito di una rinnovata convergenza di metodi e contenuti, nuovi modelli di strumenti di supporto e stimolo ai sistemi produttivi locali basati sul decentramento di risorse e competenze, sulla

concertazione e sull'integrazione degli interventi, anche a seguito del protocollo sottoscritto in data 5/4/2002 tra il Presidente della Regione ed il Ministro delle Attività Produttive e del successivo Accordo di Programma Quadro tra il Ministero delle Attività Produttive, Ministero dell'Economia e la Regione siglato il 30/7/2002.

L'accordo stabilisce i criteri e le modalità di collaborazione tra e il Ministero delle Attività produttive per:

- il coordinamento delle iniziative e dei procedimenti riguardanti investimenti realizzati mediante gli strumenti della programmazione negoziata (contratti di programma, contratto d'area, patti territoriali);
- il coordinamento del complesso degli interventi regionali, nazionali e comunitari a favore delle attività produttive;
- l'assegnazione e la gestione delle risorse finanziarie inerenti gli interventi.

Nell'ambito dell'accordo di programma quadro, è stato approvato[3] un piano finanziario per una spesa complessiva di 122.630.000 Euro a favore della realizzazione degli interventi infrastrutturali previsti dai Patti Territoriali attivi sul territorio regionale.

I Patti Territoriali

Il Patto territoriale è uno strumento per lo sviluppo locale che integra vari interventi di incentivazione al capitale locale per compensare gli svantaggi localizzativi del territorio e interventi di contesto (infrastrutture materiali e immateriali) per rimuovere strutturalmente tali svantaggi.
Due sono i principali obiettivi del patto territoriale:

- promuovere la cooperazione fra soggetti pubblici e privati nell'ambito di un determinato territorio affinché disegnino e realizzino progetti comuni finalizzati al miglioramento del contesto locale;
- stimolare, attraverso gli strumenti della concentrazione territoriale, la propensione agli investimenti da parte dei soggetti privati al fine di rafforzare il tessuto produttivo locale ma anche di migliorare le condizioni di attrattività del territorio per portatori di capitali esterni.

Lo strumento del "Patto Territoriale" viene delineato per la prima volta dal decreto legge del 24 aprile 1995 n. 123 (poi d.l. 224/95, convertito in legge 341/95) ed inserito tra le misure dirette alla realizzazione di nuovi interventi, finalizzati alla promozione dello sviluppo locale nelle aree depresse del Paese: la prima serie di iniziative nate con queste logiche vengono denominati "Patti di prima generazione".

Successivamente, con la legge 662/96 il Patto Territoriale viene compreso tra gli strumenti delle Programmazione Negoziata, mentre i criteri e le procedure per la loro attuazione vengono semplificati e razionalizzati dalla delibera CIPE del 21 marzo 1997. I Patti approvati sulla base di tale nuova normativa sono i cosiddetti "Patti di seconda generazione".

La delibera CIPE 9 luglio 1998 n. 71, riguarda i cosiddetti "Patti comunitari" compresi nel Programma Operativo Multiregionale (P.O.M.) "Sviluppo Locale - Patti Territoriali per l'Occupazione".

A dicembre 2001, in Puglia risultavano avviati, sebbene con vari stadi di avanzamento rispetto alle relative procedure di concertazione ed approvazione ministeriale, tredici[4] Patti Territoriali cosiddetti "generalisti" che focalizzano soprattutto interventi a favore dell'apparato manifatturiero locale e delle relative infrastrutture economiche di base.

In questo contesto, i Patti di Lecce e Brindisi hanno rappresentato la prima esperienza significativa di programmazione negoziata in Puglia nel cui relativo iter procedurale ha svolto un ruolo centrale il CNEL. Il Patto Territoriale per l'Occupazione del Nord Barese Ofantino è l'unico approvato ed inserito nella programmazione dei Patti Europei, approvati ed assistiti direttamente dalla Commissione dell'U.E.. Vi sono quindi dieci Patti Territoriali generalisti di "seconda generazione" che hanno fatto riferimento alle delibere CIPE del biennio 1998-99.

[3] Delibera della Giunta Regionale, n. 2246 del 23/12/2002.
[4] Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Tabella 1

La mappa dei Patti Territoriali "generalisti" in Puglia

Denominazione Patto Territoriale e Soggetto Responsabile	Prov.	No. Comuni	Nomi dei Comuni	Kmq	Popolazione	Dati di valutazione dello stato di avanzamento dei Patti, aggiornati al 15/05/2001[5]				
						Numero Iniziative	Totale Investimento programmato (MLD Lire)	Totale Investimenti pubblici (MLD Lire)	Totale Erogazioni (MLD Lire)	Nuovi occupati
Lecce[6] *Provincia di Lecce*	Lecce	46	Acquarica del Capo, Alessano, Arnesano, Campi Salentina, Casarano, Castrignano de' Greci, Cavallino, Collepasso, Copertino, Corigliano d'Otranto, Corsano, Cursi, Gagliano del Capo, Galatina, Galatone, Lecce, Leverano, Maglie, Matino, Melendugno, Melissano, Melpignano, Miggiano, Nardò, Parabita, Poggiardo, Porto Cesareo, Presicce, Racale, Ruffano, San Cassiano, San Cesario di Lecce, Scorrano, Seclì, Sogliano Cavour, Specchia, Surano, Surbo, Taurisano, Taviano, Tigginao, Tricase, Tuglie, Ugento, Zollino	1.601	488.502	74	117,2	84,1	47,1	1.550
Brindisi[7] *Pacchetto Localizzativi Brindisi S.C.p.A.*	Brindisi	12	Brindisi, Carovigno, Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano, Francavilla	1.465	335.183	35	87,9	59,6	22,5	410

[5] I dati relativi alle erogazioni per i Patti comunitari sono riferiti alle erogazioni dal Ministero del Tesoro ai SIL. Fonte: Banca Dati Ministero del Tesoro

[6] "Patto di prima Generazione", approvata con vecchia procedura CNEL.

[7] "Patto di prima Generazione", approvata con vecchia procedura CNEL.

Tabella 1

La mappa dei Patti Territoriali "generalisti" in Puglia

Denominazione Patto Territoriale e Soggetto Responsabile	**Prov.**	**No. Comuni**	**Nomi dei Comuni**	**Kmq**	**Popolazione**	**Dati di valutazione dello stato di avanzamento dei Patti, aggiornati al 15/05/2001[5]**				
						Numero Iniziative	**Totale Investimento programmato (MLD Lire)**	**Totale Investimenti pubblici (MLD Lire)**	**Totale Erogazioni (MLD Lire)**	**Nuovi occupati**
			Fontana, Latinao, Mesagne, Ostuni, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni							
Nord Barese Ofantino[8] *Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'area Nord Barese Ofantino S.c.a.r.l.*	Bari, Foggia	9	Andria (BA), Barletta (BA), Canosa di Puglia (BA), Corato (BA), Margherita di Savoia (FG), Minervino Murge (BA), Spinazzola (BA), Trani (BA), Trinitapoli (FG)	1.596	354.016	n.d.	n.d.	99,3	49,2	565
Area Metropolitana di Bari[9] *Patto territoriale dell'Area Metropolitana di Bari S.p.A.*	Bari	9	Adelfia, Bari, Bitetto, Bitritto, Casamassima, Modugno, Sannicandro di Bari, Triggiano, Valenzano	398	453.744	62	114,2	59,5	11,7	660
Castellaneta-Martina Franca[10] *Camera di commercio della Provincia di Taranto*	Taranto	4	Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Martina Franca	834	99.152	35	106,6	75,0	11,7	646
Taranto[11] *Camera di commercio della Provincia di Taranto*	Taranto	1	Taranto	218	201.349	37	116,6	77,6	19,2	514

[8] "Patto Europeo per l'occupazione", approvato con decisione della Commissione U.E.
[9] "Patto di Seconda Generazione", approvata con nuova procedura (Bando 30.11.1998)
[10] "Patto di Seconda Generazione", approvata con nuova procedura (Bando 30.11.1998)
[11] "Patto di Seconda Generazione", approvata con nuova procedura (Bando 30.11.1998)

Tabella 1

La mappa dei Patti Territoriali "generalisti" in Puglia

Denominazione Patto Territoriale e Soggetto Responsabile	Prov.	No. Comuni	Nomi dei Comuni	Kmq	Popolazione	Dati di valutazione dello stato di avanzamento dei Patti, aggiornati al 15/05/2001[5]				
						Numero Iniziative	Totale Investimento programmato (MLD Lire)	Totale Investimenti pubblici (MLD Lire)	Totale Erogazioni (MLD Lire)	Nuovi occupati
Conca Barese[12] *Consorzio per lo Sviluppo dell'Area Conca Barese S.c.r.l.*	Bari	7	Bisceglie, Bitonto, Giovinazzo, Molfetta, Palo del Colle, Ruvo di Puglia, Terlizzi	801	285.943	31	52,1	35,4	1,8	136
Sistema Murgiano[13] *Murgia Sviluppo S.p.A.*	Bari, Taranto	10	Acquaviva delle Fonti (BA), Altamura (BA), Cassano delle Murge (BA), Gioia del Colle (BA), Gravina in Puglia (BA), Grumo Appula (BA), Laterza (TA), Poggiorsini (BA), Santeramo in Colle (BA), Toritto (BA)	1.737	228.628	22	49,9	24,7	4,6	323
Sud-Est Barese POLIS[14] *Patto territoriale del Sud-Est Barese Polis Srl*	Bari	11	Alberobello Castellana Grotte, Conversano, Mola di Bari, Monopoli, Noci, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Sammichele di Bari, Turi	911	225.640	64	119,4	66,1	5,6	667
Foggia[15] *Patto di Foggia S.c.pAa.*	Foggia	10	Apricena, Ascoli Satriano, Cerignola, Lucera, Peschici, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Torremaggiore,	2.523	196.080	23	154,0	71,7	11,6	506

[12] "Patto di Seconda Generazione", approvata con nuova procedura (Bando 10.04.1999)

[13] "Patto di Seconda Generazione", approvata con nuova procedura il 29/01/99 (Bando 30.11.1998), più protocollo aggiuntivo, approvato con D.M. 2451 DEL 29/03/01.

[14] "Patto di Seconda Generazione", approvata con nuova procedura (Bando 10.04.1999)

[15] "Patto di Seconda Generazione", approvata con nuova procedura (Bando 10.04.1999)

Tabella 1

La mappa dei Patti Territoriali "generalisti" in Puglia

Denominazione Patto Territoriale e Soggetto Responsabile	**Prov.**	**No. Comuni**	**Nomi dei Comuni**	**Kmq**	**Popolazione**	**Dati di valutazione dello stato di avanzamento dei Patti, aggiornati al 15/05/2001[5]**				
						Numero Iniziative	**Totale Investimento programmato (MLD Lire)**	**Totale Investimenti pubblici (MLD Lire)**	**Totale Erogazioni (MLD Lire)**	**Nuovi occupati**
			Troia, Vieste							
Ascoli Satriano-Candela-Sant'Agata[16] *Patto di Foggia S.c.p.A.*	Foggia	6	Accadia, Ascoli Satriano, Candela, Deliceto, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia	724	20.341	14	57,6	n.d	n.d	500
Fortore Pugliese[17] *Consiat S.p.A.*	Foggia	11	Apricena, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Chieuti, Lesina, Poggio Imperiale, San Paolo di Civiate, San Severo, Torremaggiore	1.332	113.187	46	189,6	108,4	n.d	541
Prospettiva Subappennino[18] *Prospettiva Subappennino S.c.p.A.*	Foggia	15	Lucera, Orsara, Bovino, Biccari, Panni, Volturara Appula, Alberona, Celenza Valforte, Pietra Montecorvino, Motta Montecorvino, Roseto Valforte, Castelnuovo della Daunia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Faeto	1.114	61.114	44	100,9	36,2	n.d	n.d

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2001 e Banca Dati Ministero del Tesoro, 2001.

** I dati sulle iniziative e sugli investimenti previsti dai Patti Territoriali di AscoliSatriano-Candela- Sant'agata, Fortore Pugliese e Prospettiva Subappenino sono stati rilevati dai rispettivi siti internet.*

[16] "Patto di Seconda Generazione", approvata con nuova procedura

[17] "Patto di Seconda Generazione", approvata con nuova procedura (Bando 30.11.1998)

[18] "Patto di Seconda Generazione", approvata con nuova procedura

Si segnala inoltre, l'attuazione più recente, in base alla Delibera CIPE n.83 del 29/09/02, di un programma di intervento aggiuntivo per il Patto Territoriale per l'Occupazione del Nord Barese Ofantino, tra le cui finalità di intervento spicca l'obiettivo di sostenere i processi di internazionalizzazione e innovazione dell'economia locale. In questo ambito, è prevista l'attuazione di una serie di azioni di sistema locale, da completare entro dicembre 2005, che prevedono le seguenti linee specifiche in intervento:

- la costituzione di un'agenzia per l'internazionalizzazione e l'innovazione delle imprese**;**
- la promozione dei prodotti locali sui mercati nazionali ed internazionali;
- la realizzazione di azioni mirate di marketing territoriale e la costituzione dello sportello unico territoriale;
- l'attuazione di un'azione pilota per la finanza innovativa;
- lo sviluppo di un'azione pilota per la ricerca ed il trasferimento delle tecnologie.

In aggiunta ai Patti Territoriali "generalisti", in base alle disposizioni del d.m. n. 2307 del 29/06/2000 che ha definito la formazione della graduatoria di cui al punto 1.4 della deliberazione del CIPE del 15 febbraio 2000 concernente i patti territoriali specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca, si sono attivati undici patti territoriali in Puglia destinati ad agevolare gli investimenti nei settori dell'agricoltura e pesca.

In alcuni casi, questi Patti presentano un'impostazione organizzativa che fa riferimento agli stessi soggetti responsabili e territori di riferimento dei patti "generalisti", mentre in altri ne presentano combinazioni diverse.

Tabella 2

La mappa dei Patti Territoriali "specializzati" in agricoltura e/o pesca in Puglia

Denominazione Patto Territoriale e Soggetto Responsabile	**Prov.**	**No. Comuni**	**Nomi dei Comuni**	**Kmq**	**Popolazione**	**Totale investimenti pubblici previsti (MLD Lire)[19]**
Lecce (Agricolo) *Provincia di Lecce*	Lecce	46	Vedi sopra (Patti generalisti)	1.601	488.502	95,0
Brindisi (Agricolo) *Camera di Commercio della Provincia di Brindisi*	Brindisi	12	Vedi sopra (Patti generalisti)	1.465	335.183	71,7
Nord Barese Ofantino (Agricolo) *Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'area Nord Barese Ofantino S.c.a.r.l.*	Bari, Foggia	9	Vedi sopra (Patti generalisti)	1.596	354.016	33,5
Area Metropolitana di Bari (Agricolo) *Patto territoriale dell'Area Metropolitana di Bari S.p.A.*	Bari	12	AdelfIa, Bari, Bitetto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cellamare, Modugno, Noicattaro, Sannicandro di Bari, Triggiano, Valenzano	460	496.466	25,3

[19] I dati relativi agli investimenti pubblici previsti fanno riferimento a quanto stabilito dal d.m. n. 2307 del 29/06/2000 che, ai sensi del punto 1.4 della deliberazione del CIPE n.14 del 15 febbraio 2000, ha definito la graduatoria dei patti territoriali specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca localizzati nel Mezzogiorno, determinata a seguito delle risultanze dell'attività istruttoria condotta dalle società convenzionate:

Tabella 2

La mappa dei Patti Territoriali "specializzati" in agricoltura e/o pesca in Puglia

Conca Barese (Agricolo) *Consorzio per lo Sviluppo dell'Area Conca Barese S.c.r.l.*	Bari	7	Vedi sopra (Patti generalisti)	801	285.943	36,0
Sud-Est Barese Polis (Agricoltura e Pesca) *Patto territoriale del Sud-Est Barese Polis Srl*	Bari	12	Alberobello Castellana Grotte, Conversano, Mola di Bari, Locorotondo, Monopoli, Noci, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Sammichele di Bari, Turi	958	239.545	45,8
Sistema Murgiano *Murgia Sviluppo S.p.A.*	Bari, Taranto	10	Vedi sopra (Patti generalisti)	1.737	228.628	49,6
Foggia (Pesca) *Patto di Foggia S.c.p.a.*	Foggia	9	Cagnano Varano, Ischitella, Isole Tremiti, Lesina, Manfredonia, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Poggio Imperiale, Vieste	1.296	111.620	18,8
Foggia (Agricolo) *Patto Verde S.c.p.A:*	Foggia	62	Tutta la Provincia ad eccezione di San Ferdinando di Puglia.	7.150	663.189	63,3
Patto della Fascia Orientale della Provincia di Taranto (Agricoltura e Turismo Rurale) *Camera di Commercio della Provincia di Taranto*	Taranto	16	Grottaglie, Monteiasi, San Giorgio Ionico, Carosino, Monteparano, San Marzano, Roccaforzata, Faggiano, Fragnano, Pulsano, Lizzano, Leporano, Sava, Torricella, Maruggio, Avetrana	488	138.986	32,3
Fascia Murgiana della Provincia di Taranto *Comunità Montana della Murgia Tarantina*	Taranto	7	Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Laterza, Massafra, Mottola, Palagianello	1.249	138.085	33,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2001 e dati del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica.

Infine, si segnala la presenza in Puglia di altri due patti territoriali specializzati invece nel settore del turismo. Entrambi questi patti sono entrati nella graduatoria approvata con apposito decreto n. 2392 del Ministero del Bilancio, del Tesoro e della Programmazione Economica in data 27/11/2000, facendo riferimento al punto 4 della deliberazione CIPE 9 giugno 1999 N. 77.

Tabella 3

La mappa dei Patti Territoriali "specializzati" nel settore turismo in Puglia

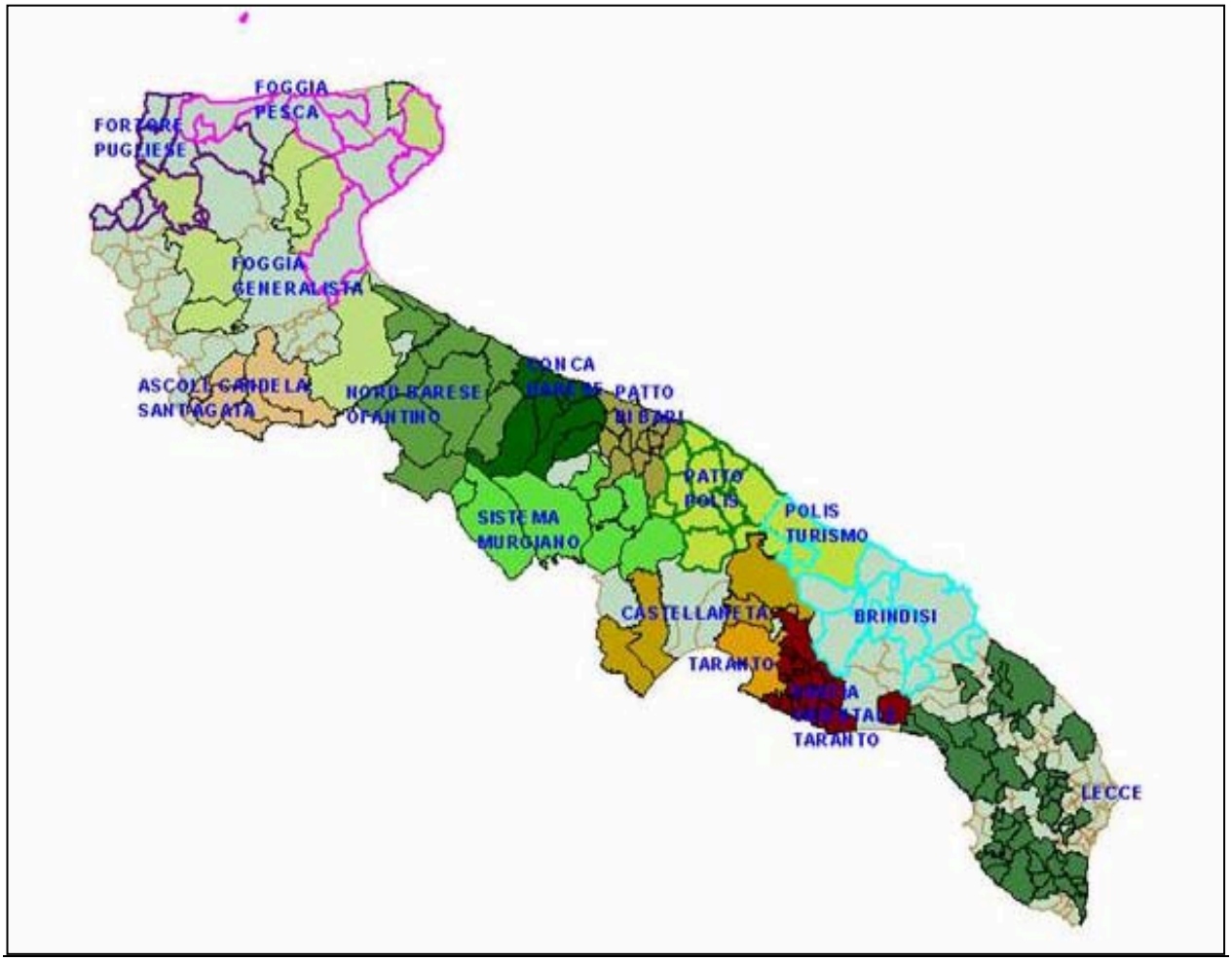
Denominazione Patto Territoriale e Soggetto Responsabile	**Prov.**	**No. Comuni**	**Nomi dei Comuni**	**Kmq**	**Popolazione**	**Totale investimenti pubblici previsti (MLD Lire)**

POLIS Trulli Grotte Mare *Patto territoriale del Sud-Est Barese Polis Srl*	Bari, Brindisi, Taranto	16	Alberobello (BA), Castellana Grotte (BA), Cisternino (BR), Conversano (BA), Fasano (BR), Locorotondo (BA), Martina Franca ((TA), Mola di Bari (BA), Monopoli (BA), Noci (BA), Ostuni (BR), Polignano a Mare (BA), Putignano (BA), Rutigliano (BA), Sammichele di Bari (BA), Turo (BA)	1.644	369.219	45,8
Area Metropolitana di Bari (Turismo)	Bari	12	Adelfia, Bari, Bitetto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cellamare, Modugno, Noicattaro, Sannicandro di Bari, Triggiano, Valenzano	460	496.466	32,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2001 e dati del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica.

Figura 1

La mappa dei Patti Territoriali in Puglia



In base alle esperienze di gestione dei Patti Territoriali nelle varie regioni interessate, sono state introdotte delle ulteriori innovazioni nel riconoscimento delle relative competenze dal d.m. del 31 luglio 2000 n. 320, con il quale sono stati ridefiniti i ruoli e i compiti dei soggetti responsabili dei Patti, attribuendo loro le risorse necessarie a rafforzarne, in prospettiva, il carattere di "Agenzia di Sviluppo".

Allo stesso tempo, in funzione dell'evoluzione dell'attuale processo di decentramento dallo Stato alla Regione per quanto attiene anche alla gestione degli strumenti della Programmazione Negoziata, sarà probabilmente necessario riesaminare il ruolo e le strategie di coordinamento delle agenzie sinora costituite in questa logica.

Il contratto d'area di Manfredonia

Il contratto d'area costituisce uno strumento operativo, concordato tra amministrazioni, anche locali, rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché eventuali altri soggetti interessati, finalizzato alla realizzazione delle azioni destinate ad accelerare lo sviluppo e la creazione di una nuova occupazione in territori circoscritti.

Tale strumento è stato messo a disposizione delle aree di crisi indicate dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del Tesoro, Bilancio e della Programmazione Economica e sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari e delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione situati nei territori di cui all'obiettivo 1 del Regolamento CEE n. 2052/88, nonché delle aree industrializzate realizzate a norma dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, che presentino requisiti di più rapida attivazione di investimenti, di disponibilità di aree attrezzate e di risorse private o derivanti da interventi normativi.
Il contratto d'area di Manfredonia costituisce - insieme a quello di Crotone – il prototipo in Italia della concreta realizzazione di questo strumento della programmazione negoziata previsto per favorire interventi in quelle aree colpite da consistenti fenomeni di deindustrializzazione e conseguente decremento dei livelli occupazionali.

Il contratto d'area, stipulato nel marzo 1998, prevedeva 7 iniziative per un investimento complessivo di oltre 31 milioni di Euro. Successivamente, vi sono stati due protocolli aggiuntivi per ulteriori investimenti pari ad oltre 140 milioni di Euro. che ha permesso contiene l'ammissione a finanziamento della gran parte delle iniziative *in itinere*.

Sebbene il termine per la realizzazione degli ultimi investimenti previsti fosse fissato ad ottobre 2002, si stima che allo stato attuale, circa l'80% per cento delle iniziative avviate abbia avuto un esito positivo entro quel termine e che i fondi impegnati siano stati quasi totalmente spesi.

L'esperienza appare del tutto positivo se si considerano i risultati occupazionali raggiunti, ovvero 936 nuove assunzioni.

Nello stesso tempo, si rileva che l'effettivo decollo delle iniziative insediative avviate con il sostegno del Contratto d'area di Manfredonia continua ad essere inficiato dalle carenze infrastrutturali mantenute dal comprensorio. A fronte della felice ubicazione geografica dell'area, del suo ottimo sistema viario che ne favorisce un pronto ed efficace collegamento al casello autostradale di Foggia, nonché delle potenzialità del sistema intermodale posseduto da un grande porto con alti fondali ben collegato alla zona industriale, si registra l'esigenza di interventi significativi di manutenzione del medesimo porto ed una più efficace possibilità di utilizzo della rete ferrovia che vi si connette, oltre che la limitata funzionalità dello scalo aeroportuale di Foggia.

Le aree industriali del Comune di Manfredonia, inoltre, abbisognano tuttora della realizzazione delle reti stradali, fognarie e del gas, oltre che di un adeguato sistema di depurazione delle acque. L'erogazione dell'energia elettrica e dei servizi telefonici è garantita, anche se andrebbe potenziata.
Per questi motivi, già nel 2001, i soggetti promotori del contratto d'Area, unitamente al Responsabile unico, ai Sindaci dei comuni interessati, ai rappresentanti delle amministrazioni regionale e provinciale, hanno manifestato l'interesse di chiedere al Ministero competente l'autorizzazione alla rimodulazione delle risorse residuate a seguito delle rinunce, per procedere alla stipula di un terzo protocollo aggiuntivo. A fronte degli oltre 125 milioni di Euro concretamente disponibili, nella primavera dello stesso anno il Ministero competente autorizzò la rimodulazione di circa 65 milioni di Euro.

Nel frattempo, il trasferimento delle competenze in materia di sviluppo locale alle Regioni e la intervenuta modifica costituzionale, le questioni aperte relative al futuro della programmazione negoziata, oggetto di confronto in sede di conferenza Stato – Regioni, nonché la definizione dell'Accordo di Programma quadro "Sviluppo locale", hanno di fatto prodotto una sospensione degli ulteriori adempimenti a favore del Contratto d'Area.

I Contratti di Programma

I contratti di programma, già previsti dalla Legge 64/86 e più recentemente individuati dalla Misura 4.18 del POR Puglia che rimane tuttora inattiva, costituiscono un accordo stipulato tra l'amministrazione pubblica competente, grandi imprese, consorzi di medie e piccole imprese e rappresentanze di distretti industriali per la realizzazione di interventi oggetto di programmazione negoziata.

Il contratto di programma è diventato un'importante strumento di marketing territoriale attraverso cui le amministrazioni pubbliche possono promuovere l'attrazione degli investimenti nelle rispettive aree di interesse, prevedendo l'erogazione di contributi in conto capitali a fondo perduto.

I contratti di programma finanziati in Puglia, tra quelli in fase di realizzazione, quelli in fase di ultimazione e quelli non ancora stipulati sono 13 per un investimento complessivo pari a 6.941.180 Euro ed un ammontare stimato di nuovi occupati pari a 17.170 unità.

Nella tabella seguente, si riportano alcuni dati sintetici sui primi 11 contratti attivati nella Regione.

Tabella 4
Elenco dei principali contratti di programma attivati in Puglia e dei relativi dati sugli investimenti e sbocchi occupazionali previsti

Denominazione Impresa	**Settore Investimento**	**Valore degli Investimenti (in Euro)**	**Occupazione aggiuntiva**
E.D.S.	Industria	30.987.413,95	500
Fiat 1	Industria	199.352.363,05	n.d.
Fiat 2	Industria	57.326.715,80	n.d.
Getrag	Industria	210.714.414,83	800
Natuzzi	Industria	102.258.466,20	n.d.
Nuova Concordia	Turismo	269.074.044,43	1574
Barilla	Agroindustria		n.d.
Bosch Italia S.p.A	Industria	196.253.621,65	390
Taranto Container Terminal S.p.A.	Industria	180.759.914,68	670
Consorzio Madia Diana	Agroindustria	49.063.405,41	282
IVECO	Industria	328.983.044,72	240

Fonte:Documento annuale di programmazione (DAP) 2003-2005 – L.R. 28/2001 (delibera di Giunta n. 1990 del 10 dicembre 2002).

2.1.1.1.2. Gli impegni a breve – medio termine della Regione Puglia in relazione alla Programmazione Negoziata

Il perseguimento degli obiettivi della programmazione negoziata è fortemente condizionato dal non ancora completato processo di decentramento amministrativo dallo Stato alle Regioni; ne deriva che la programmazione regionale dovrà sempre più tendere verso una "programmazione integrata" quale punto di sintesi di programmi e piani promossi e condivisi tra Regione, Enti locali e soggetti privati che impegnano risorse finanziarie.

Il processo in atto prevede che la Regione diventi titolare delle competenze in materia di attuazione degli strumenti di programmazione negoziata, fatti salvi i contratti di programma afferenti alle grandi imprese o inerenti specifiche attività ed interventi, che rimangono di competenza dell'amministrazione statale, la quale comunque eserciterà queste funzioni nel rispetto dei principi di sussidiarietà e partenariato istituzionale.

La legge regionale n.28/2001 "Riforma dell'ordinamento Regionale in materia di Programmazione, bilancio, Contabilità Regionale e Controlli" all'art. 7 annovera tra gli atti della programmazione regionale gli strumenti della programmazione negoziata che all'art. 12 vengono specificati e definiti.
La Regione Puglia, pertanto, in coerenza con gli atti di programmazione già assunti (POR e Intesa Istituzionale di Programma), ha inteso attribuire una specifica valenza ai suddetti strumenti.

In questo modo, gli impegni assunti dalla Regione Puglia a sostegno della programmazione negoziata risultano:

1. assicurare, a livello nazionale, il contributo della Puglia al tavolo tecnico per la verifica dell'Intesa Istituzionale di Programma tra Stato e Regioni e delle modalità di "regionalizzazione" della programmazione negoziata per lo sviluppo locale, di cui la Regione, unica fra quelle del Mezzogiorno, fa parte;
2. rivisitare, alla luce delle trasformazioni in atto rivenienti dal decentramento e dalla riforma costituzionale, i contenuti e gli obiettivi dell'Intesa Istituzionale di Programma del 16 febbraio 2000;
3. dare seguito a tutti gli adempimenti che rendono operativa l'Intesa Istituzionale di Programma a partire dalla sottoscrizione degli accordi di programma quadro non ancora sottoscritti;

4. valorizzare le positive esperienze realizzate all'interno dei Patti territoriali e degli altri strumenti della programmazione negoziata attivati in Puglia al fine di garantire l'armonizzazione con i Programmi Integrati Territoriali.

2.1.1.2. I Progetti Integrati in Puglia

Come si è già accennato nella relazione sulla fase 1 del presente R0apporto , il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-2006 per le regioni Obiettivo 1 Italia ha attribuito ai programmi integrati un ruolo strategico ai fini dell'attuazione degli strumenti programmatici predisposti e dell'impiego delle risorse finanziarie a disposizione, introducendo il meccanismo della premialità in relazione all'efficienza della spesa.

L'individuazione dei progetti integrati nell'ambito del QCS 2000-2006 costituisce una delle novità più importanti nell'approccio alla gestione degli strumenti di programmazione territoriale, promossa con l'obiettivo di favorire un vero e proprio salto di qualità nelle politiche di sviluppo locale.

Se dal punto di vista tecnico i progetti integrati rappresentano una specifica modalità di attuazione di interventi già previsti nell'ambito dei POR, la sfida maggiore risiede nella capacità di promuovere adeguate esperienze di crescita del territorio di fronte all'evoluzione del contesto di mercato globale e soprattutto in grado di favorire uno sviluppo integrato e di lungo periodo.

In questo contesto, a seguito del d.m. 112/98 e soprattutto del processo di riforma che disegna il nuovo assetto federalista assegnando competenza primaria alle Regioni in materia di sviluppo locale ed individuando nella dimensione regionale quella più adatta a programmare e coordinare le diverse politiche territoriali, è stato avviato anche in Puglia un profondo processo di innovazione delle strategie e degli strumenti che rappresenta un importante fattore di discontinuità e di accelerazione dello sviluppo.

Infatti, la programmazione dei progetti integrati nell'ambito del POR Puglia e del successivo CdP ha ampiamente recepito l'enfasi posta dal QCS sull'obiettivo di "***sostenere lo sviluppo territoriale***", concentrandosi sui nodi strutturali dei sistemi produttivi locali con l'intento di favorire un riposizionamento strategico dell'offerta alla luce dei processi di integrazione e di ampliamento dei mercati tuttora in pieno svolgimento, puntando sul consolidamento delle dinamiche di sviluppo e sull'innovazione dei tradizionali fattori di competitività.

In questa logica, il POR Puglia assegna ai progetti integrati (PI), sia territoriali che settoriali, un ruolo di particolare rilievo, dimostrato anche dall'entità delle risorse finanziarie attribuite, pari ad oltre 1.400 milioni di Euro[20].

Attualmente in Puglia, è prevista l'attivazione di 15 progetti integrati, di cui:

- 5 Progetti Integrati Settoriali (PIS) che riguardano gli strumenti di programmazione, ricompresi prevalentemente nell'Asse 2 Risorse Culturali del POR, finalizzati alla valorizzazione del turismo e dei beni culturali, riferiti a direttrici senza precisi vincoli geografici;
- 10 Progetti Integrati Territoriali (PIT) che insistono sulle aree dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali, prevedendo l'integrazione egli strumenti programmatici delle diverse assi del POR che possano sostenere lo sviluppo economico locale.

Tabella 5

La mappa dei Progetti Integrati in Puglia

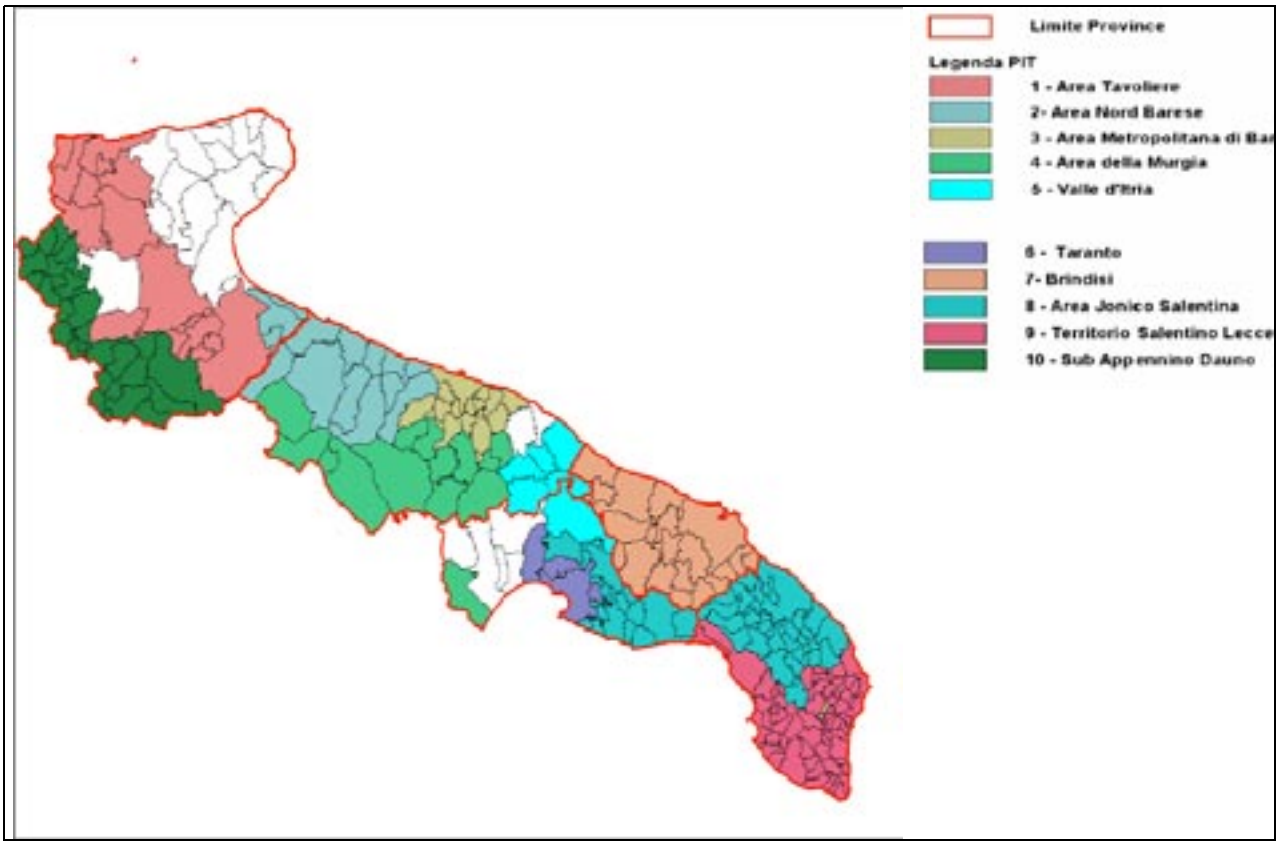
Denominazione Progetto Integrato	**Tipologia di progetto**	**Province**	**Riferimento territoriale**
(tinerari turistico-culturali Barocco Pugliese	Settoriale	Lecce Brindisi Taranto Foggia Bari	Direttrici: Lecce – Lequile – S. Pietro in Lama – Galatina - Galatone – Nardò – Gallipoli – Otranto. Mesagne - Francavilla F. – Manduria Martina F. – Taranto S. Severo – Foggia – Barletta Putignano – Monopoli
Itinerari turistico-culturali Normanno Svevo Angioino	Settoriale	Lecce Brindisi Taranto Foggia Bari	Direttrici: Apricena – Torremaggiore – Lucera - Foggia – Bovino Vieste – Monte S. Angelo – Manfredonia - Cerignola Trani – Barletta – Andria – Gravina - Altamura Sannicandro di Bari - Bari – Conversano – Gioia del Colle – Taranto Brindisi – Oria – S. Vito dei Normanni – Melendugno - Vernole – Lecce – Copertino – Gallipoli – Corigliano – Otranto
Itinerario turistico-culturale Habitat Rupestri	Settoriale	Taranto Bari	Direttrice: Gravina – Altamura – Laterza – Ginosa – Castellaneta - Mottola – Massafra – Crispiano – Grottaglie
Turismo–Cultura–Ambiente nel territorio del sud Salento	Settoriale	Lecce	Area a sud della direttrice Gallipoli-Maglie-Otranto
Turismo-Cultura- Ambiente nel Gargano	Settoriale	Foggia	Parco Nazionale del Gargano
Area Tavoliere	Territoriale	Foggia	s.p.l. Sansevero s.p.l. Foggia s.p.l. Cerignola
Nord Barese	Territoriale	Foggia Bari	d.i. Nord Barese Ofantino d.i. Conca Nord Barese
Area Metropolitana di Bari	Territoriale	Bari	s.p.l. Bari
Area della Murgia	Territoriale	Bari	d.i. Murgiano s.p.l. Gravina
Valle d'Itria	Territoriale	Taranto Bari	d.i. dei Trulli Comune di Monopoli
Taranto	Territoriale	Taranto	s.p.l. Taranto
Brindisi	Territoriale	Brindisi	s.p.l. Brindisi s.p.l. Fasano
Area jonico-salentina	Territoriale	Lecce Brindisi Taranto	s.p.l. Manduria s.p.l. Brindisi s.p.l. Fasano s.p.l. Lecce

Territorio Salentino Leccese	Territoriale	Lecce	d.i. Nardò-Gallipoli d..i Casarano s.p.l. Maglie
Monti Dauni	Territoriale	Foggia	Comunità montana Sub Appennino Dauno meridionale; Comunità montana Sub Appennino Dauno settentrionale

Fonte: elaborazioni sui dati POR Puglia.

Figura 2

La mappa dei Progetti Integrati Territoriali in Puglia



Come nelle altre Regioni, l'esperienza nell'identificazione dei progetti integrati finora maturata in Puglia, come meglio approfondito nella prima parte del presente Rapporto, ha messo in evidenza procedure sostanzialmente diverse, a seconda della tipologia del progetto e dei soggetti promotori interessati.

Le procedure per l'attuazione dei PIS seguono la logica del partenariato, già ampiamente sperimentato nell'ambito dei patti territoriali, dal momento che sono gli Enti Locali a proporre la struttura del progetto a quindi ad attivare la negoziazione per la relativa definizione con la Regione, associando, tramite manifestazioni d'interesse, gli operatori privati.

Le procedure per l'attuazione dei PIT prevedono un iter che coinvolge in primo luogo la Regione, soggetto identificato quale responsabile del coordinamento e del finanziamento dei progetti, insieme agli enti territoriali e ai soggetti privati, cui spettano la progettazione e la realizzazione delle iniziative selezionate. L'individuazione delle amministrazioni pubbliche e degli altri soggetti interessati è rimessa alla Regione.

Allo stato attuale, sia le proposte PIS avanzate dagli enti locali, sia le proposte PIT elaborate dai rispettivi Comitati per l'Accordo di Programma risultano al vaglio della Regione Puglia.

2.1.2. Indagini territoriali sui Progetti integrati dei sei Distretti Industriali in Puglia

2.1.2.1. Il percorso di individuazione dei Distretti Industriali in Puglia

L'analisi del territorio attraverso una valutazione della relativa presenza e consistenza di distretti industriali fornisce un utile strumento per la definizione delle politiche di sviluppo locale, soprattutto in quanto "*prima ancora che una manifestazione della realtà effettuale – un caso concreto di sviluppo o una formula organizzativa della produzione – il distretto industriale, infatti, rappresenta un paradigma teorico che consente di ri-connettere attraverso il luogo relazioni tecnico-produttive e relazioni socio-culturali come componenti inseparabili del cambiamento economico; in altri termini, come fonte di produttività e di innovatività*"[21].

Il modello del distretto industriale, inizialmente proposto come unità d'indagine dell'economia industriale, può quindi contribuire ad arricchire l'interpretazione del sistema locale, inteso come *unità integrata di produzione,* in quanto fa emergere la misura in cui la produzione sia effettivamente un processo geograficamente concentrato, poiché la sua genesi è in un territorio, e non semplicemente in un'impresa.

La Legge 317/91 (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese), ha introdotto per la prima volta nel ordinamento italiano un riconoscimento giuridico ai Distretti Industriali. In base all'art. 36 della legge, vengono definiti Distretti Industriali "*le aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese*", con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese.

Alle Regioni è stato dato quindi il compito di individuare tali aree, sulla base di un Decreto del Ministro dell'Industria (ora Ministero delle Attività Produttive), che avrebbe fissato gli indirizzi ed i parametri di riferimento.

Tale decreto è stato emanato in data 21 aprile 1993, fissando i criteri per l'individuazione dei Distretti prendendo a riferimento le aree classificate come "Sistemi Locali del lavoro" dall'ISTAT sulla base del Censimento industriale del 1991. Tra queste aree le Regioni avrebbero poi individuato i Distretti Industriali attraverso l'esame della relativa rispondenza ai parametri di base rispetto ad una batteria di cinque indici sintetici di valutazione del grado di industrializzazione.

Tabella 6

Quadro sinottico dei parametri per l'individuazione dei Distretti Industriali secondo il D.M. del 21 aprile 1993

Indici del Sistema locale di Lavoro	**Soglie minime da rispettare**
1. Industrializzazione manifatturiera *(% addetti manifatturieri su addetti totali)*	> del 30% dell'analogo dato nazionale o regionale
2. Densità imprenditoriale manifatturiera *(U.L. manifatturiere su popolazione residente)*	> della media nazionale
3. Specializzazione produttiva *(% addetti settore specializzazione su totale addetti manifatturieri)*	> del 30% dell'analogo dato nazionale
4. Peso del settore di specializzazione produttiva *(% addetti settore specializzazione su totale addetti manifatturieri)*	> 30%
5. Peso delle PMI nel settore di specializzazione *(% addetti PMI su totale addetti nel settore di specializzazione)*	> 50%

[21] Beccatini G., 2000, *Il distretto industriale*, Torino, Ed. Rosenberg & Sellier

I parametri del Decreto del 1993, ritenuti in molti caso alquanto ristrettivi e di difficile applicazione, soprattutto in relazione alle condizioni dei distretti "di fatto" già presenti in alcuni territori hanno impedito ad alcune Regioni, tra cui la Puglia, di procedere alla delimitazione e quindi al riconoscimento formale dei Distretti.

La semplificazione dei criteri di individuazione dei Distretti è intervenuta con la legge n.140 dell'11 maggio 1999, al comma 8 dell'art. 6 (v. nota 8 nell'allegato "Testi normativi nazionali") che introduce una nuova tipologia di area: il "Sistema Produttivo Locale", caratterizzato da:

- contesti produttivi omogenei;
- una elevata concentrazione di imprese – non solo industriali – prevalentemente di piccole e medie dimensioni;
- una peculiare organizzazione interna.

Nello stesso tempo, il "Distretto industriale" è definito dalla legge come un Sistema Produttivo Locale che deve possedere due caratteristiche aggiuntive:

- elevata concentrazione di imprese industriali;
- elevata specializzazione produttiva di sistemi di imprese.

Questa nuova legge ha introdotto due importanti ordini di innovazione rispetto alla legislazione precedente:

- è stato eliminato il vincolo della presenza esclusiva di piccole imprese, nonostante rimanga l'obbligo della prevalenza delle piccole e medie (fino a 49 e da 50 a 249 addetti);
- il comma 8 ha modificato il comma 3 dell'art. 36 della legge 317/91, stabilendo che siano le Regioni a provvedere all'individuazione dei Sistemi Produttivi Locali – quindi anche dei Distretti Industriali – ed al finanziamento di progetti innovativi e di sviluppo dei sistemi medesimi, predisposti da soggetti pubblici e privati. In questo modo, decade l'obbligo di rispettare i parametri stabiliti dal Decreto ministeriale del 1993 nell'individuare i Sistemi produttivi, lasciando una assai più ampia discrezionalità alle Regioni.

Quest'ultima condizione viene ribadito nella successiva normativa del CIPE, emanata in data 3 maggio 2001, che ha confermato alle Regioni il ruolo di unico "individuatore" dei Distretti economico produttivi, prevedendo inoltre uno specifico ruolo di supporto per l'ISTAT, che è tenuto ad assicurare, per l'intero territorio nazionale, la disponibilità e l'aggiornamento, oltre che per ripartizioni amministrative anche per Sistemi locali del lavoro, delle informazioni utili alle analisi per l'individuazione dei Distretti.

In relazione all'evoluzione di questo quadro normativo, come viene rilevato dall'IPI[22] nel corso di una recente indagine sullo stato di avanzamento dei distretti industriali in Italia, la Regione Puglia ha optato di legiferare sulla definizione dei Distretti Industriali in base a quanto stabilito esclusivamente dalla legge 140/99.

In tale ambito, la Regione avrebbe già predisposto un disegno di legge, non ancora approvato, per lo sviluppo dei sistemi locali di imprese e dei Distretti Industriali unitamente ad un documento nel quale sono stati individuati 6 Distretti Industriali in Puglia, anche in base ad uno studio effettuato all'uopo sul territorio da IPRES[23], tuttora in attesa di riconoscimento formale.

La normativa prevista dalla Regione Puglia in merito alle funzioni di governo dei distretti non si discosta molto da quella delle altre Regioni che hanno già proceduto alla deliberazione, individuando nelle direttrici strategiche da perseguire a sostegno dello sviluppo distrettuale i seguenti elementi:

- lo sviluppo di centri per i servizi reali alle imprese con particolare riferimento alla promozione di attività e di funzioni a contenuto innovativo e alla gestione unificata di procedure amministrative;
- la predisposizione di metodologie e sistemi per l'analisi, la diagnosi e gli interventi di qualità per la certificazione della qualità dei prodotti e dei processi e per l'unificazione delle normative e degli standard tecnici;

[22] IPI 2002, *L'esperienza italiana dei Distretti Industriali*, indagine promossa dal Ministero delle Attività Produttive e dall'IPI, i cui risultati sono stati pubblicati nel maggio 2002.
[23] IPRES 1999, *Distretti industriali e sistemi produttivi locali.*

- lo sviluppo di strutture finalizzate alla ricerca ed innovazione industriale e allo sviluppo precompetitivo, acquisizione di licenze e brevetti, nonché loro produzione;
- il sostegno alle attività di promozione e commercializzazione delle produzioni presenti nei sistemi di sviluppo locali e/o Distretti;
- l'attivazione di reti telematiche e di strutture logistiche comuni per una realizzazione di banche dati, per la gestione dei flussi informativi e fisici;
- la predisposizione di una rete di diffusione dei servizi reali alle imprese, incentivando l'acquisizione delle competenze manageriali, imprenditoriali e di finanza, l'apprendimento e la formazione continua a sostegno del sistema produttivo;
- la predisposizione di analisi e di metodologie di intervento innovativo rispetto a problematiche ambientali comuni alle attività produttive specifiche del Distretto e relative applicazioni;
- la predisposizione di azioni finalizzate allo sviluppo degli investimenti incentivando le attività produttive industriali e dei servizi alle PMI, le linee di intervento per azioni di start up per nuove imprenditorialità e di assistenza tecnica alle imprese per quotazioni in borsa.

Tale proposta di legge, tuttora all'attenzione della Giunta Regionale, che viene richiamato nelle linee di programma prioritarie poste in itinere per il triennio 2003-2005 dal Settore Industria[24], prevede infine l'istituzione di un Consiglio di Assemblea per ogni Sistema Produttivo Locale e Distretto industriale, che avrà il compito di promuovere anche la localizzazione di nuove imprese nell'area e l'attivazione di strumenti di contrattazione negoziata, sotto la direzione di un Coordinamento regionale dei Sistemi Produttivi Locali e dei Distretti, presso l'Assessorato all'industria.

Allo stato attuale quindi, in base agli aspetti normativi finora delineati, i 6 Distretti Industriali individuati dalla Regione Puglia, unitamente alle rispettive specializzazioni produttive vengono delineati nella tabella seguente.

Tabella 7

Elenco dei Distretti Industriali individuati dalla Regione Puglia e le relative specializzazioni produttive

Distretto	**Provincia**	**Settore di Specializzazione**	**Codice ISTAT ATECO 1991**
Nord Barese Ofantino	Bari, Foggia	Calzaturiero	DC 19
Conca Nord Barese	Bari	Tessile Abbigliamento	DB 17, 18
Murgiano	Bari	Mobili	DN 36.1
Dei Trulli	Bari, Taranto	Tessile Abbigliamento	DB 17, 18
Nardò-Gallipoli	Lecce	Tessile Abbigliamento	DB 17, 18
Casarano	Lecce	Calzaturiero	DC 19

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 1991 e dati IPI, 2002.

È interessante notare che tutti i "distretti" pugliesi presentano specializzazioni produttive facilmente riconducibili a quelle categorie di beni di consumo finale più tradizionalmente associate all'immagine del "made in Italy" nel mondo (settori tessile, abbigliamento, pelli-cuoio, calzature e mobilio[25]), le quali trovano tuttora consistenti sbocchi di mercato a livello internazionale e quindi potrebbero incidere in maniera significativa sulle potenzialità di internazionalizzazione del territorio.

2.1.2.2. Le caratteristiche generali dei Distretti Industriali in Puglia

In base ai dati del Censimento ISTAT 2001 sulla popolazione, i sei distretti industriali individuati dalla Regione Puglia sviluppano complessivamente un'estensione territoriale di circa 4.637 Kmq, pari al 24% dell'intera superficie regionale.
Rispetto ai 253 Comuni della Puglia, 63 sono ricompresi, sebbene diversamente distribuiti, nei limiti territoriali dei sei distretti che contano oltre 1,9 milioni di abitanti, per una quota del 29% della popolazione residente in tutta la Regione.

[24] Fonte: Documento annuale di programmazione (DAP) 2003-2005, op.cit.
[25] G. Viesti, 2000, *Come nascono i Distretti Industriali*, Roma-Bari, Laterza.

Tabella 8
I principali dati demografici dei Distretti Industriali in Puglia

Distretto	Prov.	No. Comuni	Nomi dei Comuni	Kmq	Popolazione	Densità abitativa per kmq
Nord Barese Ofantino	Bari Foggia	7	Andria (BA), Barletta (BA), Canosa di Puglia (BA), Trani (BA), Margherita di Savoia (FG), San Ferdinando di Puglia (FG), Trinitapoli (FG)	1.032,0	306.567	297,1
Conca Nord Barese	Bari	7	Bisceglie, Bitonto, Corato, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi	801,2	285.943	356,9
Murgiano	Bari	6	Acquaviva delle Fonti, Altamura, Cassano delle Murge, Gioia del Colle, Sammichele di Bari, Santeramo in Colle	1.031,8	155.859	151,0
Dei Trulli	Bari Taranto	6	Alberobello (BA), Castellana Grotte (BA), Locorotondo (BA), Noci (BA), Putignano (BA), Martina Franca (TA)	720,6	137.126	190,3
Nardò-Gallipoli	Lecce	14	Alezio, Alliste, Aradeo, Galatone, Gallipoli, Melissano, Nardò, Neviano, Porto Cesareo, Racale, Sannicola, Seclì, Traviano, Ugento	569,4	146.178	256,7
Casarano	Lecce	23	Acquarica del Capo, Alessano, Andrano, Casarano, Castrignano del Capo, Collepasso, Corsano, Gagliano del Capo, Matino, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Parabita, Patù, Presicce, Ruffano, Salve, Specchia, Supersano, Taurisano, Tiggiano, Tricase, Tuglie	482,2	160.102	332,0
Totale D.I. Puglia		***63***		***4.637,3***	***1.191.775,0***	***257,0***
Totale Regione Puglia		**253**		**19.365,58**	**4.086.608**	**205,7**

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2001 e dati IPI, 2002.

Rapportando i dati demografici a quelli rilevati dal Censimento ISTAT 2001 sull'Industria, emergono alcune differenze significative nelle caratteristiche strutturali dei distretti in esame.

Innanzitutto, da una prima verifica dei dati complessivi relativi all'intensità dell'attività industriale presente nei distretti, emerge che il 39% del totale delle unità locali rilevate sul territorio regionale appartiene alle aree distrettuali, come anche il 36% degli addetti.

Confrontando quindi i dati relativi ai singoli distretti, si rileva che il Distretto del Nord Barese Ofantino, con 6.500 unità locali, è quello che presenta il maggiore numero di aziende attive nel settore industriale e la maggiore densità di impianti industriali (6,3/kmq). Ne consegue che sviluppa una dimensione occupazionale, con 25.729 addetti, notevolmente superiore a quella degli altri distretti. Decisamente inferiore risulta la dimensione del distretto di Nardò-Gallipoli che con 2.366 unità locali e 8.403 addetti risulta essere il più "piccolo" dei distretti pugliesi. Gli altri quattro distretti si attestano mediamente sulle 3.380 unità locali che sviluppano sbocchi occupazionali più interessanti, entro una fascia che va dai 15.000 ai 19.000 addetti.

Nello stesso tempo, la dimensione occupazionale media nel settore industria nei sei distretti che sviluppa un rapporto di 4,5 addetti per unità, contro i 4,8 al livello regionale, sottolinea il forte limite dimensionale che contraddistingue le attività imprenditoriali locali. Infatti, nella maggior parte, dei casi si stenta a superare la dimensione della "micro-impresa" e quindi a conseguire significative economie di scala o di scopo, se non attraverso eventuali opportunità di "fare sistema" con altre realtà produttive.

Passando alla valutazione dei dati di sintesi che indicano la relativa consistenza delle specializzazioni produttive perseguite all'interno dei singoli distretti, s'individuano i valori più alti nei tre distretti caratterizzati dalla specializzazione nel settore del tessile-abbigliamento: nei distretti del Conca Nord Barese, dei Trulli e di Nardò Gallipoli, l'incidenza delle imprese specializzate sul totale di quelle appartenenti al settore industriale si attesa rispettivamente sul 24%, 18% e 23%. Negli altri tre distretti, i relativi indici di consistenza sono apparentemente più bassi, indicando una maggiore diffusione di altre tipologie di attività produttive al di fuori delle tradizionali vocazioni specialistiche.

Analizzando infine la vocazione imprenditoriale, sempre in relazione al settore industria, nell'ambito dei vari distretti, ne emerge un quadro complessivo che delinea una dinamicità diffusa. Complessivamente, il rapporto tra unità imprenditoriali ed abitanti sviluppato all'interno dei sei distretti supera di sei punti il valore medio nazionale. Sebbene, alcuni dei valori espressi dai singoli distretti scendono al di sotto della media nazionale (ma non al di sotto di quella regionale), si evidenzia la grande vivacità imprenditoriale dei distretti dei Trulli e del Nord Barese Ofantino che superano rispettivamente di 48 punti e di 20 punti il valore medio per l'Italia.

Tabella 9
I principali indicatori dell'intensità dell'attività industriale, della consistenza della specializzazione produttiva e della relativa vocazione imprenditoriale nei Distretti Industriali in Puglia

Distretto	Unità Locali (Settore Industria)	Densità di impianti industriali (U.L./kmq)	Addetti (Settore Industria)	Dimensione occupazionale media nel Settore Industria (Addetti/U.L.)	Unità Locali specializzate	Indice di consistenza della specializzazione distrettuale[26]	Indice di vocazione imprenditoriale (media Italia = 100)[27]
Nord Barese Ofantino	6.500	6,3	25.729	4,0	656	0,10	120
Conca Nord Barese	3.994	5,0	15.294	3,8	950	0,24	79
Murgiano	2.961	2,9	16.233	5,5	427	0,14	108
Dei Trulli	3.576	5,0	15.490	4,3	647	0,18	148
Nardò-Gallipoli	2.366	4,2	8.403	3,6	550	0,23	92
Casarano	2.991	6,2	18.649	6,2	197	0,07	106
Totale D.I. Puglia	**22.388**	**4,8**	**99.798**	**4,5**			**106**
Totale Regione Puglia	**57.133**	**3,0**	**274.293**	**4,8**			**79**

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2001 e dati Infoimprese, 2002.

In attesa di un quadro legislativo definitivo in Puglia che possa suggellare il riconoscimento dei Distretti Industriali, nei termini già evidenziati in precedenza, le indicazioni fornite dal POR Puglia hanno già di fatto inserito i Distretti Industriali nei riferimenti territoriali a cui fanno riferimento i progetti integrati territoriali (PIT).
Infatti, il governo regionale ha individuato nei Distretti Industriali aree su cui intervenire attraverso i PIT per

[26] L'indice indica il rapporto tra il totale delle unità locali specializzati presenti sul territorio e le unità attive nel settore industria
[27] L'indice sintetico evidenzia il rapporto tra il totale delle unità locali presenti sul territorio, attive nel settore industria, e la popolazione residente, in relazione alla media italiana.

sostenere il relativo sviluppo competitivo ed, in molti casi, rafforzare la capacità di internazionalizzarsi.
In particolar modo, come si evince già dalla mappatura dei progetti Integrati in Puglia (cfr. Par. 2.1.1.2.) vi sono 4 PIT che prendono a riferimento i 6 Distretti Industriali:

- il PIT Nord Barese insiste sulle aree distrettuali del Nord Barese Ofantino e del Conca Nord Barese;
- il PIT Valle d'Itria si riferisce al Distretto dei Trulli, esteso al Comune costiero di Monopoli;
- il PIT dell'Area della Murgia ingloba il Distretto Murgiano ed il s.p.l. di Gravina di Puglia;
- il PIT del Territorio Salentino Leccese fa riferimento ad entrambi i Distretti Industriali salentini, ovvero quello di Nardò-Gallipoli e quello di Casarano, oltre al s.p.l. di Maglie.

Al momento attuale, essendo tuttora al vaglio del governo regionale le ipotesi progettuali relative ai PIT formalizzate dai rispettivi Comitati, non è possibile né stabilire l'ammontare complessiva delle risorse che vi verranno destinate, né prevedere la distribuzione tra i vari territori interessati.
Allo stesso tempo, attraverso un'attenta ricognizione dei PIT presentati, appare interessante rilevare le varie linee di intervento previste con particolare riferimento alle opportunità di sostenere lo sviluppo internazionale dei Distretti Industriali interessati.

2.1.2.3. Il PIT del Nord Barese ed i Distretti Industriali del Conca Nord Barese e del Nord Barese Ofantino

Il Progetto Integrato Territoriale Area Nord Barese, più semplicemente identificato come PIT n. 2, integra in un'unica aree territoriale i 14 Comuni che fanno parte dei Distretti Industriali confinanti del Conca Nord Barese e del Nord Barese Ofantino, di cui 11 appartenenti alla provincia settentrionale barese e 3 a quella foggiana.

Tabella 10

Elenco dei Comuni inseriti nel PIT del Nord Barese, suddivisi per Provincia

Provincia di Bari		**Provincia di Foggia**
Andria	Molfetta	Margherita di Savoia
Barletta	Ruvo di Puglia	San Ferdinando di Puglia
Canosa di Puglia	Terlizzi	Trinitapoli
Bisceglie	Trani	
Bitonto		
Corato		
Giovinazzo		

Tale area si sviluppa per un'estensione territoriale complessiva di 1.833 kmq e presenta una popolazione residente pari a 592.510 unità[28], per una densità abitativa pari a 323 ab/kmq.

L'area territoriale del Nord Barese risulta caratterizzata per le produzioni afferenti ai comparti manifatturieri del sistema TAC (Tessile, Abbigliamento e Calzature) sebbene, in termini generali, come si può leggere più nel dettaglio nelle rispettive schede di sintesi sulle caratteristiche dei Distretti Industriali riportate in allegato, appare possibile distinguere tra due vocazioni territoriali specifiche:

- il **Distretto del Nord Barese Ofantino** si distingue per la produzione delle calzature, con particolare riferimento alle calzature sportive ed antinfortunistiche, prevalentemente con la suola in gomma;
- il **Distretto del Conca Nord Barese** si caratterizza per le produzioni tessili, con particolare riferimento all'abbigliamento intimo ed alla biancheria casa.
-

Benché si parli diffusamente del perdurare di una "crisi strutturale" nel settore TAC, l'analisi delle dinamiche del sistema produttivo nei due distretti mette in evidenza un andamento apparentemente positivo, seppure relativamente contenuto in termini di sviluppo.

I dati relativi alla consistenza del settore calzaturiero nel Distretto del Nord Barese Ofantino, con la presenza di circa 633 unità dedicate nel 2002, evidenziano un incremento dell'8% rispetto al 1999.

[28] Fonte: ISTAT, Censimento generale della popolazione, 2001

Tabella 11
L'evoluzione della presenza di unità locali, specializzate e non, e di addetti nelle unità locali del Distretto Nord Barese Ofantino, 1999-2002

Tipologia di unità locali	**1999**			**2002**		
	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità
Unità locali extra-agricole nel Distretto	19.221	51.273	2,7	19.492	72.685	3,7
Unità locali specializzate nel settore calzaturiero nel Distretto	588	5.709	9,7	633	n.d.	n.d.
Unità locali specializzate nelle province di Bari e Foggia	675	6.317	9,4	720	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, ISTAT e Infoimprese

L'analisi delle stesse classi di dati, riferite invece alla presenza del settore tessile-abbigliamento nel Distretto del Conca Nord Barese, nonostante la crescente concorrenza dei Paesi emergenti abbia costretto alcune aziende locali ad affrontare delle scelte di riorganizzazione della produzione a favore dei Paesi a più basso costo di manodopera, evidenziano una dinamica sempre positiva in termini del numero di unità specializzate localizzate (+2% nel periodo 1999-2002).

Tabella 12
L'evoluzione della presenza di unità locali, specializzate e non, e di addetti nelle unità loca li del Distretto del Conca Nord Barese, 1999-2002

Tipologia di unità locali	**1999**			**2002**		
	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità
Unità locali extra-agricole nel Distretto	15.398	44.873	2,9	15.730	53.281	3,4
Unità locali specializzate nel settore calzaturiero nel Distretto	929	5.417	5,8	950	n.d.	n.d.
Unità locali specializzate nelle province di Bari e Foggia	3.104	16.356	5,3	4.091	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, ISTAT e Infoimprese

Considerano l'area del PIT nel suo complesso, una recente indagine condotta dall'Osservatorio Regionale Banche Imprese[29], consente di mettere in luce alcune significative specificità delle imprese dell'area Nord Barese rispetto al complesso delle imprese regionali.
In particolar modo, il valore aggiunto prodotto relativo ai comuni compresi nell'area PIT è stato nel 2002 pari a 6.603,4 milioni di euro: il 12,3% del valore aggiunto regionale.

[29] *"L'Economia della Puglia: I Sistemi Produttivi Locali"*, I° Rapporto 2003 a cura dell'Osservatorio Banche Imprese di economia e Finanza (trattasi di un'iniziativa finanziata dalla Regione Puglia).

Tabella 13

Andamento del valore aggiunto e del reddito nell'area del PIT Nord Barese, 1995-2002

	Valore aggiunto prodotto (milioni di euro correnti)				**Reddito pro-capite (in Euro)**
	Agricoltura	**Industria**	**Servizi**	**Totale**	
	2002				
Area PIT	272,6	1.822,9	4.507,9	6.603,4	10.886
Regione Puglia	2.721	11.981	38.951	53.654	13.139
	1995				
Area PIT	354,0	1.352,1	3.208,0	4.914,0	8.246
Regione Puglia	2.937	9.132	27.811	39.880	9.776

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

La ripartizione del valore aggiunto per macro-settori presenta delle variazioni nel periodo 1995-2002, sia all'interno dell'area PIT che a livello regionale. In particolare, il peso del reddito prodotto dal settore agricolo subisce una flessione a favore del settore industriale. Infatti, il valore aggiunto prodotto nel 2002 dal settore agricolo rappresenta il 10% del totale regionale: quota percentuale che nel 1995 era di due punti percentuali superiori. Variazione di pari ampiezza ma di segno opposto si osserva con riferimento al settore industriale: il valore aggiunto 2002 dell'area PIT è il 15,2% di quello regionale mentre nel 1995 rappresentava il 14,8%.

La differenza assoluta tra il reddito pro-capite medio regionale e quello relativo all'area in esame è quindi aumentata negli anni passando da 1.530 euro al 1995 a 2.253 euro al 2002.

Inoltre, l'analisi della distribuzione degli occupati per macro-settori di attività all'interno dell'area PIT piuttosto che in quella regionale non denota variazioni di rilievo. Di fatto, non appare significativamente cambiato il peso della quota di occupati nell'area per settori rispetto all'aggregato regionale.

Tabella 14

Andamento dell'occupazione nell'area del PIT Nord Barese, 1995-2002

	Occupati (migliaia di unità)				**Tasso di occupazione (%)**
	Agricoltura	**Industria**	**Servizi**	**Totale**	
	2002				
Area PIT	20,74	49,61	104,18	174,53	28,8
Regione Puglia	151,60	327,10	887,80	1.366,50	33,5
	1995				
Area PIT	22,06	46,51	92,57	161,15	27,0
Regione Puglia	166,20	302,70	782,70	1.251,60	30,7

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Rispetto ai fattori strutturali analizzati nell'ambito della stessa indagine attraverso un campione significativo di realtà imprenditoriali locali, emerge come le imprese dell'estesa area del "Nord Barese" denunciano un peggioramento della propria posizione competitiva, percezione legata alla dinamica sfavorevole dei prezzi a seguito dell'introduzione dell'Euro, nonché alla difficile situazione di liquidità generale che spesso caratterizza le dinamiche gestionali delle "micro-imprese" le quali, in base ai dati su riportati, appaiono rappresentare la dimensione aziendale più diffusa.

Nello stesso tempo, la posizione sui mercati esteri delle imprese localizzate in quest'area PIT risulta rilevante soprattutto in relazione alle attività del settore industriale, in ragione anche delle specializzazioni più diffuse sul territorio che fanno parte del sistema TAC.

In relazione al campione generale di imprese industriali esaminato, si rileva un'elevata percentuale di imprese esportatrici (39%) unitamente ad ampie quote di fatturato derivante dalle esportazioni (37%), sebbene

quest'ultimo abbia subito nel 2002 una flessione di 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Tabella 15

Posizione internazionale delle imprese dell'area del PIT Nord Barese, attive nel settore industria, 2002 (in valori %)

	Settore Industria (*)	
	Area PIT	Regione Puglia
Imprese esportatrici	39	28
Var.% 2002/2001 Fatturato Export	-5	-1
Fatturato export/Fatturato Totale	37	33

(*) Nell'ambito dell'area PIT Nord Barese, l'indagine si è svolta su un campione di 118 imprese attive nel settore industria; nell'ambito del territorio regionale, l'indagine si è svolta su un campione complessivo di 774 imprese attive nel settore industria.
Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Approfondendo questo livello di analisi in relazione specifica alle imprese dei comparti di specializzazione localizzate nell'area del PIT, si rileva una maggiore apertura all'estero delle corrispondenti tipologie di impresa a livello regionale, sia in termini di percentuale di imprese esportatrici che di quota di fatturato derivante da esportazioni.

In particolare si evidenzia che, sebbene sia rilevante anche il dato regionale, la quota di imprese calzaturiere esportatrici dell'area PIT è pari al 70% ed il relativo incremento di fatturato export nel 2002 è stato pari al 51%.

Tabella 16

Posizione internazionale delle imprese dell'area del PIT Nord Barese, attive nei settori di specializzazione, 2002 (in valori %)

	Settore di Specializzazione			
	Tessile-Abbigliamento		Pelli Cuoio calzature	
	Area PIT	Regione Puglia	Area PIT	Regione Puglia
Imprese esportatrici	35	27	70	63
Var.% 2002/2001 Fatturato Export	- 5	1	- 6	- 6
Fatturato export/Fatturato Totale	39	35	51	49

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

In questo contesto, la scelta dell'ambito territoriale del PIT Nord Barese, secondo quanto riportato nel POR Puglia 2000-2006, persegue l'idea forza del "***consolidamento e dell'innovazione dei sistemi manifatturieri di specializzazione locale attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più diverso e più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto e di mercato***".

In termini specifici, con riferimento alle direttrici di sviluppo dell'internazionalizzazione, si è individuata nei lavori progettuali relativi alle proposte di intervento nell'area PIT la necessità di creare infrastrutture e strutture di servizio al interno dell'area PIT al fine di:

- attrarre investimenti esterni all'area che sostengano i processi di integrazione di filiera, di riposizionamento competitivo delle filiere esistenti e di diversificazione produttiva con particolare riferimento alle imprese ICT;
- favorire processi avanzati di internazionalizzazione (export, partnership tecnologiche e di mercato etc.) del tessuto produttivo locale.

Per l'attuazione di tali interventi, l'attuale ipotesi PIT fa riferimento alle risorse previste dalle singole misure del POR, quali in particolare:

- Misura 3.9. Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua;
- Misura 3.12. Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico;

- Misura 3.13. Ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 4.1. Aiuti al sistema industriale (PMI e artigianato);
- Misura 4.20. Azioni per le risorse umane;
- Misura 6.2. Società dell'informazione;
- Misura 6.4. Risorse umane e società dell'informazione.

In termini generali, rispetto all'attuale ipotesi di PIT, si evidenzia un'importante enfasi sugli interventi a favore del miglioramento delle infrastrutture per lo sviluppo e l'internazionalizzazione dell'area con riferimento non solo a quelle fisiche, ma anche e soprattutto a quelle "virtuali", attraverso l'introduzione di un "sistema digitale" sul territorio.

2.1.2.4. Il PIT della Valle d'Itria ed il Distretto Industriale dei Trulli

La delimitazione dell'area su cui insiste il PIT della Valle d'Itria ha inteso comprendere i sei Comuni del Distretto Industriale dei Trulli, di cui uno situato nella provincia di Taranto e cinque in quella di Bari, oltre al Comune costiero di Monopoli.

Tabella 17

Elenco dei Comuni inseriti nel PIT della Valle d'Itria, suddivisi per Provincia

Provincia di Bari		**Provincia di Taranto**
Alberobello	Monopoli	Martina Franca
Castellana Grotte	Noci	
Locorotondo	Putignano	

Nel suo complesso, l'area si estende su di un territorio ampio circa 638 kmq, con una popolazione di 186.381 abitanti, con un rapporto di densità media pari quindi a 292 abitanti per kmq.
Le principali specializzazioni produttive che spiccano nell'area si riconducono sostanzialmente a due ambiti:

- la specializzazione primaria è nell'industria del tessile-abbigliamento, caratterizzata dalla concentrazione di produttori di abbigliamento per bambino e di abiti da sposa nell'area di Putignano e di produttori di abbigliamento esterno nell'area di Martina Franca;
- la specializzazione secondaria si riferisce al settore agro-alimentare, caratterizzata dalla predominanza di produzione lattiero-casearia largamente diffusa in tutta l'area.

Con particolare riferimento alla produzione tessile-abbigliamento che maggiormente distingue l'area distrettuale individuata dalla Regione, come evidenza la relativa scheda di sintesi riportata in allegato, alcuni dati recenti elaborati dall'Unioncamere[30], evidenziano come la consistenza di questa specializzazione produttiva sia scesa dal 7,2% nel 1999 al 6% nel 2001 in termini di unità locali presenti, anche se la relativa incidenza occupazionale raggiungeva il 22% nel 1999.

Analizzando la dinamica della presenza di unità locali specializzate nello stesso periodo, si evidenzia che il peso numerico delle imprese distrettuali sul totale delle imprese attive nella produzione tessile-abbigliamento nelle due aree provinciali interessate (Bari e Taranto) è diminuito in modo significativo, passando dal 20% al 14%, a fronte di un aumento sostanziale del numero delle unità locali specializzate, che segnalerebbe una crescente tendenza alla localizzazione delle imprese specializzate al di fuori del distretto.

[30] Unioncamere, Ufficio Studi di Bari, dati presentati nel convegno "*1° Giornata dell'economia*", 5 maggio 2003.

Tabella 18
L'evoluzione della presenza di unità locali, specializzate e non, e di addetti nelle unità loca li del Distretto dei Trulli, 1999-2002

Tipologia di unità locali	**1999**			**2002**		
	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità
Unità locali extra-agricole nel Distretto	9,576	29,998	3,1	10.672	41.489	3,9
Unità locali specializzate nel settore calzaturiero nel Distretto	692	6.737	9,7	647	n.d.	n.d.
Unità locali specializzate nelle province di Bari e Taranto	3.396	19.575	5,8	4.585	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, ISTAT e Infoimprese

Un approfondimento sulle condizioni di sviluppo dell'area PIT nel suo complesso, grazie sempre ai risultati di una recente indagine condotta dall'Osservatorio Regionale Banche Imprese[31], permette di evidenziare alcune tendenze significative in relazione al tessuto economico locale.

Confrontando i dati relativi al valore aggiunto prodotto nell'area PIT con quelli relativi al territorio regionale, si evince che nel 2002 nell'area sia stato prodotto all'incirca il 5,8% del valore aggiunto regionale, contro il 5,2% del 1995.

Nello stesso periodo, il reddito pro-capite dell'area è risultato pari a circa 1,25 volte il reddito pro-capite regionale, contro un valore che nel 1995 era 1,17 volte il valore regionale.

Tabella 19

Andamento del valore aggiunto nell'area del PIT Valle d'Itria, 1995-2002

	Valore aggiunto (milioni di euro)				**Valore per ab. (euro)**
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Reddito pro-capite
	2002				
Area PIT	181,7	914,9	1.991,0	3.087,6	16.526
Regione Puglia	2.721	11.981	38.951	53.654	13.139
	1995				
Area PIT	211,5	582,7	1.318,5	2.112,6	11.490
Regione Puglia	2.937	9.132	27.811	39.880	9.776

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

La dinamica del tasso di occupazione dell'area PIT nel periodo 1995-2002 si è rivelata sostanzialmente positiva: si è passati dal 34,3% al 38,2%, con incremento del differenziale rispetto alla media regionale da 3,6 punti percentuali a 4,7.

[31] *"L'Economia della Puglia: I Sistemi Produttivi Locali"*, op.cit.

Tabella 20

Andamento dell'occupazione nell'area del PIT Valle d'Itria, 1995-2002

	Occupati (migliaia di unità)				**Tasso di occupazione (%)**
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	
	2002				
Area PIT	9,97	20,88	40,54	71,38	38,2
Regione Puglia	151,60	327,10	887,80	1.366,50	33,5
	1995				
Area PIT	10,03	17,71	35,30	63,03	34,3
Regione Puglia	166,20	302,70	782,70	1.251,60	30,7

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Passando all'analisi dei fattori strutturali, riferita ad un campione rappresentativo di imprese locali, si rileva un'elevata quota di imprenditori che giudica positiva la situazione di liquidità della propria azienda. Tale situazione, specie nel settore manifatturiero, si accompagna ad una tendenza diffusa ad effettuare investimenti finalizzati all'ampliamento della capacità produttiva ed all'ammodernamento degli impianti, con scarsa attenzione però alle opportunità di innovazione tecnologica.

L'analisi delle variabili relative alla posizione internazionale delle imprese locali mette in evidenza una situazione non particolarmente brillante, mostrando in quasi tutti i settori indagati valori al di sotto di quelli regionali.

Con specifico riferimento al settore manifatturiero, dai dati a disposizione, emerge una quota di imprese esportatrici pari al 23% del totale, e percentuale di fatturato esportato, pari al 25% del fatturato totale. Il fatturato esportato, inoltre, è rimasto stabile rispetto al 2001.

Tabella 21

Posizione internazionale delle imprese dell'area del PIT Valle d'Itria, attive nel settore industria, 2002 (in valori %)

	Settore Industria (*)	
	Area PIT	Regione Puglia
Imprese esportatrici	23	28
Var.% 2002/2001 Fatturato Export	0	-1
Fatturato export/Fatturato Totale	25	33

(*) Nell'ambito dell'area PIT Valle d'Itria, l'indagine si è svolta su un campione di 66 imprese attive nel settore industria; nell'ambito del territorio regionale, l'indagine si è svolta su un campione complessivo di 774 imprese attive nel settore industria.
Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Per quanto riguarda le specializzazioni settoriali, i dati strutturali esaminati presentano due posizioni ben distinte in relazione alla capacità esportativa delle imprese intervistate:

- il 30% delle imprese dell'area operanti nel settore tessile-abbigliamento esporta i propri prodotti all'estero, con il 26% del fatturato dipendente da clienti stranieri;
- nelle imprese operanti nell'agroalimentare appaiono del tutto assenti i rapporti con l'estero per cui s'intuisce una propensione relativamente meno diffusa rispetto a ciò che avviene a livello regionale, dove una buona percentuale di imprese del settore (28%) esporta all'estero i propri prodotti.

Tabella 22

Posizione internazionale delle imprese dell'area del PIT Valle d'Itria, attive nei settori di specializzazione distrettuali, 2002 (in valori %)

	Settore di Specializzazione			
	Tessile-abbigliamento		Agroalimentare	
	Area PIT	Regione Puglia	Area PIT	Regione Puglia
Imprese esportatrici	30	27	0	28
Var.% 2002/2001 Fatturato Export	0	1	0	1
Fatturato export/Fatturato Totale	26	35	0	25

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

L'idea forza che dovrebbe guidare lo sviluppo di quest'area, in base a quanto riportato dal POR Puglia, consiste nella "*creazione di un sistema locale integrato, valorizzando l'offerta esistente e potenziando la capacità d'innovazione, in riferimento alla vasta presenza di imprese manifatturiere nell'area*".

Le linee di intervento previste dal PIT della Valle d'Itria sono quattro:

- Linea A – potenziamento del sistema produttivo attraverso l'ampliamento ed il consolidamento delle attività produttive del sistema manifatturiero leggero, con particolare riferimento al tessile-abbigliamento e la promozione di uno sviluppo più ordinato di una logica di filiera;
- Linea B – consolidamento delle produzioni connesse alla trasformazione dei prodotti agricoli di qualità, alla valorizzazione turistica e alla fruizione integrata delle risorse artistiche e naturali;
- Linea C – potenziamento dell'offerta di servizi reali alle imprese, di servizi per la qualità della vita, di servizi a supporto dell'immagine complessiva dell'area e dell'offerta formativa per l'accumulazione di competenze specialistiche;
- Linea D – assistenza tecnica per la gestione del PIT.

Con particolare riferimento alle prospettive di sviluppo dei processi di internazionalizzazione del settore economico del distretto, allo stato attuale, il PIT individua due aree specifiche di intervento:

- nell'ambito degli sforzi di potenziamento del sistema produttivo, ci si propone di favorire l'azione di penetrazione commerciale sui mercati, in particolare quelli esteri, anche attraverso la progettazione e l'implementazione di un marchio comune;
- per quanto attiene all'opportunità di promuovere e rafforzare l'immagine e la qualità dei prodotti, si intende sostenere la promozione commerciale della produzione dell'area anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici ed il sostegno di marchi di "qualità" nonché di servizi per l'attrazione di investimenti ed il marketing territoriale con articolazioni su base di sistema territoriale, ai fini della valorizzazione delle potenzialità locali all'interno di una logica di promozione complessiva del sistema "Valle d'Itria".

Per l'attuazione di tali interventi, l'ipotesi del PIT insiste sulle risorse previste dalle singole misure del POR, quali in particolare:

- Misura 3.9. Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua;
- Misura 3.11. Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare;
- Misura 3.12. Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 3.13. Ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 4.1. Aiuti al sistema industriale (PMI e artigianato);
- Misura 4.20. Azioni per le risorse umane;
- Misura 6.2. Società dell'informazione;
- Misura 6.4. Risorse umane e società dell'informazione.
-

In prospettiva, in linea con gli interventi previsti nel PIT a favore dell'ampliamento e miglioramento della zona industriale nel Comune di Putignano, è stata ipotizzata la costituzione di un **centro servizi per**

l'internazionalizzazione finalizzato ad incentivare le attività delle imprese indirizzate ad ottenere un maggiore grado di integrazione con i Paesi esteri.

2.1.2.5. Il PIT dell'Area della Murgia ed il Distretto Industriale Murgiano

Il PIT della Murgia si estende ben oltre i sei Comuni che fanno parte del Distretto Industriale Murgiano, per raggrupparne complessivamente quattordici di cui tredici sono siti nella provincia di Bari ed uno in quella di Taranto.

Tabella 23

Elenco dei Comuni inseriti nel PIT dell'Area della Murgia, suddivisi per Provincia

Provincia di Bari		**Provincia di Taranto**
Acquaviva delle Fonti	Poggiorsini	Venosa
Altamura	Sammichele di Bari	
Cassano delle Murge	Santeramo in Colle	
Gioia del Colle	Spinazzola	
Gravina in Puglia	Toritto	
Grumo Appula	Turi	
Minervino Murge		

L'ampia area territoriale interessata si estende su circa 2.120 kmq e presenta una popolazione di 250.260 abitanti, per una relativa densità media di circa 118 abitanti per kmq. .

Le principali specializzazioni produttive dell'area sono costituite prevalentemente dalla produzione di mobili imbottiti nell'area di Santeramo in Colle e nei comuni limitrofi e dal settore agro-alimentare, in cui risultano essere particolarmente noti i prodotti caseari di Gioia del Colle e i prodotti da forno nell'area di Altamura, realizzati con la semola di grano duro rimacinata.

La produzione di mobili e salotti costituisce la specializzazione primaria dell'area distrettuale, ricompressa tra quella del PIT, dove, in base ai dati disponibili per il 2002[32], risulta essere concentrato il 31% di tutti produttori del settore a livello provinciale. Dall'analisi della relativa dinamica, come si evince anche dalla relativa scheda di sintesi riportata in allegato, nel periodo 1999-2002 tale concentrazione si è rafforzata grazie all'incremento del 14% del numero di unità specializzate presenti.

Tabella 24
L'evoluzione della presenza di unità locali, specializzate e non, e di addetti nelle unità locali del Distretto Murgiano, 1999-2002

Tipologia di unità locali	**1999**			**2002**		
	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità
Unità locali extra-agricole nel Distretto	8.721	30.529	3,5	8.934	40.084	4,5
Unità locali specializzate nel settore calzaturiero nel Distretto	376	5.518	14,7	427	n.d.	n.d.
Unità locali specializzate nella provincia di Bari	788	7.003	8,9	1.361	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, ISTAT e Infoimprese

Prendendo in esame alcuni dati macro-economici in relazione all'intera area PIT, messi in luce dall'indagine dell'Osservatorio Regionale Banche Imprese[33], emergono alcuni aspetti congiunturali di particolare rilievo per lo sviluppo economico locale.

[32] Fonte: elaborazioni su dati Infoimprese.
[33] *"L'Economia della Puglia: I Sistemi Produttivi Locali"*, op.cit.

In particolare, i dati disponibili sul valore aggiunto sviluppato dall'industria locale mostrano un incremento notevole del peso del settore manifatturiero sul reddito totale prodotto: la relativa incidenza è passata dal 27,5% nel 1995 al 31,7% nel 2002.

È interessante notare inoltre come nel 2002 si sia prodotto l'8,9% del PIL manifatturiero regionale, a fronte di un 7,1% nel 1995.

Nello stesso periodo, anche il valore medio di reddito pro-capite prodotto nel territorio ha evidenziato una forte impennata, pari al 34%.

Tabella 25

Andamento del valore aggiunto nell'area del PIT Area della Murgia, 1995-2002

	Valore aggiunto (milioni di euro)				**Valore per ab. (euro)**
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Reddito pro-capite
	2002				
Area PIT	314,4	1.045,9	1.931,0	3.291,4	11.990
Regione Puglia	2.721	11.981	38.951	53.654	13.139
	1995				
Area PIT	346,9	653,5	1.368,1	2.368,5	8.890
Regione Puglia	2.937	9.132	27.811	39.880	9.776

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Questa positiva congiuntura economica si è accompagnata anche un incremento del tasso di occupazione, leggermente superiore al valore registrato a livello regionale. Infatti, nel periodo 1995-2002, l'occupazione totale dell'area è aumentata del 3,3%, contro un aumento a livello regionale pari al 2,8%.

L'evoluzione della struttura occupazionale, in termini di peso relativo di ciascun macrosettore sul totale, è stata in linea con la più generale tendenza macro-economica. In particolare, il peso dell'industria è aumentato, passando dal 29,1% al 32,7%.

Tabella 26

Andamento dell'occupazione nell'area del PIT Area della Murgia, 1995-2002

	Occupati (migliaia di unità)				**Tasso di occupazione (%)**
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	
	2002				
Area PIT	13,10	28,09	44,74	85,93	31,3
Regione Puglia	151,60	327,10	887,80	1.366,50	33,5
	1995				
Area PIT	12,90	21,77	40,06	74,73	28,0
Regione Puglia	166,20	302,70	782,70	1.251,60	30,7

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Passando all'analisi dei fattori strutturali che caratterizzano la dinamicità dell'imprenditoria locale, prevale nelle imprese indagate, la percezione di una sostanziale stabilità della propria posizione competitiva.

La valutazione delle informazioni relative alla posizione internazionale delle imprese ha rilevato inoltre una buona performance del settore manifatturiero rispetto alla situazione esistente a livello regionale.

Come si evince dalla tabella seguente, il 21% delle imprese manifatturiere ha rapporti con clienti esteri, mentre ben il 39% del fatturato è dovuto ad attività di esportazione. Tali dati non si discostano sensibilmente da quelli regionali, dove la percentuale di imprese che esportano è del 28% e quella del fatturato esportato del 33%.

Diversamente accade per la variazione percentuale del fatturato esportato rispetto al 2001, che nell'area è aumentato del 7%, mentre a livello regionale è diminuito dell'1%.

Tabella 27

Posizione internazionale delle imprese dell'area del PIT Area della Murgia, attive nel settore industria, 2002 (in valori %)

	Settore Industria (*)	
	Area PIT	Regione Puglia
Imprese esportatrici	21	28
Var.% 2002/2001 Fatturato Export	7	-1
Fatturato export/Fatturato Totale	39	33

(*) Nell'ambito dell'area PIT Area della Murgia, l'indagine si è svolta su un campione di 66 imprese attive nel settore industria; nell'ambito del territorio regionale, l'indagine si è svolta su un campione complessivo di 774 imprese attive nel settore industria.
Fonte: Osservatorio Banche Imprese

L'apertura internazionale delle due specializzazioni produttive individuate nell'area presentano andamenti assai differenti:

- le imprese esportatrici nel settore della produzione di mobili e salotti sono pari all'8% del totale, anche se, come prevedibile, la percentuale di fatturato derivante dalle esportazioni è pari al 70%, ben al di sopra di quella regionale; la variazione del fatturato rispetto al 2001 è pari ad un aumento del 50%
- nel comparto agro-alimentare, il rapporto delle imprese con l'estero risulta totalmente inesistente, differentemente da ciò che accade a livello regionale.

Tabella 28

Posizione internazionale delle imprese dell'area del PIT Area della Murgia, attive nei settori di specializzazione distrettuali, 2002 (in valori %)

	Settore di Specializzazione			
	Mobili e Salotti		Agroalimentare	
	Area PIT	Regione Puglia	Area PIT	Regione Puglia
Imprese esportatrici	8	24	0	28
Var.% 2002/2001 Fatturato Export	50	15	0	1
Fatturato export/Fatturato Totale	70	27	0	25

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Nell'ambito di questo contesto territoriale, l'idea-forza espressa nel POR 2000-2006 consta nel *"consolidamento del sistema locale, basato sull'economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito, attraverso l'integrazione di filiera e la diffusione di innovazioni di prodotto e nei mercati di sbocco".*

In linea di massima, nell'intento di espletare tale idea forza, l'ipotesi di PIT finora elaborata propone due obiettivi strategici di sviluppo:

- il consolidamento della filiera del mobile imbottito che si presenta come una filiera lunga e tuttora non completamente presidiato all'interno dell'area;
- il potenziamento del comparto agroalimentare che si compone di diverse filiere corte per le quali è prioritario un investimento in relazione alle opportunità di integrazione, incentrate sulla valorizzazione delle risorse ambientali in senso lato (dalla fruizione delle risorse naturali alla trasformazione dei prodotti agricoli).

In relazione a tali obiettivi e con particolare riferimento alle opportunità di potenziamento della posizione internazionale dei due settori privilegiati, s'individuano tre aree di intervento specifiche nell'ambito dell'ipotesi

progettuale:

- l'adeguamento della dotazione infrastrutturale e di rete, anche attraverso la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale e l'organizzazione del GIS per il monitoraggio delle risorse dell'area e per la promozione di azioni di marketing territoriale incentrate sulla valorizzazione delle risorse locali e sulle opportunità localizzative per le nuove imprese;
- il sostegno agli investimenti imprenditoriali attraverso incentivi alle imprese per l'utilizzo di servizi reali anche nel campo della penetrazione commerciale su mercati esteri;
- la promozione ed il rafforzamento dell'immagine e della qualità dei prodotti, sostenendo la promozione commerciale della produzione dell'area anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici ed il sostegno di marchi di "qualità" nonché di servizi per l'attrazione di investimenti ed il marketing territoriale con articolazioni su base di sistema territoriale, ai fini della valorizzazione delle potenzialità locali all'interno di una logica di promozione complessiva del sistema "Murgia":

Come per le altre ipotesi di PIT, le risorse richieste per l'attuazione degli interventi previsti dal PIT Area della Murgia si ricollegano alle disponibilità delle varie misure del POR, quali in particolare:

- Misura 3.9. Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua;
- Misura 3.11. Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare;
- Misura 3.12. Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 3.13. Ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 4.1. Aiuti al sistema industriale (PMI e artigianato), con particolare riferimento sia alla sotto-misura A "Sistema di Globalizzazione";
- Misura 4.20. Azioni per le risorse umane;
- Misura 6.2. Società dell'informazione;
- Misura 6.4. Risorse umane e società dell'informazione.
-

Si segnala infine, nell'ambito della strategia del PIT che intende potenziare i sistemi produttivi locali, attraverso una logica di integrazione che riguarda la valorizzazione dei fattori produttivi, la proposta di *progetto del "Centro di Formazione Specializzato", per favorire la formazione d'eccellenza legata ai settori specifici quali in particolare, l'internazionalizzazione e il consolidamento dell'immagine delle produzioni tipiche locali.*

2.1.2.6. Il PIT dell'Area del Territorio Salentino Leccese ed i Distretti Industriali di Nardò-Gallipoli e di Casarano

Il Progetto Integrato Territoriale denominato Territorio Salentino Leccese, identificato anche come PIT n. 9, riguarda un'ampia area territoriale afferente a 69 dei 97 Comuni della provincia leccese e comprende i Distretti Industriali di Nardò-Gallipoli e di Casarano, oltre al Sistema Produttivo Locale di Maglie.

Tabella 29

Elenco dei Comuni inseriti nel PIT Territorio Salentino Leccese

Acquarica del Capo	Giurdignano	Racale
Alessano	Maglie	Ruffano
Alezio	Martano	Salve
Alliste	Martignano	San Cassiano
Andrano	Matino	Sanarica
Aradeo	Melissano	Sannicola
Bagnolo del Salento	Melpignano	Santa Cesarea Terme
Botrugno	Miggiano	Scorrano
Calmiera	Minervino di Lecce	Seclì
Cannole	Montesano Salentino	Soleto
Casarano	Morciano di Leuca	Specchia
Castrignano de' Greci	Muro Leccese	Spongano
Castrignano del Capo	Nardò	Sternazia
Castro	Neviano	Supersano
Collepasso	Nociglia	Surano
Corigliano d'Otranto	Ortelle	Taviano
Corsano	Otranto	Taurisano
Cursi	Palmariggi	Tiggiano
Diso	Parabita	Tricase
Gagliano del Capo	Patù	Tuglie
Galatone	Poggiardo	Ugento
Gallipoli	Porto Cesareo	Uggiano la Chiesa
Giuggianello	Presicce	Zollino

L'area territoriale interessata dal PIT si estende per complessivi 1.580 kmq. circa che rappresentano il 57% circa dell'intera superficie provinciale. La popolazione residente nell'area conta circa 441.563 unità, per un rapporto di densità pari a 279,37 ab/kmq.

Come nel caso dell'area territoriale del Nord Barese, anche nell'area del PIT del Territorio Salentino Leccese, l'industria locale si caratterizza per le vocazioni specialistiche nei settori del sistema TAC.

Ancora una volta, come viene evidenziato nelle rispettive schede di sintesi riportate in allegato, i due Distretti Industriali si differenziano, rappresentando, seppure senza rapporti di esclusività territoriale, due specializzazioni distinte:

- il **Distretto di Casarano** si è affermato per la produzione delle calzature, con particolare riferimento alle calzature classiche e sportive in pelle;
- il **Distretto di Nardò-Gallipoli** si identifica con le produzioni tessili, con particolare riferimento alle calze, alle cravatte ed all'abbigliamento esterno.

Nonostante le forti tensioni competitive che dominano il settore TAC e la significativa ristrutturazione del settore locale avvenuta nel corso degli anni '90, l'analisi delle dinamiche del sistema produttivo nei due distretti evidenzia una buona capacità di tenuta, con alcuni segnali di crescita.

I dati relativi alla consistenza del settore calzaturiero nel Distretto di Casarano, con la presenza di circa 197 unità dedicate nel 2002, denota una situazione sostanzialmente invariata rispetto al 1999. Risulta stabile anche l'incidenza del numero di unità specializzate su quello complessivo riferito alle attività extra-agricole nell'area distrettuale che si attesta sul 2%. Interessante è rilevare la riduzione della concentrazione di produttori specializzati localizzati nella zona rispetto alla presenza complessiva a livello della Provincia, passato dal 81% al 70%, evidenziando una maggiore diffusione della produzione di calzature anche nei Comuni al di fuori dei confini distrettuali.

Tabella 30
L'evoluzione della presenza di unità locali, specializzate e non, e di addetti nelle unità locali del Distretto di Casarano, 1999-2002

Tipologia di unità locali	**1999**			**2002**		
	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità
Unità locali extra-agricole nel Distretto	8.629	28.131	3,3	9.782	43.256	4,4
Unità locali specializzate nel settore calzaturiero nel Distretto	195	6.114	31,4	197	n.d.	n.d.
Unità locali specializzate nella provincia di Lecce	242	6.411	26,5	283	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, ISTAT e Infoimprese

Rispetto allo stesso periodo di osservazione, la dinamica imprenditoriale del Distretto Nardò-Gallipoli appare molto più vivace con un incremento significativo del numero di unità specializzate localizzate nell'area, pari al 13%. Come per il Distretto di Casarano, si rileva però una significativa erosione della posizione dell'area distrettuale in termini di catalizzatore della produzione specialistica nell'ambito provinciale, in quanto la concentrazione di unità specializzate localizzate nel distretto è passata dal 50% al 33%.

Tabella 31
L'evoluzione della presenza di unità locali, specializzate e non, e di addetti nelle unità locali del Distretto di Nardò-Gallipoli, 1999-2002

Tipologia di unità locali	**1999**			**2002**		
	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità
Unità locali extra-agricole nel Distretto	8.338	19.529	2,3	9.589	31.418	3,3
Unità locali specializzate nel settore calzaturiero nel Distretto	486	2.734	5,6	550	n.d.	n.d.
Unità locali specializzate nella provincia di Lecce	973	7.577	7,8	1.686	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, ISTAT e Infoimprese

Passando all'analisi dei dati elaborati dall'Osservatorio Regionale Banche Imprese, a valle di una recente indagine condotta sull'intero sistema economico della Puglia[34], anche nell'ambito dell'intera area interessata del PIT, i dati congiunturali appaiano incoraggianti.
Nel 2002 il valore aggiunto prodotto dai comuni dell'area salentino leccese è stato pari a 5.061,5 milioni di Euro, il 9,4% dell'intero valore aggiunto regionale.
Il reddito pro-capite del territorio dell'area del PIT è cresciuto nell'arco di tempo considerato in misura maggiore rispetto al corrispondente valore regionale, con una variazione percentuale del 37,4% di tre punti percentuali superiore alla variazione regionale. In termini assoluti è passato da 8.345 euro pro-capite al 1995 a 11.463 euro al 2002.

Tabella 32

Andamento del valore aggiunto nell'area del PIT Territorio Salentino Leccese, 1995-2002

	Valore aggiunto (milioni di euro)				**Valore per ab. (euro)**
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Reddito pro-capite
	2002				
Area PIT	198,9	1.219,4	3.643,3	5.061,5	11.463
Regione Puglia	2.721	11.981	38.951	53.654	13.139
	1995				
Area PIT	196,7	943,5	2.546,4	3.686,7	8.345
Regione Puglia	2.937	9.132	27.811	39.880	9.776

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Di particolare interesse appare l'incremento occupazionale nell'area salentino leccese in cui si sono aggiunte complessivamente 13,4 migliaia di unità tra il 1995 ed il 2002, per un incremento del 3%, sostanzialmente in linea con quello dell'intera regione (2,8%).

È da notare che tale aumento non è da attribuire esclusivamente ad un ampliamento della dimensione occupazionale dell'area ma anche ai fenomeni di emersione del lavoro non regolarizzato che per anni ha caratterizzato l'attività economica locale, specie nel settore manifatturiero.

Tabella 33

Andamento dell'occupazione nell'area del PIT Territorio Salentino Leccese, 1995-2002

	Occupati (migliaia di unità)				**Tasso di occupazione (%)**
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	
	2002				
Area PIT	10,44	40,14	83,35	133,93	30,3
Regione Puglia	151,60	327,10	887,80	1.366,50	33,5
	1995				
Area PIT	11,88	39,47	69,19	120,53	27,3
Regione Puglia	166,20	302,70	782,70	1.251,60	30,7

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Prendendo in esame alcuni fattori strutturali che caratterizzano il sistema delle imprese locali, emergono alcuni condizioni congiunturali positive: la posizione competitiva e la situazione di liquidità complessiva risultano meno difficili di altre aree interessate dai PIT; la dinamica degli investimenti risulta positiva, sebbene fortemente orientati verso il rafforzamento del capitale fisso.

Nello stesso tempo, la presenza sui mercati internazionali delle imprese industriali (cui fanno riferimento i comparti di specializzazione) del Territorio Salentino Leccese risulta in linea con quanto registrato a livello regionale, sebbene la contrazione del fatturato derivante dagli sforzi esportativi risulti leggermente superiore.

Le imprese industriali localizzate nel Territorio Salentino Leccese che sono presenti sui mercati internazionali rappresentano il 28%, perfettamente in linea con la quota percentuale rilevabile a livello regionale, ma rispetto a queste ultime hanno un'attività di esportazione più intensa. Infatti, la quota di fatturato da export del 2002 è pari al 38% nell'area rispetto al 33% medio regionale. Questa maggiore esposizione sarebbe però alla base della più accentuata contrazione del fatturato derivante da esportazioni rispetto all'anno precedente che per le imprese industriali dell'area in esame è pari al 3%.

Tabella 34

Posizione internazionale delle imprese dell'area del PIT Territorio Salentino Leccese, attive nel settore industria, 2002 (in valori %)

	Settore Industria (*)	
	Area PIT	Regione Puglia
Imprese esportatrici	28	28
Var.% 2002/2001 Fatturato Export	-3	-1
Fatturato export/Fatturato Totale	38	33

(*) Nell'ambito dell'area PIT Territorio Salentino Leccese, l'indagine si è svolta su un campione di 88 imprese attive nel settore industria; nell'ambito del territorio regionale, l'indagine si è svolta su un campione complessivo di 774 imprese attive nel settore industria.
Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Analizzando il quadro congiunturale in termini di posizione internazionale con riferimento esclusivamente ai comparti di specializzazione dell'area territoriale compresa nel PIT, si evidenziano alcune tendenze ancora più negative rispetto a quelle dell'intero settore industriale.

Tra le imprese intervistate del Territorio Salentino Leccese, attive nei principali comparti di specializzazione, la presenza sui mercati internazionali risulta alquanto differente dal complesso di quelle regionali: mentre la quota di imprese che esportano risulta inferiore ai valori medi regionali, la relativa presenza in termini di valore delle esportazioni risulta consistente.

Infatti, la quota delle imprese esportatrici del comparto calzaturiero è pari al 44% nell'area PIT, il 19% in meno del corrispondente dato regionale, ma il peso percentuale del fatturato derivante dall'attività di esportazione sul fatturato totale è in entrambi i casi pari al 49%. Si segnala però che la contrazione del fatturato export rispetto al 2001, si è attestata sull'11% per le imprese locali rispetto al 6% dei relativi valori complessivi regionali.

Per le imprese locali attivi nel settore tessile-abbigliamento, invece, il valore del fatturato export è rimasto invariato.

Tabella 35

Posizione internazionale delle imprese dell'area del PIT Territorio Salentino Leccese, attive nei settori di specializzazione distrettuali, 2002 (in valori %)

	Settore di Specializzazione			
	Tessile Abbigliamento		Pelli Cuoi Calzature	
	Area PIT	Regione Puglia	Area PIT	Regione Puglia
Imprese esportatrici	25	27	44	63
Var.% 2002/2001 Fatturato Export	0	1	-11	-6
Fatturato export/Fatturato Totale	40	35	49	49

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

In questo scenario, secondo quanto riportato nel POR Puglia 2000-2006, la scelta dell'ambito territoriale del PIT 9 persegue l'idea forza del "*consolidamento e dell'innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere*".
Dalla proposta del PIT, attualmente al vaglio delle istituzioni regionali, emerge che il perseguimento di tale idea guida passa attraverso le seguenti linee strategiche d'intervento:

- riqualificare in maniera innovativa il Capitale Sociale locale, al fine di rendere più competitiva l'intera area territoriale, attraverso azioni formative mirate;
- sviluppare e consolidare il settore manifatturiero caratterizzante l'area, attraverso interventi a favore delle produzioni di qualità, della ricerca tecnologica e dell'internazionalizzazione, stimolando anche le condizioni necessarie per la nascita di nuove iniziative, complementari e alternative;

- attrezzare il territorio attraverso il miglioramento dell'efficacia ed efficienza della Pubblica Amministrazione, della dotazione infrastrutturale (materiale e immateriale), la logistica, i trasporti, la formazione, la ricerca;
- attuare azioni mirate di marketing territoriale finalizzate alla promozione del territorio e all'attrazione di investimenti anche in considerazione delle tendenze in atto nel settore del TAC a livello nazionale che evidenziano un ripensamento delle scelte strategiche in termini di decentramento produttivo a favore della ricollocazione in Italia delle lavorazioni attualmente realizzate all'estero, presumibilmente favorendo aziende meridionali, al fine di garantire e tutelare la qualità del prodotto "made in Italy";
- elevare il territorio al ruolo di protagonista all'interno dello scenario dei rapporti di cooperazione e sviluppo a livello internazionale, con particolare enfasi sui Paesi del Mediterraneo.

Anche in questo caso, sarà la distribuzione delle dotazioni previste dalle varie misure del POR a definire le risorse disponibili per l'attuazione degli interventi previsti dal PIT Territorio Salentino Leccese. Per quanto concerne le aree specifiche di intervento a sostegno del rafforzamento dell'internazionalizzazione del tessuto economico locale, il PIT individua nella Misura 6.2. Società dell'informazione, Azione b): Marketing Territoriale - (*attrazione degli investimenti - Internazionalizzazione delle imprese*), il perno della propria strategia di sviluppo.

A questa misura, si collegano anche le altre misure che prevedono interventi a sostegno della competitività delle imprese locali e del proprio capitale sociale, anche in relazione alle opportunità di internazionalizzazione, quali in particolare:

- Misura 3.9. Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua;
- Misura 3.11. Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare;
- Misura 3.12. Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 3.13. Ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 4.1. Aiuti al sistema industriale (PMI e artigianato), con particolare riferimento sia alla sotto-misura A "Sistema di Globalizzazione";
- Misura 4.20. Azioni per le risorse umane;
- Misura 6.4. Risorse umane e società dell'informazione.

Si segnala tra le innumerevoli proposte di progetto contenute nell'attuale ipotesi PIT, quella di costituire una rete di centri di servizi polifunzionali, basandosi anche sull'integrazione di supporti tecnologicamente avanzati, che prevede la valorizzazione del ruolo dell'azienda speciale della CCIAA di Lecce nell'attività di assistenza alle imprese interessate a processi di internazionalizzazione.

2.2. Le filiere produttive agricole e le aree rurali

2.2.1. Il quadro logico di analisi

Il settore agricolo costituisce indubbiamente un elemento importantissimo per l'economia pugliese.
La quota di valore aggiunto attinente all'agricoltura è di gran lunga superiore alla media nazionale (nel 2000 è stata pari al 6%, contro il 2,9% italiano e il 4,9% del Mezzogiorno)
Le politiche della Regione Puglia hanno individuato alcuni strumenti di supporto al sistema agricolo pugliese, tra cui le principali sono:

- Misure specifiche POR 2000-2006,;
- Il Piano di Sviluppo Rurale;
- Programma comunitario LEADER.

La programmazione regionale di supporto all'agricoltura è orientata alla definizione di alcuni macro-obiettivi:

- approfondire la ricerca sul "marchio collettivo", per qualificare in modo ottimale i prodotti specifici della Puglia;
- approntare il nuovo testo normativo sul sistema agro-alimentare pugliese, in un'ottica di concertazione (tavoli di confronto per la definizione dei piani settoriali), tenendo conto degli orientamenti comunitari per gli aiuti in agricoltura e delle disposizioni dettate dal decreto legislativo n .228/2001;
- predisporre e sottoporre all'approvazione degli organi istituzionali schemi di testi normativi per attivare le

procedure per la costituzione e l'attivazione di Consorzi fidi, per la concessione di incentivi finalizzati alla formazione e all'arrotondamento della proprietà coltivatrice, per disciplinare la produzione agricola ottenuta mediante il metodo biologico;

- definire il testo normativo già presentato per disciplinare la riforma dei Consorzi di bonifica;
- adottare i regolamenti per il conferimento delle funzioni all'Autonomie locali, in attuazione delle leggi regionali n.16 e n.22 del 30 novembre 2000.

2.2.1.1. Indagini territoriali realizzate

L'agricoltura pugliese ha una produzione diversificata e connessa anche alle notevoli differenze territoriali tra aree interne, quali Gargano, Sub Appennino Dauno, Murgia e Salento, che contengono elementi di svantaggio rispetto ad aree forti, come le zone di pianura, Tavoliere, Terra di Bari, Litorale barese, Arco ionico talenti; queste ultime, sia per collocazione geografica, che per naturale vocazione, sono particolarmente favorevoli allo sviluppo agricolo. Al suo interno, quindi, convivono aree forti e di pianura, vocate all'attività agricola e con una maggiore dotazione infrastrutturale, e aree più arretrate, interne e svantaggiate. Queste ultime sono caratterizzate da isolamento territoriale, fenomeni di spopolamento, bassa dotazione di servizi, scarsa diversificazione e integrazione delle attività produttive.
La tabella seguente presenta un quadro sinottico delle principali produzioni agricole, secondo i dati emersi dal Rapporto 2002 "*La congiuntura economica pugliese*", realizzato dalla Unione delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Puglia.

Tabella 36

Quadro sintetico delle principali produzioni agricole in Puglia e delle relative capacità produttive, 2002

Tipologia di produzione	Superfici investite dalle principali produzioni agricole (ettari)	Quantità prodotte dalle principali produzioni agricole (quintali)	Rendimenti delle principali produzioni agricole (q.li/ha)
Ortaggi	108.920	29.606.138	271,8
Cereali	480.903	8.034.228	16,7
Fruttiferi	55.147	1.713.838	31,1
Agrumi	11.116	1.822.046	163,9
Vite	155.178	21.949.189	141,4
Olivo	369.921	12.047.786	32,6
Legumi	7.896	105.954	13,4
Piante industriali	15.388	181.795	11,8
Totale	***1.204.469***	***75.460.974***	

Dal punto di vista strutturale, l'agricoltura regionale presenta un numero piuttosto elevato di piccole aziende agricole, la cui grandezza media è all'incirca di 4,7 ha. Parallelamente è contenuta anche la dimensione economica di queste aziende.

Tabella 37

Evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura

Indicatori	Unità di Misura	Anni		
		1980	1990	1996
Numero aziende Puglia	nr.	354.181	350.604	304.462
Numero aziende Mezzogiorno	nr.	1.671.267	1.591.053	1.333.537
Numero aziende Italia	nr.	3.269.192	3.023.344	2.466.643
SAU Puglia	ha	1.507.230	1.453.865	1.431.562
SAU Mezzogiorno	ha	7.644.706	7.132.533	6.908.272
SAU Italia	ha	15.988.596	15.045.899	14.783.289
Dimensione media aziendale Puglia	ha	4,3	4,1	4,7
Dimensione media aziendale Mezzogiorno	ha	4,6	4,5	5,2
Dimensione media aziendale Italia	ha	4,9	5,0	6,0
SAU / Sup. agricola totale Puglia	%	90,5	91,2	93,0
SAU / Sup. agricola totale Mezzogiorno	%	76,6	73,7	79,0
SAU / Sup. agricola totale Italia	%	67,7	66,3	72,2
Aziende < 5 Ha Puglia	%	83,9	84,3	83,4
Aziende < 5 Ha Mezzogiorno	%	83,7	83,7	81,7
Aziende < 5 Ha Italia	%	81,4	81,3	78,3
Aziende > 50 Ha Puglia	%	1,1	1,1	1,3
Aziende > 50 Ha Mezzogiorno	%	1,1	1,2	1,5
Aziende > 50 Ha Italia	%	1,2	1,3	1,7
SAU per Unità di lavoro Puglia	ha	5,1	8,4	11,7
SAU per Unità di lavoro Mezzogiorno	ha	5,2	6,5	7,9
SAU per Unità di lavoro Italia	ha	5,3	6,7	8,4
SAU irrigata / SAU Puglia	%	10,3	15,6	* 18,0
SAU irrigata / SAU Mezzogiorno	%	8,5	11,0	n.d.
SAU irrigata / SAU Italia	%	15,2	18,0	n.d.

** dato stimato*
Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT

Non sono stati ancora individuati, a livello istituzionale e formale, dei distretti agro-alimentari, nella logica seguita per i distretti industriali. Il concetto e le modalità di studio di una filiera agroalimentare sono complessi e determinano una serie di analisi, che partono dal prodotto, seguendone gli itinerari seguiti nelle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione e dei differenti flussi connessi (consumo di lavoro, capitale, energia, ecc), al fine di individuare il valore commerciale del prodotto in tutti i suoi diversi stadi produttivi fino ad arrivare al consumatore finale.

Il tentativo di individuare filiere "importanti" per il settore agricolo pugliese, è stato compiuto, a livello sperimentale, nel corso della precedente programmazione 1994-1999, da un progetto POP che ha identificato 6 aree rurali, che si distinguono per specificità di produzione agricola e che potrebbero essere indicate come filiere.

Le indichiamo a titolo informativo, sottolineando che non hanno carattere formale, come sottolineato anche dal Dirigente regionale dell'Assessorato all'Agricoltura, Dott. Antonicelli:

- Filiera orticola di sui le produzioni principali sono il carciofo ed il pomodoro, individuata nel Tavoliere centrale: Cerignola, Foggia e San Severo;
- Filiera del latte di cui la produzione principale è il "fior di latte", individuata nell'Area Murgiana: Gioia del Colle, Putignano, Matera;
- Filiera dell'Olio extravergine di oliva, individuata nella Conca Barese Nord-Ovest: Bitonto, Andria;
- Filiera del vino e dei fiori, individuata nell'Area del Salento: Lecce, Brindisi, Ostini (BR), Gallipoli (LE), Manduria (TA);
- Filiera della Frutta, produzioni principali: ciliegia e uva da tavola, individuata nell'Area Sud Est Barese: Monopoli, Valenzano;
- Filiera del grano, individuata nella Fascia Bradanica e di Capitanata: Matera, Melfi, Gioia del Colle, Cerignola e San Severo.

Nella nuova programmazione, come evidenziato nel Piano di Sviluppo Rurale, l'intervento istituzionale a supporto del sistema agricolo, si orienta verso il superamento dell'approccio di intervento tradizionale, basato sulle peculiarità settoriali, in favore di un modello di sviluppo per filiera e per sistemi produttivi integrati caratterizzato da azioni di tipo trasversale che valorizzino le relazioni di scambio ed interconnessione produttiva, di tutela degli ecosistemi.

Un altro elemento di forte problematicità del settore agricolo in Puglia è sicuramente l'emergenza idrica e dalla generale insufficienza organizzativa per affrontare le condizioni metereologiche avverse.

La Regione Puglia ha stipulato, oltre agli strumenti di supporto citati, un Accordo di Programma Quadro con il Governo Nazionale e tra la stessa Regione e la Basilicata.

I due Accordi Quadro hanno come obiettivo una tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche.
Il budget stanziato è di 1,073 miliardi di EURO, dei quali il 98% è immediatamente disponibile, che saranno utilizzati per assicurare l'approvvigionamento di acqua attraverso l'adeguamento delle reti e la costruzione di dissalatori.

Gli interventi previsti sono indirizzati ad affrontare i problemi legati a:

Il settore idrico:
- costruzione di 4 dissalatori marini a Manfredonia, Bari, Brindisi e Taranto;
- risanamento delle reti di distribuzione;
- campagne informative ;

la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei:
- sistema fognario;
- depurazione;
- rimozione di scarichi diretti in falda di acqua piovana;
- riutilizzo delle acque reflue;
- attività di razionalizzazione del sistema idrico pugliese.
-

Nel corso della presente ricerca, la scelta metodologica effettuata è stata quella di analizzare le principali aree di maggiore produzione agricola, sulla base dei dati forniti dal Rapporto 2002 "La congiuntura economica pugliese", realizzato dall'Unione delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Puglia, incrociandoli con studi specialistici del settore, realizzati dall'Osservatorio Regionale sull'Agricoltura e da un'ampia ricerca, effettuata nell'ambito di un progetto POM, Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura_"Strumenti per la progettazione di politiche per lo sviluppo dei sistemi agricoli locali di Calabria e Puglia" .
L'analisi della letteratura citata è stata seguita da una verifica sul campo e dall'individuazione di due iniziative progettuali, che vengono riportate in allegato possono essere citate ad esempio di "best practice" per una strategia di globalizzazione ed internazionalizzazione del sistema agro-alimentare pugliese. Tali iniziative sono:

- l'esperienza del Consorzio Il Tavoliere della CCIA di Foggia
- il Progetto Comunitario S.A.R.A.

Sulla base degli studi preparatori e dall'analisi dei vari approcci di molteplici attori locali per identificare i sistemi produttivi agricoli di maggiore rilievo i comparti agricoli possono essere classificabili come segue:

- comparto cerealicolo;
- comparto ortofrutticolo e degli agrumi;
- comparto oleario;
- comparto vitivinicolo.

Il Comparto cerealicolo

La cerealicoltura specializzata si concentra in Puglia nella fascia collinare dell'Appennino Dauno, e Appenino nelle pianure del Tavoliere Foggiano che si estende fino al Subappennino.

Una delle caratteristiche principali di questa vasta area geografica è che, mentre, nella zone pianeggianti del Tavoliere è possibile praticare l'irrigazione grazie ai Consorzi di Bonifica, nella restante parte dell'area, si è in presenza di un terreno asciutto, nel quale non è possibile alternare o diversificare le culture cerealicole, che sono quasi esclusivamente di grano duro.

Le aziende presenti nel territorio sono di media più grandi rispetto alla media regionale (24,9 ettari contro una media di 4,4 ettari); una caratteristica peculiare della tecnica produttiva utilizzata è il ricorso al contoterzismo, soprattutto per operazioni come l'aratura e la raccolta, che in genere richiedono l'utilizzazione di macchine specializzate. La meccanizzazione delle tecniche colturali ha determinato un fenomeno piuttosto diffuso di maggiore diversificazione dell'occupazione da parte degli imprenditori locali, che si dedicano anche ad altri settori economici, soprattutto nel privato.

Sono individuabili 4 fattori che condizionano i risultati economici dei comparti cerealicoli:

- la scala produttiva che influenza in modo sensibile i livelli di autonomia delle imprese;
- le caratteristiche pedo-climatiche (fertilità agronomica, giacitura dei terreni, distribuzione delle piogge) determinano rese di lavoro diversissime tra loro. In aree svantaggiate come il Barese interno e l'Appennino Dauno, vi sono produzioni generalmente inferiori rispetto ad altre aree, come quelle della Capitanata o del Tavoliere. Nelle zone svantaggiate, inoltre, il numero delle ore lavorate è più elevato rispetto a quello registrato nel Tavoliere e in Capitanata, a causa delle caratteristiche del terreno che determinano tempi maggiori di lavorazione;
- l'ordinamento produttivo;
- il costo opportunità della terra.

Le zone cerealicole della provincia di Foggia, oltre ad avere caratteristiche più favorevoli, ed, anzi proprio in virtù della maggiore organizzazione e produttività del lavoro, sono meno dipendenti dai sussidi pubblici, a differenza delle aree del Barese Interno e dell'Appennino Dauno, dove il livello di dipendenza dai sussidi è molto alto, ma a questo non corrisponde un levato grado di produttività .

La situazione generale vede l'85% delle imprese cerealicole specializzate pugliesi (pari a 14428 aziende) presenti in territori competitivi/non autonomi, mentre solo il restante 15% ricade nelle aree competitive/autonome.

Un punto di forza delle aziende cerealicole è riscontrabile nel fatto che il 95% opera in condizioni di efficienza, grazie anche al livello dei sussidi che è abbastanza alto da garantire la remunerazione delle risorse.

Un elemento di forte debolezza è invece la mancanza di autonomia di molte delle piccole aziende, per cui il reddito prodotto non soddisfa pienamente le esigenze dell'imprenditore.

Il comparto ortofrutticolo e degli agrumi

Le zone specializzate in produzione di frutta ed agrumi sono collocabili nella fascia costiera dell'Arco Ionico e nella fascia costiera a Nord di Bari.

Nella provincia di Bari è notevole la coltivazione del mandorlo (40% del territorio interessato) e del ciliegio (47%), mentre il resto della superficie coltivabile è investita ad olivo.

Le aziende del comparto utilizzano per lo più manodopera familiare, salvo in occasione delle operazioni di raccolta, durante le quali si presenta ricorso al lavoro avventizio.
Nella provincia di Taranto sono individuabili aziende specializzate nella coltura della Clementina e dell'arancio.

I risultati economici del comparto ortofrutticolo e degli agrumi sono molto collegati a 2 variabili: la scala produttiva e la scelta varietale

La promozione di una maggiore autonomia e competitività del settore diventerebbe ottimale se fossero applicate in modo diffuso strategie aziendali mirate ad aumentare la varietà delle produzioni.
In ogni caso il comparto presenta buoni punti di forza, sia in termini di competitività che di autonomia.

Il comparto oleario
La produzione agricola legata all'olivicoltura e alla produzione dell'olio extravergine, rappresenta uno dei comparti più interessanti e di spessore della produzione agricola pugliese. Bisogna sottolineare che le performance delle aree specializzate nell'olivicoltura appaino molto diversificate, sia rispetto alla localizzazione, sia alle tecniche di produzione.

Non è azzardato affermare che nel caso di questo comparto si può parlare di filiera, nel senso di prodotto agro-alimentare che segue diversi percorsi nella successione delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione.

La produzione e la coltivazione dell'olivo, e la trasformazione in olio extravergine costituiste uno degli elementi che caratterizzano non solo il paesaggio, ma anche l'economia agro-industriale della regione.

La coltivazione dell'olivo e la produzione dell'olio si presentano molto diversificati in Puglia ed occorre distinguere due grandi bacini di produzione:

- il primo comprende la parte centro-settentrionale della regione (la provincia di Foggia e la quasi totalità della provincia di Bari);
- il secondo è individuabile, per elementi omogenei di produzione e per caratteristiche del prodotto, con le province di Lecce, Brindisi e Taranto più alcuni comuni del sud barese.

Nel bacino di produzione centro-settentrionale si hanno produzioni di:

- oliva coratina: provincia di Foggia (comuni di Cerignola, Trinitapoli, San Ferdinando); provincia di Bari (comuni di Corato e Ruvo di Puglia);
- oliva ogliarola barese – diffusa in tutta la provincia di Foggia;
- oliva provenzale – provincia di Foggia: comuni di Chiesti, Serracapriola, San Severo, Torremaggiore,Lucera, San Paolo Civitate;
- oliva cima di Bitonto - Provincia di Bari: territorio compreso tra il Comune di Ruvo a Nord e Mola di Bari a Sud.

Nel Bacino di produzione a sud della Puglia si hanno produzioni di:

- Ogliarola salentini;
- Cellina di Nardò;
- Pizzuta di Massafra – diffuse in maniera uniforme in tutte e tre le province di Brindisi, Taranto e Lecce.
-

Esiste una strettissima connessione tra la produzione agricola in senso stretto e la trasformazione del raccolto in olio; quest'ultima dipende in modo netto dall'andamento produttivo e ne è condizionata in termini quantitativi e qualitativi.
In particolare la deperibilità delle olive richiede una trasformazione tempestiva.

In Puglia l'industria della trasformazione ha indubbiamente avuto un miglioramento generale, in termini di ammodernamento e razionalizzazione degli impianti di trasformazione, ma patisce ancora di alcuni ritardi e criticità legate alla frammentazione che la caratterizza e alla debolezze organizzativa e di coordinamento.

La trasformazione delle olive avviene in più di un migliaio di frantoi e manca un organismo di coordinamento in grado di concentrare e coordinare la produzione.
La tecnologia utilizzata per la trasformazione delle olive è sostanzialmente di due tipi: una tradizionale basata sull'estrazione dell'olio per pressione e quella basata su un ciclo continuo a tre fasi che utilizza un processo di centrifugazione. Alcuni impianti utilizzano tecnologie miste.
La dimensione degli impianti pugliesi di prima trasformazione è media, e possono lavorare tra 4 e 10 tonnellate di olive in una giornata lavorativa.
La durata del processo di prima trasformazione si differenzia molto nei due bacini regionali:

- nelle zone del Nord Barese, della parte meridionale della provincia di Foggia e nelle zone olivicole del Gargano, dove la raccolta è effettuata direttamente dall'albero, il periodo di lavorazione è di circa due mesi.
- nel bacino che comprende la zona a Sud di Bari e la penisola salentina, dove la raccolta è effettuata per "raccattatura da terra", il periodo di lavorazione è molto più lungo e va da un minimo di 3-4 mesi, fino ad un massimo di 6/7 mesi, nei momenti di maggiore produzione.

Una caratteristica degli oleifici del nord-barese è di utilizzare gli impianti anche nelle ora notturne per lavorare le olive il più rapidamente possibile.
La trasformazione delle olive avviene attraverso varie fasi: lavaggio delle olive, molitura, gramolatura, spremitura, estrazione del mosto oleoso e separazione dell'olio dalle acque di vegetazione.
Gli impianti di molitura sono gestiti per lo più da imprenditori privati o dagli stessi produttori agricoli, e in qualche caso da strutture cooperative.

Nel primo caso, quello degli impianti appartenenti ad imprenditori privati, il ruolo delle aziende ha una duplice funzione:

- fornitura di molitura per conto terzi: il produttore dà al frantoio le olive e ritira l'olio ricavato dalla spremitura;
- funzione commerciale: l'imprenditore acquista le olive, le trasforma e commercializza l'olio ottenuto.

Anche in questo caso vi sono delle differenze tra i due bacini di produzione: nella zona centro-settentrionale il 60% dei frantoiani svolgono una funzione commerciale, nel bacino meridionale, invece l'attività commerciale è più ridotta. In questa zona, infatti, le olive sono trasformate dai frantoiani privati per conto dei produttori privati, che poi utilizzano l'olio ricavato per l'auto-consumo familiare o per commercializzazione diretta.

Nell'area del Nord-barese, l'olio prodotto è di maggiore pregio e i produttori tendono ad immagazzinarlo nell'attesa che le quotazioni salgano man mano che l'offerta diminuisce. L'olio è venduto direttamente alle industrie d'imbottigliamento, con prezzi più remunerativi rispetto a quelli del periodo di molitura.
Un elemento di forte criticità per l'ampliamento del mercato di distribuzione, sono gli alti costi per la creazione di reti specifiche di supporto.
Negli ultimi anni sono sorti molti frantoi sociali nella regione, attraverso la costituzione di cooperative.
La provincia di Lecce ha il più altro numero di frantoi sociali.

La forma dell'associazionismo e della cooperativa e il loro ruolo nel settore olivicolo sono particolarmente "raccomandati" dagli attori pubblici locali, ma tali strutture organizzative devono far fronte a criticità notevoli.
Un primo ostacolo, di carattere "culturale" è determinato dalla scarsa solidarietà tra gli stessi produttori; tale problema, è in ogni modo trasversale a diversi settori dell'imprenditoria pugliese, come più volte sottolineate dagli interlocutori intervistati.
Un secondo ostacolo è di natura finanziaria e solo gli oleifici di gran dimensione sono riusciti a far fronte alle difficoltà, realizzando una buona politica di marketing.

Il sistema più diffuso di lavorazione degli oleifici consorziati è di tipo continuo; una quota della commercializzazione è direttamente ritirata dai soci.
I quantitativi d'olio prodotto variano d'anno in anno, ma il consumo medio dei frantoi pugliesi degli ultimi anni,

di 164 tonnellate, è abbastanza elevato. La maggior parte della produzione è costituita da oli extravergini direttamente commestibili; anche in questo caso vi è una differenziazione tra i due bacini di produzione: nella zona centro-settentrionale prevalgono gli oli extravergini, mentre a Sud di Bari e nell'area Salentina si hanno oli vergini e lampanti.

I quantitativi medi di produzione annua sono:

- Olio extravergine: 40-45% della produzione regionale
- Oli vergini: 30-35% della produzione regionale
- Oli lampanti: tra il 25% e il 30% della produzione regionale

Si possono distinguere punti di forza e punti di debolezza del sistema agricolo olivicolo:

Punti di forza della fase agricola
- presenza d'ampie aree vocate alla produzione d'oli di qualità;
- elevate possibilità di differenziazione dell'offerta, grazie alla presenza di diverse olivicolture;
- notevole valore storico, sociale e paesaggistico della coltura che può dare un forte contributo allo sviluppo del turismo rurale;
- disponibilità d'innovazioni di prodotto e di processo.

Punti di debolezza della fase agricola
- ridotta dimensione delle aziende;
- oliveti secolari e scarse possibilità d'irrigazione
- variabilità della produzione, specie nel bacino centro-meridionale della regione;
- limitato ruolo delle cooperative e dei consorzi nella commercializzazione;
- dipendenza delle aziende dai sussidi e dagli aiuti comunitari (non autonomia);
- difficoltà di distribuzione del prodotto nei mercati nazionali ed internazionali;
- difficoltà finanziarie nella gestione delle aziende.

Punti di forza della fase industriale
- ampio bacino d'approvvigionamento;
- qualità professionali;
- elevata capacità produttiva.

Punti di debolezza della fase industriale

- limitata presenza e dimensioni ridotte delle aziende;
- bassa capacità di penetrazione nei mercati esteri;
- presenza di comportamenti "opportunistici " tra le aziende;
- immagine dell'olio pugliese da costruire con investimenti promozionali e pubblicitari.

Il sistema olivicolo avrebbe, in realtà, molte opportunità determinate dalla possibilità d'espansione della domanda nei mercati esteri.Ultimamente la promozione del modello alimentare della "dieta mediterranea", di cui l'olio d'oliva è elemento indispensabile, può condizionare in modo favorevole l'ampliamento del mercato. Indubbiamente è necessario sostenere l'immagine del "made in Italy", attraverso un miglioramento della qualità del prodotto e da efficaci politiche di comunicazione.

Il comparto vitivinicolo
L' identificazione della viticoltura specializzata in Puglia è legata strettamente alla vocazionalità del territorio; per quanto riguarda l'uva da vino si sviluppa nella delimitazione geografica delle denominazioni di origine, mentre nel caso dell'uva da tavola è collegata alla presenza di risorse idriche e da un clima mite e sostanzialmente privo di fenomeni atmosferici avversi.

Nelle aree pugliesi dove è maggiore la produzione dell'uva da vino si possono riscontrare delle differenze che interessano la varietà del vitigno e la forma di coltivazione:

- **Area dell'Ofanto:** produzione di del vino Montepulciano, allevato a tendone;

- **Area Basso e Medio Salento:** diffusione dei vini Negroamaro e Montepulciano, allevati con la tecnica del cordone speronato;
- **Area del Tarantino (Produzione DOC):** produzione del Primitivo – allevamento ad alberello; produzione di Montepulciano e Negroamaro – allevamento a controspalliera;
- **Area del Brindisino (Produzione DOC):** diffusione del vino Malvasia associato al Negroamaro.

L'estensione produttiva è variabile: da un minimo di 1 ettaro delle piccole aziende a conduzione intermante familiare, sino a 60 ettari d'aziende medie, che utilizzano manodopera salariata e sono caratterizzati da processi produttivi completamente meccanizzati.

I risultati economici delle zone viticole specializzate sono condizionati da tre variabili: la varietà e le caratteristiche pedo-climatiche, la scala produttiva, la tecnica.

Nelle zone viticole di Bari, Foggia e Taranto, dove si produce vite da tavola la produttività è elevata, grazie alla qualità degli impianti e al prezzo competitivo sul mercato

È utilizzato l'allevamento a tendone e l'impiego della micro-irrigazione garantisce un costante apporto d'acqua e nutritivi per la pianta. Nelle aree citate è applicata la tecnica della "forzatura", per cui, ritardando la maturazione dell'uva, è possibile un'offerta del prodotto diluita nel tempo (da Settembre fino a Dicembre) evitando periodi d'eccedenza. Questa strategia condiziona positivamente l'andamento dei prezzi sul mercato, mantenendoli su un livello abbastanza alto.

Nel Leccese, caratterizzata dalla presenza di vite da vino, la competitività del comparto è piuttosto alta, sia per le condizioni climatiche che consentono la produzione d'uva di qualità, sia per l'uso della tecnica d'allevamento a controspalliera, con rese elevate di prodotto.

Nelle zone del Brindisino e del Tarantino, caratterizzate dal marchio DOC, la situazione è differente: gli impianti di vigneti sono contraddistinti dalla tecnica ad alberello e la produzione complessiva è piuttosto bassa, a fronte, in ogni modo, di una remunerazione alta.

I ricavi della vendita del prodotto, in ogni caso non sono sufficienti a bilanciare gli alti costi di produzione: ciò posiziona le aziende viticole del Brindisino e del Tarantino in una posizione di sostanziale marginalità, rispetto al mercato sia nazionale che internazionale.

Le tecniche di produzione sono diverse a seconda che si tratti di vite da tavola o da vino; nel primo caso si ricorre i genere alla tecnica intensiva, per ottimizzare la resa. Per quanto riguarda la vite da vino l'obiettivo principale è di migliorare la qualità del prodotto, con conseguente contenimento delle rese, soprattutto nelle aree a DOC (Brindisi e Taranto).

La riduzione dei costi di produzione è un elemento strategico, ma buoni risultati di questa strategia si hanno solo dove è possibile utilizzare la meccanizzazione delle operazioni di raccolta. Nella zona di Taranto, dove è utilizzata molta manodopera la possibilità di raggiungere buoni livelli d'economicità è scarsa.

Punti di forza
- tecniche innovative;
- diversificazione temporale dell'offerta;
- prodotti d'elevata qualità;
- meccanizzazione delle operazioni di raccolta.

Punti di debolezza
- bassa resa delle produzioni, specialmente nelle aree DOC;
- bassa valorizzazione commerciale dei prodotti vinificati;
- bassa scala produttiva;
- presenza, in alcune zone, di forme d'allevamento poco efficienti.

2.2.2. L'intervento Comunitario LEADER II e LEADER PLUS in Puglia

Il programma LEADER (Liaisons entre actions de développement de l'économie rurale), è un'iniziativa comunitaria finalizzato alla promozione dello sviluppo endogeno, integrato e sostenibile delle aree rurali.

2.2.2.1. L'esperienza del Programma LEADER II in Puglia

Il programma ha avuto diversi obiettivi:

- incentivare lo sviluppo integrato e sinergico di iniziative nei diversi settori economici per favorire la risoluzione di problematiche che investono l'intero sistema socioeconomico di un'area (dall'agricoltura alle piccole e medie imprese, all'artigianato fino alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle tradizioni locali);
- creare dei partenariati che coinvolgano operatori economici e sociali, pubblici e privati, a livello locale nella definizione, gestione e realizzazione delle linee programmatiche di intervento e delle azioni per promuovere lo sviluppo delle aree beneficiarie dell'Iniziativa;
- individuare e sperimentare soluzioni innovative di sviluppo rurale che possono riguardare l'approccio ai problemi dello sviluppo (la diversificazione, l'integrazione, la multisettorialità, la territorialità, l'attrattività, la competitività, ecc.), il contenuto degli interventi specifici proposti (l'originalità del prodotto o dei servizi, del processo di produzione, della commercializzazione, ecc.);
- attivare una serie di iniziative dimostrative dello sviluppo rurale, che possano costituire un esempio anche per altre zone rurali, e favorirne la diffusione in tutti gli Stati membri;
- realizzare alcuni progetti in comune fra diverse aree rurali dell'Unione Europea per favorire la coesione tra gli Stati membri.

I beneficiari del Leader II sono stati di due tipi:

- i GAL - Gruppi di Azione Locale, un insieme di partner pubblici e privati che elaborano congiuntamente un Piano di azione Locale (PAL) multisettoriale finalizzato alla (ri)vitalizzazione delle aree rurali attraverso un insieme integrato di interventi sia di carattere economico (piccoli interventi a sostegno del settore agricolo, turistico, artigianale, agroalimentare, ambientale) che socioculturale (azioni per sensibilizzare, informare, e formare le popolazioni locali);
- gli OC - Operatori Collettivi pubblici o privati (camere di commercio, associazioni, associazioni, ecc.) che possono realizzare Piani di Azione Locale tematici, come ad esempio per la protezione dell'ambiente, la valorizzazione dei prodotti tipici.

L'attuazione del Leader II in Puglia si riferisce al periodo di programmazione 1994-1999 e ha seguito un iter di applicazione, dal momento della Decisione della Commissione (04/09/1995) sino al primo accreditamento ai PAL (18/06/1998) di 1448 giorni.

La Regione ha fatto propria la filosofia del LEADER II prevedendo la promozione e lo sviluppo delle risorse endogene in una logica di integrazione tra settori produttivi e di valorizzazione del rilevante patrimonio storico e paesaggistico.

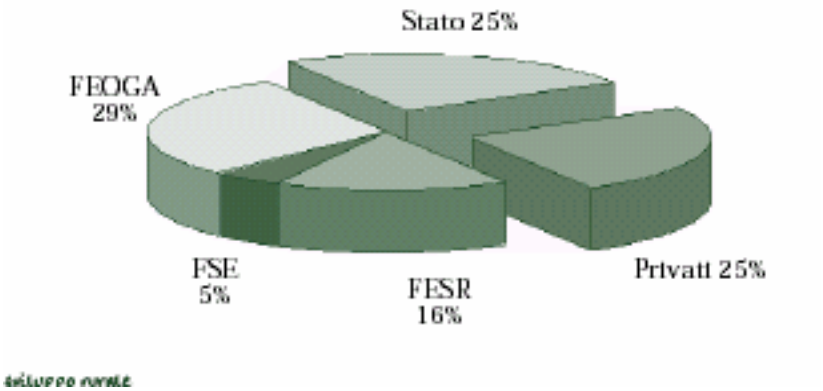
La programmazione regionale ha identificato strategie differenti tra le zone interne e svantaggiate e le zone di pianura. Nelle prime ha privilegiato interventi tesi alla riacquisizione dell'ambiente fisico, delle testimonianze storiche e delle produzioni tipiche agricole ed artigianali, interventi accompagnati anche dalla creazione di servizi per il miglioramento della qualità della vita e dalla qualificazione di una identità delle aree, attraverso un'offerta turistica integrata. Nelle seconde ha previsto una priorità alle azioni che riducono l'impatto ambientale delle produzioni agricole, migliorandone la qualità, e la dotazione di servizi alle PMI. per le imprese, la creazione di sistemi di vendita per corrispondenza.

PIANO FINANZIARIO REGIONALE (valori in ECU)

	Piano finanziario originario	Piano finanziario rimodulato
Misura A	2.640.000	0
Misura B	47.420.000	56.614.000
Misura C	2.640.000	2.640.000
M&V	500.000	500.000
TOTALE	53.200.000	59.754.000

Il PLR prevedeva originariamente il finanziamento di tutte e tre le misure previste dall'Iniziativa LEADER. Non essendo stata attivata la misura A, in fase di rimodulazione finanziaria le risorse disponibili sono state spostate a favore della misura B. In quest'ultima è previsto il finanziamento di Piani presentati sia dai GAL che dagli OC, senza distinzione degli interventi considerati ammissibili.

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PER SOGGETTO COFINANZIATORE



Fonte: RETE DI SVILUPPO RURALE

Tabella 38 ***La Mappa dei GAL (Iniziativa Comunitaria LEADER II) nella Provincia di Bari***		
Nome del GAL	**Specificità dell'area**	**Comuni compresi nel Gal**
1) L'Uomo di Altamura	✓ *Limitato impatto ambientale dell'attività agricola* ✓ *qualità delle produzioni agricole ed artigianali* ✓ *emergenze paesaggistiche e storico –culturali* ✓ *resti archeologici* forte presenza di tradizioni locali	Altamura e Toritto
2) ELAION	✓ presenza di olivicultura intensiva di pregio e di antiche tradizioni ✓ presenza di lecci	Bitonto Palo del Colle Terlizzi
3) Murgia degli Svevi	✓ emergenze paesaggistiche e storico-monumentali ✓ presenza di produzioni tipiche: olio, vino, paste alimentari, prodotti caseari	Andria
4) BIC Puglia SPRIND	✓ tipicità di produzioni agricole:olio, zootecnia, opere di arte contadina ✓ emergenze paesaggistiche ✓ importanza dell'ecosistema ambientale ✓ attività artigianali ✓ area protetta	Gravina in Puglia Minervino Murge Poggiorsini Spinazzola
5) AGRISEB Sud-Est Barese	✓ presenza Grotte di Castellana ✓ presenza di produzione ortofrutticola ✓ emergenze paesaggistiche e storico-culturali	Castellana Grotte Conversano Mola di Bari Polignano a Mare

Tabella 39
La Mappa dei GAL (Iniziativa Comunitaria LEADER II) nella Provincia di Brindisi

Nome del GAL	**Specificità dell'area**	**Comuni compresi nel Gal**
1) Alto Salento	✓ presenza di un'oasi naturale (torre Guaceto) ✓ piante secolari di ulivo ✓ forte vocazione agrituristica ✓ bellezze paesaggistiche e storico-culturali ✓ produzioni tipiche di qualità :olio DOP, vino DOC, prodotti caseari	Carovigno Ceglie Messapica Ostini San Michele Salentino San Vito dei Normanni
2) Terra dei Messapi	✓ qualità dei prodotti agricoli ✓ propensione alla trasformazione dei prodotti ✓ forte presenza di associazioni agricole ✓ diffuse PMI ✓ collocazione strategica nel Salento ✓ bellezze paesaggistiche	Cellino San Marco Latiano Mesagne Oria San Donaci San Pietro Vernotico Torchiarolo

Tabella 40
La Mappa dei GAL (Iniziativa Comunitaria LEADER II) nella Provincia di Foggiae

Nome del GAL	**Specificità dell'area**	**Comuni compresi nel Gal**
Meridaunia	✓ vicinanza alle grandi arterie stradali ✓ rilevante presenza artigianato tipico ✓ emergenze paesaggistiche	Accadia Anzano di Puglia Bovino Candela Castelluccio Valmaggiore Celle di San Vito Delicato Faeto Monteleone di Puglia Orsara di Puglia Panni Rocchetta San'Antonio San'Agata di Puglia Troia
Monti Dauni	✓ giacimenti di gas naturali ✓ rilevante presenza di artigianato tirpico	Alberona Biccari Carlantino Casalnovo Monterotaro Casalvecchio di Puglia Castelnuovo della Daunai Calenza Valfortore Motta Montecorvino Pietremontecorvino Roseto Valfortore San Marco la Catola Volturara Appula Volturino
Piana del Tavoliere	✓ produzioni di qualità:vino, olio,ortofrutta, grani duro ✓ vicinanza a stazioni termali e balneari ✓ centro intermodale ✓ presenza di un ECOMUSEO del grano ✓ posizione strategica dal punto di vista geografico e di collegamento	Cerignola Orta Nova Stornara

Tabella 41
La Mappa dei GAL (Iniziativa Comunitaria LEADER II) nella Provincia di Lecce

Nome del GAL	Specificità dell'area	Comuni compresi nel Gal
1) Capo Santa Maria Di Leuca	✓ ricchezza patrimonio storico e naturale ✓ ambiente naturale e costiero protetto ✓ potenzialità turistica ✓ spirito imprenditoriale	Acquatica del Capo Alesssano Andrano Castro Corsano Diso Galiano del Capo Ortelle Poggiardo Presicce Ruffano Salve Specchia Triggiano Tricase
2) Nord Salento – Valle della Cupa	✓ peculiarità storiche e culturali ✓ presenza di formazioni calcaree del secondario e tufi del pliocene	Cariano Tequile Novoli San Cesario di Lecce San Donato di Lecce San Pietro in Lama Squinzano Trepuzzi
3) Nord Ovest Salento	✓ macchia mediterranea ✓ bellezze paesaggistiche e storico-culturali ✓ settore floricolo ✓ artigianato tradizionale	Arnesano Campi Salentina Guagnano Porto Cesareo Salice Salentino Veglie
4) Isola Salento	✓ presenza di un'oasi ✓ elementi morfologici ✓ ritrovamenti archeologici ✓ presenza di accumuli litici	Carpignano Salentino Martano Melendugno Vernole

Tabella 42
La Mappa dei GAL (Iniziativa Comunitaria LEADER II) nella Provincia di Taranto

Nome del GAL	Specificità dell'area	Comuni compresi nel Gal
1) Comprensorio Rurale Ionico	✓ presenza di coltivazioni tipiche locali:vitigno primitivo ✓ antica cultura contadina ✓ attività fieristica settore agricolo ✓ zona archeologica ✓ sorgente naturale antichissima: Fonte Piliniano ✓ lavorazioni artigianali: pietra,muri a secco,giunco,argilla, vetro artisitico	Avetrana Fragagnano Lizzano Mandria San Marzano Sava Torricella
2) Murgia Tarantina	✓ integrità ambientale e paesaggistica ✓ produzioni artigianali	Castellaneta Vinosa Laterza Mottola Palagianello
3) Consorzio Sviluppo Arco Ionio Tarantino	✓ presenza di macchia mediterranea ✓ antichi sentieri ✓ produzioni tipiche locali ✓ presenza di chiese rupestri ✓ ecosistema delle gravine ✓ produzione olivicola e vitivinicola	Massafra Palagiano San Giorgio Ionico

2.2.2.1.1. La cooperazione transnazionale nel LEADER II

L'esperienza dei GAL in Puglia, durante l'attuazione dell'iniziativa comunitaria LEADER II, ha evidenziato una discreta propensione alla cooperazione transnazionale, presente in quasi tutti i 17 GAL pugliesi, attraverso la presentazione di progetti tematici, che partendo dalle specificità territoriali, storiche, culturali e turistiche delle aree coinvolte, fornivano strategie volte alla cooperazione e allo scambio di "best practice" con zone rurali extranazionali.
Le aree tematiche identificate nei progetti transnazionali sono state 4:

- Turismo Rurale
- Valorizzazione prodotti tipici
- PMI ed artigianato
- Ambiente e cultura

Turismo Rurale: esempi di progetti transnazionali

***GAL Capo Santa Maria di Leuca**: Vacanze nei Villaggi Europei*
Il progetto è stato finalizzato alla ristrutturazione e all'utilizzo innovativo delle case coloniche a fini turistici, con la promozione turistica delle singole aree non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale, in quanto le attività poste in essere in ciascun Paese servono a promuovere reciprocamente tutti gli altri territori che partecipano all'iniziativa. Operativamente si prevedono scambi di esperienze fra i partner, nonché la realizzazione di una strategia comune di marketing che enfatizzi gli aspetti ambientali e culturali del turismo. Sono stati definiti obiettivi comuni per: - discutere su come comunicare le attrazioni e la qualità della regione ai turisti stranieri, in modo tale da stimolare la loro presenza per scoprire i tesori della regione; - sviluppare una rete che si estenda in tutta Europa sotto il nome di "Vacanze nel nostro Villaggio Europeo"; - sviluppare strutture finanziarie e di assistenza tecnica per gli agricoltori (e proprietari di case coloniche) che non possiedono i requisiti necessari per partecipare al progetto.

***GAL/OC Nord del Salento (**Valle della Cupa):Sviluppo del turismo rurale: tramite la creazione di nuovi pacchetti turistici integrati, l'aggiornamento professionale e la messa a punto di una comune strategia di marketing (RTN)*
Il bisogno di questo tipo di cooperazione è stato identificato dal GAL Marsica che intendeva aprire l'offerta turistica locale ad un mercato più ampio e renderla maggiormente competitiva. RTN è la rete dedicata alla promozione e commercializzazione di tutti i servizi turistici esistenti in specifiche aree rurali (quelle che appartengono alla rete). L'obiettivo principale di RTN è di facilitare ai consumatori finali o a soggetti di intermediazione (tour operator, agenti di viaggio, club, CRAL e associazioni), ovunque essi risiedano, l'accesso all'informazione, alla prenotazione/acquisto e alla fruizione delle risorse e dei servizi turistici esistenti nelle aree rurali. Per "servizi turistici" si intendono i servizi che possono essere acquistati da un turista nell'ambito di una "esperienza di soggiorno" in una specifica area.

RTN rappresenta un "valore aggiunto" per gli operatori del turismo delle aree rurali dal momento che consente a tutti gli operatori dell'offerta, sia pubblici che privati, direttamente o indirettamente legati alla fruizione turistica, di fornire informazioni sulle caratteristiche dell'azienda e sui relativi servizi forniti; a specifici operatori dell'offerta, con determinate caratteristiche, di commercializzare in rete servizi singoli o "integrati". Il sistema sviluppato da RTN consentirà all'acquirente finale e intermedio, di prenotare e acquistare servizi seguendo specifiche regole e a tutti gli operatori che hanno già sviluppato un eventuale sito e un sistema "personale" di prenotazione, di accedere ad un portale che amplifichi la visibilità dei siti personali verso gli acquirenti finali e intermedi. Il progetto ha previsto la costituzione di due livelli: il livello I o transnazionale/europeo con funzioni di osservatorio sovra-nazionale di coordinamento ed indirizzo e di garanzia di una visione ed una competenza a livello europeo di sostegno alle realizzazioni svolte localmente da ciascun GAL.

A questo livello ha operato un gruppo di lavoro internazionale/comitato di partnership, coordinato dal GAL Marsica, in qualità di capo progetto di RTN. Il livello II, relativo direttamente a ciascun GAL ed alla sua regione è stato attivato e gestito sia sulla base delle risultanze dell'attività di progettazione transnazionale, che in funzione delle specifiche esigenze locali. A livello locale, al fine di rendere concreta l'attività di incoming turistico, sono state previste due sezioni: l'atlante turistico dei luoghi e la borsa delle offerte turistiche regionali/locali. La chiave di successo del progetto nei confronti dei GAL e dei produttori locali è identificabile nella capacità di RTN di divenire ed essere riconosciuto come "il" portale europeo di accesso al mondo rurale e alle sue offerte in termini

di prodotti tipici e territoriali. "La rete RMP è parte integrante del portale unico Europeo e pertanto è strettamente legata alla rete RTN. Le due reti dovranno operare in maniera omogenea per la promozione dei territori rurali di riferimento".

***GAL Isola del Salento**: Albergo diffuso*
I territori coinvolti dal progetto di cooperazione sono caratterizzati dalla presenza di elementi di debolezza comuni nell'ambito del sistema turistico: stagione turistica limitata, mancanza di una vera cultura dell'ospitalità, scarsa professionalità degli operatori turistici, offerta gastronomica poco innovativa, problema dei collegamenti dei trasporti ed infine la mancanza di forti relazioni tra i diversi soggetti che si occupano di promuovere il mercato turistico. Punti di forza comuni caratterizzano gli stessi territori: qualità del paesaggio, vicinanza a punti di forte circolazione turistica, lo sviluppo di importanti centri termali, presenza di emergenze culturali (musei, parchi, letterari ecc), naturali, architettoniche ed archeologiche, la presenza di strutture ricettive rurali. Il progetto si pone come obiettivo generale la realizzazione di un'offerta integrata e qualitativa del turismo nelle aree coinvolte, al fine di prolungare la stagione turistica dare maggiore visibilità sul mercato turistico locale, nazionale ed europeo. Nello specifico, si mira ad avere una massa critica di prodotti turistici mediante la collaborazione tra gli operatori turistici locali, garantire ai clienti e/o ai tour-operators un unico soggetto con cui interagire, migliorare la qualità dei servizi ricettivi e ristorativi, avere un raggio promozionale su scala nazionale ed europea, individuare strategie comuni per superare i problemi di accessibilità e di trasporto di gruppi organizzati. Si intende raggiungere tali obiettivi creando un'associazione tra gli operatori turistici e attivando una rete europea di prenotazione e di promozione del prodotto turistico. Inoltre è volontà dei partner realizzare una carta della qualità ed un logo comune.

***GAL BIC Puglia SPRIND**: Integrazione linguistica e culturale attraverso il turismo rurale*
Il principale obiettivo del presente progetto è la crescita dei flussi turistici tra e verso le due aree rurali, mirando soprattutto alla destagionalizzazione dell'attività turistica locale. I partner intendono raggiungere tale obiettivo attraverso la definizione di due particolari tipologie di turismo: il turismo di integrazione linguistica e culturale e il turismo di scambio. Il primo prevede la creazione di pacchetti turistici mirati all'insegnamento delle lingue italiana ed inglese attraverso corsi che includono attività tipiche dell'ambito rurale, quali ad esempio corsi di cucina locale ed artigianato. I partner, infatti, ritengono che attraverso corsi di cucina, artigiananto o letteratura locale è possibile insegnare le lingue straniere in modo divertente, innovativo e certamente più stimolante per i fruitori di tali servizi. Il secondo tipo di turismo, quello degli scambi, prevede forme di incentivi allo sviluppo del turismo "alla pari" basato sulla fornitura di prestazioni lavorative in cambio di accoglienza, vitto e alloggio nelle aree in cui operano i due partner. Gli usufruttuari di tale tipologia di turismo sono prevalentemente giovani, interessati ad approfondire le proprie conoscenze linguistiche, ma anche tecniche. La vacanza presenta, così il molteplice vantaggio del basso costo, del miglioramento delle conoscenze linguistiche e dello sviluppo dell'esperienza lavorativa.

Valorizzazione dei prodotti tipici: esempi di progetti transnazionali

***GAL Capo Santa Maria di Leuca**: Parallelo 40: Rete Commercializzazione*
Obiettivo del progetto di cooperazione - già avviato in LEADER I - è la promozione delle strutture turistiche presenti nei territori dei GAL partecipanti, attraverso la creazione di un sistema di offerta in rete, con l'ausilio di materiale promozionale comune (catalogo) su supporto cartaceo e via internet. Nello specifico, l'azione consiste nella animazione e promozione concertata dei territori di riferimento di ciascun GAL, utilizzando strumenti comuni che consentono di offrire una immagine unitaria sul mercato internazionale (Brochure, Catalogo, partecipazione a Fiere di settore). L'evoluzione già avviata del progetto consiste nella costituzione di una federazione Internazionale, che raggruppi tutti i GAL partecipanti al progetto, con un unico statuto e strumento giuridico di riferimento per il prosieguo delle azioni di promozione, oltre la tempistica del programma Leader II.
A questo progetto hanno partecipato, a livello regionale anche i GAL: Nord Salento-Valle della Cupa, Alto Salento.

***GAL Capo Santa Maria di Leuca**: Strada europea dei prodotti tipici di qualità*
Il progetto mira alla creazione di un'imprenditoria moderna che avvalendosi delle avanzate tecnologie multimediali e telematiche, sia in grado di promuovere e di attuare la piena valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche di qualità di un determinato territorio.
A questo progettohanno partecipato a livello regionale i GAL: Alto Salento, Monti Dauni, Comprensorio Rurale Ionico.

GAL Murgia degli Svevi: *La sostenibilità dei sistemi agricoli nelle zone marginali dell'area mediterranea*
Obiettivo principale del progetto è quello di introdurre, sviluppare e potenziare l'agricoltura sostenibile (ecologica e integrata). In particolare, ci si propone di conseguire una produzione stabile di prodotti ecologici nelle aree interessate dal progetto, promuovendo la creazione di una rete di consulenza per la coltivazione e il trattamento degli stessi, nonché per la promozione e commercializzazione dei prodotti ecologici in Europa.

GAL/OC Agriseb Sudest Barese*: Rete di cooperazione transnazionale per la commercializzazione dei prodotti tipici locali*
Il progetto intende favorire gli scambi commerciali dei prodotti tipici nei relativi mercati di riferimento delle 3 regioni interessate attraverso la creazione di una rete di cooperazione transnazionale per la commercializzazione di prodotti tipici locali. In particolare si intende attivare un circuito commerciale che consenta di distribuire nelle regioni mediterranee i prodotti della pesca dei mari del Nord ed alcuni prodotti dell'agricoltura biologica e, viceversa, distribuire nell'arcipelago della costa svedese occidentale alcuni prodotti della pesca del Mediterraneo, e soprattutto prodotti tipici calabresi ed andalusi (vino, formaggio agrumi, conserve alimentari, ecc).

La rete di cooperazione attraverso la realizzazione del piano di commercializzazione tra le regioni dei partners e le iniziative espositive e dimostrative annuali dei prodotti tipici, potrà concretizzare i seguenti obiettivi:

- uscire da una dimensione meramente locale; - alimentare nei produttori una maggiore attenzione al mercato;
- individuare tra i canali di vendita (negozi specializzati, associazioni di consumatori, settori specializzati della grande distribuzione, fiere e saloni) quello più adeguato;
- abbattere lo squilibrio di potere contrattuale a favore degli intermediari, consolidando il canale di distribuzione diretto;
- adeguare le caratteristiche dei prodotti ai gusti dei consumatori ed alle tendenze di mercato;
- incrementare le condizioni che possono accrescere le dimensioni medie aziendali, attualmente piuttosto ridotte;
- promuovere l'associazionismo ed il cooperativismo come veicolo di sviluppo economico.

Settore PMI e artigianato: esempi di progetti transnazionali

GAL L'uomo di Altamura*: Avvicinare il sistema educativo all'impresa: trasferire il savoir-faire dall'oggi al domani*
L'obiettivo del progetto è di promuovere, valorizzare i mestieri legati all'artigianato in un'ottica appunto di trasferimento del savoir faire ai giovani (mestieri del passato e tecniche del futuro) . Formazione dei giovani, formazione di qualità basata su: - orientamento dei giovani; - "scoperta" dei mestieri; - formazione tecnica e teorica di qualità; - coordinamento tra scuola e imprese; - formazione dei formatori; - promozione dei mestieri.

GAL L'uomo di Altamura*: L' artigianato: competenze proiettate verso il futuro*
Le attività produttive create dai mestieri artigiani rappresentano uno dei volani essenziali per lo sviluppo economico in ambito rurale. I mestieri artigiani fanno parte della cultura di un territorio come espressione di usi e costumi locali; ne indicano l'evoluzione, il grado di innovazione presente. Attraverso i saper fare artigianali si trasmette la cultura materiale di una comunità alle nuove generazioni e si valorizza il contesto territoriale rafforzandone la struttura economica. L'obiettivo generale del progetto è dare visibilità, preservare, trasmettere, valorizzare congiuntamente, i mestieri artigiani presenti sui territori dei due Gal, contribuendo al rafforzamento del loro sviluppo tramite la realizzazione in comune di azioni formative, trasferimento di conoscenze, promozione e commercializzazione dei prodotti.

GAL Meridaunia*: Rural Market Place*
Nel contesto di un workshop sul tema della cooperazione transnazionale organizzato dall'AEIDL e dalla rete Leader nazionale Austriaca e Tedesca, il GAL Bregenzerwald, il GAL Oderbruch e il GAL Marsica, hanno deciso di sviluppare una idea di progetto comune. "RMP" è il progetto per la realizzazione di un mercato elettronico per i territori rurali d'Europa, per la commercializzazione dei prodotti agro-industriali tipici di qualità e per la fornitura di servizi alle PMI. Esso rappresenta una piattaforma marketing per la presentazione di regioni, ditte e prodotti, i cui obiettivi sono: -migliorare la struttura di mercato attraverso nuovi sbocchi diretti per i prodotti locali; -ottenere un valore aggiunto più alto per i produttori, migliorando la capacità di competizione e creando nuovi posti di lavoro; -aumentare il grado di indipendenza economica nel territorio; -avviare la

commercializzazione a livello europeo di specialità agro-alimentari locali; -offrire un servizio completo agli utenti dall'offerta, all'acquisto, alla logistica, al pagamento ed alla consulenza via Internet.

Ambiente e cultura – esempi di progetti transnazionali

***GAL Alto Salento**: Agricoltura biologica e salvaguardia delle acque sotterranee*
Per i partner coinvolti nel progetto, la protezione delle acque sotterranee è un'esigenza prioritaria non solo per la tutela della salute dei consumatori ma per lo sviluppo del territorio. Favorire l'agricoltura biologica, significa non soltanto salvaguardare le risorse acquifere sotterranee preservandole dall'inquinamento delle falde dovuto all'utilizzo dei fertilizzanti e pesticidi (agricoltura tradizionale), ma anche accrescere l'occupazione. L'agricoltura biologica va incentivata e promossa attraverso programmi di formazione rivolti ai futuri produttori e commercianti, nonché attraverso la promozione integrata dei prodotti e l'attuazione di canali di commercializzazione rivolti all'esterno.

***GAL Meridaunia**: Suoni e luci dalla storia*
Considerata la presenza di monumenti di rilevante valore storico, patrimoniale ed architettonico nei territori partner, si è individuata in essi l'idoneità a costruire lo scenario ideale per una nuova forma di valorizzazione, in grado di fungere da elemento trainante del turismo locale e della commercializzazione dei prodotti tipici. Da un'attenta analisi storica ed architettonica è scaturita la scelta di uno spettacolo che associ la messa in scena del monumento storico con il linguaggio musicale e gli effetti luminosi, in modo da richiamare la memoria dei luoghi e le molteplici influenze che ne hanno caratterizzato l'identità, attraverso un repertorio musicale adeguato e il dinamismo degli effetti di luce.

Questa scelta ha indotto a prendere come riferimento "les jeux de sons et lumières" utilizzati dai francesi soprattutto per i castelli della Loira. L'obiettivo del progetto viene, concretamente, perseguito attraverso spettacoli di illuminazione; la creazione di due immagini simbolo che costituiscano elemento di identificazione dei territori di riferimento; il trasferimento di know-how delle tecniche di realizzazione del recupero dei centri storici; scambi di metodologie relativi al recupero delle tradizioni popolari e rivitalizzazione di centri storici attraverso la creazione di centri di attrazione (botteghe artigiane, taverne, ludoteche ecc.).

***GAL Isola Salento**: Inovatour*
Il progetto INOVATOUR nasce dell'idea di sperimentare tecniche di restauro conservativo di immobili di pregio storico, siti in ambito rurale, da destinare ad attività turistico-ricettive. Tale progetto mira alla concreta ed efficacia attuazione dei seguenti obiettivi:

- sviluppare le interdipendenze, gli scambi di know how, le buone pratiche d'intervento ed il trasferimento di tecnologie tra i GAL partecipanti ed i partner associati (collettività locali, operatori, università, centri di ricerca e di formazione specialistica) sui temi del recupero sostenibile dell'edilizia di pregio, coniugato con il loro adeguamento antisismico da applicare al nuovo concetto di attività turistico-ricettive diffuse;
- valutare la fattibilità della rifunzionalizzazione di strutture rurali preesistenti a fini turistico-ricettivi, potenziandone la capacità di difesa di fronte ad eventi sismici attraverso l'introduzione di innovazioni tecniche;
- pervenire alla redazione di un codice di pratica che possa essere efficacemente utilizzato sia in loco che in altri contesti europei che presentino emergenze similari;
- avviare un cantiere sperimentale dimostrativo per il recupero e il riuso di un comparto edilizio rurale, sia di tipo residenziale che industriale (antiche tonnare);
- formare profili professionali, tecnici ed operativi ad alto contenuto specialistico.

***GAL Isola Salento**: SIMETNICA*
Il progetto "Simetnica" è finalizzato ad organizzare dei campus e dei seminari/laboratori musicali itineranti al fine di far conoscere il patrimonio etno-musicale delle coinvolte regioni, compararne le tradizioni vocali, polivocali e strumentali, stimolare nuove prospettive compositive, nonché promuovere e documentare eventi musicali che puntino ad animare, sotto l'aspetto turistico, le aree rurali.

***GAL Murgia degli Svevi**: Architettura recuperabile e sostenibile*
Il progetto intende operare al fine di conservare il carattere rurale degli insediamenti delle proprie aree rurali mediante il recupero degli elementi dell'architettura tradizionale delle due aree Leader coinvolte nel progetto ed il

loro utilizzo nelle nuove costruzioni, nonché attraverso la ristrutturazione ed il restauro d'antichi edifici. Punto di riferimento simbolico del progetto transnazionale può essere il Castel del Monte (Puglia). L'originale monumento, che si trova all'interno dell'area d'attuazione del progetto rappresenta l'incontro delle culture grazie alla figura ed al pensiero del suo ispiratore, l'imperatore Federico II di Svevia.

L'obiettivo generale sarà perseguito mediante le seguenti mete parziali:

- recupero dell'architettura tradizionale quale forma d'architettura sostenibile ed integrata nel contesto.
- definizione degli elementi che caratterizzano la sostenibilità nell'architettura (consumo energetico, materiali di costruzione, armonizzazione dell'ambiente ed al contesto architettonico, costi, accettazione socale);
- elaborazione di un manuale di buone pratiche di costuzione per le aree rurali partecipanti al progetto;
- consolidamento d'elementi architettonici parziali quali espressione del patrimonio storico pur diversificando il loro uso attuale;
- rivitalizzazione di antichi insediamenti produttivi restituendoli allo loro originaria funzione;
- adeguamento dell'architettura tradizionale alle recenti normative in materia d'igiene e sicurezza dei prodotti alimentari.

2.2.2.2. L'esperienza del Programma LEADER PLUS in Puglia

Il LEADER + rappresenta la terza edizione dell'iniziativa comunitaria LEADER. Anche questa nuova edizione del LEADER si propone di sperimentare soluzioni originali, integrate e sostenibili ai problemi di sviluppo delle aree rurali che possano costituire un esempio per le future politiche dell'Unione Europea.

L'Iniziativa, quindi, si pone come il completamento dell'azione comunitaria per le aree rurali, il cui rilancio viene principalmente perseguito con i fondi strutturali con i Piani di sviluppo Rurale e Programmi Operativi Regionali, secondo quanto stabilito dai Regolamenti 1257/99, 1260/99 e 1750/99. Il programma promuove l'attuazione di strategie di sviluppo di qualità e costruite attorno ad uno o più temi prioritari capaci di rendere maggiormente dinamiche le aree rurali, di creare nuove occasioni di occupazione e di avere effetti durevoli. L'obiettivo è di contribuire a generare in ogni territorio rurale dinamiche di sviluppo endogene e durature, costruite sulla storia e i fattori competitivi specifici di ogni area. L'Iniziativa perciò si propone di:

- favorire l'attuazione di strategie di sviluppo originali e di qualità, costruite attorno ad uno o più temi prioritari;
- sostenere la realizzazione di azioni integrate e/o complementari con gli obiettivi di sviluppo dei programmi strutturali;
- incentivare l'apertura delle aree rurali verso gli altri paesi europei ed extraeuropei;
- promuovere la diffusione di esperienze, conoscenze e know-how;
- sperimentare soluzioni ai problemi di sviluppo delle aree rurali che possano costituire un esempio per le future politiche dell'Unione Europea

2.2.2.2.1. Lo Stato di avanzamento di LEADER PLUS in Puglia

Allo stato attuale la Regione Puglia ha approvato il programma in data 29 Gennaio 2002, C 2002 171, mentre il Comitato di Sorveglianza ha approvato il programma nel Febbraio 2003. Successivamente all'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza, è stato pubblicato il bando per la partecipazione all'Iniziativa Leader, in data 05/03/2003 con scadenza il 22 Aprile 2003.

La Regione Puglia affida all'IC LEADER+ un ruolo strategico nella sperimentazione di modelli organizzativi e di gestione delle aree rurali che consentano di creare esperienze pilota da diffondere, successivamente, ad altre aree. In particolare IC LEADER + in Puglia è identificato come strumento prioritario di supporto per individuare i fattori ciritici delle singole aree rurali, per tradurli in interventi positivi nella qualità della vita delle popolazioni. Il LEADER +, inoltre può svolgere funzioni di animazione territoriale delle zone rurali, creare sinergie con gli altri strumenti programmatici, migliorare l'organizzazione e l'economia locali e, confrontarsi con altri territori rurali, nazionale e transnazionali per superare l'isolamento e proiettarsi in mercati più ampi.

2.2.2.3. I territori eleggibili

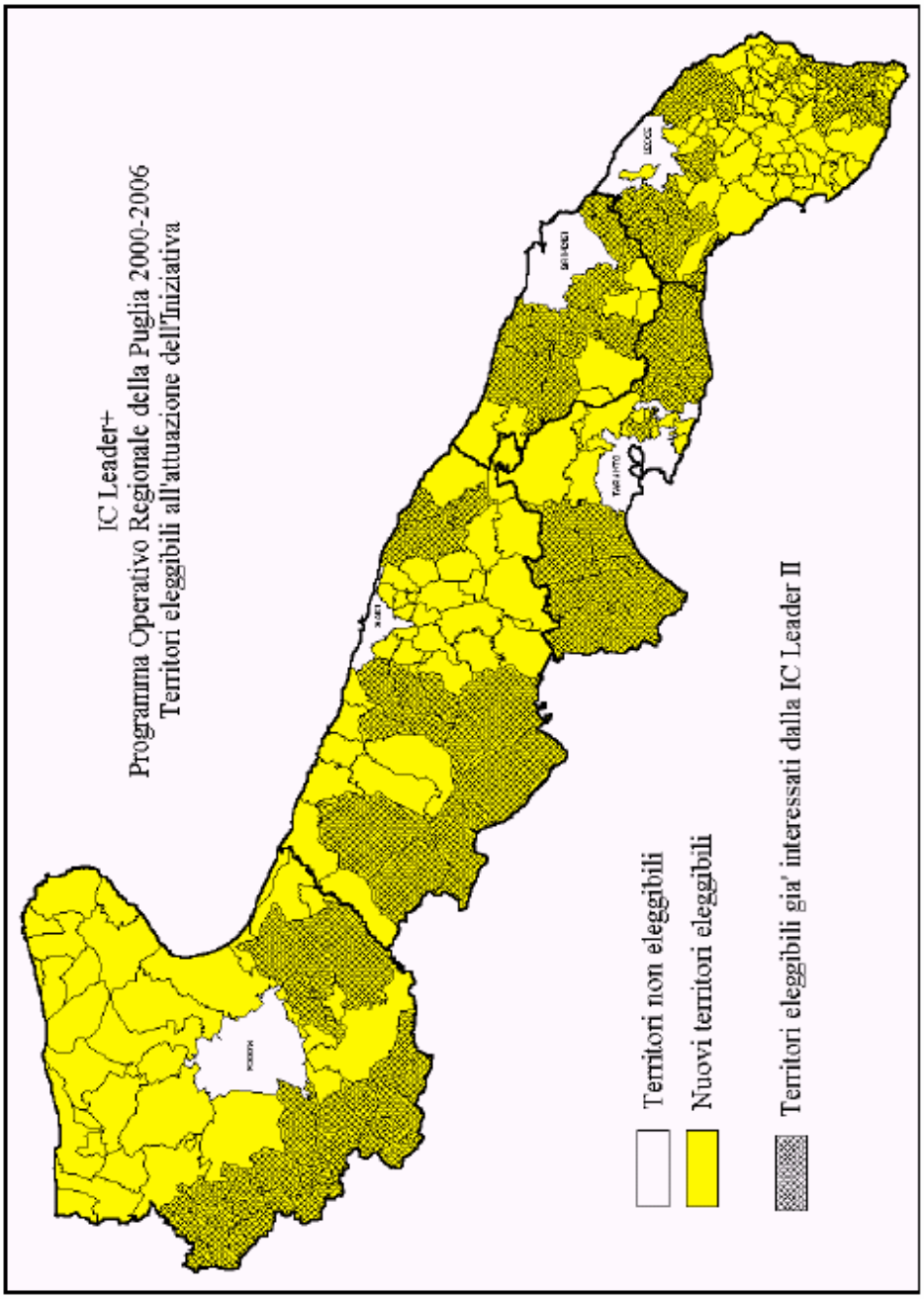
Il Complemento di Programmazione LEADER + della Puglia, non stabilisce a priori dei territori eleggibili ma

fissa dei criteri di massima per limitare sovrapposizioni o limitazioni artificiose nella delimitazione territoriale.

Il primo criterio di massima è l'esclusione dei comuni capoluoghi della Puglia, non essendo presenti in questi territori delle caratteristiche specifiche che potrebbero identificarli come territori rurali. I criteri di eleggibilità, quindi si basano sulla identificazione di peculiarità strutturali delle aree rurali, quali:

- densità di popolazione inferiore ai 180 ab./KMq;
- tasso agricolo superiore alla media regionale;
- PIL agricolo, rispetto al PIL complessivo superiore alla media regionale;
- bassa variazione demografica;
- tasso di disoccupazione superiore alla media regionale;
- Pil procapite inderiore alla media regionale.

I PSL ammissibili devono rispettare almeno due dei criteri elencati.
Il numero massimo dei progetti (GAL) da ammettere a finanziamento è 9, con una dotazione finanziaria per ogni PSL non inferiore a 4.000.000 di €uro. Rispetto alla precedente esperienza del LEADER II, e in ottemperanza alle indicazioni comunitarie che hanno raccomandato una strategia volta ad evitare la dispersione delle risorse e focalizzata alla promozione delle zone con peculiarità prevalentemente rurali, il LEADER + ha previsto un accorpamento dei GAL, che, infatti, nella precedente programmazione erano 17.



[35]

Il Bando per la selezione e l'ammissione dei PIANI DI SVILUPPO LOCALI è scaduto il 22 Aprile 2003, per cui, al momento non si ha ancora un elenco dei progetti selezionati in Puglia.
Gli interventi considerati ammissibili in Puglia sono:

- asse 1 - strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato;
- asse 2 - sostegno alla cooperazione fra territori rurali;
- asse 4 - assistenza tecnica, valutazione e monitoraggio.

L'asse 3 finalizzata alla creazione di una rete tra i territori rurali, non sarà gestito nell'ambito del PO LEADER + Puglia 2000-2006, ma sarà realizzato nell'ambito del programma gestito dal MiPAF.

L'iniziativa Comunitaria LEADER plus mira all'attuazione di strategie e processi pilota di sviluppo rurale locale integrato e sostenibile, sia in termini ambientali che economici. La parola chiave, in questo processo è la

[35] Fonte: Programma Operativo Regionale LEADER 2000-2006 Complemento di Programmazione – BURP n.19 del 19-02-2003

concertazione tra i diversi operatori presenti sul territorio, fondata sul territorio, articolata intorno a temi unificanti e consapevole dell'importanza dell'ambiente.

Inoltre il LEADER plus assegna un ruolo importante alla cooperazione tra zone rurali, attuabili in due forme:

- cooperazione inter-territoriale ovvero all'interno del territorio nazionale;
- cooperazione trans-nazionale ovvero tra territori facenti parte dell'Unione Europea e, eventualmente, con territori di paesi terzi, organizzati conformemente all'impostazione LEADER.

2.2.2.4. Il piano finanziario

Il PO LEADER PLUS 2000-2006 della Regione Puglia ha un piano finanziario di complessivi 47,8 milioni di €uro, dei quali il 75% a carico del pubblico e 13,45 milioni di €uro a carico dei privati.
Le competenze della quota pubblica sono distribuite come segue:

- Unione Europea: 25,76 milioni € pari al 75% del totale;
- Amministrazioni Nazionali: 8,59 milioni € pari al 25% del totale dei quali:
  - *Quota stato:* 6,01 milioni € pari al 70% della quota nazionale;
  - *Quota regionale:* 2,58 milioni di € pari al 30% della quota nazionale.

2.3. Partenariato Interregionale e Cooperazione internazionale

2.3.1. Il quadro logico di analisi

Il contesto di riferimento della cooperazione internazionale, in Italia, si è ampliato negli ultimi anni, esprimendo azioni diversificate, sia a livello locale, sia a livello nazionale.

La legge 49/87 sulla cooperazione allo sviluppo è stata la base per un rinnovato impegno, dal *basso,* per un ampliamento delle attività di cooperazione.

L'apertura dei Paesi dell'EST e delle ex repubbliche sovietiche hanno sollecitato nuovi interventi e strategie, dall'aiuto economico, strutturale, di cooperazione allo sviluppo, sino ad accordi di partenariato focalizzati allo sviluppo economico, imprenditoriale, sociale dei paesi coinvolti.

Le stesse politiche dell'Unione Europea sono state dirette ad interventi mirati, di cooperazione con i paesi dell'EST Europa, con i paesi del Mediterraneo ecc

Lo strumento della cooperazione si è perfezionato, e, attualmente non è solo più prerogativa delle ONG o delle Organizzazioni Internazionali, che, per loro mission, hanno come target d'attività gli PSV, ma è diventato elemento di policy per le Regioni.

La riforma del Titolo V della legge costituzionale del 18 Ottobre 2001, affida alle Regioni un ruolo strategico nel processo d'internazionalizzazione economica, istituzionale, socio-culturale del territorio e nella costruzione di partenariati interistituzionali, di sviluppo di programmi di cooperazione internazionale con attori economici e della società civile.

La Regione Puglia ha, negli ultimi anni, avviato le attività di cooperazione con Paesi terzi, dotandosi di **una** legge regionale, l.r. 11/93, che secondo quanto previsto dalla l. 49/87 e dalla delibera del Comitato Interministeriale per la Cooperazione e lo sviluppo (CICS), aveva individuato gli obiettivi della propria azione in:

- educazione ai temi della cooperazione;
- formazione degli operatori della cooperazione;
- coordinamento, in ambito regionale, delle iniziative di cooperazione.

L'azione strategica della Regione ha avuto come scopo precipuo di promuovere, intorno al tema della cooperazione, la sinergia di risorse umane, tecniche, finanziarie, pubbliche e private, al fine di avviare azioni d'*institutional building* nei paesi beneficiari degli interventi di cooperazione.

2.3.2. Evoluzione delle politiche di cooperazione in Puglia

Il rapporto d'attività FASE 1, nel capitolo dedicato alla cooperazione internazionale, ha evidenziato i principali strumenti istituzionali posti in essere per lo sviluppo delle politiche di cooperazione internazionale.
In questa parte del rapporto, l'intento è di approfondire alcuni degli strumenti citati, evidenziandone il processo evolutivo e il rafforzamento dell'idea del partenariato, come mezzo privilegiato di cooperazione, in un'ottica di sussidiarietà.

2.3.2.1. Il disegno di legge "Partenariato per la Cooperazione"

Il percorso di riflessione sulla cooperazione, supportato dai risultati e dagli effetti di progetti avviati negli anni con i Paesi Terzi, ha condotto a nuove strategie di promozione di partenariati, all'interno delle quali le *comunità locali* hanno assunto un ruolo primario nel determinare i processi di crescita del territorio.

L'evoluzione della cooperazione decentrata, con un approccio *bottom up,* la richiesta e il bisogno crescenti, da parte d'organismi internazionali, d'ONG e d'enti pubblici di professionalità specifiche per l'accrescimento e la qualità degli interventi di cooperazione, gli interventi diffusi d'educazione allo sviluppo, rivolti alla società civile, hanno determinato la nascita di una presa di coscienza dell'importanza della cooperazione internazionale, quale mezzo di crescita reciproca, d'accrescimento, uscendo dalla logica dell'aiuto fine a se stesso.
In quest'ottica si inserisce il disegno di legge regionale della Puglia per la cooperazione e il partenariato; il disegno di legge è stato presentato presso il Castello d'Otranto il 31 Maggio 2003, durante la Seduta Tematica della Giunta Regionale**,** per la definizione e per l'attuazione delle politiche d'intervento nel Mediterraneo e nell'area Balcanica.

Attraverso questo disegno di legge, la Puglia intende assumere un ruolo primario all'estero, e in particolare nell'area geografica prioritaria per la Regione, quella Balcanico–Adriatica, nella promozione e nello sviluppo di partenariati rilevanti.

L'obiettivo è di stabilire e radicare nel territorio pugliese un processo di buone prassi di partenariato, attraverso la "costruzione di una *coscienza regionale dell'altro,* base imprescindibile per una crescita condivisa ed equilibrata nell'area geografica".[36]

L'elemento fortemente innovativo del disegno di legge è il ruolo prioritario, di soggetti e beneficiari finali, che è riconosciuto alle comunità locali e alla società civile nei diversi settori d'intervento di cooperazione: partenariati fra comunità, cooperazione allo sviluppo, cultura e promozione dei diritti umani.

Il disegno di legge, inoltre, per attuare un'azione educativa rispetto alle tematiche della cooperazione e del partenariato e per consolidare le buone prassi a livello regionale, prevede un coinvolgimento attivo e costante delle componenti giovanili dei territori coinvolti nelle attività di cooperazione, nell'intento di rendere stabile l'idea di cooperare con realtà altre, di comprenderne differenze e coglierne ricchezze.

Il disegno di legge prevede un piano Triennale, attuato mediante un Programma annuale d'attuazione delle attività, approvato dalla Giunta Regionale.
Gli adempimenti relativi all'attuazione del disegno di legge sono affidati al Gabinetto del Presidente "Ufficio di Cooperazione con i PVS" e si prevede di istituire un "Albo regionale dei soggetti operatori di partenariato, di cooperazione internazionale e di promozione della cultura dei diritti umani".

2.3.2.2. La Legge Regionale n 23, Dicembre 2000: Interventi a favore dei pugliesi nel mondo

La Legge Regionale n.23 ha come obiettivo primario, come già detto nella prima parte del presente Rapporto, quello di sostenere e cooperare con i pugliesi nel mondo, identificandoli come parte integrante della società regionale.

Gli elementi innovativi della legge sono riscontrabili nella dichiarata volontà di intensificare e rafforzare i rapporti

[36] Dalla Relazione del Presidente Regione Puglia, On.Raffaele Fitto, Otranto, 31 Maggio 2003

di collaborazione e partenariato con i paesi ospitanti, in un'ottica di valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico, culturale, storico, artistico, sociale ed ambientale della Puglia all'estero.

La cooperazione con le comunità di pugliesi all'estero e con i paesi ospitanti, intende inoltre valorizzare, per l'attuazione delle iniziative, gli attori del territorio e della società civile: enti locali, istituzioni scolastiche e universitarie e associazioni attive in ambito nazionale e all'estero che operano con continuità a favore dei cittadini pugliesi, loro famiglie e discendenti nei Paesi ospitanti.
Nei primi tre anni d'attuazione sono stati realizzati una serie d'interventi/iniziative che citiamo per sottolineare sia il valore strategico delle azioni nel rafforzamento delle politiche di cooperazione della Regione Puglia, sia la positività del coinvolgimento degli attori del territorio nell'ideazione, progettazione e realizzazione degli interventi.

Area Culturale: Interscambi e gemellaggi
- Politecnico di Bari e Università di La Plata (Argentina);
- Scuola Media Lucarelli (Carbonara di Bari) e due scuole tedesche di Plochingen ed Endersbach;
- I.T.C. "Romanazzi" (Bari) e Istituto Northcote High School di Melbourne (Australia).

Manifestazioni ed iniziative Culturali
- "Settimana dell'emigrante" – Comune di Sanarica (LE);
- Federazione Regione Puglia di Montreal (Canada) – realizzazione della Settimana Pugliese;
- 6° edizione "Italia nel Mondo" a San Paolo del Brasile;
- Progetto "Puglia alla ribalta", in cooperazione tra l'I.P.S.S.A.R. di Castellana Grotte e le città di Kansas City e New York (progetto in realizzazione).

Area Formazione ed Iniziative rivolte ai giovani
- iniziativa "Progetta la tua impresa", promosso dall'Associazione Pugliese di La Plata (Argentina) destinata a 30 donne d'origine pugliese. Obiettivo del progetto è di stabilire un corridoio produttivo e trasferimento di cultura imprenditoriale femminile pugliese a Buenos Aires con interscambi culturali e di lavoro;
- iniziativa "Intraprendere Tirocini formativi", avviata dal Consorzio Promosud di Rutigliano destinato a 10 giovani cittadini pugliesi in Venezuela;
- iniziativa "Ponte interscolastico produttivo – educativo Regione Puglia/Buenos Aires", avviata dall'Associazione ACLI con l'Associazione Pugliese di La Plata (Argentina), che coinvolgerà 100 alunni pugliesi e 100 alunni argentini;
- progetto "Alla Sorgente del Fiume Fortore" che prevede l'accoglimento da parte dell'Associazione Radio Centro Roseto di Roseto Valfortore (FG) di 15 giovani d'origine pugliese residente a Toronto, con l'intento di diffondere tra le nuove generazioni la conoscenza della propria storia ed identità culturale;
- la Federazione delle Associazioni Pugliesi del Venezuela (FEDAPUVE) e l'Associazione Pugliese San Paolo del Brasile hanno avviato alcuni progetti di formazione in lingua italiana destinati a nostri corregionali residenti in Venezuela ed in Brasile.

Area Informazione e Comunicazione
- Pubblicazione e distribuzione di "Nuova Puglia Emigrazione", rivista per diffondere le iniziative del Governo Regionale a favore dei corregionali nel mondo;
- Realizzazione del Teleweb "Puglia nel mondo", informazione televisiva online per i pugliesi nel mondo, avviato dalla Gesim s.r.l.- Italian Network, Roma.

Il piano finanziario 2003 della Regione Puglia per gli interventi da realizzare nell'ambito della Legge 23, ha ribadito la continuità della strategia di supporto ai pugliesi residenti all'estero, sempre nella prospettiva d'implementazione di relazioni e collaborazioni con i paesi ospitanti, individuando alcune aree prioritarie d'intervento, per un importo totale di stanziamento corrispondente a € 1.155.000,00:

- **PROMOZIONE CULTURALE – stanziamento € 262.500;**
- **FORMAZIONE E INZIATIVE RIVOLTE AI GIOVANI – stanziamento € 387.940;**
- **ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE – stanziamento € 218.360;**
- **SOSTEGNO E SOLIDARIETÀ - stanziamento € 46.200**
- **STUDI E RICERCHE - stanziamento € 40.000**
- **INCENTIVI ATTIVITÀ ECONOMICHE E AIUTI ABITATIVI - stanziamento € 200.000;**

Lo strumento finanziario della Legge 23 può essere un valido supporto per le politiche di cooperazione, soprattutto per la priorità che assegna alle iniziative con approccio *bottom up,* che contribuiscono alla diffusione di buone pratiche di partenariato e collaborazione.

2.3.2.3. La partecipazione pugliese ai progetti ed iniziative Comunitari

La Puglia ha partecipato a progetti a finanziamento diretto da parte dell'Unione Europea e ai PIC comunitari, anche se quest'aspetto è ancora poco utilizzato e valorizzato sul territorio pugliese e per il territorio pugliese.

La strategia comunitaria, per gli obiettivi primari delle politiche europee, che mirano trasversalmente alla cooperazione, alla transnazionalità, allo scambio di buone pratiche, può e deve essere uno stimolo forte per il territorio pugliese, sia per esportare gli aspetti positivi della regione, sia per importare buone prassi.

Dalla ricerca effettuata per identificare i soggetti e le iniziative pugliesi operanti ed attivi nell'ambito delle Iniziative Comunitarie emerge la debole partecipazione, in termini numerici, della Puglia alle iniziative e ai progetti; un dato che, comunque, è andato nel corso degli anni, migliorando. Si è deciso di esaminare, per determinare l'evoluzione delle politiche di cooperazione, i progetti presentati nell'ambito delle Iniziative ADAPT (1994-1999) ed EQUAL (2000-2006), che si rivolgono ad un target molto ampio di beneficiari, inclusi gli Enti Pubblici, attori vitali per lo sviluppo del territorio.

Programmazione 1994-1999

- Iniziativa Comunitaria ADAPT, che aveva l'obiettivo principale di trasformare le modalità attraverso le quali le imprese, le organizzazioni e i lavoratori stessi, rispondevano ai cambiamenti continui del mondo del lavoro e del mercato;

- Iniziativa Comunitaria EMPLOYEMENT**,** si rivolgeva, invece, ad un target di beneficiari, che comprendeva le fasce più deboli della popolazione lavorativa, che avevano difficoltà diverse ad inserirsi nel mondo del lavoro. L'Iniziativa si è sviluppata attraverso quattro programmi correlati:
  - **HORIZON** per i disabili;
  - **INTEGRA** per combattere l'esclusione sociale;
  - **YOUTHSTART** per i giovani;
  - **NOW**, per le pari opportunità tra uomini e donne.

In Puglia, durante la scorsa programmazione alla quale si riferiscono le Iniziative citate, sono stati presentati ed avviati 32 progetti, nei vari programmi correlati.

La partecipazione di Province e Comuni è piuttosto bassa e solo in 3 dei progetti avviati il soggetto proponente è stata una Provincia o un Comune.
Ci si riferisce nello specifico alla Provincia di Foggia, che ha realizzato due progetti (Youthstart e Now) e al Comune di Foggia, settore programmazione (1 Progetto Horizon).

I 3 progetti avviati e realizzati nella provincia di Foggia dagli Enti Pubblici citati, hanno affrontato tematiche concernenti la formazione professionale per i giovani disoccupati e le strategie di accoglienza e gestione degli immigrati:

Progetto TRAINI – Provincia di Foggia (Programma Youthstart)
Promozione e sviluppo di nuove professionalità per la protezione e la valorizzazione dell'ambiente, attraverso la creazione di una Banca Dati Europea, con funzioni di informazione e documentazione rivolta a giovani disoccupati e formulazione di proposte metodologiche per centri di formazione professionale nel settore della protezione ambientale.

Attività realizzate: consulenza ed orientamento per giovani disoccupati, sviluppo di percorsi formativi specifici, diffusione dei risultati;
Tematiche: nuove professionalità, creazione d'impresa, approccio partecipativo;
Settori economici: Turismo, gestione dei rifiuti, protezione del patrimonio culturale;
Partner transnazionali: Giunta della Galizia, Santiago di Compostela, SPAGNA, un'Associazione Giovanile di POTSDAM, GERMANIA;

Progetto XENIA, Servizi in rete di informazione ed orientamento per gli immigrati - Provincia di Foggia (Programma Horizon)
Miglioramento dei sistemi di assistenza ed informazione per gli immigrati extracomunitari attraverso seminari di approfondimento, coordinamento ed integrazione diretti ad operatori sociali ed istituzionali, attivi nel settore dell'accoglienza agli immigrati.

Attività realizzate: Corso di Formazione per mediatori culturali, creazione di nuove professionalità, definizione di reti locali, nazionali ed internazionali, ricerche del settore, misure di accompagnamento per gli immigrati;
Tematiche: nuovi approcci per l'accoglienza e l'integrazione, antirazzismo;
Settori economici: Agricoltura, Edilizia, lavoro sociale;
Partner transnazionali: AYUNTAMIENTO DE LA GUARDIA, SPAGNA, London Borough of Redbridge, Gran Bretagna;

Progetto Sensibilizzazione e diffusione delle tematiche ed opportunità relative ai disabili, Comune di Foggia (Programma Horizon)
Promozione e realizzazione di una campagna di sensibilizzazione sulle tematiche della disabilità, e coordinamento con alcune azioni previste dal PIC URBAN di Foggia.

Attività realizzate: Bilancio delle competenze, formazione di formatori, diffusione dei risultati;
Tematiche: Pari Opportunità, approccio integrato per la creazione di partnership locali, nuove forme di organizzazione del lavoro, realizzazione di una società dell'informazione, integrazione socio-economica;
Settori economici: Pubblica Amministrazione, Educazione, Lavoro sociale;
Partner transnazionali: TSE - Gemeinn. Gesellschaft zur beruflichen Rehabilitation psychisch Kranker, Halle, GERMANIA, ARGO' ASSOCIATION DES PARENTS MARINS AYANT DES ENFANTS DEFICIENTS, Peiraias, GRECIA, National Development Team, Manchester, GRAN BRETAGNA;

Gli altri progetti presentati nella programmazione 1994-1999, nell'ambito d'ADAPT Employment, vedono invece una notevole presenza d'associazioni, cooperative, organizzazioni non lucrative (Terzo Settore), d'istituti scolastici, delle Università, e di qualche Associazione Imprenditoriale.

2.3.2.4. Programmazione 2000-2006

Per l'Iniziativa Comunitaria EQUAL, LA Puglia ha avuto 20 progetti finanziati, in settori e misure diverse, che, oltre ad incentivare lo sviluppo specifico del territorio locale, hanno previsto una specifica parte internazionale, con la proposizione e realizzazione di progetti transnazionali allargati a partner d'altri paesi europei, secondo una strategia di potenziamento del principio di sussidiarietà e di scambio di buone pratiche.

La FASE 1 ha illustrato la tipologia dei progetti EQUAL; qui si vuole evidenziare come la partecipazione di Amministrazione Pubbliche si è evoluta, ponendo l'accento sulla creazione di partenariati ampi, sia locali, sia internazionali.

La partecipazione delle Amministrazioni Pubbliche nell'Iniziativa EQUAL è caratterizzata da un nuovo approccio di partenariato, mirato a valorizzare proposte progettuali *dal basso,* inseribili, in ogni caso in una programmazione di sviluppo economico del territorio.

Le Amministrazioni Pubbliche, soggetti referenti delle Partnership di Sviluppo per i progetti EQUAL sono 6, dato indicativo se si pensa che ci si riferisce alla presentazione di progetti per il solo 2002, e che fa pensare ad una decisiva maturazione delle istituzioni nel definire e realizzare partenariati per lo sviluppo locale e internazionale.

2.3.2.4.1. Le Amministrazioni Pubbliche proponenti nell'EQUAL

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA, misura imprenditorialità, misure specifiche per l'economia sociale Progetto: CLIPS - CAPITALE LOCALE PER LE IMPRESE PROMOZIONE SOCIALE;
- COMUNE DI TARANTO, misura imprenditorialità, misure specifiche per l'economia sociale Progetto: INCUBATORE DI IMPRESE SOCIALI;

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO, misura imprenditorialità, misure specifiche per l'economia sociale, Progetto: NOESIS - NUOVE OPPORTUNITÀ EUROPEE DI SVILUPPO PER L'IMPRENDITORIA SOCIALE
- COMUNE DI TUGLIE, misura Adattabilità Progetto: GLOBALFAD
- COMUNE DI LUCERA, misura Adattabilità Progetto: S.A.R.A. - SUB APPENNINO RIQUALIFICAZIONE AGROALIMENTARE
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LECCE, Misura Pari Opportunità: DONNE MEDIA TELECOMUNICAZIONI

2.3.2.5. Le relazioni con l'Adriatico e l'area balcanica

La Puglia, per la sua posizione geografica e soprattutto per la sua storia culturale, politica, economica, identifica naturalmente i paesi che si affacciano sull'Adriatico come interlocutori privilegiati nei rapporti di partenariato economico, culturale, turistico ecc.
Lo stesso disegno di legge sul partenariato, e la relazione dell'on. Fitto, in occasione della Seduta Tematica della Giunta Regionale evidenziano questo sguardo privilegiato all'Adriatico e all'area balcanica.
Il Patto di Stabilità, attivato dall'Unione Europea, al termine degli eventi bellici in Kosovo e varato il 10 Giugno 1999 a Colonia, è indubbiamente un documento di riferimento chiave che individua il versante adriatico come area strategica, nell'ambito dell'integrazione regionale prospettato dalla Comunità Internazionale.
L'elemento innovativo del Patto di Stabilità è l'approccio al Sud Est Europeo, non più visto come beneficiario di misure d'emergenza, ma come elemento prioritario per lo sviluppo e la stabilità politica, economica e sociale dell'area. [37]

2.3.2.5.1. Gli Strumenti prioritari di cooperazione con l'Adriatico e con l'area Balcanica

INTERREG III 2000-2006
Il PIC INTERREG III, come ben evidenziato nel rapporto FASE 1, svilupperà ed intensificherà i rapporti ed i partenariati con Albania e Grecia, capitalizzando l'esperienze positive sviluppate nell'ambito di Interreg II, Italia-Albania ed Italia-Grecia.

Di seguito è illustrato un esempio di best practise, realizzato nella scorsa programmazione Interreg II, Italia-Albania:

Progetto "Gestione del patrimonio ambientale"
Area Eleggibile: Regione Puglia
Aree di intervento: Trasporti e Comunicazioni, Supporto alle PMI, Ambiente, Turismo, Formazione, Cooperazione Transnazionale

Il progetto si è sviluppato con la finalità di ristabilire un eco-sistema equilibrato in Albania; agronomisti italiani ed albanesi hanno reintrodotto specie tipiche di fauna nel territorio albanese.
Il soggetto referente in Albania è stata un'associazione di protezione ambientale, che ha avuto il compito di
Identificare i differenti fenomeni ecologici nell'area, produrre studi e ricerche specifiche, definire bozze di piani di azione ed implementare progetti pilota per la reintroduzione di specie in estinzione nell'area ambientale albanese.
Un aspetto positivo e che ha garantito la sostenibilità della proposta progettuale è stata la valorizzazione della cooperazione transfrontaliera con la Puglia, attraverso il coinvolgimento dell'Assessorato alla Formazione della Regione Puglia.
L'Amministrazione Pubblica Albanese è stata supportata, nella definizione dei piani strategici di sviluppo, da tecnici specializzati italiani.

La Regione Puglia, anche per il PIC INTERREG III, ha sottolineato il valore prioritario delle *comunità locali* come soggetti e beneficiari delle azioni di sviluppo e di cooperazione transfrontaliera.

[37] Partecipano al Patto I paesi dell'Unione Europea, la Commissione Europea e inoltre Albania, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Croazia, Ungheria, Romania, Federazione Russa, Slovenia, Ex Repubblica Yougoslavia di Macedonia, Turchia, USA, il Presidente incaricato dell'OSFC, il rappresentante del Consiglio di Europa, I Ministri degli Esteri di Canada e Giappone, i rappresentanti delle Nazioni Unite, dell'UNFICR, della NATO, dell'OECD, della WEU, del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, della Banca Europea degli investimenti e della Banca Europeo per la ricostruzione e lo sviluppo.

Ogni intervento, quindi, mirerà ad elevare la qualità dei servizi che le amministrazioni pubbliche sono tenute a fornire alle comunità locali; tale obiettivo è perseguibile con una strategia condivisa e congiunta con i partner transnazionali, Albanese e Greco.
Il Programma Operativo Interreg III A Italia-Paesi Adriatico Orientali, s'inserisce nella logica di valorizzazione dei paesi del Sud Est Europeo, attraverso la sperimentazione di nuove forme di cooperazione nell'area geografica, al fine di contribuire alla formazione di un'euroregione adriatica.
L'approccio partecipativo previsto dal programma intende rafforzare l a presa di coscienza dell'appartenenza ad un'unica comunità adriatica, che possa rendere operativa la definizione di un sistema di standard di qualità di vita comune alle varie popolazioni, omogeneo e compatibile con i corrispondenti standard comunitari.
Il programma rappresenta indubbiamente un'opportunità rilevante per la costruzione di una politica comune per l'intera regione adriatica, da svilupparsi intorno ai temi dei futuri assetti socio-economico-culturali, con il coinvolgimento prioritario dei giovani delle varie comunità.

IL CORRIDOIO VIII
Il vertice IAI, che si è realizzato a Bari il 13 Maggio 2003, ha sottolineato il valore strategico per lo sviluppo della cooperazione economica nell'area Balcanica del Corridoio VIII.
Allo stato attuale, purtroppo, il Corridoio VIII è tra quelli che ha registrato meno progressi; è del 9 Settembre 2002 il Memorandum of understanding sottoscritto a Bari dai Ministri dei Trasporti dei paesi interessati: Italia, Albania, Bulgaria, Macedonia, Grecia, Turchia.

L'obiettivo del documento di memorandum è di promuovere la cooperazione dei paesi interessati per lo sviluppo d'infrastrutture principali e secondarie sul Corridoio di Trasporto del Bacino Europeo. (manutenzione, ristrutturazione, miglioramento e costruzione).

In tale occasione sono stati definiti i percorsi prioritari: Bari/Brindisi- Durazzo/Valona – Tirana- Cafasan-Skopje- Sofia- Plovdiv- Burgas/Varna.

L'elemento di maggiore criticità è quindi la non operatività di questo strumento, che invece potrebbe avere un ruolo importantissimo, per implementare la cooperazione economica nell'asse EST-OVEST, mentre sino ad ora la strategia di cooperazione si è sviluppata essenzialmente da Nord a Sud, sia per accelerare il processo di integrazione europea dell'area balcanica.

Il Corridoio VIII, funzionante a pieno regime, potrebbe favorire non solo un intenso scambio di merci e di persone, ma anche dei flussi energetici che provengono dal Caucaso e dalle ex Repubbliche Sovietiche del Centro Asia.

Una particolare rilevanza assumerebbe poi, la cooperazione universitaria e culturale tra i Paesi interessati dal Corridoio VIII; una regione euroadriatica si dovrebbe, infatti, fondare su un intenso sforzo di partenariato tra Università, Istituti Accademici, centri di formazione, culturali e di ricerca per favorire la mobilità di studenti, docenti, ricercatori.

Nel Documento Finale approvato il 16 Novembre 2001 durante il seminario di Studi organizzato dall'Università di Bari, "CORRIDOIO VIII: INTEGRAZIONE, COOPERAZIONE E SVILUPPO, si ribadisce e si rileva il valore della cooperazione interuniversitaria e culturale, da consolidare per definire percorsi formativi destinati a professionalità specifiche nella gestione del processo di transizione ed integrazione europea dell'Area Balcanica.

Un elemento innovativo suggerito nel documento è la promozione della collaborazione dei liberi professionisti dei vari paesi, mirata a favorire il processo di integrazione, attraverso l'ingresso di compagini giovanili secondo *l'aquis comunitario*.
In tale sede sono state presentate delle proposte precise in quest'ambito che potrebbero essere una traccia positiva da perseguire:

Ordine degli Avvocati: costituzione di un Centro al quale partecipino le istituzioni locali di Governo e quelle economiche, destinato alla formazione di giovani avvocati provenienti dalle aree slave e mediterranee;
Scuola Pugliese di Notariato: realizzazione di una Scuola di Formazione alle Professioni Legali aperta ai giovani laureati provenienti dai paesi del Corridoio VIII.

2.3.2.5.2. L'Agenzia per la promozione dello Sviluppo Locale AITA

Per completare il quadro degli strumenti e dei soggetti operanti sul territorio per la Cooperazione con l'Area balcanica, l'indagine territoriale effettuata ha rilevato il ruolo che hanno o potrebbero avere le agenzie di Sviluppo Locale l'Area Integrata Transadriatica, (AITA) nata nel 1999, focalizza la propria attività nella cooperazione con i Balcani, promovendo:

- lo sviluppo integrato dell'area transadriatica;
- il rafforzamento istituzionale della programmazione territoriale e transfrontaliera;
- la crescita delle competenze innovative al servizio della collettività;
- il supporto efficace e competente della concertazione territoriale e transfrontaliera.

Il ruolo e il valore delle agenzie locali per la promozione dello sviluppo locale, nel processo di cooperazione internazionale, economica e sociale, sta nella capacità di concertazione con gli attori del territorio, di creare partenariati forti ed ampi, partecipati ad enti pubblici, agenzie di sviluppo e soggetti privati.
Il coinvolgimento diretto di attori del territorio, sia italiano, che transfrontaliero permette di programmare efficacemente e consapevolmente lo sviluppo territoriale in un'ottica d'internazionalizzazione del sistema locale,di rappresentare gli interessi del sistema locale in sede regionale, nazionale e comunitario, attrarre gli investimenti strategici per lo sviluppo territoriale e transfrontaliero integrato, promuovere la diffusione di servizi innovativi funzionali allo sviluppo e all'internazionalizzazione del sistema locale.
L'Area Integrata Transadriatica ha promosso alcune iniziative e proposto progetti che tendono a rendere operativa e concreta la strategia di concertazione, di promozione delle comunità locali e di sviluppo integrato del territorio.
Ne segnaliamo due, a titolo esemplificativo:

Institutional Transadriatic Planning Network (INTRAPLANET)
INTRAPLANET, presentato nell'ambito di CADSES Interreg III B, è un progetto pilota che ha come obiettivo strategico la costituzione e il consolidamento di una "Rete istituzionale di programmazione transadriatica" tra le piccole e medie città dell'area Adriatica e dello Ionio (Puglia, Grecia ed Albania), nel campo della programmazione e dello sviluppo urbano.

Il progetto mira a realizzare una struttura istituzionale di cooperazione e programmazione transnazionale, al fine di sviluppare strategie comuni nei seguenti ambiti: pianificazione del territorio, gestione urbana, infrastrutture urbane e dei trasporti, attrazione d'investimenti privati, politiche migratorie nell'ambito dello sviluppo regionale.
A tal fine, il progetto intende perseguire attraverso una serie d'azioni i seguenti obiettivi:

- rafforzare la capacità istituzionale e il processo di networking tra soggetti pubblici e privati al fine di sperimentare e trasferire buone prassi, individuare metodi e strumenti comuni nell'ambito delle politiche urbane e di pianificazione del territorio, incidere sul processo di decision making in ambito sociale, economico e ambientale;
- migliorare la consapevolezza dei processi socio-economici ed ambientali, attraverso la realizzazione di un sistema informatico al fine di migliorare le capacità d'analisi e di decisione delle autorità locali;
- promuovere un progetto pilota per la costituzione di un Agenzia Transadriatica per il "pendolarismo dei lavoratori" al fine di individuare una strategia comune nell'ambito del fenomeno dell'immigrazione, con l'obiettivo di agevolare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e di elaborare modelli di "pendolarismo" all'interno dell'area considerata;
- costituire un'Agenzia per l'attrazione degli investimenti nel campo della riqualificazione urbana e sviluppo delle zone portuali, dei trasporti locali e transnazionali.

Accordo transadriatico per il lavoro
Il progetto mira alla creazione di un organismo a livello d'Area, teso a promuovere e favorire il collocamento dei lavoratori nei distretti italiano, albanese e greco, con particolare attenzione al lavoro stagionale, quale modalità d'assunzione maggiormente richiesta, agevolando le pratiche per il rilascio dei permessi di soggiorno e favorendo una forma di "pendolarismo interdistrettuale" che miri a garantire flussi periodici e controllati di risorse umane in risposta alle esigenze dei diversi sistemi produttivi.

Attualmente il progetto è nella fase di coinvolgimento dei soggetti territorialmente competenti nei settori del

controllo dell'immigrazione, dell'amministrazioni private interessate.

2.3.2.6. L'attività internazionale delle Università Pugliesi

Le indagini territoriali realizzate durante la ricognizione sul campo hanno evidenziato un notevole sforzo da parte delle Università Pugliesi per la cooperazione, in particolare con i paesi balcanici e dell'area Adriatica.

Di particolare rilievo l'intensa attività dell'Ateneo Barese, che, mostrando un particolare interesse per un programma di internazionalizzazione di ampio respiro, ha sottoscritto numerose convenzioni che sono state stipulate per la cooperazione nei campi della didattica, della ricerca, della formazione continua, con le Università del Montenegro, Bosnia-Herzegovina, Serbia, Albania, Romania, Slovacchia, Polonia e Russia.

La strategia dell'Ateneo Barese parte dalla consapevolezza che nell'Europa allargata, in un futuro ormai prossimo, la costruzione di una politica comune parte dal mondo della cultura. L'opzione dell'Ateneo Barese verso le aree balcaniche contribuisce alla creazione di nuove opportunità e prospettive di sviluppo comune con paesi che nei prossimi anni avranno l'Unione Europea come referente per un dialogo economico, politico e socio-culturale.

La strategia dell'Ateneo Barese parte dalla consapevolezza che nell'Europa allargata, in un futuro ormai prossimo, la costruzione di una politica comune parte dal mondo della cultura. L'opzione dell'Ateneo Barese verso le aree balcaniche contribuisce alla creazione di nuove opportunità e prospettive di sviluppo comune con paesi che nei prossimi anni avranno l'Unione Europea come referente per un dialogo economico, politico e socio-culturale.

L'attività internazionale verso i Balcani dell'Università di Bari ha coinvolto anche il mondo imprenditoriale, determinando prospettive innovative per la politica del lavoro e dello sviluppo economico; indubbiamente un fattore estremamente positivo dell'esperienza internazionale dell'Università di Bari è determinato dall'ampiezza dei soggetti sociali ed istituzionali coinvolti.

La collaborazione con la Regione Puglia, Camera di Commercio, Unioncamere, AssIndustria, ha permesso di promuovere un partenariato allargato e "forte", che è una premessa privilegiata per il mondo universitario quale centro di "formazione permanente", senza soluzione di continuità con il mondo produttivo e dell'impresa.
L'Università di Bari ha istituito il Centro Universitario per la Ricerca e la Cooperazione con l'Europa Orientale e Sud-Orientale (CIRCEOS), per ottimizzare e promuovere il partenariato scientifico-culturale con e fra le Università dell'Europa Orientale e Sud-Orientale.
I settori della formazione, della ricerca e della didattica sono i campi prioritari per migliorare la cooperazione interuniversitaria, attraverso:

- accordi con Università dei Paesi interessati;
- organizzazione di percorsi di alta formazione, in particolare per la diffusione della lingua e della cultura italiane;
- utilizzo delle nuove tecnologie (videoconferenze, FAD, ecc) per Corsi di laurea e studi a distanza;
- scambio di pubblicazione e documentazione;
- attività di cooperazione con gli enti locali e territoriali: scuole, enti pubblici, imprese;
- realizzazione di mobilità studentesca;

Gli accordi e le convenzioni stipulate dall'Università di Bari, nell'ambito della cooperazione con i paesi dell'Europa Orientale e Sud-Orientale sono di particolare rilevanza e possono essere individuate come esempi di best practise in una strategia di partenariato, a tutti i livelli:

Albania
Convenzioni con le Università di Elbasan, Università Agricola di Tirana, Università di Tirana; sono in fase di realizzazione le convenzioni con l'Università Tecnologica di Vlora, l'Università di Valona, di Scutari e la Libera Università di Tetovo.

Bosnia-Herzegovina
Convenzioni con l'università di Banja Luka e in fase di realizzazione con l'Università di Sarajevo.

Grecia
Convenzioni con l'Università di Ioannina, Università di Volos (in collaborazione con il Politecnico di Bari, e le Università di Ancona ed Elabasan).

Montenegro
Convenzione con l'Università del Montenegro.

Polonia
Convenzioni con le Università di: Katowice, Olsztyn, Stettino, Varsavia, Wroclaw.In fase di realizzazione con l'Università di Gorzow.

Romania
Convenzioni con le Università di: Constanta, Tulcea, Iasi; in fase di realizzazione con le Università di Bucarest e Cluj-Napoca.
Russia
Convenzioni con le Università di: Ekaterimburg, Università di Stato di Medicina ed Odontoiatria di Mosca, "M.V.Lomonosov"di Mosca, San Pietroburgo, Istituto di Radioingegneria ed elettronica dell'Accademia Russa delle Scienze di Mosca, Istituto di Fisica del suolo dell'Accademia Russa delle Scienze, Mosca, Istituto Italo-Russo di Formazione e Ricerche Enologiche, Mosca, Accademia di Scienza delle Finanze, Mosca, Dipartimento di Geofisica dell'Accademia Russa delle Scienze, Kamchatka; in fase di realizzazione con l'Università delle Scienze Umane di Mosca e l'Istituto Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri di Mosca.

Serbia
Convenzione con l'Università di Belgrado.

Slovacchia
Convenzione con l'Università di Nitra e in fase di realizzazione con l'Università di Bratislava. [38]
Il valore dell'attività di cooperazione e promozione di partenariati internazionali dell'Ateneo Barese, ha, da una parte, salvaguardato le specificità delle varie iniziative culturali e dall'altra parte, ha coinvolto molti docenti, sia italiani che stranieri, nelle fasi di progettazione e attuazione dei programmi internazionali.

Il senso della programmazione internazionale dell'Università è di guardare alla cooperazione, come un terreno di progettualità comune, allargato e multidisciplinare.

Il concetto di progettualità comune parte dal riconoscimento delle differenze, ma anche di comuni relazioni, di pezzi di cultura e di tradizione che risalgono ai radicati rapporti dell'Est Europeo con l'Italia e la Puglia, nello specifico.

La Cooperazione così intesa tende anche all'affermarsi di modelli di crescita democratica in paesi che hanno storie e vicende politiche, spesso dolorose e travagliate e dove la trasformazione delle istituzioni in senso democratico, è azione necessaria ed imprescindibile, ma anche lenta e tormentata.

Per quanto attiene gli interventi di internazionalizzazione delle Università di Lecce e di Foggia si fa rinvio alla prima parte del presente Rapporto ed ai relativi allegati.
Per quanto attiene, infine, il Politecnico di Bari, la coincidenza dei tempi limitati per la definizione del presente Rapporto con l'elezione del nuovo Rettore e degli altri organi dello stesso Politecnico non hanno consentito di effettuare i necessari approfondimenti sui temi dell'internazionalizzazione.

2.3.2.7. Il fenomeno migratorio

Una breve riflessione sulle politiche migratorie poste in essere durante gli ultimi anni in Puglia si rende necessario, dato che l'immigrazione, in modo particolare dai paesi dell'Area Balcanica, ha caratterizzato la Puglia, in quanto regione di frontiera e d'approdo per i flussi d'immigrati.
Nel periodo tra la fine del 1998 e la prima metà del 1999, la Puglia è stata in prima linea per gestire l'emergenza determinata dalla guerra in Kosovo, con la conseguente ondata d'immigrati, profughi e rifugiati provenienti

[38] Per un approfondimento crf."L'Ateneo di Bari e le Università dell'Europa Orientale e Sud-Orientale" a cura di G.Dotoli, Cacucci Editore, 2003

dall'area balcanica.

Sempre in quegli anni l'immigrazione proveniente dall'Albania e gli sbarchi di clandestini sulle coste pugliesi rappresentavano un'emergenza permanente.
La prima accoglienza di "emergenza" fu effettuata grazie a fondi statali pari a 5 miliardi e 400.000.000 delle vecchie Lire, che furono assegnati ai vari centri privati d'accoglienza in Puglia.

Un'attività prioritaria e innovativa fu quella di convocare i prefetti della Puglia, per definire una strategia comune verso l'immigrazione, individuando con puntualità i punti di maggiore criticità legati al fenomeno migratorio e attivando un efficace coordinamento degli interventi. Una parte consistente dei fondi a disposizione per gestire l'emergenza furono affidati al Genio Civile.

A tutt'oggi sono stanziati annualmente fondi statali per la Puglia, pari a circa 1 Milione di €uro, al fine di implementare azioni diversificate nel settore dell'immigrazione, per: accoglienza, multiculturalità,integrazione

Sino al 2000 i fondi sono stati messi a bando, a favore d'enti privati e/o enti locali, attivi nel campo dell'accoglienza e/o dell'integrazione degli immigrati, dando priorità a proposte di intervento specifiche alla persona.

Un elemento di problematicità emerso dalle indagini territoriali è il non completo utilizzo dei fondi disponibili, dal 2000 in poi. L'attuazione di politiche migratorie si è esplicata nell'emergenza, alla quale non è però seguita una programmazione a lungo termine.

Il POR Puglia 2000-2006 non prevede misure specifiche per l'immigrazione, anche se in molte misure, soprattutto per la formazione e l'inserimento lavorativo, sono previste condizioni favorevoli agli immigrati.

In ogni caso, bisogna rilevare come elemento positivo che la strategia d'accoglienza ed integrazione, definita come iniziale approccio da parte della Regione, ha sollecitato moltissime iniziative spontanee e a costo zero, da parte di soggetti privati e del mondo del volontariato.

2.3.2.8. La Cooperazione nel Terzo Settore

Nella fase di studio preparatoria alla ricognizione sul campo e durante le indagini territoriali realizzate, è emerso il crescente ruolo del Terzo Settore nello sviluppo del territorio e nelle relazioni internazionali, di partenariato e cooperazione.

Quest'ultima parte del capitolo vuole fornire, sinteticamente, alcuni dati significativi sulle attività di cooperazione del Terzo Settore in Puglia.

Il processo di crescita del terso settore in Puglia non si discosta dall'andamento nazionale, che ha rilevato una crescita esponenziale, soprattutto in termini quantitativi, per il numero delle realtà non profit che s'insediano, più o meno omogeneamente nel territorio italiano.

È difficile riuscire a stabilire i confini e il concetto stesso di Terzo Settore che, infatti, può essere identificato anche come economia associativa, settore non profit, terza dimensione, privato sociale, terzo sistema. Il fenomeno ha assunto, in questi ultimi anni, dimensione e peso sociale ed economico tali da essere identificato come sistema specifico altro sia dallo Stato sia dal mercato e s'inserisce in una dimensione che può essere individuata come "pubblico non statale".

In Puglia ci sono due ONG (Organizzazioni non Governative) radicate sul territorio da diversi anni, che come mission hanno la cooperazione con i Paesi Terzi, ma che hanno stabilito una buona rete sul territorio regionale, sensibilizzando le comunità locali sulle tematiche della cooperazione, educazione allo sviluppo ed immigrazione:

- **Progetto Mondialità,** con sede a Bari, opera dal 1980 nella gestione di progetti di cooperazione nei PVS, e organizza attività di sensibilizzazione sul territorio pugliese e meridionale.
  Ha attivato progetti in diversi PSV (Brasile, Randa, Kenia, Etiopia ecc), e ultimamente ha rafforzato la propria presenza in Albania e Kosovo.

Ha attivato un sito WEB, "Osservatorio sull'immigrazione" in collaborazione con la Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano, che fornisce informazioni sulla normativa italiana in materia di immigrazione e sul fenomeno dell'immigrazione in Puglia.

- **CTM, con sede a Lecce**, attiva dal 1985 sul territorio attivando azioni di promozione all'educazione alla mondialità e realizzazioni sia di progetti di cooperazione internazionale, sia iniziative a servizio delle persone in difficoltà. Il CTM programma percorsi di educazione alla mondialità con scuole, associazioni e gruppi di base, promuovendo corsi di formazione e di educazione allo sviluppo e iniziative di promozione della cooperazione decentrata, coinvolgendo l'opinione pubblica e gli Enti locali.

Una realtà di discreta visibilità sul territorio regionale e molto attiva nella definizione di reti e network internazionali è il Consorzio Elpendù, che raggruppa 18 cooperative di tipo A e B, attive nel settore sociale e socio-sanitario.
Obiettivo del Consorzio è di mettere in rete imprese capaci di dare un contributo al soddisfacimento delle esigenze provenienti dalla Società Pugliese.

Il Consorzio è nato nel 1994 e raggruppa cooperative sociali dislocate in tutto il territorio pugliese e operanti in una pluralità di settori, dalla gestione di servizi socio-sanitari e educativi, all'animazione socio-culturale, all'inserimento lavorativo dei soggetti deboli. Elpendù ha promosso e ha partecipato all'attuazione di una serie di progetti finanziati dall'Unione Europea e dallo Stato Italiano. Bioarchitettura, comunicazione sociale, telemedicina, attività creative sono gli ambiti di maggiore interesse del Consorzio.

Il valore aggiunto e i punti di forza delle organizzazioni del Terzo Settore nel processo di internazionalizzazione e nelle politiche di cooperazione, si riscontra nella capacità di stabilire reti ampie internazionali, nell'autonomia gestionale e decisionale, nell'impatto diretto con il territorio e con gli utenti.

Le organizzazioni del Terzo Settore attive nel network internazionale, nei progetti transnazionali e nella cooperazione, promuovono il concetto di cittadinanza attiva e cittadinanza europea, e applicano costantemente l'approccio *bottom up*.

Il significato d'internazionalizzazione per realtà che operano nel sociale, come le organizzazioni del Terzo Settore, assume una valenza specifica; l'operare nel sociale vuol dire anche sperimentare idee, azioni, progetti per rispondere ad esigenze delle persone, nei settori più svariati. Internazionalizzazione, in questo caso non è scambio o "vendita" di prodotto materiali, bensì una sinergia costante di idee, di azioni innovative, di buone pratiche nei settori di competenza.

Le indagini territoriali e le interviste agli interlocutori del Terzo Settore hanno confermato che la cooperazione con altre realtà arricchisce il bagaglio di idee, e nello stesso tempo produce azioni concrete, spesso innovative che sono ricadute positive nel territori. L'internazionalizzazione, in tal senso, produce una vera e propria contaminazione interdisciplinare.

3. ANALISI DELLE POTENZIALITÀ IN CAMPO CULTURALE, TURISTICO, AMBIENTALE

3.1. Premessa

L'analisi delle potenzialità d'internazionalizzazione nei settori culturale/turistico/ambientale è stata particolarmente complessa, come rilevato nella parte iniziale di questo lavoro per la molteplicità d'iniziative rientranti nei settori in oggetto. La ricognizione sul campo ha indicato quanto i settori culturale e turistico siano strettamente connessi, e quanto le politiche di sostegno per la valorizzazione del patrimonio culturale e del sistema turistico, in una strategia complessiva di fruizione interconnessa e d'internazionalizzazione, debbano interagire, evitando frammentazioni e polverizzazioni delle risorse disponibili. L'analisi si estende anche al settore ambientale, la cui tutela e valorizzazione sono specificamente legate alla sostenibilità degli interventi nei settori culturale e turistico.

Metodologicamente l'analisi si è sviluppata analizzando i risultati provenienti dall'indagine della FASE 1, focalizzando l'attenzione sulle misure regionali del POR predisposte per i settori culturale, turistico ed ambientale e, sul territorio, approfondendo l'attività d'alcuni interlocutori privilegiati; anche la fase di ricognizione di questi settori ha, purtroppo, risentito dei limiti temporali assegnati al team per completare l'indagine.

In una programmazione a medio e lungo termine, infatti, la valorizzazione delle potenzialità del patrimonio culturale, turistico, paesaggistico e naturale della Puglia, non può non comprendere i diversi operatori del territorio, nei segmenti differenziati, ma che, come in un mosaico, partecipano alla costruzione di un sistema culturale e turistico.

Ancor più che per i settori produttivi, industriali ed agri-alimentari, questa sezione della ricognizione avrebbe bisogno d'ulteriori approfondimenti, poiché la cultura, il turismo ed il patrimonio naturale pugliese, sono, senza ombra di dubbio, elementi d'enorme potenzialità, per promuovere il processo d'internazionalizzazione del sistema Puglia, a partire da ricchezze naturali e storiche di gran valore.

3.2. Il Sistema Culturale e Turistico in Puglia

3.2.1. Il quadro logico di analisi dell'area tematica "cultura" nella Regione Puglia

La politica Regionale nel settore cultura, si pone gli obiettivi di tutelare e valorizzare i principali beni culturali ed artistici del territorio, attraverso l'attuazione di misure specifiche, che tendono ad integrare le azioni con i principali Itinerari nazionali Turistico-Culturali.

La strategia regionale si propone di promuovere ed allargare l'offerta turistica, attraverso una fruizione ottimale delle risorse culturali, artistiche, paesaggistiche ed ambientali della regione; le azioni prevedono interventi di marketing territoriale e sviluppo di partenariati internazionali, interagendo in una prospettiva di rivalutazione del patrimonio storico, culturale, ambientale e architettonico, polo d'attrazione per attività a livello nazionale ed internazionale. La rivalutazione del patrimonio culturale dovrebbe contribuire allo sviluppo di un turismo destagionalizzato; in tal senso sono stati individuati precisi ambiti territoriali e d'itinerari storico-culturali per attuare gli interventi previsti:

- Il Barocco Pugliese;
- Itinerario normanno-svevo-angioino;
- Habitat rupestre.

Le attività di valorizzazione avverranno attraverso interventi di valorizzazione e fruizione e di sviluppo d'iniziative di marketing e partenariato internazionale.
La programmazione regionale, inoltre, prevede la definizione e realizzazione d'Azioni promozionali per la fruizione dei beni culturali, attraverso il collegamento delle manifestazioni artistiche regionali ai circuiti internazionali.

La misura POR analizzata, Asse II Risorse culturali (FESR) Misura n° 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio

culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali, prevede anche misure specifiche d'accompagnamento per la costruzione ed implementazione della rete regionale per la manutenzione programmata dei beni culturali ed archeologici. La rete regionale s'integrerà con la rete che si sta definendo nell'ambito del programma Euromed Heritage promosso dalla Commissione Europea nel quadro del partenariato Euromediterraneo, con l'obiettivi della tutela del patrimonio culturale integrata allo sviluppo economico locale.Gli obiettivi della politica regionale di supporto alla cultura, sono finalizzati al rafforzamento, all'allargamento e alla qualificazione delle attività di protezione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.

La strategia adottata intende anche favorire il miglioramento generale delle politiche di servizio, per la valorizzazione del patrimonio e per la diffusione delle peculiarità archeologiche, artistiche e naturali della Puglia.

3.2.2. I Progetti Integrati Settoriali (PIS)

La formulazione di progetti integrati settoriali, è l'ulteriore sforzo, insieme alla formulazione dei PIT (Piani Integrati Territoriali), da parte della Regione, di favorire e promuovere iniziative forti d'integrazione e di concentrazione, in sintonia con quanto indicato per l'attuazione del P.O.2000-2006.

I PIS, nello specifico, sono focalizzati alla realizzazione d'interventi nei settori del Turismo e dei Beni Culturali, strettamente coerenti e legati tra loro, che convergano verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustifichino un approccio attuativo unitario. I PIS sono strumento d'attuazione di una logica di programmazione che permetta di valorizzare e potenziare le sinergie e le interdipendenze tra risorse produttive e risorse immateriali, come ambiente, cultura, risorse umane.

L'innovatività dei PIS è ben resa comprensibile dal tentativo di individuare aree omogenee, con peculiarità storico-culturali, di integrare intervento pubblico ed intervento privato, di recuperare siti storici di particolare rilievo, di migliorare le politiche di servizio ed accoglienza nel campo turistico. Le aree identificate sulla base di questi parametri sono:

Itinerario Turistico culturale Barocco Leccese - aree interessate:
- Lecce – Lequile – S. Pietro in Lama – Galatina - Galatone – Nardò – Gallipoli- Otranto.
- Mesagne - Francavilla Fontana – Manduria
- Martina Franca – Taranto
- S. Severo – Foggia – Barletta
- Putignano – Monopoli

Itinerario turistico culturale Normanno – Svevo – Angioino, aree interessate:
- Apricena – Torremaggiore – Lucera - Foggia – Bovino
- Vieste – Monte S. Angelo – Manfredonia - Cerignola
- Trani – Barletta – Andria – Gravina - Altamura
- Sannicandro di Bari - Bari – Conversano – Gioia del Colle – Taranto
- Brindisi – Oria – S. Vito dei Normanni –
- Melendugno - Vernole – Lecce – Copertino – Gallipoli – Corigliano – Otranto

Itinerario turistico culturale Habitat rupestre – aree interessate:
- Gravina – Altamura – Laterza – Ginosa – Castellaneta - Mottola – Massafra – Crispiano – Grottaglie

Turismo – Cultura – Ambiente nel territorio del sud Salento – aree interessate:
- Gallipoli-Maglie-Otranto

Turismo-Cultura- Ambiente nel Gargano –aree interessate:
- Territorio del Parco Nazionale del Gargano

Questo tipo di programmazione potrà permettere una tipologia d'interventi differenziata, ma integrata.
Il processo d'integrazione e ottimizzazione delle risorse presenti sul territorio è, in ogni caso, molto lungo e complesso, soprattutto se si vuole supportare la definizione di sistema culturale, qualificato da:

- creazione di reti e sistemi integrati di beni ambientali e culturali sul territorio in grado di moltiplicare, qualificare e diversificare le offerte di strutture e servizi culturali;
- realizzazione e attuazione d'appositi sistemi di gestione legati alle linee di sviluppo territoriali;
- diffusione degli interventi di restauro e valorizzazione a livello territoriale;
- potenziamento delle possibilità di fruizione del patrimonio e il miglioramento della qualità;
- sviluppo d'attività e competenze legate in modo diretto o indiretto alle politiche di tutela, valorizzazione, fruizione e gestione del patrimonio ambientale e culturale.

La proposta complessiva definita all'interno dei PIS, potrà essere concretizzabile attraverso la messa in opera di una serie d'operazioni efficaci, come:

- valorizzazione del patrimonio artistico e culturale:
  - restauro, dotazione di servizi e piani di gestione delle aree e dei parchi archeologici;
  - restauro e ristrutturazione funzionale dei contenitori museali, degli edifici storici, di biblioteche e di servizi culturali diversi;
  - pianificazione e realizzazione d'interventi di recupero ambientale e paesaggistico;
  - riqualificazione di centri storici;
  - recupero d'edifici già adibiti a sale teatrali e cinematografiche.

- miglioramento dei servizi culturali:
  - il potenziamento dei servizi multimediali in rete integrati sul territorio tra archivi, biblioteche, musei e sistemi locali;
  - lo sviluppo dei servizi museali e delle aree archeologiche e paesaggistiche che comprende l'attivazione dei sistemi territoriali di gestione avanzati e il miglioramento dei servizi di fruizione;
  - applicazione informatiche avanzate per la realizzazione di percorsi e visite virtuali;
  - realizzazione di un piano di mediateca;
  - creazione e potenziamento dei servizi archeologici, museali, teatrale e musicali;
  - supporto alla costituzione d'istituzioni culturali secondo nuovi modelli associativi e gestionali;
  - attività di formazione specialistica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio, quale strumento specifico di miglioramento della gestione del patrimonio attraverso la creazione d'apposite figure professionali mirate.

- creazione di strutture specializzate e creare le condizioni per la nascita di strutture private:
  - formazione e riqualificazione di figure professionali, competenti nel settore culturale;

- promozione dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio artistico culturale.

Le politiche regionali a supporto della cultura, quindi, sono proiettate indubbiamente in un'ottica d'internazionalizzazione, tesa a rivalutare il territorio e renderlo fattore d'attrazione per un turismo di qualità sui mercati nazionali ed internazionali.

Dalle ricognizioni sul territorio e dalle interviste realizzate con i referenti regionali delle misure POR che interessano la valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico della Regione emerge tuttavia un fattore di criticità che non facilita la strategia d'integrazione avviata dalla Regione, per definire e supportare i sistemi culturali forti.

Non risulta ancora realizzato un raccordo coordinato tra i referenti regionali e quelli locali rispetto alle misure POR che interessano la valorizzazione culturale, vista nella sua ampiezza e complessità.
Ad esempio la Misura POR 2.1, finalizzata alla salvaguardia del patrimonio culturale, può intervenire solo per interventi infrastrutturali, mentre la gestione degli eventi culturali è demandata ad altre strutture locali, evidenziando così la debolezza di una strategia comune.

La problematicità indicata dagli interlocutori intervistati di una carenza di coordinamento efficace degli interventi condiziona il completo utilizzo e la fruibilità delle opportunità offerte dal patrimonio artistico, culturale e naturale della Puglia, in un quadro di promozione delle vocazioni regionali a livello internazionale.

3.2.3. Indagini territoriali realizzate

Lo studio e le analisi territoriali hanno, comunque, indicato un notevole dinamismo nel campo culturale; in questa parte del lavoro sono indicate due esperienze di rilevante interesse e contenuto, che contribuiscono a confermare la necessità di azioni di sistema nel settore culturale, che possano inglobare e valorizzare tutte le risorse presenti sul campo.

3.2.3.1. L'esperienza del Teatro Kismet

La cooperativa Kismet è un'impresa culturale la cui attività è orientata in modo prevalente al teatro e allo spettacolo dal vivo. In questa missione complessiva si articolano diverse azioni e vocazioni a carattere creativo, educativo e d'intervento speciale.

La cooperativa Teatro Kismet OperA è riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali come Teatro Stabile d'Innovazione, unica istituzione nell'Italia Meridionale, a vocazione pubblica dedicata al teatro delle nuove generazioni.

Il Kismet risponde ad una precisa missione pubblica affidatagli dal Ministero in collaborazione con gli Enti Locali: diffondere la politica teatrale a livello professionale e contribuire a sviluppare la cultura dello spettacolo in tutti gli ambiti della vita culturale e sociale.

Il teatro Kismet ha posto in essere una serie di collaborazioni con attori del territorio (Università di Bari e Lecce, Fondazione Caripuglia, Soprintendenza Archeologica di Puglia, Comuni di Bari, Manfredonia,
Lucera, Ginosa, Province di Bari e Foggia, Soprintendenza Beni artistici e culturali, Provveditorato agli Studi) ed un sistema culturale diffuso sul territorio in cui la collaborazione tra le diverse istituzioni, l'incontro tra differenti discipline ed arti, e le consolidate relazioni internazionali, contribuiscono alla definizione di un nuovo e più centrale ruolo della Puglia nel settore della promozione e produzione culturale. Quest'impegno ha favorito un forte radicamento del Kismet sul territorio, sostenuto da un ampio consenso di pubblico e ne ha qualificato la valenza sociale e culturale.

La consapevolezza di dover sviluppare le competenze gestionali per un efficace sviluppo artistico, ha portato il Teatro Kismet a creare partnership con alcune esperienze, sia europee (Università di Digione, Lille, Mainz ecc), che locali, innovative nei settori della formazione per l'organizzazione culturale e della consulenza e implementazione di nuovi sistemi organizzativi nelle imprese.
Le potenzialità d'internazionalizzazione contenute nell'esperienza del Kismet si fondano sulla sua *mission* peculiare: produrre cultura. All'interno di questa compito prioritario il significato d'internazionalizzazione assume un valore specifico, di un processo d'entrata e d'uscita. Nell'attività teatrale e nello sforzo costante di produrre cultura, l'Internazionalizzazione non è solo scambio, ma individuazione d'elementi comuni sui quali poter lavorare, al fine di creare una cultura interscambiabile.

La strategia e la vocazione internazionale del Teatro Kismet si sono concretizzate in progetti ed iniziative di rilevante significato; il lavoro di ricerca artistica, di scambio con autori del Mediterraneo e del Vicino Oriente, ha impegnato la Cooperativa del Teatro, con un investimento, nell'ultimo anno, di 600.000 €uro di fondi propri, per scambio con artisti stranieri. Da segnalare, inoltre due attività progettuali, ideate con uno sguardo "internazionale", ma con particolare volontà di rivalutazione del patrimonio pugliese nella sua interezza.

Festival dei Luoghi
Il Progetto Festival dei luoghi è stato avviato già qualche anno fa, attraverso l'utilizzo di fondi residui del FESR, ed è stato ripreso ed ampliato all'interno delle proposte progettuali del PIS – Normanno –Svevo – Nord barese: Barletta, Trani, Andria, Risceglie, Molfetta, Margherita di Savoia, Trinitapoli.

Il progetto Festival dei Luoghi – Collezioni Tramonti ha individuato un modello innovativo di proposta culturale ed artistica; è un sistema di festival in rete che si realizzano in luoghi d'interesse storico, artistico, archeologico ed ambientale. La programmazione dei luoghi è differenziata e specifica per ogni luogo identificato, con l'intento di rispondere ad esigenze di promozione della frequentazione del sito oltre che di funzione di spettacoli. Gli elementi caratterizzanti la proposta progettuale sono:

- la valorizzazione dei luoghi ospitanti al di là del loro utilizzo come contenitori culturali
- una programmazione culturale articolata e rispondente ad una domanda legata al territorio e alla popolazione che lo abita
- una programmazione specifica di alto valore artistico
- la differenziazione territoriale per evitare programmazioni identiche e concorrenziali sul territorio
- definizione di itinerari che colleghino le programmazioni e che promuovano un'idea territoriale complessiva.

La programmazione prevede una sintesi tra spettacoli (teatro, danza, musica), iniziative formative ed informative (visite guidate, lezioni aperte, laboratori tecnici ed artistici collegati al sito), momenti conviviali (valorizzazione di prodotto tipici), per promuovere una frequentazione lunga del luogo, sovvertire la logica del consumo e abituare alla permanenza.

Il tema di riferimento per la proposta è lo sviluppo di un rapporto culturale con i Paesi dell'Est e con l'idea di Oriente che si è sviluppata nel corso degli anni, nel racconto delle relazioni attraverso l'Adriatico tra passato e presente e nel considerare, allo stesso tempo, i temi della contemporaneità. L'ipotesi prevede un'apertura alla situazione culturale dei Paesi oltre Adriatico (Balcani, Albania, Grecia) offrendo ipotesi di cooperazione tra artisti ed organizzatori con l'obiettivo di offrire opportunità di sviluppo ad un contesto potenzialmente favorevole e ricco che vada ad affiancarsi al previsto sviluppo di relazioni, essenzialmente economiche nell'ambito del progetto del Corridoio 8.

La specificità del Festival dei luoghi- Collezioni tramonti è la capacità di elaborare progetti culturali non limitati al recupero storico-filologico dei luoghi, ma nutrendosi di diversi aspetti, cercando un rapporto tra contemporaneità e quotidianità. Questo modello di intervento permette di allargare la possibilità di offerta culturale dei luoghi, portandoli ad attestare una presenza nella vita civile del territorio e a svolgere un ruolo guida anche nelle politiche di diffusione culturale.

La priorità data, in questo progetto, ai Balcani, significa aprire forme di dialogo più complesse, trasformare l'Oltremare e la sua idea di lontananza ed estraneità in un territorio vicino con cui avviare progetti comuni, intraprendere un lavoro di confronto che potrà produrre aiuti concreti per lo sviluppo del sistema cultura in un territorio ricco di idee, stimoli, artisti, ma con forti bisogni di infrastrutture, professionalità, stabilizzazione economica e sistemi di relazione.

Progetto Adriatico
Il progetto nasce da una collaborazione continuata e concreta del Teatro Kismet con alcuni gruppi e teatri dell'Ex-Jugoslavia, sorta nella seconda parte degli anni "80, poco prima che il conflitto interetnico scoppiasse in tutta la sua violenza. L'occasione fu la preparazione di un convegno, nel 1989, nell'ambito di "Contatto Shakespeare", manifestazione realizzata con l'Ente Teatrale Italiano.

Attraverso i contatti presi, venne stabilito un rapporto privilegiato con il teatro slavo, luogo d'incontro e di dibattito, di riferimento concreto per la vita delle città balcaniche.
Il Teatro Kismet cominciò ad ospitare spettacoli e gruppi teatrali provenienti dall'area balcanica; la guerra interruppe per qualche anno questo scambio proficuo.

Il progetto è partito negli anni successivi, insieme con altre due realtà italiane, a Ravenna e a Udine; la proposta "Adriatico" è diventata lo strumento per individuare percorsi di crescita e di conoscenza.
Dall'esperienza di scambio è nato un volume "Adriatico – manuale per un viaggio teatrale nei Balcani", nel quale sono raccolte le esperienze concrete di lavoro e scambio creativo portate nei Balcani.
Il progetto di scambio ha toccato diverse città e realtà dell'Ex-Jugoslavia, quali Zagabria, Spalato, Belgrado, Skopje, Lubjana.

L'attività di questi anni può definirsi preparatoria, rispetto ad alcuni elementi forti emersi e che potrebbero concretizzare il "Progetto Adriatico" in alcune azioni specifiche, rispetto ai bisogni e alle sollecitazione emerse:

- formazione – la richiesta è espressa da tutti gli intervistati – C'è un bisogno di formazione forte e qualificata.
- informazione – lo scambio d'informazione è prioritario; sapere quanto e cosa si muove da entrambe le

parti dell'Adriatico è un'esigenza emersa più volte.

- organizzazione: sembra fondamentale una qualificata attività organizzativa e manageriale di respiro internazionale
- teatro sociale: locuzione per indicar quelle attività di teatro fuori del teatro: lavoro con aree disagiate, con marginalità sociali, recupero di casi difficili ecc
- scambi: apertura delle frontiere alla mobilità d'artisti e di lavoro. Confronti internazionali.
- centro di riferimento: realizzare un luogo concreto, reale di riferimento per il progetto. Un luogo di lavoro che potrebbe essere stanziale o itinerante.

L'esperienza maturata dal Teatro Kismet nel corso degli ultimi anni ha avviato un percorso di interventi e di attività, che si basano su tre elementi centrali:

La differenziazione locale. Riconoscimento delle specificità delle culture territoriali, delle vocazioni, delle caratteristiche storiche ed ambientali dei luoghi, per renderli risorsa economica. L'idea basilare è l'evoluzione dei siti da contenitori di eventi a luoghi rappresentabili, vivibili attraverso lo scambio tra arte e cultura.
La rete. Definizione e creazione di partenariati locali, impegnati in percorsi di valorizzazione territoriale e promozionale comuni, per l'identificazione delle vocazioni territoriali.
La formazione. Ideazione e realizzazione di percorsi formativi per nuovi operatori culturali, con competenze organizzative e profonda conoscenza dei contesti culturali.

3.2.3.2. L'esperienza della Fondazione Caripuglia

La Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, opera da anni sul territorio per valorizzare e supportare i fattori di eccellenza del sistema Puglia, in campo culturale e dell'innovazione scientifica. Nel 2000 la Fondazione si è data un nuovo Statuto all'interno del quale sono sottolineati i seguenti obiettivi:

- favorire la formazione di capitale umano d'eccellenza, che attraverso l'innovazione tecnologica, la ricerca scientifica e il trasferimento di conoscenze sia in grado di attrezzare la Puglia per una nuova fase di sviluppo, come cerniera tra Europa e Mediterraneo.
- favorire la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale e ambientale della Regione Puglia.

La Fondazione ha quindi istituzionalizzato il suo impegno e il suo ruolo di promotore dello sviluppo economico della Regione Puglia, quale "regione di frontiera e di cerniera", proiettata in una dimensione mediterranea, storica, culturale, economica al fine di cogliere ogni opportunità per il più ampio sviluppo integrato, operando per la realizzazione di grandi progetti ed eventualmente associandosi a partner nazionali e internazionali oltre che territoriali.

La missione della Fondazione si è evoluta nel quadro di uno sviluppo proiettato non solo verso una dinamica integrazione con l'Italia e con l'Europa, ma anche indiscutibilmente indirizzato a conservare, ridefinire, e rilanciare le specificità culturali, le tradizioni storiche e il ruolo di ponte_verso le culture del Mediterraneo che costituisce per la Puglia una vocazione naturale e quasi obbligata.

Tra i parametri di valutazione dei progetti finanziati da Caripuglia, vi è, infatti, la precisa capacità del soggetto proponente di "vendere" la Puglia all'estero, di promuoverla come sistema, di attrarre personalità internazionali, di rappresentarla a livello internazionale, nella ricerca scientifica e nella cultura.
L'internazionalizzazione, quindi è identificata come metodo peculiare e prioritario di promozione e accrescimento dello sviluppo tecnologico, scientifico e culturale della Puglia.

I Distretti Culturali
La fondazione Caripuglia, assieme a Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno ed Ancona, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione CRT, Fondazione Banca del Monte di Lombardia, ha messo a disposizione 4, 219 milioni di €uro, attraverso la pubblicazione di un Bando Pubblico (i cui termini per presentare proposte scadono il 28 novembre 2003), per progetti che riescano a definire, identificare, valorizzare e promuovere in Puglia i distretti culturali dei quali, al momento, non esiste una definizione e un'identificazione netta.
Il concetto di distretto culturale si riferisce ad un sistema di offerta circoscritto, coincidente con un'area caratterizzata da specificità culturali, ambientali e storiche integrate ad un'offerta qualitativamente alta di servizi,

culturali e turistici, rivolti all'utenza e da un marcato sviluppo delle filiere produttive collegate.
L'idea di base di erogare fondi per l'identificazione di distretti culturali in Puglia, nasce, da una parte dalla considerazione che il patrimonio culturale ed artistico della Regione non è adeguatamente utilizzato e dall'altra dall'analisi della nuova domanda di turismo culturale, sia nazionale, che internazionale, che è cresciuta negli ultimi anni, caratterizzandosi da un progressivo abbandono delle mete tradizionali o delle offerte di massa e dalla ricerca di destinazioni più ricche di contenuti e di storia. Sulla base di queste riflessioni, il patrimonio culturale (in senso ampio) della Puglia può, in un'ottica di internazionalizzazione, essere il volano per lo sviluppo economico del territorio. Tale obiettivo è raggiungibile attraverso una strategia di supporto meno scomposta in molteplici iniziative, ma mirata all'integrazione e aggregazione di risorse e servizi.
I fattori chiave dell'iniziativa di CARIPUGLIA, insieme alle altre fondazioni bancarie, sono:

- progettualità costruita dal basso e fondata sui processi di partenariato a livello locale, con il coinvolgimento di soggetti istituzionali;
- integrazione con le politiche regionali;
- realizzazione di reti, capaci di innescare processi di integrazione intersettoriale.

L'analisi sulle potenzialità di internazionalizzazione del settore culturale, e la rilevazione sul territorio hanno messo in luce la pluralità di strumenti a supporto del sistema cultura, così come la vivacità e l'interesse del territorio, inteso come attori operanti nei vari settori della cultura, ma ne hanno anche evidenziato le criticità attuative, per lo meno sul fronte della definizione di sistemi culturali, di reti e partenariati locali, di integrazione con politiche di servizio mirate e con altri settori produttivi che caratterizzano la regione.

3.2.4. Il quadro logico di analisi dell'area tematica "turismo" nella Regione Puglia

La caratteristica della regione Puglia, come del resto si deduce dall'analisi del sistema culturale, è la relazione profonda tra elementi paesaggistici, rurali, artistici, archeologici, eno-gastronomici, ognuno dei quali è parte integrante di un'offerta complessiva che, opportunamente promossa, potrebbe qualificare la Puglia come polo turistico di eccellenza.

L'orientamento delle politiche regionali è finalizzato a valorizzare ed integrare le potenzialità del turismo, in un ottica di internazionalizzazione, attraverso la definizione di linee di intervento, sintetizzabili in 5 strategie :

- miglioramento dell'offerta turistica e delle strutture di ricezione;
- realizzazione di un turismo innovativo, con il potenziamento di strutture termali, sportive,congressuali;
- incentivazione delle strutture ricettive per il turismo giovanile e delle piccole strutture ricettive nei centri storici;
- sviluppare la nautica da diporto
- recupero di antiche masserie, torri e fortificazioni per la promozione di un sistema ricettivo di alto livello qualitativo.

Parallelamente le politiche regionali hanno attivato processi di promozione del territorio nei mercati internazionali, attraverso la partecipazione della Regione Puglia a mostre, fiere, borse ed esposizioni e la pubblicazione di materiale divulgativo dell'immagine della Puglia sia in Italia, che all'estero.

Le criticità che emergono dalle indagini territoriali realizzate sono riscontrabili nella eccessiva polverizzazione degli interventi e dal fatto che l'offerta turistica pugliese si è storicamente orientata al turismo locale, e solo da pochi anni, gli operatori del settore pongono attenzione, risorse, strategie per la promozione turistica nel mercato internazionale. Alcuni segmenti dell'offerta turistica sono più avanzati di altri (ad esempio il settore della ristorazione), ma sono ancora insufficienti a garantire una proposta turistica di alto livello e di buon spessore economico e qualitativo. Ad esempio è molto debole il sistema dei trasporti interno alla Regione e verso il resto del Meridione. Discorso similare si può fare per il trasporto aereo, che propone soluzioni fruibili per la mobilità dalla Puglia_verso alcune capitali europee, mete turistiche ecc, e non verso la Puglia.

Sono state attivate tratte aeree dirette verso Albania (TIRANA), Grecia (ATENE) e Romania (TIMISOARA). Ad oggi il bilancio non è positivo, ma la causa principale è riscontrabile nel fatto che la Puglia ha, al di là di tratte specifiche, una mobilità aerea molto bassa. Il problema quindi è relativo ad un'analisi di sistema ampio, che prenda in considerazione diversi fattori (sociali, culturali, economici ecc)

Nel settore turistico, quindi, forse ancor più che in quello produttivo, la strategia di individuazione di sistemi, (culturale, ricreativo, enogastronomico,ecc) dovrebbe essere la strada preferenziale per promuovere una politica turistica posizionata in un mercato globale.

È interessante, in tal senso, un rapporto pubblicato dal ACI (Automobile Club Italia) e dal CENSIS, che individua, nell'ambito di una ricerca condotta in ambito nazionale, i distretti turistici, come nuovo modello di offerta, che trae origine dalle vocazioni naturali (mare, arte, cultura ecc), ma supera la tradizionale lettura per punti (comuni turistici) e/o, linee (le costiere, come quella romagnola o amalfitana).
Un'offerta che si sviluppa lungo un percorso di omogeneità o integrazione delle vocazioni e punta ad assumere forme e dimensioni in grado di assecondare le tendenze della domanda e intrattenere turisti per produrre valore aggiunto. Il Rapporto individua sette elementi distintivi di un distretto:

- capacità di terziarizzare il quadro di evoluzione dell'offerta di servizi, in relazione alla vocazioni primarie ed alle opportunità di divertimento, shopping, sport;
- qualità ristorazione (concentrazione punti di ristorazione di alta qualità);
- qualità ospitalità (concentrazione di alberghi segnalati dalle guide più importanti);
- segmentazione ristorazione (grado di diversificazione dell'offerta gastronomica;
- segmentazione ospitalità (grado di diversificazione dell'offerta alberghiera: numero di stelle;
- intreccio delle vocazioni dei diversi comuni che costituiscono il singolo distretto;
- plus enogastronomico".

Per la Puglia sono stati individuati e suddivisi per qualità i distretti marini, quelli artistico- culturali, e i distretti integrati, nei quali si mescolano differenti vocazioni d'offerta (mare e terme, cultura e montagna, etc).

Vocazione marina: **i**l distretto Lecce, Melendugno, Squinzano, Vergole (a vocazione marina) è risultato primo per la qualità dell'ospitalità.

Vocazione artistico-culturale: i distretti Andria, Barletta, Canosa Di Puglia, Ruvo Di Puglia, Trani e Acquaviva Delle Fonti, Alberobello, Castellana Grotte, Conversano, Gioia Del Colle, Monopoli, Polignano A Mare, Putignano, sono risultati rispettivamente 2° e 4° nella classifica per grado di terziarizzazione, cioè per la qualità dei servizi offerti attraverso l'integrazione delle vocazioni primarie e le opportunità di svago; nel distretto Acquaviva Delle Fonti, Alberobello, Castellana Grotte, Conversano, Gioia Del Colle, Monopoli, Polignano A Mare, Putignano anche il grado di ospitalità è elevato e di ottima qualità ;

Distretti Integrati
È stato individuato il distretto di Brindisi, Carovigno, Fasano, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, Ostuni, San Pietro Vernotico, Torchiarolo, per grado di terziarizzazione e potenzialità e qualità dei servizi ricettivi.

Il processo di integrazione dell'offerta turistica, in una prospettiva di aggregazione dei comparti che la compongono (strutture ricettive, ristorazione, trasporti locali, nazionali ed internazionali, utilizzazione e fruibilità del patrimonio storico-artistico, tutela dell'ambiente ecc) è ancora in una fase iniziale, ma proprio per questo potrebbe svilupparsi in modo innovativo, seguendo percorsi originali e raccordandosi con le politiche culturali ed ambientali. Questo processo di integrazione necessita di una programmazione a medio e lungo termine, che promuova e favorisca azioni a scala locale, puntando all' incremento di politiche di servizio, attraverso un coordinamento *dal basso,* tra gli operatori turistici e gli altri attori economici del territorio.

L'integrazione delle potenzialità del territorio, nel settore turistico, permetterebbe anche una strategia di destagionalizzazione dell'offerta, che attualmente è concentrata quasi esclusivamente nei mesi estivi (Agosto in particolare), durante i quali tradizionalmente si programmano e si concentrano i grandi eventi di attrazione.

Il Comune di Alberobello, i cui trulli e alcune zone dell'area sono stati riconosciuti nel 1996 dall' UNESCO patrimonio dell'umanità, ha iniziato una programmazione turistico-culturale che mira alla destagionalizzazione. Nel corso degli ultimi anni si è sviluppata molto la domanda di residenza più o meno prolungata nei trulli e

l'Amministrazione Comunale ha affidato in concessione 25 trulli ad un operatore privato, per una loro fruibilità come strutture ricettive. L'esperimento ha avuto successo, e l'offerta ricettiva dei trulli, è stata abbinata a percorsi ciclo-turistici e laboratori sulla vendemmia. L'incremento di turisti, in particolare giapponesi, attratti sia dai siti

UNESCO, sia dall'originalità dell'offerta ricettiva è stato alto ed ha fatto rilevare una presenza costante durante tutto l'anno.

Altro segmento da potenziare è l'utilizzo coordinato delle nuove tecnologie, della promozione e dell'offerta integrata su Internet.

L'utilizzo di INTERNET nel settore turistico è oramai molto diffuso e per una porzione non indifferente di utenti INTERNET è il mezzo più accessibile e di facile consultazione per poter conoscere le offerte turistiche, acquisire informazioni, prenotare voli o alberghi online.

Gli elementi chiave di un approccio integrato al settore del turismo, sono, quindi, una diffusione di azioni a livello locale, opportunamente raccordate alle istituzioni e la diffusione di buone prassi tra gli operatori del settore.

3.2.5. Analisi SWOT del Sistema Culturale e Turistico

Punti di Forza	**Punti di debolezza**
Ricco patrimonio culturale ed artistico Potenzialità legate al turismo internazionale Dinamismo del territorio Diversificazione dell'offerta culturale Presenza di aree a vocazione turistica	Debolezza intrinseca nel sistema cultura all'interno dell'economia Debolezza strutturale del consumo di cultura nel Sud Frammentazione degli interventi, sia in campo culturale che turistico Debole valorizzazione delle proposte culturali Logica fortemente orientata ai grandi eventi e non ad una programmazione culturale permanente Forte concorrenzialità tra i soggetti culturali Turismo poco destagionalizzato
Opportunità	**Rischi**
Potenzialità ampia e diffusa sul piano culturale Nascente interesse per un sistema turistico –culturale Interesse da parte delle imprese economiche Ampliamento del forte ruolo delle Università Ampliamento delle reti trasversali, territoriali e di contenuto	Difficoltà di programmazione a lungo termine (3-5 anni) Gestione temporale dei progetti, poco confacente alla qualità della cultura Eccessiva regionalizzazione del sistema culturale Frammentazione della cultura Lunghezza del processo di maturazione di integrazione culturale e turistica.

3.3. Il sistema ambientale in Puglia

3.3.1. Il quadro logico di analisi dell'area tematica "ambiente" nella Regione Puglia

I Fondi Strutturali svolgono un ruolo determinante in materia di protezione dell'ambiente, settore cui è destinato più del 30% delle risorse finanziarie destinate all'Obiettivo 1.

La strategia d'intervento dei Fondi Strutturali in questo settore è finalizzata, in modo significativo, a creare condizioni favorevoli alle regioni periferiche, incrementando le attività di formazione, ricerca ed innovazione.

La Regione Puglia, in un quadro complessivo d'integrazione delle politiche regionali con i Programmi di Sviluppo della Politica Europea, ha definito e posto in essere il Servizio di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S. – delibera di G.R. n.1262 del 10/10/2000).

Il Ministero dell'Ambiente, Servizio Sviluppo Sostenibile, ha poi costituito un gruppo di lavoro multidisciplinare, nell'ambito del PON Assistenza Tecnica – Progetto Operativo Ambiente, a supporto della struttura regionale.

Le funzioni dell'Autorità Ambientale s'inquadrano in una strategia operativa che traduce in azioni concrete un

principio fondamentale sancito nel diritto costituzionale comunitario: quello di uno sviluppo sostenibile, che coniughi la crescita di benessere economico e sociale della collettività con la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali.

La tutela ambientale e il perseguimento di uno sviluppo sostenibile sono elementi trasversali ed essenziali a tutti i percorsi d'intervento e, in tal senso, è posta una particolare attenzione all'integrazione, in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi, d'obiettivi, criteri ed indicatori di sostenibilità ambientale.

L'Autorità Ambientale della Regione Puglia fornisce il sostegno tecnico alle pubbliche amministrazioni per la gestione ed esecuzione di programmi di sviluppo regionali per assicurarne l'attuazione in una prospettiva di sviluppo sostenibile, tutela ambientale e sostenibilità. Il supporto dell'Autorità Ambientale tende ad integrare l'azione in collaborazione con gli interlocutori istituzionali di riferimento:

- A.R.P.A. Puglia – Agenzia Regionale per l'Ambiente;
- Re.S.E.F.A.P. – Rete dei servizi per l'educazione e la formazione ambientale in Puglia;
- URCEFAP – Unità Regionale di Coordinamento per l'Educazione e la Formazione Ambientale in Puglia;
- LEA (Laboratorio d'Educazione Ambientale) delle Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto;
- Ufficio Parchi e Riserve Naturali della Puglia;
- COREA, Comitato Regionale di Coordinamento per l'Educazione Ambientale.
-

Nell'ambito del POR Puglia 2000-2006 l'Assessorato all'Ambiente, in coordinamento con l'Autorità Ambientale ha realizzato alcuni interventi specifici in campo ambientale, che hanno potenzialità d'integrazione con la strategia d'internazionalizzazione del settore turistico.

Il primo intervento è uno studio su "*L'Impatto Ambientale ed Indicazioni per la sostenibilità nella realizzazione dei Campi da Golf*", che rientra negli obiettivi di miglioramento ed innovazioni in termini qualitativi delle strutture sportive nella Regione.

Lo studio predisposto dall'Autorità Ambientale ha lo scopo di far conoscere le pressioni e gli impatti che un campo da golf può esercitare sull'ambiente e fornire strumenti ed esempi di buone prassi da adottare per rendere compatibili tali interventi con le caratteristiche del territorio e le sue risorse naturali.

L'altra azione realizzata rientra in un quadro di continuità con la programmazione 1994-1999 del POR Puglia e riguarda uno studio sulla realizzazione dei Porti Turistici in un quadro generale di valutazione del loro impatto ambientale e della sostenibilità; lo studio sottolinea la necessità prioritaria di preservare l'equilibrio e la valenza degli eco-sistemi marino-costieri della regione, non solo per il rilievo naturalistico che hanno, ma perché dalla tutela della loro integrità dipendono le principali attività economiche che vi si svolgono: turismo, pesca, agricoltura.

Tra le iniziative compiute nel settore ambientale che hanno avuto una valenza internazionale, sono da segnalare: Mediterre-Fiera dei Parchi del Mediterraneo, su iniziativa della Regione Puglia e della Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali, e il Progetto Wetlands- Gestione Integrata delle Zone Umide, realizzato nell'ambito di INTERREG II C, Programma Operativo CADSES 1997-1999.
Mediterre è stata la prima fiera dedicata ai parchi ed alle aree naturali protette dei paesi del Mediterraneo e si è svolta presso la Fiera del Levante di Bari, nel mese di Marzo 2003 (26-30 Marzo), con l'intento di sostenere l'identità delle aree protette del Mediterraneo, individuando azioni e buone pratiche per migliorarne la tutela e la gestione.

La salvaguardia delle aree protette è un elemento comune nell'approccio delle politiche ambientali dei paesi che si affacciano nel Mediterraneo, e l'evento svoltosi a BARI ha voluto essere un momento d'incontro internazionale e di scambio d'esperienze per azioni congiunte che riescano a coniugare conservazione e sviluppo, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale e del paesaggio.
Mediterre ha visto la partecipazione di delegazioni internazionali provenienti da Egitto, Bosnia Herzegovina, Macedonia, Montenegro, Algeria e Grazia.

Il Progetto WETLANDS – Gestione Integrata delle zone Umide, avviato nell'ambito del programma CADSES,

ha avuto come obiettivo il monitoraggio dello stato di salute e la protezione delle zone umide, anche attraverso lo scambio di buone prassi tra i Partners.
I partners transnazionali sono stati Germania, Polonia e Slovenia.

3.3.2. Indagini territoriali realizzate

Nel settore ambientale un ruolo crescente, soprattutto di coordinamento scientifico e trasferimento di tecnologie, lo stanno svolgendo le Università, nell'ambito delle relazioni internazionali con i paesi del Sud Est europeo.

L'Università di Bari, in particolare, ha avviato un intervento per la tutela del patrimonio eco-ambientale nell'area di Bardaca, nella Repubblica Srpeska, area di Banja Luka.

L'Università di Banja Luka (Bosnia Herzegovina) ha richiesto un supporto all'Università di Bari per la compartecipazione alla stesura di un progetto per lo sviluppo sia ecologico, sia economico della zona in questione. La collaborazione prevede anche la cogestione di un Centro Internazionale per la Didattica e la Ricerca nella zona umida di Bardaca.

L'oasi di Bardaca è una delle poche zone umide in Europa ricche di fauna, sia ornitologica sia ittiologica; nell'area non esiste inquinamento ambientale, perciò è possibile un'ottimale analisi scientifica. Da un punto di vista economico, uno sviluppo ecocompatibile aiuterebbe un risveglio economico della zona di Bardaca, che prima della guerra era un polo d'attrattiva turistica, anche internazionale.

Per avviare l'intervento è stato predisposto un gruppo di lavoro che ha preparato un proposta progettuale con una richiesta di finanziamento nell'ambito della Legge 84/01, per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei paesi dell'Area Balcanica.

Il progetto presentato ha previsto tra le aree beneficiarie dell'intervento, oltre alla zona di Bardaca, anche la Laguna di KARAVASTA, in Albania, che presenta caratteristiche simili alla zona umida della Bosnia Herzegovina, soprattutto in relazione a pressioni antropiche dovute all'esigenza di uno sviluppo socio-economico.

Il progetto, quindi prevede un'azione di monitoraggio al fine di individuare un'ipotesi di conservazione degli habitat rupestri e l'individuazione di un modello di sviluppo eco-compatibile, che preveda una gestione delle risorse biologiche tale da garantire l'economia della popolazione, la salvaguardia delle specie minacciate e la tutela degli habitat.

Le attività previste nel progetto comprendono:

- una fase d'analisi di: componenti abiotiche e biotiche dei due ecosistemi, studio del comparto socio-economico e normativo, analisi del comparto storico-culturale e del suo grado di protezione e sviluppo;
- un'ipotesi di sviluppo che comprende la definizione dei vari scenari di sviluppo sulla base delle reali potenzialità dei due siti.

Il progetto s'integra con altre iniziative internazionali in fase di svolgimento nelle due aree:

- 4 tesi di Dottorato di Ricerca, sulla base di Convenzioni tra l'Ateneo Barese e l'Università Politecnica di Tirana e l'Università di Banja Luka;
- Realizzazione della prima Summer School,(Giugno-Settembre 2002) presso la Facoltà di Economia di Bari, che ha visto la partecipazione di 20 studentesse del Corso di Laurea in Turismo dell'Università di Banja Luka.

Nell'ambito dell'innovazione tecnologica e trasferimento di tecnologie un'attività di nicchia la svolge il CENTRO LASER, con sede a Valenzano.
Il centro di ricerca e trasferimento tecnologico opera dal 1979 come Società Consortile a Responsabilità Limitata, partecipata da Enti Pubblici e aziende private. Lo staff del Centro Laser è composto di fisici, ingegneri, informatici, chimici, e tecnici di diversa formazione e ospita, inoltre, ricercatori stranieri, neolaureati e dottorandi coinvolti nelle attività di progetto. Il Centro Laser ha sviluppato attività nel settore della diagnostica ambientale, e

nello specifico per la rilevazione di inquinanti gassosi e per le misure di concentrazione di vapor d'acqua.

Il Centro Laser, in quanto centro di innovazione tecnologica, ha una forte componente di internazionalizzazione, intesa, prima di tutto come costruzione di reti e partenariati ampi e proficui per scambio di best practises, ricerca e sviluppo di tecnologie innovative ecc.

Infatti, in oltre 20 anni di attività il Centro Laser ha costruito una rete di partner che integrano le competenze scientifiche dei suoi ricercatori.La rete coinvolge istituzioni ed organizzazioni del mondo accademico ed industriale, nazionale ed europeo.

Tra i partner internazionali da citare: Bosh GMBH (D), British Aereospace (UK), CASA (ES), Daimler Crysler (D), Dassault Aviation (F), Dornier Luftwarhfe (D), FORTH (GR), Fraunhofer Institute (D), Hirex (F), JDL (B), Messer Griesheim (D), Polmetasa (ES), PTPE (IE), Thomson (F), Welding Institute (UK).

L'internazionalizzazione si esplica e si sviluppa anche attraverso lo scambio di ricercatori stranieri, in particolare professionisti che si formano presso il Centro Laser, rispetto a tecnologie specifiche.

Il Centro Laser, infatti, sta sperimentando una serie di tecniche, nei settori ambientali che costituiscono un segmento importante per l'internazionalizzazione, per la loro portata innovativa:

- tecnologie laser di Agenti inquinanti. Si tratta di una stazione mobile, dotata di un telescopio laser, che può rilevare la presenza di agenti inquinanti fino ad una raggio di 4 KM. La stazione mobile è unica in Italia ed è un valore aggiunto alle centraline fisse, potendo essere spostata in zone difficilmente o non sempre raggiungibili dalle centraline fisse.
- torcia al plasma termico – Questa tecnologia permette lo smaltimento di rifiuti pericolosi, attraverso la termodistruzione, ad oltre 3000 gradi, del materiale inquinante, che è quindi trasformato e scomposto in molecole inerti. Questa tecnologie è ancora in fase di sperimentazione e si vorrebbe sensibilizzare il territorio per un uso diffuso e non più sperimentale.

L'analisi del settore ambiente in un'ottica di rilevazione di potenzialità di internazionalizzazione mostra, anche in questo caso, l'esistenza di un numero alto di strumenti normativi e di attori; l'utilizzo dei Fondi Strutturali dovrebbe essere, in ogni caso, potenziato, sia per la rilevanza che le politiche ambientali hanno nella strategia di sviluppo locale ed internazionale, sia per identificare lo scambio di buone prassi ed effettuare trasferimento di know how e tecnologie specifiche, soprattutto nell'area dell'EST Europeo e del Mediterraneo.
In particolare dovrebbe essere intensificata l'azione di ricerca e sviluppo nelle aziende, l'utilizzo di tecnologie avanzate, la formazione e l'incentivazione dell'educazione ambientale.

4. INDICAZIONI STRUTTURATE PER LA RIPROGRAMMAZIONE REGIONALE CON CARATTERE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

4.1. Riflessioni ed indicazioni sulle Potenzialità di internazionalizzazione dei Sistemi Produttivi pugliesi

A valle della disamina delle condizioni di sviluppo competitivo che contraddistinguono le principali filiere produttive in Puglia e le recenti esperienze di sviluppo locale attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, appare utile ricondurre l'analisi ad alcune riflessioni sui fattori che appaiono maggiormente influenzare il processo di internazionalizzazione delle imprese, prima di passare alle relative indicazioni di "policy".

Come si è già accennato, l'approccio metodologico adottato per l'individuazione dei sistemi economici locali più significativi in Puglia ha inteso valorizzare il lavoro svolto dalla Regione Puglia per l'individuazione dei distretti industriali in base all'evoluzione della relativa legislazione nazionale, per cui sono stati analizzati nel dettaglio le sei aree distrettuali attualmente delimitate a livello regionale, seppure tuttora sprovviste dei riconoscimenti amministrativi previsti.

Nel contempo, l'approfondimento sulle condizioni del settore agricolo che, soprattutto nei rispettivi comparti "leader", evidenzia una presenza diffusa ed estremamente frammentata su tutto il territorio regionale, ha sottolineato invece la difficoltà di considerare la produzione locale in termini di "filiere" geograficamente ben delimitate. Si è scelto pertanto di incentrare l'analisi sulle quattro filiere merceologiche che, in termini quantitativi e qualitativi, dominano la produzione agricola in Puglia, influenzando conseguentemente gli orientamenti dell'industria di trasformazione.

Queste scelte metodologiche si trovano allineate alla decisione della Regione di delineare gli ambiti di intervento dei Progetti Integrati sulla base delle aggregazioni preesistenti i cui riferimenti territoriali ed indirizzi settoriali integrano sia i sei distretti industriali, sia le principali filiere agroalimentari.
Premesso che, alla luce delle indicazioni del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-2006, il POR Puglia assegna ai Progetti Integrati (PI), sia territoriali che settoriali, un ruolo strategico ai fini dell'attuazione degli strumenti programmatici per lo sviluppo locale, appare necessario inquadrare gli interventi proposti in termini di potenziale impatto sui processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali.

È indubbio che vi è grande attesa tra gli operatori locali per le ricadute sul territorio in relazione alle opportunità di sviluppo che dovrebbe ingenerare l'attivazione dei Progetti Integrati. Ciò che appare meno chiaro, come evidenziato in un recente convegno per la presentazione dell'ultima indagine[39] dell'Osservatorio Regionale Banche Imprese, è la visibilità che hanno le imprese nelle specifiche misure di intervento previste e di come potrebbero essere sfruttate per migliorare la propria competitività, anche sui mercati internazionali.

Come si è già verificato nella maggiore parte dei Patti Territoriali attivati in Puglia, anche per i Progetti Integrati Territoriali, si intravede, nella lettura delle relative ipotesi di intervento presentate alla Regione dai rispettivi comitati, una maggiore enfasi sugli interventi a favore del miglioramento della dotazione infrastrutturale e del potenziamento delle strutture produttive.

Pur prefigurandosi il sostegno dell'internazionalizzazione quale obiettivo strategico da percorrere per le filiere produttive interessate dai PIT, le relative proposte di intervento appaiono sufficientemente "leggere", talvolta "scontate" (in quanto ripropongono strumenti già disponibili), e spesso poco circostanziate in relazione alle specificità dei sistemi produttivi a cui fanno riferimento.

L'esame delle schede di distretto presentate in allegato, unitamente all'analisi della relativa integrazione con le aree PIT elaborata nel capitolo precedente, mette in evidenza la complessità dei relativi problemi di sviluppo da affrontare, soprattutto di fronte all'evoluzione delle condizioni del mercato globale per i settori tradizionali.

Ciononostante, nessuna delle ipotesi PIT esaminate in relazione ai principali sistemi produttivi pugliesi sembra suggerire l'adozione di un approccio strategico e sistemico rispetto all'opportunità di stimolare e rafforzare i processi di internazionalizzazione delle imprese locali, bensì tendono a prospettare interventi ancora una volta

[39] *"L'Economia della Puglia: I Sistemi Produttivi Locali"*, I° Rapporto 2003.

frammentari che perseguono logiche estremamente differenziate: in alcuni casi, si punta maggiormente sui fattori del capitale umano, proponendo ad esempio, la costituzione di un "centro di formazione specializzato" che dovrebbe intervenire sui temi dell'internazionalizzazione; in altri casi si enfatizza il ruolo della tecnologia, prospettando l'introduzione di un sistema digitale per rafforzare "le infrastrutture a sostegno dell'internazionalizzazione"; altri infine, riconoscono nella capacità di attrarre investimenti diretti esteri sul territorio il perno dello sviluppo internazionale.

Indubbiamente, ciascuno dei vettori di sviluppo individuati nelle varie ipotesi di PIT per l'internazionalizzazione del sistema locale potrebbe in teoria generare risultati postivi per le eventuali imprese beneficiarie. Ciò su cui si invita a riflettere però è l'effettivo contributo di tali interventi ad un obiettivo comune di sviluppo della competitività del "sistema Puglia" e di internazionalizzazione dei suoi sistemi industriali.

Tale esigenza viene confermato anche dall'esperto di economia industriale dell'Università degli Studi di Bari, il Prof. Ernesto Somma che in qualità di componente del nucleo di valutazione dei PIT, rimarca che, allo stato attuale, le ipotesi PIT presentate alla Regione, pur individuando nei percorsi di internazionalizzazione un vettore di sviluppo prioritario per il sistema economico locale, non evidenziano approcci particolarmente innovativi o incisivi per garantirne lo sostegno.

Allo stesso tempo, non appare un compito facile intervenire con successo nel sostegno ai processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali per via dell'insieme mutevole di fattori endogeni ed esogeni che ne condizionano l'evoluzione (come emerge dalla lettura delle schede di distretto in allegato).

In primo luogo, va segnalata la difficile fase congiunturale del sistema industriale pugliese che appare direttamente influenzata dal generale rallentamento che caratterizza l'economia internazionale e nazionale, così come messo in evidenza nelle ultime indagini dell'Osservatorio Regionale Banche Imprese.

Questo rallentamento si inserisce in una fase in cui la capacità esportativa delle imprese pugliesi segnalava sostanziali progressi: nel 2002, circa il 12,5% delle imprese pugliesi esportavano per una quota complessiva del fatturato pari al 30%, mentre il valore complessivo delle esportazioni è aumentato dell'1% circa rispetto al 2001[40].

A prescindere dall'evoluzione congiunturale di breve termine, lo scenario attuale appare tuttavia contrassegnato da mutamenti di ordine strutturale dei mercati europei e mondiali connessi all'emergere di una nuova divisione internazionale della produzione favorita dalla presenza di nuovi paesi industriali che incentrano la propria competitività sui fattori di costo e sui contenuti tecnologici.

La presenza di tali Paesi nei mercati del manifatturiero leggero, tradizionalmente dominati dalla presenza delle piccole e medie imprese pugliesi, è destinata a produrre ricadute rilevanti sui sistemi produttivi territoriali, con conseguenze significative in termini di innovazione e di riposizionamento strategico-competitivo degli attuali livelli di offerta.

Molti operatori del settore hanno espresso il timore che tali ricadute possano avere un impatto particolarmente negativo in alcuni dei sistemi produttivi locali che attualmente sembrano risentire maggiormente delle situazioni di fragilità in termini finanziari e dei costi di produzione. Il Direttore della Banca Monte dei Paschi di Siena per l'area Puglia, ha sottolineato, per esempio, come il grave livello di sottocapitalizzazione delle imprese locali, specie di piccole e medie dimensioni, costituisca una delle principali barriere all'internazionalizzazione d'impresa, specie nelle sue forme più avanzate che richiede la capacità di far fronte a programmi di investimento di lungo termine. La stessa condizione tenderebbe a limitare gli spazi per gli investimenti in ricerca e di innovazione che è diventata ormai una prerogativa per poter competere a livello internazionale, non solo evidentemente nei settori ad alto contenuto tecnologico, ma anche e sempre di più nei settori tradizionali (sistema moda, arredo, alimentare, ecc.) per riuscire a far fronte al crescente fenomeno delle imitazioni straniere dell' "Italian style".

Facendo sempre riferimento alle condizioni strutturali che contraddistinguono le imprese pugliesi, anche il Direttore della CNA Puglia, ha evidenziato che la dimensione di micro-impresa, che rappresenta la maggioranza del tessuto imprenditoriale locale, compromette la relativa capacità di investire nell'opportunità di sviluppo all'estero e non garantisce le condizioni ottimali per affrontare con successo le opportunità di

[40] Fonte: elaborazioni su dati dell'Uniione delle camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Puglia.

internazionalizzazione in maniera autonoma.

Possibile soluzione al "sotto-dimensionamento" delle imprese locali potrebbe essere l'opportunità di stimolare e promuovere la diffusione di formule imprenditoriali collettive, quali ad esempio la creazione di consorzi ed altre forme di raggruppamento di imprese che, con particolare riferimento ai percorsi di sviluppo internazionale, possano occuparsi non soltanto della promozione dell'export, ma anche di altri tipi di rapporti d'affari con i Paesi esteri (partecipazione a gare ed appalti, outsourcing ed approvvigionamento, ecc.).

Tale soluzione si scontra però con un altro fattore che tradizionalmente ostacola i processi di sviluppo economico locale, ovvero la bassa propensione degli operatori economici locali all'associazionismo ed alla cooperazione. Per di più, la tendenza a percorrere obiettivi "individualistici" spesso contraddistingue il settore economico non solo nella sua dimensione inferiore della singola impresa bensì anche nella sua dimensione superiore delle relative rappresentanze (associazioni datoriali) e sociali (sindacati) come hanno dimostrato le difficoltà emerse negli sforzi di concertazione tra le parti, soprattutto nell'ambito delle esperienze di programmazione negoziata.

Il Direttore marketing di Tecnopolis CSATA, ha identificato inoltre, quale elemento di criticità per lo sviluppo dell'internazionalizzazione in Puglia, la limitata attitudine delle imprese regionali a coordinarsi e condividere energie e risorse per individuare prodotti "forti" da promuovere e vendere sul mercato estero. La riflessione si estende a tutti i sistemi produttivi pugliesi ed è stato sottolineato che la bassa propensione degli operatori economici all'associazionismo è soprattutto un problema "culturale", di carenza di collaborazione tra imprese.

Un'efficace strategia di internazionalizzazione e di allocazione delle risorse andrebbe rivolta soprattutto ai sistemi di imprese, pochi, ma ben individuati ed organizzati, attraverso il superamento della dicotomia: volontà di internazionalizzazione e organizzazione non strutturata del territorio.

Un ulteriore elemento che è necessario prendere in considerazione per valutare le potenzialità di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali è l'approccio tipicamente adottato dalle imprese in relazione alle opportunità presenti sui mercati esteri che non può prescindere dal grado di strategicità assegnato dall'impresa ai relativi obiettivi.

Premessa che l'internazionalizzazione è quell'approccio strategico che orienta l'impresa verso un'espansione geografica che supera i confini nazionali, attraverso l'integrazione di uno o più processi d'affari aziendali (acquisti, produzione, R&S, vendite e così via), come ha rimarcato il Direttore della Federazione dell'Industria di Puglia, si rileva che tale concezione non è prontamente condivisa da tutti gli imprenditori e da tutte le imprese in quanto spesso non esistono risorse disponibili sufficienti a sostenere una funzione così impegnativa ed anche perché non esiste una cultura diffusa dell'approccio strategico.

Ne consegue che l'internazionalizzazione, specie nelle piccole e medie imprese operanti in determinati settori, si trova tipicamente relegata ad una semplice funzione di estensione delle vendite domestiche con poca influenza nella determinazione delle direttrici di sviluppo dell'attività aziendale e subordinata all'operato del reparto commerciale che cura tradizionalmente il mercato interno.

In questo contesto, l'evoluzione delle condizioni di sviluppo internazionale dei sistemi locali pugliesi richiede interventi significativi sul versante del sostegno alla competitività, alla internazionalizzazione, all'innovazione ed allo sviluppo "culturale" delle imprese regionali.

La politica di sviluppo della Regione Puglia in relazione al tema specifico di sostegno ai processi di internazionalizzazione dovrebbe tener conto delle condizioni prevalenti del tessuto economico locale e tendere verso la predisposizione di interventi che possano effettivamente rispondere ad obiettivi di sviluppo comune del sistema regionale.

4.1.1. Pre-condizioni, interlocutori strategici e interazioni con il territorio per l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi

In considerazione degli elementi che condizionano le potenzialità di sviluppo internazionale del sistema economico pugliese, emersi in questo Rapporto, appare poco realistico pensare che il semplice superamento del

ciclo congiunturale internazionale possa da sola contribuire a sostenere lo sviluppo del sistema economico regionale, specie in presenza di un consistente aumento della complessità delle variabili competitive.

Sarebbe necessario che venissero effettuate scelte atte a sostenere gli attuali processi di crescita con politiche ed interventi strutturali che risultino sempre più incisivi nel campo della promozione di un efficace sostegno dei processi di internazionalizzazione e di crescente apertura estera dei sistemi produttivi locali nel più ampio contesto di mutamenti strutturali in corso a livello del mercato globale.

Tali interventi si rivelano ancora più determinanti se si considera che le attuali condizioni di sviluppo economico e delle dotazioni infrastrutturali interne al contesto territoriale regionale non risultano tuttora sufficienti a garantire la continuità della crescita del sistema produttivo regionale.
Gli interventi a sostegno dello sviluppo dei sistemi produttivi locali, come auspicato anche dal CdP del POR

Puglia, dovrebbero essere caratterizzati dai seguenti elementi:

- maggiore innovatività delle azioni finalizzate all'innalzamento del livello di competitività delle imprese pugliesi;
- migliore valorizzazione della dimensione territoriale delle politiche di sviluppo in un quadro di programmazione regionale che favorisca l'adozione di provvedimenti mirati agli specifici fabbisogni locali coerentemente con le politiche assunte in ambito nazionale e comunitario.

Per quanto attiene in modo specifico alla strategia da perseguire in merito al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese pugliesi, le politiche regionali da attuarsi potrebbero tener conto delle seguenti direttrici primarie di intervento:

- garantire una funzione di coordinamento "strategico" in grado di integrare le politiche di internazionalizzazione a favore del "sistema Puglia" proposte dai vari soggetti istituzionali e di definire gli orientamenti specifici che dovrebbero guidare gli interventi a livello locale, riconducendoli verso gli obiettivi di sviluppo sistemico;
- assicurare la necessaria integrazione tra le politiche a sostegno dell'internazionalizzazione e quelle finalizzate al consolidamento delle infrastrutture economiche e sociali a favore dei sistemi produttivi e turistici locali al fine di garantire uno sviluppo organico;
- sostenere gli investimenti a favore dell'internazionalizzazione d'impresa che possano effettivamente rafforzare la capacità delle imprese locali di operare in modo efficace sui mercati esteri attraverso il potenziamento delle proprie strutture interne dedicate a queste funzioni (creazione di ufficio estero con l'assunzione di personale qualificato) oppure la creazione di strutture di servizi comuni funzionali (consorzi, centri servizi specializzati), piuttosto che agevolare l'acquisto di servizi esterni di tipo "spot" che non sempre hanno effetti positivi duraturi;
- sostenere gli investimenti a favore dell'innovazione che possano effettivamente rafforzare la capacità delle imprese locali di rafforzare il proprio sistema di offerta ed acquisire vantaggi competitivi nel mercato globale (accesso a brevetti, collaborazione con centri di ricerca, partecipazione a progetti di ricerca e sviluppo in ambito internazionale);
- sostenere la diffusione di strumenti finanziari (venture capital, project financing, ecc.) in grado di migliorare il livello di capitalizzazione delle imprese e la relativa capacità di partecipare a progetti di internazionalizzazione che vertono sulla creazione di posizioni stabili sui mercati esteri;
- stimolare la diffusione di una cultura manageriale maggiormente preparata ad affrontare le sfide dell'internazionalizzazione attraverso interventi di adeguamento del sistema di formazione e valorizzazione del capitale umano locale alle esigenze specifiche del tessuto imprenditoriale;
- presidiare e coordinare la funzione dell'attrazione degli investimenti diretti dall'estero attraverso interventi di marketing territoriale mirati verso gli operatori economici stranieri che possano effettivamente contribuire a rafforzare il tessuto economico preesistente, apportando nuovo know-how e tecnologia.

Per quanto riguarda l'individuazione degli interlocutori strategici coinvolti o da coinvolgere nell'attuazione delle politiche di internazionalizzazione, sotto l'attenta regia dell'Amministrazione Regionale, essi potrebbero essere identificati tra gli stessi comitati e partenariati coinvolti nei processi di programmazione negoziata attivati a livello locale, nonché negli enti istituzionali che tradizionalmente si interessano di queste tematiche: le Camere di Commercio, il Centro Regionale per l'Estero, le associazioni di categoria e le organizzazioni datoriali regionali.

In questo contesto si pone il problema dell'individuazione dei rappresentanti dei sistemi produttivi locali, in quanto il mancato riconoscimento dei distretti industriali dal punto di vista amministrativo ha posticipato la costituzione dei relativi comitati di distretto che dovrebbero esercitare alcune funzioni di governo e di programmazione locale.

Nel frattempo, come si è già accennato, tali rappresentanti potrebbero essere individuati nell'ambito dei comitati costituitisi per la predisposizione delle ipotesi PIT seppure svolgano attualmente funzioni diverse da quelle attribuite ai comitati di distretto.

In ogni caso, un ruolo di particolare rilevanza in questo contesto potrà essere svolto dallo sportello regionale per l'internazionalizzazione, strumento che la Regione Puglia ha già deciso di attivare per favorire e coordinare i processi di internazionalizzazione sul territorio regionale.

In base agli orientamenti previsti dalla Delibera CIPE n. 91 del 4 agosto 2000, tale Sportello, al fine di promuovere lo sviluppo degli scambi commerciali e l'internazionalizzazione del sistema regionale delle imprese, svolge i seguenti compiti:

- agevolare l'accesso degli operatori economici ai servizi promozionali, assicurativi e finanziari e agli strumenti internazionali, comunitari, nazionali e regionali disponibili, mediante una maggiore diffusione degli stessi sul territorio;
- fornire supporto per lo sviluppo di progetti di promozione dell'export e di internazionalizzazione, con particolare riguardo alle PMI, assicurando il coordinamento tra programmazione nazionale e regionale;
- prestare azione di supporto e di affiancamento alla Regione per l'attuazione degli interventi finalizzati al sostegno dell'internazionalizzazione;
- operare in raccordo con il Tavolo di Orientamento Strategico costituito tra la Regione ed i Ministeri degli Affari Esteri e delle Attività Produttive nell'ambito del progetto Operativo di Assistenza Tecnica sulle attività di internazionalizzazione per le Regioni Obiettivo 1, Q.C.S. 2000-2006.

Lo sportello per la Puglia, in seguito alla stipula di un protocollo d'intesa, prevede il coinvolgimento di tutte le istituzioni interessate: il Ministero delle Attività Produttive, la Regione Puglia, la Fiera del Levante, l'Istituto Finanziario Regionale Pugliese FINPUGLIA SpA, l'Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero ICE, la Società Italiana per le Imprese all'Estero SIMEST SpA, l'Istituto per i Servizi assicurativi del Commercio con l'Estero SACE e l'UnionCamere Regionale della Puglia.

La aspettativa espressa comunemente dagli osservatori privilegiati del settore economico in Puglia, in seguito ai contatti avuti nell'ambito del presente Rapporto, è che lo sportello regionale possa effettivamente fornire il necessario impulso per la realizzazione di politiche di interventi sistemici, guidate da una visione strategica coerente con le effettive potenzialità di sviluppo internazionale del sistema locale, eliminando gli approcci discontinui e la sovrapposizione di istituzioni ed iniziative che hanno sinora caratterizzato gli sforzi di sostenere i processi di internazionalizzazione sul territorio.

Le condizioni considerate imprescindibili per il successo dello sportello, sempre secondo le testimonianze raccolte, sarebbero:

- il coinvolgimento attivo delle associazioni di categoria, delle organizzazioni datoriali e dei Consorzi d'impresa che meglio possano rappresentare gli interessi delle imprese locali;
- la dotazione di risorse finanziare adeguate al ruolo "strategico" che dovrà assumere;
- la dotazione di risorse professionali esperte nel settore dell'internazionalizzazione, al fine di comprimere i tempi inevitabili di "start-up" e di orientamento delle attività ed anche al fine di potersi inserire tempestivamente nelle direttrici di intervento previsti dal POR Puglia 2000-2006.

Un altro fattore di successo dello sportello regionale per l'internazionalizzazione della Puglia sarà la relativa capacità di intessere e mantenere rapporti stabili con il territorio locale, garantendo adeguati livelli di visibilità e di diffusione delle informazioni sulle iniziative di sostegno allo sviluppo internazionale da intraprendere.
In questo ambito, si segnala l'ipotesi abbozzata dal Direttore dell'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area Nord Barese Ofantina, di costituire una rete di "antenne" locali, ad esempio all'interno delle aree delimitate dai PIT e/o dei Distretto Industriali, in grado di implementare a livello locale le strategie definite dallo sportello centrale.

Tale proposta nasce dall'opportunità di sperimentare a breve il collegamento tra l'agenzia locale per l'internazionalizzazione e l'innovazione che si dovrebbe costituire nel Nord Barese, grazie ai finanziamenti aggiuntivi già stanziati nell'ambito del Patto Territoriale e lo sportello regionale per l'internazionalizzazione. Con l'assistenza tecnica quindi del PON ATAS, si potrebbe prevedere un intervento finalizzato a garantire e rafforzare il partenariato necessario tra i Comuni assistiti dall'agenzia locale e le istituzioni coinvolte nello sportello regionale, nonché a definire e migliorare il modello di "antenna" locale da replicare nelle altre aree della Regione.

4.2. Riflessioni e indicazioni sulle Potenzialità di internazionalizzazione "Culturale" della Puglia

La Puglia dall'analisi effettuata è indubbiamente proiettata in un'ottica di cooperazione e di promozione di partenariati transnazionali forti; l'area geografica prioritaria, sia per gli strumenti istituzionali posti in essere, sia le per relazioni storiche, culturali e sociali radicate nel tempo, è costituita dall'Europa dell'Est e del Sud Est.
L'Adriatico rappresenta un approdo naturale di collaborazioni e attività congiunte per lo sviluppo dei rispettivi territori.

Il contesto geopolitico favorisce queste forme di cooperazione e partenariati e la Puglia dovrebbe concentrare gli sforzi per "sfruttare" in modo ottimale le potenzialità enormi che provengono dalle sollecitazioni, sia del territorio, sia delle politiche di apertura all'area balcanica, prioritariamente, ma non solo.

Il progredire delle politiche di Cooperazione dell'Unione Europea con i paesi mediorientali e nordafricani pone il Sud in prima fila; è utile consolidare i rapporti già esistenti, in primis con l'Unione Europea, accrescendo quelli balcanici e mediterranei.

Una strategia di coordinamento della molteplicità di azioni e iniziative, non può che valorizzare le politiche di cooperazione, in una prospettiva di arricchimento reciproco e di riconoscimento di differenze, di identità, ma anche di ideali comuni.

Il processo di maturazione d'integrazione degli strumenti e delle risorse è lungo; è difficile utilizzare risorse differenziate in modo interconnesso, soprattutto perché l'approccio aggregativo non è storicamente radicato in Puglia; questa fase d'attuazione di strumenti, quali i Piani Integrati Territoriali e i Piani Integrati Settoriali è particolarmente delicata, non solo perché in un momento iniziale di sviluppo, ma soprattutto perché interviene in un territorio dove è necessario incrociare risorse, suscitare fiducia ed integrare competenze.

La realizzazione di tali politiche integrative, che possono sviluppare il Sistema Puglia in un mercato globalizzato e in un'ottica internazionale devono anche affrontare i rischi di un contesto internazionale in cui la competitività e la concorrenza d'altre aree è molto forte.

La ricognizione effettuata indica l'esigenza di promuovere strategie disegnate e gestite da realtà locali pubblico-private. Il confronto e la convergenza su analisi e proposte tra gli operatori del territorio sono la via ottimale di una definizione delle vocazioni regionali in termini d'internazionalizzazione.

ALLEGATI A) INTERVISTE

1. Dott. Pasquale Donvito, Direttore, Finpuglia
2. Ing. R. Fasano, Delegato all'Internazionalizzazione, Associazione degli Industriali di Bari
3. Dott. Mario Mantovani, Responsabile dell'Internazionalizzazione, Associazione degli Industriali di Bari
4. Dott. Vito Aprile, Direttore, Associazione degli Industriali di Lecce
5. Dott. Nicola Biscotti, Presidente, Associazione degli Industriali di Foggia
6. Dott. Angelo Guarini, Direttore, Associazione degli Industriali di Brindisi
7. Dott. Giuseppe Riccardi, Direttore, CNA Puglia
8. Dott. Biagio Di Iasio, Direttore, Confcommercio Foggia
9. Dott. Antonio Corvino, Direttore, Federazione Regionale degli Industriali
10. Sig. Aldo Piccaretta, Presidente, Consorzio Baby Italia
11. Dott. Emanuele Daloiso, Direttore Generale, Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'area Nord Barese Ofantina S.c. a.r.l.
12. Assessore Gianpiero De Santis, Comune di Alberobello, Assessorato Cultura e Turismo
13. Dott. Alfonso Piccarreta, Associazione PROMOS
14. Dott. Alessandro Laterza, Edizioni Laterza
15. Ing. Sciacolvelli, Referente Patti Territoriali, Tecnopolis
16. Dott. Dario De Blasis, Dott.ssa Patrizia Boffi, Centro Laser
17. Dott. Pietro Cosoli, Executive Director, MER MEC S.p.A.
18. Dott. Paolicelli, Coordinatore Consorzio "IL TAVOLIERE", Camera di Commercio di Foggia
19. Dott. Roberto Ricco, Vicepresidente, Teatro Kismet
20. Ing. Di Paola, Amministratore unico, SEAP, BARI
21. Dott. Paolo Tanese, Presidente, Consorzio ELPENDU'
22. Dott.ssa Domenica Sasso, Area Integrata Transatlantica
23. Prof. Gianfranco Viesti, professore di Politica Economica, L'Università degli Studi di Bari
24. Prof. Ernesto Somma, professore di Economia Industriale, L'Università degli Studi di Bari
25. Dott. Mario Vadrucci, Segretario Regionale, Confartigianato Puglia
26. Dott. Riccardo Figliolia, Confapi Puglia

A.1. Dott. Pasquale Donvito, Direttore, Finpuglia

L'Istituto Finanziario Regionale Pugliese FINPUGLIA è una Società per azioni a prevalente capitale pubblico, istituita dalla Regione Puglia - che ne é socio di maggioranza – con la legge regionale n.25/83, per perseguire finalità di promozione, sviluppo e assistenza socio-economica.

Finpuglia costituisce un'Agenzia per lo sviluppo regionale, la cui "*mission*" è essenzialmente finalizzata a far incontrare le opportunità offerte dalla programmazione e dalla normativa elaborate in sede pubblica con le esigenze del settore privato, attraverso la valorizzazione delle qualità più tipiche dell'imprenditoria ed il sostegno alle capacità di sviluppo endogeno del territorio.
Costituta nel gennaio 1985 con un capitale sociale di 21 miliardi di Lire, Finpuglia persegue le seguenti finalità istituzionali:

- potenziare e/o creare aree attrezzate per l'insediamento di attività produttive, nonché infrastrutture e servizi rilevanti ai fini della crescita della produttività delle aziende e del sistema economico;
- promuovere e diffondere l'innovazione tecnologica;
- promuovere il contenimento dei consumi energetici e lo sviluppo di tutte le possibili fonti di energia;
- promuovere iniziative industriali nel campo della utilizzazione riciclaggio dei rifiuti di origine urbana, agricola e industriale;
- promuovere e sostenere la commercializzazione ed esportazione di prodotti e servizi pugliesi e quanto altro necessario alla presenza sul mercato delle imprese operanti nella Regione;
- promuovere e sostenere la valorizzazione e lo sviluppo dell'indotto e della subfornitura pugliesi;
- coordinare progetti integrati, con attuazione globale, in concorso con imprese e loro consorzi e con enti territoriali;
- promuovere studi e ricerche volti alla conoscenza della realtà pugliese e delle sue prospettive di sviluppo, secondo gli obiettivi della Finpuglia.
- In tal senso, quale strumento della programmazione regionale, Finpuglia si muove prevalentemente in due ambiti specifici di intervento:
- ricerca e mobilita risorse finanziarie regionali, nazionali, comunitarie e di organismi internazionali per il finanziamento di piani, programmi, progetti regionali o di interesse regionale;
- promuove e organizza, sulla base di direttive della Giunta Regionale, servizi ed incentivi reali per le imprese, attività nel campo dei settori organici del D.P.R. 616/77 relativi a servizi aventi particolare rilevanza economica e allo sviluppo economico, di intesa con soggetti del sistema delle autonomie locali, anche attraverso la promozione di Consorzi o Società.

Iniziative specifiche nell'ambito dell'internazionalizzazione

Sportello Euro Info Centre
Sin dalla sua costituzione, Finpuglia ha dimostrato una forte attenzione alla "dimensione Europa", ritenendo strategico il ruolo di diffusione sul territorio della "cultura comunitaria".

Dal 1989, al 2002 Finpuglia ha presidiato l'EURO INFO CENTRE (IT 357), nodo locale dell'omonima rete di sportelli informativi della Commissione Europea attivi in tutta l'area dell'Unione nella diffusione di informazione e assistenza alle piccole e medie imprese.
In questo ambito, la struttura arrivava a gestire fino a 4.000 dossier all'anno di richieste di informazioni e/o offerte di partnership d'affari da prete delle imprese locali.

Attuazione programmi di intervento comunitario a favore delle PMI
Rispetto al programma quadro degli interventi comunitari in ambito regionale nel quinquennio 1994-99, Finpuglia era l'organismo regionale designato all'attuazione dei PIC e del POP Puglia.
Nell'ambito di questi programmi di intervento, vi erano diverse linee dedicate al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, singole e consorziate, con particolare riferimento all'accesso a servizi di consulenza specialistica per approcciarsi ai mercati esteri ed alla promozione verso l'estero.

Partecipazione alle iniziative regionali di programmazione negoziata
Finpuglia ha promosso, insieme ad altri soggetti istituzionali, le Società per il sostegno alle aree di crisi Manfredonia Sviluppo, Pacchetto Localizzativo Brindisi, Taranto Sviluppo, che hanno realizzato e gestito

apposite Sovvenzioni Globali.
Finpuglia ha avuto un ruolo attivo anche nella promozione dei Patti Territoriali pugliesi, ad alcuni dei quali ha prestato assistenza tecnico/amministrativa, in qualità di soggetto accreditato presso il Ministero competente.

Descrizione progetti da realizzarsi con potenzialità d'internazionalizzazione

Sportello Regionale per l'internazionalizzazione
Finpuglia propone di valorizzare la propria esperienza nella programmazione e gestione di interventi a favore del tessuto economico locale attraverso un ruolo attivo nello sportello regionale per l'internazionalizzazione.
Il Direttore ha affermato che l'accordo tra le parti è pronto e che non ci dovrebbero essere ostacoli alla prossima costituzione dello sportello che dovrà giocare un ruolo fondamentale di "accompagnamento" alle imprese nell'esplorazione e nello sfruttamento delle opportunità di internazionalizzazione.

Attuazione della Misura POR 6.2. Società dell'informazione, Azione b) Marketing Territoriale (attrazione degli investimenti - Internazionalizzazione delle imprese)
In linea con il proprio ruolo istituzionale di "agenzia per lo sviluppo locale", Finpuglia si propone quale soggetto attuatore di questa misura con particolare riferimento alla gestione delle linee destinate all'attrazione degli investimenti che dovrebbero porre l'enfasi sulla capacità di attrarre capitali esteri.

Suggerimenti alla Regione

L'esperienza dei Patti Territoriali che hanno escluso la partecipazione delle istituzioni regionali nelle fasi chiave della programmazione ha dimostrato quanto sia "rischioso" permettere che gli interessi privati prevalgono sugli interessi pubblici del territorio, in quanto si sono create situazioni di "scollamento" tra gli obiettivi di sviluppo territoriale promossi dalla Regione e quelli perseguiti dai comitati dei patti.
Nella programmazione territoriale risulta invece necessario garantire la presenza della Regione, se non addirittura il ruolo "guida", evitando situazioni di eccessiva "medietà" tra le parti per far sì che gli interventi necessari non vengono inficiati.

In relazione alle potenzialità di internazionalizzazione del territorio, l'attesa principale è per la rapida costituzione dello sportello dedicato in modo da avviare al più presto l'esperienza di cabina di regia "strategica" per garantire un opportuno coordinamento tra le iniziative istituzionali che insistono sul territorio pugliese. A tal fine, lo sportello dovrà essere dotato di uno staff esperto dotato del necessario know-how per "accompagnare" i percorsi di sviluppo internazionale delle imprese.

A.2. Ing. Raffaele Fasano, Delegato all'Internazionalizzazione, Associazione degli Industriali di Bari

L'Associazione degli Industriali della Provincia di Bari attualmente associa oltre 700 aziende della Provincia di Bari.
Sebbene la missione dell'Associazione persegue la promozione dello sviluppo della cultura d'impresa, dell'innovazione tecnologica e dell'internazionalizzazione, non esiste un vero e proprio budget destinato alle attività di internazionalizzazione

Di fatto, nello sviluppo delle attività dedicate alla tematica dell'internazionalizzazione l'approccio sinora adottato dall'Associazione può dirsi soprattutto "opportunistica", basato sulla partecipazione ad iniziative specifiche che di volta in volta venivano promosse e/o sponsorizzate da enti esterni (Camera di Commercio, Fiera del Levante, ICE, ecc) oppure sollecitate dalle aziende associate, senza tuttavia dedicarvi importanti risorse programmatiche.

A partire da quest'anno, però l'Associazione ha deciso di intensificare i propri sforzi a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle aziende associate attraverso la costituzione di un ufficio dedicato, in grado di fornire informazioni e servizi di supporto alle imprese utili per orientare le relative scelte strategiche in relazione ai processi di integrazione con i Paesi esteri.

L'avviamento del nuovo ufficio prevede l'assunzione a breve di una giovane laureata che ha appena concluso un'attività di stage presso l'Associazione, quale parte integrante del percorso formativo del Master in Global Business Management, organizzato da Spegea Scuola di Management e ICE Area Formazione Manageriale.
Quest'assunzione costituisce un importante impegno di spesa per l'Associazione per cui non sono previsti ulteriori investimenti in materia di internazionalizzazione nel corso del 2003 se non attraverso il ricorso a fonti di finanziamento esterne.

Iniziative specifiche nell'ambito dell'internazionalizzazione

Assistenza fieristica
Dal punto di vista delle partecipazioni fieristiche, attraverso un accordo con la Fiera del Levante di Bari, l'Associazione promuove ed assiste la partecipazione delle aziende associate alle seguenti manifestazioni: TIB di Bucarest; Fiera del Levante a Tirana; Fiera di Tripoli.

Partecipazione a progetti europei
Nel periodo 1999-2001, l'Associazione ha partecipato al Programma comunitario ADAPT, con la realizzazione del Progetto World Exchange Business (WEB), che ha coinvolto oltre 60 aziende in attività di formazione ed assistenza sulle tematiche delle nuove ICT e dell'internazionalizzazione.

Organizzazione seminari e convegni
Si è concluso a marzo un primo ciclo di seminari dedicati ai "problemi e soluzioni per l'internazionalizzazione", con la collaborazione del Monte dei Paschi di Siena e di uno studio di consulenza legale internazionale.
Sono in programma ulteriori incontri seminariali dedicati alle problematiche di internazionalizzazione d'impresa in relazione alle principali aree di mercato emergenti. Per l'organizzazione dei seminari e convegni si adotta per lo più la formula della sponsorizzazione da parte degli enti privati che vi partecipano.

Descrizione progetti da realizzarsi con potenzialità d'internazionalizzazione

In termini strategici, nell'intento di sostenere le attività del nuovo ufficio dedicato ai servizi di sostegno ai processi di internazionalizzazione dei propri associati, l'Associazione mira ad allargare la propria rete di contatti con enti ed istituzioni, attivi soprattutto nel settore dello sviluppo e della cooperazione economica in ambito nazionale ed internazionale, al fine di stabilire degli accordi di collaborazione.
Nel breve periodo, oltre ad avviare l'offerta di servizi informativi e di orientamento all'internazionalizzazione, si attende la pubblicazione dei bandi di finanziamento relativi alle misure specificatamente destinate all'internazionalizzazione contenute nel POR, e soprattutto, il bando relativo al Programma INTERREG III Italia – Albania.
Per quanto concerne quest'ultimo programma, l'Associazione esprime particolare interesse circa la possibilità di parteciparvi attraverso la promozione di iniziative di formazione ed assistenza per le imprese associate che

intendono rafforzare i propri legami economici con l'Albania. In questo senso, l'Associazione tenderebbe a valorizzare la presenza della propria sede a Tirana.

Settori prioritari
La base associativa riflette ampiamente il tessuto industriale locale di cui i settori più attivi nei processi di internazionalizzazione sono: metalmeccanico; edilizia; alimentare; abbigliamento e calzaturiero; mobili e complimenti d'arredo.

Aree paese prioritarie
Per motivi "indotti" (soprattutto da opportunità congiunturali): Albania (l'Associazione dispone di un proprio ufficio a Tirana) ed i Paesi del Sud Est Europa (facendo particolare riferimento ai Paesi Balcanici interessati dal "Corridoio 8")
Per motivi strategici: Russia, i Paesi Baltici, Cina, Centro e Sud Africa

Suggerimenti alla Regione

Con particolare riferimento alle politiche di sostegno a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, l'Associazione ha individuato diverse linee prioritarie di intervento:

- la formazione in materia degli strumenti e delle tecniche di internazionalizzazione, attraverso il finanziamento di percorsi formativi destinati sia alla qualificazione dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro, sia all'aggiornamento professionale di imprenditori e dirigenti d'impresa;
- lo sviluppo di iniziative di penetrazione commerciale finalizzate alla realizzazione di una presenza stabile (uffici di rappresentanza, showroom, piattaforme logistiche, ecc.) sui mercati esteri di interesse, attraverso la predisposizione di strumenti di finanziamento più accessibili e incisivi, soprattutto per le imprese di dimensioni minori (rispetto all'attuale Legge nazionale n. 394);
- la promozione della creazione di joint-venture in ambito internazionale, tramite programmi che finanziano le spese per gli studi di fattibilità, oltre a quelle di costituzione delle Società miste, alla stregua delle formule di agevolazione ed assistenza già adottate nei programmi comunitari JOPP, ECIP, JEV;
- l'accesso ai servizi dell'ICE per la promozione dell'export e soprattutto ai servizi personalizzati di studi e ricerche di settore, a costi più contenuti, soprattutto per le PMI;
- il sostegno alla partecipazione a manifestazioni fieristiche, attraverso contributi diretti alle imprese, anche singole, che ne presentino un relativo programma di promozione internazionale al fine di garantire loro la possibilità di partecipare alle manifestazioni del proprio interesse anche se non previste nei programmi dell'ICE o del Centro Regionale Estero;
- la valorizzazione degli sforzi delle Associazioni che operano per sostenere ed assistere le attività di internazionalizzazione delle imprese attraverso strumenti di agevolazione destinati a coprire i relativi costi di gestione e di organizzazione di iniziative specifiche (come attualmente previsto per i Consorzi Export dalla Legge 83 del 21/02/1989).

A.3. Dott. Mario Mantovani, Responsabile dell'Internazionalizzazione, Associazione degli Industriali di Taranto

L'Associazione persegue il proprio obiettivo primario di contribuire allo sviluppo del sistema economico locale, attraverso interventi istituzionali, attività di sostegno alla diffusione della cultura imprenditoriale e l'offerta di servizi alle imprese associate, anche in relazione alle problematiche di internazionalizzazione.
Nello stesso tempo, l'Associazione non dispone di un budget annuale da destinarsi a programmi o iniziative specifici connessi alle opportunità di internazionalizzazione delle aziende associate.

L'orientamento dell'Associazione verso i servizi per l'internazionalizzazione tende ad essere prevalentemente di tipo "opportunistica" nel senso che vengono predisposte, di volta in volta, iniziative "ad hoc" sulla base delle opportunità di accesso a specifici strumenti di finanziamento pubblico oppure di collaborazione nell'ambito di programmi proposti da enti esterni (Camera di Commercio, Fiera del Levante, ICE, ecc) che risultano maggiormente in linea con le esigenze delle aziende associate.

Iniziative specifiche nell'ambito dell'internazionalizzazione

Promozione di Consorzi per l'esportazione
L'Associazione ha promosso ed assistito la costituzione di tre Consorzi per l'export:

- Consorzio Polo Tessile che raggruppa 5 imprese del settore tessile-abbigliamento;
- Consorzio Promo Export Puglia che riunisce 5 imprese di cui 4 sono attive nel settore agro-alimentare ed 1 nel settore delle ceramiche artistiche;
- Consorzio Valle d'Itria che vede la partecipazione di 7 imprese del settore agro-alimentare.

L'Associazione continua a fornire assistenza tecnica ai Consorzi, soprattutto dedicata all'elaborazione dei relativi piani promozionali per accedere annualmente ai finanziamenti previsti dalla Legge 83 del 21/02/89 Contributi ai consorzi per l'esportazione fra PMI.

Formazione per i dipendenti delle PMI
L'Associazione promuove ed organizza per conto delle imprese associate corsi di formazione indirizzati all'aggiornamento professionale del personale dipendente. È attualmente in corso un progetto di formazione sugli aspetti tecnici dell'internazionalizzazione d'impresa per i dipendenti di alcune imprese associate. Per la copertura delle spese sostenute per la formazione ed aggiornamento del personale, si è fatto ricorso alle agevolazioni previste dal Circolare 90/E del 17/10/2001.

Descrizione progetti da realizzarsi con potenzialità d'internazionalizzazione

Attualmente l'Associazione non ha progetti "In fieri".
In termini prospettici, l'Associazione ritiene fondamentale sostenere due linee strategiche di sviluppo del territorio:

- la valorizzazione dei prodotti tipici locali in ambito internazionale, anche attraverso adeguate azioni di marketing territoriale destinate a promuovere percorsi turistici che colleghino il territorio alle produzioni locali e non soltanto ai beni di interesse storico-culturale;
- il sostegno della competitività e degli sforzi di internazionalizzazione del settore tessile-abbigliamento che necessita di importanti interventi strutturali per riuscire a far fronte alla crescente concorrenza dei Paesi asiatici.

Settori prioritari
Rispetto all'evoluzione dell'economia locale i settori più propensi all'internazionalizzazione appaiono: edilizia; alimentare; tessile-abbigliamento.

Aree paese prioritarie
Attualmente, in relazione ai flussi esportativi, le aziende locali sono più presenti nei mercati "tradizionali" del Nord Europa e degli Stati Uniti, mentre le iniziative di decentramento produttivo hanno privilegiato i Paesi

dell'Europa Orientale e del Nord Africa.
In prospettiva, i Paesi di maggiore interesse dovrebbero essere i mercati emergenti dell'Estremo Oriente e la Russia.

Suggerimenti alla Regione

In riferimento alle politiche regionali a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, l'Associazione ha accennato ai seguenti obiettivi prioritari di intervento:

- incentivare le iniziative consortili finalizzate alla promozione del territorio in ambito internazionale, soprattutto al fine di attivare efficaci azioni di marketing territoriale che valorizzino le produzioni tipiche locali, abbinando in particolar modo i percorsi turistici ai prodotti eno-gastronomici;
- sostenere maggiormente i programmi di penetrazione commerciale finalizzati alla realizzazione di insediamenti durevoli all'estero (uffici di rappresentanza, showroom, piattaforme logistiche, ecc.), attraverso strumenti di finanziamento più accessibili per le PMI;
- agevolare i progetti di cooperazione internazionale tra le imprese, finalizzati alla costituzione di joint-venture, alla definizione di accordi di integrazione produttiva tra produttori e fornitori, nonché al decentramento produttivo delle attività a basso valore aggiunto.

A.4. Dott. Vito Aprile, Direttore, Associazione degli Industriali di Lecce

L'attività primaria dell'Associazione consta nella rappresentazione degli interessi delle imprese associate nei rapporti con le istituzioni ed amministrazioni pubbliche oltre che con le organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali.
Nello stesso tempo, oltre a tutelare le attività delle imprese sul piano economico, sindacale e tributario, anche stipulando accordi e contratti di lavoro e collaborando alla risoluzione delle vertenze, cerca di promuovere rapporti ed intese tra le associate per lo studio e la risoluzione dei problemi di comune interesse.
Infine, raccoglie ed elabora notizie e dati relativi all'industria e ai problemi industriali e provvede all'informazione e alla consulenza degli associati, relativamente ai problemi generali e specifici dell'imprenditorialità e delle industrie.

È soprattutto nell'ambito di quest'ultima area di attività che si inserisce l'attenzione dell'Associazione al tema dell'internazionalizzazione, attraverso la diffusione di informazioni sulle iniziative specifiche di sostegno allo sviluppo internazionale delle imprese che vengono proposte, di volta in volta, dagli enti locali o nazionali preposti (ICE, Centro Regionale Estero, Simest, Sace, ecc.).
Attualmente l'Associazione non dispone di un programma organico di supporto alle proprie imprese associate in relazione ai relativi sforzi di internazionalizzazione, seppure in prospettiva, la direzione non esclude la possibilità di attivare un'area di servizio dedicata.

Sebbene ci sia un referente interno (Dott. Giammarruto) per le problematiche connesse all'internazionalizzazione a cui le aziende si possono rivolgere, oltre ad un delegato (Dott. Colucci) tra gli stessi imprenditori associati, non si tratta tuttavia di un servizio specialistico strutturato. L'Associazione non ritiene ancora opportuno affrontare l'investimento necessario per costituire una propria struttura di servizio interna, sia perché la richiesta delle aziende appare tuttora modesta, sia perché mancano adeguate risorse.
Non esiste quindi un budget dedicato all'internazionalizzazione.

Iniziative specifiche nell'ambito dell'internazionalizzazione

Promozione della costituzione di Consorzi per l'esportazione
L'Associazione ha recentemente promosso ed assistito la costituzione di un Consorzio per l'esportazione, finalizzato alla promozione dei prodotti alimentari salentini. Il Consorzio Salento Alimentare riunisce 7 aziende, ognuna attiva in un comparto produttivo diverso, dal vino alla pasta.
Il ruolo dell'Associazione è consistita nella promozione dell'iniziativa presso le proprie associate e nell'assistenza tecnica alla costituzione effettiva del Consorzio, fornendo informazioni ed indicazioni anche sull'opportunità di accesso ai finanziamenti previsti dalla Legge 83 del 21/02/89.

Organizzazione seminari
Nell'ambito delle iniziative promosse da SFC (Sistemi Formativi Confindustria), ICE, Camera di Commercio di Lecce ed altri enti, l'Associazione partecipa all'organizzazione di seminari dedicate ai temi dell'internazionalizzazione.

Informazione e sensibilizzazione sulle tematiche connesse all'internazionalizzazione
L'Associazione svolge la funzione di antenna per la diffusione, presso le proprie imprese associate, di informazioni e notizie inerenti le iniziative di maggiore interesse sul fronte della promozione dell'internazionalizzazione d'impresa, organizzate sia da enti locali che nazionali.

Descrizione progetti da realizzarsi con potenzialità d'internazionalizzazione

Attualmente l'Associazione non ha progetti "in fieri".

Settori prioritari
L'Associazione raggruppa aziende da tutti principali settori industriali rappresentati nella Provincia. I settori considerati prioritari nei processi di internazionalizzazione sono: edilizia; metalmeccanico; alimentare; abbigliamento e calzaturiero; ITC.

Aree paese prioritarie
In relazione alle opportunità di breve-medio periodo, si segnalano grandi aspettative per i Paesi del Sud Est Europa (facendo particolare riferimento ai Paesi Balcanici interessati dal "Corridoio 8").

Suggerimenti alla Regione

In relazione alle politiche di sostegno regionali a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, l'Associazione fornisce i seguenti suggerimenti:

- la necessità di garantire una maggiore trasparenza in relazione alla definizione dei ruoli, dei compiti e degli ambiti di intervento della pletora di soggetti, istituzionali e non, che si occupa dell'internazionalizzazione sul territorio pugliese in modo che le aziende ed i loro rappresentanti possano avere dei riferimenti chiari;
- in relazione al punto precedente, l'opportunità di attivare uno sportello regionale per l'internazionalizzazione viene considerata una soluzione ottimale nella misura in cui esso sarà improntato sull'offerta di servizi di grande qualità, dotato di personale altamente specializzato e strutturato in modo da garantire una comunicazione capillare ed efficace con il territorio e le sue imprese;
- la necessità di migliorare le condizioni di accesso al credito bancario per le imprese e l'opportunità di valorizzare i rapporti istituzionali con l'ampia rete bancaria anche per diffondere i servizi ed i finanziamenti a sostegno dell'internazionalizzazione d'impresa.

A.5. Dott. Nicola Biscotti, Presidente, Associazione degli Industriali di Foggia

L'Associazione degli Industriali della Provincia di Foggia, fondata nel 1945, da oltre 50 anni è presente nella vita economica della provincia al fianco delle aziende, con un ruolo da protagonista nella crescita dell'economia di Capitanata. Nel corso degli anni, infatti, l'Associazione è diventata punto di riferimento prezioso per tutti gli imprenditori. Ha dato voce alle loro esigenze e ha avuto un ruolo significativo nel rappresentare le ragioni delle imprese diventando interlocutrice assidua e consapevole dei pubblici poteri.
Oggi è protagonista indiscussa del sistema economico e agisce su più fronti: tutela gli interessi delle imprese associate, assistendole e rappresentandole nei confronti delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni economiche, politiche e sociali; favorisce lo sviluppo delle attività imprenditoriali e promuove la diffusione della cultura d'impresa; provvede all'informazione e offre consulenza alle imprese associate, occupandosi di tutte le problematiche connesse al mondo imprenditoriale; sviluppa e predispone servizi sulla base delle esigenze reali delle imprese; promuove studi d'approfondimento e organizza dibattiti e convegni su temi economici, sociali e istituzionali d'interesse generale, oltre che su temi specifici riguardanti i diversi settori dell'industria foggiana.
L'Associazione Industriali di Capitanata aderisce a Confindustria, facendo parte del sistema di rappresentanza dell'industria nazionale.

Attività e settori di competenza

L'Associazione degli Industriali di Capitanata offre una serie di servizi:
- assistenza Sindacale
- assicurazioni Sociali
- assistenza economica
- ambiente e sicurezza
- edilizia
- commercio Estero
- istruzione Professionale
- servizi speciali – iniziative varie. Assistenza Tecnica
- studi, rilevazioni e stampa
- gruppo Giovani Imprenditori
- mezzi d'Informazione

Ai fini della rilevazione di potenzialità d'internazionalizzazione, il Commercio Estero è, sicuramente, insieme all'assistenza economica alle imprese, il settore di maggiore interesse.
In quest'ambito di lavoro, l'Assindustria di Capitanata supporta le imprese per una serie d'attività basilari per affermarsi nel e sul mercato internazionale:

- trattati ed accordi commerciali
- attività d'assistenza e di promotion dell'esportazione
- temporanee importazioni ed esportazioni
- operazioni d'import-export: regime, procedure, documenti, problemi fiscali.
- autorizzazioni amministrative
- rimborsi fiscali all'esportazione
- informazioni commerciali per l'estero: segnalazioni d'offerte e di richieste di merci e di rappresentanza, segnalazione di lavori e forniture, di gare ed appalti
- missioni economiche e convegni
- fiere all'estero
- relazioni con gli enti ed uffici di rappresentanza e assistenza commerciale all'estero

Il concetto d'internazionalizzazione

Il Presidente, Dott. Biscotti ha sottolineato che, prima di parlare d'internazionalizzazione, bisognerebbe affrontare in maniera approfondita le criticità relative al sistema imprenditoriale e industriale di Capitanata.
La situazione foggiana è particolarmente critica, e non esiste un sistema industriale strutturato.
Vi sono alcuni settori, come quello agro -alimentare, che sono in crescita, ma la debolezza maggiore è l'assenza d'azioni di sistema.

Altri settori che hanno segnalato una crescita, anche se ancora insufficiente, sono il settore metalmeccanico, quello del legno e quello della Pietra d'Apricena, che potrebbero avere potenzialità d'internazionalizzazione.
L'interlocutore ha focalizzato l'analisi sui punti di debolezza del sistema imprenditoriale, che sono anche criticità forti per lo sviluppo dell'internazionalizzazione:

- infrastrutture insufficienti : bisognerebbe agevolare le imprese ad accedere al mercato globale, garantendo una rete di collegamenti ottimale, che permetterebbe un commercio export competitivo.
- formazione ed informazione mirate alle imprese per l'internazionalizzazione
- promuovere, a livello di sistema, la modalità consortile delle imprese.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità d'internazionalizzazione

Non sono stati segnalati progetti di particolare rilevanza, da parte del Dott.Biscotti, che possano essere un volano per l'internazionalizzazione.
Tuttavia, la strategia d'internazionalizzazione è una componente essenziale per il rilancio, lo sviluppo del territorio e delle imprese.

L'Assindustria di Foggia ha firmato, nell'Ottobre 2002, un protocollo d'intesa con l'Associazione Industriali del Molise, per lo sviluppo delle aree interne di confine tra la Regione Molise e la Regione Puglia.

Gli obiettivi precipui del protocollo sono di favorire la crescita socio-economica delle aree interne di confine tra le Regioni attraverso il potenziamento delle attività produttive esistenti e la localizzazione di nuove attività e di incentivare l'occupabilità delle popolazioni dei territori limitrofi di Puglia e Molise. Tra gli strumenti identificati per raggiungere gli obiettivi del protocollo, oltre, naturalmente alla programmazione negoziata, al marketing territoriale, all'animazione del territorio ecc, è sottolineata la forte volontà di assumere un ruolo attivo, di supporto economico e strumentale, nei processi d'internazionalizzazione delle imprese dell'area nel mercato unico europeo e verso il mercato globale;

Schema ANALISI SWOT- Associazione Industriali

Punti di forza	**Punti di debolezza**
Forte collegamento con il territorio Forte collegamento con il tessuto imprenditoriale Esistenza di un polo produttivo (agroalimentare) Propensione a creare reti locali Propensione all'internazionalizzazione	Infrastrutture insufficienti Carenza di una formazione ed informazione mirate alle imprese per l'internazionalizzazione Debolezza dello strumento consortile Debolezza strutturale del sistema imprenditoriale di Capitanata Assenza d'azioni di sistema per il mondo imprenditoriale
Opportunità	**Rischi**
Sviluppo di filiere produttive diverse dal settore agro-alimentare Sviluppo e promozione di vocazioni territoriali specifiche	Diminuzione della competitività del sistema industriale

A.6. Dott. Angelo Guarini, Direttore Associazione degli Industriali di Brindisi.

L'Associazione degli Industriali della Provincia di Brindisi, sede provinciale della Confindustria nazionale, è un organismo di rappresentanza che promuove e tutela gli interessi, i valori e gli obiettivi di sviluppo delle aziende locali verso l'esterno.

In particolare, l'Associazione persegue i seguenti scopi:

- assistere, difendere e tutelare i legittimi interessi delle attività industriali nei rapporti con le Istituzioni ed Amministrazioni, con le Organizzazioni economiche, politiche e sindacali, e con ogni altra componente della società
- stimolare la solidarietà e la collaborazione tra gli imprenditori industriali promuovendo in essi la coscienza della loro funzione che, nel contesto di una società libera, è non solo economica, ma anche sociale e civile;
- potenziare lo sviluppo dell'attività industriale della Provincia facilitando le iniziative attraverso la informazione e la consulenza.

A tal fine l'organizzazione svolge una costante azione di rappresentanza generale della categoria nei confronti dello Stato, dei vari organi pubblici centrali e periferici, della pubblica opinione, delle forze politiche, sociali, culturali, offrendo anche servizi di supporto tecnico che rispondono alla domanda degli associati.

Più nel dettaglio, l'Associazione svolge le seguenti funzioni:

- tutelare le attività delle imprese industriali sul piano economico, sindacale e tributario, anche stipulando contratti di lavoro e collaborando alla risoluzione delle vertenze;
- svolgere opera di conciliazione nei casi di contrasti di interesse tra le categorie rappresentate;
- raccogliere, anche attraverso appositi studi, ricerche e dibattiti, elementi, notizie e dati statistici, economici e tecnici relativi all'industria ed ai problemi specifici e generali di tale settore economico, e provvedere all'informazione delle imprese associate nei modi più opportuni ed efficaci;
- promuovere l'inserimento dei propri rappresentanti in seno a tutti gli Enti, Amministrazioni ed Organismi collegiali in genere, pubblici e privati, nei quali tale rappresentanza sia ritenuta necessaria ed utile.

Iniziative specifiche nell'ambito dell'internazionalizzazione

Attrazione investimenti
Attualmente, l'Associazione è particolarmente attiva negli sforzi per l'attrazione degli investimenti, anche esteri, verso l'area brindisina. In particolare modo, si punta sui settori in cui l'industria locale vanta una certa presenza per cui eventuali insediamenti produttivi nuovi potrebbero beneficiare da un'offerta di servizi di subfornitura e di sostegno tenico già consolidata.

Promozione della costituzione di Consorzi per l'esportazione
L'Associazione promuove e assiste tecnicamente la costituzione di consorzi per l'esportazione, finalizzati alla promozione delle attività manifatturiere locali.

Consulenza specialistica sui temi dell'internazionalizzazione
L'Associazione ha recentemente potenziato i propri servizi di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese associate attraverso la costituzione di un ufficio interno. Questo ufficio viene presidiato da un consulente esperto che fornisce assistenza tecnica alle singole imprese, nonché ai loro raggruppamenti, per la progettazione e l'organizzazione di attività indirizzate allo sviluppo internazionale, quale ad esempio, la partecipazione a programmi finanziati dall'U.E. o da fondi nazionali/regionali, la partecipazione a missioni estere, l'organizzazione di incontri bilaterali con delegazioni di operatori esteri.

Ufficio di rappresentanza a Malta
L'Associazione ha recentemente costituita una propria rappresentanza a Malta presso la Camera di Commercio Italo-maltese nell'intento di promuovere il territorio brindisino e le imprese locali nei confronti degli operatori locali.

Descrizione progetti da realizzarsi con potenzialità d'internazionalizzazione

In termini di progetti strategici, l'Associazione partecipa attivamente ai lavori per la definizione di un Accordo di Programma per lo sviluppo locale di Brindisi tra Stato e regione che prevede la realizzazione di iniziative per l'attrazione di investimenti esteri anche attraverso l'offerta di pacchetti localizzativi particolarmente vantaggiosi per gli operatori stranieri. Si prevede di arrivare ad una definizione dei relativi termini dell'accordo in autunno.
A livello operativo, l'Associazione intende valorizzare la propria presenza a Malta attraverso l'organizzazione di una missione per circa 12 operatori locali che operano sia nei settori tradizionali, sia in quelli a maggiore contenuto tecnologico.
In prospettiva, propone inoltre di ampliare la propria presenza nei Paesi del bacino mediterraneo.

Settori prioritari
Settori vari: tradizionali (agroalimentare, tessile-abbigliamento); strumentali (metalmeccanico, meccanica di precisione); edilizia; trasporti.

Aree paese prioritarie
Bacino del Mediterraneo; Europa orientale.

Suggerimenti alla Regione

In considerazione delle dimensioni limitate delle imprese locali, appare difficile e spesso poco efficace promuovere, anche attraverso agevolazioni finanziarie, lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle singole aziende.
Sarebbe più proficuo attivarsi su due fronti:

- stimolare le iniziative di cooperazione tra le imprese;
- rafforzare le misure di assistenza e finanziamento a sostegno dei raggruppamenti di impresa (consorzi, ecc.).

A.7. Dott. Giuseppe Riccardi, Direttore, CNA Puglia

CNA Puglia attualmente rappresenta oltre 15.000 PMI ed imprese artigiane sul territorio regionale e costituisce il sistema di rappresentanza delle imprese artigiane, dei loro imprenditori, delle piccole e medie imprese e delle relative forme associate. Opera nell'intento di migliorare le condizioni di lavoro e di sviluppo economico per le imprese rappresentandone gli interessi nel relazionamento con le Istituzioni e con l'insieme degli attori sociali, economici e politici.

Al livello centrale CNA persegue degli obiettivi di assistenza all'internazionalizzazione, anche attraverso un ufficio di servizi per l'internazionalizzazione delle PMI a Roma che fornisce l'informazione economica per le PMI e assistenza nell'organizzazione di missioni sui principali mercati internazionali e quelli emergenti.
Al livello regionale però non vi sono strutture interne CNA dedicate alle problematiche dell'internazionalizzazione, né presso la rappresentanza regionale né presso quelle provinciali.

Nello stesso tempo, CNA valuta e promuove di volta in volta le iniziative istituzionali (Camera di Commercio, Centro regionale Estero, ICE, ecc) destinate allo sviluppo dell'internazionalizzazione che appaiono più coerente con le esigenze e gli obiettivi delle imprese associate.
In ogni caso, non adotta un approccio programmatico e **non dispone di un budget specifico** destinato ad eventuali iniziative di sostegno alle imprese associate nello sviluppo dei propri piani di attività all'estero.

Iniziative specifiche nell'ambito dell'internazionalizzazione

Informazione e sensibilizzazione sulle tematiche connesse all'internazionalizzazione
Il CNA diffonde, di volta in volta, alle imprese associate informazioni e notizie relative ad iniziative specifiche di particolare interesse sul tema dell'internazionalizzazione d'impresa, organizzate dagli enti preposti a livello locale e nazionale.

Accordo Consorzio Fidi CNA Puglia-SIMEST
Il Consorzio Fidi costituito da CNA Puglia ha recentemente stipulato una convenzione con Simest finalizzato al rilascio di polizze fidejiussorie a garanzia dei finanziamenti richiesti dalle imprese associate a valere sulle leggi nazionali che agevolano la promozione delle esportazioni (ad es. L. 304, L.1083).

Descrizione progetti da realizzarsi con potenzialità d'internazionalizzazione

Il CNA Puglia non ha progetti in corso o in previsione per il prossimo futuro su queste tematiche.

Settori prioritari
La base associativa corrisponde al tessuto industriale locale di cui i settori ritenuti più attivi nei processi di internazionalizzazione sono: edilizia; alimentare; abbigliamento e calzaturiero; mobili e complimenti d'arredo.

Aree paese prioritarie
Paesi Balcanici, Paesi del Bacino Meditteraneo.

Suggerimenti alla Regione

In relazione alle politiche di sostegno a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, emergono diversi suggerimenti e spunti di riflessioni per la Regione:

- la maggior parte delle iniziative di sostegno pubblico si focalizza sulle opportunità di promozione delle esportazioni: questo costituisce un approccio riduttivo che non aiuta le imprese a prepararsi per il confronto con le condizioni competitive del mercato globale. Occorre porre maggiore enfasi sulle opportunità di collaborazione ed integrazione, specie con i Paesi emergenti;
- le PMI difficilmente si trovano nelle condizioni ottimali per affrontare con successo le opportunità di internazionalizzazione in maniera autonoma. È necessario stimolare e promuovere la creazione di consorzi ed altre forme di raggruppamenti d'impresa finalizzati non soltanto all'export, bensì a sviluppare anche altri tipi di rapporti d'affari con i Paesi esteri (partecipazione a gare ed appalti, outsourcing ed approvvigionamento, ecc.);

- le PMI hanno bisogno dell'accompagnamento e del supporto istituzionale nell'apertura di nuovi mercati; il ruolo istituzionale nella definizione degli accordi di cooperazione, specie nei Paesi emergenti, è fondamentale per tutelare gli interessi economici delle PMI che hanno interesse ad investirvi;
- a sostegno delle iniziative di internazionalizzazione, è necessario attivare una politica coordinata e continuativa di marketing territoriale, sia pere promuovere le produzioni locali sia per attrarre gli investimenti esteri: attualmente vi è una sovrapposizione degli attori che si occupano di marketing territoriale, i quali hanno spesso profuso i propri sforzi in maniera sporadica e finalizzati ad opportunità progettuali contingenti;
- sia nella definizione sia e soprattutto nell'implementazione delle politiche di sostegno all'internazionalizzazione, sarebbe opportuno valorizzare il ruolo delle associazioni di categoria che hanno i rapporti diretti con la base imprenditoriale del territorio.

A.8. Dott. Biagio Di Iasio, Direttore Confcommercio Foggia

La Confcommercio di Foggia opera da 50 anni al servizio delle piccole e medie imprese del commercio, turismo e servizi, per promuovere e migliorare l'impegno e la professionalità con cui gli operatori svolgono la propria attività, individuare le soluzioni ottimali ai problemi di settore, attivare forme di vigilanza affinché leggi e regolamenti non penalizzino il comparto.

La Confcommercio, inoltre, si adopera per sensibilizzare gli Enti locali alle problematiche che investono i settori rappresentati e per promuovere e favorire, mediante l'utilizzo di adeguati incentivi, lo sviluppo e l'ammodernamento delle Piccole e Medie Imprese

Attività e settori di competenza

Di seguito una breve sintesi delle attività e dei servizi offerti dalla CONFCOMMERCIO di Capitanata

Tutela Sindacale
La Confcommercio è un'organizzazione che rappresenta largamente gli operatori del commercio, turismo e servizi a tutti i livelli. È da sempre impegnata per la tutela degli interessi delle imprese del commercio, turismo e servizi (dettaglianti, grossisti, ambulanti, agenti di commercio, esercenti pubblici, albergatori, mediatori, ecc.).
Ne assicura la rappresentanza in seno ad Istituzioni ed Enti pubblici o privati (Commissioni comunali, Camera di Commercio, Inps, Inail). A garanzia dei diritti degli imprenditori, vigila sull'applicazione delle leggi che regolano le attività imprenditoriali, legge sul commercio, orari dei negozi, corretta applicazione delle tariffe per l'occupazione di suolo pubblico, tassa per la raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tassa per l'affissione e pubblicità.

Consulenza legale
La Confcommercio è al fianco delle imprese anche per le problematiche di carattere legale, mettendo a disposizione la competenza e l'esperienza di professionisti del settore con i quali ha in essere rapporti di natura convenzionale per fornire agli associati consulenza.

Consulenza ad imprenditori ed aspiranti imprenditori
La Confcommercio è al fianco degli imprenditori del commercio turismo e servizi nonché degli aspiranti, per iscrizioni e variazioni al Registro Esercenti il Commercio, in Albi e Ruoli, al Registro delle Imprese tenuti dalla Camera di Commercio, richieste nuove Autorizzazioni Amministrative sanitarie, licenze varie al Dettaglio, per la Somministrazione di Alimenti e Bevande, per il Commercio su aree pubbliche, volturazioni, trasferimenti, riduzioni o ampliamenti delle stesse, rinnovo Autorizzazioni Amministrative e ricorsi agli Uffici dell'ex U.P.I.C.A..

Consulenza aziendale fiscale e tributaria
Sono fornite consulenze di base e specialistiche relative alla normativa tributaria ed ai suoi riflessi sulla contabilità delle imprese. In particolare l'assistenza è data in relazione alle seguenti tematiche ed agli obblighi e formalità che ne derivano: imposte dirette, imposte indirette, tributi locali; contenzioso tributario, accertamenti, violazioni delle norme fiscali, sanatorie tributarie; assistenza tecnica innanzi alle Commissioni Tributarie di ogni grado per gli associati.

Consulenza in materia del lavoro
Mediante il Centro di Assistenza Fiscale gli associati possono ottenere consulenza in materia di applicazione del nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il settore Terziario, assistenza ed elaborazione buste paga. Le aziende associate possono ottenere consulenza in caso di controversie in materia.

Consulenza Finanziaria e bancaria
La Confcommercio assiste le aziende del commercio, turismo e servizi in materia di credito ordinario allo scopo di

- favorire l'accesso, da parte delle imprese del terziario ai finanziamenti agevolati, nazionali e comunitari;
- fornire ogni informazione utile alla presentazione delle domande;
- sostenere l'accesso al credito mediante specifiche convezioni bancarie con primari Istituti di credito operanti in Provincia di Foggia, garantendo condizioni di estremo interesse rispetto a quelle di mercato.

Il concetto di internazionalizzazione

L'internazionalizzazione delle PMI, che costituiscono il tessuto imprenditoriale della Capitanata, è un processo da attuare in modo graduale e soprattutto in sinergia con le altre forze istituzionali del territorio.
La parola chiave per uno sviluppo omogeneo teso all'internazionalizzazione è accompagnamento delle PMI ed è la strategia adottata dalla CONFCOMMERCIO, che sta, inoltre, lavorando per costruire una rete concreta di interventi con altre istituzioni, in particolare con la Camera di Commercio di Foggia.
Secondo il Dott. Di Iasio le problematiche e le criticità legate alla promozione internazionale sono da individuare nella debolezza di un sistema di effettivo sostegno all'internazionalizzazione: mancanza di infrastrutture idonee e carenza di competenze specifiche di concreto accompagnamento all'internazionalizzazione del settore imprenditoriale.
L'internazionalizzazione, quindi, dovrebbe essere una scelta programmatica da parte dei soggetti istituzionali, e dovrebbe essere supportata con azioni di sistema, a vari livelli: infrastrutturale, formativo, promozionale ecc .

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione

La Camera di Commercio non ha progetti specifici volti all'internazionalizzazione, anche se vi sono alcune attività che sono state segnalate per le potenzialità di internazionalizzazione poste in essere.
Da citare alcuni interventi, soprattutto di carattere fieristico, attivati in Cina, Lettonia e Tunisia ; un intervanto più complesso e con maggiori potenzialità di sviluppo è quello del CONSORZIO IL TAVOLIERE, attivato con diverse imprese del settore agroalimentare di Capitanata e coordinato dalla Camera di Commercio.
L'obiettivo specifico del CONSORZIO Il TAVOLIERE è quello di promuovere il Polo Agroalimentare di Capitanata.

Punti di forza
- forte collegamento con il territorio
- forte collegamento con il tessuto imprenditoriale
- esistenza di un polo produttivo (agroalimentare)
- propensione a creare reti locali

Punti di debolezza
- mancanza di infrastrutture idonee
- mancanza di competenze specifiche nel campo dell'internazionalizzazione
- debolezza del sistema formativo nel settore internazionalizzazione
- carenza di azioni strategiche di sistema per l'internazionalizzazione

Opportunità
- sviluppo e promozione di un sistema produttivo quale quello agro-alimentare
- caratterizzazione della vocazione territoriale

A.9. Dott. Antonio Corvino, Direttore, Federazione dell'Industria della Puglia

La Federazione dell'Industria della Puglia è stata costituita nel 1972, quale organismo di rappresentanza e tutela degli interessi industriali a livello regionale, nell'intento di costituire un interlocutore in grado di interfacciarsi con l'Ente Regione Puglia, nata due anni prima in esecuzione di una legge dello Stato che sanciva l'ordinamento regionale come massima espressione di governo locale.

La Federazione dell'Industria della Puglia aderisce a Confindustria e raggruppa le Associazioni degli Industriali delle province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, nonché la Consulta Autonoma dell'Industria Edile pugliese. Complessivamente, il sistema associativo confindustriale pugliese raggruppa oltre tremila imprese di tutti i settori manifatturieri e delle costruzioni.

Nello svolgimento del proprio ruolo di rappresentanza, la Federazione dell'Industria della Puglia persegue i seguenti obiettivi strategici:

- favorire un costante e utile confronto con l'Istituto regionale, specie in riferimento alle problematiche dello sviluppo economico, industriale, della formazione professionale, dell'ambiente ed assetto del territorio, e così via;
- tutelare gli interessi del sistema industriale pugliese all'interno degli organismi confindustriali e nei confronti del Governo nazionale. Inoltre attua tutte quelle iniziative necessarie a promuovere e attuare i programmi comunitari di interesse regionale;
- rappresentare lo strumento di proposta e promozione verso le imprese per le politiche regionali e per quelle comunitarie di interesse regionale;
- coordinare le Associazioni federate per la diffusione sul territorio delle posizioni e delle iniziative di Confindustria.

In termini operativi, la Federazione si occupa soprattutto dei seguenti settori di attività:

- organizzare ricerche e studi, dibattiti e convegni sui temi economici e sociali e su problemi di interesse generale;
- raccogliere ed elaborare elementi, notizie e dati relativi all'industria ed ai problemi inerenti;
- trattare con gli organismi competenti, problemi attinenti allo sviluppo economico, sociale e tecnologico del territorio regionale e partecipare alla formazione della programmazione economica della regione;
- effettuare attività di studio e di ricerca provvedendo alla informazione a supporto delle Associazioni partecipanti relativamente ai problemi riguardanti la Regione;
- assumere ogni iniziativa tesa a intensificare la collaborazione costruttiva fra le Associazioni della regione al fine di sviluppare la solidarietà e la cooperazione fra gli industriali.

Iniziative specifiche nell'ambito dell'internazionalizzazione

La Federazione **non sviluppa iniziative specifiche sui temi connessi all'internazionalizzazione** se non nell'ambito delle proprie funzioni di rappresentanza e di lobby politico, finalizzate a migliorare le condizioni di sviluppo delle imprese.

Nello stesso tempo, in qualità di **interlocutore privilegiato con il tessuto imprenditoriale** locale, con la partecipazione della Regione Puglia e di diversi istituti bancari, la Federazione ha assunto **la gestione dell'Osservatorio Banche Imprese** che effettua indagini congiunturali sulle condizioni economiche di sviluppo nel territorio pugliese. I risultati di tali indagini si collocano quale base utile per indirizzare le scelte politiche in relazione alla programmazione economica per lo sviluppo locale.

È stato affidato inoltre all'Osservatorio l'attività di monitoraggio del sistema Puglia nell'ambito della misura 7.1 del POR Puglia nell'intento dichiarato di costituire un punto di riferimento in grado di fornire un quadro di insieme dell'economia regionale (settori, occupazione, PIL) e di monitorare e orientare l'utilizzo dei fondi europei verso obiettivi, i più efficaci possibili di sviluppo.

In tale ambito, il 1° Rapporto del 2003 sull'economia della Puglia elaborato dall'Osservatorio ha presentato un utile approfondimento sulle condizioni di sviluppo dei territori interessati dai PIT.
Questa scelta di "lettura del territorio" viene giustificato dal fatto che i PIT "prendono atto di quel che c'è sul territorio"

Suggerimenti alla Regione

In relazione alle politiche regionali a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, sempre dal punto di vista di interlocutore ed "osservatore" privilegiato con le imprese locali, il Direttore delle Federazione ha offerto numerosi spunti di riflessione:

- le iniziative istituzionali spesso assumono un andamento sporadico, modificando di volta in volta gli obiettivi proposti per cui diventa difficile perseguire obiettivi specifici di penetrazione dei mercati esteri che normalmente richiedono tempi lunghi e politiche di promozione consistenti;
- per quanto concerne la promozione delle esportazioni, premesso che una recente indagine dell'Osservatorio ha stimato la capacità del settore economico pugliese ad incrementare il proprio fatturato export nella misura del 50% senza sostanziali interventi strutturali, lo sviluppo è molto più modesto per due ordini di motivi: manca un approccio di tipo strategico ed un'istituzione in grado di fare da "guida" nelle scelte dei mercati obiettivo per le imprese; vi è una ridondanza di strutture ed iniziative, non coordinate fra di loro, che si rivolgono alle imprese;
- per le forme più avanzate di internazionalizzazione, oltre ad interventi di assistenza tecnica, servono maggiori fondi: SIMEST dovrebbe essere più presente sul territorio e maggiormente in linea con i fabbisogni delle PMI;
- le Banche e gli istituti finanziari dovrebbero svolgere un ruolo di maggiore sostegno alle imprese nei loro programmi di sviluppo internazionale, ad esempio, fornendo capitali di rischio per investimenti all'estero e non solo l'assistenza negli scambi;
- lo sportello regionale per l'internazionalizzazione dovrà essere dotato di personale qualificato in grado di interagire con le imprese e "fare sistema", non solo con le istituzioni pubbliche ma anche con il settore finanziario;
- è necessario incentivare lo sviluppo internazionale attraverso le forme di "impresa collettiva" e la valorizzazione dei marchi.

A.10. Sig. Aldo Piccaretta, Presidente, Consorzio Baby Italia

Il Consorzio unisce 35 aziende con sedi nella Provincia di Bari, specializzate nella produzione di abbigliamento da bambino.
Il Consorzio persegue il proprio obiettivo primario di sostegno alla promozione delle attività esportative delle aziende associate, attraverso l'offerta di una serie di servizi di assistenza, finalizzati soprattutto a:

- l'organizzazione della partecipazione a fiere e mostre internazionali;
- la predisposizione di strumenti comuni di promozione, quali ad esempio cataloghi e lettere di presentazione, nelle principali lingue straniere;
- la diffusione di informazioni sulle iniziative di sostegno e sulle opportunità di finanziamento interessanti per le attività di export delle aziende;
- la stipula di convenzioni con fornitori di servizi esterni (ad esempio, Società di logistica, Enti fieristici, ecc.) a condizioni competitive per le aziende consorziate.
-

L'orientamento del Consorzio verso lo sviluppo dei servizi per la promozione all'export tende a basarsi sulle esigenze di assistenza operativa espresse dalle stesse aziende consorziate, senza spingersi verso l'offerta di servizi a maggiore valore aggiunto, quali ad esempio la ricerca di partner commerciali esteri o la ricerca di nuove opportunità di mercato.

In questo modo, l'attività principale del Consorzio ruota attorno alle partecipazioni fieristiche per le quali destina attualmente un **budget di 400.000 Euro.** A parziale copertura di questo investimento, il Consorzio si avvale delle agevolazioni previste dalla Legge 83 del 21/02/89, Contributi ai consorzi per l'esportazione fra PMI, che rimborsa fino a 50% degli investimenti.

Iniziative specifiche nell'ambito dell'internazionalizzazione

Assistenza fieristica
Annualmente, in base alle richieste provenienti dalle aziende consorziate e delle iniziative fieristiche intercettate dal Consorzio, si definisce il programma di iniziative fieristiche a cui partecipare. Il Consorzio si occupa quindi di raccogliere le adesioni delle imprese per ogni singola iniziativa e di curare i rapporti con gli enti fieristici esteri finalizzati a prenotare i relativi spazi espositivi, organizzare la partecipazione delle aziende interessate ed a contrattare le migliori condizioni di partecipazione.
In questo ambito, il Consorzio valuta anche l'opportunità di partecipare ad iniziative specifiche proposte da ICE, Centro regionale Estero, AICAI e così via.

Descrizione progetti da realizzarsi con potenzialità d'internazionalizzazione

Il Consorzio propone la costituzione di uno showroom permanente che possa fungere da punto di accoglienza per i buyers ed i partner commerciali internazionali, evitando loro lo sforzo di dover spostarsi in tutta la Provincia per visitare le singole aziende, spesso localizzate in zone molto distanti l'una dall'altra.

La sede ideale di questo showroom sarebbe la Fiera del Levante, sede prestigiosa e facile da raggiungere dall'aeroporto di Palese.
Tale sede risulterebbe particolarmente idonea anche in considerazione della presenza della sede regionale dell'ICE all'interno del complesso fieristico e del prossimo insediamento dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione.

In prospettiva, lo showroom permanente potrebbe essere multisettoriale, finalizzato alla promozione delle specializzazioni produttive di tutta la Regione, offrendo la possibilità ai Consorzi ed alle singole imprese di esporvi, a determinate condizioni, un campione rappresentativo della propria produzione.
In ogni caso, sarebbe auspicabile la partecipazione diretta della Regione Puglia all'iniziativa in qualità di sponsor e promotore.

Settori prioritari:
Il Consorzio intende mantenere la propria specializzazione verticale nell'abbigliamento da bambino e non prevede di allargare la partecipazione ad aziende di altri comparti.

Aree paese prioritarie:
I principali mercati "tradizionali" su cui si muove il Consorzio attraverso le partecipazioni fieristiche sono Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti.
I mercati emergenti considerati più interessati per le aziende consorziate sono Russia e Spagna.

Suggerimenti alla Regione

Con riferimento specifico alle politiche regionali a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, il Consorzio propone alcuni spunti di riflessione:

- in relazione ai criteri e modalità per l'applicazione della Legge 21 febbraio 1989, n. 83, relativa agli "Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane" e del D.M. 25 marzo 1992, sarebbe auspicabile rivedere i limiti fissati per l'assegnazione dei contributi, prevedendo una distribuzione proporzionale più equa che rispecchi maggiormente le dimensioni effettive dei Consorzi. Per il 2003, ad esempio, è fissato un limite massimo erogabile di Euro 206.582,76 per i consorzi che associano fino a 24 imprese, di Euro 258.228,45 per i consorzi che associano da 25 a 74 imprese e di Euro 309.874,14 per i consorzi che associano più di 74 imprese. In questo modo, anche i Consorzi di piccole dimensioni che associano il numero minimo previsto di cinque aziende ai fini del riconoscimento del proprio status consortile, possono accedere alla prima fascia di contributi per una quota pro-capite rispetto alle singole aziende consorziate notevolmente superiore a quella raggiungibile dagli associati di un Consorzio quale ad esempio Baby Italia che avrebbe la possibilità di ottenere al massimo il 25% di finanziamento in più da distribuire su 35 aziende;
- per sostenere lo sviluppo competitivo del settore tessile-abbigliamento pugliese al livello internazionale, sarebbe opportuno prevedere agevolazioni per gli investimenti in ricerca ed innovazione di prodotto e sostenere le alte specializzazioni produttive. In tal senso, appare valida la proposta di costituzione di un centro di ricerca specializzato nel settore tessile-abbigliamento che possa assistere le imprese nei propri progetti di ricerca sui materiali e tessuti, sullo stilismo e prototipismo, e così via.

A.11. Dott. Emanuele Daloiso, Direttore Generale, Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'area Nord Barese Ofantina S.c. a.r.l.

L'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area Nord Barese Ofantina è un organismo che ha il compito di rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti aderenti al Patto Territoriale per l'Occupazione (P.T.O.) del Nord Barese Ofantino, favorendo e promuovendo lo sviluppo integrato del territorio.
A tal fine, l'Agenzia elabora ed attua piani di sviluppo e propone iniziative produttive finalizzate a creare nuova occupazione, avvalendosi di risorse provenienti da tutte le fonti statali, regionali e comunitarie per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il P.T.O. del Nord Barese Ofantino è nato per reagire alla crisi produttiva ed occupazionale degli anni Novanta, innescando una nuova fase di sviluppo locale in grado di riposizionare il territorio nella nuova struttura dell' economia mondiale. La strategia a medio-lungo termine si fondava pertanto sui seguenti obiettivi:

- promozione di aree attrezzate per gli insediamenti produttivi;
- promozione di infrastrutture e servizi di supporto allo sviluppo locale;
- rafforzamento e qualificazione della struttura produttiva locale secondo schemi di filiere produttive;
- promozione del turismo e valorizzazione dei beni ambientali e culturali.

In tutto il territorio comunitario sono stati promossi a titolo sperimentale 89 patti territoriali per l'occupazione, di cui 10 in Italia e fra questi il Patto Territoriale per l'Occupazione del Nord Barese Ofantino.

Il partenariato istituzionale del P.T.O. del Nord Barese Ofantino ha riunito 9 Comuni pugliesi: Andria, Barletta, Corato, Canosa di Puglia, Trani, Minervino Murge e Spinazzola nella Provincia di Bari e Margherita di Savoia e Trinitapoli nella Provincia meridionale di Foggia.
L'Agenzia, oltre a fornire assistenza tecnica ai Comuni del P.T.O., offre servizi alle aziende che abbiano necessità di avvalersi della consulenza degli esperti dell'agenzia, per cui è strutturata in più sezioni: la presidenza, la direzione generale, l'ufficio amministrativo, l'ufficio di segreteria, l'ufficio comunicazione, l'ufficio stampa, l'ufficio animazione, l'ufficio P.R.U.S.S.T..

In linea di massima, le risorse dell'Agenzia sono state destinate sinora prevalentemente ad attività connesse all'attuazione delle iniziative previste dal P.T.O., le quali hanno preso avvio a valle della notifica alla Commissione Europea del POM da parte del Ministero del Tesoro, avvenuta nel mese di giugno 1998, e comunque dopo la relativa approvazione del POM, avvenuta il 29 dicembre 1998. Sebbene il P.T.O. prevedeva la conclusione di tutte le attività entro il 31 dicembre 2001, alcune iniziative residuali risultano tuttora in corso.

Le principali attività dell'Agenzia relativamente all'attuazione del Sottoprogramma si possono suddividere in due grandi aree.

Amministrazione, controllo e attuazione tecnico-finanziaria
In questo ambito rientrano le attività di gestione amministrativa e contabile, l'attività di monitoraggio, di elaborazione dei bandi e delle procedure di evidenza pubblica, di istruttoria, valutazione e selezione dei progetti, di verifica delle documentazioni di spesa e della regolare esecuzione delle opere, di rendicontazione e gestione delle risorse finanziarie compreso le erogazioni dei contributi e le relative attività amministrative.

Attività di supporto all'implementazione del Patto
In questo ambito rientrano invece le attività di pubblicizzazione degli interventi e divulgazione dei risultati, la verifica del rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori, le iniziative per l'accelerazione delle procedure (es. sportello unico) e per lo sviluppo del Patto, azioni promozionali di marketing territoriale e, in generale di supporto alle funzioni di agenzia di sviluppo.

Per tali attività, l'Agenzia ha avuto a carico del Sottoprogramma e relativo Programma Aggiuntivo un fondo pari a 2.431 milioni di lire, secondo le indicazioni contenute nello stesso POM e delle ulteriori disposizioni impartite dal Ministero del Tesoro.
Parallelamente alle attività di supporto tecnico al P.T.O., l'Agenzia ha svolto altre attività integrative ed implementative, che sono state finanziate con il fondo consortile.

In particolare, si segnalano le seguenti attività:

- la partecipazione al bando per i patti specialistici nel settore agricolo, che ha visto il PTO collocarsi utilmente in graduatoria;
- la partecipazione al bando PRUSST, che ha visto i Comuni del P.T.O. promuovere un programma utilmente collocato in graduatoria e la cui attuazione è in fase di realizzazione sempre con l'assistenza tecnica dell'Agenzia;
- l'assistenza tecnica ai Comuni del P.T.O. per la sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento, prevista dalla legge finanziaria 2001;
- l'elaborazione delle linee guida del piano di azione 2000-2006 del P.T.O. e le relative attività di supporto alla concertazione tra i Comuni coinvolti;
- la partecipazione all'elaborazione della proposta PIT Nord Barese per accedere alle risorse predisposte dal POR Puglia 2000-2006;
- l'elaborazione della proposta di PIS Normanno Svevo Angioino candidato al POR;
- la partecipazione alla vita associativa di EuroIdees, che consente all'Agenzia di mantenersi aggiornata sull'evoluzione delle politiche europee e di vivere da vicino le decisioni che si vanno formando sui nuovi processi di integrazione europea;
- la partecipazione a manifestazioni di interesse nazionale ed europeo, sia per attività di diffusione dei risultati del Sottoprogramma che per acquisire informazioni e competenze sui programmi comunitari;
- la messa a punto di un protocollo di intesa con la Regione Puglia per l'attivazione del servizio regionale RETE PUNTO IMPRESA, che consentirà di assistere la promozione di nuove imprese giovanili;
- l'attivazione di un progetto di formazione a distanza sul marketing territoriale, che interessa tutti i PTO italiani dell'azione pilota comunitaria relativa ai patti territoriali per l'occupazione. Tale progetto formativo, già concluso, è stato finanziato dalla Commissione Europea con il Programma Leonardo da Vinci ed ha consentito al personale dell'Agenzia di migliorare le proprie competenze sull'argomento;
- la sottoscrizione di un protocollo di intesa con l'Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale (ANPA), per favorire pratiche di sviluppo sostenibile;
- la sottoscrizione di un protocollo di intesa con l'Agenzia Provinciale per la Protezione Ambientale (APPA) di Trento per il trasferimento della metodologia sperimentata in tema di rapporto sullo stato dell'ambiente e di valutazione ambientale strategica;
- l'attivazione di un progetto per l'internazionalizzazione delle imprese del territorio in coordinamento con il Centro Estero Regionale della Puglia.

Iniziative specifiche nell'ambito dell'internazionalizzazione
Nella visione strategica del management dell'Agenzia, tutte le suddette iniziative di sviluppo hanno la caratteristica comune di puntare a favorire lo sviluppo integrato del territorio Nord Barese Ofantino, secondo una logica di sviluppo sostenibile e di ***"integrazione nell'economia internazionale"***.
In tal senso, il ruolo di assistenza tecnica svolto dell'Agenzia, così come auspicato dalla stessa Commissione Europea nel POM, sta sviluppando le funzioni di vera e propria agenzia per lo sviluppo locale, anche in relazione al supporto all'internazionalizzazione.

Descrizione progetti da realizzarsi con potenzialità d'internazionalizzazione

In attesa di conoscere le valutazioni in merito alle proposte effettuate nell'ambito del PIS e del PIT per il territorio del Nord Barese e che interessano quindi il lavoro dell'Agenzia, è stata segnalata, l'attuazione recente, in base alla Delibera CIPE n.83 del 29/09/02, di un programma di intervento aggiuntivo per il Patto Territoriale per l'Occupazione del Nord Barese Ofantino, tra le cui finalità di intervento spicca "l'obiettivo di sostenere i processi di internazionalizzazione e innovazione dell'economia locale".

In questo ambito, è prevista l'attuazione di una serie di azioni di sistema locale, da completare entro dicembre 2005, che prevedono le seguenti linee specifiche in intervento:

- la costituzione di un'agenzia per l'internazionalizzazione e l'innovazione delle imprese;
- la promozione dei prodotti locali sui mercati nazionali ed internazionali;
- la realizzazione di azioni mirate di marketing territoriale e la costituzione dello sportello unico territoriale;
- l'attuazione di un'azione pilota per la finanza innovativa;
- lo sviluppo di un'azione pilota per la ricerca ed il trasferimento delle tecnologie.

- L'obiettivo del programma aggiuntivo è di ottimizzare le iniziative già attivate con il P.T.O., garantire il completamento degli interventi residuali del P.T.O. e favorire lo sviluppo delle imprese sulle due direttrici strategiche di intervento: internazionalizzazione ed innovazione.

Suggerimenti alla Regione

Con particolare riferimento alle politiche di sostegno a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, il Direttore dell'Agenzia ha fornito diversi spunti di riflessione, tra cui:

- il territorio deve essere dotato di un sistema di supporto in grado di favorire la "crescita culturale" in relazione alle problematiche connesse all'internazionalizzazione. In tal senso, la costituzione dello sportello regionale per l'internazionalizzazione rischia di essere troppo riduttiva o semplicistica come soluzione, a meno di non riuscire a garantire un elevato livello di interazione con il territorio;
- sebbene il QCS ha riservato una parte consistente degli interventi previsti ai temi dell'internazionalizzazione, la relativa attuazione a livello regionale attraverso i POR ha prodotto sinora risultati deludenti per via dei ritardi e della scarsa funzionalità degli interventi attivati;
- il territorio locale è già fortemente integrata con i mercati internazionali per via della "naturale vocazione" ai rapporti commerciali da parte delle imprese locali, specie nel settore calzaturiero: servono strumenti ed interventi tecnici per assistere le imprese a sviluppare forme di internazionalizzazione più spinte al fine di cogliere i vantaggi competitivi possibili.

Con specifico riferimento poi alla linea di intervento prevede la costituzione di un'agenzia locale per l'internazionalizzazione nell'ambito del programma aggiuntivo che interessa il P.T.O., si è lanciata un'ipotesi che potrebbe coniugarsi con gli interventi di assistenza tecnica previsti dal PON ATAS.
L'agenzia locale per l'internazionalizzazione e l'innovazione che si dovrebbe costituire nel Nord Barese potrebbe essere utilmente collegato allo sportello regionale per l'internazionalizzazione in qualità di "antenna" sul territorio. In un'ottica di costituzione di uno sportello regionale in grado di fornire assistenza tecnica "avanzata" su tutto il territorio regionale, potrebbe prefigurarsi infatti, l'opportunità di costituire una rete di "antenne" locali, ad esempio all'interno delle aree delimitate dai PIT e/o dei Distretto Industriali, in grado di implementare a livello locale le strategie definite dallo sportello centrale.

Nella fase iniziale, l'esperienza di costituzione dell'agenzia locale nel Nord Barese, beneficiando già delle risorse finanziarie stanziate, potrebbe trasformarsi quindi in "un progetto pilota" da sperimentare in termini di interazione e coordinamento con lo sportello regionale. Con l'assistenza tecnica del PON ATAS, si potrebbe prevedere un intervento finalizzato a garantire e rafforzare il partenariato necessario tra i Comuni assistiti dall'Agenzia e le istituzioni coinvolte nello sportello regionale, nonché a definire e migliorare il modello di "antenna" locale da replicare nelle altre aree.

A.12. Assessore Gianpiero De Santis, Comune di Alberobello, Assessorato Cultura e Turismo

Le priorità delineate dall'Assessorato per l'anno 2003 sono le seguenti:

- Centro Storico e politiche culturali;
- Politiche turistiche e spettacoli;
- Affari Generali e Servizi Esterni.

Centro Storico e politiche culturali
Conservare l'autenticità e recuperare filologicamente il nostro patrimonio culturale sono gli obiettivi primari della politica di gestione del Centro Storico. Questo è in sostanza quanto chiede l'U.N.E.S.C.O. ma soprattutto questo è quanto obbliga a realizzare la coscienza di amministratori. Per realizzare un'efficace opera di tutela e valorizzazione dei trulli e della loro storia (diversa da qualsiasi altra storia di trulli, perché, come si legge nei documenti che riportano le motivazioni della nostra inclusione nella World Heritage List, il nostro è l'unico esempio al mondo conservatosi nel tempo di agglomerato urbano costruito in pietra a secco e con abitazioni a forma di trullo) è necessario creare un'armonia tra le volontà, le sensibilità e le iniziative dei privati e della pubblica amministrazione e far convergere gli sforzi di entrambi i soggetti in un'unica direzione, quella delineata all'inizio della presente sezione. Soltanto un'efficace politica pubblica di tutela e un'effettiva volontà partecipativa del privato in tal direzione garantiscono il risultato sperato.

In concreto, quest'anno nel bilancio comunale è stata stanziata una cifra pari a € 100.000, corrispondente all'entità di un mutuo da contrarre per finanziare la progettazione di una serie di opere pubbliche nel Centro Storico: l'interramento dei cavi dell'energia, pubblica e privata, la posa del cavo interrato per i segnali telefonici ed audiovisivi, in modo tale da eliminare i cavi sospesi e le antenne, normali e paraboliche, l'illuminazione artistica, la sostituzione dell'attuale pavimentazione in bitume con una più adeguata pavimentazione in pietra. La progettazione e la realizzazione di parte di questi lavori dovrebbe essere sostenuta dalla So.l.e. s.p.a., società controllata dall'Enel s.p.a. e specializzata nell'illuminazione artistica dei centri storici e dei monumenti (Il condizionale è d'obbligo, perché la convenzione non è stata tuttora perfezionata, ma è ragionevole sostenere di essere in vista di questo traguardo). Una volta acquisito il progetto, quantomeno quello preliminare su tutto Rione Monti e Aia Piccola ed uno stralcio esecutivo, si avrà uno strumento reale per sostenere con forza la richiesta di finanziamenti agli organi regionali, statali, comunitari ed anche privati. Sempre per il Centro Storico saranno spesi 112.000 € circa, già erogati dalla Regione oltre 15 anni fa e rivenienti dalla legge regionale sui trulli, la 72/79.

Per una serie di motivi burocratici non è stato possibile fino ad ora spendere questa somma giacente in tesoreria; l'Amministrazione ha sollecitato più volte in questi mesi i competenti organi regionali a rilasciare il nulla osta e finalmente, con l'articolo 12 della recente legge di bilancio regionale, il nodo è stato sciolto. L'Amministrazione sta già preparando un bando per assegnare a proprietari di trulli con infissi in anticorodal, infissi di legno, per i quali l'unica spesa necessaria sarà quella della manodopera necessaria al montaggio. In questo modo, diverse brutture nelle vie principali del Centro Storico spariranno, dando il la ad un'opera più completa di risanamento, tutela e valorizzazione.

Verrà anche aggiornato il prontuario del restauro, in modo tale da uniformare non soltanto le tecniche di recupero degli immobili (fatta salve le specificità di ogni trullo, che richiedono uno studio ad hoc, volta per volta) ma anche ogni tipo di arredo esterno, dalle mattonelle per i numeri civici, allo stile degli infissi, agli ornamenti sulla facciata. Oltre al prontuario, si passerà in revisione anche il regolamento commerciale, per dare ulteriori migliorative disposizioni sul regime delle licenze, sulle destinazioni d'uso, sulle tipologie e sulla dimensione degli elementi espositivi, su tutto quanto sia necessario determinare per un'ottimale fruizione culturale del patrimonio.

Un altro punto fondamentale della politica di gestione del Centro Storico sarà l'incentivazione in ogni modo possibile alla residenza. Si studieranno caso per caso le possibilità di accorpamento delle unità a trullo, in modo da consentire la realizzazione di spazi sufficienti per abitazioni confortevoli; s'incentiverà fiscalmente la residenza, attraverso opportuni aggiustamenti sui regolamenti comunali per l'I.C.I. e per la T.A.R.S.U. Si studieranno tutte le possibili soluzioni per dotare di ogni tipo di confort tecnologico i trulli del centro storico, sempre nell'assoluto rispetto della loro tipicità architettonica. Incentivare la residenza significa garantire la conservazione nel tempo dell'autenticità del sito, perciò bisognerà porre massima attenzione in questa direzione.

Al fine di assicurare un'adeguata rete di relazioni istituzionali, politiche ed anche umane, funzionali insieme a tutto il resto, alla difesa dell'inclusione nella World Heritage List, si potenzieranno i contatti diretti con tutte le istituzioni coinvolte nella gestione dei Beni Culturali, dall'U.N.E.S.C.O. all'O.W.H.C. al Ministero competente, anche attraverso organizzazioni informali ma molto importanti, come l'Associazione delle Città Unesco d'Italia, che ne raccoglie ben 26 (comprese Roma, Firenze, Venezia) e di cui Alberobello è socio fondatore. Come Comune si è stati presenti all'appuntamento di maggio a Noto, dove il Ministero dei Beni Culturali ha riunito tutte le Amministrazioni dei 36 siti Unesco italiani, e si parteciperà a Rodi, in settembre, per la conferenza sulla gestione del Patrimonio dell'O.W.H.C.. e continueremo a partecipare a tutte le riunioni e alle iniziative dell'Associazione delle Città Unesco italiane. Tra queste, almeno una va citata: la presentazione di una proposta di legge per il riconoscimento formale della necessità da parte dello Stato di istituire un capitolo nel proprio bilancio per finanziare le opere di recupero del Patrimonio. Il testo di legge è stato perfezionato ed approvato dai membri dell'Associazione ed è stato trasmesso, per proposta alberobellese, al presidente della Commissione Cultura del Senato, come concordato proprio nel nostro paese con lo stesso Presidente, Senatore Asciutti, a capo di una delegazione senatoriale in visita ad Alberobello.

L'obiettivo principale della politica culturale dell'Amministrazione sarà di difendere e di divulgare la storia e l'identità del nostro paese. Soltanto attraverso la condivisione da parte di tutti i cittadini della scoperta delle proprie origini, della conoscenza della propria storia e della valorizzazione della propria identità culturale sarà possibile assicurare ad Alberobello sviluppo in ogni settore, creazione di benessere diffuso e innalzamento della qualità della vita. Per questo motivo s'insedierà a Casa Pezzolla, sito incluso nella World Heritage List dall'U.N.E.S.C.O., un comitato formato da persone che nel tempo si sono distinte negli studi storici su Alberobello, che avrà il compito di svolgere libera ricerca sul nostro paese, di studiare efficaci azioni di divulgazione della storia e della cultura locale, che conserverà tutta la produzione letteraria di e su Alberobello e che proporrà all'Amministrazione ogni azione ritenuta utile e necessaria al raggiungimento degli scopi prefissati.

In collaborazione e con la consulenza del suddetto comitato, l'Amministrazione promuoverà incontri divulgativi nelle scuole, appuntamenti annuali per festeggiare particolari ricorrenze storiche legate a momenti particolari della vita del nostro paese, corsi di storia locale per formare guide turistiche qualificate, alle quali sarà rilasciato un patentino comunale utile a certificare la qualità del servizio offerto e così via.

L'Amministrazione punta a realizzare una biblioteca o, più precisamente, un centro culturale multimediale nell'ex conceria di Via Barsento. Il progetto di recupero dell'immobile è incluso nel Piano di Recupero Urbano della Zona, presentato dall'Amministrazione Comunale e ammesso al finanziamento statale dall'apposita gara espletata dalla Regione Puglia. Siamo in attesa che il Presidente della Regione convochi il Sindaco per formalizzare gli ultimi passaggi burocratici, dopodiché si potrà procedere alla gara per l'affidamento. Una volta completato il progetto, come già ribadito, si vuole trasformare l'ex conceria in un luogo a disposizione dei cittadini per la consultazione dei testi, anche multimediali come CD e DVD, per la ricerca, per lo studio, ma anche per la realizzazione di convegni e conferenze e per la visione di filmati su supporti digitali.

L'Amministrazione intende istituzionalizzare i festeggiamenti per la ricorrenza della data del 27 maggio, giorno in cui si celebra la conquista della libertà e dell'indipendenza dal dominio feudale, avvenuta nello storico anno 1797. Il 27 maggio deve diventare un'occasione per riflettere sul nostro tempo, passato, presente e futuro, per accrescere la consapevolezza del ruolo del nostro paese, per tributare premi e riconoscimenti a cittadini alberobellese che si sono distinti nei campi dell'espressione umana, per ufficializzare gemellaggi con paesi a cui siamo legati da motivi storici, sociali, culturali ed economici, per offrire la cittadinanza onoraria a persone meritevoli, affinché s'integrino con il sentimento più profondo della convivenza alberobellese e sposino la causa del nostro paese in tutto il mondo, aiutandoci nel delicato compito di tutelarne il patrimonio.

L'Amministrazione, infine, intende stabilire un costante e proficuo rapporto con tutti gli operatori culturali del paese, in particolare con la loro Federazione, la F.A.C., per la crescita intellettuale dell'intera comunità. In particolare, l'Amministrazione continuerà a fornire assistenza logistica, come già è avvenuto in passato, e a contribuire ai progetti culturali più interessanti che i soggetti locali propongono e realizzano. È precisa intenzione di quest'Assessorato sostenere ogni forma aggregativi ed, in particolare, ogni progetto pluridisciplinare portato avanti non più da una singola associazione, ma da più associazione congiuntamente, attraverso i loro organi federativi. Se progetti del genere riusciranno a concretarsi, l'Amministrazione disporrà di più forza per ottenere la partecipazione di Enti Superiori, come la Regione e la Provincia, ed anche di privati, nella realizzazione di qualificanti eventi culturali.

Una gestione accurata, che tuteli e valorizzi il Centro Storico ed il Patrimonio, ed una politica di sostegno alla crescita culturale sono parti integranti della politica di sviluppo del sistema turistico alberobellese. Viceversa, elementi di politica di sviluppo del turismo possono essere facilmente ricondotti nell'alveo delle politiche culturali. L'insieme Cultura e Turismo va, pertanto, valutato nel suo complesso.

Politiche turistiche e spettacoli

Anche in questo settore, e tanto più in questo, essendo il turismo un insieme molto sofisticato e variegato di elementi, massima attenzione sarà posta dall'Amministrazione nella collaborazione con gli operatori del settore e le Associazioni di categoria.

Perfetta consapevolezza della nostra offerta, precisa individuazione del turista maggiormente interessato al nostro prodotto ed efficace comunicazione dello stesso sono i tre principi ispiratori della politica turistica dell'Amministrazione. La nostra principale offerta è la nostra storia, il nostro patrimonio ed il sistema di vita che ci caratterizza. È sin troppo evidente che sono i trulli ed il loro portato culturale a rendere Alberobello un paese attraente per il turista. È intorno ad essi dunque, che va impostata la nostra offerta turistica. Si è sviluppata in questi anni in maniera vorticosa la domanda di residenza più o meno prolungata nei trulli. Una domanda che è stata sostenuta dall'offerta creata dall'Amministrazione Panarese con l'affidamento in concessione dei Trulli di Via Monte Nero e che è cresciuta con l'affacciarsi nel settore di altri operatori privati. Bisogna, tuttavia, continuare a sostenere questo mercato, dando indicazioni per il recupero dei trulli e la loro conversione per la ricettività stanziale, incentivando questo processo e disciplinando quest'attività, affiche emerga dalla parziale clandestinità a cui è in parte relegata. Nell'ottobre scorso è stato istituito l'albo degli operatori in regime di Bed and Breakfast, ma c'è bisogno di un'ulteriore norma in materia.

È necessario, inoltre, studiare forme di incentivazione al recupero del patrimonio attraverso l'individuazione di soluzioni che, nell'assoluto rispetto dell'architettura del trullo, rendano più agevole l'abitabilità dello stesso.
Sempre sul versante della ricettività, l'analisi dell'offerta alberghiera evidenzia una buona presenza di strutture a tre stelle, che coprono efficacemente il mercato turistico relativo a quella fascia. Alberobello, tuttavia, come del resto tutta la Puglia, è carente di strutture a quattro e cinque stelle, possibilmente capienti, utili ad intercettare i grossi flussi gestiti dai tour operator, di turisti bisognosi di più servizi di quelli che siamo in grado di offrire. Nell'individuare, dunque, criteri per la valutazione degli investimenti, l'Amministrazione terrà conto di questo dato e, nei limiti delle proprie possibilità, incentiverà la realizzazione di struttura collocate nella fascia di ricettività alta, per conquistare nuove fette di mercato turistico stanziale.

Un mercato turistico particolare, che potrebbe costituire un importante voce dell'economia locale ma che attualmente Alberobello non riesce ad intercettare o intercetta solo in parte, è quello del turismo congressuale. Alberobello ha bisogno di strutture in grado di convincere gli enti organizzatori a cogliere l'opportunità di svolgere i propri lavori qui. Questo contribuirebbe notevolmente a destagionalizzare il nostro turismo, con la conseguente ricaduta positiva facilmente intuibile.

Fondamentale è diventato dotarsi di infrastrutture per l'accoglienza immediata del turista. In particolare, è necessario realizzare una stazione di arrivo, con parcheggi, centro informazioni con la possibilità di conoscere l'intera offerta turistica locale, centro per la prenotazione alberghiera, per il trasporto urbano, servizi igienici moderni e così via. Tale struttura, individuata già dal 1978 nel P.R.G. come Terminal Turistico, servirebbe anche a decongestionare l'attuale parcheggio di Largo Martellotta, per migliorare la fruizione del nostro patrimonio culturale. Diventa quindi strategica per dotare Alberobello di un sistema turistico all'altezza dei tempi. Non potendo realizzare con fondi propri quest'opera, l'Amministrazione tenterà di cogliere le opportunità offerte dalla legge sui lavori pubblici, in particolare dalle norme che regolano il ricorso alla finanza di progetto.

Nell'immediato, oltre alla fondamentale e prioritaria opera di gestione del patrimonio, che resta la prima operazione da realizzare per sostenere la crescita turistica, si qualificherà l'offerta turistica anche attraverso la creazione di una rete per la fruizione dei beni culturali, imperniata sui pilastri di Rione Monti, Aia Piccola e il suo Museo dell'Olio, Casa Pezzolla, Casa D'Amore, e, con l'auspicabile collaborazione dei privati, Trullo Sovrano; in sostanza, i nostri siti U.N.E.S.C.O. messi in rete per una fruizione omogenea e completa. In tal direzione, obiettivo prioritario di questo Assessorato è la riapertura di Casa Pezzolla – Museo del Territorio, dopo l'insuccesso della precedente gestione, previa istituzione di un'agile comitato di gestione o fondazione, che fissi i criteri di utilizzo e individui un valido gestore.
Attualmente funzionano nel nostro paese due uffici informativi, uno gestito in Via Monte Nero dalla Pro Loco e

un altro dal personale dell'A.P.T. di Bari. È opportuno accorpare i due uffici, al fine di crearne uno, autorevole, ben funzionante, che costituisca un miglioramento rispetto alla situazione attuale.
Per comunicare il nostro prodotto, continueremo a lavorare nell'ambito del consorzio "Trulli – Grotte – Mare", con il quale Alberobello è presente in tutte le più importanti fiere europee e da quest'anno anche extraeuropee. Inoltre, è prevedibile che la notevole opera di diffusione della nostra immagine che ci garantiscono le produzioni televisive realizzate nel nostro paese continui, sulla base delle richieste di collaborazione già pervenute all'Amministrazione e che non mancheremo di soddisfare.

Infine, per riflettere su come migliorare la nostra offerta turistica e per capire in quale direzione concentrare i nostri sforzi e i nostri investimenti, l'Amministrazione promuoverà la realizzazione di un convegno sul turismo, dopo la stagione estiva, in cui operatori locali ed esperti del settore, oltre a formatori delle facoltà di economia del turismo d'Italia, si scambieranno opinioni, suggerimenti ed informazioni. Tutto questo, nella speranza che la congiuntura internazionale, pesantemente influenzata dal conflitto mediorientale, non determini un eccessivo calo delle presenze straniere e non nel Meridione.

Gli eventi e gli spettacoli della stagione estiva saranno programmati e sostenuti tenendo conto della loro qualità e importanza culturale, della loro capacità di pubblicizzare Alberobello sui media, della loro capacità di attirare l'attenzione dei tour operator e dei turisti, della loro capacità di ottenere finanziamenti da altri Enti o da privati, dei gusti e delle tendenze di questo particolare mercato e, ovviamente, della loro capacità di intrattenere e divertire visitatori e residenti. Sulla scia delle esperienze positive di questi anni, Alberobello Fotografia, Experimenta e Festival Folclorico saranno al centro della programmazione; ad essi, in base alle risorse disponibili, si affiancheranno un festival del teatro, del cabaret, della musica alberobellese, un festival di musica per valorizzare il Trullo Sovrano e per utilizzarne a fini mediatici la suggestività estetica. Si sosterrà, inoltre, la programmazione delle Associazioni culturali. È importante sottolineare che, cogliendo una sollecitazione di diversi operatori, la programmazione degli spettacoli è stata realizzata di concerto con gli stessi.

Attività con potenzialità di internazionalizzazione

Da sottolineare la Kermesse fotografica che annualmente si svolge ad Alberobello; sono invitati fotografi da tutto il mondo ai quali si chiede di fare un book di foto sulla città.Le mostre sono allestite per autore e attraggono molti visitatori, sia italiani sia stranieri.

Il turismo più diffuso è quello giapponese, poiché è particolarmente interessato ed attratto dai SITI UNESCO; attualmente è in atto un gemellaggio con la città giapponese di Shiragugò, anch'essa patrimonio dell'Umanità, dove sono costruite particolari abitazioni in legno e paglia. Si spera che questo possa attrarre maggiore turismo destagionalizzato.

Il concetto di internazionalizzazione

L'internazionalizzazione è strettamente legata allo sviluppo delle attività turistiche e culturali. La creazione di una sinergia forte tra promozione turistica e culturale, non limitata al Comune di Alberobello, ma comprendente il territorio circostante, può essere elemento con notevoli potenzialità di internazionalizzazione.

Schema ANALISI SWOT Comune di Alberobello - Assessorato Cultura e Turismo

Punti di forza	**Punti di debolezza**
Patrimonio turistico e culturale di spessore Forte propensione all'internazionalizzazione Strategia di sviluppo sufficientemente chiara Propensione e capacità di coordinarsi in rete di comuni e/o consorzi	Mancanza di fondi per una promozione turistica e culturale a largo raggio Ritardi burocratici nell'utilizzo dei fondi a disposizione Turismo poco destagionalizzato Mancanza di strutture idonee ad un'offerta turistica ampia
Opportunità	**Rischi**
Creazione di un polo turistico-culturale a largo raggio Sviluppo turistico della Area Grotte, Trulli, Mare Valorizzazione e tutela ambientale	Aumento rischio ambientale dovuto ad un traffico intenso

A.13. Dott. Alfonso Piccarreta, Associazione PROMOS

PROMOS, Associazione per lo Sviluppo e la Promozione dell'Occupazione Giovanile è un'organizzazione senza fini di lucro fondata nel 1997 da un gruppo di giovani
L'associazione opera per la creazione di contesti favorevoli alla crescita dell'imprenditorialità e, più in generale, dell'occupazione giovanile. Ha sede in CORATO.

È stata, dal 1998 ad oggi, selezionata come soggetto gestore di numerosi progetti finanziati dall'Unione Europea nell'ambito delle iniziative comunitarie Gioventù e Leonardo e nelle azioni informative a favore dei giovani.L'associazione è nata in modo spontaneo, per volontà ed iniziativa di un gruppo di giovani.
Essa ha una specifica vocazione all'internazionalizzazione, ben espresso dal concetto che segue: "La Comunità europea è uno spazio geografico, culturale e politico all'interno del quale sono riconosciuti ai cittadini diritti fondamentali come il lavoro, la salute, la libertà d'espressione e di riunione. Gli Stati NAZIONALI diventano componenti essenziali di un mosaico più ampio del quale è espressione il concetto di cittadinanza europea. "
In questo senso l'obiettivo principale di PROMOS è preparare i giovani a misurarsi con nuovi orizzonti, a competere e a collaborare con i coetanei appartenenti a culture diverse.

Sulla base di tali premesse, PROMOS ha concentrato la propria attenzione e attività principalmente su due iniziative comunitarie per promuovere il concetto di cittadinanza europea in un contesto che valorizzi sempre gli apporti e le specificità locali: il programma Leonardo da Vinci e il Programma Gioventù.

Un altro importante obiettivo è mettere a disposizione degli Enti Locali, delle organizzazioni senza fini di lucro e dei cittadini l'esperienza maturata nella gestione d'iniziative comunitarie a favore della gioventù: scopo precipuo e quindi quello di porre le basi per la creazione di una rete di soggetti che interagisca favorendo lo sviluppo d'opportunità di lavoro e formazione per i giovani in Italia e all'estero.

Attività
PROMOS partecipa costantemente a Progetti Leonardo e Gioventù; sul territorio è presente con uno sportello INFORMAGIOVANI; nel 2000 è stata creata la cooperativa di tipo B, FABBRICA, che è un'emanazione di PROMOS e che supporta lo sviluppo delle attività dell'Associazione. La cooperativa è membro di un Consorzio di Cooperative e partecipa a BANCA ETICA.
L'Associazione collabora strettamente con la Provincia e il Comune di Taranto. Utilizza in modo costante la rete EURES per la ricerca di partner transnazionali.

Settori di Competenza
L'associazione, come delineato nella descrizione sintetica, si occupa principalmente di promozione e sviluppo per i giovani, offrendo concrete possibilità di formazione e mobilità transnazionale e informazioni ed orientamento per quanto riguarda studio, lavoro, stage ecc.

Il concetto d'internazionalizzazione

L'Associazione ha come mandato e ispirazione precipua l'internazionalizzazione, legata al concetto di cittadinanza attiva e cittadinanza europea. Il valore aggiunto a questo concetto di base è il tentativo costante di legare i contenuti dei progetti transnazionali, dei quali l'Associazione è promotrice, alle specificità del territorio pugliese. Attraverso questa strategia si vuole permettere a professionisti locali di avere una formazione d'eccellenza all'estero, in modo che, una volta tornati nel luogo d'origine possano trasferire know-how e sviluppare i settori di competenza con uno sguardo all'internazionalizzazione.
Le attività internazionali poste in essere nel settore della mobilità e della formazione puntano anche alla ricettività di professionisti dall'estero, che possano formarsi qui in Puglia e che, successivamente siano naturalmente promotori di un'immagine positiva della regione.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione

L'attività progettuale di PROMOS si sviluppa essenzialmente nell'ambito dei programmi comunitari, LEONARDO e GIOVENTU' e solo in minima parte utilizza fondi regionali.
Di seguito la sintesi degli ultimi progetti LEONARDO gestiti dall'Associazione:

Anno 2001

Titolo COOPERAZIONE MEDITERRANEA PER IL TURISMO
Misura: mobilità
Settore di intervento: turismo
Paesi partner: Francia, Spagna e Grecia

Sintesi
ll progetto ha previsto la mobilità di giovani che hanno frequentato percorsi formativi finanziati nell'ambito dei POM per: Operatore esperto in reti complesse del turismo, beni culturali, ambientali e marketing territoriale; Manager dei sistemi locali di offerta del turismo diffuso; esperto di gestione e management di reti complesse locali e territoriali per lo sviluppo e la promozione delle risorse turistiche, culturali e ambientali. Gli stage si sono svolti in Francia, Grecia e Spagna presso organismi e società specializzate nel settore turistico. Il progetto si realizza in regime di reciprocità e prevede l'utilizzo di EUROPASS.

Titolo: EUROLEX
Misura: Mobilità
Settore di intervento: Legale
Paesi partner: Francia

Sintesi
Si è previsto, in quest'azione, la mobilità di giovani laureati in giurisprudenza praticanti legali, in regime di reciprocità. I partner locali sono la Provincia di Taranto e l'Ordine degli Avvocati di Taranto. I tirocini presso studi legali francesi sono stati preceduti da due settimane di preparazione linguistica svolte in Italia. L'esperienza ha costituito credito per l'assolvimento dei due anni di praticantato, inoltre si aderisce all'iniziativa di certificazione EUROPASS.

Anno: 2002

Titolo: THERMAE
Misura: Mobilità
Settore di intervento: Turismo termale
Paesi partner: Austria

Sintesi
Il progetto si rivolge a giovani inoccupati provenienti dall'Italia meridionale e realizza un'esperienza presso strutture alberghiere della Carinzia specializzate nel settore del turismo termale. Il progetto è realizzato in partenariato con organismi pubblici deputati allo sviluppo locale (Provincia di Padova) e alla gestione dei servizi per il mercato del lavoro (servizio Eures di Taranto). A livello transnazionale coinvolge una struttura alberghiera e un organismo intermediario che ha il compito di provvedere alla preparazione linguistica dei beneficiari e di individuare altre strutture alberghiere. Dopo una settimana di preparazione linguistica in Italia e tre settimane di approfondimento in Austria, i giovani sono inseriti in alberghi per un periodo di 16 settimane. Si prevede l'utilizzo di Europass.

Titolo: COLLETTI BIANCHI
Misura: Mobilità
Settore di intervento: legale, fiscale, agronomia, urbanistica
Paesi partner: Francia, Irlanda, Belgio

Sintesi
Il progetto si rivolge a giovani neolaureati in Giurisprudenza, Architettura, Agraria ed Economia, iscritti presso gli ordini professionali di Taranto e praticanti presso studi legali, commerciali, di agronomia e di architettura.

L'inserimento in società dei paesi partner per una durata di 16 settimane prevede attività di studio legale e patrocinio avanti alle istituzioni europee per i laureati in Giurisprudenza, attività relative a problematiche fiscali, alla normativa antidumping nell'Unione Europea per i dottori in Economia, attività relative alla commercializzazione di prodotti e al controllo di qualità per gli agronomi, attività relative alla riqualificazione di

spazi urbani in città interessate da aree portuali e zone industriali e stese per gli architetti. Il tirocinio è preceduto da una fase di preparazione linguistica realizzata in Italia. Il progetto è realizzato in partenariato con organismi pubblici deputati allo sviluppo locale (Provincia di Padova) e alla gestione dei servizi per il mercato del lavoro (servizio Eures di Taranto) oltre a quattro ordini professionali regionali. A livello transnazionale coinvolge organismi che organizzano attività di mobilità transnazionale. Si prevede l'utilizzo di Europass.

PROMOS ha anche partecipato come partner in un progetto Leonardo nella Misura Progetti Pilota, con capofila un'associazione Norvegese.
Il progetto, dal titolo EDUTOUR, ha previsto sperimentazione di percorsi formativi nel settore della pesca.

Uno spunto interessante, durante l'intervista è stato fornito dal Dott.Piccarreta in merito al rafforzamento della mobilità transnazionale dei giovani; secondo il direttore di PROMOS sarebbe opportuno supportare il processo di mobilità, attraverso la destinazione di parte dei fondi regionali destinati alla formazione per finanziare le iniziative internazionali per la mobilità studentesca e professionale.

Punti di forza
- capacità di entrare in rete e in coordinamenti internazionali;
- innovatività delle azioni;
- visibilità nel territorio locale;
- buona capacità di diffusione delle informazioni e dei risultati;
- forte volontà di internazionalizzarsi;
- autonomia decisionale e della gestione;
- impatto diretto con il territorio e con gli utenti.

Punti di debolezza
- impatto medio-basso con le Istituzioni locali;
- dimensione limitata delle azioni;
- dimensione limitata delle risorse economiche e finanziarie.

Opportunità
- possibilità di scambio di best practises con partner transnazionali su tematiche specifiche del territorio locale;
- diffusione di un'informazione specifica e condivisa sulle politiche ed opportunità della Comunità Europea

A.14. Dott. Alessandro Laterza, Edizioni Laterza

Il Dott. Alessandro Laterza fa parte del campione d'interlocutori privilegiati e/o opinion leaders sul territorio pugliese, che possono fornire un valore aggiunto allo studio sulle potenzialità d'internazionalizzazione della regione Puglia.

L'attività di internazionalizzazione degli Editori Laterza
La caratteristica fondamentale è che non sono creati, da parte della casa editrice, prodotti fisici per l'esportazione, poiché tale filone non fa parte del business degli Editori Laterza.
Ciò che è rilevante e che costituisce l'attività di internazionalizzazione peculiare della casa editrice è il discorso relativo all'acquisto e vendita di diritti d'autore, con la variante di commissionamento di opere ad autori stranieri .

In misura inferiore sono attivate iniziative in ATI (Associazione Temporanea di impresa) con altri editori non nazionali, ma, nella maggior parte europei, per creare opere o collane che sono progettate di comune accordo.
La casa editrice ha poi partecipato a progetti nell'ambito della RICERCA E SVILUPPO, sempre con l'incarico di partner, e non come proponente, per implementare e sviluppare la manualistica scolastica on line.
È costante, chiaramente, la partecipazione ad eventi internazionali e/o fiere, in particolare quella di Francoforte, che si tiene ad Ottobre e che offre la possibilità di incontrare ed interagire con l'editoria minore, di nicchia.

Volume di affari dell'attività di internazionalizzazione
I mercati di riferimento dell'acquisto e vendita dei diritti d'autore sono quelli Europeo, Statunitense e Sudamericano.
Il segmento di internazionalizzazione è di media intorno ai 250.000 €uro annui, con uno scarto che va da un massimo di 400.000 € ad un minimo di 150.000 €, nell'arco temporale di 10 anni (1992-2002).
Sono un anno si è arrivati ad un picco di 600.000 €uro, grazie alla pubblicazione di una Storia delle Donne, che ha suscitato particolare interesse.

Queste cifre, pur rappresentando una percentuale minima del volume di affari complessivo degli Editori Laterza, rappresentano tuttavia un dato estremamente indicativo, poiché sono utile puro.
Inoltre, oltre al risultato economico, il segmento di internazionalizzazione editoriale costituisce un validissimo strumento di promozione.

Alcune criticità
Il Dott. Laterza ha evidenziato la debolezza di interazione e rapporti con l'area balcanica, che dovrebbe, invece, rappresentare una area geografica prioritaria, non solo per la Puglia, ma per l'Italia.
Il mercato balcanico è particolarmente difficoltoso,per la forte influenza tedesca. Inoltre non esistono ancora, se non in modo sporadico, sistemi di aiuto per la traduzione di opere specifiche nelle e dalle lingue balcaniche.

Le difficoltà, comunque, nascono dalla mancanza di una rete di sistema forte che supporti, a vari livelli, i rapporti con i mercati Balcanici .
In linea generale esistono criticità diffuse nel mercato nazionale, prima ancora che straniero.

Il mondo imprenditoriale e l'internazionalizzazione
Il Dott. Laterza come imprenditore e interlocutore privilegiato in questo settore, ha sottolineato come il mondo imprenditoriale pugliese, pur avendo forti potenzialità all'internazionalizzazione, soprattutto nell'ambito della produzione (settore agro-alimentare, vinicola, dell'olio ecc), è ancora poco preparato all'internazionalizzazione.
L'elemento di maggiore criticità è rappresentato dalla difficoltà diffusa a consorziarsi, a condividere sforzi e risultati per promuovere in maniera efficace il sistema Puglia all'estero.

A.15. Ing. Nicola Sciacolvelli, Referente Patti Territoriali, Tecnopolis

Rispetto alle attività istituzionali svolte da Tecnopolis, nei termini già rilevati e commentati nella relazione sull'intervista svolta con il Direttore Marketing nell'ambito Fase I dello Studio, si aggiunge l'attività di assistenza tecnica agli enti comunali locali nella predisposizione e nell'attuazione dei programmi di interventi relativi ai Patti Territoriali.
Più recentemente, un gruppo di lavoro ha partecipato anche alle attività di progettazione di alcuni dei PIT che interessano il territorio della provincia di Bari che risultano tuttora al vaglio della Regione.
Per quanto concerne invece l'esperienza sui Patti Territoriali, quale strumento di programmazione negoziata ormai ampiamente sperimentato sul territorio pugliese, gli esperti di Tecnopolis hanno partecipato attivamente ai relativi lavori nella misura seguente:

- sostegno alla definizione del partenariato istituzionale e supporto tecnico alla progettazione e predisposizione dei programmi di intervento per 10 Patti Territoriali, sia "generalisti" che specialistici;
- assistenza tecnica all'implementazione ed al monitoraggio per 6 Patti Territoriali, sia "generalisti" che specialistici, tra cui quelli del Conca Barese e del Patto Polis dove Tecnopolis svolge un ruolo primario.

Lavorando quindi sulle tematiche connesse ai Patti Territoriali sin dal 1997, il referente di Tecnopolis ha potuto fornire delle valutazioni interessanti sulla rispettiva esperienza, analizzando gli aspetti positivi e le criticità emersi nella gestione delle procedure e modalità previste per la programmazione e l'implementazione degli interventi previsti dai Patti.

In linea generale, i Patti Territoriali si sono rivelati strumenti particolarmente idonei per interventi integrati a livello sub-regionale diretti ad affrontare in modo efficace i problemi dello sviluppo e dell'occupazione.

Punti di forza della programmazione negoziata attraverso i Patti Territoriali:
- passaggio da una logica del chiedere ad una logica del fare;
- fanno emergere e rafforzano una classe dirigente locale;
- producono e diffondono una cultura della responsabilità e della progettualità;
- mobilitano le risorse locali;
- sviluppano la coesione sociale;
- fanno emergere il lavoro sommerso.

Punti di debolezza della programmazione negoziata attraverso i Patti Territoriali:

TEMPISTICA
Tempi ristretti per la gestione dei bandi che comporta:
- limitazioni alle imprese e alle amministrazioni nella predisposizione di progetti d'investimento correttamente e completamente documentati;
- limitazioni al necessario relazionamento tra imprese e enti locali per redigere progetti infrastrutturali funzionali alle iniziative proposte dagli imprenditori;
- riduzione dei tempi per le attività di istruttoria dei progetti di investimento svolte dai soggetti convenzionati con il Ministero con conseguente maggiore approssimazione dei risultati complessivi del patto;

Tempi lunghi tra la presentazione di un patto al Ministero e l'avvio delle erogazioni, a causa dell'iter procedurale eccessivamente complicato, che comporta:
- assenza di tempi certi per le imprese nell'avvio del proprio programma di investimento;
- richiesta di modifica nei programmi di investimento da parte delle imprese per sopravvenute nuove condizioni.

CONCERTAZIONE
- debolezza del partenariato, per scarsa tradizione a lavorare e cooperare insieme;
- mancanza della cultura della programmazione negoziata;
- mancanza di informazioni e di esperienza sulla programmazione negoziata;
- scarsa partecipazione del sistema delle imprese, più sensibili ai finanziamenti che alla partecipazione all'elaborazione del programma complessivo di sviluppo;
- mancanza di grandi soggetti industriali;

- conflittualità politica locale eccessiva in alcuni casi che provoca ritardi o rimette in discussione più volte i contenuti del Patto Territoriale;
- concorrenza e protagonismo non costruttivo tra enti locali e forze sociali. La concertazione non deve essere vissuta come una forma di neocorporativismo dello sviluppo, bensì come apporto anche culturale sul versante amministrativo e politico della realtà territoriale;
- concorrenza tra "grandi" e "piccoli" soggetti delle rappresentanze delle forze sociali;
- difficile mediazione tra gli interessi particolari dei soggetti pubblici e privati coinvolti della concertazione;
- difficoltà nel coordinamento del patto territoriale;
- diversità di interessi economici delle parti sociali coinvolte nella concertazione;
- radicata tendenza a confondere questi strumenti innovativi di programmazione negoziata con le vecchie logiche di rastrellamento di risorse statali;
- genericità delle linee strategiche di sviluppo all'interno del programma proposto, con dispersione delle risorse e delle opportunità;
- mancanza di sistemi di indicatori dei risultati e gli interventi effettuati;
- insufficiente dettaglio nei Protocolli d'Intesa sia sugli obiettivi di sviluppo sia sugli impegni ed obblighi che le parti devono assumere;
- riduzione della sottoscrizione del Patto ad una mera "raccolta di firme" piuttosto che alla condivisione unitaria di una strategia di sviluppo locale;
- scarsa integrazione tra progetti imprenditoriali ed infrastrutturali seguendo una logica di proprio relativo interesse invece che in una vista unitaria ed integrata del programma di sviluppo.0

INTEGRAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE/REGIONALE
- scarsa partecipazione delle amministrazioni provinciali e regionali nella fase di concertazione;
- assenza di un ruolo e di una visibilità dei Soggetti Responsabili dei patti territoriali a livello di programmazione provinciale e regionale.

ASSISTENZA/CONSULENZA
- scarsa la disponibilità di professionalità interne ed esterne alle amministrazioni pubbliche in grado di guidare le diverse fasi di sviluppo di un patto territoriale;
- inadeguata assistenza da parte delle società convenzionate con il Ministero del Tesoro;
- scarsa professionalità e competenza dei consulenti che assistono le imprese nella predisposizione dei programmi di investimento, che, in occasione dei bandi si trovano a dover seguire in tempi eccessivamente ristretti un elevato numero di proposte di progetti con conseguenze negative sulla qualità e sulla completezza della documentazione presentata.

IMPRESE
- mancanza di una cultura imprenditoriale aperta all'innovazione e alla globalizzazione;
- scarso corporativismo ed integrazione di filiera nei diversi settori;
- carenza nei programmi di investimento proposti per quanto attiene alla definizione delle opportunità di mercato e alla identificazione della copertura finanziaria del programma e dei mezzi propri da conferire nell'iniziativa;
- scarsa disponibilità di capitali propri da utilizzare per il programma di investimento.

BANCHE
- scarsa partecipazione nella fase iniziale della concertazione;
- scarsa esperienza e professionalità nella gestione dell'istruttoria bancaria da parte delle banche convenzionate con il Ministero del Tesoro;
- molto limitati e generici gli impegni assunti dagli istituti di credito con la sottoscrizione del Patto;
- scarsa interrelazione delle banche convenzionate con le imprese durante la fase di istruttoria (spesso dovuto anche ai tempi limitati).

AMMINISTRAZIONI LOCALI
- scarsa integrazione tra amministrazioni ed imprenditori nella fase di concertazione per definire le strategie di sviluppo;
- eccessiva politica nella fase di concertazione;
- difficile la ripartizione delle risorse per le infrastrutture nell'area del patto (spesso le proposte infrastrutturali assorbono troppe risorse a scapito delle iniziative imprenditoriali);

- scarsa capacità progettuale;
- dichiarata ma non effettiva l'accelerazione delle procedure delle autorizzazioni amministrativi per le localizzazioni degli impianti produttivi, generando difficoltà agli imprenditori.

QUADRO NORMATIVO
- mutevolezza dello scenario normativo e procedurale che ha spesso ingenerato situazioni di confusione, di scarsa informazione e di difficoltà nella preparazione dei progetti;
- assenza di risorse da destinare ad attività nei settori della formazione e dei servizi sociali, pur essendo questi estrema importanza nella definizione di un piano organico di sviluppo locale del territorio;
- scarsa integrazione tra i patti esistenti e scarso scambio di conoscenze ed esperienze.

SOGGETTO RESPONSABILE
- difficoltà nella sua costituzione per gli interessi legati alla rappresentatività dei promotori negli organi societari;
- configurazione politica anziché tecnica e mancanza di adeguata professionalità e competenze;
- assenza di un contributo del Ministero alle spese di funzionamento e gestione del Soggetto Responsabile;
- scarso esercizio del controllo e del monitoraggio sullo stato di avanzamento lavori del patto e sugli gli impegni assunti dalle parti nel protocollo d'intesa;
- scarso impegno nella promozione di nuove iniziative a sostegno dello sviluppo locale, limitandosi spesso alla pura gestione delle procedure per l'erogazione dei contributi;
- scarsa visibilità nelle strutture a livello provinciale e regionale che appare invece necessaria per garantire la coerenza tra gli obiettivi del patto e quelli della programmazione territoriale.

Suggerimenti per migliorare le attività di programmazione negoziata

Dovrebbe rafforzarsi la presenza e il protagonismo delle imprese e delle loro associazioni di categoria nella fase di concertazione insieme al sindacato e al sistema creditizio.

La procedura di attivazione di un patto territoriale, così come per gli altri strumenti della programmazione negoziata, dovrebbe essere semplificata nei tempi e negli adempimenti, e al tempo stesso dovrebbe essere resa più rigorosa nell'impostazione dei contenuti e dei progetti.

Infine, dovrebbe affermarsi l'obbligo di prevedere nei patti territoriali, insieme alle misure di sostegno agli investimenti produttivi, attività di formazione e sviluppo dei servizi sociali, in modo da garantire un completo ed organico sviluppo integrato del territorio.

A.16. Dott. Dario De Blasis, Dott.ssa Patrizia Boffi, Centro Laser

Il Centro Laser di Valenzano è un centro di ricerca e trasferimento tecnologico ed opera dal 1979 come Società Consortile a Responsabilità Limitata, partecipata da Enti Pubblici e aziende private.
Lo staff del Centro Laser è composto di fisici, ingegneri, informatici, chimici, e tecnici di diversa formazione.
Il Centro ospita, inoltre ricercatori stranieri, neolaureati e dottorandi coinvolti nelle attività di progetto.
Il Centro Laser opera su diversi fronti:

- ricerca e Sviluppo
- intermediazione tecnologica - Sportello per le imprese
- servizi Conto Terzi
- formazione

Il Centro Laser è un centro di ricerca guidato da ricercatori del settore e da imprenditori e può diventare un modello di sviluppo nel Sud. La rete locale è però debole.

Attività e settori di competenza

Ricerca e sviluppo
Le attività di Ricerca e Sviluppo, svolte in collaborazione con industrie ed università nell'ambito di programmi di ricerca nazionali ed internazionali o con contratti privati, vertono su:

- ambiente
- prototipazione rapida
- visione artificiale

Intermediazione Tecnologica
Lo Sportello per le Imprese fornisce servizi d'innovazione tecnologica mirati al miglioramento di Processo e di Prodotto.
Tali interventi si avvalgono di finanziamenti pubblici in materia di ricerca e trasferimento tecnologico su specifici bandi di:

- Comunità Europea
- Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca
- Ministero delle Attività Produttive
- Regioni Obiettivo 1.

Il Centro Laser ha caratteri d'unicità, efficacia e flessibilità nel rapporto con le imprese potendo contare su un patrimonio di know-how su aree di base ed aree applicative, un nucleo di risorse umane con competenze scientifiche elevate, un accreditamento a vari livelli del sistema scientifico e produttivo, un ottimo aggregato di tecnologie.
Tra gli elementi innovativi dei servizi alle imprese c'è lo Sportello One Shot Shop, che consente alle Piccole e Medie Imprese di ottenere la totalità dei servizi necessari alla sua innovazione tecnologica:

- identificazione delle esigenze industriali d'innovazione
- analisi gratuite delle risorse tecnico-finanziare delle imprese
- indagine tecnologica di mercato
- scelta della soluzione tecnologica
- scelta dei canali di finanziamento
- assistenza nell'allestimento del progetto
- assistenza nella realizzazione dell'innovazione e/o del prodotto innovativo
- assistenza nella rendicontazione tecnica ed amministrativa e nelle fasi di follow-up dell'innovazione

Servizi Conto Terzi
La fornitura di Servizi Conto Terzi, orientata al soddisfacimento delle specifiche tecniche dei committenti, si avvale di un consolidato patrimonio di competenze e di tecnologie.

- *Lavorazioni Meccaniche a Fascio Laser* - taglio, saldatura, trattamenti superficiali, foratura;
- *Diagnostica Ambientale* - Rilevazione inquinanti gassosi - Misure di concentrazione di vapor d'acqua;
- *Prototipazione Rapida* - progettazione e realizzazione di modelli 3D in resina con processo di stereolitografia laser;
- *Maschere Fotolitografiche a Fascio Laser* - per microfabbricazione di dispositivi ottici ed elettronici;
- *Progettazione e Realizzazione di Circuiti Ibridi*
- *Deposizione Film Sottili* – Sputtering - Evaporazione- PECVD (Plasma Enhanced Chemical Vapour Deposition)
- *Microscopio Elettronico a Scansione / EDS* - Analisi per la rilevazione dell'amianto aerodisperso - Analisi morfologiche e composizionali;
- *Misura delle Tensioni Residue* - Tecnica della rosetta forata;
- *Metallografia;*
- Servizi Applicativi Avanzati su Rete.

Formazione
I corsi di Formazione del Centro Laser sono finalizzati al raggiungimento di specifici obiettivi formativi ed al placement dei formandi in ambito lavorativo.

Sono in fase di progettazione percorsi formativi per professionalità tecniche, orientati allo sviluppo di nuove competenze richieste dal mondo del lavoro.
Attualmente le attività formative riguardano i seguenti argomenti:

- Corsi di alta formazione
- Corsi di formazione personalizzati per Aziende
- Corsi per uso e manutenzione di sistemi laser
- Corsi di formazione post-lauream
- Corsi di formazione per tecnici
-

In Corso è il percorso formativo: tecniche di Prototipazione rapida TEPRA Anno Accademico 2002-2003 ATI POLITECNICO DI BARI- CENTRO LASER S.c.r.l.
Il Centro Laser si presenta sul territorio regionale con caratteri di unicità, efficacia e flessibilità nel rapporto con le imprese, potendo contare su:

Il concetto d'internazionalizzazione
Il Centro Laser, in quanto centro di innovazione tecnologica, ha una forte componente di internazionalizzazione, intesa, prima di tutto come costruzione di reti e partenariati ampi e proficui per scambio di best practises, ricerca e sviluppo di tecnologie innovative ecc.
Infatti, in oltre 20 anni di attività il Centro Laser ha costruito una rete di partner che integrano le competenze scientifiche dei suoi ricercatori.La rete coinvolge istituzioni ed organizzazioni del mondo accademico ed industriale, nazionale ed europeo.

Tra i partner internazionali da citare: Bosh GMBH (D), British Aereospace (UK), CASA (ES), Daimler Crysler (D), Dassault Aviation (F), Dornier Luftwarhfe (D), FORTH (GR), Fraunhofer Institute (D), Hirex (F), JDL (B), Messer Griesheim (D), Polmetasa (ES), PTPE (IE), Thomson (F), Welding Institute (UK).

L'internazionalizzazione si esplica e si sviluppa anche attraverso lo scambio di ricercatori stranieri, in particolare professionisti che si formano presso il Centro Laser, rispetto a tecnologie specifiche.
Il Centro Laser, infatti, sta sperimentando una serie di tecniche, nei settori ambientali che costituiscono un segmento importante per l'internazionalizzazione, per la loro portata innovativa:

- Tecnologie laser di Agenti inquinanti. Si tratta di una stazione mobile, dotata di un telescopio laser, che può rilevare la presenza di agenti inquinanti fino ad una raggio di 4 KM. La stazione mobile è unica in Italia ed è un valore aggiunto alle centraline fisse, potendo essere spostata in zone difficilmente o non sempre raggiungibili dalle centraline fisse.
- Torcia al plasma termico – Questa tecnologia permette lo smaltimento di rifiuti pericolosi, attraverso la termodistruzione, ad oltre 3000 gradi, del materiale inquinante, che è quindi trasformato e scomposto in

molecole inerti. Questa tecnologie è ancora in fase di sperimentazione e si vorrebbe sensibilizzare il territorio per un uso diffuso e non più sperimentale.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione

Il Centro Laser è attivo in diversi progetti europei, ed ha partecipato a una quindicina di esperienze progettuali di questo genere. Attualmente ha in preparazione 6 o 7 progetti nell'ambito del VI Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo.

Un progetto segnalato di notevole portata di internazionalizzazione, secondo l'opinione degli interlocutori intervistati è il progetto VELI – Virtual European Laser Institute. Il progetto si focalizza su un Network Tematico, che coinvolge 15 dei maggiori Centri laser in tutta Europa; lo scopo precipuo è quello di condividere, accrescere e promuovere le competenze e la conoscenza della tecnologia laser in tutta Europa.
Il Centro Laser di Valenzano è contact point del progetto per l'Italia.

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:
- accessibilità al know-how e alle tecnologie laser Europee, provenienti anche da zone geograficamente lontane.
- sinergia tra domanda e servizi offerti nel settore della tecnologia laser
- estensione dell'industria laser a tutti settori applicativi della tecnologia laser
- trasferibilità della tecnologia tra Istituti di ricerca ed aziende

Il progetto offre una serie di servizi agli utenti, quali:
- una biblioteca virtuale con informazioni e documentazione
- consulenza, studi di fattibilità, audits, trasferimento di tecnologie
- ricerca e sviluppo, tarati sui bisogni dei clienti
- sperimentazione, validazione, certificazione e pre-produzione delle tecnologie laser
- formazione specifica

Le criticità evidenziate, rispetto a questo progetto sono due:
- passaggio da una fase finanziata (quell'attuale) ad una fase autonoma
- sostenibilità della partnership, che deve essere in grado di fornire, anche alla fine della fase finanziata, un valore aggiunto che induca i futuri clienti a pagare i servizi potenzialmente offerti.

Schema ANALISI SWOT CENTRO LASER - Valenzano (BA)

Punti di forza	**Punti di debolezza**
Partenariato transnazionale ampio Azioni innovative Collegamento con le imprese Tecnologie avanzate Formazione continua Forte propensione all'internazionalizzazione	Partenariato locale (nel territorio pugliese) debole Debolezza della sostenibilità economica dei progetti Impatto medio-basso delle attività del Centro sulle istituzioni locali
Opportunità	**Rischi**
Potenzialità di sviluppo nella ricerca e nella tecnologia Potenzialità di sviluppo nell'assistenza alle imprese Potenzialità di sviluppo nel supporto e nell'offerta di servizi alle istituzioni locali	Progetti a rischio per mancanza di sostenibilità, soprattutto economica e finanziaria

A.17. Dott. Pietro Cosoli, Executive Director, MER MEC S.p.A.

In calce alla scheda completa del Centro Laser, segue una breve descrizione dell'Azienda MER MEC, il cui Presidente, Sig. Vito Pertosa è anche amministratore delegato del Centro Laser.
L'azienda, quindi collabora strettamente ed è partecipe dell'attività del Centro Laser.

La MER MEC è una realtà industriale che produce veicoli e prodotti diagnostici per la manutenzione ferroviaria.
Il *core business* sono i sistemi e i veicoli diagnostici, che sono un prodotto altamente specializzato.

La MER MEC è impegnata su segmenti imprenditoriali ampi, dalla produzione di treni ai sistemi diagnostici.
Lo staff dell'azienda è altamente specializzato, e attualmente la maggior parte del personale (140 persone) è formato da ingegneri.
Nel settore dei veicoli diagnostici, la MER MEC è leader mondiale e ciò permette di avere un know how ampissimo. L'azienda compete sui mercati mondiali con multinazionali del settore, che hanno sede in tutto il mondo.

La MER MEC è quindi, per sua natura e per la tipologia di produzione e di mercato al quale si rivolge, fortemente orientata all'internazionalizzazione.

L'Azienda, strategicamente è gran consumatrice di Ricerca Applicata; il mercato, infatti, richiede aggiornamento continuo, essendo di nicchia.
Un'esigenza sottolineata è il supporto, da parte degli Enti istituzionali, sui mercati esteri. L'azienda ha capacità endogene, ma il tentativo è di coinvolgere una rete di soggetti, sul territorio che possano dare supporto all'internazionalizzazione.
La realtà aziendale ha ancora bisogno di crescere, e presenta alcune fragilità, dovute principalmente alla forte competizione con concorrenti dal dimensionamento più ampio della MER MEC.

A.18. Dott. Paolicelli, Coordinatore Consorzio "IL TAVOLIERE", Camera di Commercio di Foggia

Il territorio di riferimento della Camera di Commercio di Foggia ha una favorevole posizione geografica che ne ha consentito la crescita economica senza che, tuttavia, quest'ultima si trasformasse in una prospettiva concreta e organica di sviluppo.

Alla luce dei descritti limiti e della necessità di porvi rimedio, peraltro, si devono leggere le recenti esperienze legate alla concertazione e programmazione negoziata e ai patti territoriali che hanno aperto uno scenario nuovo e di sicuro interesse, come evidenziato nei periodici studi dell'Osservatorio economico provinciale. Una politica, quest'ultima, tesa ad affermare, in luogo della vecchia e, spesso, deleteria duplicazione e sovrapposizione dei ruoli, la sinergia e integrazione d'intervento fra tutti gli attori locali dello sviluppo: Regioni, Province, Enti locali, Enti di ricerca, Università, Associazioni professionali e di rappresentanza, Camera di Commercio.

In questo solco, in sintonia con la missione che la norma le affida, di promozione e sostegno dello sviluppo del territorio di riferimento e del suo sistema di imprese, la Camera di Commercio di Foggia ha programmato i suoi interventi. Senza nulla togliere ad altri settori economici, un esempio per tutti può essere la strategia d'intervento in favore di uno dei comparti trainanti dell'economia di questa provincia, l'agroalimentare, che vede nella qualità allargata, nei distretti rurali e agroalimentari di qualità e nelle definitiva affermazione dei prodotti DOc, Dop e Igp, i nuovi punti di approdo e la sperimentazione sul campo della capacità di questa Camera di Commercio di svolgere quel ruolo di sintesi fra istituzioni e imprese che, a livello locale, normativamente le compete.

Lo Sportello per l'Internazionalizzazione
Un servizio importante della Camera di Commercio di Foggia è lo Sportello per l'Internazionalizzazione che offre servizi che rispondono a:

- fabbisogni conoscitivi e prima assistenza
- informazioni economiche sui Paesi/Mercati/Settori;
- fiere e manifestazioni all'estero;
- strumenti finanziari a favore dell'internazionalizzazione;
- informazioni su opportunità d'affari e ricerca partner;
- servizi di informazione periodica sull'internazionalizzazione
- esigenze di orientamento strategico
- studi di Mercati e di Paese
- orientamento generale all'export
- missioni economiche all'estero, workshop e accoglienza
- delegazioni estere in Italia
- cicli di seminari tematici
- certificazioni estere ed informazioni doganali

Il Servizio certificazioni estere e informazioni doganali, cura l'istruttoria e il rilascio dei carnet ATA e dei carnet TIR; procede all'attribuzione del numero meccanografico per operare con l'estero ed al rilascio dei visti sui certificati d'origine.

Assicura, inoltre, l'attività di informazione al pubblico sulla normativa doganale, opportunità di sviluppo delle imprese nei mercati esteri; ricerca partner e ricerche di mercato.

Il concetto di internazionalizzazione

La Camera di Commercio si pone essenzialmente, nel campo dell'internazionalizzazione, come erogratice di servizi e non come specifico strumento per l'internazionalizzazione.
In tal senso una definizione specifica del concetto di internazionalizzazione non può essere identificato: la Camera di Commercio sta tentando di attuare una strategia di accompagnamento alle imprese del territorio per l'internazionalizzazione, cercando di rispondere ad esigenze specifiche delle singole aziende, spesso diversissime tra loro.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione

Il progetto segnalato dalla Camera di Commercio di Foggia, è il CONSORZIO IL TAVOLIERE, il cui coordinatore è il Dott.Paolicelli. Nasce per la valorizzazione, la promozione e lo sviluppo dei prodotti enoagroalimentari della Capitanata. È la scelta della Camera di Commercio di Foggia per affrontare, con il mondo agricolo e produttivo locale, le sfide del mercato complessivo all'inizio del terzo millennio. Dal Tavoliere delle Puglie, esso vuole diffondere nel mondo i prodotti dei suoi associati, facendoli apprezzare come il risultato di una tradizione millenaria, fatta di cultura del lavoro, rispetto per l'ambiente e amore per la natura. Disciplinari di produzione severi ed intransigenti, accurati controlli di qualità, selezione accorta delle aziende, imprenditori scrupolosi e puntuali, rappresentano l'occasione per la Camera di Commercio di Foggia, per attestare l'impegno a favore del proprio territorio, delle sue produzioni e dello sviluppo economico.

La promozione delle attività del Consorzio "Il Tavoliere", richiama immediatamente la rilevanza del comparto agroalimentare, nonché la necessità di misure urgenti per il sostegno delle imprese in tema di tipicizzazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti.

A consuntivo delle attività svolte nei primi due anni di attività, sono emerse alcune imponenti necessità inderogabili per garantire una continuità del lavoro ad oggi proficuamente svolto dal Consorzio, legate ad una sempre maggiore crescita, soprattutto in termini di qualità dei prodotti e dei servizi resi all'utenza, intensificando e diversificando le proprie attività soprattutto in relazione ai disciplinari, alla qualità, alla identificabilità dei prodotti, nonché ai rapporti del Consorzio nello scenario nazionale e internazionale di riferimento.

Nel registrare un sempre crescente interesse per il consorzio, anche da parte di altri Enti come il Comune di Cerignola e l'Amministrazione Provinciale che si aggiungono a Camera di Commercio e Comune di Foggia, si rende necessario un salto di qualità sia dei servizi da rendere alle imprese consorziate che del loro grado di partecipazione alla vita e allo sviluppo del Consorzio stesso.

Un altro filone di attività considerato dai nostri interlocutori importante per l'internazionalizzazione è quello delle FIERE. La Camera di commercio di Foggia favorisce la mondializzazione dell'impresa, offrendo la propria collaborazione a sviluppare l'attività sui mercati esterni.

L'attività consiste in:

- partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero;
- organizzazione e partecipazione a missioni all'estero aventi scopo esplorativo ed operativo;
- organizzazione di seminari informativi sulle opportunità di investimento nei vari Paesi
- approfondimenti su tematiche economiche • incontri con missioni commerciali estere in Italia.

Schema ANALISI SWOT

Punti di forza	**Punti di debolezza**
Forte collegamento con il territorio Forte collegamento con il tessuto imprenditoriale Esistenza di un polo produttivo (agroalimentare) Propensione a creare reti locali Valorizzazione della vocazione territoriale agroalimentare, come strategia specifica di internazionalizzazione.	Assenza di azioni di sistema per l'internazionalizzazione Carenza di una formazione ed informazione mirate alle imprese per l'internazionalizzazione Debolezza strutturale del sistema imprenditoriale di Capitanata Assenza di azioni di sistema per il mondo imprenditoriale
Opportunità	**Rischi**
Sviluppo delle vocazioni territoriali Sviluppo di un'immagine positiva del territorio Sviluppo di un sistema consortile delle imprese	Appiattimento del processo di internazionalizzazione sulla sola erogazione di servizi Focalizzazione del processo di internazionalizzazione su un solo settore, quell'agroalimentare.

A.19. Dott. Roberto Ricco, Vicepresidente Teatro Kismet

La cooperativa Kismet è un'impresa culturale la cui attività è orientata in modo prevalente al teatro e allo spettacolo dal vivo. In questa missione complessiva si articolano diverse azioni e vocazioni a carattere creativo, educativo e d'intervento speciale.

Il Teatro Kismet nasce nel 1981 intorno ad un progetto formativo della durata di due anni condotto da Carlo Formigoni.
Al termine della scuola si costituisce la Compagnia, che presto comincia a produrre spettacoli e a girare in Italia e all'estero con gran successo.

Nel 1989, la compagnia, per dare maggiore stabilità al rapporto con il proprio territorio e per promuovere in modo continuo le attività teatrali e culturali, individua un luogo, nella zona industriale alla periferia di Bari per fondare un Opificio delle Arti. Nasce il Teatro Kismet OperA.

L'Opificio, riconosciuto nel 1991 come Centro di Produzione e Promozione Teatrale per l'Infanzia e la Gioventù, configura la sua attività attraverso differenti percorsi produttivi e si fa luogo d'incontro d'artisti italiani e stranieri, disegnando non solo un percorso di ricerca, ma anche un'idea d'offerta culturale unica nel Sud.
La cooperativa Teatro Kismet OperA è riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali come Teatro Stabile d'Innovazione, unica istituzione nell'Italia Meridionale, a vocazione pubblica dedicata al teatro delle nuove generazioni.

Il Kismet risponde ad una precisa missione pubblica affidatagli dal Ministero in collaborazione con gli Enti Locali: diffondere la politica teatrale a livello professionale e contribuire a sviluppare la cultura dello spettacolo in tutti gli ambiti della vita culturale e sociale. Il Teatro occupa stabilmente 40 persone, è aperto sei giorni su sette e si propone come agorà: punto di riferimento, laboratorio, luogo d'incontro e di dialogo per una rinnovata società civile.

La programmazione della stagione teatrale propone un'ampia e qualificata ricognizione del teatro italiano, una selezione di spettacoli dedicati ad infanzia e gioventù, una rassegna di danza contemporanea, concerti di musica dal mondo**,** e appuntamento dedicati alle arti figurative.
La formazione, un'attività importante dell'Opificio, si sviluppa attraverso laboratori dedicati ai giovani e agli insegnanti, appuntamenti letterari, seminari, mostre, incontri con l'università, scambi con altri paesi europei.
Dal 1998 il Comune di Gioia del Colle ha affidato al Teatro Kismet la direzione artistica ed organizzativa del Teatro Comunale Rossini.

Collaborazioni
Il teatro Kismet ha posto in essere una serie di collaborazioni con attori del territorio (Università di Bari e Lecce, Fondazione Caripuglia, Soprintendenza Archeologica di Puglia, Comuni di Bari, Manfredonia,
Lucera, Ginosa, Province di Bari e Foggia, Soprintendenza Beni artistici e culturali, Provveditorato agli Studi) ed un sistema culturale diffuso sul territorio in cui la collaborazione tra le diverse istituzioni, l'incontro tra differenti discipline ed arti, e le consolidate relazioni internazionali, contribuiscano alla definizione di un nuovo e più centrale ruolo della Puglia nel settore della promozione e produzione culturale.

Tra le partecipazioni significative si segnalano i Festival di Spoleto, Ravenna, Santarcangelo di Romagna, Asti, i teatri Valli di Roma, Franco Parenti di Milano e la Pergola di Firenze; a livello internazionale: Vienna Wienerfestwochen, Monaco di Baviera, Lione, Ritej, Nottingham, Children's Festival, Zurigo, Israele, Tokio.
Intorno al Teatro si è creata una vasta rete di relazioni che hanno visto la nascita di nuovi gruppi teatrali.
Le iniziative e i progetti promossi sul territorio sono condotti in stretto collegamento con istituzioni culturali, Associazioni ed Enti Locali.

Questo impegno ha favorito un forte radicamento del Kismet sul territorio, sostenuto da un ampio consenso di pubblico e ne ha qualificato la valenza sociale e culturale.

La consapevolezza di dover sviluppare le competenze gestionali per un efficace sviluppo artistico, ha portato il Teatro Kismet a creare partnership con alcune esperienze, sia europee (Università di Digione, Lille, Mainz ecc),

che locali, innovative nei settori della formazione per l'organizzazione culturale e della consulenza e implementazione di nuovi sistemi organizzativi nelle imprese.

Attività e settori di competenza
La produzione, la promozione e la formazione nel settore teatrale in senso ampio sono settori di forte competenza del Kismet.
Altre attività, sempre inserite in un percorso di ricerca ed approfondimento culturale, nell'ottica generale di creare sistemi culturali forti, sono:
Teatro e handicap

Dal 1990 il Kismet ha un rapporto di collaborazione con l'ARCHa, associazione barese che svolge da anni volontariato per il recupero di ragazzi disabili.
La collaborazione con l'associazione ha prodotto l'attivazione di laboratori teatrali finalizzati alla costituzione di un'esperienza di spettacolarizzazione e in parallelo alla creazione di una compagnia integrata professionale.
L'esperienza Teatro e handicap *ha portato alla realizzazione del progetto* linguaggi dell'integrazione teatrale

Che mira alla sperimentazione d'attività teatrali per favorire l'integrazione scolastica (in partenariato con Assessorato alle Politiche Educative – BARI, Provveditorato agli Studi, AUSL Bari 4)

Università e teatro
Numerose iniziative sono state effettuate in stretta collaborazione con l'Università: incontri, conferenze, seminari d'approfondimento.Da segnalare il progetto UNITEA in collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano, il corso di perfezionamento in Educazione al Teatro, il progetto Kafka.

Devianza e disagio minorile
La convenzione stipulata tra Ente Teatrale Italiano e Ministero di Grazie e Giustizia (1997-98) è all'origine di questo progetto, che prevede un duplice intervento formativo e di ricerca teatrale all'interno dell'Istituto Penale Minorile "Fornelli" di Bari e dell'Area Penale Esterna.
Le attività realizzate riguardano laboratori d'approccio ai mestieri del teatro, laboratori creativi d'arti visive e teatro, laboratori di scrittura e di teatro, programmazione di spettacoli e incontri con gli artisti.

Comunicazione
Per la comunicazione e il rapporto con i media il Teatro Kismet ha un gruppo interno composto di un art director, e da un grafico, un addetto stampa e un responsabile per la comunicazione.
Negli ultimi anni il Kismet ha prodotto una rivista, **RKO,** edita per 15 numeri, tre pubblicazioni di testi teatrali, quaderni di documentazione educativa ed artistica,

Il concetto di internazionalizzazione

La missione fondamentale del Teatro Kismet è di produrre cultura:la componente economica è importante, ma calibrata sull'esigenza di produrre cultura.
All'interno di questa missione prioritaria il significato di internazionalizzazione assume un valore specifico, di un processo di entrata e di uscita. Nell'attività teatrale e nello sforzo costante di produrre cultura, l'Internazionalizzazione non è solo scambio, ma individuazione d'elementi comuni sui quali poter lavorare.
Tutte le esperienze culturali sono occasioni preziose di per legare insieme elementi comuni ed elementi differenti.
Secondo Roberto Ricco, l'internazionalizzazione è rete di scambi, cultura interscambiabile.

La chiave è incentivare per alzare il livello, creare avvenimenti culturali di un certo spessore. Strategicamente sarebbe fondamentale inserire i grandi eventi nella programmazione annuale; pensare alla cultura non solo in termini di eventi spot estivi, ma come un elemento permanente della programmazione regionale.

Progetti svolti e/o in fase di realizzazione, con potenzialità di internazionalizzazione

Lavoro di ricerca artistica
Un'attività permanente del Teatro Kismet è lo scambio e la ricerca teatrale con autori del Mediterraneo e del vicino Oriente. Nell'ultimo anno il Kismet ha investito 600.000 €uro di fondi propri per scambio con artisti stranieri e il desiderio è di far accrescere questo settore.

L'Interreg III C potrebbe essere una buona fonte finanziaria per scambi con i Balcani.

Festival dei Luoghi
Attraverso alcuni fondi residui del FESR è stato realizzato un Festival che ha avuto come priorità la valorizzazione di luoghi e culture. Questo progetto è stato anche portato avanti con fondi privati ed è un'idea ripresa ed elaborata all'interno delle proposte progettuali del PIS – Normanno –Svevo – Nord barese: Barletta, Trani, Andria, Bisceglie, Molfetta, Margherita di Savoia, Trinitapoli.

Il progetto Festival dei Luoghi – Collezioni Tramonti ha proposto un modello innovativo di proposta culturale ed artistica.

Nell'edizione passata il Festival è stato presente a:

- Teatro di Xania (Creta, Grecia);
- Castello Normanno Svevo di Trani (BA);
- Sito archeologico di Ordina (Orta Nova - FG)
- Sito archeologico di Santa Maria di Agnano (Ostini - BR);
- Sito archeologico di Canne della battaglia (Barletta - BA);
- Sito archeologico di Vaste (Poggiardo - LE);
- Sito archeologico di Monte Sannace (Gioia del Colle - BA);
- Gravina di Vinosa (TA).

Festival dei Luoghi è un sistema di festival in rete che si realizzano in luoghi di interesse storico, artistico, archeologico ed ambientale. La programmazione dei luoghi è differenziata e specifica per ogni luogo identificato, con l'intento di rispondere ad esigenze di promozione della frequentazione del sito oltre che di funzione di spettacoli. Gli elementi caratterizzanti la proposta progettuale sono:

- la valorizzazione dei luoghi ospitanti al di là del loro utilizzo come contenitori culturali;
- una programmazione culturale articolata e rispondente ad una domanda legata al territorio e alla popolazione che lo abita;
- una programmazione specifica di alto valore artistico;
- la differenziazione territoriale per evitare programmazioni identiche e concorrenziali sul territorio
- definizione di itinerari che colleghino le programmazioni e che promuovano un'idea territoriale complessiva.

La programmazione prevede una sintesi tra spettacoli (teatro, danza, musica), iniziative formative ed Informative (visite guidate, lezioni aperte, laboratori tecnici ed artistici collegati al sito), momenti conviviali (valorizzazione di prodotto tipici), per promuovere una frequentazione lunga del luogo, sovvertire la lgica dl consumo e abituare alla permanenza.

Il tema di riferimento per la proposta è lo sviluppo di un rapporto culturale con i Paesi dell'Est e con l'idea di Oriente che si è sviluppata nel corso degli anni, nel racconto delle relazioni attraverso l'Adriatico tra passato e presente e nel considerare, allo stesso tempo, i temi della contemporaneità. L'ipotesi prevede un'apertura alla situazione culturale dei Paesi oltre Adriatico (Balcani, Albania, Grecia) offrendo ipotesi di cooperazione tra artisti ed organizzatori con l'obiettivo di offrire opportunità di sviluppo ad un contesto potenzialmente favorevole e ricco che vada ad affiancarsi al previsto sviluppo di relazioni, essenzialmente economiche nell'ambito del progetto del Corridoio 8.

La specificità del Festival dei luoghi- Collezioni tramonti è la capacità di elaborare progetti culturali non limitati al recupero storico-filogico dei luoghi, ma nutrendosi di diversi aspetti, cercando un rapporto tra Contemporaneità e quotidianità. Questo modello di intervento permette di allargare la possibilità di offerta culturale dei luoghi, portandoli ad attestare una presenza nella vita civile del territorio e a svolgere un ruolo guida anche nelle politiche di diffusione culturale.

La priorità data, in questo progetto, ai Balcani, significa aprire forme di dialogo più complesse, trasformare l'Oltremare e la sua idea di lontananza ed estraneità in un territorio vicino con cui avviare progetti comuni, avviare un lavoro di confronto che potrà produrre aiuti concreti per lo sviluppo del sistema cultura in un

territorio ricco di idee, stimoli, artisti, ma con forti bisogni di infrastrutture, professionalità, stabilizzazione economica e sistemi di relazione.

Cantieri di arte
Il progetto Cantieri d'Arte risponde a due esigenze fortemente sentite nel settore dello spettacolo e della produzione culturale: la definizione di un sistema formativo efficace ed innovativo e la definizione di un modello formativo che riesca ad offrire un approccio ai processi creativi e alle identità artistiche.
La figura professionale in uscita è "Esperto in Teatri dei luoghi",una figura tecnica, creativa, organizzativa che è capace anche di "leggere" un contesto, sai dal punto di vista storico-ambientale che socio-culturale e che può realizzare progetti culturali che promuovono lo sviluppo di:

- una progettualità che renda il luogo un centro di diffusione artisitca e culturale e non solo contenitore di eventi
- un livello di programmazione e promozione culturale collegato ai contesti produttivi e al potenziale turistico
- un'integrazione fra diverse forme di arte
- una partecipazione ed una crescita del contesto sociale circostante
- progetti permanenti che migliorino la situazione occupazionale o la sostenibilità economica dell'azione culturale.

Progetto Adriatico
Il progetto nasce da una collaborazione continuata e concreta del Teatro Kismet con alcuni gruppi e teatri dell'Ex-Jugoslavia, sorta nella seconda parte degli anni "80, poco prima che il conflitto interetnico scoppiasse in tutta la sua violenza. L'occasione fu la preparazione di un convegno, nel 1989, nell'ambito di "Contatto Shakespeare", manifestazione realizzata con l'Ente Teatrale Italiano.

Attraverso i contatti presi, si stabilì un rapporto privilegiato con il teatro slavo, luogo d'incontro e di dibattito, di riferimento concreto per la vita delle città balcaniche.
Il Teatro Kismet cominciò ad ospitare spettacoli e gruppi teatrali provenienti dall'area balcanica; la guerra interruppe per qualche anno questo scambio proficuo.
Il progetto è partito negli anni successivi, insieme con altre due realtà italiane, a Ravenna e a Udine; la proposta "Adriatico" è diventata lo strumento per individuare percorsi di crescita e di conoscenza.

Dall'esperienza di scambio è nato un volume "Adriatico – manuale per un viaggio teatrale nei Balcani", nel quale sono raccolte le esperienze concrete di lavoro e scambio creativo portate nei Balcani.
Il progetto di scambio ha toccato diverse città e realtà dell'Ex-Jugoslavia:
Zagabria, Spalato, Belgrado, Skopje, Lubjana.

L'attività di questi anni può definirsi preparatoria, rispetto ad alcuni elementi forti emersi e che potrebbero concretizzare il "Progetto Adriatico" in alcune azioni specifiche, rispetto ai bisogni e alle sollecitazione emerse:

- formazione – la richiesta è espressa da tutti gli intervistati – C'è un bisogno di formazione forte e qualificata;
- informazione – lo scambio d'informazione è prioritario; sapere quanto e cosa si muove da entrambe le parti dell'Adriatico è un'esigenza emersa più volte;
- organizzazione: sembra fondamentale una qualificata attività organizzativa e manageriale di respiro internazionale;
- teatro sociale: locuzione per indicare quelle attività di teatro fuori del teatro : lavoro con aree disagiate, con marginalità sociali, recupero di casi difficili ecc;
- scambi: apertura delle frontiere alla mobilità d'artisti e di lavoro. Confronti internazionali;
- centro di riferimento: realizzare un luogo concreto, reale di riferimento per il progetto. Un luogo di lavoro che potrebbe essere stanziale o itinerante.

Un altro progetto in cantiere è in collaborazione con un'organizzazione di Stoccolma, INTERCULT, che ha forti connessioni con i paesi baltici. L'idea è di creare una rete culturale ampia, dai paesi Baltici ai Balcani.

Analisi SWOT – Teatro Kismet – sistema culturale

Punti di forza	**Punti di debolezza**
Rete locale ampia Competenze specifiche Collaborazioni con Associazione Industriali, Camera di commercio Programmazione chiara Progetti innovativi Accreditamento extraregionale Creazioni di reti nazionali ed internazionali	Debolezza intrinseca nel sistema cultura all'interno dell'economia Debolezza strutturale del consumo di cultura nel Sud Diffusa difficoltà da parte dei decisori a comprender che esistono + culture e che esiste la pianificazione culturale Difficoltà di un dialogo istituzionale paritetico Debolezza economica Debole valorizzazione delle proposte culturali Logica fortemente orientata ai grandi eventi e non ad una programmazione culturale permanente Forte concorrenzialità tra i soggetti culturali
Opportunità	**Rischi e/o minacce**
Valorizzazione dei talenti pugliesi Potenzialità ampia e diffusa sul piano culturale Esistenza di molti piccoli teatri per la programmazione Nascente interesse per un sistema turistico –culturale Interesse da parte delle imprese economiche Ampliamento del forte ruolo delle Università Ampliamento delle reti trasversali, territoriali e di contenuto	Difficoltà di programmazione a lungo termine (3-5 anni) Gestione temporale dei progetti, poco confacente alla qualità della cultura Eccessiva regionalizzazione del sistema culturale Frammentazione della cultura Istituzionalizzazione del sistema cultura (troppi contenitori e pochi contenuti).

A.20. Ing. Di Paola, Amministratore unico SEAP, BARI

L'intervista effettuata ha messo in luce alcuni elementi importanti per comprendere il ruolo che il trasporto aereo può avere nello sviluppo dell'internazionalizzazione in Puglia.
L'Ing.Di Paola ha sintetizzato l'esperienza degli aeroporti pugliesi in tre elementi strategici:

- Internazionalizzazione verso i Balcani. Sono state attivate tratte aeree dirette verso Albania (TIRANA), Grecia (ATENE) e Romania (TIMISOARA). Ad oggi il bilancio non è positivo, ma la causa principale è riscontrabile nel fatto che la Puglia ha, al di là di tratte specifiche, una mobilità aerea molto bassa. Il problema quindi è relativo ad un'analisi di sistema ampio, che prenda in considerazione diversi fattori (sociali, culturali, economici ecc)

- Attualmente si sta cercando di implementare lo sviluppo del traffico aereo verso le capitali europee nodali per la mobilità del mondo economico: Bruxelles, Londra, Parigi ecc e per altre tratte nazionali. La criticità più evidente è l'individuazione di modalità ottimali per incrementare e rendere appetibili, anche con offerte basse, alcune tratte.

- Implementazione del traffico aereo verso le tratte Nazionali, Europee e Continentali.

A 21. Dott. Paolo Tanese, Presidente, Consorzio ELPENDU'

Elpendù Scrl è un Consorzio tra Cooperative sociali, costituito ai sensi della legge 381/91, art. 8 (Disciplina delle Cooperative Sociali).
Lo scopo del Consorzio può essere ricercato nella stessa denominazione sociale; Elpendù, infatti, è la versione italianizzata dei verbi inglesi Help (aiutare) e Do (fare).Lo scopo del Consorzio è d'essere strumento utile a perseguire l'interesse generale della Comunità alla promozione umana e all'interesse dei cittadini.
Obiettivo del Consorzio è di mettere in rete imprese capaci di dare un contributo al soddisfacimento delle esigenze provenienti dalla Società Pugliese.
Il Consorzio è nato nel 1994 e raggruppa cooperative sociali dislocate in tutto il territorio pugliese e operanti in una pluralità di settori, dalla gestione di servizi socio-sanitari e educativi, all'animazione socio-culturale, all'inserimento lavorativo dei soggetti deboli.

Attività e settori di competenza

- progettazione e realizzazione di progetti pilotano ed innovativi nel campo dell'assistenza e dell'inserimento sociale e lavorativo di fasce deboli
- l'assunzione da P.A. e privati di commesse relative a gestione di servizi socio-sanitari e educativi, esecuzione e realizzazione di lavori finalizzati all'inserimento lavorativo di persone socialmente svantaggiate
- organizzazione e gestione di corsi di qualificazione professionale
- creazione d'Agenzie ed Osservatori per lo studio per lo studio, il monitoraggio e la promozione della Cooperazione sociale nei diversi campi d'intervento
- promozione di convegni, seminari, tavole rotonde, studi e ricerche utili al raggiungimento delle finalità di promozione umana ed integrazione sociale
- pubblicazione di strumenti informativi nonché di testi scientifici su problematiche rientranti nelle finalità istituzionali del Consorzio.

Il concetto d'internazionalizzazione

Il Dott. Tanese ha evidenziato che il significato d'internazionalizzazione per una realtà che opera nel sociale, come Elpendù, assume una valenza specifica; l'operare nel sociale vuol dire anche sperimentare idee, azioni, progetti per rispondere ad esigenze delle persone, nei settori più svariati. Internazionalizzazione, in questo caso non è scambio o "vendita" di prodotto materiali, bensì una sinergia costante di idee, di azioni innovative, di buone pratiche nei settori di competenza.

Il Dott. Tanese, ha, infatti, sottolineato come sia stato fondamentale, in questi anni di attività di Elpendù, lo scambio proficuo con altri paesi ed altre culture su tematiche omogenee, comuni, ma che s'inserivano in contesti spesso diversissimi tra loro.

La cooperazione con altre realtà ha arricchito il bagaglio di idee, e nello stesso tempo ha prodotto azioni concrete, spesso innovative che hanno avuto ricadute positive nel territori. L'internazionalizzazione, in tal senso ha prodotto una vera e propria contaminazione interdisciplinare.

Progetti ed iniziative

Elpendù ha promosso ed ha partecipato all'attuazione di una serie di progetti finanziati dall'Unione Europea e dallo Stato Italiano.
Bioarchitettura, comunicazione sociale, telemedicina, attività creative sono gli ambiti di maggiore interesse del Consorzio.

A 22. Dott.ssa Domenica Sasso, Area Integrata Transadriatica

AITA – Area Integrata Transadriatica nata nel 1999 (nella forma d'Associazione tra soggetti pubblici e privati dei distretti italiano, Greco ed Albanese) con funzioni d'agenzia per la promozione dello sviluppo territoriale e transfrontaliero, nel Luglio 2002 si è trasformata in una società consortile a maggioranza pubblica per supportare con maggiore solidità istituzionale e rinnovata competenza la missione di:

- Promozione dello sviluppo integrato dell'area transadriatica;
- Rafforzamento istituzionale della programmazione territoriale e transfrontaliera;
- Crescita delle competenze innovative al servizio della collettività;
- Supporto efficace e competente della concertazione territoriale e transfrontaliera.

Di seguito l'elenco degli associati, formalmente membri dell'Associazione:

DISTRETTO ALBANESE	Prefettura di Valona
	Prefettura di Fieri
	Regione di Valona
	Municipalità di Himara
	F.A.R.ZH
	Unioni i Investitoreve Shiqptaro Italian

DISTRETTO GRECO	Municipalità di Corfù
	Municipalità di Lefkimmi
	Mondo Travel
	Stamatios Chondrogiannis
	Stayrou Loukas
	KTEL
DISTRETTO ITALIANO	Comune di Monopoli
	Comune di Conversano
	Comune di Castellana Grotte
	Comune di Noci
	Comune di Sammichele di Bari
	Comune di Mola di Bari
	Associazione Utenza Portuale di Monopoli
	Associazione sviluppo POLIS
	Consorzio Consulting
	Luciana Dormio s.r.l.

Con il potenziamento della sua struttura organizzativa, AITA vede rinnovata la propria azione locale ed internazionale, proponendo un partenariato forte e partecipato ad enti pubblici, agenzie di sviluppo e soggetti privati, per le seguenti attività fondamentali:

- programmare efficacemente e consapevolmente lo sviluppo territoriale in un'ottica d'internazionalizzazione del sistema locale;
- rappresentare gli interessi del sistema locale in sede regionale, nazionale e comunitario
- attrarre gli investimenti strategici per lo sviluppo territoriale e transfrontaliero integrato
- promuovere la diffusione di servizi innovativi funzionali allo sviluppo e all'internazionalizzazione del sistema locale

E le seguenti attività complementari:

- progettazione con risposta a bandi regionali, nazionali e comunitari
- fornitura di servizi integrati

Progetti ed iniziative con potenzialità di internazionalizzazione

Institutional Transadriatic Planning Network (INTRAPLANET), presentato nell'ambito di CADSES Interreg III B.
INTRAPLANET è un progetto pilota che ha come obiettivo strategico la costituzione e il consolidamento di una "Rete istituzionale di programmazione transadriatica" tra le piccole e medie città dell'area Adriatica e dello Ionio (Puglia, Grecia ed Albania), nel campo della programmazione e dello sviluppo urbano.

Il progetto mira a realizzare una struttura istituzionale di cooperazione e programmazione transnazionale, al fin di sviluppare strategie comuni nei seguenti ambiti: pianificazione del territorio, gestione urbana, infrastrutture urbane e dei trasporti, attrazione d'investimenti privati, politiche migratorie nell'ambito dello sviluppo regionale.

A tal fine, il progetto intende perseguire attraverso una serie d'azioni i seguenti obiettivi:

- rafforzare la capacità istituzionale e il processo di networking tra soggetti pubblici e privati al fine di sperimentare e trasferire buone prassi, individuare metodi e strumenti comuni nell'ambito delle politiche urbane e di pianificazione del territorio, incidere sul processo di decision making in ambito sociale, economico e ambientale
- migliorare la consapevolezza dei processi socio-economici ed ambientali, attraverso la realizzazione di un sistema informatico al fine di migliorare le capacità d'analisi e di decisione delle autorità locali
- promuovere un progetto pilota per la costituzione di un Agenzia Transadriatica per il "pendolarismo dei lavoratori" al fine di individuare una strategia comune nell'ambito del fenomeno dell'immigrazione, con l'obiettivo di agevolare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e di elaborare modelli di "pendolarismo" all'interno dell'area considerata.
- costituire un'Agenzia per l'attrazione degli investimenti nel campo della riqualificazione urbana e sviluppo delle zone portuali, dei trasporti locali e transnazionali.

Accordo transadriatico per il lavoro
Il progetto mira alla creazione di un organismo a livello d'Area, teso a promuovere e favorire il collocamento dei lavoratori nei distretti italiano, albanese e greco, con particolare attenzione al lavoro stagionale, quale modalità d'assunzione maggiormente richiesta, agevolando le pratiche per il rilascio dei permessi di soggiorno e favorendo una forma di "pendolarismo interdistrettuale" che miri a garantire flussi periodici e controllati di risorse umane in risposta alle esigenze dei diversi sistemi produttivi.
Attualmente il progetto è nella fase di coinvolgimento dei soggetti territorialmente competenti nei settori del controllo dell'immigrazione, dell'amministrazioni private interessate.

INTERTR@ining
Corso di formazione Integrata Multimediale per lo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche e l'utilizzo di politiche d'internazionalizzazione per le PMI pugliesi.
Il progetto mira a sostenere il sistema imprenditoriale pugliese nel processo d'apertura e scambio verso il mercato greco, in un'ottica più vasta di globalizzazione ed internazionalizzazione del tessuto economico locale.
Il Corso di Formazione s'inserisce nell'ambito del PIC Interreg II Italia-Grecia.
Il corso ha avuto una durata complessiva di 5 mesi (Aprile- Settembre 2001) e si è concluso con la realizzazione dello stage in Grecia con incontri Business to Business tra imprenditori pugliesi e greci.

Promozione e supporto alla realizzazione di tavoli di concertazione tra rappresentanti istituzionali dei Comuni del distretto italiano, aderenti all'AITA, e dei comuni del Sud Barese e Valle d'Itria per la definizione di un documento, in cui sono state definite delle proposte di lavoro concrete per la stesura del Programma d'Iniziativa comunitaria Interreg III.

Iniziative in fase di realizzazione
Sviluppo di proposte progettuali nell'ambito d'Interreg III A Italia-Albania
Organizzazione di Workshop sulla "finanza locale"
Seminari sulla pianificazione territoriale in collaborazione con il Politecnico di Bari
Promozione di un servizio per l'internazionalizzazione delle imprese

Conferenze
Conferenza internazionale programmatica, 1998 Nell'ambito della conferenza è siglato tra la delegazione albanese e la rappresentanza italiana Il Protocollo d'intesa per la creazione di un organismo multilaterale che riunisce enti pubblici e privati denominati AITA:

- Ottobre 2000 – Conferenza Internazionale dal titolo "L'Area Integrata Transadriatica laboratorio per il modello di sviluppo e integrazione del Mediterraneo Orientale";
- Febbraio 2003 "Il Piano strategico per lo sviluppo territoriale e trasnfrontaliero – Infrastrutture nell'area di Monopoli.

A.23. Dott. Ignazio D'Addabbo, Direttore, Banca Monte Dei Paschi di Siena (Area Puglia)

In uno scenario in rapido e costante cambiamento il mercato diventa sempre più campo di scontro nel quale la differenza viene fatta dalla capacità di innovarsi e di innovare, in modo tale da trovare soluzioni organizzative che vadano oltre la funzionalità del breve periodo.

Per questo, negli ultimi anni, si assiste ad un continuo processo di concentrazioni e fusioni nel settore bancario, dettato dalla necessità di raggiungere dimensioni tali da poter affrontare l'intensità delle relazioni concorrenziali e di presidiare le aree di business presenti sia nei mercati locali che internazionali.

La centralità del cliente, il riposizionamento delle risorse umane, l'utilizzazione di una tecnologia all'avanguardia che consenta gli adeguamenti funzionali, la standardizzazione delle procedure, la razionalizzazione dei servizi con il ricorso all'outsourcing, rappresentano, in sintesi, le linee guida cui si sono riferiti i principali gruppi Bancari per perseguire gli obiettivi di riferimento.

In questo scenario, la Banca MPS assumerà la veste di un'azienda multinazionale che si pone quale obiettivo primario quello di intermediario fra le imprese ed il mercato, mettendo a disposizione informazioni e conoscenze in un'ottica di crescente personalizzazione dei rapporti.

Nello specifico, sarà costruito un Gruppo multispecialistico integrato, che si fonderà sulla "Banca commerciale" e correlate specializzazioni (fabbriche di prodotto e di servizio), trasformando le società specializzate in veri e propri "centri di eccellenza" al fine di arricchire la qualità dei servizi ed allargare la dimensione dei rapporti con le PMI, con particolare riferimento ai seguenti rami di attività:

- gestione del risparmio (Gruppo MPS Asset Management SGR);
- finanza ed Investment Banking (MPS Finance Banca Mobiliare);
- credito speciale (Mediocredito Toscano, oggi MPS Merchant);
- sostegno all'ambiente, all'agricoltura ed all'agrindustria di qualità (Istituto Nazionale di Credito Agrario, oggi MPS Banca Verde);
- *brokerage* e consulenza on line (InterMonte Securities; Web Sim);
- credito al consumo (Consum.it);
- *leasing* e *factoring*.

Iniziative specifiche nell'ambito dell'internazionalizzazione
La Banca Monte dei Paschi di Siena dedica interesse ad imprese e professionisti per agevolare la gestione finanziaria e amministrativa, nonché per favorire lo sviluppo di nuovi business.
Inoltre dispone a livello internazionale di Filiali e Uffici di rappresentanza.

- Filiali, nel Mondo: Francoforte, Londra, Madrid, New York, Isole Cayman, Hong Kong, Singapore.
- UFFICI DI RAPPRESENTANZA: Istanbul, Il Cairo, Tunisi, Mosca, Tokyo, Pechino, Shanghai, Sidney.

In questo quadro, i principali servizi alle PMI a sostegno dell'internazionalizzazione sono:

FINANZIAMENTI
- Anticipi a fronte di esborsi sull'estero
- Anticipi a fronte di introiti dall'estero
- Anticipi in valuta su portafoglio sbf in euro
- Anticipi su documenti rappresentativi di merci
- Anticipi su sbf in valuta
- Finanziamenti in valuta senza vincolo di destinazione.
- Sconto pro-soluto

FINANZIAMENTI AGEVOLATI
- Finanziamenti a medio termine all'esportazione
- Finanziamenti per espansione commerciale

FINANZIAMENTI IN ORO
Prestiti d'uso e mutui in oro
Vendite di oro con prezzo da determinare

CREDITI DI FIRMA E GARANZIE
- Advance payment bond
- Bid bond
- Crediti documentari
- Export key
- Fideiussioni per pagamento di importazioni
- L/c stand by
- Performance bond

SERVIZI DI INCASSO E PAGAMENTO
- Incassi elettronici sulla Francia (lcr)
- Incassi elettronici sulla Spagna
- Servizio incassatutto Monte Paschi Banque

Alcuni dei servizi finanziari offerti vengono concessi per il regolamento di importazioni di merci, forniture di servizi dall'estero e altre operazioni correnti. Si tratta di una forma tecnica di ricorso al credito bancario utilizzata prevalentemente dagli importatori di merci al fine di reperire i fondi necessari per il regolamento degli acquisti effettuati all'estero, in attesa della successiva vendita sul mercato interno o in previsione di un andamento favorevole del tasso di cambio.
Infatti le imprese che operano all'estero tendono ad avere rischi di cambio e rischi di tasso.

Per gli interventi sui rischi di cambio e sui rischi di tasso, MPS FINANCE realizza una molteplice offerta di prodotti; infatti vi è la possibilità di sfruttare previsioni favorevoli sull'andamento del cambio, o di eliminare il rischio di cambio facendo coincidere l'acquisto della divisa con la vendita della merce sul mercato interno.

Descrizione progetti da realizzarsi con potenzialità d'internazionalizzazione

Centro Servizi per le PMI
Per favorire le imprese pugliesi impegnate sui mercati internazionali, nell'ambito del proprio ramo dei servizi corporate, MPS PUGLIA intende sviluppare un Centro Servizi per le PMI con un'offerta di servizi dedicati.

Il centro prevede una polarizzazione dei servizi su due sportelli dedicati: uno a Bari per l'area Nord della Puglia, con particolare riferimento alle province di Bari e Foggia; u a Lesse per tutta l'area Sud della regione, con riferimento alle province di Lecce, Brindisi e Taranto

Il Centro specializzato per le PMI svilupperà servizi sia per favorire la capacità del territorio e delle imprese locali di attrarre imprese e capitali esteri (come, già sperimentato nei casi degli insediamenti delle imprese estere quali Getrag, Bosch, ecc.), oltre a favorire la delocalizzazione delle imprese pugliesi.

Società di Servizi per l'internazionalizzazione (GEIE)
MPS intende realizzare una società di servizi per l'internazionalizzazione con la forma giuridica del GEIE, i cui soci in via prioritaria saranno tutte le controllate MPS in Europa, olte all'Unioncamere della Puglia e le Camere di Commercio di Firenze, Trieste, Mantova e Siena.
Lo scopo primario dell'iniziativa è il rafforzamento dei servizi per l'internazionalizzazione e servizi per accompagnare le imprese nel processo di allargamento europeo.
Gli obiettivi specifici che s'intendono raggiungere possono essere così sintetizzati:

- lo sviluppo di rapporti di cooperazione per partecipare a bandi di gare internazionali;
- l'accompagnamento alla delocalizzazione delle imprese pugliesi;
- la ricerca di Partner;
- l'acquisizione di commesse all'estero;
- la consulenza specializzata.

Inoltre si svilupperanno processi di analisi delle opportunità di ogni singolo paese, con la realizzazione di schede paese e studi sui settori di interesse.

Partecipazioni Società estere

In merito alle direttrici di acquisizione, la Monte dei Paschi di Siena, per sostenere le PMI pugliesi nei processi di internazionalizzazione, ha acquisito alcune banche estere.

Recentemente ha acquisito anche la Banca Agricola Mantovana che ha una forte presenza e collegamenti con la Croazia.

Aree paese prioritarie

In relazione alle aree prioritarie di intervento, con particolare riferimento ai servizi di sostegno alla delocalizzazione, MPS si sta attivando per definire accordi societari e partecipazioni dirette in banche locali, soprattutto nelle seguenti regioni geografiche: Magreb (Marocco, Tunisia, ecc.); Est Europa (Area dei Balcani, Polonia, ecc.).

A.24. Prof. Gianfranco Viesti, professore di Politica Economica, L'Università degli Studi di Bari

Il prof. Gianfranco Viesti è autore di numerosi saggi sui temi dello sviluppo economico e dell'integrazione internazionale, tra cui i più recenti "*Come nascono i distretti industriali*" (Ed. Laterza, 2000), "*Mezzogiorno dei Distretti*" (Ed. Meridiana Libri, 2000) e "*Abolire il Mezzogiorno*" (Ed. Laterza, 2003).
l team ha ritenuto opportuno avere con il professore un incontro rispetto al lavoro di Mappatura effettuato in Puglia, come momento conclusivo di confronto e validazione rispetto ad alcuni risultati della ricognizione.
Il prof. Viesti ha focalizzato l'intervento sulle criticità e sulle potenzialità di internazionalizzazione rispettivamente del sistema produttivo e di quello turistico in Puglia.

Riflessioni sul sistema produttivo

Il sistema produttivo della Puglia è caratterizzato in gran parte da aziende medio-piccole, a parte qualche eccezione. Questo in sé sembra caratterizzare in negativo il processo d'internazionalizzazione delle imprese, poiché non esiste la cultura dei consorzi, dell'associazionismo che potrebbe essere una strategia decisiva per l'internazionalizzazione. Altro elemento problematico sottolineato dal Prof. Viesti è la politica di programmazione economica della Regione, che non privilegia i sistemi produttivi, ma è per lo più caratterizzata da interventi prevalentemente erogatori distribuiti con un rapporto "uno ad uno".

Un comparto che sta producendo risultati discreti nel processo d'internazionalizzazione è quello manifatturiero più avanzato, anche per la presenza di grosse aziende, come la Natuzzi, che hanno fatto dell'internazionalizzazione un elemento trainante della loro politica aziendale.
Altri elementi che intralciano il pur debole processo d'internazionalizzazione delle imprese pugliesi sono strutturali rispetto alle impostazioni delle politiche aziendali, orientate ancora a strategie promozionali tradizionali, e soprattutto ad investire poco nella ricerca e nell'innovazione.

L'ideale, per sviluppare la competitività delle piccole e medie aziende, in Puglia, così come in altre aree del Meridione, sarebbe avere distretti in cui si svolgano attività a più alta tecnologia, produzioni a maggiore intensità di ricerca e sviluppo.
Il nuovo contesto geopolitico potrebbe favorire molto questo tipo di sviluppo, essendosi rafforzati i legami con l'Europa Orientale ed essendosi aperti scenari di grande interesse per nuove reti di trasporto, scambi commerciali, operazioni di collaborazione produttiva.

Ad oggi vi è stato un notevole decentramento di alcune piccole aziende pugliesi (settore manifatturiero e calzaturifici) verso il Montenegro e l'Albania, che ha senza dubbio un certo peso in termini quantitativi (export, produzione ecc), ma che non è ancora completamente e rigorosamente misurabile per quantificarne e qualificarne l'importanza in un processo più allargato d'internazionalizzazione imprenditoriale.
Un accompagnamento strategicamente idoneo alle aziende, in questo momento contingente, sarebbe di promuovere un'internazionalizzazione ancora più aperta ed allargata all'Est e al Mediterraneo; sarebbe, infatti estremamente valido un maggiore "sfruttamento" delle potenzialità in paesi dell'EST interno, come Bosnia, Serbia, Croazia, Ungheria ecc.

Riflessioni sul sistema turistico

Il prof. Viesti ha evidenziato come il settore turistico sia molto indietro rispetto al settore produttivo, pur essendo uno dei settori con maggiore capacità di internazionalizzazione.
Un primo fattore critico, escludendo in parte la zona del Gargano, facilmente raggiungibile dall'Autostrada A14, è determinato dal fatto che l'offerta turistica pugliese si e storicamente orientata al turismo locale, e pochissimo a quello internazionale.
Solo negli anni 1995-96 qualche cosa è cambiato, ma, chiaramente il processo è ancora molto lento, avendo una storia recentissima.

Questo potrebbe, in ogni caso, avere un lato positivo per la possibilità di pensare a politiche innovative per il turismo, non legate ad approcci e a culture "tradizionali", come spesso si riscontra in altri settori (produttivo, agro-alimentare ecc).

Nel settore turistico, forse ancor più che in quello produttivo, la strategia di individuazione di sistemi, (culturale, ricreativo, enogastronimico,ecc) è la strada preferenziale per promuovere una politica turistica posizionata in un mercato globale.

Alcuni segmenti dell'offerta turistica sono più avanzati di altri (ad esempio il settore della ristorazione), ma sono in sufficienti a garantire una proposta turistica di alto livello e di buon spessore economico e qualitativo.
Ad esempio è molto debole il sistema dei trasporti interno alla Regione e verso il resto del Meridione. Discorso similare si può fare per il trasporto aereo, che propone soluzioni fruibili per la mobilità dalla Puglia verso alcune capitali europee, mete turistiche ecc, e non verso la Puglia.

Questa situazione, comunque, riflette la strategia di programmazione regionale, che tende a supportare i singoli segmenti, non il sistema nel suo complesso.
Bisognerebbe incrementare le politiche di servizio, attraverso azioni a scala locale, con coordinamento dal basso, tra gli operatori turistici.

L'integrazione delle potenzialità del territorio, nel settore turistico, permetterebbe anche una strategia di destagionalizzazione dell'offerta, che attualmente è concentrata quasi esclusivamente nel mese di Agosto.
Altro segmento da potenziare è l'utilizzo coordinato delle nuove tecnologie, della promozione e dell'offerta integrata su Internet .

Indubbiamente la promozione dell'immagine della Puglia, così come si è fatto finora, attraverso la partecipazione a Fiere ed a eventi internazionali, è importante, ma deve essere accompagnata dall'attuazione e diffusione di buone prassi a livello locale, attraverso la concertazione degli operatori del settore.
Il processo di maturazione del settore turistico è lungo, non può crearsi dal nulla o in tempi brevi, ma ha bisogno di una programmazione a medio e lungo termine.

A.25. Prof. Ernesto Somma, professore di Economia Industriale, L'Università degli Studi di Bari

Il prof. Ernesto Somma, oltre al proprio ruolo accademico, è consulente per la Regione Puglia sui temi dello sviluppo economico locale ed attualmente partecipa al nucleo di valutazione delle proposte PIT presentate dai rispettivi comitati alla Regione nell'ambito del POR Puglia.
Si è ritenuto opportuno pertanto incontrare il professore per approfondire le valutazioni e le aspettative in relazione alle iniziative proposte a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema economico nell'ambito del PIT.

Il prof. Somma ha incentrato pertanto le proprie riflessioni e considerazioni sulle criticità e sulle potenzialità, rispetto al tema dell'internazionalizzazione, emerse nell'ambito di questa esperienza di programmazione.

Esperienza di programmazione PIT

Dal punto di vista della Regione, l'esperienza maturata nella programmazione dello sviluppo locale attraverso le modalità previste dal POR Puglia per l'elaborazione delle ipotesi PIT può dirsi sostanzialmente positiva, sia in relazione alle metodologie sperimentate sia in termini dei risultati prodotti.
Per quanto attiene all'approccio programmatico adottato, l'esperienza dei PIT ha contribuito a stimolare un importante sforzo di concertazione e di cooperazione tra i Comuni e gli altri soggetti direttamente interessati in un conteso territoriale tradizionalmente caratterizzato da una bassa propensione alla collaborazione fra gli operatori. In prospettiva, si spera che tali esperienze possano effettivamente contribuire a diffondere una maggiore capacità ed inclinazione a "fare sistema" piuttosto che perseguire obiettivi di tipo più "individualistico".

Per quanto concerne invece i risultati prodotti dai vari comitati costituitisi per la formulazione delle ipotesi di PIT riguardanti il proprio territorio, si possono individuare posizioni sostanzialmente diversificate sia per quanto concerne la valenza "innovativa" delle proposte formulate, sia per quanto riguarda la coerenza delle proposte emerse con le direttrici di sviluppo centrale indicate dalla Regione.

Per questi motivi, pur riconoscendo la validità degli sforzi tesi dalle amministrazioni locali nella formulazione dei PIT, verranno richieste alcune modifiche ed integrazioni ai comitati interessati nell'intento di garantire una maggiore complementarietà tra gli obiettivi ed interventi di sviluppo locale proposti per i territori delimitati dai PIT e le strategie di sviluppo intraprese a livello regionale.

n ogni caso, si prevede la possibilità di poter procedere all'avviamento di alcune delle procedure negoziali previste tra la Regione Puglia ed i comitati dei PIT entro settembre per concertare e finalizzare i programmi specifici di intervento.

I PIT e l'internazionalizzazione del sistema economico pugliese

Allo stato attuale, le ipotesi PIT presentate alla Regione, pur riconoscendo nei percorsi di internazionalizzazione un vettore di sviluppo prioritario per il sistema economico locale, non evidenziano approcci particolarmente innovativi o incisivi per garantirne lo sostegno.

Nella maggiore parte dei casi delle ipotesi PIT attualmente al vaglio del nucleo di valutazione, il ruolo di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese locali è stato demandato agli interventi previsti dalla Misura 4.1. del POR che incentiva l'accesso ai servizi reali alle imprese.
In qualche proposta, anche la Misura 6.2. del POR assume una certa valenza per quanto attiene alle linee di intervento a sostegno dell'attrazione degli investimenti esteri.

Nello specifico però, nessuno dei PIT presentati tende ad elaborare dei programmi organici di intervento a sostegno dell'internazionalizzazione, proponendo strumenti e modalità di intervento diversi da quanto esiste già sul territorio.
Si ritiene pertanto che,in assenza di sostanziali modifiche, l'effettiva incidenza delle ipotesi PIT sugli sforzi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali rischia di essere alquanto limitato.

Riflessioni sulle politiche di internazionalizzazione della Regione Puglia

Gli obiettivi di internazionalizzazione proposti dai PIT e da altri strumenti appaiano sottodimensionati rispetto all'effettiva potenzialità espressa dai sistemi produttivi locali.
Nell'intento di ottimizzare le risorse a disposizione, sarebbe auspicabile un presidio diretto da parte del governo regionale nella gestione e nel coordinamento delle politiche di internazionalizzazione che interessano i diversi settori economici e culturali sul territorio.

Lo sportello regionale per l'internazionalizzazione ed i presidi regionali che verranno a costituirsi nell'ambito del PON ATAS, potranno costituire dei validi organi di gestione e monitoraggio di interventi specifici sul territorio ma sarà necessario che essi operino sotto la "guida strategica" della Regione per evitare di creare ulteriori sovrapposizioni agli enti che si muovono già su questi temi (ICE, Camere di Commercio, Centro Regionale Estero, ecc.).

In tal senso, si auspica anche un chiarimento dei ruoli ed ambiti specifici di intervento degli enti regionali che dovrebbero attivarsi nell'implementazione delle politiche di internazionalizzazione.

A.26. Dott. Mario Vadrucci, Segretario Regionale, Confartigianato Puglia

Confartigianato è un'organizzazione datoriale, aperta a tutte le componenti geografiche, settoriali e culturali dell'artigianato italiano, che fornisce prevalentemente rappresentanza sindacale e servizi di assistenza allo sviluppo delle PMI artigane.

Costituito nel 1946, Confartigianato raccoglie l'adesione di circa 521.000 imprese a livello nazionale, di cui 12.500 in Puglia, attraverso una presenza capillare sul territorio: 20 Federazioni Regionali; 121 Associazioni Provinciali; 1.215 sportelli territoriali; 14.000 collaboratori, 67 Associazioni di Mestiere e 11 Federazioni di Categoria.

Più nello specifico, l'attività di Confartigianato si sviluppa nei seguenti ambiti di intervento:

- rappresentanza degli interessi generali delle imprese artigiane, specie nei rapporti con le controparti negoziali e con le Istituzioni pubbliche;
- servizi informativi, soprattutto in merito all'evoluzione del quadro legislativo in tema di politiche sociali ed economiche;
- servizi personalizzati e integrati, per la creazione di nuove iniziative imprenditoriali e per rafforzare la competitività di quelle esistenti.

Con riferimento alle funzioni di rappresentanza svolte da Confartigianato, si segnalano alcuni ruoli importanti:

- la partecipazione al CNEL, l'organo costituzionale che raccoglie le maggiori espressioni del mondo del lavoro, attraverso cui interviene nei processi di concertazione che in Italia accompagnano l'azione dell'Esecutivo in tema di politiche economiche e sociali;
- la contrattazione a livello nazionale delle condizioni di lavoro a favore delle imprese artigiane ed i loro dipendenti, che ha portato alla definizione di 20 contratti collettivi di categoria;
- la presenza in tutte le 102 Camere di Commercio, con un significativo numero di Presidenti delle CCIAA di provenienza Confartigianato, nell'Artigiancassa, nell'INPS, nell'ICE, nelle più importanti Fiere, in alcune Università, nel Comitato per l'Euro.

Confartigianato partecipa alla rete specializzata degli Euro Info Center, con l'obiettivo di assistere le imprese artigiane nei processi di internazionalizzazione sui mercati europei.

Sul tema del sostegno all'internazionalizzazione delle imprese artigianali, a livello centrale, Confartigianato partecipa ad una società specializzata nella gestione dei servizi di Euro Info Center, R.A.E. - Rete Artigianato per l'Europa s.r.l. con sede a Roma. Dispone inoltre, di uffici dedicati all'internazionalizzazione delle imprese artigiane e di una sede a Bruxelles per promuovere le relazioni comunitarie.

Nello stesso tempo, a livello regionale non si rilevano specifici programmi o risorse destinati ad eventuali iniziative di sostegno alle imprese associate nello sviluppo dei propri piani di attività all'estero.

Iniziative specifiche nell'ambito dell'internazionalizzazione

Informazione e sensibilizzazione sulle tematiche connesse all'internazionalizzazione
Nell'ambito dei propri servizi informativi a favore delle imprese associate, Confartigianato diffonde, di volta in volta, notizie relative agli strumenti ed iniziative di sostegno all'internazionalizzazione d'impresa, promossi dagli enti preposti a livello locale e nazionale.

Promozione della costituzione di Consorzi per l'esportazione
Confartigianato ha partecipato attivamente alla costituzione del Consorzio CONART che, da diversi anni, gestisce uno showroom permanente a Bari in cui vengono esposti prodotti artigianali tipici e partecipa a manifestazioni di interesse internazionale.
L'organizzazione datoriale promuove ed assiste iniziative volte alla costituzione di consorzi export, considerati quale strumento più adatto allo sviluppo delle esportazioni delle PMI artigiane.

Servizi reali alle imprese
Nel periodo 1999-2002, nell'ambito di un programma promosso dal Ministero dell'Industria, Confartigianato Puglia ha gestito un progetto per l'erogazione di servizi reali alle PMI artigiane, anche sul tema dell'internazionalizzazione.

Descrizione progetti da realizzarsi con potenzialità d'internazionalizzazione

Nell'ambito del recente bando relativo alla Misura 6.2 del POR Puglia, Confartigianato ha presentato una proposta di progetto per la messa in rete degli enti locali che forniscono servizi di sostegno alle imprese, con particolar riferimento all'internazionalizzazione.

Suggerimenti alla Regione

Con specifico riferimento agli strumenti e politiche proposti a livello regionale a sostegno all'internazionalizzazione delle PMI, il Segretario Regionale ha fornito le seguenti considerazioni:

- l'esperienza maturata fino ad oggi non ha prodotto risultati sempre positivi anche per via della sovrapposizione degli attori, delle iniziative e delle risorse che si sono mossi in questo ambito;
- per sostenere le PMI nei rispettivi processi di export, diventa necessario promuovere lo spirito di associazionismo tra le imprese e quindi la costituzione di consorzi o altre forme d'impresa collettiva in quanto la dimensione inferiore della PMI non agevola spesso le iniziative individuali;
- gli strumenti e le iniziative da proporre dovrebbero essere più "vicini" ai bisogni e alle esigenze delle imprese, per cui è necessario approfondire la conoscenza delle imprese del territorio o quantomeno cercare un maggiore coinvolgimento e confronto con le relative organizzazioni datoriali nella programmazione regionale;
- il tema dell'internazionalizzazione costituisce una priorità nelle politiche di sviluppo regionale per cui va presidiato al livello centrale e non demandato soltanto agli enti preposti che spesso si muovono con approcci "individualistici" e non di sistema;
- premesso che lo spirito imprenditoriale prevale spesso sulle iniziative istituzionali che hanno tempi e modalità complessi di attuazione, si dovrebbe fare uno sforzo per ampliare la base delle imprese interessate dai programmi ed iniziative istituzionali, evitando che ve ne beneficiano "sempre le stesse";
- le politiche di promozione delle esportazioni dovrebbero rinnovarsi e puntare di più sulla crescita delle relative competenze delle imprese, insegnando loro "come si fa" ed accompagnando loro sul campo, piuttosto che sulle tradizionali attività di partecipazione alle mostre e fiere internazionali;
- diventa fondamentale migliorare i tempi di gestione degli strumenti di intervento regionale, cercando di evitare ritardi che rischiano di annullare i benefici delle iniziative proposte; facendo riferimento alla Misura 6.2. del POR Puglia, si segnala un eccessivo ritardo nella valutazione delle proposte presentate alla scadenza del bando che trattandosi di temi connessi alla società dell'informazione rischiano di perdere valenza in termini di attualità.

A.27. Avv. Riccardo Figliolia, Direttore relazioni esterne, API Puglia

Costituita alla fine degli anni Quaranta, la Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria rappresenta oggi oltre 50 mila aziende a livello nazionale, di cui circa 3.000 nella sola regione pugliese, nell'intento di difendere gli interessi e la valorizzazione dell'industria italiana di piccola e media dimensione.

La Confederazione svolge il proprio ruolo di rappresentanza politica che si concretizza nell'elaborazione di indirizzi e di proposte capaci di incidere sul piano legislativo e sulla politica economica italiana, specie sui temi connessi alla finanza, al fisco, alle leggi di sostegno per le PMI, all'innovazione tecnologica, al mondo del lavoro alla previdenza, all'ambiente, alla sicurezza e alla salute dei lavoratori-cittadini, alla formazione professionale e ai mercati esteri.

A tale scopo, l'organizzazione mantiene rapporti continuativi con tutte le istituzioni, in particolare con il Governo e con il Parlamento, con le Commissioni parlamentari e con i Partiti Politici, anche attraverso la rappresentanza diretta di propri membri e consiglieri presso Ministeri, Camere di Commercio, Istituti previdenziali, CNEL, ICE, CNR, ISFOL, CES, ecc.

La rappresentanza politica della Confapi si è completata con l'apertura di un ufficio a Bruxelles e l'adesione all'UEAPME (Union Européenne de l'Artisanat et des Petites et Moyennes Entreprises), per seguire l'attività legislativa delle istituzioni europee con particolare attenzione alle disposizioni per le PMI.
Confapi Puglia è una delle 12 federazioni regionali che curano il coordinamento, lo sviluppo e la rappresentanza degli interessi con riferimento ai problemi con valenza regionale, facendo anche riferimento alle sedi provinciali le cui principali attività istituzionali possono dirsi:

- l'offerta di consulenza per le piccole e medie imprese;
- la rappresentanza politica nei confronti delle istituzioni e delle organizzazioni di interesse, a livello locale;
- la promozione e la costituzione di strutture associative volte a fornire servizi alle imprese.

Iniziative specifiche nell'ambito dell'internazionalizzazione

Informazione e sensibilizzazione su iniziative e strumenti per l'internazionalizzazione delle PMI
API acquisisce, seleziona e diffonde alle imprese associate informazioni e aggiornamenti relativi alle iniziative specifiche di particolare interesse sul tema dell'internazionalizzazione d'impresa, organizzate di volta in volta dagli enti preposti a livello locale e nazionale.

In questo ambito, l'API ha avviato un rapporto di collaborazione con la libera Università del Mediterraneo "Jean Monnet" di Casamassima (BA) finalizzato alla cooperazione con l'Osservatorio Economico istituito dall'ateneo nell'ambito del progetto "Campusone" ed all'avviamento di un centro per lo sviluppo della ricerca applicata in campo giuridico-economico.

Assistenza tecnica sui temi dell'internazionalizzazione
L'Associazione ha istituto un proprio ufficio interno che opera in collegamento con l'ufficio centrale di Roma e con la rappresentanza di Bruxelles, per fornire servizi informativi e consulenza tecnica alle imprese associate che desiderano partecipare a programmi regionali, nazionali e comunitari finalizzati allo sviluppo internazionale.

Promozione della costituzione di Consorzi Export e raggruppamenti d'impresa
L'Associazione promuove attivamente la costituzione di consorzi per l'esportazione finalizzati alla promozione delle attività manifatturiere locali. Inoltre, assiste l'organizzazione di raggruppamenti d'impresa per la partecipazione a gare ed appalti in ambito internazionale.

"Progetti Speciali"
Attraverso le proprie strutture interne, l'Associazione si attiva di volta in volta sulla base delle richieste provenienti dalla base associativa oppure in funzione delle opportunità prospettate dai bandi regionali, nazionali ed esteri, per sviluppare dei progetti specifici di intervento. In tal ambito, fornisce vari livelli di assistenza tecnica alle imprese associate, dalla semplice segnalazione delle opportunità, attraverso i servizi informativi, alla progettazione di interventi ed alla ricerca di partner esteri.

Descrizione progetti da realizzarsi con potenzialità d'internazionalizzazione

Nel breve periodo, l'Associazione intende proseguire con l'offerta di assistenza tecnica per la realizzazione di "progetti speciali".
A titolo di esempio, sta già promovendo presso le proprie associate l'opportunità di partecipare ai bandi relativi al Programma INTERREG III Italia – Albania ed ai lavori per il Corridoio 8. In attesa della pubblicazione dei relativi bandi l'Associazione si è già attivata per ricercare e costituire rapporti con potenziali partner albanesi.

Aree paese prioritarie
Paesi balcanici, Nord Africa.

Suggerimenti alla Regione

In relazione alle politiche regionali di supporto all'internazionalizzazione delle imprese, l'Associazione offre propone diversi spunti di riflessione:

- al fine di garantire la partecipazione del più ampio numero possibile di aziende alle iniziative regionali, sarebbe auspicabile coinvolgere le associazioni di categoria e datoriali che effettivamente hanno maggiori relazioni con il tessuto imprenditoriale locale ed una maggiore visibilità delle imprese con maggiore potenzialità di sviluppo internazionale;
- le iniziative e gli strumenti proposti dovrebbero essere più in linea con le specificità delle imprese locali. In tal senso, serve un approccio "bottom-up" che, a partire dall'identificazione delle esigenze delle imprese, permette di organizzare progetti specifici di intervento per i loro raggruppamenti vari (consorzi, ecc.);
- le imprese locali hanno bisogno dell'accompagnamento "istituzionale" per approcciarsi a nuovi mercati esteri; il ruolo istituzionale dovrebbe vertere sulla definizione di accordi politici tra la Regione ed i Paesi esteri, anche in relazione alla garanzia di determinate condizioni economiche per gli operatori pugliesi che intendono investirvi.

ALLEGATO B) SCHEDE DI SINTESI SULLE CARATTERISTICHE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI IN PUGLIA

1. IL DISTRETTO INDUSTRIALE DEL NORD BARESE OFANTINO
2. IL DISTRETTO DEL CONCA NORD BARESE
3. IL DISTRETTO DEI TRULLI
4. IL DISTRETTO MURGIANO
5. IL DISTRETTO DI CASARANO
6. IL DISTRETTO DI NARDO'-GALLIPOLI

B.1. Il distretto industriale del Nord Barese Ofantino

Specializzazione produttiva primaria: calzaturiero

1.1. Descrizione dell'area del Distretto

Il distretto industriale del Nord Barese Ofantino
o lambisce due province pugliesi, raggruppando 4 comuni della Provincia settentrionale di Bari (Andria, Barletta, Canosa di Puglia e Trani) e 3 comuni della Provincia meridionale di Foggia (Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli).

Distribuzione della superficie territoriale e della popolazione nei Comuni del Distretto Nord Barese Ofantino, 2001

Comune	Superficie in Kmq	Popolazione	Densità abitativa per Kmq
Andria	407,79	91.999	225,6
Barletta	146,91	90.602	616,7
Canosa di Puglia	149,62	30.374	203,1
Margherita di Savoia	36,36	12.473	343,1
San Ferdinando di Puglia	41,88	14.326	342,6
Trani	102,23	52.345	512,8
Trinitapoli	147,24	14.448	98,1
Totale	**1.032,03**	**305.567**	**297,0**

Fonte: ISTAT, Censimento generale della popolazione, 2001

L'agglomerato distrettuale si estende su una superficie territoriale di 1.032 kmq, e presenta una popolazione complessiva di 305.567 unità, con una densità abitativa di 297 abitanti/kmq.
Nell'ambito del distretto spicca la presenza di due Comuni tra i più popolosi dell'intera Regione, ovvero Andria e Barletta, che si attestano entrambi su oltre 90,000 abitanti, rappresentando complessivamente il 60% della popolazione dell'area in esame.

Con riferimento alle infrastrutture, sia "sociali" che incidono sulla "vivabilità" del territorio (presenza di asili, scuole, ospedali, strutture sportive, ecc) sia "economiche" che influenzano invece le potenzialità di sviluppo dell'area (densità delle reti stradali, ferroviarie, portuali ed aeroportuali, oltre alle infrastrutture per le telecomunicazioni), il distretto si colloca in una classe di dotazione "media"[41] rispetto agli standard nazionali.
Con particolare riferimento alle infrastrutture economiche, ad oggi, il distretto dispone delle seguenti dotazioni principali:

Rete stradale

- Autostrada A 14 Bologna-Taranto che rappresenta il principale asse di scorrimento del traffico extraurbano e, soprattutto di trasporto merci, che collega i centri urbani, il capoluogo regionale, l'aeroporto ed il centro modale di Bari. Nell'area del distretto, l'autostrada presenta le uscite di Canosa, Andria, Trani e Barletta;
- S.S. 16 Adriatica che attraversa l'area da nord a sud e rappresenta l'asse principale di collegamento fra i centri costieri, toccando San Ferdinando di Puglia, Barletta e Trani;
- S.S. 98 che collega Bari con Foggia, attraversando i centri interni di Andria e Canosa di Puglia;
- S.S. 93 che da Barletta scorre lungo la direttrice ofantina verso la Campania.

Rete Ferroviaria

- Linea ferroviaria "Adriatica" Milano-Bologna-Lecce, gestita dalle Ferrovie dello Stato, a doppio binario nel tratto Bari-Foggia che corre parallelamente alla costa, con stazioni nei comuni di Margherita di Savoia, Barletta e Trani;
- Ferrovia locale Bari Nord che collega Bari a Barletta, servendo diversi comuni della zona tra cui Andria.

Porti

- Porto commerciale statale di Barletta;

[41] Del Colle, Esposito, "*Economia e statistica per il territorio*", Ed. Franco Angeli, Milano, 2000.

- Porti pescherecci di Trani e Margherita di Savoia;
- Porticcioli turistici di Trani e Margherita di Savoia.

Aeroporti
L'area distrettuale non dispone di infrastrutture aeroportuali ma è collegata a breve distanza dall'Aeroporto di Bari Palese, servita sia dall'Autostrada A14, sia dalla S.S. 16.
Sebbene sotto il profilo quantitativo, l'area risulti mediamente dotata di infrastrutture economiche, sotto il profilo qualitativo, si rilevano invece diverse carenze nel sistema legate soprattutto ai seguenti aspetti:

- la prevalenza del trasporto stradale genera notevoli disagi con particolare riferimento ai livelli di inquinamento acustico ed ambientale;
- la sicurezza della rete stradale non risulta sufficientemente garantita per mancanza di sistemi di segnalazione e di controllo del traffico tecnologicamente adeguati;
- l'offerta di servizi di trasporto pubblico appare particolarmente inadeguata rispetto alle esigenze della popolazione sia per quanto concernano i servizi di trasporto extraurbano, sia per quanto attiene ai servizi di trasporto collettivo urbano (autobus e taxi). Parimenti carente è l'offerta di servizi di trasporto merci e di servizi di logistica;
- il settore portuale appare sottodimensionato in termini di infrastrutture, tecnologie ed attrezzature, nonché di collegamenti diretti con le principali aree di smistamento merci;
- benché sia in costruzione il nuovo terminal dell'aeroporto di Bari, a tutt'oggi, a differenza degli aeroporti che servono le città metropolitane delle altre regioni, esso funziona quasi esclusivamente da collegamento con i principali hub di Roma e Milano e risulta particolarmente sprovvisto di servizi passeggeri e logistici.

Rispetto alla morfologia del territorio, il distretto si inserisce in un'area collinare e pianeggiante, a basso tasso di montuosità ed a scarsità idrica, in cui la qualità della vita, secondo i risultati di una recente indagine[42], risulta scarsa e per alcuni aspetti insufficiente.
Quasi tutti i Comuni del distretti sono di origine storica e nei rispettivi centri storici, si rilevano ancora fenomeni di abbandono e degrado, nonostante siano evidenti i processi di recupero e di riqualificazione recentemente avviati (soprattutto grazie agli interventi finanziati con i fondi strutturali europei ed attraverso programma specifici, quali ad esempio "URBAN").

L'intera zona denota una crescita intensiva piuttosto recente, soprattutto nel periodo del relativo boom economico tra gli anni Settanta ed Ottanta, che ha dato luogo ad uno sviluppo edilizio spesso poco armonico con le caratteristiche architettoniche del patrimonio immobiliare pre-esistente.
L'espansione urbanistica ha gradualmente eroso la campagna e le risorse naturali circostanti, senza soluzione di continuità, evidenziando la mancanza di particolari sforzi programmatici nell'organizzazione dei centri residenziali soprattutto in relazione alla relativa distribuzione delle infrastrutture sociali e dei servizi pubblici.

Di pari grado, la localizzazione delle attività produttive è avvenuta in modo casuale, ingenerando una commistione tra aree produttive, zone residenziale e terziarie che ha spesso comportato la dequalificazione e l'inquinamento ambientale. I più recenti sforzi di ri-localizzazione delle attività produttive verso apposite zone attrezzate, fuori da centri abitati, sta gradualmente risanando questa situazione.
Infine, va evidenziato il patrimonio storico e culturale della zona che presenta siti di pregio unico. Di particolare rilievo risulta il Castel del Monte, importante testimonianza del periodo di dominazione sveva sotto il regno di Federico II, presente nel Comune di Andria ed inclusa nel patrimonio mondiale dell'umanità definito dall'UNESCO. Parimenti costituiscono elementi di grande importanza storica gli eventi della Battaglia di Canne (Annibale) e la disfida di Barletta (Ettore Fieramosca), nonché i numerosi beni del patrimonio culturale, artistico e religioso (quali ad esempio, la Cattedrale di Trani, il Castello di Barletta).

1.2. Le condizioni economiche di sviluppo del Distretto

Il tasso di attività all'interno dell'area del distretto che si attesta sul 40% circa risulta essere in linea con la media regionale[43], anche se si segnalano fenomeni di disoccupazione preoccupanti (circa il 25%), soprattutto tra la

[42] "Il Rapporto sulla Qualità della Vita", 2002 de Il Sole 24 Ore, classifica la Provincia di Bari al 92° posto rispetto alle 103 Province italiane analizzate rispetto ad un'indagine comparativa che ha analizzato alcuni indicatori sintetici di sviluppo relativi alle seguenti condizioni di sviluppo: tenore dei vita; affari e lavoro; servizi e ambiente; criminalità; popolazione; tempo libero.
[43] In base ai dati ISTAT, il tasso di attività media in Puglia risulta il 43,4%.

popolazione giovanile (che supera il 50% nei comuni di Canosa di Puglia e Margherita di Savoia).
La composizione dell'attività economica dell'area del distretto è caratterizzata dalla presenza dei settori tradizionali dell'agricoltura e della pesca, fortemente legati ai fattori endogeni del territorio, nonché dell'industria e del commercio che, nel corso degli anni, hanno subito una maggiore influenza dei fattori esogeni, dimostrando una certa ricettività a sistemi produttivi, tecnologie e modelli di sviluppo non congeniti.
Il settore primario consta numerose micro-imprese agricole, tipicamente a conduzione familiare. In base ai dati dell'ultimo censimento condotto dall'ISTAT[44], vi contano oltre 25.900 imprese agricole attive nel distretto, mentre la superficie agricola disponibile incide per il 55% dell'intera area distrettuale che viene utilizzata nella misura del 97%. Ne consegue la diffusione sul territorio anche di diverse attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli ed ittici. Il comparto agroalimentare è, infatti, fortemente collegato alle produzioni agricole locali. Nella mappatura locale, le produzioni più significative, anche in considerazione delle rispettive dimensioni occupazionali, sono:

- la produzione olearia, soprattutto a Barletta;
- le attività enologiche, con particolare riferimento ai Comuni di Andria e Barletta;
- le lavorazioni e trasformazioni ortofrutticole a San Ferdinando e Trinitapoli;
- la pesca e la lavorazione dei prodotti ittici nei Comuni costieri;
- la lavorazione lattiero-casearia ad Andria.

Si segnala inoltre la persistenza dell'attività estrattiva (marmi, graniti e sali), seppure le relative riserve naturali sono in costante calo, a cui si è affiancata una fiorente industria di trasformazione e lavorazione del marmo e della pietra. Tra le produzioni locali più importanti, vanno ricordati la pietra di Trani ed il sale delle saline di Margherita di Savoia.
Un utile approfondimento sulla relativa importanza dei settori industriali e terziari viene proposto dai dati del recente censimento ISTAT[45] che evidenziano la presenza di 19.492 unità locali, le quali occupano complessivamente 72.865 addetti, così distribuite:

- il settore del commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio, si colloca al primo posto in termini di unità locali con il 39% bensì occupi solo il 20% degli addetti;
- il settore manifatturiero invece genera maggiore occupazione con il 35% degli addetti, rispetto al 33% delle unità locali attive;
- il settore dei servizi privati è attivo con il 24% delle unità locali ed il 23% degli addetti;
- il settore delle istituzioni e dei servizi pubblici conta infine il 4% delle unità locali, mentre occupa il 22% degli addetti.

Esaminando più nel dettaglio il settore manifatturiero, si rileva l'importante presenza dei settori tessile-abbigliamento e calzaturiero che contano complessivamente il 37% delle unità produttive locali ed occupano 60% degli addetti locali, denotando l'evidente vocazione produttiva del territorio.

Distribuzione delle unità locali e degli addetti per settore di attività e per Comune nel Distretto del Nord Barese Ofantino, 2001

	Industria		**Commercio**		**Servizi**		**Istituzioni**		**Totale**	
Comune	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti
Andria	2.271	7.586	2.925	5.784	1.269	5.788	133	4.870	6.598	24.028
Barletta	2.148	9.747	2.006	3.939	1.348	5.111	167	4.943	5.669	23.740
Canosa di Puglia	448	1.228	736	1.198	561	1.649	86	2.273	1.831	6.348
Trani	1.052	5.018	1.157	2.191	881	2.470	164	1.828	3.254	11.507
Margherita di Savoia	212	960	228	433	252	635	45	714	737	2.742
San Ferdinando di Puglia	190	597	281	495	217	521	27	623	715	2.236
Trinitapoli	179	593	254	448	181	486	74	557	688	2.084
Totale Distretto NBO	**6.500**	**25.729**	**7.587**	**14.488**	**4.709**	**16.660**	**696**	**15.808**	**19.492**	**72.685**

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'Industria e dei Servizi, 2001

[44] ISTAT, 5° *Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000.*
[45] ISTAT, *8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi, 2001.*

Complessivamente, il Nord Barese Ofantino si caratterizza per una imprenditorialità diffusa: la presenza di un ampio sistema di imprese di piccole dimensioni nei vari settori economici contribuisce a configurare la zona come una delle più dinamiche della Puglia, improntata soprattutto su iniziative di origine locale.

In particolar modo, il livello di industrializzazione dell'area si colloca su posizioni medio-alte, con un indice di industrializzazione pari al 33% contro il 24% a livello regionale[46]. Di pari grado, la relativa vocazione imprenditoriale è particolarmente spiccata se si considera il numero di unità manifatturiere attive in relazione alla popolazione. Emerge infatti, una vocazione superiore alla media, sia regionale che nazionale, con la presenza presunta di un imprenditore per ogni 47 abitanti del distretto, mentre nel piccolo Comune di Margherita di Savoia l'attività imprenditoriale nel settore industriale coinvolgerebbe addirittura 1 abitante su 12.

Vocazione imprenditoriale nel settore industria rilevata nei Comuni del Distretto del Nord Barese Ofantino, 2001

Comune	**Unità industria**	**Popolazione**	**Indice di vocazione imprenditoriale**	
			No. medio imprese per ogni 100 abitanti	Valore medio Italia = 100
Andria	2.271	91.999	2,5	140
Barletta	2.148	90.602	2,4	135
Canosa di Puglia	448	30.374	1,5	84
Margherita di Savoia	1.052	12.473	8,4	479
San Ferdinando di Puglia	212	14.326	1,5	84
Trani	190	52.345	0,4	21
Trinitapoli	179	14.448	1,2	70
Totale Distretto	***6.500***	***306.567***	***2,1***	***120***
Puglia	57.133	4.086.608	1,4	79
Italia	988.293	56.133.039	1,8	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.3. La consistenza della specializzazione nel settore calzaturiero

La città di Barletta è al centro del distretto del Nord Barese Ofantino che si estende ai comuni limitrofi e si caratterizza quale area di specializzazione produttiva nel settore calzaturiero, contando complessivamente oltre 630 unità produttive specializzate.

Analizzando i fattori di lavoro presenti nel distretto, Barletta emerge anche come il polo produttivo principale, mentre il Comune costiero di Trani fa registrare una presenza ridotta di piccoli calzaturifici ed i Comuni dell'area interna, soprattutto al confine della provincia di Foggia, sono prevalentemente coinvolti come bacino di manodopera.

Distribuzione delle unità produttive specializzate nella produzione di calzature nei Comuni del Distretto del Nord Barese Ofantino, 2002

Comune	**Numero di unità specializzate**		
	Produzione di calzature	Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse ed altri articoli in pelle (escluse calzature)	Totale
Andria	9	4	13
Barletta	352	10	362
Canosa di Puglia	24	1	25
Margherita di Savoia	4	1	5
San Ferdinando di Puglia	1	0	1
Trani	216	6	222
Trinitapoli	27	1	28

[46] Fonte: elaborazioni dati ISTAT.

Totale Distretto	***633***	***23***	***656***
Totale Province di Bari e Foggia	719	119	838
Totale Puglia	969	191	1.160

Fonte: elaborazioni su dati Infoimprese

In base ai risultati di una recente indagine sui principali distretti meridionali del "made in Italy"[47], a differenza di molte aree di concentrazione produttiva, l'evoluzione di questo distretto non è da ricercarsi nell'eredità di una ricca tradizione artigianale della lavorazione delle scarpe, bensì nella combinazione di alcuni fattori specifici che hanno saputo sfruttare i primi imprenditori "pionieri" locali, quali in particolare:

- la mobilità del capitale umano;
- il basso costo del lavoro;
- l'acquisizione di tecnologia innovativa.
-

Infatti, la vocazione produttiva locale è da considerarsi relativamente recente in quanto il primo opificio dedicato alla produzione delle calzatura nasce attorno al 1925 grazie al "rimpatrio" di un giovane apprendista di una bottega artigiana che ha acquisito know-how ed esperienza nella produzione di scarpe su scala industriale nelle fabbriche settentrionali.

Nel periodo del dopoguerra, l'avvento di un "breakthrough" importante nella produzione delle suole delle scarpe, ovvero l'adozione della tecnica di vulcanizzazione che prevedeva l'impiego di nuovi materiali sintetici quali la gomma prima e la plastica poi, ha permesso ai produttori locali di affermarsi sul mercato con un prodotto industriale a prezzi bassi che si indirizzava soprattutto al mercato extra-regionale delle scarpe da lavoro.

La fase di decollo del sistema industriale del distretto, dagli anni Settanta agli anni Ottanta, ha coinciso con il lancio di un nuovo prodotto, la scarpa sportiva, che, grazie alla veloce standardizzazione del processo produttivo ed all'ottimizzazione dei relativi costi, è riuscito ad inserirsi bene sul mercato sia a livello nazionale sia all'estero.
Nonostante il difficile periodo di ristrutturazione che ha colpito le aziende del distretto negli anni Novanta di fronte ad una concorrenza particolarmente aggressiva da parte dei produttori asiatici di "seconda generazione"[48] e dei grandi gruppi multinazionali, specializzati nelle calzature sportive, l'area rimane uno dei più rilevanti poli nazionali della produzione della calzatura del tempo libero e sportiva.

Nello stesso tempo, il risposizionamento di alcune aziende sulla produzione di calzature tecniche da lavoro, conformi alla legislazione comunitaria in materia di infortuni sul lavoro, ha generato nuovi sbocchi di mercato per cui, verso la fine degli anni Novanta, la produzione del distretto si articolava nella seguente maniera:

- scarpe antinfortunistiche: 25%;
- calzature con suola applicata (sandali, ciabatte, calzature in materiali sintetici): 35%;
- calzature sportive: 25%;
- calzature con suola iniettata in PVC o poliuretano (articoli di moda e scarpe da trekking): 15%.

Benché si continui a parlare del perdurare di una "crisi strutturale" nel settore calzaturiero, si è verificato un incremento dell'8% del numero di unità specializzate attive nel distretto nel periodo tra il 1999 ed il 2002.

L'arrivo di queste nuove iniziative imprenditoriali appare un segnale incoraggiante soprattutto in considerazione della relativa consistenza della specializzazione produttiva all'interno dell'area distrettuale: nel 2002 vi operavano 656 unità locali specializzate contro le 19,492 unità locali extra-agricole, per un'incidenza complessiva del 3,4%; nello stesso tempo, le imprese del distretto contavano il 78,3% del totale imprese attive nella produzione di calzature nelle due aree provinciali interessate (Bari e Foggia) ed il 56,6% del totale a livello regionale.

[47] M. D'Ercole "*Il Distretto barlettano della calzatura*", tratto da G. Viesti,"*Mezzogiorno dei Distretti*", Ed Donzelli, Roma, 2000.
[48] Soprattutto Cina, Tailandia, Indonesia, Vietnam.

Presenza di unità locali, specializzate e non, e di addetti nelle unità locali del Distretto Nord Barese Ofantino, 1999-2002						
Tipologia di unità locali	**1999**			**2002**		
	Numero unità	**Numero addetti**	**Numero addetti/unità**	**Numero unità**	**Numero addetti**	**Numero addetti/unità**
Unità locali extra-agricole nel Distretto	19.221	51.273	2,7	19.492	72.685	3,7
Unità locali specializzate nel Distretto	588	5.709	9,7	633	n.d.	n.d.
Unità locali specializzate nelle province di Bari e Foggia	675	6.317	9,4	720	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, ISTAT e Infoimprese

In base ai dati elaborati da Unioncamere[49], le dimensioni delle imprese del settore tende a riflettere l'ampia diffusione di iniziative di autoimprenditorialità e di micro-impresa in quanto il 66% delle unità specializzate occupa mediamente meno di 10 addetti. Questa condizione risulta essere in linea con l'elevata vocazione imprenditoriale di cui si è già accennato e sottende la presenza di "reti di imprese", spesso con dei collegamenti famigliari, che vede una serie di piccoli laboratori operare quali antenne produttive satellitari per conto di imprese più strutturate in cui si concentrano le funzioni strategiche, soprattutto in relazione ai rapporti con il mercato finale.

Della restante quota delle unità locali attive nel settore calzaturiero, quasi tutte rientrano nella categorie delle PMI, mentre una sola si classifica come grande impresa (si tratta di *Cofra*, azienda leader nella produzione di scarpe antinfortunistiche con una quota del mercato dell'UE di circa il 7%).

Distribuzione delle unità locali specializzate per classe di addetti nel Distretto Nord Barese Ofantino, 1999			
Classe di addetti	**Numero unità**	**Numero addetti**	**Numero addetti/unità**
1 – 2 addetti	201	253	1,3
3 – 9 addetti	188	1.017	5,4
10- 49 addetti	187	3.355	17,9
50 – 249 addetti	11	666	60,5
Oltre 249 addetti	1	418	418
Totale	588	5.709	9,7

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati del Registro delle imprese e REA

1.4. La vocazione all'internazionalizzazione

L'evoluzione del distretto calzaturiero del Nord Barese Ofantino è legata in gran parte alla relativa capacità esportativa che ha raggiunto delle punte massime dell'80% del fatturato complessivo delle unità specializzate.
Sin dalle anni Settanta, le strategie di esportazione delle imprese locali hanno costituito un importante vettore di sviluppo del sistema industriale e grazie alla standardizzazione del prodotto ed agli elevati volumi disponibili, i principali canali di sbocco sono diventati le grandi catene distributive europee.

Fino agli anni Novanta, il tasso di sviluppo delle esportazioni è stato particolarmente sostenuto, arrivando anche al 40% annuo, ma la graduale erosione della competitività dell'offerta locale di fronte alla concorrenza a basso costo ed alla stabilizzazione del cambio monetario a partire dal 1996 ha contribuito a ridimensionare drasticamente lo sviluppo esportativo.
Inoltre, più recentemente il mercato italiano va assumendo un ruolo crescente nelle strategie di commercializzazione delle imprese locali, soprattutto in riferimento alla produzione delle calzature antinfortunistiche.

In ogni caso, nel 2002, rispetto alla provincia di Bari, le esportazioni di calzature hanno raggiunto i 270 milioni di

[49] Fonte: Unioncamere, Ufficio Studi di Bari, dati presentati nel convegno "*1° Giornata dell'economia*", 5 maggio 2003

Euro[50], segnando una crescita del 3,3% rispetto all'anno precedente, per un valore complessivo pari al 5% delle esportazioni provinciali.
Le principali destinazioni estere per la produzione del distretto si trovano nell'area dell'Unione Europea e più nello specifico nella zona dell'Euro. I mercati più importanti sono la Francia e la Germania che tradizionalmente assorbono almeno la metà dell'export locale. Seguono a ruota, seppure con pesi più variabili, il Regno Unito, la Grecia, i Paesi Bassi ed i Paesi Scandinavi.

La prevalenza della moneta unica europea nei principali mercati esteri del distretto, li ha inquadrati definitivamente in una logica di estensione del mercato domestico, escludendo ogni possibilità per le imprese "esportatrici" di guadagnare in termini di competitività-prezzo derivante da svalutazioni del cambio, per cui le relative strategie di espansione o di difesa si spostano necessariamente su altri termini di confronto, quali ad esempio la qualità e l'innovazione tecnologica.

Nel contempo, la forte pressione alla riduzione dei costi, soprattutto nelle fasce più basse dell'offerta, ha spinto molte imprese del distretto a valutare l'opportunità del decentramento produttivo alla ricerca di vantaggi di costo nella produzione.
In tal senso, l'attenzione degli imprenditori locali va innanzitutto verso i Paesi dei Balcani, in cui vengono collocate alcune delle fasi di lavorazione delle calzature. Nell'ambito di queste operazioni, al fine di tutelare la propria immagine "made in Italy", molte imprese fanno ricorso alla pratica del "Traffico di Perfezionamento Passivo" la cui destinazione privilegiata nel corso degli anni novanta è stata l'Albania.

1.5. I progetti di sostegno all'internazionalizzazione

Insiste sull'area del distretto il Patto Territoriale per l'Occupazione (P.T.O.) del Nord Barese Ofantino che viene amministrato tramite un Partenariato tra 9 Comuni, di cui 6 risultano inseriti nella stessa area di distretto identificato dalla Regione.
Il Patto che ha ottenuto il riconosciuto dall'Unione Europea ed è stato inserito nel progetto pilota relativo ad 80 patti territoriali europei per l'occupazione, persegue l'obiettivo dello sviluppo occupazionale tramite "una strategia integrata ed innovativa intesa a ridefinire l'identità del territorio e la sua promozione a livello internazionale".

Il piano d'azione adottato dal Patto per il biennio 1998-99, facendo riferimento al Sottoprogramma 7 del POM, ha previsto l'impiego di circa 55 milioni di Euro, da distribuirsi su sei misure di intervento:

- Misura 1: Qualificazione e diversificazione dell'economia locale;
- Misura 2: Valorizzazione delle risorse agricole;
- Misura 3: Valorizzazione della pesca e dell'acquacoltura;
- Misura 4: Infrastrutture di supporto allo sviluppo locale;
- Misura 5: Turismo ed ambiente;
- Misura 6: Risorse umane e formazione continua.

Nell'ambito dei piani di attività per il 2000-2006, il P.T.O. ha previsto un "Progetto di internazionalizzazione delle imprese del territorio".
In tal senso, l'Agenzia che gestisce il Patto ha affidato al Centro Estero Regionale della Puglia l'incarico di predisporre un programma di internazionalizzazione delle imprese dell'area Nord barese ofantina, anche alla luce degli orientamenti in materia contenuti nei POR.

Allo stesso tempo, si rileva l'intenzione di costituire un centro servizi per l'internazionalizzazione da collocare sul territorio del distretto e con ogni probabilità a Barletta per fornire servizi di supporto alle imprese utili per orientare le relative scelte in relazione alle opportunità di integrazione con i Paesi esteri.

A sostegno di questa ipotesi, si segnala il Programma Aggiuntivo del Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino, finanziato dal CIPE con Delibera n.83/2002, che punta a consolidare i risultati raggiunti con il Programma Operativo Multiregionale Patti Territoriali per l'Occupazione, attraverso nuove azioni di contesto per l'internazionalizzazione e l'innovazione delle imprese da sostenere attraverso la costituzione di un'agenzia per

[50] Fonte: dati ISTAT.

l'innovazione e l'internazionalizzazione.

Al fine di proseguire e dare continuità alle iniziative attivate sul territorio, l'Agenzia del P.T.O. si è candidata a svolgere un ruolo importante nella programmazione e gestione delle risorse assegnate dalla Regione ai PIT per i territori del Nord Barese nell'ambito dei POR. In particolar modo, si è proposto di unire in un'unica area PIT i distretti del Nord Barese Ofantino e della Conca Nord Barese.
Al momento attuale, la relativa proposta di programma del PIT per il distretto "allargato" del Nord Barese è tuttora al vaglio della Regione ma si possono indicare gli obiettivi specifici proposti in relazione all'internazionalizzazione.

In termini di linea guida, il PIT Nord Barese intende perseguire "il consolidamento e l'innovazione del sistema manifatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più diverso ed incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato".
In termini specifici, s'individua la necessità di creare infrastrutture per lo sviluppo e l'internazionalizzazione dell'area PIT al fine di:

- attrarre investimenti esterni all'area che sostengano i processi di integrazione di filiera, di riposizionamento competitivo delle filiere esistenti e di diversificazione produttiva con particolare riferimento alle imprese ICT;
- favorire processi avanzati di internazionalizzazione (export, partnership tecnologiche e di mercato etc.) del tessuto produttivo locale.

Per l'attuazione di tali interventi, il PIT fa riferimento alle risorse previste dalle singole misure del POR, quali in particolare:

- Misura 3.9. Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua;
- Misura 3.12. Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 3.13. Ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 4.1. Aiuti al sistema industriale (PMI e artigianato);
- Misura 4.20. Azioni per le risorse umane;
- Misura 6.2. Società dell'informazione;
- Misura 6.4. Risorse umane e società dell'informazione.

1.5.1. Soggetti coinvolti

Il Partenariato del Patto Territoriale per l'Occupazione (P.T.O.) del Nord Barese Ofantino si estende sull'area amministrativa di 9 Comuni: Andria, Barletta, Corato, Canosa di Puglia, Trani, Minervino Murge e Spinazzola nella provincia di Bari e Margherita di Savoia e Trinitapoli nella Provincia meridionale di Foggia.
In assenza del riconoscimento amministrativo del distretto del Nord Barese Ofantino e quindi dell'insediamento del relativo comitato di gestione, l'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area Nord Barese Ofantina è l'organismo che attualmente ha il compito di rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti aderenti al Patto Territoriale per l'Occupazione nord barese-ofantino, favorendo e promovendo lo sviluppo integrato del territorio.

L'Agenzia è strutturata in più sezioni: la presidenza, la direzione generale, l'ufficio amministrativo, l'ufficio di segreteria, l'ufficio comunicazione, l'ufficio stampa, l'ufficio animazione, l'ufficio P.R.U.S.S.T., offrendo un servizio alle aziende che abbiano necessità di avvalersi della consulenza degli esperti dell' agenzia.
La sede dell'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'area Nord Barese Ofantina si trova presso il Castello Svevo di Barletta (Tel. 0883-57.86.01/33.41.45; Fax 0883-57.86.04; E-mail: info@pattonordbareseofantino.it).
I principali referenti all'interno dell'Agenzia sono riportati nella seguente tabella.

Ruolo	Nome	Indirizzo e-mail
Presidente	Dott. Vincenzo Caldarone	presidenza@pattonordbareseofantino.it
Vice Presidente Vicario	Ins. Antonio Comastri	presidenza@pattonordbareseofantino.it
Vice Presidente	Sig. Nicola Tupputi	presidenza@pattonordbareseofantino.it
Direttore Generale	Dott. Emmanuele Daluiso	daluiso@tepnbo.com
Direttore amministrativo	Dott. Francesco Memeo	f.memeo@ba.dada.it
Assistente del Direttore	Dott.ssa Daniela Pastore	segreteria@tepnbo.it
Ufficio Stampa	Dott.ssa Lucia De Mari	uff.stampa@tepnbo.it
Animatore Territoriale	Dott. Alessandro Buongiorno	a.buongiorno@tepnbo.it
Animatore Territoriale	Dott. Ruggiero Nanula	r.nanula@tepnbo.it

Per quanto concerne invece l'attuale ipotesi di governo per la gestione delle PIT Nord Barese, il Comitato per l'accordo di programma ha individuato quale ente capofila il Comune di Andria (Distretto del Conca Nord Barese) e prevede la partecipazione attiva dei seguenti soggetti istituzionali:

- Province di Bari e di Foggia;
- Comuni di Barletta, Bisceglie, Bitonto, Canosa, Corato, Giovinazzo, Margherita di S., Molfetta, Ruvo di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Terlizzi, Trani, Trinitapoli.

1.6. Le potenzialità di sviluppo internazionale: *SWOT analysis*

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Alto tasso di scolarizzazione Crescita relativa del reddito pro-capite. Fenomeni di criminalità al di sotto della media regionale. Livello di qualità della vita nella media nazionale Buona "riserva" di manodopera specializzato Presenza di solidi sistemi manifatturieri locali con crescente propensione all'apertura ai mercati esteri Elevata specializzazione dei sistemi produttivi locali (calzaturiero, tessile e lavorazione della pietra) Elevato livello di urbanizzazione del territorio Livello medio di dotazione infrastrutturale Prossimità strategica ai mercati del Sud Est Europa e del Bacino Mediterranea	Elevati tassi di disoccupazione giovanile Scarso ricambio generazionale soprattutto nelle iniziative artigianali Presenza diffusa del lavoro sommerso Diffusione di micro-imprese con limitati sbocchi occupazionali Presenza di attività produttive ubicate nei centri urbani, spesso in condizioni promiscue Sottocapitalizzazione delle imprese Scollamento tra domanda ed offerta nel sistema formativo e scarsità di adeguati profili professionali Bassa propensione agli investimenti in ricerca e sviluppo e quindi nell'innovazione Scarsa assistenza degli istituti di credito e delle strutture finanziarie Scarsa offerta di servizi di eccellenza a sostegno del sistema produttivo
Opportunità	**Rischi**
Migliore accesso ai Paesi del Sud Est Europa attraverso la realizzazione del Corridoio n.8 Sviluppo e miglioramento dei porti pugliesi ed incremento del traffico marittimo internazionale Potenziamento dell'aeroporto barese e quindi dei collegamenti internazionali Promuovere e sostenere i processi di innovazione Sfruttare il potenziale derivante dalle innovazioni della società dell'informazione globale Promuovere e sostenere i processi di internazionalizzazione d'impresa Attrarre investimenti esterni	Ulteriore sviluppo della competizione internazionale Permanere della dipendenza dall'esterno per la ricerca di base e la ricerca applicata

B.2. Il distretto industriale del Conca Nord Barese

Specializzazione produttiva primaria: abbigliamento

2.1. Descrizione dell'area del Distretto

Il distretto industriale del Conca Nord Barese riunisce 7 Comuni dell'area settentrionale della Provincia di cui tre costieri (Giovinazzo Molfetta e Bisceglie) e quattro dell'entroterra (Bitonto, Ruvo di Puglia, Terlizzi e Corato) nella relativa specializzazione produttiva nel settore dell'**abbigliamento**.

Distribuzione della superficie territoriale e della popolazione nei Comuni del Distretto Nord Barese Ofantino, 2001

Comune	Superficie in Kmq	Popolazione	Densità abitativa per Kmq
Bisceglie	68,48	51.210	747,8
Bitonto	172,80	56.369	326,2
Corato	167,70	44.257	263,9
Giovinazzo	44,00	20.177	458,6
Molfetta	58,31	61.510	1.054,9
Ruvo di Puglia	221,94	25.635	115,5
Terlizzi	68,00	26.785	393,9
Totale	**801,23**	**285.943**	**356,9**

Fonte: ISTAT, Censimento generale della popolazione, 2001

Un primo elemento caratterizzante l'area territoriale interessata dal distretto è il relativamente elevato tasso di densità abitativa rispetto agli altri distretti pugliesi: rispetto ad una popolazione complessiva di circa 286.000 unità, risiedono mediamente 357 abitanti/kmq.

In tal senso, si evidenzia la presenza di due Comuni nel distretto i cui relativi tassi di densità risultano ben al di sopra della media regionale (205,7 abitanti/kmq) e più in linea con le condizioni delle aree metropolitane, ovvero Bisceglie e Molfetta che si attestano rispettivamente su livelli di circa 748 e 1.055 abitanti/kmq.
Prendendo in esame le condizioni delle infrastrutture a carattere "sociale" ed "economico" di cui dispone il distretto, la relativa prossimità al capoluogo di provincia da parte di quasi tutti i Comuni tende ad elevare il livello di dotazione rispetto agli standard nazionali.

Rispetto alle principali infrastrutture economiche che contribuiscono alle potenzialità di sviluppo del territorio, il distretto è attualmente caratterizzato dalle seguenti dotazioni:

Rete stradale

- Autostrada A 14 Bologna-Taranto che presenta il principale asse di scorrimento del traffico extraurbano e, soprattutto di trasporto merci, soprattutto verso i mercati del Nord ed oltrefrontiera. Nell'area del distretto, l'autostrada presenta le uscite di Bitonto, Corato e Molfetta;
- S.S. 16 Adriatica che attraversa la Puglia da Nord a Sud e rappresenta l'asse principale di collegamento fra i centri costieri, servendo Giovinazzo, Molfetta e Bisceglie;
- S.S. 98 che collega Bari con Foggia, attraversando i centri interni di Bitonto, Terlizzi, Ruvo di Puglia e Corato.

Rete Ferroviaria

- Linea ferroviaria "Adriatica" Milano-Bologna-Lecce, gestita dall'ente ferroviario statale, a doppio binario nel tratto Bari-Foggia che corre parallelamente alla costa, con stazioni nei comuni di Giovinazzo, Molfetta e Bisceglie;
- Linea ferroviaria locale, gestita dalle Ferrovie Bari Nord che collega Bari a Barletta, passando attraverso i comuni distrettuali di Bitonto, Terlizzi, Ruvo di Puglia e Corato.

Porti

- Porto commerciale di Bari;
- Porti pescherecci di Giovinazzo, Molfetta (la più importante della costa Sud dell'Adriatico) e Bisceglie.

Aeroporti
L'area distrettuale è servita direttamente dall'Aeroporto di Bari Palese che si trova al confine del Comune di Bitonto e presenta accessi diretti sia all'Autostrada A14, sia alla S.S. 16.
Nel complesso, l'area risulta sufficientemente ben dotata di infrastrutture economiche, sebbene sotto il profilo qualitativo si rilevano alcune carenze legate soprattutto ai seguenti aspetti:

- Il ricorso intensivo al trasporto stradale crea disagi con particolare riferimento ai livelli di inquinamento acustico ed ambientale;
- la sicurezza della rete stradale, specie sulle arterie delle S.S. 16 e 98, che presentano peraltro numerosi accessi agli insediamenti produttivi locali, non risulta sufficientemente garantita per mancanza di opportuni sistemi di segnalazione e di controllo dei flussi;
- l'offerta dei servizi di trasporto pubblico appare particolarmente inadeguata rispetto alle esigenze della popolazione sia in relazione all'accesso alle zone industriali in cui si concentrano le attività produttive sia in relazione agli spostamenti interurbani.
- i servizi passeggeri e logistici sinora garantiti dall'aeroporto di Bari sono particolarmente scarsi anche se vi sono delle forti aspettative di miglioramento in relazione alla costruzione del nuovo terminal ed alle relative aree di servizio.

Contigua al distretto del Nord Barese Ofantino, l'area distrettuale del Conca Nord barese presenta delle caratteristiche morfologiche di scarso rilievo: l'area in cui si inserisce è soprattutto pianeggiante, a basso tasso di montuosità ed a scarsità idrica.
L'area si caratterizza inoltre per l'omogeneità degli interessi storico-culturali in quanto i vari Comuni sono prevalentemente di fondazione storica e conservano a tutt'oggi numerosi siti di interesse culturale, artistico e religioso.

I Comuni più antichi risultano essere Bitonto e Ruvo di Puglia le cui origini sono di epoca peucetica (IV-III secolo a.c.) e che sono stati importanti stazioni sulla via Traiana in epoca Romana.
Nei centri storici dei vari Comuni si segnala la presenza di importanti esempi di architettura religiosa, specie di epoca medievale, tra cui le Cattedrali di Bitonto, Ruvo di Puglia, Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo. Allo stesso tempo sono ancora evidenti fenomeni di abbandono e degrado, anche se i processi di recupero e di riqualificazione recentemente avviati, grazie anche all'impiego dei fondi strutturali europei, incominciano dare i primi risultati positivi, di cui il ripristino del centro storico di Giovinazzo ne è un buon esempio.

Lo sviluppo edilizio a ridosso dei centri storici denota una crescita intensiva piuttosto recente, soprattutto nel periodo del boom economico tra gli anni Settanta ed Ottanta, con caratteristiche architettoniche poco armoniose rispetto al patrimonio immobiliare storico.

L'espansione urbanistica ed industriale sembra essersi sviluppata in modo casuale e poco programmata, ingenerando una commistione tra aree produttive, zone residenziale e terziarie con conseguenti problemi di sicurezza ed inquinamento.
A partire dagli anni Ottanta, alcuni Comuni si sono dotate di apposite zone industriali attrezzate per cui i relativi processi di ri-localizzazione delle attività produttive sono già avanzati.

2.2. Le condizioni economiche di sviluppo del Distretto

L'articolazione dell'attività economica dell'area distrettuale è connotata dalla presenza dei settori tradizionali dell'agricoltura e della pesca, fortemente legati alle caratteristiche endogene del territorio, nonché dell'industria e del commercio.

Il settore primario agricolo è rappresentato dalla presenza di oltre 31 mila imprese[51], soprattutto di micro-dimensioni (1-2 addetti) tipicamente a conduzione familiare. La superficie agricola si estende sul 72,5% circa dell'intera superficie del distretto e presenta un elevatissimo tasso di utilizzo che sfiora il 93% (la superficie agricola disponibile misura oltre 600 Kmq mentre quella effettivamente utilizzata a coltivazione agricola è pari a 563 Kmq).

[51] Fonte: dati ISTAT, *5° Censimento dell'Agricoltura, 2000*.

Le numerose produzioni tipiche locali hanno sostenuto la diffusione sul territorio anche di diverse attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli ed ittici, delimitando diversi centri di specializzazione:

- la pesca e la lavorazione dei prodotti ittici è particolarmente importante nel Comune di Molfetta, sebbene sia presente in misura inferiore anche negli altri Comuni costieri;
- la produzione olearia è più presente nei Comuni di Bitonto e Corato;
- la coltivazione dei fiori e l'attività vivaistica è fortemente associata con il Comune di Terlizzi;
- la lavorazione del grano e la produzione di pasta alimentare è caratteristica del Comune di Corato per via della presenza di alcuni insediamenti produttivi di importanza nazionale.

Al di fuori delle filiere agricole, la presenza dei settori industriali e terziari, recentemente censita dall'ISTAT[52], è composta di 15.730 unità locali che occupano oltre 53 mila addetti, così suddivise per settore:

- il settore del commercio che comprende attività dedite alla vendita di articoli sia all'ingrosso che al dettaglio, primeggia in termini del numero di unità locali, con una quota relativa del 41,2%, mentre occupa il 23,4% degli addetti;
- il settore industria incide maggiormente sulla dimensione occupazionale con il 28,7% degli addetti attivo nel 25,4% delle unità locali;
- il settore dei servizi privati si distingue per la quota sostenuta del 29% delle unità locali contro il 25,4% degli addetti;
- il settore delle istituzioni e dei servizi pubblici conta infine soltanto il 4,4% delle unità locali, bensì occupi il 22,5% degli addetti.

Distribuzione delle unità locali e degli addetti per settore di attività e per Comune nel Distretto del Conca Nord Barese, 2001

	Industria		**Commercio**		**Servizi**		**Istituzioni**		**Totale**	
Comune	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti
Bisceglie	875	3.438	1.428	2.934	757	2.405	138	3.368	3.198	12.145
Bitonto	1.102	4.092	1.233	2.302	865	2.900	64	1.782	3.264	11.076
Corato	882	3.440	1.091	2.443	688	1.991	121	1.627	2.782	9.501
Giovinazzo	300	841	365	589	258	686	85	718	1.008	2.834
Molfetta	191	891	1.073	1.790	1.217	2.752	153	1.936	2.634	7.369
Ruvo di Puglia	519	1.982	598	1.116	365	1.029	96	1.692	1.578	5.819
Terlizzi	125	610	697	1.313	406	1.775	38	839	1.266	4.537
Totale Distretto	**3.994**	**15.294**	**6.485**	**12.487**	**4.556**	**13.538**	**695**	**11.962**	**15.730**	**53.281**

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'Industria e dei Servizi, 2001

In relazione alla propensione imprenditoriale da parte della popolazione locale, i Comuni che fanno parte del distretto del Conca Nord Barese presentano un quadro variegato che, nel complesso, raggiunge valori che rientrano pienamente nella media regionale.

Prendendo in esame il rapporto tra le unità manifatturiere e la popolazione residente, la vocazione imprenditoriale appare particolarmente spiccata nei Comuni di Ruvo di Puglia, Corato e Bitonto che si attestano su valori superiori alla media nazionale con all'incirca un imprenditore per ogni 50 abitanti e, di converso, particolarmente bassa nei Comuni di Terlizzi e Molfetta dove il relativo rapporto scende rispettivamente a 1 su 214 ed 1 su 322, probabilmente per la preponderanza dell'attività connessa ai settori primari in zona.

[52] Fonte: dati ISTAT, *8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi, 2001.*

Vocazione imprenditoriale nel settore industria rilevata nei Comuni del Distretto del Nord Barese Ofantino, 2001				
Comune	**Unità industria**	**Popolazione**	**Indice di vocazione imprenditoriale**	
			No. medio imprese per ogni 100 abitanti	Valore medio Italia = 100
Bisceglie	875	51.210	1,7	97
Bitonto	1.102	56.369	2,0	111
Corato	882	44.257	2,0	113
Giovinazzo	300	20.177	1,5	84
Molfetta	191	61.510	0,3	18
Ruvo di Puglia	519	25.635	2,0	115
Terlizzi	125	26.785	0,5	27
Totale Distretto	**3.994**	**285.943**	**1,4**	**79**
Puglia	57.133	4.086.608	1,4	79
Italia	988.293	56.133.039	1,8	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2.3. La consistenza della specializzazione nel settore tessile-abbigliamento

I Comuni di Bitonto e Bisceglie, a ridosso della città capoluogo di Provincia, costituiscono oggi il polo centrale del distretto del Conca Nord Barese che si estende verso Nord fino a Corato e si distingue per di specializzazione produttiva nel settore tessile-abbigliamento, con complessivamente 950 unità produttive specializzate localizzate (pari ad un'incidenza del 13,6% sul totale delle unità specializzate attive in Puglia).

Benché la produzione dell'abbigliamento costituisca l'attività primaria del distretto (l'80% delle unità specializzate), seppure con un'ampia varietà di specializzazioni di prodotto, si rileva una interessante presenza delle unità classificate quali industrie tessili (il 20% delle unità specializzate), nate spesso per fornire prodotti e/o servizi a sostegno delle aziende di confezioni (come dimostra la presenza di numerosi ricamifici).

Distribuzione delle unità produttive specializzate nelle produzioni tessile-abbigliamento per Comune nel Distretto del Conca Nord barese, 2001			
Comune	**Numero di unità specializzate**		
	Industria tessile	Produzione abbigliamento	Totale
Bisceglie	86	253	**339**
Bitonto	41	263	**304**
Corato	30	89	**119**
Giovinazzo	2	16	**18**
Molfetta	17	46	**63**
Ruvo di Puglia	12	69	**81**
Terlizzi	6	20	**26**
Totale Distretto	**194**	**756**	**950**
Totale Provincia Bari	**1.190**	**2.901**	**4.091**
Totale Puglia	2.156	4.849	7.005

Fonte: elaborazioni su dati Infoimprese

La diffusione della specializzazione produttiva nell'area distrettuale appare piuttosto recente ed imperniata principalmente su fattori legati alla dinamica del sistema moda nazionale che con le strategie di crescente esternalizzazione delle produzioni da parte delle imprese del Centro-nord hanno privilegiato i rapporti con subfornitori meridionali in grado di offrire bassi costi del lavoro (ottenuto grazie sia alla fiscalizzazione degli oneri sociali, sia a forme di lavoro irregolari), flessibilità nei tempi di lavoro ed un discreto livello di qualità produttiva.
Una vicenda molto importante nella storia dello sviluppo dell'attività del distretto è la vicenda della

Hettermarks[53], azienda svedese specializzata nella produzione di abbigliamento esterno da donna, che si è insediata a Bari nel 1963, apportando non soltanto nuove opportunità occupazionali (si è arrivati fino ad oltre 1.100 dipendenti) ma anche e soprattutto nuovi modelli gestionali ed organizzativi che hanno puntato sulla qualificazione e sull'addestramento tecnico del personale locale.

Quando il modello produttivo della Hettermarks è andato in crisi nel 1975, portando alla definitiva chiusura nel 1977, sono nate numerose nuove iniziative imprenditoriali, distribuite sul territorio, che hanno potuto avvalersi del personale tecnico fuoriuscito.
L'impronta lasciata da questa esperienza sul territorio si rileva ancora oggi nelle specializzazioni di prodotto perseguite dalle imprese che, specie nelle zone di Bitonto e Bisceglie, continuano a privilegiare la confezione di abbigliamento esterno.

Nello stesso tempo, attorno a questa polarizzazione produttiva, sono nate diverse strategie di diversificazione e di localizzazione di alcuni imprenditori che hanno dato luogo ad altre specializzazioni di prodotto tra cui le più rilevanti appaiono essere:

- la produzione di abbigliamento intimo;
- la produzione di biancheria per la casa che oltre a rispondere alla domanda locale e talvolta nazionale di corredi e tessuti per la casa, si indirizza spesso anche al canale organizzato HO.RE.CA[54];
- il disegno e la realizzazione di ricami, spesso quale elemento di finitura dei capi precedentemente citati.

Distribuzione delle unità produttive specializzate nella produzione di articoli di abbigliamento per tipologia di prodotto e per Comune nel Distretto del Conca Nord Barese, 2001

Comune	**Abb.to in genere**	**Vestiario esterno**	**Maglieria esterna**	**Abbigliamento intimo**	**Accessori**	**Ricami**	**Biancheria casa**	**Altri prodotti tessili**	**Totale**
Bisceglie	92	106	15	53	2	37	28	6	339
Bitonto	63	142	4	51	7	19	10	8	304
Corato	24	41	3	18	6	2	4	21	119
Giovinazzo	10	5	0	1	0	0	1	1	18
Molfetta	16	16	6	14	0	1	3	7	63
Ruvo di Puglia	25	36	3	8	0	6	1	2	81
Terlizzi	9	10	1	1	0	1	0	4	26
Totale Distretto	***239***	***356***	***32***	***146***	***15***	***66***	***47***	***49***	***950***

Fonte: elaborazioni su dati Infoimprese

Nonostante la crescente concorrenza dei Paesi emergenti abbia costretto alcune aziende locali ad affrontare delle scelte di riorganizzazione della produzione a favore dei Paesi a più basso costo di manodopera, il distretto ha mostrato, nell'ultimo periodo segnali di ripresa, con una dinamica positiva in termini del numero di unità specializzate localizzate (+2% nel periodo 1999-2002).

[53] G. Viesti "*L'abbigliamento nella Puglia Centrale*", tratto da G. Viesti,"*Mezzogiorno dei Distretti*", Ed Donzelli, Roma, 2000.
[54] In inglese Hotels, Restuarants, Catering, ovvero il canale della ricettività e ristorazione.

Presenza di unità locali, specializzate e non, e di addetti nelle unità locali del Distretto del Conca Nord Barese, 1999-2002						
Tipologia di unità locali	**1999**			**2002**		
	Numero unità	**Numero addetti**	**Numero addetti/unità**	**Numero unità**	**Numero addetti**	**Numero addetti/unità**
Unità locali extra-agricole nel Distretto	15.398	44.873	2,9	15.730	53.281	3,4
Unità locali specializzate nel Distretto	929	5.417	5,8	950	n.d.	n.d.
Unità locali specializzate nella provincia di Bari	3.104	16.356	5,3	4.091	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, ISTAT e Infoimprese

Nello stesso tempo, il settore del tessile e dell'abbigliamento in questa zona è caratterizzato prevalentemente da aziende di piccole e medie dimensioni, frequentemente a carattere famigliare, come confermano i dati elaborati da Unioncamere[55] in riferimento al 1999.
Infatti, la dimensione imprenditoriale più diffusa risulta essere quella del piccolo laboratorio specializzato che, nel 83% delle unità rilevate, non supera i 9 addetti e quindi coincide con la micro-impresa piuttosto che, in molti casi, con la ditta individuale. Tra la restante quota delle unità locali specializzate, non vi sono grandi imprese e la maggiore parte si concentra nella fascia delle PMI con meno di 50 addetti.

Distribuzione delle unità locali specializzate per classe di addetti nel Distretto del Conca Nord Barese, 1999			
Classe di addetti	**Numero unità**	**Numero addetti**	**Numero addetti/unità**
1 – 2 addetti	398	505	1,3
3 – 9 addetti	376	2.007	5,3
10- 49 addetti	150	2.513	16,8
50 – 249 addetti	5	392	78,4
Oltre 249 addetti	0	0	0,0
Totale	929	5417	5,8

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati del Registro delle imprese e REA

2.4. La vocazione all'internazionalizzazione

Come si è già accennato, l'evoluzione del distretto appare fortemente correlata ai flussi degli ordini dai protagonisti nazionali del sistema moda, tant'è che sono emerse pochissime marche di fabbrica locale di rilevanza, per cui l'attenzione verso le opportunità presenti sui mercati esteri è stata inizialmente piuttosto passiva.

Il crescente interesse per la capacità produttiva della zona espresso dalla grande distribuzione internazionale per via dell'ampio mix di prodotti disponibile a prezzi contenuti ha contribuito a modificare gli atteggiamenti degli imprenditori locali per cui, a partire soprattutto dagli anni Ottanta, l'attività esportativa si è intensificata.
Nelle fasi iniziali, sono stati prevalentemente i Paesi del Nord Europa, con la Germania al primo posto, a rappresentare i principali mercati di destinazione dell'export locale. Più recentemente le attività esportative hanno sperimentato nuovi mercati tra cui i Paesi avanzati dell'Estremo Oriente ed il Nord America.
In termini di valore, nel 2002, rispetto alla Provincia di Bari, le esportazioni del "sistema moda", ad esclusione delle calzature, hanno toccato i 257 milioni di Euro[56], per un valore complessivo pari al 7,6% delle esportazioni dell'intera zona provinciale.

L'interesse verso i mercati esteri da parte degli imprenditori del distretto si caratterizza anche per la ricerca di opportunità di integrazione produttiva. All'inizio degli anni Novanta, si sono avviate le prime esperienze di decentramento produttivo internazionale attraverso lo spostamento delle fasi di cucitura dei capi verso i Paesi vicini a basso costo, quali in particolare l'Albania ed il Montenegro. Da allora, sono proseguiti, con vari gradi di

[55] Unioncamere, Ufficio Studi di Bari, dati presentati nel convegno "*1° Giornata dell'economia*", 5 maggio 2003
[56] Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

intensità, i flussi degli investimenti diretti verso l'estero, motivati dalla ricerca di vantaggi di costo nelle fasi produttive a basso valore aggiunto, specie di fronte alla crescente competitività dei Paesi in via di sviluppo. Negli ultimi tempi, tali flussi hanno interessati anche gli altri Paesi del Sud Est Europa (ad esempio, Romania, Bulgaria) anche con una nuova logica di presenza strategica rispetto allo sviluppo economico atteso attraverso il graduale processo di annessione all'Unione Europea.

2.5. I progetti di sostegno all'internazionalizzazione

Come si è accennato nella scheda riepilogativa di presentazione del Distretto del Nord Barese Ofantino, il distretto del Conca Nord Barese aderisce al PIT Nord barese che unisce le due realtà distrettuale in un unico strumento programmatico in relazione alle relative risorse destinate dal POR.
Attualmente, le proposte di intervento del PIT relative al distretto "allargato" del Nord Barese è tuttora al vaglio della Regione mentre i relativi obiettivi specifici in relazione all'internazionalizzazione sono già stati sintetizzati nella scheda di riepilogo sul distretto del Nord barese Ofantino.

2.5.1. Soggetti coinvolti

La proposta PIT Nord Barese prevede un protocollo di intesa del partenariato economico e sociale con il Comitato per l'Accordo di programma costituito tra i vari enti locali interessati. Tal Comitato individua quale ente capofila il Comune di Andria e prevede la partecipazione attiva dei seguenti soggetti istituzionali:

- Province di Bari e di Foggia;
- Comuni di Barletta, Bisceglie, Bitonto, Canosa, Corato, Giovinazzo, Margherita di S., Molfetta, Ruvo di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Terlizzi, Trani, Trinitapoli.

2.6. Le potenzialità di sviluppo internazionale: *SWOT analysis*

Punti di Forza	**Punti di Debolezza**
Alto tasso di scolarizzazione Crescita relativa del reddito pro-capite. Fenomeni di criminalità al di sotto della media regionale. Livello di qualità della vita nella media nazionale Buona "riserva" di manodopera specializzato Presenza di solidi sistemi manifatturieri locali con crescente propensione all'apertura ai mercati esteri Elevata specializzazione dei sistemi produttivi locali (tessile-abbigliamento e alimentare) Elevato livello di urbanizzazione del territorio Livello medio di dotazione infrastrutturale Prossimità strategica ai mercati del Sud Est Europa e del Bacino Mediterranea	Presenza diffusa del lavoro sommerso Diffusione di micro-imprese con limitati sbocchi occupazionali Presenza di attività produttive ubicate nei centri urbani, spesso in condizioni promiscue Sottocapitalizzazione delle imprese Scollamento tra domanda ed offerta nel sistema formativo e scarsità di adeguati profili professionali Bassa propensione agli investimenti in ricerca e sviluppo e quindi nell'innovazione Scarsa assistenza degli istituti di credito e delle strutture finanziarie Scarsa offerta di servizi di eccellenza a sostegno del sistema produttivo

Opportunità	**Rischi**
Migliore accesso ai Paesi del Sud Est Europa attraverso la realizzazione del Corridoio n.8 Sviluppo e miglioramento dei porti pugliesi ed incremento del traffico marittimo internazionale Potenziamento dell'aeroporto barese e quindi dei collegamenti internazionali Promuovere e sostenere i processi di innovazione Sfruttare il potenziale derivante dalle innovazioni della società dell'informazione globale Promuovere e sostenere i processi di internazionalizzazione d'impresa Attrarre investimenti esterni	Ulteriore sviluppo della competizione internazionale Permanere della dipendenza dall'esterno per la ricerca di base e la ricerca applicata

B.3. Il distretto industriale dei Trulli

Specializzazione produttiva primaria: abbigliamento

3.1. Descrizione dell'area del Distretto

Il distretto industriale dei Trulli coinvolge 6 Comuni, tutti della provincia sud-ovest di Bari (Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Noci, Putignano), ad eccezione di Martina Franca che ricade nella provincia di Taranto.

Distribuzione della superficie territoriale e della popolazione nei Comuni del Distretto dei Trulli, 2001			
Comune	**Superficie in Kmq**	**Popolazione**	**Densità abitativa per Kmq**
Alberobello	40,34	10.855	269,1
Castellana Grotte	89,42	18.195	203,5
Locorotondo	47,50	13.905	292,7
Noci	148,82	19.555	131,4
Putignano	99,11	27.593	278,4
Martina Franca	295,42	47.023	159,2
Totale	**720,61**	**137.126**	**190,3**

Fonte: ISTAT, Censimento generale della popolazione, 2001

L'area del distretto presenta una densità abitativa di 190,3 abitanti/kmq che risulta complessivamente più bassa della media regionale, anche se le dimensioni relative dei Comuni in esame sono molto diverse tra loro: da un lato spicca il comune più popoloso di Martina Franca che, con oltre 47.000 abitanti, conta il 34% della popolazione dell'intera area distrettuale mentre, dall'altro lato, Alberobello è il comune più piccolo con meno di 11.000 abitanti, ovvero l'8% della popolazione globale.

Analizzando le dinamiche demografiche del territorio nell'ultimo decennio[57], si osserva un incremento di quasi 3.900 abitanti in termini assoluti per una variazione positiva del 2,9%. Nello stesso tempo, l'evoluzione della composizione della popolazione per fasce di età evidenzia l'affermarsi di una popolazione matura nel distretto: tra il 1991 ed il 2001, la popolazione con età inferiore ai 15 anni è diminuita di circa il 14,7%, la popolazione nella fascia di età dai 15 ai 64 anni è aumentata di quasi il 4% ed infine la popolazione con età superiore ai 64 anni di età è cresciuta del 26%, registrando un sensibilmente spostamento demografico che ha aggravato notevolmente il peso del relativo carico sociale.

La dotazione infrastrutturale del distretto, in relazione sia ai fattori "sociali" (presenza di asili, scuole, ospedali, strutture sportive, ecc) sia e soprattutto ai fattori "economici" (densità delle reti stradali, ferroviarie, portuali ed aeroportuali, oltre alle infrastrutture per le teleComunicazioni), si rivela complessivamente "discreta".

Attualmente le principali infrastrutture economiche dell'area distrettuale possono essere così riassunte:

Rete stradale

- Nessun comune del distretto è servito dalla rete autostradale: la direttrice più vicina è l'A14 Bologna-Taranto;
- S.S. 172 "dei Trulli" che rappresenta l'asse principale di collegamento fra i Comuni distrettuali, parte da Casamassima in provincia di Bari ed arriva fino a Taranto, attraversando Putignano, Alberobello, Locorotondo e Martina Franca;
- S.S. 377 "delle Grotte" che collega Mottola in provincia di Taranto la statale adriatica, sboccando a Monopoli, attraversando i centri interni di Noci, Putignano e Castellana Grotte;
- S.S. 634 "delle Grotte Orientali" che parte da Castellana Grotte ed arriva fino a Bari attraversando una serie di centri agricoli;
- S.S. 604 che collega Gioia del Colle ed il relativo snodo della S.S. 100 Bari-Taranto con i Comuni di Noci ed Alberobello.

[57] Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Rete Ferroviaria
Nessun Comune del distretto è servito dalla linea ferroviaria statale.
L'unico collegamento ferroviario presente è gestita dalla Ferrovia Sud-Est che con la linea Bari-Martina Franca serve tutti i Comuni del distretto.

Porti
Trattandosi di una zona entroterra, l'area distrettuale non dispone di infrastrutture portuali ma è collegata a breve distanza dai due porti regionali di Bari e Taranto, di cui quest'ultimo assume particolare rilevanza per quanto concerne i servizi di trasporto merci internazionale garantiti attraverso il recente accordo di programma stipulato con la Società di logistica multinazionale Evergreen.

Aeroporti
L'area distrettuale non dispone di infrastrutture aeroportuali ma fa riferimento sia all'aeroporto di Grottaglie in provincia di Taranto che opera i propri collegamenti però in maniera episodica, sia a soprattutto all'Aeroporto di Bari Palese.
Risulta evidente quindi che il sistema viario più diffuso sul territorio è quello stradale e ne consegue un forte tasso di utilizzo, sia con mezzi leggeri sia con mezzi pesanti, che genera notevoli disagi soprattutto in termini di inquinamento acustico ed ambientale.
Lo stesso sistema risulta inadeguata anche in relazione alle condizioni di sicurezza per la circolazione ed appaiano prioritari interventi di miglioramento, quali in particolare:

- il potenziamento delle strade esistenti attraverso l'allargamento della sede stradale;
- la realizzazione di vie di circonvallazione in corrispondenza dei Comuni di Putignano, Castellana Grotte, Locorotondo e Martina Franca.

Il territorio del distretto si presenta pianeggiante e caratterizzato da brevi pendii, le cui principali fonti di approvvigionamento idrico sono prevalentemente extra-regionali. La morfologia territoriale è complessivamente caratteristica delle zone carsiche: inabissamento delle acque superficiali, presenza estesa di rilievi pietrosi e voragine e grotte, assenza di acque defluenti o di accumuli idrici.

Tutti i Comuni del distretti sono di origine storica e presentano sia all'interno dei rispettivi centri storici, sia nelle aree di campagna circostanti un patrimonio di risorse culturali, naturali ed ambientali di particolare rilievo.
In tal senso, si evidenzia nella zona l'ampia diffusione dei "trulli", tipiche case bianche con una bruna copertura in pietra a forma conica, con una importante concentrazione nel centro storico di Alberobello, inserito nel patrimonio mondiale dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO.

Si segnala inoltre la presenza della storica poligonale di Barsento, istituita ad area naturale protetta in qualità di area di interesse regionale (ex L.R. 19/97). Sono stati proposti anche diversi siti di importanza comunitaria (pSIC) da sottoporre a regimi di protezione, quali:

- Bosco delle Pianelle: un ambiente naturale di proprietà del Comune di Martina Franca che si estende su 600 ettari, presentando un ambiente naturale caratterizzato da una serie di piccole lame e da colline solcate lungo una gravina;
- Grotte di Castellana: il sito si sviluppa su 103 ettari e costituisce l'ambiente ipogeo più articolato di tutta l'Italia Meridionale, con formazioni ipogee di origine carsica di elevatissimo interesse sotto il profilo geologico nonché turistico;
- Murgia dei trulli: la zona, attorno ad Alberobello e Locorotondo, si estende su 4.505 ettari e presenta un paesaggio singolarmente caratterizzato dalle tipiche costruzioni a secco con tetto conico ("trulli");
- Pozzo Cucù: una grotta di origine carsica, che si sviluppa su 90 ettari, nella quale sono state scoperte delle ossa fossili il cui studio potrebbe permettere di ampliare la conoscenza sulla fauna e sul clima della zona;
- Murgia di Sud-est, per i Comuni di Noci, Alberobello, Martina Franca: un ampio sito naturale, caratterizzato da lievi ondulazioni in cui spiccano importanti aree boschive.

Si evidenzia infine come l'espansione urbanistica ha accompagnato soprattutto lo sviluppo industriale della zona, a partire dal periodo dopoguerra, privilegiando una diffusione concentrica attorno ai centri storici spesso senza però tutelare adeguatamente le risorse naturali e culturali circostanti.
Allo stesso tempo, la più recente costituzione di area specifiche attrezzate per gli insediamenti industriali fuori da

centri abitati è stata precorsa da uno sviluppo sregolato della localizzazione delle attività produttive che ha visto la creazione di numerosi opifici anche all'interno dei centri cittadini o comunque nelle zone residenziali. A tutt'oggi questa situazione non si è completamente risanata, causando vari problemi legati all'inquinamento, al traffico ed alla sicurezza sul lavoro.

3.2. Le condizioni economiche di sviluppo del Distretto

L'andamento dei livelli occupazionali all'interno del distretto è caratterizzato da tendenze contrastanti nei diversi Comuni: il Comune di Noci presenta il tasso di occupazione più elevato che tocca il 41,6% della popolazione attiva, a conferma di una dinamica positiva nel periodo 1995-2001, mentre il Comune di Putignano risulta meno capace di garantire sbocchi occupazionali per la popolazione attiva con un tasso occupazionale del 26,3%, segnando anche un calo sostanziale rispetto al 1995.

Sostanzialmente, la dinamica occupazionale del distretto, anche in relazione ai settori di attività, sottende a due tendenze significative:

- nelle aree produttive più mature, quali in particolare Putignano e Martina Franca, si rileva un consolidamento della dimensione occupazionale nell'industria a fronte di un potenziamento dei servizi;
- gli altri Comuni che tradizionalmente presentavano un'attività manifatturiera più contenuta hanno registrato dinamiche molto positive rispetto allo sviluppo occupazionale nel settore industria a scapito della relativa importanza del settore dei servizi.

Andamento del tasso di occupazione e composizione dell'occupazione per settori di attività nei Comuni del Distretto dei Trulli, 1995-2001 (in valori %)

Comune	1995				2001				Variazione tasso di occupazione 2001/1995
	Composizione dell'occupazione/settore			Tasso di occupazione	Composizione dell'occupazione/settore			Tasso di occupazione	
	Agricoltura	Industria	Servizi ed altre attività		Agricoltura	Industria	Servizi ed altre attività		
Alberobello	17,6	27,6	54,7	31,6	14,6	33,4	52,0	32,1	+0,5
Castellana Grotte	19,9	23,4	56,7	35,0	18,6	22,1	59,4	34,0	-1,0
Locorotondo	24,8	34,9	40,3	37,0	21,8	40,4	37,8	39,0	+2,0
Noci	15,4	25,6	59,0	36,7	13,3	28,9	57,7	41,6	+4,9
Putignano	8,0	38,2	53,8	34,9	5,6	39,1	55,3	26,3	-8,6
Martina Franca	14,7	28,5	56,8	31,9	15,2	25,8	59,0	33,5	+1,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2001

Nonostante il graduale affievolirsi della relativa importanza del settore agricolo nella struttura occupazionale dei Comuni distrettuali, la sua presenza rimane saldamente legata alle tradizioni pastorizie del territorio, nonché alla buona qualità della superficie agricola che si estende sul 78% circa dell'intera superficie territoriale, rasentando un tasso di utilizzo dell'80% (la superficie agricola disponibile misura 562,74 Kmq contro quella effettivamente utilizzata di 454,66 Kmq)[58].

Il censimento ISTAT sul settore agricolo effettuato nel 2000, ha rilevato la presenza di circa 17 mila imprese attive nel settore primario, prevalentemente di dimensioni molto ridotte ed a matrice famigliare. Le produzioni tipiche locali hanno sostenuto la graduale formazione di un articolato sistema agroalimentare con più centri di specializzazione:

- la lavorazione lattiero-casearia è localizzata prevalentemente nei Comuni di Putignano, Martina franca e Noci;

[58] Fonte: ISTAT, 5° Censimento dell'Agricoltura

- la produzione enologica è più presente nei Comuni di Martina Franca e Locorotondo;
- la trasformazione delle carni è fortemente associata con il Comune di Martina Franca, di cui il prodotto "capocollo di Martina" è stato candidato a presidio agroalimentare in base alle relative normative comunitarie.

Con riferimento specifico alle attività extra-agricole, la composizione dell'attività economica denota l'importante presenza dei settori del commercio e del terziario in generale. Più nel dettaglio, i dati recenti dell'ISTAT[59] rilevano la presenza complessiva di 10.672 unità locali che occupano 41.489 addetti, diversamente distribuiti nei vari settori specifici:

- il settore dei servizi privati è attivo con il 26% delle unità locali censiti ed il 22% degli addetti;
- il settore del commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio, si colloca al primo posto in termini di unità locali con il 36% sebbene occupi il 18% degli addetti;
- il settore manifatturiero incide per il 39% sul numero degli addetti, rispetto al 34% delle unità locali attive;
- il settore delle istituzioni e dei servizi pubblici conta infine il 5% delle unità locali, mentre incide per il 22% sul totale degli addetti, con un'incidenza piuttosto significativa nel Comune di Putignano.

All'interno dei vari settori economici, si segnalano alcuni interessanti specializzazioni caratterizzate soprattutto da:
- la diffusa presenza di aziende manifatturiere attive nella produzione tessile-abbigliamento;
- la costante evoluzione del sistema turistico, soprattutto nell'area della Murgia dei Trulli.

Distribuzione delle unità locali e degli addetti per settore di attività e per Comune nel Distretto dei Trulli, 2001

	Industria		**Commercio**		**Servizi**		**Istituzioni**		**Totale**	
Comune	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti
Alberobello	270	1.125	330	797	318	908	56	399	974	3.229
Castellana Grotte	475	1.797	515	1.156	338	1.181	61	731	1.389	4.865
Locorotondo	457	1.769	361	1.136	284	806	77	1.020	1.179	4.731
Noci	441	2.427	610	986	403	1.287	96	799	1.550	5.481
Putignano	839	3.479	724	1.366	589	2.355	96	4.295	2.248	11.495
Martina Franca	1.094	4.893	1.282	2.208	850	2.568	106	2.019	3.332	11.688
Totale Distretto	**3.576**	**15.490**	**3.822**	**7.631**	**2.782**	**9.105**	**492**	**9.263**	**10.672**	**41.489**

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'Industria e dei Servizi, 2001

Il Distretto dei Trulli si distingue per la sostenuta spinta imprenditoriale, soprattutto nel settore manifatturiero dove la relativa vocazione imprenditoriale si colloca su posizioni molto alte rispetto ai valori medi regionali e nazionali, con la presenza presunta media di un imprenditore per ogni 38 abitanti del distretto.

All'interno dei vari Comuni dei distretti, la rinomata "laboriosità del putignanese"[60] che contraddistingue la presenza media di un imprenditore per ogni 33 abitanti, viene sorpassata dalla propensione imprenditiva degli abitanti del più piccolo Comune di Locorotondo dove il rapporto tra imprenditori ed abitanti risulta ancora più intensivo (1 su 30).

[59] Fonte: ISTAT, 8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi
[60] G. Viesti "*L'abbigliamento nella Puglia Centrale*", tratto da G. Viesti,"*Mezzogiorno dei Distretti*", Ed Donzelli, Roma, 2000.

Vocazione imprenditoriale nel settore industria rilevata nei Comuni del Distretto dei Trulli, 2001				
Comune	**Unità industria**	**Popolazione**	**Indice di vocazione imprenditoriale**	
			No. medio imprese per ogni 100 abitanti	Valore medio Italia = 100
Alberobello	270	10.855	2,5	141
Castellana Grotte	475	18.195	2,6	148
Locorotondo	457	13.905	3,3	187
Noci	441	19.555	2,3	128
Putignano	839	27.593	3,0	173
Martina Franca	1.094	47.023	2,3	132
Totale Distretto	***3.576***	***137.126***	***2,6***	***148***
Puglia	57.133	4.086.608	1,4	79
Italia	988.293	56.133.039	1,8	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

3.3. La consistenza della specializzazione nel settore tessile-abbigliamento

Il distretto dei Trulli, la quale si estende dalla zona maggiormente industrializzata di Putignano fino alle distese agricole della Valle d'Itria, si caratterizza per la prevalente specializzazione produttiva nel settore tessile-abbigliamento.

La struttura produttiva del distretto evidenzia la presenza di due importanti poli produttivi, Putignano in Provincia di Bari e Martina Franca in Provincia di Taranto, attorno alle cui vocazioni imprenditoriali tendono ad aggregarsi le attività manifatturiere dei Comuni limitrofi: complessivamente, questi due Comuni "leader" contano il 72% di tutte le unità specializzate nella produzione tessile-abbigliamento attive nel distretto.

Oltre ad affermarsi per l'intensità dell'attività produttiva nel settore tessile-abbigliamento, i due poli si distinguono anche per le rispettive identità produttive che appaiono ben differenziate sia in riferimento all'evoluzione della produzione e della successiva organizzazione industriale sia e soprattutto in relazione alle specializzazioni di prodotto perseguite.

Infatti, il distretto presenta una realtà produttiva poco omogenea che ha dato luogo allo sviluppo di un sistema di sistemi, ovvero alla diffusione di micro-specializzazioni nell'ambito della vocazione alla produzione tessile-abbigliamento.

Distribuzione delle unità produttive specializzate nelle produzioni tessile-abbigliamento per Comune nel Distretto dei Trulli, 2002			
Comune	**Numero di unità specializzate**		
	Industria tessile	Produzione abbigliamento	Totale
Alberobello	15	23	38
Castellana Grotte	8	52	60
Locorotondo	3	36	39
Noci	5	42	47
Putignano	28	173	201
Martina Franca	17	245	262
Totale Distretto	***76***	***571***	***647***
Totale Province Bari e Taranto	1.260	3.325	4.585
Totale Puglia	2.156	4.849	7.005

Fonte: elaborazioni su dati Infoimprese

Da un'analisi più articolata delle specializzazioni di prodotto sviluppate dalle aziende del distretto, oltre alla diffusa presenza di una variegata produzione tessile che comprende anche la lavorazione di articoli di maglieria, si

rileva la presenza di almeno tre micro-specializzazioni distintive, ascrivibili ai due poli guida:

- il polo produttivo di Putignano si distingue per la produzione di abiti da sposa e di abbigliamento da bambino;
- il polo manifatturiero di Martina Franca appare più specializzato nella produzione di vestiario esterno, con particolare riferimento ai capi spalla (cappotti, giacche e giacconi) ed agli abiti, anche di sartoria.

Si evidenzia inoltre, la diffusione dei laboratori specializzati in servizi produttivi, quali in particolare il taglio e lo stiro, sempre nel Comune di Putignano che rappresentano spesso iniziative di spin-off o di autoimprenditorialità da parte della manodopera qualificata locale che fuoriesce dalle aziende di origine per costituire delle attività in propria, proponendo servizi a "façon" alle stesse aziende del distretto.

Per quanto concernono le scelte produttive degli altri Comuni del distretto, pur ospitando alcune realtà imprenditoriali di spicco[61], diventa più difficile parlare di specializzazioni di prodotto prevalenti, a conferma di una più diffusa capacità di produzione di capi di abbigliamento vari che tendenzialmente viene messa a servizio delle case di moda ("griffe") e delle società commerciali che adoperano politiche di "private label" per realizzare le relative collezioni di abbigliamento.

Distribuzione delle unità produttive specializzate nella produzione di articoli di abbigliamento per tipologia di prodotto e per Comune nel Distretto dei Trulli, 2002

Comune	Abb.to in genere	Abiti da sposa	Abb.to bambino	Taglio	Stireria	Accessori	Berretti	Vestiario esterno	Pellicceria	Sartoria	Totale
Alberobello	14	0	2	1	-	1	-	4	-	1	**23**
Castellana Grotte	21	9	6	-	-	4	-	8	-	4	**52**
Locorotondo	21	1	-	1	-	1	-	3	-	9	**36**
Noci	24	1	3	1	-	-	-	1	-	12	**42**
Putignano	53	25	30	29	5	5	1	10	1	14	**173**
Martina Franca	127	1	1	1	-	12	-	60	1	42	**245**
Totale Distretto	***260***	***37***	***42***	***33***	***5***	***23***	***1***	***86***	***2***	***82***	***571***

Fonte: elaborazioni su dati Infoimprese

Le dinamiche di sviluppo dei due principali poli di specializzazione all'interno del distretto sono state fortemente condizionate anche dall'evoluzione produttiva delle due aree che si fonda su storie completamente diverse fra di loro, come evidenzia la relativa ricostruzione elaborata da una recente indagine sui principali distretti meridionali del "made in Italy"[62].

Lo sviluppo dell'area di Putignano è inesorabilmente legato alla storia di Cesare Contegiacomo, figlio di imprenditori commerciali che ha contribuito all'affermazione della specializzazione produttiva dell'area, avviando una fabbrica per la produzione di abbigliamento esterno (mantelle, loden, accessori) all'inizio del 1900. L'approccio al lavoro adottato da Contegiacomo si caratterizzava per la sua impronta industriale attraverso l'organizzazione sistematica della produzione nonché per la valorizzazione delle risorse umane qualificate, reclutate anche nelle fabbriche del Nord, creando nel tempo un rilevante "effetto scuola" per la manodopera locale che ha funzionato da incubatore per le altre aziende che successivamente nascono nell'area.

Nel corso degli anni, insieme alla Contegiacomo, le imprese della zona sono cresciute in dimensioni grazie all'acquisizione delle commesse per le divise militari prima ed all'inserimento nel nuovo mercato emergente per l'abbigliamento da bambino poi che ha caratterizzato in modo significativo le scelte di specializzazione produttiva nell'area.

[61] La Nocese Manifatture Srl con sede nel Comune di Noci risulta essere la principale impresa di abbigliamento dell'intero distretto con un fatturato superiore ai 25 milioni di Euro. L'azienda è specializzata nella produzione di camice ed accessori da uomo che distribuisce prevalentemente con il proprio marchio "Harry & Sons" attraverso una rete di oltre 80 punti vendita in franchising.
[62] G. Viesti, op. citata.

Nel contempo, all'attività produttiva su scala industriale delle grandi aziende si è affiancata la diffusione di laboratori di sartoria che hanno avviato gradualmente la produzione di abiti da sposa, dapprima su scala artigianale per poi passare a dimensioni imprenditoriali più strutturate.

Lo sviluppo competitivo dell'area che si basava sulla diffusa capacità imprenditoriale, l'organizzazione industriale della produzione, la qualità dei prodotti ed i prezzi contenuti si è arrestato negli anni Sessanta e nel giro di pochi anni l'intero assetto industriale si è radicalmente modificata. L'evoluzione della domanda richiedeva una maggiore attenzione alle tendenze della moda, mettendo fuori mercato le imprese organizzate sulla produzione standardizzata di capi in serie, mentre l'abolizione delle *gabbie salariali* che consentivano di contenere il costo del lavoro ed il conseguente peggioramento del clima delle relazioni industriali hanno mandato in crisi le grandi aziende.

La Contegiacomo, che aveva raggiunto il picco di 750 dipendenti negli anni Settanta è stata costretta ad affrontare un lungo processo di ristrutturazione che ha approdato alla definitiva chiusura delle operazioni nel 1985. Le altre aziende, specie di dimensioni inferiori, sono riuscite a superare meglio il forte shock ma la struttura industriale locale si è scomposta e frammentata, dando luogo alla diffusione di piccoli laboratori produttivi specializzati che hanno intenso sfruttare i flussi di subfornitura e della produzione per conto terzi piuttosto che investire nello sviluppo di marchi propri. Ancora oggi, pur proseguendo le specializzazioni produttive distintive negli abiti da sposa e da bambino, le aziende putignanesi che presidiano le funzioni strategiche ed intrattengono i rapporti diretti con i mercati finali sono relativamente poche di fronte ad una ben più ampia presenza di aziende "façonisti", specializzate nell'offerta di servizi produttivi.

La storia dell'altro polo produttivo del distretto presenta radici diverse e ben più lontane. Martina Franca è l'unica area pugliese che ha avuto per lunghissimo tempo una propria tradizione tessile. Grazie infatti all'intensa attività pastorizia, già nel quattordicesimo secolo, la zona si è imposta come importante centro commerciale per la lana e l'abbondante disponibilità della materia prima ha determinato la diffusione della filatura e tessitura a livello artigianale, fino ad arrivare alla confezione di mantelle per i pastori.

Fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, si è verificata la forte diffusione della produzione su scala industriale e sfruttando la capacità di dominare il ciclo produttivo completo, dalla lana greggia al capo confezionato, l'offerta martinese si è caratterizzata per l'abbigliamento esterno (mantelle, giacche, cappotti e gambali).
Benché nel corso degli anni Venti la produzione tessile locale si sia ridimensionata notevolmente per via della concorrenza dei tessuti settentrionali, più differenziati e più fini, la produzione locale di capi-spalla ed in particolare di cappotti si è consolidata.
Fino all'inizio degli anni Sessanta, anche le aziende martinesi hanno dimostrato una buona capacità di crescita dimensionale, superando la media nazionale dell'epoca e passando in molti casi da un'impostazione artigianale ad una organizzazione più industriale.

Le vicissitudini degli anni Settanta con la conflittualità sindacale e l'incremento del costo del lavoro hanno eroso la competitività del sistema di offerta di Martina Franca, costringendo molte grandi imprese a chiudere o ridimensionare le proprie attività.
Nello stesso tempo, la graduale evoluzione qualitativa della produzione locale e l'apertura del mercato di lavorazione per conto terzi, grazie all'arrivo di commesse delle imprese del Centro-nord, hanno permesso alle aziende più solide in termini finanziari di superare la crisi e di riposizionarsi.

Negli anni Novanta, sono emerse pertanto diverse aziende "leader"[63] martinesi, con un fatturato superiore ai 10 milioni di Euro, quasi sempre gestite da imprenditori di seconda generazione, che operano prevalentemente sul mercato con un proprio campionario e con propri marchi, specializzate nella produzione di abbigliamento esterno uomo e/o donna che si posiziona nella fasce di qualità media e medio-alta.

Nel complesso, come dimostrano i dati dell'Unioncamere[64], rispetto alle attività manifatturiere presenti nel distretto, la relativa consistenza della specializzazione produttiva nel tessile-abbigliamento dei due poli trainanti e dei Comuni limitrofi è scesa dal 7,2% nel 1999 al 6% nel 2002 in termini di unità locali presenti, anche se la relativa incidenza occupazionale raggiungeva il 22% nel 1999.

---

[63] Ad esempio, Treconf Srl, ICA Srl, Quattropiù Srl.
[64] Unioncamere, Ufficio Studi di Bari, dati presentati nel convegno "*1° Giornata dell'economia*", 5 maggio 2003.

Analizzando la dinamica delle presenze nello stesso periodo, si rileva che il peso numerico delle imprese del distretto sul totale delle imprese attive nella produzione tessile-abbigliamento nelle due aree provinciali interessate (Bari e Taranto) è diminuito in modo significativo, passando dal 20% al 14%, a fronte di un aumento sostanziale del numero delle unità locali specializzate, che segnalerebbe una crescente tendenza alla localizzazione delle imprese specializzate al di fuori del distretto.

Presenza di unità locali, specializzate e non, e di addetti nelle unità locali del Distretto dei Trulli, 1999-2002

Tipologia di unità locali	1999			2002		
	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità
Unità locali extra-agricole nel Distretto	9,576	29,998	3,1	10.672	41.489	3,9
Unità locali specializzate nel Distretto	692	6.737	9,7	647	n.d.	n.d.
Unità locali specializzate nelle province di Bari e Taranto	3.396	19.575	5,8	4.585	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, ISTAT e Infoimprese

In linea con l'importante presenza di laboratori sartoriali e "façonisti" all'interno del distretto, una parte consistente delle imprese (72%) assume la dimensione di micro-impresa, occupando mediamente meno di 10 addetti.
Nello stesso tempo, si registra una buona diffusione di imprese di più strutturate in termini dimensionali: il 25% occupa mediamente 22 addetti ed il restante 3% occupa circa 80 addetti in media.

Distribuzione delle unità locali specializzate per classe di addetti nel Distretto dei Trulli, 1999

Classe di addetti	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità
1 – 2 addetti	296	358	1,2
3 – 9 addetti	204	1.072	5,3
10- 49 addetti	173	3.799	22,0
50 – 249 addetti	19	1.508	79,4
Oltre 249 addetti	0	0	-
Totale	692	6.737	9,7

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati del Registro delle imprese e REA

3.4. La vocazione all'internazionalizzazione

Sin dalla fase iniziale di industrializzazione della produzione nel distretto che risale ai primi del '900, si è manifestata una certa vocazione all'export da parte delle imprese locali anche se la relativa capacità di sviluppo si è scontrata con vicende alterne.
Grazie allo sviluppo dei rapporti commerciali con la distribuzione organizzata dell'epoca le aziende putignanesi hanno presto avviato le esportazioni verso i Paesi dell'Europa settentrionale e negli anni Venti hanno sperimentato le prime vendite verso la Grecia ed i Paesi arabi, successivamente interrotte per via dello sfavorevole clima economico diffusosi negli anni Trenta.

A partire dagli anni Sessanta, sulla scorta dell'importante sviluppo della capacità produttiva locale, le strategie di esportazione hanno rivestito un ruolo di maggiore importanza per le imprese che dovevano trovare nuovi sbocchi di mercato per la propria offerta al di fuori dei confini nazionali.
In questa fase, si è distinto il polo di Putignano per l'avviamento delle esportazioni verso i Paesi del Medio Oriente ed, in primo luogo, con Libia, Libano e Kuwait. I relativi rapporti commerciali si sono intensificati fino a metà degli anni Settanta quando le crisi mediorientali e la guerra in Libano hanno contribuito ad arrestarli pressoché definitivamente.
A valle della ristrutturazione della struttura produttiva della zona negli anni Ottanta, i rapporti con l'estero vengono riconcentrati nei mercati europei, puntando prevalentemente sui rapporti con le grandi catene

distributive, anche per servire le relative esigenze produttive connesse alle politiche di "private label".

Più recentemente le attività esportative hanno interessato anche i mercati degli Stati Uniti e dell'Estremo Oriente, mentre l'approccio alle vendite, specie delle aziende "leader", ha privilegiato maggiormente la diffusione dei marchi propri. A sostegno di questi sforzi esportativi, si rileva la presenza sul territorio di alcune significative iniziative consortili[65] che intendono promuovere la produzione delle aziende sui mercati esteri.
In termini di valore, nel 2002, rispetto alle province di Bari e Taranto, le esportazioni del "sistema moda", ad esclusione delle calzature, hanno toccato i 297 milioni di Euro[66], per un valore complessivo pari al 7,3% delle esportazioni delle due province interessate.

Le principali destinazioni estere per la produzione del distretto sono il Nord America ed i Paesi dell'Unione Europea, con particolare riferimento ai mercati tradizionali della Germania e la Francia, anche se si segnala l'importanza crescente del mercato britannico.
Come per gli altri distretti del sistema moda in Puglia, la crescente concorrenza dei Paesi in via di sviluppo soprattutto nel corso degli anni Novanta e la conseguente spinta alla riduzione dei costi per garantire prezzi concorrenziali anche di fronte a tendenze deflazionali, ha innescato la diffusione di strategie di decentramento produttivo a vari livelli verso aree di produzione a più basso costo di lavoro.

In particolar modo, a partire dal 1993 si sono sviluppati significativi flussi di Traffico di Perfezionamento Passivo che interessava semilavorati di abbigliamento dapprima verso l'Albania e quindi verso gli altri Paesi dell'area balcanica. Nello stesso periodo, di sono generati inoltre flussi di investimento diretto verso l'estero con l'apertura da parte delle aziende locali di unità produttive in vari Paesi esteri tra cui la Romania e la Tunisia. Infine, si segnalano l'istaurarsi di rapporti produttivi più recenti anche con i produttori cinesi.

3.5. I progetti di sostegno all'internazionalizzazione

Insistono sull'area del distretto dei Trulli diversi progetti di sviluppo locale e strumenti di programmazione negoziata che promuovono tra l'altro anche l'internazionalizzazione.
Tra le recenti esperienze più significative si segnala il Patto Territoriale POLIS del Sud-Est Barese che ha interessato undici Comuni tra cui quattro che fanno parte del distretto (Alberobello, Castellana Grotte, Putignano e Noci).

Il Patto territoriale, basandosi sulle linee di intervento predisposte dal Sottoprogramma 7 del POM, prevedeva una serie di iniziative per un impiego totale di circa 60 milioni di Euro che presentavano i seguenti obiettivi principali:

- potenziamento della qualità urbana;
- rilancio della competitività delle imprese attraverso l'accettazione di un modello di sviluppo sostenibile in una dimensione distrettuale;
- sviluppo e razionalizzazione della rete di trasporto e di comunicazione;
- incremento occupazionale attraverso il rilancio delle politiche attive del lavoro: azioni di sostegno alle imprese, creazione di nuova imprenditorialità, interventi formativi.

Sul versante invece dei fondi strutturali, nell'ambito di quanto previsto dalla programmazione regionale nell'ambito dei POR, si è costituto un comitato per la programmazione e la gestione degli strumenti di intervento previsti dal PIT n. 5 "Valle d'Itria" che interessa l'intera area del Distretto dei Trulli, oltre al Comune di Monopoli.
L'obiettivo primario che guida i lavori di progettazione del PIT "Valle d'Itria" si riconduce a "la creazione di un sistema locale integrato, valorizzando l'offerta esistente ed ampliando le capacità di innovazione in riferimento in prevalenza alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area".

Le linee di intervento previste dal PIT della Valle d'Itria sono quattro:

---

[65] Ad esempio, il Consorzio Baby Italia, con sede a Putignano, che riunisce 35 aziende attive prevalentemente nel settore dell'abbigliamento per bambini ed il Consorzio Idea Fashion, con sede a Martina Franca, che riunisce 7 delle più importanti aziende locali attive nella produzione di abbigliamento esterno.
[66] Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

- Linea A – potenziamento del sistema produttivo attraverso l'ampliamento ed il consolidamento delle attività produttive del sistema manifatturiero leggero, con particolare riferimento al tessile-abbigliamento e la promozione di uno sviluppo più ordinato di una logica di filiera;
- Linea B – consolidamento delle produzioni connesse alla trasformazione dei prodotti agricoli di qualità, alla valorizzazione turistica e alla fruizione integrata delle risorse artistiche e naturali;
- Linea C – potenziamento dell'offerta di servizi reali alle imprese, di servizi per la qualità della vita, di servizi a supporto dell'immagine complessiva dell'area e dell'offerta formativa per l'accumulazione di competenze specialistiche;
- Linea D – assistenza tecnica per la gestione del PIT.

Con particolare riferimento allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione del settore economico del distretto, allo stato attuale, il PIT individua due aree specifiche di intervento:

- nell'ambito degli sforzi di potenziamento del sistema produttivo, si propone di favorire l'azione di penetrazione commerciale sui mercati, in particolare quelli esteri, anche attraverso la progettazione e l'implementazione di un marchio comune;
- per quanto attiene all'opportunità di promuovere e rafforzare l'immagine e della qualità dei prodotti, si intende sostenere la promozione commerciale della produzione dell'area anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici ed il sostegno di marchi di "qualità" nonché di servizi per l'attrazione di investimenti ed il marketing territoriale con articolazioni su base di sistema territoriale, ai fini della valorizzazione delle potenzialità locali all'interno di una logica di promozione complessiva del sistema "Valle d'Itria".

Per l'attuazione di tali interventi, il PIT intende avvalersi delle risorse previste dalle singole misure del POR, quali in particolare:

- Misura 3.9. Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua;
- Misura 3.11. Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare;
- Misura 3.12. Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 3.13. Ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 4.1. Aiuti al sistema industriale (PMI e artigianato);
- Misura 4.20. Azioni per le risorse umane;
- Misura 6.2. Società dell'informazione;
- Misura 6.4. Risorse umane e società dell'informazione.

Si è proposta infine, la costituzione di un centro servizi per l'internazionalizzazione da collocare nel Comune di Putignano per fornire incentivare le attività delle imprese indirizzate ad ottenere un maggiore grado di integrazione con i Paesi esteri.

3.5.1. Soggetti coinvolti

Il Comitato del PIT "Valle d'Itria", coerentemente con le procedure di concertazione previste dal Complemento di Programma, è composto da rappresentanti delle Amministrazioni comunali di Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Martina Franca, Noci, Putignano, Putignano e Monopoli, oltre alle Amministrazioni provinciali di Bari e Taranto.

Si conferma inoltre che il Comune di Martina Franca ha assunto il ruolo di capofila del partenariato che dovrebbe attuare gli accordi ed i programmi previsti dal PIT una volta superrata le relative fasi di valutazione ed istruttoria presso la Regione Puglia.

Infine si segnala, che in prima istanza, avrebbe fornito un contributo alla fase progettuale del PIT anche un tavolo tecnico di lavoro, avviato dalla Provincia di Bari con il coinvolgimento di ASI, Autorità Portuale di Bari, SEAP, Camera di Commercio di Bari, CNR, Fiera del Levante, IPI, Politecnico di Bari e Università degli Studi di Bari. Il Comitato ha aperto i propri lavori anche alle più importanti associazioni datoriali provinciali ed alle rappresentazioni sindacali.

3.6. Le potenzialità di sviluppo internazionale: *SWOT analysis*

Punti di Forza	**Punti di Debolezza**
Buoni livelli occupazionali Esteso "bacino" di manodopera specializzato Elevato dinamismo imprenditoriale Presenza di sistemi produttivi locali con crescente propensione all'apertura ai mercati esteri Elevata specializzazione dei sistemi produttivi locali, soprattutto nel tessile-abbigliamento e nell'agroalimentare Buona dotazione di ampie zone industriali attrezzate	Presenza di sotto-occupazione nei settori tradizionali legati all'agricoltura Presenza diffusa del lavoro sommerso Diffusione di micro-imprese con limitati sbocchi occupazionali *Carenza di figure professionali innovative e mirate rispetto alle esigenze presenti nel sistema produttivo locale* Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionale e comunitari Scarse iniziative di promozione per l'attrazione degli investimenti sul territorio Forte frammentazione della struttura industriale e basso livello di integrazione in un'ottica di filiera Diffusa assenza di politiche aziendali volte a promuovere e valorizzare i propri marchi
Opportunità	**Rischi**
Sviluppo e miglioramento dei porti pugliesi (soprattutto a Taranto) ed incremento del traffico marittimo internazionale Potenzialità per rafforzare le sinergie positive tra il patrimonio storico culturale e la vocazione agricola per la valorizzazione turistica Stimolare e sostenere la definizione di marchi di produzione capaci di tutelare e valorizzare i prodotti tipici locali, sia nel campo dell'agricoltura sia nei settori industriali più presenti Promuovere e sostenere i processi di innovazione Promuovere e sostenere i processi di internazionalizzazione d'impresa	Andamento crescente del peso di carico sociale per via dell'evoluzione demografica verso una consistente quota della popolazione in fasce di età medie e avanzate di fronte alla riduzione della popolazione giovanile Ulteriore sviluppo della presenza di concorrenti internazionali a basso costo nei settori di specializzazione produttiva del distretto Permanere della dipendenza dall'esterno per la ricerca di base e la ricerca applicata

B.4 Il Distretto Industriale Murgiano

Specializzazione produttiva primaria: mobili e salotti

4.1. Descrizione dell'area del Distretto

Il territorio del Distretto Industriale Murgiano arriva a coprire gran parte della zona della Murgia che si colloca nell'entroterra della provincia di Bari, confinando, da un lato, con il Distretto del Conca Nord Barese e, dall'altro, con il Distretto dei Trulli.

L'area distrettuale si estende sul territorio amministrativo di sei Comuni, sviluppando una superficie complessiva di circa 1.032 Kmq. che, con una popolazione di appena 155.859 abitanti, presenta un rapporto di densità abitativa, sostanzialmente al di sotto della media provinciale: 151 abitanti/kmq. contro 206 abitati/kmq..

Distribuzione della superficie territoriale e della popolazione nei Comuni del Distretto Murgiano, 2001

Comune	Superficie in Kmq	Popolazione	Densità abitativa per Kmq
Acquaviva delle Fonti	130,99	21.613	165,0
Altamura	427,66	62.951	147,2
Cassano delle Murge	89,38	11.915	133,3
Gioia del Colle	206,49	26.369	127,7
Sammichele di Bari	33,87	6.961	205,5
Santeramo in Colle	143,45	26.050	181,6
Totale Distretto	**1.031,84**	**155.859**	**151,0**

Fonte: ISTAT, Censimento generale della popolazione, 2001

Dall'approfondimento sulle dinamiche demografiche del territorio distrettuale nell'ultimo decennio[67], si evidenzia un incremento della popolazione residente di oltre 8.300 unità in termini assoluti per una variazione positiva del 5,6%, che tendenzialmente riflette l'intensificazione dell'attività produttiva e quindi l'ampliamento della relativa capacità occupazionale nella zona, anche attraverso la localizzazione di nuove unità imprenditoriali.
A sostegno delle attività economiche e sociali all'interno del Distretto, si presenta un sistema di infrastrutture complessivamente "discreto" in termini quantitativi, anche se appare necessario potenziare alcuni elementi e migliorare il relativo livello qualitativo.

Le principali dotazioni infrastrutturali di base che attualmente servono il distretto possono essere così schematizzate:

Rete stradale

- Autostrada A14 che percorre la direttrice Bologna-Taranto, presenta uscite nell'area del distretto per i Comuni di Gioia del Colle ed Acquaviva delle Fonti;
- S.S. che collega Bari con la città capoluogo della Regione Basilicata, Matera, serve una parte l'entroterra pugliese, tra cui il Comune di Altamura;
- S.S. 100 che mette attraversa la Puglia dal lato adriatico al lato ionico, mettendo in collegamento le due città di Bari e Taranto, serve i centri interni di Sammichele di Bari e di Gioia del Colle;
- S.S. 171 che rappresenta una delle principali assi di collegamento dei Comuni distrettuali collega Gioia del Colle con Altamura, attraversando Santeramo in Colle;
- S.S. 271 che interseca la S.S. 171, collega Bari con Matera, attraversando Cassano delle Murge e Santeramo in Colle.

Rete Ferroviaria

- Linea ferroviaria, gestite dalle Ferrovie dello Stato, che collegano Taranto con Bologna e Roma, nodi ferroviari nazionali ed internazionali, attraversando i comuni di Gioia del Colle ed Acquaviva delle Fonti;

[67] Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

- Linea ferroviaria, sempre a gestione nazionale, che collega Gioia del Colle con Rocchetta, attraversano i principali comuni della Murgia, tra cui quelli di Santeramo in Colle ed Altamura;
- Linea ferroviaria gestita dalla Ferrovia Sud-Est che con la linea Bari-Martina Franca (TA) tocca il Comune di Sammichele di Bari;
- Linea ferroviaria gestita dalle Ferrovie Appulo-Lucane, che collega il capoluogo pugliese con le città lucane di Matera e Potenza, attraversando Altamura nell'ambito distrettuale.

Porti
Il distretto non presenta sbocchi diretti sulle coste della Puglia ma si collega rapidamente ai due porti regionali di Bari e Taranto, di cui quest'ultimo assume particolare rilevanza per quanto concerne i servizi di logistica internazionale garantiti attraverso il recente accordo di programma stipulato con la multinazionale di origini coreane, Evergreen.

Aeroporti
L'area distrettuale non dispone di infrastrutture aeroportuali, per cui gli operatori locali fanno riferimento prevalentemente all'Aeroporto di Bari Palese.

In base all'attuale configurazione della dotazione infrastrutturale nel distretto, appare evidente che i percorsi di breve e lungo raggio siano garantiti soprattutto dall'ampio sistema viario stradale e ne consegue un forte tasso di utilizzo, con il transito sia di mezzi leggeri sia con mezzi pesanti.

Nell'ottica di miglioramento delle condizioni di circolazione e di sicurezza del territorio emergono alcuni prioritari di intervento, quali in particolare:
il potenziamento di alcune strade di collegamento interno, attraverso l'allargamento della sede stradale;
la realizzazione di vie di circonvallazione specie in corrispondenza del Comune di Santeramo in Colle.
In relazione alle caratteristiche morfologiche dominanti, si può dire che l'area s'iscrive nel più vasto altopiano murgiano, dov'è possibile riscontrare quasi tutti i maggiori fenomeni del carsismo: voragini, inghiottitoi, depressioni di varie forme che nel complesso hanno delineato un sistema di ipogei di grande interesse speleologico.

La maggioranza dei Comuni distrettuali è di origine storica, fondate su tradizioni agricole. Pertanto, nei rispettivi centri storici ed in alcune delle aree di campagna circostanti si preserva un patrimonio di risorse culturali, naturali ed ambientali di tutto rilievo.
Con particolare riferimento al patrimonio di beni culturali, si segnala il Castello Svevo di Gioia del Colle, fondato nel XII° secolo e l'imponente Cattedrale di Acquaviva delle Fonti costruito nel XVI° secolo.

Di grande interesse tra le risorse naturalistiche si segnala invece la presenza di uno dei sistemi di doline più grandi d'Italia, sia per la larghezza che per la profondità, ovvero il Pulo di Altamura. A tutela delle risorse naturali ed ambientali locali, sono stati proposti inoltre diversi siti di importanza comunitaria (pSIC) da sottoporre a regimi di protezione, quali:

- Parco Nazionale Alta Murgia: sito molto esteso sottoposto a tutela e conservazione per le caratteristiche vegetazionali e faunistiche, nonché patrimonio artistico ed architettonico di elevato pregio;
- Bosco Difesa Grande: il più importante sistema forestale della provincia di Bari, caratterizzato dalla presenza di Boschi di Quercus cerris e Quercus fra inetto;
- Bosco di Mesola: si tratta di un bosco a macchia di elevato valore vegetazionale;
- Murgia di Sud Est: un ampio paesaggio che interessa il Comune di Gioia del Colle in cui spiccano aree boschive con prevalenza di querceti in buone condizioni vegetazionali con presenza di aree boschive sempreverdi (leccio).

A compromettere le condizioni delle risorse naturali e paesaggistiche tanto da richiedere l'intervento di regimi protettivi è stata soprattutto la spinta di una forte espansione urbanistica ed industriale che, soprattutto a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta, ha privilegiando una diffusione "a raggiera" rispetto ai centri storici degli insediamenti abitativi e produttivi, spesso in assenza di piani regolatori adeguati.

Solo più recentemente, la maggiore parte dei Comuni del Distretto si è dotata di aree attrezzate destinate alle attività manifatturiere al di fuori dei centri abitati, ma i rispettivi limiti di espansione non hanno permesso tuttavia

di superare del tutto i tipici problemi di "commistione" dove esistono aree residenziali che ospitano anche opifici, con conseguenti rischi per la sicurezza e la tutela ambientale.

4.2. Le condizioni economiche di sviluppo del Distretto

Come si è già accennato, le dinamiche occupazionali del distretto hanno inciso positivamente sul relativo andamento demografico, anche se appare si evidenziano tendenze contrastanti nei diversi Comuni interessati.
Il Comune di Santeramo in Colle presenta l'exploit più significativo con un incremento del tasso di occupazione di ben 7% nel periodo 1995-2001, arrivando a toccare quasi il 40% di occupazione rispetto alla popolazione.

Nello stesso periodo, il Comune di Sammichele di Bari, rimanendo su posizioni sostanzialmente stabili, si è confermato quale il Comune che meno riesce a garantire sbocchi occupazionali per la rispettiva popolazione, con un tasso occupazionale leggermente inferiore al 20%.
Sostanzialmente, queste dinamiche si interfacciano con i settori di attività prevalenti, che mettono in evidenza le seguenti tendenze:

- i Comuni di Altamura e Santeramo in Colle emergono quali importanti poli industriali tuttora in grado di garantire interessanti sbocchi occupazionali;
- tutti gli altri Comuni registrano dinamiche che evidenziano la predominanza del settore dei servizi nelle rispettive strutture economiche;
- il Comune di Sammichele di Bari è l'unico all'interno del distretto che mantiene spazi occupazionali nel settore agricolo al di sopra del 25% della forza lavoro in occupazione.

Andamento del tasso di occupazione e composizione dell'occupazione per settori di attività nei Comuni del Distretto Murgiano, 1995-2001 (in valori %)

Comune	**1995**				**2001**				**Variazione tasso di occupazione 2001/1995**
	Composizione dell'occupazione/settore			Tasso di occupazione	Composizione dell'occupazione/settore			Tasso di occupazione	
	Agricoltura	Industria	Servizi ed altre attività		Agricoltura	Industria	Servizi ed altre attività		
Acquaviva delle Fonti	11,0	18,7	70,3	30,3	9,1	20,5	70,4	31,8	+1,5
Altamura	8,2	39,6	52,2	29,7	5,6	45,2	49,2	32,4	+2,7
Cassano delle Murge	14,5	22,3	63,3	25,0	11,1	21,2	67,7	23,2	-1,8
Gioia del Colle	15,2	25,7	59,1	33,2	13,5	28,1	58,4	33,0	-0,2
Sammichele di Bari	29,9	19,0	51,1	20,5	27,7	19,9	52,4	19,8	-0,7
Santeramo in Colle	14,8	43,5	41,7	32,5	10,4	52,5	37,1	39,5	+7,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2001

Sebbene la relativa importanza del settore agricolo nella dimensione occupazionale dell'area distrettuale, subisce l'avanzare dei settori manifatturieri e terziari, la sua presenza rimane saldamente legata alle tradizionali attività di coltivazione e di allevamento del territorio murgiano.
Infatti, la superficie agricola disponibile copre circa il 77% circa dell'intera superficie territoriale, e la buona qualità ne sostiene un tasso di utilizzo del 90% (la superficie agricola disponibile sviluppa 793,4 Kmq rispetto ad un'estensione di 714,3 Kmq. di territorio effettivamente utilizzato)[68].

Operano nel settore agricolo, secondo quanto rilevato dal censimento ISTAT del 2000, oltre 13.500 mila

[68] Fonte: ISTAT, 5° Censimento dell'Agricoltura

imprese, prevalentemente di piccole dimensioni. Le specializzazioni produttive perseguite da queste imprese, fortemente condizionate dai fattori climatici e dalle caratteristiche qualitative del terreno, danno vita ad un articolato sistema agroalimentare con più centri di specializzazione:

- la lavorazione lattiero-casearia è associata tradizionalmente con il Comune di Gioia del Colle, anche se si è ormai diffusa su tutta l'area;
- i prodotti da forno sono caratteristici dell'area di Altamura, di cui il "pane di Altamura" di grano duro rimacinato ne è l'esempio più rinomato che ha anche raggiunto lo status di DOP;
- la produzione enologica è presente nel Comune di Gioia del Colle che ha ottenuto il riconoscimento DOC nella produzione del vino rosso Primitivo;
- la filiera della produzione olearia e ben rappresentata su tutto il territorio;
- la coltivazione ortofrutticolo è molto diffusa in tutti i Comuni, tra cui spiccano alcune specialità locali, come la "cipolla rossa di Acquaviva delle Fonti".

Passando all'analisi dell'articolazione delle attività extra-agricole in ambito distrettuale, emerge subito che la presenza dell'attività economica viene dominata dalle attività industriali.
Più nel dettaglio, i risultati dell'ultimo censimento dell'ISTAT[69] evidenziano la presenza complessiva di 8.934 unità locali che sviluppano occupazione per 40.084 addetti, suddivisi nei vari settori specifici di attività nella misura seguente:

- il settore manifatturiero guida la classifica su entrambi le unità di misura, con il 40,5% degli addetti, occupati nel 33% delle unità locali attive;
- il settore dei servizi privati è ben rappresentata con il 29,5% delle unità locali rilevati ed il 26% degli addetti;
- il settore del commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio, si colloca al secondo posto in termini di unità locali con il 32%, sebbene crei spazi occupazionale per solo il 14% degli addetti;
- il settore delle istituzioni e dei servizi pubblici conta infine il 5% delle unità locali, occupando il 19% del degli addetti.

All'interno dei vari settori economici, oltre alla specializzazione primaria nella produzione di mobili e salotti, si segnala l'interessante presenza di altri comparti produttivi, caratterizzati soprattutto da:

- la diffusa presenza di aziende manifatturiere attive nella produzione tessile-abbigliamento, con particolare riferimento alla produzione di maglieria esterna che si concentra a Cassano delle Murge ed in misura inferiore a Gioia del Colle;
- la presenza tradizionale del settore metalmeccanico, dominato dalla presenze di grandi industrie come la Termosud di Gioia del Colle.

Distribuzione delle unità locali e degli addetti per settore di attività e per Comune nel Distretto Murgiano, 2001

	Industria		**Commercio**		**Servizi**		**Istituzioni**		**Totale**	
Comune	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti
Acquaviva delle Fonti	339	1.208	413	773	353	2.303	55	1.282	1.160	5.566
Altamura	1.615	8.798	1.086	2.240	904	3.515	156	2.155	3.761	16.708
Cassano delle Murge	244	861	193	371	238	954	41	689	716	2.875
Gioia del Colle	91	1.415	566	1.199	629	1.922	91	1.383	1.377	5.919
Sammichele di Bari	107	314	143	204	120	287	45	395	415	1.200
Santeramo in Colle	565	3.637	467	781	391	1.536	82	1.862	1.505	7.816
Totale Distretto	**2.961**	**16.233**	**2.868**	**5.568**	**2.635**	**10.517**	**470**	**7.766**	**8.934**	**40.084**

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'Industria e dei Servizi, 2001

Il territorio del Distretto Murgiano si rivela assai dinamico in relazione alla vocazione imprenditoriale della popolazione locale, soprattutto per quanto concerne le attività afferenti al settore manifatturiero: la relativa indice di vocazione imprenditoriale si colloca su posizioni più elevate rispetto ai valori medi regionali e nazionali, con la presenza media ipotizzata di un imprenditore per ogni 52 abitanti del distretto.

[69] Fonte: ISTAT, 8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi

All'interno del distretto, tutti i Comuni, ad eccezione di Gioia del Colle, si collocano su valori sostanzialmente più alti rispetto al valore medio regionale: nel gruppo spicca il Comune di Altamura che presenta un tasso di diffusione dell'autoimprenditorialità che coinvolgerebbe circa un abitante su 39.

Vocazione imprenditoriale nel settore industria rilevata nei Comuni del Distretto Murgiano, 2001

Comune	**Unità industria**	**Popolazione**	**Indice di vocazione imprenditoriale**	
			No. medio imprese per ogni 100 abitanti	Valore medio Italia = 100
Acquaviva delle Fonti	339	21.613	1,6	89
Altamura	1.615	62.951	2,6	146
Cassano delle Murge	244	11.915	2,0	116
Gioia del Colle	91	26.369	0,3	20
Sammichele di Bari	107	6.961	1,5	87
Santeramo in Colle	565	26.050	2,2	123
Totale Distretto	**2.961**	**155.859**	**1,9**	**108**
Puglia	57.133	4.086.608	1,4	79
Italia	988.293	56.133.039	1,8	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

4.3. La consistenza della specializzazione nel settore della produzione di mobili e salotti

Il distretto Murgiano si inserisce nel "Triangolo del salotto", ovvero l'area compresa tra i comuni di Altamura e Santeramo in Colle, nella provincia di Bari, e Matera, nel confinante regione Basilicata, caratterizzato per la predominante specializzazione produttiva nel "sistema arredo", con particolare riferimento ai mobili imbottiti.

La struttura produttiva del distretto, come già evidenziato dalla distribuzione degli addetti e delle unità locali complessivi, conferma l'importanza dei due poli produttivi costituiti dai Comuni di Altamura e Santeramo in Colle che, nel loro insieme, raggruppano l'85% di tutte le unità specializzate nella produzione di salotti e mobili in genere. Gli altri Comuni del distretto evidenziano una presenza più limitata di unità specializzate che spesso si configurano quali unità produttive "satelliti", ovvero subfornitori di fase che operano a servizio delle medie e grandi imprese localizzate nei poli principali, piuttosto che come "salottifici" indipendenti.

In linea di massima, il distretto costituisce un vero e proprio "cluster" di specializzazione, ovvero una realtà produttiva relativamente omogenea in cui la produzione è ormai relativamente standardizzata e le micro-specializzazioni che si presentano riguardano più l'ambito del processo produttivo in cui si collocano le imprese piuttosto che la tipologia di prodotto finale.

Distribuzione delle unità produttive specializzate nelle produzioni di mobili e salotti per Comune nel Distretto Murgiano, 2002

Comune	**Numero di unità specializzate**		
	Mobili in genere	Salotti	Totale
Acquaviva delle Fonti	8	8	16
Altamura	71	217	288
Cassano delle Murge	4	24	28
Gioia del Colle	9	8	17
Sammichele di Bari	4	0	4
Santeramo in Colle	21	53	74
Totale Distretto	***117***	***310***	***427***
Totale Provincia Bari	625	736	1361
Totale Puglia	1.190	1.061	2.251

Fonte: elaborazioni su dati Infoimprese

La trasformazione dell'area murgiana da territorio contraddistinto dalla vocazione agricola in polo industriale leader mondiale nella produzione di salotti è inesorabilmente legato alla storia dell'impresa trainante, Natuzzi S.p.A. che è riuscita ad innestare sulla tradizione artigianale di tappezzeria e falegnameria un'attività produttiva improntata su modelli organizzativi moderni.

Come evidenzia la relativa ricostruzione dell'evoluzione dell'area distrettuale messo a fuoco da una recente indagine sui principali distretti meridionali del "made in Italy"[70], la produzione di divani e poltrone imbottiti era già presente negli anni Cinquanta nell'area di Altamura, anche se i livelli produttivi erano piuttosto modesti e l'organizzazione faceva ampio ricorso alle lavorazioni di tipo artigianale.

All'inizio degli anni Settanta, si è trasferito nell'area distrettuale l'imprenditore pioniere Pasquale Natuzzi che, passando da un piccolo laboratorio produttivo a Matera ad uno stabilimento industriale moderno a Santeramo in Colle, ha introdotto alcune innovazioni che si sono rivelate decisive per lo sviluppo della produzione locale dei salotti, basate sulle seguenti direttrici strategiche di sviluppo:

- la standardizzazione del prodotto e l'industrializzazione dei processi, finalizzare alla riduzione dei costi;
- l'introduzione della pelle come rivestimento dei divani;
- l'introduzione del poliuretano quale materiale di imbottitura;
- la penetrazione di nuovi sbocci di mercato all'estero.

Perseguendo questi obiettivi, l'azienda Natuzzi è arrivata a fatturare 10 miliardi di Lire nel 1981, con 102 dipendenti: livelli dimensionali che hanno evidenziato una crescita vertiginosa negli anni Ottanta e Novanta (nel 1989, fatturava 250 miliardi con 1.057 dipendenti; nel 1999, presentava un fatturato consolidato di 1.092 miliardi con 3.492 dipendenti attivi nelle varie Società controllate).

Il "decollo" dell'area distrettuale è arrivato infatti con gli anni Ottanta grazie quasi esclusivamente alla crescita delle esportazioni ed al significativo inserimento della produzione locale nei mercati "ricchi" del Nord America, dietro la spinta, ancora una volta, della Natuzzi che ha stabilito i primi accordi con i gruppi della distribuzione organizzata, prima negli Stati Uniti e Canada e successivamente nel Nord Europa.

Mentre in questo periodo Natuzzi si affermava già quale impresa leader del distretto, si sono intensificati i processi natalità imprenditoriale, contraddistinti sostanzialmente da due fenomeni:

- l'incremento del numero delle unità locali specializzate stimolato soprattutto dalle opportunità di "imitazione" e di inserimento nella "scia del successo" di Natuzzi;
- la diffusione di attività di "spin-off" caratterizzato dalla graduale fuoriuscita di operai, quadri e dirigenti dalla Natuzzi, intenti ad avviare imprese autonome: questo fenomeno è stato in parte incentivata dalla stessa azienda "madre" che è riuscita così a creare un proprio sistema di subfornitori qualificati e adepti nelle sue tecniche produttive.

Pur trattandosi di una zona geografica senza particolari vantaggi localizzativi, la rapida diffusione dell'imprenditorialità in base a questi fenomeni, nonché grazie alle relativamente basse barriere di ingresso al settore in termini dei fattori di capitale, ha determinato la graduale costituzione di un distretto, caratterizzato da una pluralità di imprese finali indipendenti e in concorrenza, oltre ad un sistema fitto di subfornitori altamente specializzati.

Nel corso degli anni Novanta, sono emerse infatti altre aziende di dimensioni relativamente significative nello scenario locale, con un fatturato superiore anche ai 20 milioni di Euro, tra cui: Gruppo Marinelli, il cui fondatore aveva un'esperienza pregressa di subfornitore per Natuzzi; Piquattro, costituito da quattro soci tutti ex-impiegati della Natuzzi; Max Divani che ha invece origini nell'attività artigianale.

Ad oggi comunque, il Gruppo Natuzzi rimane il leader incontrastato del distretto, grazie soprattutto ai continui sforzi di innovazione in tutte le sue aree d'affari: si è integrata nel canale della distribuzione attraverso il lancio e lo sviluppo di una catena monomarca in franchising, Divani & Divani; si è integrata nel canale degli approvvigionamenti attraverso l'acquisizione di concerie; ha percorso il decentramento produttivo verso il

[70] G. Viesti, Il "Triangolo del Salotto", tratto op. citata.

mercato strategico del futuro, attraverso la costituzione di un'unità produttiva in Cina.
In termini generali, come attestano i dati dell'Unioncamere[71], l'intensità della specializzazione produttiva nel distretto, rispetto al complesso delle attività manifatturiere presenti, raggiunge un'incidenza del 14%.

Analizzando la dinamica delle presenze nel periodo 1999-2002, si rileva che il peso numerico delle imprese del distretto sul totale delle imprese attive nella produzione di salotti e mobili nella provincia di Bari è diminuito in modo significativo, passando dal 48% al 31%, a fronte però di un aumento sostanziale del numero delle unità locali specializzate, che permette di intravedere una crescente tendenza alla localizzazione delle imprese specializzate al di fuori dei confini distrettuali.

Questa tendenza confermerebbe le difficili condizioni localizzative che a tutt'oggi caratterizzano il distretto in quanto, alcuni Comuni si sono dotati di aree attrezzate soltanto negli ultimi anni, mentre altri Comuni non ne dispongono affatto.

L'evoluzione della presenza di unità locali, specializzate e non, e di addetti nelle unità locali del Distretto Murgiano, 1999-2002

Tipologia di unità locali	**1999**			**2002**		
	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità
Unità locali extra-agricole nel Distretto	8.721	30.529	3,5	8.934	40.084	4,5
Unità locali specializzate nel settore dei mobili e salotti nel Distretto	376	5.518	14,7	427	n.d.	n.d.
Unità locali specializzate nella provincia di Bari	788	7.003	8,9	1.361	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, ISTAT e Infoimprese

In linea con l'importante presenza di opifici che operano nelle varie fasi di subfornitura, al servizio delle imprese più strutturate, la maggior parte consistente delle imprese (58%) assume la dimensione di micro-impresa, occupando meno di 10 addetti in media.
Nello stesso tempo, i dati dell'Unioncamere testimoniano una buona presenza di imprese più strutturate in termini dimensionali: il 34% occupa mediamente 20 addetti ed il restante 7% ne occupa circa 81 in media.

Distribuzione delle unità locali specializzate per classe di addetti nel Distretto Murgiano, 1999

Classe di addetti	**Numero unità**	**Numero addetti**	**Numero addetti/unità**
1 – 2 addetti	123	149	1,2
3 – 9 addetti	96	542	5,6
10- 49 addetti	129	2.562	19,9
50 – 249 addetti	28	2.265	80,9
Oltre 249 addetti	0	0	0,0
Totale	376	5.518	14,7

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati del Registro delle imprese e REA

4.4. La vocazione all'internazionalizzazione

Il periodo più significativo di sviluppo dell'attività produttiva all'interno del distretto, a partire degli anni Ottanta, coincide con la forte spinta esportativa esercitata da parte delle imprese locali.
Come si è già accennato, l'opportunità di istaurare rapporti commerciali con le Società delle la distribuzione organizzata nei Paesi nordamericani e nordeuropei, ha permesso alle aziende del distretto, con la Natuzzi in tesa, di sperimentare la produzione in serie, di grandi volumi, destinata ai mercati esteri.

Ancora oggi, sono le esportazioni a costituire il volante dello sviluppo dell'attività economica del distretto, influenzandone le scelte produttive e commerciali.

[71] Unioncamere, Ufficio Studi di Bari, dati presentati nel convegno "*1° Giornata dell'economia*", 5 maggio 2003.

In termini quantitativi, l'impulso dell'export nel fatturato del distretto è determinante, come dimostrano i dati relativi al 1998, quando l'export incideva per l'80% su un fatturato consolidato delle imprese stimato in 1.800 miliardi di Lire.

Le principali destinazioni estere per la produzione del distretto continuano ad essere il Nord America ed i Paesi dell'Unione Europea, anche se si segnala una certa dinamicità dei mercati dell'Estremo Oriente (Giappone, Australia, Hong Kong ed, in misura minore, Corea del Sud).

Tra le altre formule di integrazione con i mercati internazionale sperimentate dalle imprese locali, si segnalano alcuni tentativi di decentramento di alcune delle fasi di produzione, spesso connessi alla produzione dei fusti in legno, verso i mercati oltre-Adriatico (Albania, Montenegro, Romania).

Di particolare rilievo appaiono invece le strategie di internazionalizzazione intraprese dall'azienda leader, il Gruppo Natuzzi, che, già delineando la future vie percorribili per presidiare e potenziare i vantaggi competitivi nel settore dei salotti, hanno messo in atto piani di investimento diretto verso l'estero con l'acquisizione di concerie nel Sud America e l'apertura di unità produttive in Cina.

4.5. I progetti di sostegno all'internazionalizzazione

I Comuni dell'area distrettuale hanno partecipato, seppure in misura variabile, a numerose iniziative per la promozione dello sviluppo integrato, realizzate nell'ultimo quinquennio.
Tra le esperienze più significative si segnala il Patto Territoriale Murgiano che ha interessato tutti i Comuni del distretto, ad eccezione di Sammichele di Bari, e che risulta tuttora una realtà molto dinamica per via del recente finanziamento del patto specialistico per l'agricoltura e per le relative prospettive di promozione di un Patto Territoriale Sociale.

Sul versante invece del potenziale impegno dei fondi strutturali nell'ambito di quanto previsto dalla programmazione regionale nell'ambito dei POR, si è costituto un comitato per la programmazione e la gestione degli strumenti di intervento ipotizzati dal PIT n. 4 "Area della Murgia" sulla base di un partenariato sociale che interessa 7 Comuni della zona, oltre ai sei Comuni dell'area distrettuale.

Rispetto a questo contesto territoriale, l'idea-forza espressa nel POR 2000-2006 consta nel *"consolidamento del sistema locale, basato sull'economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito, attraverso l'integrazione di filiera e la diffusione di innovazioni di prodotto e nei mercati di sbocco"*.
In linea di massima, nell'intento di espletare tale idea forza, l'ipotesi di PIT finora elaborata propone due obiettivi strategici di sviluppo:

- il consolidamento della filiera del mobile imbottito che si presenta come una filiera lunga e tuttora non completamente presidiato all'interno dell'area;
- il potenziamento del comparto agroalimentare che si compone di diverse filiere corte per le quali è prioritario un investimento in relazione alle opportunità di integrazione, incentrate sulla valorizzazione delle risorse ambientali in senso lato (dalla fruizione delle risorse naturali alla trasformazione dei prodotti agricoli).

In relazione a tali obiettivi e con particolare riferimento alle opportunità di potenziamento della posizione internazionale dei due settori privilegiati, s'individuano tre aree di intervento specifiche nell'ambito dell'ipotesi progettuale:

- l'adeguamento della dotazione infrastrutturale e di rete, anche attraverso la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale e l'organizzazione del GIS per il monitoraggio delle risorse dell'area e per la promozione di azioni di marketing territoriale incentrate sulla valorizzazione delle risorse locali e sulle opportunità localizzative per le nuove imprese;
- il sostegno agli investimenti imprenditoriali attraverso incentivi alle imprese per l'utilizzo di servizi reali anche nel campo della penetrazione commerciale su mercati esteri;
- la promozione ed il rafforzamento dell'immagine e della qualità dei prodotti, sostenendo la promozione commerciale della produzione dell'area anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici ed il sostegno di marchi di "qualità" nonché di servizi per l'attrazione di investimenti ed il marketing territoriale con

articolazioni su base di sistema territoriale, ai fini della valorizzazione delle potenzialità locali all'interno di una logica di promozione complessiva del sistema "Murgia".

Come per le altre ipotesi di PIT, le risorse richieste per l'attuazione degli interventi previsti dal PIT Area della Murgia si ricollegano alle disponibilità delle varie misure del POR, quali in particolare:

- Misura 3.9. Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua;
- Misura 3.11. Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare;
- Misura 3.12. Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 3.13. Ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 4.1. Aiuti al sistema industriale (PMI e artigianato), con particolare riferimento sia alla sotto-misura A "Sistema di Globalizzazione";
- Misura 4.20. Azioni per le risorse umane;
- Misura 6.2. Società dell'informazione;
- Misura 6.4. Risorse umane e società dell'informazione.

Si segnala infine, nell'ambito della strategia del PIT che intende potenziare i sistemi produttivi locali, attraverso una logica di integrazione che riguarda la valorizzazione dei fattori produttivi, la proposta di *progetto del "Centro di Formazione Specializzato", per favorire la formazione d'eccellenza legata ai settori specifici quali in particolare, l'internazionalizzazione e il consolidamento dell'immagine delle produzioni tipiche locali.*

4.5.1. Soggetti coinvolti

Nella fase preliminare che ha dato luogo alla presentazione della predisposizione dell'ipotesi di PIT n.4, in base alle procedure previste, il Comitato del PIT si è costituita sulla base di un **protocollo di intesa** tra tutti i 13 Comuni dell'Area Murgiana interessati e la Provincia di Bari, individuando nel Comune di Santeramo in Colle il ruolo di capofila.
In prospettiva, è prevista la costituzione di un'Assemblea delle amministrazioni locali aderenti al Comitato del PIT e di un'apposita struttura tecnica di supporto da ricondursi all'Ufficio Speciale del PIT.

4.6. Le potenzialità di sviluppo internazionale: *SWOT analysis*

Punti di Forza	**Punti di Debolezza**
Buoni livelli occupazionali Sufficiente disponibilità di manodopera specializzato Elevata diffusione dell'imprenditorialità Presenza di sistemi produttivi locali con forte propensione all'apertura ai mercati esteri Elevata specializzazione dei sistemi produttivi locali, soprattutto nei settori dei mobili imbottiti e dell'agroalimentare Presenza di un'azienda leader mondiale (Natuzzi) nel settore dei mobili imbottiti Presenza di marchi riconosciuti DOP (Pane di Altamura) e DOC (vini di Gravina e Gioia del Colle) nel settore agroalimentare Discreta dotazione di zone PIP attrezzate	Dotazione infrastrutturale ancora inadeguata rispetto alle esigenze di un sistema produttivo che appare in forte crescita Eccessiva frammentazione delle imprese e presenza di sotto-occupazione nei settori tradizionali legati all'agricoltura Presenza diffusa del lavoro sommerso Diffusione di micro-imprese con limitati sbocchi occupazionali Carenza di risorse manageriali Scarsa attitudine alla cooperazione tra imprese Scarsa presenza di strutture di supporto locale specializzate nella ricerca e nell'innovazione Basso livello di integrazione tra le imprese in un'ottica di filiera Diffusa assenza di politiche aziendali volte a promuovere e valorizzare i propri marchi

Opportunità	**Rischi**
Sviluppo e miglioramento dei servizi di logistica internazionale e dell'acceso al trasporto marittimo internazionale nella provincia di Bari Rafforzamento della dotazione infrastrutturale grazie a quanto previsto da Piano Regionale dei Trasporti ed dal PIT Apertura di nuovi mercati di sbocco grazie all'allargamento ad Est della Unione Europea Potenzialità per rafforzare le sinergie positive tra il patrimonio storico culturale e la vocazione agricola per la valorizzazione turistica Stimolare e sostenere la definizione di marchi di produzione capaci di tutelare e valorizzare dei prodotti tipici locali, sia nel campo dell'agricoltura sia nei settori industriali più presenti Promuovere e sostenere i processi di innovazione Promuovere e sostenere i percorsi "avanzati" di internazionalizzazione d'impresa, piuttosto che le esportazioni Sviluppare e rafforzare le sinergie tra agricoltura e industria manifatturiera di trasformazione per completare alcune filiere produttive Sviluppare sinergie positive tra il patrimonio naturale e storico-culturale che si identifica in elementi – simbolo quali l'habitat rupestre, le gravine, l'"uomo di Altamura".	Accentuarsi della concorrenza internazionale dalle aree produttive emergenti (Cina) Permanere della dipendenza dall'esterno per la ricerca di base e la ricerca applicata Rischio di competizione interna all'area tra realtà produttive comunali molto forti, che faccia perdere la logica di sistema

B.5 Il distretto di Casarano

Specializzazione produttiva primaria: calzaturiero

5.1. Descrizione dell'area del Distretto

Il distretto industriale di Casarano si inserisce nell'entroterra del Sud Salento, occupando un lembo di terra che a partire dal nodo di Collepasso discende e verso la punta estrema della penisola, raggruppando 23 dei 97 Comuni presenti a livello provinciale.

Distribuzione della superficie territoriale e della popolazione nei Comuni del Distretto di Casrano, 2001

Comune	Superficie in Kmq	Popolazione	Densità abitativa per Kmq
Acquarica del Capo	18,37	4.734	257,7
Alessano	28,48	6.550	230,0
Andrano	15,47	5.160	333,5
Casarano	38,08	20.358	534,6
Castrignano del Capo	20,27	5.474	270,1
Collepasso	12,68	6.654	524,8
Corsano	9,08	5.728	630,8
Gagliano del Capo	16,14	5.697	353,0
Matino	26,28	11.351	431,9
Miggiano	7,64	3.750	490,8
Montesano Salentino	8,47	2.765	326,4
Morciano di Leuca	13,39	3.496	261,1
Parabita	20,84	9.552	458,3
Patù	8,54	1.744	204,2
Presicce	24,09	5.629	233,7
Ruffano	38,82	9.465	243,8
Salve	32,79	4.556	138,9
Specchia	24,74	4.937	199,6
Supersano	36,19	4.602	127,2
Taurisano	23,32	12.349	529,5
Tiggiano	7,5	2.859	381,2
Tricase	42,64	17.385	407,7
Tuglie	8,4	5.307	631,8
Totale Distretto	***482,22***	***160.102***	***332,0***

Fonte: ISTAT, Censimento generale della popolazione, 2001

L'elevata numerosità dei Comuni crea evidentemente una certa frammentazione territoriale del distretto, il quale si estende complessivamente su un'area di appena 488 kmq. e conta una popolazione complessiva di circa 160.102 unità, per un rapporto di densità abitativa pari a 332 abitanti/kmq.
Si afferma quale nucleo del distretto il Comune di Casarano che, con oltre 20.000 abitanti risulta anche il più popoloso: solo altri tre comuni superano la soglia dei 10.000 abitanti (Matino, Taurisano e Tricase), mentre tutti gli altri si attestano su dimensioni nettamente inferiori.

In termini generali, i Comuni del distretto sono serviti da infrastrutture, sia di tipo "sociale" (presenza di asili, scuole, ospedali, strutture sportive, ecc) sia di natura "economica" (reti stradali, ferroviarie, portuali ed aeroportuali, oltre alle infrastrutture per le telecomunicazioni), che risultano piuttosto modeste, come lo sono in tutto il territorio provinciale[72].
Con specifico riferimento al sistema dei trasporti, si evidenzia una situazione particolarmente difficile per i

[72] In base alla graduatoria stilata dall'Istituto Tagliacarne per le 103 province italiane, sulla base dei dati riferiti al 2000, la Provincia di Lecce presenta un indice sintetico di dotazione infrastrutturale di 74,6 contro il valore medio di 100 riferito all'Italia.

Comuni del Basso Salento in quanto l'attuale configurazione delle principali reti di collegamento stradale e ferroviaria di grado superiore (internazionale, nazionale e regionale) collocano Lecce al "capolinea", con un successivo dipanarsi verso Sud di direttrici soltanto di livello inferiore.
Infatti, la città di Lecce, a differenza degli altri capoluoghi di provincia in Puglia, non è servita direttamente dalla rete autostradale, bensì da una rete di strade statali e provinciali.

Più nel dettaglio, facendo sempre riferimento alle infrastrutture di trasporto, l'area distrettuale presenta ad oggi le seguenti dotazioni principali:

Rete stradale
La rete viaria nel distretto è basata su un sistema di strade locali molto fitto che tocca tutti i centri ma senza garantire i collegamenti di lunga distanza. Infatti, nessun Comune del distretto è collegato direttamente al capoluogo di provincia oppure alle principali direttrici che sostengono la mobilità verso Nord.
In ogni caso, si possono segnalare le seguenti arterie nell'ambito del distretto:

- S.S. 47 Lecce - Galatina, che, proseguendo poi verso Sud, giunge a Collepasso;
- S.S. 475 che collega Casarano con gli altri Comuni del distretto in direzione Sud.

Rete Ferroviaria
La linea ferroviaria "Adriatica" Milano-Bologna-Lecce, gestita dalle Ferrovie dello Stato termina a Lecce. Le Ferrovie Sud-Est garantiscono però il collegamento alla rete ferroviaria locale che presenta una tracciata capillare con terminali nei Comuni distrettuali di Tuglie, Paràbita, Matino, Casarano ed Acquatica del Capo.

Porti
Trattandosi di una zona entroterra, l'area distrettuale non è servita direttamente da infrastrutture portuali.
Aeroporti
L'area distrettuale non dispone di infrastrutture aeroportuali. La struttura aeroportuale più vicina è quella di Brindisi.

Come per tutti i comuni della provincia di Lecce, anche quelli dell'area del Distretto di Casarano sono classificati dall'ISTAT come zona altimetrica "pianura" e presentano una morfologia bassa e pianeggiante, senza masse di particolare rilievo.

In questa zona, la qualità della vita, secondo i risultati di una recente indagine[73], appare relativamente modesta e per alcuni aspetti scarsa, seppure relativamente migliore rispetto a quanto rilevato nelle altre province pugliesi.
Come si è già accennato, l'area del Distretto interessa una serie di Comuni dell'entroterra salentina, che, nel loro insieme, costituiscono un sistema di piccoli centri, prevalentemente di origine storica e con forti tradizioni agricole.

La diffusione dell'industria manifatturiera, già a partire dal periodo del dopo-guerra ha contribuito alla graduale perdita del ruolo dell'agricoltura quale componente portante dell'economia locale, anche se ancora oggi permangono alcune coltivazioni tradizionali di primaria importanza, tra cui l'ulivo e le vite.
L'espansione urbanistica della zona ha seguito a pari passo le trasformazioni nella struttura dell'economia locale. A partire dagli anni settanta, lo sviluppo del tessuto produttivo della provincia di Lecce ha privilegiato una configurazione tripolare, individuando in Lecce, Casarano e Tricase le tre punte del sistema. L'intensificazione dell'attività produttiva anche al di fuori dell'area del capoluogo ha stimolato lo sviluppo edilizio nei centri di periferia, diffondendo sul territorio un patrimonio immobiliare moderno non sempre conforme alle relative esigenze di tutela ambientale e di funzionalità, soprattutto in relazione alla relativa distribuzione delle infrastrutture sociali e dei servizi pubblici.

Nello stesso modo, la localizzazione delle attività produttive è avvenuta spesso in assenza di particolari interventi di programmazione e regolamentazione, anche se i più recenti sforzi di ri-localizzazione delle attività produttive verso apposite zone attrezzate, quali ad esempio le zone industriali di Casarano e Matino, sta risanando questa situazione.
Infine, va segnalato la presenza nella zona di un patrimonio storico-culturale di particolare interesse, specie per

[73] Il Rapporto sulla Qualità della Vita", 2002 de Il Sole 24 Ore, classifica la Provincia di Lecce all'87° posto rispetto alle 103 Province italiane analizzate rispetto ad un'indagine comparativa che ha analizzato alcuni indicatori sintetici di sviluppo relativi alle seguenti condizioni di sviluppo: tenore dei vita; affari e lavoro; servizi e ambiente; criminalità; popolazione; tempo libero.

l'influenza delle antiche culture greca e bizantina in quanto alcuni Comuni del distretto rientrano appieno nel percorso della "Greca Salentina" e per la presenza di alcuni importanti esempi di architettura gotica e barocca.

In questo ambito, appaiano degni di nota, il Santuario delle Madonna della Coltura, costruito a Parabita in stile neo-gotico, il Castello di Corigliano d'Otranto, costruito nel XVI secolo a seguito di un'incursione da parte dei turchi, la Chiesa Madre di Tricase, realizzata nel 1770 in tipico stile barocco leccese e la piccola chiesa di San Giovanni, importante monumento bizantino sito a Patù.

5.2. Le condizioni economiche di sviluppo del Distretto

In base ai dati disponibili per il 2001[74], il tasso di occupazione rispetto alla popolazione attiva all'interno dell'area distrettuale si attesta sul 47% circa, contro il 43,4% del valore medio regionale, anche se si registrano preoccupanti fenomeni di disoccupazione in alcuni Comuni dell'area. In tal senso, è da segnalare la punta massima del 76% di disoccupazione tra la popolazione residente nel piccolo Comune di Andrano.
Passando alla disamina della struttura economica dell'area del distretto, si rileva una significativa presenza del settore tradizionale dell'agricoltura, oltre ai settori manifatturieri e commerciali che hanno conosciuto uno sviluppo maggiore in epoca più recente.

Il settore primario si caratterizza per una presenza diffusa ma estremamente frammentaria su tutto il territorio distrettuale. In termini quantitativi, la superficie agricola disponibile si sviluppa su oltre due terzi dell'intera superficie territoriale, con un elevato tasso di utilizzo, pari al 92,5% (la superficie agricola utilizzata risulta essere 301 kmq. contro i 325 kmq. disponibili)[75]. Inoltre, i risultati del recente censimento effettuato dall'ISTAT sul settore agricolo nel 2000, mette in luce la presenza di oltre 21.600 imprese attive nel settore primario, prevedibilmente di dimensioni limitate e soggette ad una conduzione famigliare.

Storicamente questa zona è stata legata alla produzione stagionale del tabacco che risulta tuttora presente seppure in misura più limitata. L'attuale sistema agroalimentare è caratterizzato invece dall'assenza di filiere distintive, di fronte ad una produzione variegata e frammentata che spazia dall'orto-frutta ed il latte alla produzione di olio d'oliva ed il vino, grazie soprattutto all'elevato numero di cooperative sociali attive in ambito locale che si dedicano alla trasformazione della produzione primaria.

Per quanto attiene invece alle attività extra-agricole, i dati del più recente censimento ISTAT[76] sul campo evidenziano la presenza di 9.783 unità locali che esprimono complessivamente una capacità occupazionale pari a circa 43.256 addetti, distribuiti tra i vari settori nel modo seguente:

- le attività classificate nel settore industria si collocano al primo posto in termini di sbocchi occupazionali con il 43% degli addetti, mentre incide per il 31% circa sull'universo di unità attive;
- il settore del commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio, è più presente in termini di unità locali con oltre il 34% di tutte quelle registrate, ma presenta una dimensione occupazionale più limitata con solo il 14,4% degli addetti;
- le imprese del settore dei servizi privati occupa il 20% degli addetti e conta il 28% delle unità locali;
- il settore delle istituzioni è presente con il 7% delle unità locali che occupa il 22% degli addetti.

[74] Fonte: dati ISTAT.
[75] Fonte: dati ISTAT, *5° Censimento dell'Agricoltura*, 2000.
[76] Fonte: dati ISTAT, *8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi.*

Distribuzione delle unità locali e degli addetti per settore di attività e per Comune nel Distretto di Casarano, 2001

	Industria		**Commercio**		**Servizi**		**Istituzioni**		**Totale**	
Comune	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti
Acquarica del Capo	121	346	99	139	59	151	4	53	283	689
Alessano	132	589	126	237	95	270	38	273	391	1.369
Andrano	77	679	65	104	119	284	25	101	286	1.168
Casarano	399	4.467	489	1.105	335	1.797	69	2.202	1.292	9.571
Castrignano del Capo	70	212	100	174	113	270	21	302	304	958
Collepasso	121	433	177	232	119	265	39	209	456	1.139
Corsano	158	809	94	138	70	170	26	141	348	1.258
Gagliano del Capo	94	474	81	214	90	345	19	1.271	284	2.304
Matino	70	987	112	212	178	687	57	600	417	2.486
Miggiano	78	370	58	86	60	183	8	124	204	763
Montesano Salentino	57	162	56	85	40	92	11	337	164	676
Morciano di Leuca	65	253	89	134	93	324	30	72	277	783
Parabita	228	847	238	423	135	339	13	265	614	1.874
Patù	40	291	40	60	37	82	8	64	125	497
Presicce	41	377	177	247	156	441	21	124	395	1.189
Ruffano	209	971	244	468	150	370	29	387	632	2.196
Salve	98	326	96	159	103	273	11	131	308	889
Specchia	103	1.374	104	164	86	214	21	336	314	2.088
Supersano	81	411	85	123	67	157	15	83	248	774
Taurisano	256	1.126	293	548	186	475	39	380	774	2.529
Tiggiano	80	298	31	64	43	102	13	76	167	540
Tricase	298	2.009	376	908	336	1.339	116	1.870	1.126	6.126
Tuglie	115	838	130	210	101	230	27	112	373	1.390
Totale Distretto	***2.991***	***18.649***	***3.360***	***6.234***	***2.771***	***8.860***	***660***	***9.513***	***9.782***	***43.256***

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'Industria e dei Servizi, 2001

La vivacità del tessuto imprenditoriale nel Distretto di Casarano appare molto accentuata, grazie soprattutto all'ampia diffusione di imprese di piccole dimensioni, basate quasi esclusivamente sull'impulso di capitale locale.
Infatti, la propensione all'auto-imprenditoria risulta particolarmente evidente se si considera il numero di unità manifatturiere attive in relazione alla popolazione, attraverso cui emerge, una vocazione superiore ai valori medi, sia regionali che nazionali, con la presenza presunta di un imprenditore per ogni 53 abitanti del distretto (contro il rapporto di un imprenditore ogni 71 abitanti in Puglia e 57 abitanti in Italia).

Vocazione imprenditoriale nel settore industria rilevata nei Comuni del Distretto di Casarano, 2001				
Comune	**Unità industria**	**Popolazione**	**Indice di vocazione imprenditoriale**	
			No. medio imprese per ogni 100 abitanti	Valore medio Italia = 100
Acquarica del Capo	121	4.734	2,6	145
Alessano	132	6.550	2,0	115
Andrano	77	5.160	1,5	85
Casarano	399	20.358	2,0	111
Castrignano del Capo	70	5.474	1,3	73
Collepasso	121	6.654	1,8	103
Corsano	158	5.728	2,8	157
Gagliano del Capo	94	5.697	1,6	94
Matino	70	11.351	0,6	35
Miggiano	78	3.750	2,1	118
Montesano Salentino	57	2.765	2,1	117
Morciano di Leuca	65	3.496	1,9	106
Parabita	228	9.552	2,4	136
Patù	40	1.744	2,3	130
Presicce	41	5.629	0,7	41
Ruffano	209	9.465	2,2	125
Salve	98	4.556	2,2	122
Specchia	103	4.937	2,1	119
Supersano	81	4.602	1,8	100
Taurisano	256	12.349	2,1	118
Tiggiano	80	2.859	2,8	159
Tricase	298	17.385	1,7	97
Tuglie	115	5.307	2,2	123
Totale Distretto	***2.991***	***160.102***	***1,9***	***106***
Puglia	57.133	4.086.608	1,4	79
Italia	988.293	56.133.039	1,8	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

4.3. La consistenza della specializzazione nel settore calzaturiero

La provincia di Lecce ha subito negli ultimi anni delle profonde trasformazioni socio-economiche, ma uno dei fenomeni più interessanti è indubbiamente quello del Sud Salento, ed in particolare dell'asse Casarano-Tricase, dove si è sviluppata una notevolissima diffusione di nuova piccola e piccolissima imprenditoria manifatturiera endogena e spontanea, con la presenza anche di alcune PMI che sono diventati leader nazionali nei loro rispettivi settori produttivi.

In questo conteso, il Comune di Casarano costituisce il perno del distretto omonimo che si estende ad altri 22 Comuni dell'area e si caratterizza per la specializzazione produttiva nel settore calzaturiero, con complessive 197 unità produttive specializzate localizzate.

Distribuzione delle unità produttive specializzate nella produzione di calzature nei Comuni del Distretto di Casarano, 2002			
	Numero di unità specializzate		
Comune	Produzione di calzature	Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse ed altri articoli in pelle (escluse calzature)	Totale
Acquarica del Capo	0	1	1
Alessano	1	1	2
Andrano	0	1	1
Casarano	75	4	79
Castrignano del Capo	3	0	3
Collepasso	3	0	3
Corsano	3	0	3
Gagliano del Capo	5	0	5
Matino	30	2	32
Miggiano	1	0	1
Montesano Salentino	0	0	0
Morciano di Leuca	1	0	1
Parabita	10	1	11
Patù	6	1	7
Presicce	4	0	4
Ruffano	13	2	15
Salve	3	0	3
Specchia	5	0	5
Supersano	7	1	8
Taurisano	2	1	3
Tiggiano	1	0	1
Tricase	7	1	8
Tuglie	0	1	1
Totale Distretto	***180***	***17***	***197***
Totale Provincia Lecce	239	44	283
Totale Puglia	969	191	1.160

Fonte: elaborazioni su dati Infoimprese

Analizzando l'evoluzione dei fattori di lavoro presenti nel distretto, alcuni osservatori, tra cui Franco Chiarello[77] nella sua disamina dei sistemi produttivi locali nel Salento, evidenziano l'importanza del legame tra la presenza di una tradizione produttiva di tipo artigianale e l'affermazione della specializzazione produttiva attuale nelle calzature classiche. Quando infatti, è nata a Casarano all'inizio degli anni venti la prima impresa[78] pioniera, intenta a produrre scarpe su scala industriale, operavano in zona, già da prima della Grande Guerra, decine di laboratori artigianali che confezionavano scarpe a mano.
Altrettanto significativa per la formazione della base imprenditoriale locale sarebbe stata l'esperienza di quel grande fenomeno di rottura sul piano socio-culturale che è stata l'emigrazione di massa degli anni Cinquanta e Sessanta.
La generazione di imprenditori che adesso hanno 50-60 anni conta la presenza di molti "emigrati" che, una volta compiuta la propria esperienza di lavoro al Nord o all'estero, sono rientrati nei loro paesi di origine, con un bagaglio di know-how tecnico ed una certa disponibilità economica, dando vita a delle piccole attività produttive,

[77] F. Chiarello, "*Il TAC del tacco. Genesi ed evoluzione dei sistemi produttivi locali nel Salento*", tratto da G. Viesti,"*Mezzogiorno dei Distretti*", Ed Donzelli, Roma, 2000.
[78] Si tratta di Elata, azienda fondata nel 1923 da Salvatore Nicolazzo e specializzata nella produzione di scarpe da donna.

innovative per il contesto locale.

Il caso più eclatante di questo fenomeno è quello dell'imprenditore Antonio Filograna, fondatore del Gruppo Filanto che è diventato il leader in Italia nel settore calzaturiero (nel 1995, l'azienda ha raggiunto la dimensione di 2.880 dipendenti con 5 stabilimenti, 316 miliardi di Lire di fatturato e 11,5 milioni di scarpe vendute). Filigrana infatti, dopo un periodo iniziale di apprendistato presso alcune botteghe specializzate di Casarano, è passato come operai nel 1935 nella maggiore impresa industriale dell'area e dopo cinque anni si è trasferito a Milano dove ha avuto modo di specializzarsi nel campo della produzione delle calzature e del taglio delle pelli, prima di rientrare a Casarano e fondare la propria attività, sfruttando le nuove conoscenze tecniche acquisite oltre a tecnologie produttive molto più avanzate rispetto agli standard locali.

Nell'ambito del distretto il Gruppo Filanto, insieme alla Nuova Adelchi di Tricase (azienda costituita dal nipote del fondatore della Filanto) risultano a tutt'oggi le aziende più strutturate che dominano un tessuto produttivo costituito soprattutto di imprese di piccola e piccolissima dimensione.
La principale, benché non esclusiva, specializzazione produttiva dell'area è la scarpa classica da uomo, con suola in cuoio. Come in molte aree del Mezzogiorno, anche nel basso Salento ha prevalso, fino alla fine degli anni Cinquanta, una tradizionale produzione artigiana di calzature. A differenza di altre aree del Mezzogiorno, però, la struttura produttiva del distretto si è evoluta grazie all'affermarsi della Filanto che ha industrializzato la produzione, riuscendo a difendere il mercato locale e quindi ad allargare il mercato delle vendite, prima fuori Regione e, dagli anni Settanta, all'estero.

Il settore calzaturiero è stato in questi anni il più dinamico settore manifatturiero presente localmente. Si è consolidato, ha migliorato la qualità dei prodotti e ha intrapreso con decisione anche la strada della internazionalizzazione produttiva, dopo aver ottenuto risultati estremamente positivi in termini di esportazione dei propri prodotti, soprattutto verso la Germania.
Nonostante le forti tensioni competitive che hanno contrastato la crescita della produzione di calzature "made in Italy" e la significativa ristrutturazione del settore locale avvenuta nel corso degli anni Novanta, l'analisi delle dinamiche del sistema produttivo all'interno del distretto evidenzia una buona capacità di tenuta.

I dati relativi alla consistenza del settore calzaturiero nel Distretto di Casarano, con la presenza di circa 197 unità dedicate nel 2002, denotano una situazione sostanzialmente invariata rispetto al 1999 (195 unità specializzate). Risulta stabile anche l'incidenza del numero di unità specializzate su quello complessivo riferito alle attività extra-agricole nell'area distrettuale e che si attesta sul 2%. Interessante è rilevare la riduzione della concentrazione di produttori specializzati localizzati nella zona rispetto alla presenza complessiva a livello della Provincia, passato dal 81% al 70%, evidenziando una maggiore diffusione della produzione di calzature anche nei Comuni al di fuori dei confini distrettuali.

Presenza di unità locali, specializzate e non, e di addetti nelle unità locali del Distretto di Casarano, 1999-2002

Tipologia di unità locali	**1999**			**2002**		
	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità	Numero unità	Numero addetti	Numero addetti/unità
Unità locali extra-agricole nel Distretto	8.629	28.131	3,3	9.782	43.256	4,4
Unità locali specializzate nel Distretto	195	6.114	31,4	197	n.d.	n.d.
Unità locali specializzate nella provincia di Lecce	242	6.411	26,5	283	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, ISTAT e Infoimprese

Le dimensioni relativamente ridotte delle imprese specializzate vengono confermate dai dati dell'Unioncamere[79], seppure vi è un significativa presenza di imprese leggermente più strutturate: il 53% delle unità specializzate rientra nella categoria della "micro-impresa" con mediamente meno di 10 addetti, mentre il 40% delle imprese specializzate occupa mediamente 19,5 unità.

[79] Fonte: Unioncamere, Ufficio Studi di Bari, dati presentati nel convegno "*1° Giornata dell'economia*", 5 maggio 2003

Della restante quota delle imprese locali attive nel settore calzaturiero, 9 unità possono dirsi di "medie" dimensioni, mentre 6 unità si classificano come grande impresa.

Distribuzione delle unità locali specializzate per classe di addetti nel Distretto di Casarano, 1999			
Classe di addetti	**Numero unità**	**Numero addetti**	**Numero addetti/unità**
1 – 2 addetti	54	68	1,3
3 – 9 addetti	48	276	5,8
10- 49 addetti	78	1.521	19,5
50 – 249 addetti	9	731	81,2
Oltre 249 addetti	6	3.518	586,3
Totale	***195***	***6.114***	***31,4***

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati del Registro delle imprese e REA

5.4. La vocazione all'internazionalizzazione

A partire dagli anni Settanta, si sono rafforzate le esperienze di esportazione delle imprese locali grazie allo sviluppo ed al consolidamento dei rapporti con le grandi catene distributive del Nord Europa.

Il settore delle calzature appare tuttora quello trainante delle esportazioni salentine: il suo valore ammonta a circa il 70% di tutte le esportazioni del sistema TAC ed ad oltre la metà dell'export complessivo della provincia.
Nel 2002[80], il valore le esportazioni di prodotti afferenti al sistema moda nel suo complesso (compreso anche le calzature) della provincia di Lecce, ha toccato i 547 milioni di Euro, per un valore complessivo pari al 69,5% dell'export dell'intera provincia.

I principali mercati di destinazione per la produzione del distretto si trovano all'interno dell'Unione Europea e più nello specifico nell'area della moneta unica. I mercati più significativi in termini di volumi assorbiti sono la Germania, la Francia ed altri Paesi nordeuropei.

Si segnala inoltre l'esperienza significativa del decentramento già avviato da alcune imprese locali a partire dagli anni Settanta di alcune lavorazioni, e in particolare la cucitura delle tomaie, nei paesi oltre Adriatico. Nel corso dei due decenni successivi, alcune delle aziende leader sono arrivate finanche a realizzare impianti produttivi nei Paesi Balcanici ed in Albania, seppure con risultati avvicendati.

5.5. I progetti di sostegno all'internazionalizzazione

Nel complesso, il Sud Salento appare un'area di grande vitalità "molecolare," in cerca di forme di aggregazione come ha dimostrato l'esperienza del Patto Territoriale che, consentendo di "fare sistema," possano garantire la continuità dello sviluppo economico nel contesto nazionale ed europeo.

È in questa ottica che si appresta a costituirsi un comitato per la programmazione e la gestione degli strumenti di intervento previsti dal PIT n. 9 "Territorio Salentino-Leccese" che interessa l'intera area del Distretto di Casarano, oltre al Distretto di Nardò-Gallipoli ed il Sistema Produttivo Locale di Maglie.

In base a quanto riportato nel POR Puglia 2000-2006, la scelta dell'ambito territoriale del PIT 9 persegue l'idea forza del "*consolidamento e dell'innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere*".

Dalla proposta del PIT, attualmente al vaglio delle istituzioni regionali, emerge che il perseguimento di tale idea guida passerà attraverso le seguenti linee strategiche d'intervento:

- riqualificare in maniera innovativa il Capitale Sociale locale, al fine di rendere più competitiva l'intera area territoriale, attraverso azioni formative mirate;
- sviluppare e consolidare il settore manifatturiero caratterizzante l'area, attraverso interventi a favore delle produzioni di qualità, della ricerca tecnologica e dell'internazionalizzazione, stimolando anche le condizioni

[80] Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

necessarie per la nascita di nuove iniziative, complementari e alternative;
- attrezzare il territorio attraverso il miglioramento dell'efficacia ed efficienza della Pubblica Amministrazione, della dotazione infrastrutturale (materiale e immateriale), la logistica, i trasporti, la formazione, la ricerca;
- attuare azioni mirate di marketing territoriale finalizzate alla promozione del territorio e all'attrazione di investimenti anche in considerazione delle tendenze in atto nel settore del TAC a livello nazionale che evidenziano un ripensamento delle scelte strategiche in termini di decentramento produttivo a favore della ricollocazione in Italia delle lavorazioni attualmente realizzate all'estero, presumibilmente favorendo aziende meridionali, al fine di garantire e tutelare la qualità del prodotto "made in Italy";
- elevare il territorio al ruolo da protagonista all'interno dello scenario dei rapporti di cooperazione e sviluppo a livello internazionale, con particolare enfasi sui Paesi del Mediterraneo.

Per quanto concerne le aree specifiche di intervento a sostegno del rafforzamento dell'internazionalizzazione del tessuto economico locale, il PIT individua nella Misura 6.2. Società dell'informazione, Azione b) Marketing Territoriale - (*attrazione degli investimenti - Internazionalizzazione delle imprese*), il perno della propria strategia di sviluppo.
A questa misura, si collegano anche le altre misure che prevedono interventi a sostegno della competitività delle imprese locali e del proprio capitale sociale, anche in relazione alle opportunità di internazionalizzazione, quali in particolare:

- Misura 3.9. Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua;
- Misura 3.11. Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare;
- Misura 3.12. Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 3.13. Ricerca e sviluppo tecnologico;
- Misura 4.1. Aiuti al sistema industriale (PMI e artigianato), con particolare riferimento sia alla sotto-misura A "Sistema di Globalizzazione";
- Misura 4.20. Azioni per le risorse umane;
- Misura 6.4. Risorse umane e società dell'informazione.

Si segnala tra le innumerevoli proposte di progetto contenute nell'attuale ipotesi PIT, quella di costituire una rete di centri di servizi polifunzionali, basandosi anche sull'integrazione di supporti tecnologicamente avanzati, che prevede la valorizzazione del ruolo dell'azienda speciale della CCIAA di Lecce nell'attività di assistenza alle imprese interessate a processi di internazionalizzazione.

5.5.1. Soggetti coinvolti

Per quanto attiene all'attuale ipotesi di partenariato per il governo del PIT Salentino Leccese, il Comitato per l'accordo di programma ha individuato quale ente capofila il Comune di Casarano e prevede la partecipazione attiva dei seguenti soggetti:

- parteciperanno al partenariato istituzionale i 69 Comuni dell'area PIT;
- formeranno parte del partenariato socioeconomico la Camera di Commercio di Lecce, l'Università di Lecce, insieme ad alcuni istituti professionali locali (ITIS Casarano, IPSIA Casarano, Scuola d'arte di Parabita, Istituto Tecnico di Maglie), alcune agenzie di sviluppo (Area Sistema Casarano e Comuni Associati S.c.a.r.l., Salenti S.r.l., Cisi Puglia S.p.a.), e le rappresentanze provinciali di Assindustria, C.N.A., API, CLAAI, CGIL, CISL, UIL.

5.6. Le potenzialità di sviluppo internazionale: *SWOT analysis*

Punti di Forza	**Punti di Debolezza**
Livello di sviluppo socio economico elevato rispetto al resto della regione Ampio "bacino" di manodopera specializzato Dinamica imprenditoriale molto vivace Elevata specializzazione dei sistemi produttivi locali, soprattutto nel tessile-abbigliamento e nell'agroalimentare	Livelli non omogenei di sviluppo socioeconomico tra i diversi Comuni Tasso di disoccupazione ancora elevato Presenza diffusa del lavoro sommerso Diffusione di micro-imprese con limitati sbocchi occupazionali Carenza di figure professionali innovative e mirate

Buona dotazione di ampie zone industriali attrezzate Presenza di un sistema produttivo distrettuale, ampio e articolato, con buona propensione all'apertura verso i mercati esteri Costi di produzione più bassi, rispetto alle zone del Centro-nord	rispetto alle esigenze presenti nel sistema produttivo locale Insufficiente propensione alla costituzione di reti di cooperazione tra operatori privati e tra questi e gli organismi pubblici; Standard Insufficiente del livello di qualità della vita (giudizio relativo all'esame di alcuni parametri ambientali, tra i quali: isole pedonali, piste ciclabili, rifiuti solidi urbani, etc). Livello di infrastrutturazione piuttosto modesto Ritardi nell'introduzione di nuove tecnologie, insufficiente sviluppo delle funzioni di Design, moda, ricerca tecnologica Assenza di spazi espositivi, di stoccaggio delle merci e per la logistica Assenza di centri servizio specializzati sul settore del TAC; Aziende mediamente sottocapitalizzate e, spesso, in situazioni di disequilibrio finanziario; Inadeguatezza delle strutture commerciali aziendali, scarsamente attrezzate per lo sviluppo di politiche di marca e dei rapporti con l'estero Scarsità di capitali d'investimento
Opportunità	**Rischi**
Sfruttare le politiche di sostegno per i settori contraddistinti da forte vitalità Qualificare e formare il "capitale umano" presente in loco per aumentare la competitività delle imprese locali sui fattori "non price" Dare impulso ad un'offerta ricettiva rappresentata principalmente dal turismo culturale, congressuale e d'affari Potenzialità per rafforzare le sinergie positive tra il patrimonio storico culturale e la vocazione agricola per la valorizzazione turistica Promuovere e sostenere i processi di innovazione nelle imprese Buone prospettive di sviluppo delle relazioni economiche e commerciali verso l'Europa dell'est ed i paesi del Mediterraneo Valorizzare la produzione locale del settore tessile-abbigliamento Promuovere e sostenere i processi di internazionalizzazione d'impresa	Andamento crescente del peso di carico sociale Ulteriore sviluppo della presenza di concorrenti internazionali a basso costo nei settori di specializzazione produttiva del distretto Tempi lunghi di risposta alle esigenze d'innovazione Incapacità di rispondere alle esigenze di riposizionamento dell'offerta locale verso l'alto

B.6 Il distretto industriale di Nardò-Gallipoli

Specializzazione produttiva primaria: abbigliamento

6.1. Descrizione dell'area del Distretto

Il distretto industriale di Nardò-Gallipoli, scende lungo la costa ionica del basso Salento raggruppando ben 14 comuni della Provincia meridionale di Lecce.

Distribuzione della superficie territoriale e della popolazione nei Comuni del Distretto di Nardò-Gallipoli, 2001			
Comune	**Superficie in Kmq**	**Popolazione**	**Densità abitativa per Kmq**
Alezio	16,53	5.042	305,0
Alliste	23,47	6.054	257,9
Aradeo	8,51	9.211	1.082,4
Galatone	46,54	15.768	338,8
Gallipoli	40,35	20.513	508,4
Melissano	12,42	7.446	599,5
Nardò	190,48	30.807	161,7
Neviano	16,06	5.925	368,9
Porto Cesareo	34,67	4.412	127,3
Racale	24,47	10.302	421,0
Sannicola	27,32	6.151	225,1
Seclì	8,65	1.907	220,5
Taviano	21,18	12.506	590,5
Ugento	98,72	10.134	102,7
Totale Distretto	***569,37***	***146.178***	***256,7***

Fonte: ISTAT, Censimento generale della popolazione, 2001

L'estensione distrettuale occupa una superficie territoriale complessiva di 569,37 kmq. e presenta una popolazione 146.178 unità, sviluppando un rapporto di densità abitativa piuttosto elevato di circa 257 abitanti/kmq.
Il distretto è dominato dalla presenza di Nardò, il Comune più esteso e più popoloso, e da Gallipoli che rappresentano insieme oltre il 35% della popolazione dell'area in esame.

Nel complesso, il sistema infrastrutturale del distretto appare alquanto modesto come lo è tuttora nell'intera provincia leccese[81].
Con particolar riferimento alla rete di trasporto, si rileva che l'area jonico - salentina è posta al terminale delle grandi direttrici nazionali di trasporto, e principalmente del corridoio plurimodale adriatico. Questa configurazione del sistema fa si che Lecce sia la destinazione ultima della rete stradale e ferroviaria di grado superiore (internazionale, nazionale e regionale) con un successivo dipanarsi verso il Basso Salento di direttrici di livello gerarchico inferiore. Infatti, Lecce, alla stregua degli altri capoluoghi dell'area ionico–salentina, non raggiunge direttamente la rete autostradale, ma solo una rete di simile tenore[82],

Più nel dettaglio, con specifico riferimento alle infrastrutture economiche di base, ad oggi, il distretto presenta le seguenti dotazioni principali:

Rete stradale
di cui le principali arterie rispetto all'area distrettuale sono:

[81] In base alla graduatoria stilata dall'Istituto Tagliacarne per le 103 province italiane, sulla base dei dati riferiti al 2000, la Provincia di Lecce presenta un indice sintetico di dotazione infrastrutturale di 74,6 contro il valore medio di 100 riferito all'Italia.
[82] Strade statali che pur avendo carreggiate separate e svincoli a due livelli, non sono assimilabili alle autostrade nei termini di cui al Nuovo codice della strada, che prevede anche corsie di emergenza ed il controllo degli accessi.

- S.S. 101 Lecce – Gallipoli, che, proseguendo poi con la SS 274 verso il Capo di S. Maria di Leuca, attraversa l'area da nord a sud;
- S.S. 174 che sostiene la mobilità da Taranto verso Nardò e gli altri Comuni del distretto.

Rete Ferroviaria
Linea ferroviaria "Adriatica" Milano-Bologna-Lecce, gestita dalle Ferrovie dello Stato che termina a Lecce offrendo però il collegamento alla rete ferroviaria locale gestita dalle Ferrovie Sud-Est che, a sua volta, presenta una tracciata capillare con terminali nei Comuni di Nardò, Galatone, Sannicola, Gallipoli, Traviano, Racale e Melissano.

Porti
Porto peschereccio e turistico di Gallipoli;
Porticciolo turistico di Porto Cesareo.

Aeroporti
L'area distrettuale non dispone di infrastrutture aeroportuali. La struttura aeroportuale più vicina è quella di Brindisi.
Passando alla morfologia del territorio, il distretto si inserisce nella "pianura di Gallipoli", zona bassa e pianeggiante, caratterizzata dall'assenza di masse rilevate, in cui la qualità della vita, secondo i risultati di una recente indagine[83], risulta relativamente contenuta e per alcuni aspetti scarsa.
Quasi tutti i Comuni del distretti si inseriscono nell'Arco Ionico che si estende dal mare all'interna della penisola salentina, presentando un sistema di centri di origine storica e di grande interesse religioso-culturale e turistico.

In particolar modo, si segnalano le origini messapiche del Comune di Gallipoli, una città-fortezza che domina il mare ionico, conquistata dagli antichi romani nel 256 a.c. che hanno creato il collegamento diretto con Brindisi tramite l'antica via Traiana. Dominata successivamente da bizantini, dai saraceni, dagli svevi, dagli angioini e quindi dagli aragonesi, la città conserva ancora oggi alcuni esempi importanti del periodo barocco salentino, quali in particolare il Castello e la Cattedrale.
Il centro di Nardò condivide la stessa evoluzione storica di Gallipoli ed il rispettivo centro storico presenta alcune piazze con chiese e palazzi di grande interesse architettonico per lo stile barocco applicato a partire dal lungo dominio spagnolo, quali in particolare, la Piazza Salandra dominata dal Palazzo del Comune e la Piazza del Cattedrale.

Mentre la maggiore parte degli altri Comuni più piccoli del distretto presenta la stessa matrice storica, di fondazione più recente (c. XVI secolo) invece risulta il centro di Porto Cesareo, che grazie al miglioramento dei relativi servizi e collegamenti, si è affermato quale importante località balneare, dotata di un porto turistico e di un museo marittimo.

Lo sviluppo urbanistico dell'intera zona tende a riflettere le trasformazioni nella struttura dell'economia locale che già a partire dal periodo del dopo-guerra ha visto la significativa diffusione dell'industria manifatturiera e la graduale perdita del ruolo dell'agricoltura quale componente portante dell'assetto territoriale. A partire quindi dagli anni Settanta, il tessuto produttivo della provincia di Lecce ha assunto un carattere più policentrico per cui anche lo sviluppo edilizio si è intensificata nei centri di periferia rispetto al capoluogo, denotando la diffusione di un patrimonio immobiliare non sempre conforme alle esigenze di tutela del territorio.

6.2. Le condizioni economiche di sviluppo del Distretto

Il tasso di attività all'interno dell'area del distretto si attesta sul 42% circa, mentre quello di occupazione si stabilisce sul 36%, in linea con i relativi valori medi provinciali e regionali[84].
L'articolazione delle attività economiche dell'area del distretto presenta un tessuto imprenditoriale sufficientemente ampio e variegato con una presenza importante dei settori terziari, manifatturiere ed artigianali,

[83] Il Rapporto sulla Qualità della Vita", 2002 de Il Sole 24 Ore, classifica la Provincia di Lecce all'87° posto rispetto alle 103 Province italiane analizzate rispetto ad un'indagine comparativa che ha analizzato alcuni indicatori sintetici di sviluppo relativi alle seguenti condizioni di sviluppo: tenore dei vita; affari e lavoro; servizi e ambiente; criminalità; popolazione; tempo libero.
[84] In base ai dati ISTAT per il 2002, i valori relativi al tasso di attività medio in Puglia e nella Provincia di Lecce sono rispettivamente il 43,4% ed il 44,2%, mentre i valori relativi al tasso di occupazione medio sono pari al 37,3% a livello regionale ed al 36,7% al livello provinciale.

oltre a quello tradizionale agricolo.
Nell'ambito dell'Arco Ionico il settore primario si caratterizza per uno straordinario grado i parcellizzazione della struttura fondiaria che si riflette in una frammentazione della produzione locale.
In termini quantitativi, la superficie agricola disponibile conta circa 288 Kmq., coprendo circa il 50,5% dell'intera superficie territoriale e presentando un tasso di utilizzo del 93% (la superficie agricola utilizzata risulta essere 268 Kmq)[85].

In base ai dati del censimento ISTAT sul settore agricolo effettuato nel 2000, vi sarebbero oltre 15.700 imprese attive nel settore primario, prevalentemente di dimensioni ridotte ed a gestione famigliare.
Nell'ambito del complesso sistema agroalimentare che caratterizza l'area, spiccano due filiere importanti:

- la **filiera del vino**, ad alto potenziale di sviluppo ed elevato valore aggiunto che interessa soprattutto i Comuni di Alezio, Melissano e Nardò;
- la **filiera del florovivaismo** che costituisce una realtà di recente introduzione nel panorama produttivo provinciale e coinvolge i Comuni distrettuali di Alliste, Traviano e Racale.

Passando alle attività extra-agricole, l'analisi della composizione delle attività economiche mette in evidenza il peso importante del settore commerciale e del terziario in generale nell'area distrettuale. In base ai risultati del recente censimento realizzato dall'ISTAT[86] insistono sull'area circa 9.589 unità locali che sviluppano opportunità occupazionali per 31.418 addetti, così distribuiti nei vari settori specifici:

- il settore del commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio, domina lo scenario delle unità locali con il 39,7% sebbene occupi solo il 19,3% dei totali degli addetti attivi nel distretto;
- il settore dei servizi privati si colloca al secondo posto con il 30,1% delle unità locali ed il 29% degli addetti;
- il settore manifatturiero invece genera occupazione per il 26,7% degli addetti, rispetto al 24,7% delle unità locali attive;
- il settore delle istituzioni e dei servizi pubblici conta infine il 5,5% delle unità locali, mentre occupa il 24,9% degli addetti.

Distribuzione delle unità locali e degli addetti per settore di attività e per Comune nel Distretto di Nardò-Gallipoli, 2001

	Industria		**Commercio**		**Servizi**		**Istituzioni**		**Totale**	
Comune	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti
Alezio	104	313	134	207	110	283	51	191	399	994
Alliste	35	90	132	202	106	267	18	203	291	762
Aradeo	200	634	219	329	175	463	27	104	621	1.530
Galatone	244	730	637	893	273	714	56	721	1.210	3.058
Gallipoli	153	452	418	721	397	2.510	46	1.745	1.014	5.428
Melissano	244	1.098	193	342	127	335	47	241	611	2.016
Nardò	483	1.813	578	961	475	1.391	86	2.623	1.622	6.788
Neviano	52	159	143	173	110	341	3	31	308	704
Porto Cesareo	6	100	158	315	181	472	15	157	360	1.044
Racale	117	528	299	542	326	794	17	310	759	2.174
Sannicola	96	268	177	260	125	287	45	180	443	995
Seclì	58	365	36	93	17	39	14	345	125	842
Taviano	300	1.003	400	613	250	598	39	246	989	2.460
Ugento	274	850	287	420	217	625	59	728	837	2.623
Totale Distretto	***2.366***	***8.403***	***3.811***	***6.071***	***2.889***	***9.119***	***523***	***7.825***	***9.589***	***31.418***

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'Industria e dei Servizi, 2001

[85] Fonte: dati ISTAT, *5° Censimento dell'Agricoltura*, 2000.
[86] Fonte: ISTAT, 8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi

Analizzando più nel dettaglio il settore manifatturiero, si rileva l'importante presenza dei vai comparti del settore tessile-abbigliamento che contano complessivamente il 23% delle unità industriali locali, a dimostrazione dell'evidente vocazione produttiva specialistica del territorio.

Il tessuto imprenditoriale della zona appare sufficientemente dinamico: l'indice di vocazione imprenditoriale, sempre con riferimento al settore industriale, risulta superiore di ben 13 punti rispetto ai valori medi regionali, sebbene inferiore a quello nazionale. Complessivamente emerge la presenza presunta di un imprenditore per ogni 61 abitanti del distretto, mentre nel piccolo Comune di Melissano tale rapporto si dimezza in quanto apparentemente l'attività imprenditoriale nel settore industriale coinvolgerebbe 1 abitante su ogni 30.

Vocazione imprenditoriale nel settore industria rilevata nei Comuni del Distretto di Nardò-Gallipoli, 2001

Comune	**Unità industria**	**Popolazione**	**Indice di vocazione imprenditoriale**	
			No. medio imprese per ogni 100 abitanti	Valore medio Italia = 100
Alezio	104	5.042	2,1	117
Alliste	35	6.054	0,6	33
Aradeo	200	9.211	2,2	123
Galatone	244	15.768	1,5	88
Gallipoli	153	20.513	0,7	42
Melissano	244	7.446	3,3	186
Nardò	483	30.807	1,6	89
Neviano	52	5.925	0,9	50
Porto Cesareo	6	4.412	0,1	8
Racale	117	10.302	1,1	65
Sannicola	96	6.151	1,6	89
Seclì	58	1.907	3,0	173
traviano	300	12.506	2,4	136
Ugento	274	10.134	2,7	154
Totale Distretto	***2.366***	***99.736***	***1,6***	***92***
Puglia	57.133	4.086.608	1,4	79
Italia	988.293	56.133.039	1,8	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

6.3. La consistenza della specializzazione nel settore tessile-abbigliamento

Il settore abbigliamento della provincia di Lecce occupa un posto di particolare importanza nel quadro regionale: Lecce rappresenta, infatti, la seconda provincia in Puglia per dimensioni del settore tessile-abbigliamento (il 24% delle aziende specializzate attive a livello regionale risulta localizzata nell'area provinciale)[87].
In questo ambito, il distretto di Nardò-Gallipoli si distingue per la concentrazione di unità produttive dedicate allo sviluppo di attività in questo settore, con la presenza di 550 unità specializzate, pari al 33% di tutte quelle presenti a livello provinciale.

L'analisi della struttura produttiva del distretto evidenzia la presenza di due poli distinti, attorno a cui si aggregano gli altri Comuni:

- il polo di Nardò che conta il 17% delle imprese dell'area distrettuale;
- il polo di Racale-Melissano che insieme rappresentano il 42% delle imprese del Distretto.

[87] Fonte: Elaborazioni su dati Infoimprese, 2002.

Distribuzione delle unità produttive specializzate nelle produzioni tessile-abbigliamento per Comune nel Distretto di Nardò-Gallipoli, 2002			
Comune	**Numero di unità specializzate**		
	Industria tessile	Produzione abbigliamento	Totale
Alezio	4	9	13
Alliste	33	3	36
Aradeo	11	8	19
Galatone	17	15	32
Gallipoli	5	7	12
Melissano	69	13	82
Nardò	37	54	91
Neviano	2	5	7
Porto Cesareo	3	2	5
Racale	138	11	149
Sannicola	3	9	12
Seclì	2	3	5
Taviano	39	14	53
Ugento	17	17	34
Totale Distretto	***380***	***170***	***550***
Totale Provincia Lecce	722	964	1.686
Totale Puglia	2.156	4.849	7.005

Fonte: elaborazioni su dati Infoimprese

Oltre a caratterizzarsi per l'intensità dell'attività produttiva nel settore tessile-abbigliamento, i due poli si distinguono anche per le rispettive vocazioni produttive specialistiche che risultano assai differenziate:

- il polo produttivo di Nardò è più attivo nel comparto della produzione di abbigliamento e si identifica con la produzione di abbigliamento esterno;
- il polo industriale di Racale-Melissano appare più presente nel settore tessile ed è specializzato nella produzione di calzetteria.

A prescindere dalle evidenti differenze nelle specializzazioni di prodotto perseguite, s'individuano diversi fattori comuni in relazione alle condizioni che hanno contribuito alla formazione dei rispettivi sistemi produttivi locali e quindi alle scelte imprenditoriali intraprese.

Secondo l'interpretazione dell'evoluzione storica dell'area offerta da una recente indagine sui principali distretti meridionali del "made in Italy"[88], sebbene la diffusione di alcune lavorazioni artigianali, con particolare riferimento alla realizzazione di maglieria di ricami a mano, fosse già evidente nell'area distrettuale da diversi decenni, la fase propulsiva dello sviluppo produttivo appare piuttosto recente e coinciderebbe soprattutto con gli anni settanta.

In questo periodo, infatti, alla vocazione tradizionale locale, si sono sommati alcuni fattori esogeni che hanno contribuito in modo incisivo alla formazione ed al consolidamento dell'attività di distretto. In particolar modo, la ricerca di un regime di relazioni industriali volto a recuperare flessibilità produttiva ed a ridurre i costi ha spinto le

[88] F. Chiarello, "*Il TAC del tacco. Genesi ed evoluzione dei sistemi produttivi locali nel Salento*", tratto da G. Viesti,"*Mezzogiorno dei Distretti*", Ed Donzelli, Roma, 2000.

aziende del Centro-nord a ricercare opportunità di decentramento produttivo nel Mezzogiorno e quindi ad avviare rapporti di subfornitura con le unità produttive locali in grado di garantire i volumi produttivi ed i vantaggi di costo richiesti.

Oltre ai rapporti di subfornitura, si sono velocemente diffusi inoltre nel Salento i succursali di molte aziende settentrionali sia nei comparti della maglieria e dell'abbigliamento esterno, sia in quello delle calze e delle cravatte. Sull'onda del decentramento produttivo, sono nate alcune aziende "trainanti" all'interno del distretto che ancora oggi costituiscono i leader di riferimento, sia in relazione alle specializzazioni produttive perseguite sia in relazioni alle scelte organizzative adoperate.

Nell'area di Nardò, un caso esemplare è quello della Barbetta S.r.l., azienda "motrice" del polo produttivo ha iniziato ad operare nei primi anni settanta nella produzione di maglieria esterna per conto di aziende dell'area di Carpi. Successivamente, attraverso notevoli investimenti produttivi ed organizzativi, l'azienda è passata dalla lavorazione "a façon" alla realizzazione della produzione a ciclo completo, sviluppando capi di abbigliamento esterno per importanti "griffe" nazionali ed esteri. A partire dal 1988, pur mantenendo i rapporto di produzione per conto terzi, l'azienda si è affacciata sul mercato finale con alcuni marchi propri (Base, No End). Più recentemente, al fine di far fronte ai volumi produttivi richiesti e di contenere i costi, l'azienda ha creato una propria rete di laboratori esterni, locali ed esteri, che assorbono le fasi meno qualificate della produzione.

Nell'ultimo periodo, l'azienda ha ridotto ulteriormente la produzione interna e le attività connesse ai marchi propri, per concentrarsi sul coordinamento e controllo della produzione delle collezioni di abbigliamento per i grandi nomi della moda internazionale nei laboratori della zona.
Con riferimento invece all'altro polo distrettuale di Racale-Melissano, appare interessante citare il caso della Megatex S.r.l., azienda ledere nel settore delle calze da uomo, che ha iniziato la sua attività sempre negli anni settanta, operando per conto di un agente commerciale dell'area bresciana. Solo successivamente, a metà degli anni ottanta, l'azienda è riuscita a rendersi autonoma, producendo direttamente per le marche commerciali delle grandi catene della distribuzione organizzata in Italia ed all'estero.

È importante notare che, in entrambi i casi citati, prevalgono i rapporti di lavoro per conto terzi, a scapito dei rapporti diretti con il mercato finale (il tentativo di Barbetta S.r.l. di imporsi sul mercato con un marchio proprio è stato abbandonato). Questa condizione di lavoro è infatti la più comune tra le imprese del distretto, le quali si configurano in larga misura come laboratori specializzati in servizi produttivi per committenti nazionali ed esteri.

Sebbene il decentramento produttivo ed la diffusione del lavoro in conto terzi abbiano avuto un ruolo importante nell'evoluzione del distretto e nella diffusione dell'autoimprenditorialità tra gli abitanti con un minimo di esperienza e know-how tecnico, il permanere della condizione dei rapporti di subfornitura costituisce oggi uno dei principali punti di debolezza dell'area soprattutto per due ordini di motivi:

- come è successo ampiamente nel passato, il contoterzismo tende a stimolare il ricorso al lavoro irregolare per tenere sotto controllo i costi produttivi, specie di fronte alla concorrenza dei Paesi a basso costo di manodopera;
- l'assenza di opportune politiche di marca riduce la capacità delle imprese a generare significativi margini di valore aggiunto e quindi la relativa propensione all'investimento.

In queste condizioni, come dimostrano i dati dell'Unioncamere[89], con riferimento alle attività manifatturiere presenti nel distretto, la relativa consistenza della specializzazione produttiva nel tessile-abbigliamento nell'area distrettuale è rimasta sostanzialmente stabile nel periodo 1999-2002, attestandosi sul 5,8%.

Allargando il campo di indagine a livello provinciale, la dinamica delle presenze nello stesso periodo evidenzia un significativo calo dell'incidenza delle imprese del distretto sul totale delle imprese attive nella produzione tessile-abbigliamento nell' area provinciale: il peso relativo è passato infatti dal 50% al 33%, a fronte di un aumento sostanziale del numero delle unità locali specializzate, evidenziando una crescente tendenza alla localizzazione delle imprese specializzate al di fuori dell'ambito distrettuale.

[89] Unioncamere, Ufficio Studi di Bari, dati presentati nel convegno "*1° Giornata dell'economia*", 5 maggio 2003.

Presenza di unità locali, specializzate e non, e di addetti nelle unità locali del Distretto Nardò-Gallipoli, 1999-2002						
	1999			**2002**		
	Numero unità	**Numero addetti**	**Numero addetti/unità**	**Numero unità**	**Numero addetti**	**Numero addetti/unità**
Unità locali extra-agricole nel Distretto	8.338	19.529	2,3	9.589	31.418	3,3
Unità locali specializzate nel Distretto	486	2.734	5,6	550	n.d.	n.d.
Unità locali specializzate nella Provincia di Lecce	973	7.577	7,8	1.686	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, ISTAT e Infoimprese

In linea con le precedenti considerazioni sulla tipologia di rapporti di lavoro che caratterizzano le imprese del distretto, si evidenzia l'importante presenza di laboratori "façonisti" e contoterzisti di dimensioni di piccole dimensioni: nel 1999, si rilevava l'86% delle imprese all'interno del distretto occupava mediamente meno di 10 addetti.

Nello stesso periodo, soltanto il 14% delle unità specializzate, con mediamente 22 occupati, presentava una struttura leggermente più sviluppata, mentre neanche l'1% (4 unità complessive) superava la soglia degli 80 addetti in media.

Distribuzione delle unità locali specializzate per classe di addetti nel Distretto Nardò-Gallipoli, 1999			
Classe di addetti	**Numero unità**	**Numero addetti**	**Numero addetti/unità**
1 – 2 addetti	292	343	1,2
3 – 9 addetti	124	589	4,8
10- 49 addetti	66	1.469	22,3
50 – 249 addetti	4	333	83,3
Oltre 249 addetti	0	0	0,0
Totale	486	2.734	5,6

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati del Registro delle imprese e REA

6.4. La vocazione all'internazionalizzazione

Appare difficile tracciare l'esperienza e la vocazione all'internazionalizzazione espresse dalle imprese distrettuali specializzate nel settore tessile-abbigliamento per via del fitto intreccio di relazioni con le aziende del Centro-Nord che, nella propria veste di committenti, costituiscono spesso i terminali principali da cui partono le esportazioni di prodotti "made in Salento" oppure attorno ai quali si concentrano i rapporti di collaborazione produttiva e commerciale con i mercati esteri.

Ciononostante, si può osservare che nel 2002[90] le esportazioni di prodotti afferenti al sistema moda nel suo complesso (compreso anche le calzature) della provincia di Lecce, hanno sfiorato i 547 milioni di Euro, per un valore complessivo pari al 69,5% dell'export dell'intera provincia.

In linea con gli orientamenti generali del settore moda a livello nazionale, ma anche grazie alla presenza di importanti legami con la distribuzione organizzata in Europa, le principali destinazioni estere per la produzione del distretto si ritrovano all'interno dello spazio economico comune dell'Unione Europea, con particolare riferimento al mercato tradizionale della Germania.

Com'è successo anche negli altri distretti del sistema moda in Puglia, alcune aziende locali hanno percorso a loro volta la direttrice del decentramento produttivo verso le aree di produzione a più basso costo di lavoro al fine di tutelare alcuni fattori della propria competitività. Questa scelta, sperimentata soprattutto nel corso degli anni

[90] Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

novanta ha privilegiato rapporti con i Paesi Balcanici e, sporadicamente, con i Paesi del nordafricani. La complessità della gestione dei rapporti con i produttori esteri e l'esito non sempre positivo delle relazioni d'affari istaurate ha limitato sostanzialmente la diffusione di questa forma di integrazione internazionale.

6.5. I progetti di sostegno all'internazionalizzazione

Come si è già evidenziato nella scheda di sintesi precedente, dedicata alla presentazione del Distretto di Casarano, il distretto di Nardò-Gallipoli aderisce al PIT del Territorio Salentino Leccese che raggruppa entrambi le realtà distrettuali, insieme al sistema produttivo locale di Maglie, nello stesso programma di sviluppo locale in relazione alle risorse predisposte dal POR Puglia.

Come per tutte le ipotesi di PIT, il programma relativo all'area del Territorio Salentino-Leccese è tuttora al vaglio della Regione sebbene i relativi obiettivi specifici in relazione all'internazionalizzazione siano già stati sintetizzati nella scheda di riepilogo sul distretto del Casarano.

6.5.1. Soggetti coinvolti

La proposta PIT Territorio Salentino-Leccese prevede la stipula di un protocollo di intesa finalizzato alla definizione di una strategia integrata in tema di sostegno allo sviluppo locale per il territorio del Sud Salento tra i 69 Comuni che ricadono nell'area territoriale delimitata dal PIT ed i seguenti soggetti istituzionali e non: Provincia di Lecce; Camera di Commercio; Università di Lecce; Assindustria – Lecce; C.N.A. – Lecce; API – Lecce; CLAAI – Lecce; CGIL – Lecce; CISL – Lecce; UIL – Lecce; Area Sistema Casarano e Comuni Associati S.c.a.r.l.; Salenti S.r.l.; Cisi Puglia S.p.a.; ITIS Casarano; IPSIA Casarano; Scuola d'arte di Parabita; Istituto Tecnico di Maglie.

Le attività di concertazione che prevedibilmente accompagneranno l'attivazione del PIT saranno coordinate dal Comune di Casarano.
Per la fase di attuazione del progetto, è previsto inoltre il coinvolgimento dell'ICE e di Sviluppo Italia in tema di internazionalizzazione e di attrazione degli investimenti.

6.6. Le potenzialità di sviluppo internazionale: *SWOT analysis*

Punti di Forza	**Punti di Debolezza**
Livello di sviluppo socio economico elevato rispetto al resto della regione Ampio "bacino" di manodopera specializzato Dinamica imprenditoriale molto vivace Elevata specializzazione dei sistemi produttivi locali, soprattutto nel tessile-abbigliamento e nell'agroalimentare Buona dotazione di ampie zone industriali attrezzate Presenza di un sistema produttivo distrettuale, ampio e articolato, con buona propensione all'apertura verso i mercati esteri Costi di produzione più bassi, rispetto alle zone del Centro-nord	Livelli non omogenei di sviluppo socioeconomico tra i diversi Comuni Tasso di disoccupazione ancora elevato Presenza diffusa del lavoro sommerso Diffusione di micro-imprese con limitati sbocchi occupazionali Carenza di figure professionali innovative e mirate rispetto alle esigenze presenti nel sistema produttivo locale Insufficiente propensione alla costituzione di reti di cooperazione tra operatori privati e tra questi e gli organismi pubblici; Standard Insufficiente del livello di qualità della vita (giudizio relativo all'esame di alcuni parametri ambientali, tra i quali: isole pedonali, piste ciclabili, rifiuti solidi urbani, etc). Livello di infrastrutturazione piuttosto modesto Ritardi nell'introduzione di nuove tecnologie, insufficiente sviluppo delle funzioni di Design, moda, ricerca tecnologica Assenza di spazi espositivi, di stoccaggio delle merci e per la logistica Assenza di centri servizio specializzati sul settore del TAC; Aziende mediamente sottocapitalizzate e, spesso, in situazioni di disequilibrio finanziario; Inadeguatezza delle strutture commerciali aziendali, scarsamente attrezzate per lo sviluppo di politiche di marca e dei rapporti con l'estero Scarsità di capitali d'investimento
Opportunità	**Rischi**
Sfruttare le politiche di sostegno per i settori contraddistinti da forte vitalità Qualificare e formare il "capitale umano" presente in loco per aumentare la competitività delle imprese locali sui fattori "non price" Dare impulso ad un'offerta ricettiva rappresentata principalmente dal turismo culturale, congressuale e d'affari Potenzialità per rafforzare le sinergie positive tra il patrimonio storico culturale e la vocazione agricola per la valorizzazione turistica Promuovere e sostenere i processi di innovazione nelle imprese Buone prospettive di sviluppo delle relazioni economiche e commerciali verso l'Europa dell'est ed i paesi del Mediterraneo Valorizzare la produzione locale del settore tessile-abbigliamento Promuovere e sostenere i processi di internazionalizzazione d'impresa	Andamento crescente del peso di carico sociale Ulteriore sviluppo della presenza di concorrenti internazionali a basso costo nei settori di specializzazione produttiva del distretto Tempi lunghi di risposta alle esigenze d'innovazione Incapacità di rispondere alle esigenze di riposizionamento dell'offerta locale verso l'alto

ALLEGATO A - Parte 3

Attività per l'identificazione
delle potenzialità di internazionalizzazione
economico-culturali
delle Regioni Obiettivo 1
e delle azioni prioritarie
per la loro realizzazione

Proposte progettuali del team e conclusioni

PUGLIA

Luglio 2003

Il Progetto attivato dall'Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione prevede la mappatura di tutti gli interventi effettuati sulla base della programmazione del POR Puglia 2000-2006 e degli altri strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria al fine di ricondurre a sistema le diverse azioni individuate dalla Regione nell'ambito delle sue competenze (POR, Accordi di Programma Quadro sviluppo locale, programmi comunitari, ecc.) e individuare strategie, strumenti e metodi per il rafforzamento della posizione internazionale della Regione Puglia.

Dall'analisi dei percorsi di mappatura sviluppati all'interno delle realtà amministrative, economiche e sociali della Puglia, sono emersi alcuni spunti di notevole importanza.
In tale quadro il TEAM REGIONE PUGLIA ha individuato e selezionato cinque percorsi progettuali tesi ad accrescere il livello di attrattività e la competitività internazionale del territorio pugliese, con particolare riferimento ai temi del turismo, della cultura e dell'ambiente, oltre alle tre proposte progettuali negli stessi campi già individuate dagli esperti tematici appositamente incaricati dal MAE/MAP.

Il **primo tema** di lavoro proposto interviene nell'approfondire in concetto di Progetto Integrato Settoriale e della sua identificazione con i Sistemi Turistici Locali.

Il Team Puglia propone di sviluppare Attività di Assistenza Tecnica e una Fase di Accompagnamento per la definizione di standard per raccordare la fase di approvazione dei PIS Regionali (Progetti Integrati Settoriali) con la fase della individuazione dei Sistemi Turistici Locali.

Il **secondo tema** di lavoro proposto interviene nell'approfondire il processo di creazione di un Centro di Competenza per favorire l'interscambio culturale nelle politiche di internazionalizzazione attraverso la messa a sistema dei Centri di Cultura a vocazione internazionale presenti nella Regione Puglia.

Il Team Puglia propone di sviluppare Attività di Assistenza Tecnica e una Fase di Accompagnamento per la creazione di un Centro di Competenze per favorire l'interscambio culturale nelle politiche di internazionalizzazione attraverso la messa a sistema dei Centri di Cultura a vocazione internazionale presenti nella Regione Puglia

Il terzo tema di lavoro proposto interviene nel sostenere l'ipotesi di favorire l'istituzione di corsi di Laurea Universitari Mediterranei implementati secondo la metodologia della "formazione a distanza".

Il Team Puglia propone di sviluppare Attività di Assistenza Tecnica e di Sostegno Finanziario per favorire l'istituzione di corsi di Laurea Universitari Mediterranei implementati secondo la metodologia della "Formazione a Distanza". A tal proposito si sottolinea l'esistenza di un accordo in tal senso sottoscritto dalla CUM (Comunità delle Università Mediterranee) e la IMU (International Multimedia University)nel Giugno 2003.

Il **quarto tema** di lavoro proposto interviene nell'approfondire il processo di individuazione di procedure e scambi di buone prassi per lo sviluppo rurale nell'area dei balcani e nel bacino del mediterraneo.

Il Team Puglia propone di sviluppare Attività di Assistenza Tecnica e una Fase di Accompagnamento per l'individuazione di procedure e scambi di buone prassi per lo sviluppo rurale e ambientale nell'area dei Balcani e nel bacino del Mediterraneo

Il **quinto tema** di lavoro proposto interviene nell'approfondire il processo di creazione di una e-Business Management School (e-BMS) presso l'ISUFI di Lecce (Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare) – Università di Lecce

Il Team Puglia propone di sviluppare Attività di Assistenza Tecnica e una Fase di Accompagnamento per la creazione di una e-Business Management School (e-BMS) presso l' ISUFI di Lecce (Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare) – Università di Lecce

PRIMA PROPOSTA

Attività di Assistenza Tecnica e Fase di Accompagnamento per la definizione di standard per raccordare la fase di approvazione dei PIS Regionali (Progetti Integrati Settoriali) con la fase della individuazione dei Sistemi Turistici Locali.

Regione	PUGLIA
Progetto	Attività di assistenza tecnica e fase di accompagnamento per la definizione di standard per supportare la fase di approvazione dei PIS regionali (progetti integrati settoriali) con la fase della individuazione dei Sistemi Turistici Locali
Inquadramento Normativo	• Piano Operativo Regionale P.O.R: Puglia 2000-2006 • Complemento di Programmazione 2000 – 2006 pubblicato su B.U.R.P. n. 30 del 16 Febbraio 2001 • Complemento di Programmazione 2000 – 2006 pubblicato su B.U.R.P. n. 54 del 27-Maggio-2003 • LEGGE REGIONALE 25 settembre 2000, n. 13 "Procedure per l'attuazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006, pubblicato su B.U.R.P. n. 115 del 26-Settembre-2000 • L. 135/2001 - LEGGE QUADRO SUL TURISMO • Accordo tra Stato e Regioni recepito con il D.P.C.M. del 13 settembre 2002 • LEGGE REGIONALE 11 febbraio 2002, n. 1 "Norme di prima applicazione dell'art. 5 della L. 29/03/2001, n. 135 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese". pubblicato su B.U.R.P. n. 23 del 15 FEBBRAIO 2002
Definizione PIS	La formulazione di progetti integrati settoriali (PIS) finalizzati al conseguimento di un comune obiettivo specifico attraverso la realizzazione di interventi che permettano di valorizzare e potenziare le sinergie e le interdipendenze tra settori produttivi con le risorse immateriali (ambiente, cultura, risorse umane).
Definizione Sistemi Turistici Locali	I Sistemi Turistici Locali vengono definiti dall'art.5 della legge 135/2001 come "contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a Regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate"
Soggetti interessati	Regione, Comuni, Province, Enti, Associazioni di Categoria, rientranti nei territori PIS. Inoltre la Legge regione n. 1del 11 febbraio 2002 identifica altri soggetti interessati necessari alla creazione dei Sistemi Turistici Locali: • ENIT • ANCI • UPI • UNCEM • Categorie di operatori del settore turistico

Dimensionamento dell'iniziativa	Si propone di effettuare attività di ***assistenza tecnica*** e fase di ***accompagnamento*** per la definizione di standard per supportare la **fase di approvazione dei PIS regionali** (progetti integrati settoriali) con la fase della individuazione dei **Sistemi Turistici Locali**
Sviluppo procedurale attraverso la definizione delle Funzioni e Competenze	**Funzioni e competenze regionali in materia attuativa dei PIS:** La procedura di attuazione dei ***PIS***, integrata dall'ultimo Complemento di Programmazione, tiene conto delle peculiarità distintive connesse alla presenza di

	ambiti territoriali più ampi rispetto ai progetti integrati territoriali. In particolare la ***procedura negoziale*** coniuga da un lato l'esigenza di dare spazio alla programmazione dal basso attraverso le proposte emergenti dal territorio e dai diversi soggetti del partenariato, dall'altro di predisporre progetti autoconsistenti sia finanziariamente sia per tipologie innovative di interventi. L' ***approvazione della proposta finale di PIS*** avviene da parte della Giunta Regionale. L' art. 21 della LEGGE REGIONALE 25 settembre 2000, n. 13 "Procedure per l'attuazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006, identifica la ***procedura negoziale*** per la realizzazione di interventi di sviluppo territoriale o settoriale nell'ambito di forme di programmazione concertata. **Funzioni e competenze regionali in materia attuativa dei Sistemi Turistici Locali*:*** L'art. 5 della Legge Regionale n. 1 del 11 febbraio 2002, "Norme di prima applicazione dell'art. 5 della L. 29/03/2001, n. 135 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese". pubblicato su B.U.R.P. n. 23 del 15 FEBBRAIO 2002 definisce le finalità dei ***Sistemi Turistici Locali***, individua ***nell'Ente Regione la funzione di riconoscimento*** e demanda ad regolamento di attuazione le modalità e la misura dei finanziamenti. L'art. 5 comma 2 sottolinea che il finanziamento deve risultare nei limiti delle risorse rivenienti dal fondo di cofinanziamento dell'offerta turistica presso il Ministero dell'industria.
STRATEGIA DI INTEGRAZIONE DEI PIS PRESENTI NEL COMPLEMENTO DEL POR PUGLIA	Il Piano Integrato Settoriale individua una strategia di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistiche e culturali dell'area in grado di determinare un vero e proprio cambiamento: • Sotto il profilo programmatico, con una strategia dotata di risorse rilevanti e aggiuntive, secondo un approccio caratterizzato da forte partenariato istituzionale; • Sotto il profilo dell'efficienza ed efficacia dei sistemi di attuazione e di gestione degli interventi sul territorio; • Sotto il profilo della massimizzazione degli impatti sulle condizioni dello sviluppo territoriale e sull'occupazione.
Misure del POR che finanziano i PIS regionali 11) PI – Turistico culturale – Barocco Pugliese 12) PI – Itinerario turistico-culturale Normanno Svevo-Angioino. 13) PI – Itinerario turistico-culturale Habitat Rupestri. 14) PI – Turismo – Cultura – Ambiente nel territorio del sud Salento. 15) PI – Turismo-Cultura-Ambiente nel Gargano.	1.1 Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici, delle relative reti infrastrutturali. 1.3 Interventi per la difesa del suolo. 1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali. 1.10 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse. 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali. 2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale. 2.3 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse. 3.7 Formazione Superiore. 3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI. 3.9 Potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A. 3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro. 4.8 Diversificazione delle attività delle imprese agricole. 4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche. 4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica. 4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico. 4.17 Aiuti al commercio 5.2 Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane. 6.2 Società dell'Informazione. 6.4 Risorse umane e società dell'informazione.

STRATEGIA DEI SISTEMI TURISTICI LOCALI	I sistemi turistici locali possono favorire processi efficaci di crescita dell'intero sistema socio economico. Le determinanti della competitività fanno risaltare da un lato il ruolo centrale dei "cluster" intesi come aggregazioni sistemiche di imprese e soggetti; dall'altro "dell'eccellenza" come filosofia operativa, nel senso che l'attenzione alla qualità non si limita agli elementi principali del sistema (gli alberghi, le spiagge, i Parchi) ma stimola, controlla e coinvolge tutte le componenti della "***catena del valore***", sia quelle percepite dal consumatore sia quelle "a monte", che forniscono cioè prodotti e servizi alle imprese a diretto contatto con l'ospite.
Obiettivo Generale del Progetto di Assistenza Tecnica	***Messa a "sistema" delle procedure attuative di competenza regionale per migliorare l'offerta turistica regionale internazionale e la domanda di consumo internazionale di beni culturali***
Obiettivo Specifico del Progetto di Assistenza Tecnica	Sviluppare una fase di ***assistenza tecnica*** e fase di ***accompagnamento*** per la definizione di standard per supportare la **fase di approvazione dei PIS regionali** con la fase della individuazione dei **Sistemi Turistici Locali**
Tema catalizzatore	Valorizzazione integrata a fini turistici dell'ingente patrimonio ambientale e storico culturale presente nella Regione Puglia ai fini di garantire e accrescere il livello di attrattività internazionale del territorio pugliese
Attività – Piano di Azione	La sperimentazione propone di decodificare degli strumenti di governance locale, ed accrescere il livello di attrattività internazionale del territorio. Il progetto intende sviluppare **Attività di Assistenza Tecnica** di avanzamento ed inoltre una **Fase di Accompagnamento** per la definizione di standard: • Analisi del processo normativo; • Identificazione delle Funzioni e competenze; • Analisi procedure PIS; • Analisi procedure Sistemi turistici Locali; • Analisi della procedura di identificazione amministrativa; • ***Analisi delle soluzioni gestionali*** (Aziende speciali, consorzi, Gruppi di azione locale, Aziende di promozione turistica e altri strumenti attivi sul territorio); • ***Analisi delle soluzioni nell'ambito della programmazione negoziata*** (patti territoriali, contratti d'area, accordi di programma, authority); • Analisi della creazione e il potenziamento delle filiere turistiche integrate a valenza culturale, turistica, economica e sociale. La strategia da perseguire pertanto prevede: ***una visione "territoriale" nella***: • strutturazione del prodotto; • miglioramento delle condizioni di competitività locale; • supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche (es. Misura 4.14 del Por); ***una visione "di prodotto"*** nella: • proposizione e realizzazione di azioni di promo-comunicazione; • commercializzazione di pacchetti e offerte commerciali; ***una visione "formativa"*** relativa alla predisposizione di avanzate competenze nel saper operare all'interno dei Sistemi Turistici Locali ***una visione "centrale" (regionale)*** nella: • politica di sviluppo territoriale e produttivo; • promozione dell' immagine regionale a livello internazionale; • riunificazione e coordinamento delle azioni di promo-comunicazione e supporto alla commercializzazione dei prodotti turistici regionali.

Principali elementi di internazionalizzazione	Accrescere il livello di attrattività internazionale del territorio e realizzare degli standard applicativi ripetibili in diverse realtà sia dell'area del mediterraneo che dell'Europa.
Risultati attesi	Sviluppo della competitività internazionale territoriale derivante dall'interazione sinergica tra le risorse attrattive primarie (naturali, umane, culturali), le infrastrutture che ne agevolano la fruizione, le imprese turistiche, le industrie complementari e di supporto a quello turistico, la popolazione residente e la domanda turistica. In questo senso la competitività internazionale turistica di una destinazione si costruisce a livello di ***distretto turistico***, programmando il territorio e la sua funzionalità a fini turistici, intervenendo dove la filiera presenta delle disfunzioni o delle carenze che indeboliscono il sistema competitivo. Lo sviluppo della competitività internazionale territoriale vedrà, attraverso l'aumento dei flussi turistici, le prime ricadute positive sulle imprese turistiche e complessivamente sull'intero "cluster" di settore. Inoltre dal processo di analisi delle integrazione funzionale si potrà determinare una gestione integrata degli interventi sulle PMI turistiche (Es. Misura 4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche) con delle ricadute interessanti sui "cluster" intesi come aggregazioni sistemiche di imprese e soggetti (gli alberghi, le spiagge, i Parchi,). Un ulteriore risultato è riscontrabile nella possibilità di realizzare, nell'ambito dei ***Sistemi Turistici Locali,*** un sistema territoriale "certificato ambientalmente", elemento di possibili strategie per attivare un più efficace "marketing territoriale". La struttura della ***Certificazione Ambientale Territoriale Emas II*** rappresenta, tra i percorsi operativi, il percorso più interessante ed adatto per i territori ricompresi nei Sistemi Turistici Locali. Per un sistema regionale come quello Pugliese, ed in particolare come quello dei Sistemi Turistici Locali, dove la qualità dell'ambiente, del paesaggio e del cibo rappresentano un punto di forza rispetto agli altri mercati concorrenti, diviene strategico poter rendere il territorio certificato ambientalmente, anche in relazione con le sinergie dei processi di certificazione attivabili con le Agende 21 locali.
Tempistica per lo sviluppo ai fini dell'inserimento nei Por	Da definire con la Regione

SECONDA PROPOSTA

Attività di Assistenza Tecnica e Fase di Accompagnamento per la creazione di un Centro di Competenze per favorire l'interscambio culturale nelle politiche di internazionalizzazione attraverso la messa a sistema dei Centri di Cultura a vocazione internazionale presenti nella Regione Puglia

Regione	PUGLIA
Progetto	Attività di Assistenza Tecnica e Fase di Accompagnamento per la creazione di un Centro di Competenza per favorire l'interscambio culturale nelle politiche di internazionalizzazione attraverso la messa a sistema dei Centri di Cultura a vocazione internazionale presenti nella Regione Puglia
Inquadramento Normativo	• Piano Operativo Regionale P.O.R: Puglia 2000-2006 • Complemento di Programmazione 2000 – 2006 pubblicato su B.U.R.P. n. 30 del 16 Febbraio 2001 • Complemento di Programmazione 2000 – 2006 pubblicato su B.U.R.P. n. 54 del 27-Maggio-2003 • LEGGE REGIONALE 25 settembre 2000, n. 13 "Procedure per l'attuazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006, pubblicato su B.U.R.P. n. 115 del 26-Settembre-2000 • Legge Regionale n. 23 del 2000 "***Interventi a favore dei Pugliesi nel Mondo***" pubblicata su B.U.R.P. n. 149 suppl. del 15-Dicembre-2000 • Disegno di Legge Regionale "Partenariato per la Cooperazione" • Normativa di riferimento e competenze del Ministero degli Affari Esteri (Comites Comitati degli italiani all'estero istituiti con la Legge n. 205/1985, successivamente modificata dalla Legge n. 172 /90); • Riforma del Titolo V della Seconda parte della Costituzione e conseguente suddivisione delle competenze istituzionali nei rapporti con l'estero
Soggetti interessati	Regione, Comuni, Province, Enti, ,Centri di universitari e di Ricerca a vocazione internazionale, strutture consolari.
Dimensionamento dell'iniziativa	Si propone di effettuare ***Attività di Assistenza Tecnica*** e una ***Fase di Accompagnamento*** per la creazione di un ***Centro di Competenza*** per favorire l'interscambio culturale nelle politiche di internazionalizzazione attraverso la messa a sistema dei Centri di Cultura a vocazione internazionale presenti nella Regione Puglia
Sviluppo procedurale attraverso la definizione delle Funzioni e Competenze	La Legge Regionale n. 23 del 2000 "***Interventi a favore dei Pugliesi nel Mondo***" pubblicata su B.U.R.P. n. 149 suppl. del 15-Dicembre-2000, oltre a definire le azioni a sostegno dei pugliesi nel mondo, afferma nell'articolo 1 comma 4 di operare "***In armonia*** con gli ***indirizzi politici nazionali***, la Regione difende e promuove i diritti dei cittadini pugliesi all'estero presso i competenti organi statali, Unione Europea e le organizzazioni internazionali". Inoltre la Legge individua nella ***Regione Puglia***, l'ente che provvede al ***Riconoscimento delle Associazioni dei pugliesi nel Mondo*** che ne facciano ***formale richiesta***. Necessità di una analisi che analizzi le funzioni e le competenze delle Misure del POR Puglia 2000 – 2006 che leggono i processi di internazionalizzazione e sviluppo delle matrici di integrazione delle funzioni e competenze.
STRATEGIA della Legge Regionale n. 23 del 2000 "Interventi a favore dei Pugliesi nel Mondo"	La Regione Puglia definisce la sua azione nei confronti dei pugliesi nel mondo attraverso programmi ***di interventi*** idonei a: • favorire il consolidamento e lo sviluppo delle reciproche relazioni; • mantenere e rafforzare l'indentità culturale; • favorire l'integrazione e la promozione sociale, economica e culturale nelle

	società di accoglienza; • promuovere la diffusione e lo sviluppo dell'associazionismo dei pugliesi nel mondo e sostenerne le relative attività. • Per il ***raggiungimento delle finalità*** la Regione valorizza in particolare il contributo: • degli enti locali; • delle istituzioni scolastiche e universitarie; • delle associazioni attive sul territorio nazionale e all'estero che operano con continuità a favore dei cittadini pugliesi, loro famiglie e discendenti nei Paesi ospitanti.
Obiettivo Generale del Progetto di Assistenza Tecnica	***Accrescere la proiezione internazionale della Regione Puglia, anche in funzione di sviluppo di partenariati internazionali***
Obiettivo Specifico del Progetto di Assistenza Tecnica	Sviluppare una fase di ***assistenza tecnica*** e fase di ***accompagnamento*** per la creazione di un ***Centro di Competenza*** per favorire l'interscambio culturale nelle politiche di internazionalizzazione attraverso la messa a sistema dei Centri di Cultura a vocazione internazionale presenti nella Regione Puglia
Tema catalizzatore	***Centro di Competenza per favorire l'interscambio culturale nelle politiche di internazionalizzazione.*** Emerge una necessità strategica, per i processi di internazionalizzazione regionali, di realizzare un collegamento tra le culture dei paesi che si trovano in contatto con la cultura regionale.
Attività – Piano di Azione	La sperimentazione si propone di migliorare la proiezione internazionale della Regione Puglia. Il progetto intende sviluppare **Attività di Assistenza Tecnica** di avanzamento ed inoltre una **Fase di Accompagnamento** per la definizione di: • Analisi del processo normativo; • Identificazione delle Funzioni e competenze; • Analisi procedure della Legge Regionale n. 23 del 2000 "Interventi a favore dei Pugliesi nel Mondo"; • Analisi procedure delle Misure POR in tema di internazionalizzazione; • Analisi della procedura di identificazione amministrativa; • ***Analisi delle soluzioni gestionali*** (del Centro di Competenza); • ***Analisi delle soluzioni nell'ambito della programmazione Regionale***; • Analisi della creazione e il potenziamento delle politiche di promozione internazionale della Regione Puglia. La strategia da perseguire pertanto prevede il Centro di Competenza metta a sistema: • Le associazioni dei Pugliesi nel Mondo (riconosciute dalla regione Puglia con la Regionale n. 23 del 2000); • Le Associazioni Culturali di paesi esteri presenti in Puglia; • Le Strutture Consolari presenti in Puglia; • Le rappresentanze diplomatiche; • I Centri di Ricerca e le Università a vocazione internazionale e consolare. La promozione di interventi in partenariato mira alla realizzazione di iniziative particolarmente rilevanti per la qualificazione e lo sviluppo delle relazioni più qualificate, in attuazione dei programmi di cooperazione sostenuti dagli Stati europei e dagli Organismi internazionali. La funzione che Il Centro di Competenza dovrebbe svolgere è quella di stimolo e di catalizzazione delle relazioni internazionali. Alla proposta delle iniziative, infatti, si accompagna un'azione a tutto campo mirante a far si che le stesse siano realizzate con il massimo di collaborazione tra tutte le competenze locali - governative, scientifiche ed imprenditoriali - idonee a sviluppare ogni possibile sinergia. Alla progettazione degli interventi sono chiamate a collaborare le istituzioni del Paese di volta in volta interessato, le quali, così, possono avvalersi del patrimonio di competenze ed esperienze dell' Centro, delle strutture e delle sue risorse umane messe a sistema. Il Centro avrà l'opportunità di sviluppare formazione orientata sia allo scambio culturale tra i popoli sia gettare le basi per incrementare i rapporti economici tra di essi.

	Sviluppo di ***percorsi di formazione***: • per sviluppare una competenza specifica nel relazioni internazionali • per perfezionare ed aggiornare le competenze in materia di commercio internazionale • per incentivare gli operatori stranieri a conoscere il nostro modo di operare ed il nostro sistema economico • per progetti speciali di formazione e promozione culturale ed economica. Nell'ambito dello sviluppo ***di progetti di Formazione*** si potranno utilizzare i programmi comunitari quali: **Leonardo** che fornisce il sostegno a progetti pilota e a programmi di scambio presentati in collaborazione da organismi di formazione, università ed imprese provenienti normalmente da almeno tre Stati membri. Nell'ambito dello sviluppo ***di progetti di partenariato*** si potranno utilizzare i programmi comunitari quali: **Meda** che rappresenta uno strumento comunitario per l'attuazione del partenariato euromediterraneo per il sostegno al raggiungimento di un migliore equilibri economico. Inoltre occorre sottolineare le misure del POR inerenti la formazione e la ricerca come la Misura n° 3.13 Ricerca e Sviluppo tecnologico, la Misura 3.9 – Competitività delle imprese e formazione continua, la Misura 6.2 – Società dell'informazione, e la Misura 6.4 – Risorse umane e società dell'informazione.
Principali elementi di internazionalizzazione	Accrescere il livello di ***proiezione internazionale del territorio pugliese*** e realizzare degli standard applicativi ripetibili in diverse realtà sia dell'area del mediterraneo che dell'Europa.
Risultati attesi	Sviluppo della competitività internazionale derivante dall'interazione sinergica tra le risorse culturali attraverso: • la valorizzazione della risorsa umana come fattore determinante dello sviluppo di scambi culturali ed economici; • l'approfondimento, l'ampliamento e la diffusione delle conoscenze come fattore determinante del miglioramento delle relazioni tra popoli; • la diffusione della cultura come fattore determinante dello sviluppo socio-economico e della coesistenza solidale dei popoli.
Tempistica per lo sviluppo ai fini dell'inserimento nei Por	Da definire con la Regione

TERZA PROPOSTA

Attività di Assistenza Tecnica e di Sostegno Finanziario per favorire l'istituzione di corsi di Laurea Universitari Mediterranei implementati secondo la metodologia della "Formazione a Distanza".

Regione	PUGLIA
Progetto	Attività di Assistenza Tecnica e di Sostegno Finanziario per favorire l'istituzione di corsi di Laurea Universitari Mediterranei implementati secondo la metodologia della "Formazione a Distanza".
Inquadramento Normativo	• Indicazioni provenienti dal Vademecum per la gestione del Fondo sociale europeo • Circolare 43/99 del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e relativa documentazione esplicativa • Normativa allo stato attuale in fase di evoluzione
Soggetti interessati	Comunità delle Università Mediterranee - CUM; International Multimedia University - IMU.
Dimensionamento dell'iniziativa	Si propone di effettuare ***Attività di Assistenza Tecnica*** e di ***Sostegno finanziario*** per favorire l'istituzione di corsi di Laurea Universitari Mediterranei implementati secondo la metodologia della "Formazione a Distanza".
Obiettivo Generale del Progetto di Assistenza Tecnica e Sostegno finanziario	Diffondere l'utilizzo della metodologia della Formazione a Distanza (Distance learning) in quanto strumento innovativo finalizzato ad ampliare le possibilità formative per allievi provenienti da paesi e realtà differenti ed a rendere potenzialmente molto più accessibile la formazione accademica stessa.
Obiettivo Specifico del Progetto di Assistenza Tecnica e Sostegno Finanziario	Ampliare, fornendo sostegno a livello tecnico ed a livello finanziario, il numero di corsi di Laurea Universitari Mediterranei implementati secondo la metodologia della "Formazione a Distanza".
Tema catalizzatore	Utilizzare la metodologia della Formazione a Distanza per favorire i processi formativi accademico/specialistici di studenti provenienti dall'Area mediterranea, spesso da Paesi in cui le strutture Universitarie risultano difficilmente raggiungibili. Emerge una necessità strategica, per i processi di internazionalizzazione regionali, di realizzare un collegamento tra le culture dei paesi che si trovano in contatto con la cultura locale.
Attività – Piano di Azione	L'accordo formalizzato tra la CUM e la IMU prevede la realizzazione del seguente piano operativo: • creazione di piani di studio che prevedano una serie di esami fondamentali/statutari e di esami opzionali/complementari; i criteri scientifici alla base dei singoli piani di studio sono definiti da una Commissione Scientifica appositamente nominata; gli allievi, conformandosi a tali criteri, personalizzano il proprio piano di studio ed accedono alla formazione, conseguendo un diploma di laurea con pieno valore accademico; • identificazione di una Learning Platform pedagogica, la cui struttura informatica è rappresentata dal portale "Aspasia" messo a disposizione dalla IMU, ed i cui contenuti didattici sono forniti dalle singole università appartenenti alla CUM ed aderenti al presente progetto; • implementazione e messa a regime di una Unità Didattica centralizzata che

	abbia compiti operativi e gestionali e svolga una funzione di governo concettuale e di monitoraggio della scientificità dei contenuti didattici erogati e della metodologia utilizzata; • inclusione dei corsi di studio scelti per il progetto negli statuti delle singole Università aderenti al progetto stesso, a garanzia della piena validità legale dei corsi frequentati e del titolo di studio conseguito dagli allievi. I corsi saranno gestiti da una Commissione Esecutiva composta da membri CUM e membri IMU, i quali hanno altresì la possibilità di coinvolgere esperti esterni nella implementazione del progetto. Ogni Università partecipante si impegna a fornire i contenuti, le metodologie didattiche ed i docenti/tutors, adeguando tali contenuti didattici ai format presenti sul portale "Aspasia" di Formazione a Distanza. Ciascuna Università aderente al progetto, inoltre, si impegna a realizzare test / esami periodici di verifica dell'apprendimento presso la propria sede, secondo un pre-definito calendario di esami ed in conformità con i criteri stabiliti dalle Commissioni che presiedono la realizzazione stessa del progetto.
Principali elementi di internazionalizzazione	Il progetto in sé rappresenta un modello di internazionalizzazione. Esso, infatti, prevede di rafforzare la collaborazione internazionale di Enti Universitari e coinvolge, al proprio interno, figure professionali con funzioni consulenziali provenienti dall'intero bacino del mediterraneo. Beneficiari finali del progetto sono gli studenti dei Paesi dell'Area Mediterranea.
Risultati attesi	Sviluppo della competitività internazionale derivante dall'interazione sinergica delle le risorse culturali attraverso: • la valorizzazione della risorsa umana come fattore determinante dello sviluppo locale e per la realizzazione di scambi culturali ed economici; • l'approfondimento, l'ampliamento e la diffusione delle conoscenze come fattore determinante del miglioramento delle relazioni tra popoli; • la diffusione della cultura come fattore determinante dello sviluppo socio-economico e della coesistenza solidale dei popoli. • diffusione delle Nuove Tecnologie Informatiche al servizio della cultura e della formazione; • promozione della collaborazione tra le Università ed i Centri di Cultura mediterranei.
Tempistica per lo sviluppo ai fini dell'inserimento nei Por	Da definire con la Regione

QUARTA PROPOSTA

Attività di Assistenza Tecnica e una Fase di Accompagnamento per l'individuazione di procedure e scambi di buone prassi per lo sviluppo rurale e ambientale nell'area dei Balcani e nel bacino del Mediterraneo

Regione	PUGLIA
Progetto	Lo IAM.B attua, nelle aree tematiche affidategli, le finalità istituzionali del CIHEAM avendo come riferimenti i programmi della cooperazione internazionale allo sviluppo e le esigenze specifiche delle diverse aree territoriali e delle economie nazionali dei Paesi mediterranei. Attività di Assistenza Tecnica e Fase di Accompagnamento per la L'INDIVIDUAZIONE DI PROCEDURE E SCAMBI DI BUONE PRASSI PER LO SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE NELL'AREA DEI BALCANI E NEL BACINO DEL MEDITERRANEO
Inquadramento Normativo	• Piano Operativo Regionale P.O.R: Puglia 2000-2006; • Complemento di Programmazione 2000 – 2006 pubblicato su B.U.R.P. n. 30 del 16 Febbraio 2001; • Complemento di Programmazione 2000 – 2006 pubblicato su B.U.R.P. n. 54 del 27-Maggio-2003; • LEGGE REGIONALE 25 settembre 2000, n. 13 "Procedure per l'attuazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006, pubblicato su B.U.R.P. n. 115 del 26-Settembre-2000; • Disegno di Legge Regionale "Partenariato per la Cooperazione" approvato dalla Giunta Regionale il 31 maggio 2003; • Riforma del Titolo V della Seconda parte della Costituzione e conseguente suddivisione delle competenze istituzionali nei rapporti con l'estero; • Legge 49/87 Joint Venture nei paesi in via di sviluppo; • D. Legs. 17 Marzo 1995, N. 157 in attuazione Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi · • Legge N. 932 del 13 Luglio 1965 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'istituzione del CIHEAM e dei Protocolli addizionali n. 1 e n. 2, firmati a Parigi il 21 maggio 1962. Legge n. 159 del 26 maggio 2000, Ratifica ed esecuzione dell'accordo complementare tra il Governo della Repubblica Italiana ed il CIHEAM relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999 e del relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999; • P.I.C. Interreg III Italia – Albania; • P.I.C. Interreg III Italia – Grecia; • P.I.C. Interreg III Adriatico; • Corridoio pan-europeo VIII.
Soggetti interessati	Regione, Comuni, Province, Enti, ,Centri di universitari e di Ricerca a vocazione internazionale, strutture consolari, Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici/Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (CIHEAM/IAMBari) e la propria rete di Istituzioni Internazionali Regione Puglia – Ufficio Cooperazione P.V.S .
Dimensionamento dell'iniziativa	Si propone di effettuare ***Attività di Assistenza Tecnica*** e ***Fase di Accompagnamento*** per L'INDIVIDUAZIONE DI PROCEDURE E SCAMBI DI BUONE PRASSI PER LO SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE NELL'AREA DEI BALCANI E NEL BACINO DEL MEDITERRANEO Si intende sviluppare un partenariato con il CIHEAM/IAMBari per rafforzare il ruolo della Regione Puglia nella cooperazione allo sviluppo con i Paesi dell'area balcanica e mediterranea per il miglioramento delle condizioni del comparto agricolo-ambientale Da un punto di vista finanziario, le risorse possono essere mobilitate dal MAE e dalla Cooperazione decentrata della FAO, i nei programmi comunitari tipo INTERREG,

	Banca Mondiale, IFAD, ecc.
Sviluppo procedurale attraverso la definizione delle Funzioni e Competenze	Necessità di una analisi che integri le funzioni e le competenze delle normativa degli Stati e degli accordi internazionali.
STRATEGIA del Disegno di Legge Regionale "Partenariato per la Cooperazione" (in corso di approvazione da parte del Consiglio Regionale)	La logica di intervento del disegno di legge è rappresentata dal rafforzamento del concetto di partenariato finalizzato al raggiungimento di una maggiore coesione politico-sociale e culturale nell'area Balcanico – Mediterranea. **Obiettivi** Nell'art. 1 del disegno di Legge sono evidenziati gli obiettivi: • il riconoscimento delle comunità locali quali reali destinatari degli interventi di partenariato internazionale • il rafforzamento della cultura del partenariato fra le comunità e le istituzioni. **Interventi** L'art. 2 del disegno di legge individua gli interventi previsti in: • iniziative per il **partenariato** fra comunità locali, ed in particolare transfrontaliere; • azioni per la **cooperazione internazionale**; • azioni per la **promozione della cultura dei diritti umani**. In particolare il partenariato fra comunità locali ed in particolare transfrontaliere prevede iniziative finalizzate a sostenere processi di sviluppo culturale, sociale ed economico mediante l'istituzione di una Conferenza Permanente delle Università Balcaniche e dell'Europa orientale, con sede in Puglia, al fine di promuovere la partecipazione di tali realtà allo "spazio europeo dell'Istruzione superiore". Inoltre nel disegno di Legge, si prevede la partecipazione all'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo (OICS) e ad associazioni anche costituite in relazione alle attività dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa.
Obiettivo Generale del Progetto di Assistenza Tecnica	Sviluppare uno spirito di cooperazione tra il territorio della Regione Puglia e quello dei Paesi Balcanici e Mediterranei per affermare un ruolo di protagonista nello stimolare processi di sviluppo economico locale delle comunità, attraverso una forma di partenariato con il CIHEAM/IAMBari e la sua rete di collaborazione con le altre Organizzazioni Internazionali.
Obiettivo Specifico del Progetto di Assistenza Tecnica	Costruire programmi ed attuare progetti di cooperazione allo sviluppo attraverso le sinergie che emergono tra la Regione Puglia ed il CIHEAM/IAMBari e le Organizzazioni Internazionali ad essa collegata per il consolidamento dei rapporti con le altre con i Paesi dell'area Balcanica e Mediterranea nel settore **dell'agricoltura e dell'ambiente**.
Tema catalizzatore	Consolidare uno spirito di cooperazione della Regione Puglia con i Paesi terzi Balcanici e Mediterranei per attivare delle iniziative di sviluppo economico locale attraverso lo strumento della Legge di Cooperazione Regionale e per presenza sul territorio pugliese del CIHEAM/IAMBari e massimizzare le collaborazioni consolidate con altre Organizzazioni Internazionali. Una sinergia siffatta porterebbe ad identificare, costruire ed attuare interventi nel rispetto delle linee strategiche di ciascun Paese terzo e nello spirito della politica di cooperazione sia della Regione Puglia che delle stesse Organizzazioni Internazionali, nonché a definire metodologie trasferibili per il settore agricolo-ambientale. A tale processo sarebbero parte attiva le Istituzioni, le Amministrazioni, gli Enti e le Organizzazioni non Governative presenti sul territorio della Regione Puglia ciascuno per le proprie specifiche competenze.
Attività – Piano di Azione	La creazione di un partenariato tra la Regione Puglia ed il CIHEAM/IAMBari consentirebbe di:

	• stabilire e rafforzare rapporti con i Paesi balcanici e mediterranei in materia di agricoltura ed ambiente sulla base anche degli indirizzi che emergono dalla Conferenza annuale dei Ministri dell'Agricoltura dei Paesi aderenti al CIHEAM e dell'attività dell'Osservatorio Mediterraneo per le Politiche Agroalimetari e Sviluppo rurale . • Costruire programmi ed attuare progetti di cooperazione allo sviluppo attraverso il coinvolgimento delle direzioni generali per la cooperazione sia in ambito europea che nazionale, nonché le sinergie esistenti tra il CIHEAM/IAMBari e le Organizzazioni Internazionali ad essa collegata Tale forma di collaborazione, in considerazione della profonda conoscenza del territorio rurale, nonché delle comunità locali, dei Paesi balcanici e mediterranei da parte del CIHEAM consentirebbe di finalizzare i programmi e gli interventi di cooperazione alla creazione di partenariati forti tra comunità e istituzioni in loco ed alla sostenibilità dei progetti di sviluppo. Le attività di collaborazione tra la Regione Puglia ed il CIHEAM/IAMBari potrebbero riguardare: • l'assistenza all'ufficio di cooperazione P.V.S. per la definizione di programmi di cooperazione sia su fondi europei, che bilaterali del Governo italiano che regionali, che di Organizzazioni Internazionali; • la ricerca di canali di finanziamento delle iniziative; • la realizzazione di schede Paese e delle aree maggiormente suscettibili d'intervento di cooperazione; • la collaborazione per la redazione del piano triennale e del programma annuale di attuazione; • la identificazione e costruzione di progetti di sviluppo; • la realizzazione di progetti di cooperazione in loco; • la creazione di una rete di Istituzioni, Amministrazioni ed Enti presenti sul territorio regionale interessate all'internazionalizzazione della propria struttura e che ne condivide le finalità della cooperazione. • il trasferimento di metodologie legate allo sviluppo rurale che hanno trovato attuazione già sul territorio pugliese. Le attività verrebbero sviluppate in collaborazione tra le due Istituzioni creando gruppi di lavoro misti ed assicurando la presenza vicendevole in meeting o eventi, organizzati da ciascuna delle 2 istituzioni, che possano essere d'interesse per lo sviluppo ed il rafforzamento del partenariato. I progetti di sviluppo potrebbero essere attuati con risorse umane interne alle due Istituzioni e/o attraverso il coinvolgimento di esperti esterni. In tale processo di analisi sarebbe necessario analizzare le interrelazioni con i programmi P.I.C. Interreg III Italia – Albania, il P.I.C. Interreg III Italia – Grecia ed il P.I.C. Interreg III Adriatico; interessanti anche gli effetti e le connessioni con le opportunità del Corridoio pan-europeo VIII.
Principali elementi di internazionalizzazione	Accrescere il livello di ***proiezione internazionale del territorio pugliese*** e attraverso la Cooperazione in relazione alla realizzare degli standard applicativi ripetibili in diverse realtà sia dell'area dei Balcani e del mediterraneo nell'ambito dello sviluppo rurale e ambientale.
Risultati attesi	• Creazione di un partenariato strutturato tra la Regione Puglia ed il CIHEAM/IAMBari ; • Consolidare i rapporti con i Paesi balcanici e mediterranei in materia di agricoltura ed ambiente a sostegno degli indirizzi della Conferenza annuale dei Ministri dell'Agricoltura dei Paesi aderenti al CIHEAM e dell'attività dell'Osservatorio Mediterraneo per le Politiche Agroalimentari e Sviluppo rurale e ambientale. • Elaborare programmi ed attuare i progetti di cooperazione per lo sviluppo secondo interventi previsti dalle direzioni generali per la cooperazione sia in ambito europea che nazionale, nonché le sinergie esistenti tra il CIHEAM/IAMBari e le Organizzazioni Internazionali ad essa collegata • Creazione di partenariati forti tra comunità e istituzioni in loco che

	assicurerebbero maggiore sostenibilità ai progetti di sviluppo. • Assicurare assistenza tecnica all'ufficio di cooperazione P.V.S. per la definizione di programmi di cooperazione sia su fondi europei, che bilaterali del Governo italiano, che regionali oltre che di Organizzazioni Internazionali; • Sviluppare iniziative congiunte per la individuazione di canali di finanziamento delle iniziative; • Realizzare schede Paese e delle aree maggiormente suscettibili d'intervento di cooperazione; • Attivare la collaborazione per la redazione del piano triennale e del programma annuale di attuazione; • Identificare e strutturare progetti di sviluppo; • Realizzare progetti di cooperazione in loco; • Realizzare una rete di Istituzioni, Amministrazioni ed Enti presenti sul territorio regionale interessate all'internazionalizzazione; • Trasferire metodologie legate allo sviluppo rurale e ambientale che hanno trovato attuazione già sul territorio pugliese individuato come "territorio-laboratorio". • Organizzare meeting/eventi/conferenze con la partecipazione delle 2 istituzioni;
Tempistica per lo sviluppo ai fini dell'inserimento nei Por	Da definire con la Regione

QUINTA PROPOSTA

Attività di Assistenza Tecnica e una Fase di Accompagnamento per la creazione di una e-Business Management School (e-BMS) presso l' ISUFI di Lecce (Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare) – Università di Lecce

Regione	PUGLIA
	E-Business Management School (e-BMS) **ISUFI (Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare) – UNIVERSITA' DI LECCE**
Progetto	Attività di Assistenza Tecnica e Fase di Accompagnamento per la creazione di una e-Business Management School. Una scuola superiore di eccellenza specializzata nella creazione di **capitale intellettuale** attraverso programmi/progetti di **Alta Formazione integrata** in attività di ricerca applicata e progetti pilota di innovazione.
Campo di riferimento	Innovazione digitale applicata ai settori della "Old-Economy". Forti competenze sui sistemi di gestione della conoscenza e sui sistemi di e-learning.
Target	Giovani laureati di provenienza dai Paesi mediterranei extra-comunitari. Relazioni con le imprese e con Accademie nazionali ed internazionali.
Portafoglio progetti	Numerosi progetti acquisiti competitivamente su Fondi Nazionali e Comunitari.
Relazioni	Relazioni con imprese e con Accademie nazionali ed internazionali.
Programma Mediterraneo	Recentemente è stato acquisito un finanziamento di 15 Meuro destinato alla realizzazione di progetti di cooperazione con i Paesi quali Marocco –Tunisia – Egitto – Giordania su attività riguardanti l'impatto di TECNOLOGIE DIGITALI IN CAMPO AGROALIMENTARE, TURISMO-BENI CULTURALI, PMI, FINANZA. Con questo programma si intende predisporre le condizioni di trapianto della e-BMS, ISUFI (Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare) in questi Paesi. Il programma prevede il coinvolgimento di giovani talenti provenienti da questi Paesi e la costruzione di cluster di imprese locali con le quali attivare la collaborazione "in situ" su progetti pilota già finanziati.
Possibili sinergie con il progetto di internazionalizzazione della Regione Puglia	• Interesse della Regione Puglia ad accreditare e rafforzare la e-BMS ISUFI come "asset-regionale" per la sua politica nel Mediterraneo. • Le iniziative della e-BMS ISUFI sono già note ed apprezzate dal Ministero degli Esteri. • Per favorire il coinvolgimento di un alto numero di giovani talenti del Mediterraneo, la Regione Puglia potrebbe assicurare almeno per tre anni (durata dei progetti) borse di studio per giovani di quei Paesi. • E' possibile concertare con il Ministero degli Esteri dei progetti di cooperazione che abbiano un effetto moltiplicatore sulle risorse finanziarie disponibili. • Creazione di un polo di ALTA FORMAZIONE dedicato ai giovani talenti del Mediterraneo già caratterizzato per il marchio consolidato di "BUSINESS INNOVATION LEADERSHIP" presso EBMS ISUFI.
Principali elementi di internazionalizzazione	Accrescere il livello di ***proiezione internazionale del territorio*** attraverso lo sviluppo e lo scambio di conoscenze intese come risorse strategiche per l'integrazione delle variabili tecnologiche, economiche e sociali nell'area del mediterraneo

Risultati attesi	Sviluppo della competitività internazionale derivante dall'interazione sinergica tra le risorse economico-intellettuali attraverso: • l'approfondimento, l'ampliamento e la diffusione delle conoscenze tecnologiche-finanziarie ed economiche come fattore determinante del miglioramento del livello di vita nell'area del Mediterraneo; • formazione di capitale intellettuale idoneo a misurarsi con la globalizzazione dei mercati, con la complessità dei processi di sviluppo generata dalle interdipendenze tecnologiche, economiche, sociali e istituzionali e con le dinamiche dell'Economia Digitale; • la valorizzazione della risorsa umana come fattore determinante per la creazione e lo sviluppo di una adeguata iniziativa imprenditoriale nell'area mediterranea.
Tempistica per lo sviluppo ai fini dell'inserimento nei Por	Da definire con la Regione

PROPOSTE PROGETTUALI GIA' INDIVIDUATE DAGLI ESPERTI TEMATICI

AMBIENTE

Regione	PUGLIA
	Progetto SPINA – NOE
Soggetti interessati	NOE, Regione, Comuni, Province, ARPA: polo chimico e petrolifero brindisino, polo siderurgico ed energetico tarantino e polo chimico di Manfredonia.
Dimensionamento dell'iniziativa	Il *Sistema di Gestione dei Programmi e Interventi di Controllo Ambientale* (SPINA) ha, in termini generali, il compito di acquisire, organizzare, integrare, mantenere, elaborare e distribuire informazioni concernenti le attività di controllo ambientale effettuate da enti e organismi competenti, che operano a qualsiasi livello: nazionale o regionale. Il progetto riguarda, più nello specifico, una particolare applicazione e versione del sistema, quella posta a servizio del *Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri* (NOE) il quale, con le sue strutture e articolazione territoriali, effettua i propri interventi e attività di controllo ambientale sull'intero territorio nazionale. Lo scopo del presente progetto è creare una Modellistica di simulazione per la definizione di contesti critici e la preparazione di scenari futuri auspicabili, sostenibili, catastrofici (per il controllo sui Rischi di incidente rilevante)
Attività	All'interno del data base SPINA – NOE realizzato dal Comando Carabinieri Tutela Ambiente, è stato predisposto un layer di approfondimento tematico che nella prima fase ha riguardato: • la ricostruzione georeferenziata in 3D di un'area a rischio ambientale, costituita da un agglomerato petrol- chimico costiero attraverso il piano di caratterizzazione di tutte le aziende che consente di conoscere con immediatezza la funzione produttiva attribuita ad ogni oggetto rappresentato nella scena 3D; • l'analisi di caratterizzazione di rifiuti prodotti dalle aziende e collocazione georeferenziata delle sorgenti presenti nei diversi cicli produttivi; • l'analisi del suolo su un'area estesa all'esterno delle aziende con evidenziazione delle tipologie di metalli pesanti presenti nel ciclo produttivo delle aziende; • l'analisi delle acque dei pozzi artesiani presenti all'esterno delle aziende; • l'analisi del fondo marino limitrofo alle aziende misura delle variazioni annuali nella produzione di rifiuti; • la misura del consumo annuale di energia elettrica; la misura del consumo annuo di acqua.
Pricipali elementi di internazionalizzazione	Il progetto si presta ad essere realizzato in tutta l'area mediterranea per la presenza di industrie a rischio di incidente rilevante ed aree di crisi ambientale. Tale progetto inoltre si presta ad essere applicato nei 10 Paesi che si apprestano ad entrare in Europa, soprattutto alle centrali nucleari, oltre che alle aziende a rischio di incidente rilevante.
Tempistica per lo sviluppo al fine dell'inserimento nei POR	Da definire con la Regione
Por Puglia	Reti di monitoraggio ambientale

CULTURA

Regione	**PUGLIA**
	Progetto individuato dall'Area Cultura per la Regione Puglia – valorizzazione del patrimonio culturale
Descrizione	Mettere in atto, con l'appoggio dell'università e di altre strutture di ricerca scientifica, una polizza finalizzata alla conservazione dei monumenti, attraverso interventi di restauro di altissima qualità. L'obiettivo è di pervenire alla certificazione del grado di qualità del restauro, così da contraddistinguere il restauro monumentale pugliese dagli altri, conferendo così al patrimonio monumentale un motivo di interesse aggiuntivo che riguarda il risultato estetico ma che presuppone alta tecnologia ed un notevole impegno di progettisti, maestranze, materiali, laboratori ed imprese specializzate.
Paesi potenzialmente interessati	Germania, Giappone, Regno Unito, Austria, Spagna.
Aspetti di interesse per l'internazionalizzazione	La valorizzazione internazionale del patrimonio pugliese può avvenire in base ad Azioni di: *Promozione:* marketing culturale territoriale, cura degli eventi artistici di rilievo. *Comunicazione:* film, video sul patrimonio. *Risorse Umane:* formazione di alto livello degli operatori e formazione di esperti del patrimonio. Esportazione di *know how* e di capacità gestionali. *Incentivi:* incentivare grandi agenzie-albergatori considerando che l'effetto della valorizzazione si riflette sulle strutture recettive.
Modalità di inserimento nei POR (Asse e Misura) oppure nei PIT	Misura 2.1: valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali.
Risultati attesi	Sistema di controllo e monitoraggio delle aziende a rischio di incidente rilevante che permetta di agire tempestivamente in caso di eventi ("domino") disastrosi, a tutela della popolazione e dell'ambiente.
Tempistica per lo sviluppo al fine dell'inserimento nei POR	Almeno 60 giornate lavorative.

TURISMO

Regione	**PUGLIA**
	Progetto individuato dall'Area Turismo per la Regione Puglia
Descrizione	I responsabili delle Misure 4.14, 4.15, 4.16 non hanno di fatto presentato nessun progetto. Tuttavia dalle indicazioni emerse e dal confronto congiunto con il direttore del Consorzio Turistico Cotup (beneficiario dell'azione 4.14) è emrso che in Puglia si sta assistendo ad un incremento sostanziale dei flussi turistici, soprattutto giapponesi, collegati al consumo di turismo culturale riconducibile ai siti dell'Unesco presenti in Puglia ed in Basilicata. Pertanto, in fase di incontro si è discusso in merito alla possibilità di verificare le reali potenzialità di questo target particolare e di adeguare contemporaneamente sia le strutture ricettive che le professionalità locali verso il soddisfacimento di questo particolare mercato onde poter finalmente valorizzare nicchie di mercato con alta capacità di spesa e destagionalizzazione. Pertanto, l'idea-progetto abbozzata riguarda lo studio di marketing strategico relativo alla domanda turistica internazionale in merito al consumo di beni culturali ed alla ricettività classificata ed emergente nonché alla definizione di prassi volte a qualificare l'offerta turistica integrata territoriale e l'attuazione di azioni di promo-commercializzazione sui principali mercati esteri con il coinvolgimento degli Istituti Italiani di Cultura e delle sedi periferiche dell'Enit. I risultati attesi, auspicati dagli intervenuti, riguardano la destagionalizzazione dei flussi turistici e l'incremento dei tassi d'occupazione delle strutture alberghiere e rurali pugliesi con ricadute non indifferenti sul territorio in materia di ricchezza diretta, indiretta ed indotta.
Paesi potenzialmente interessati	Giappone, Regno Unito, Austria, Bulgaria, Spagna.
Aspetti di eccellenza e di interesse per l'internazionalizzazione	Tematizzazione dell'offerta turistica pugliese attualmente caratterizzata da proposte prettamente balneari, nonché crescita delle professionalità locali e straniere in materia di conoscenza del territorio e riconoscimento del valore aggiunto rappresentato dai siti culturali locali attraverso scambi con enti, istituzioni ed operatori stranieri.
Modalità di inserimento nei POR (Asse e Misura) oppure nei PIT	Poiché la quasi totalità delle azioni è già andata a bando, si ritiene che l'iniziativa possa essere ricondotta all'interno dei PIT, di cui si fornisce una lettura aggregata ai POR utilizzando, come denominatore comune, l'individuazione dei Sistemi Turistici Locali, adottata dalla Regione Puglia.

CONCLUSIONI

Il contesto della mappatura

La Regione Puglia ha avviato con l'Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione il Programma di interventi di assistenza tecnica, nell'ambito del Programma Operativo MAE-MAP (attivato all'interno delle misure del PON-ATAS, QCS 2000-2006).

La prossima costituzione del Presidio di assistenza tecnica da parte del Map, dal 1° settembre 2003, che si relaziona con il Gabinetto della Presidenza della Regione Puglia, ha il fine di dare un contributo fattivo al processo avviato dalla stessa Regione sul fronte dell'internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese.

In tale contesto la collaborazione con l'Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione appare di notevole rilevanza. Infatti si apre un nuovo scenario di collaborazione e partenariato interistituzionale tra le Amministrazioni centrali e la Regione Puglia con l'attivazione di un Tavolo di Orientamento Strategico per definire Linee guida, strategie, e azioni di valorizzazione internazionale del territorio pugliese.

Il Team di Progetto Puglia ha provveduto alla "mappatura" degli interventi effettuati con la programmazione del Por Puglia 2000-2006 e con altri strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria al fine di ricondurre a sistema le diverse azioni individuate dalla Regione nell'ambito delle sue competenze (POR, Accordi di Programma Quadro sviluppo locale, programmi comunitari, ecc.) e ha analizzato strategie, strumenti e metodi per il rafforzamento della posizione internazionale della Regione Puglia.

La realizzazione del Progetto di Mappatura, l'istituzione del Tavolo di Orientamento Strategico e la definizione di un quadro di orientamento strategico per le politiche di internazionalizzazione consentono di analizzare le opportunità e le potenzialità emergenti per l'intero territorio pugliese:

- moltiplicando le occasioni di interscambio, cooperazione economica, istituzionale e culturale della Regione Puglia in particolare con i paesi del Mediterraneo e dell'Europa centrale;
- incrementando la capacità della Regione di rispondere alle esigenze di dialogo e integrazione che emergono dagli scenari internazionali;
- individuando, coordinando e utilizzando al meglio strumenti e risorse finanziarie.

Il TEAM regionale mappatura ha interconesso gli strumenti delle politiche strategiche per l'internazionalizzazione con l'esigenza di fornire una descrizione della ricchezza di esperienze e di progetti promossi e realizzati da Enti e strutture presenti sul territorio.

Il lavoro di mappatura ha permesso inoltre di approfondire le potenzialità di internazionalizzazione economico-culturali, percorrendo un triplice obiettivo:

- esplorare le condizioni di sviluppo delle principali filiere produttive, collegando le vocazioni preesistenti con gli strumenti e le iniziative a sostegno dello sviluppo locale, e dell'internazionalizzazione in particolare, a partire dalle più significative esperienze di programmazione negoziata per arrivare alle ipotesi connesse ai PIT;
- analizzare i punti di forza e di debolezza dei principali comparti del sistema agricolo, anche in relazione all'evoluzione degli interventi comunitari finalizzati alla promozione dello sviluppo endogeno, integrato e sostenibile delle relative aree rurali;
- approfondire le esperienze e le prospettive connesse al Partenariato Interregionale e alla Cooperazione Internazionale.

L'attività di analisi si è sviluppata lungo le seguenti direttrici:

a. esame preliminare della letteratura inerente il tema dell'internazionalizzazione nella Regione Puglia;
b. incontri e interviste con i principali enti e soggetti operanti nel territorio regionale che intrattengono relazioni internazionali sia utilizzando risorse POR Puglia 2000 -2006 sia altro tipo di apporto finanziario.

c. analisi delle iniziative significative di internazionalizzazione presenti sul territorio al fine di rappresentare sinteticamente la loro direzione strategica e le criticità attuative da esse incontrate;
d. elaborazione di dati ed informazioni relative ai processi di internazionalizzazione e alle politiche destinate a tale obiettivo.

La notevole mole di documenti e pubblicazioni esaminata ha consentito al Team di approfondire con maggiore dettaglio la complessità dei problemi riguardanti la programmazione attivata sul territorio pugliese in merito alle politiche di internazionalizzazione in essere.

In particolare, tale mappatura, ha individuato le strutture della Regione Puglia, che a vario titolo sono coinvolte su programmi o progetti di internazionalizzazione e si è concentrata con gli attori presenti sul territorio (come le Province, i Comuni, le Camere di Commercio, le Università, i Centri di Ricerca, i Centri di Alta Formazione, i Parchi Scientifici e Tecnologici , ecc.).

Tale metodologia ha permesso d'incrociare tutti i dati progettuali e le tematiche di maggior interesse per razionalizzare e rendere più efficaci i processi di programmazione da sviluppare.

Indicazioni sui programmi regionali a vocazione internazionale

Individuare il "contenuto" che ogni categoria di attori, presenti sul territorio, attribuisce ai processi di internazionalizzazione rappresenta una possibile chiave di lettura dello scenario progettuale regionale che sia più consono al territorio inteso come risorsa reale e dinamica.

Una conoscenza di questo tipo consente di selezionare gli strumenti che concorrono alla costruzione ed alla gestione delle politiche di internazionalizzazione di un territorio, ne giustifica l'esistenza, ne orienta scelte ed obiettivi ed aiuta a definire scopi e validità.

L'analisi dei percorsi di internazionalizzazione individuati all'interno del POR PUGLIA pone in risalto un set di misure e azioni di significativo interesse; in particolare:

- la Misura 2.1 "Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali" che si propone di favorire lo sviluppo turistico attraverso la valorizzazione dei principali beni culturali che insistono nel territorio pugliese.
  Le azioni della suddetta misura, attraverso la rivalutazione del Barocco Pugliese, degli Habitat rupestri, dell'itinerario normanno-svevo-angioino, partecipano alla realizzazione dei Progetti Integrati Turismo e Beni culturali.
- la Misura 3.13 Ricerca e Sviluppo tecnologico del POR PUGLIA intende rafforzare la capacità di ricerca e sviluppo delle imprese regionali attraverso la creazione di migliori collegamenti tra domanda e offerta, il monitoraggio continuo dei bisogni di innovazione delle PMI e il rafforzamento della capacità formativa e della collaborazione tra sistema della ricerca e le PMI pugliesi.
- con la Misura 4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) si attuano azioni che intendono favorire l'internazionalizzazione delle PMI pugliesi attraverso la diffusione dei servizi reali alle imprese, nel campo della qualità, dell'ambiente, del trasferimento tecnologico, dell'addestramento e della riqualificazione degli addetti, con particolare attenzione verso progetti di penetrazione commerciale all'estero per le PMI del territorio regionale.
- la Misura 4.13 Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca attraverso la Sotto Misura 4.13**.C** prevede di incentivare attività di promozione delle produzioni e ricerca di nuovi sbocchi di mercato con particolare riferimento alla valorizzazione e promozione delle produzioni di qualità ed alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.
- **con la Misura 4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica si sviluppa la promozione all'estero dell'immagine turistica e culturale della Regione Puglia attraverso la partecipazione della Regione Puglia a mostre, fiere, borse, esposizioni, e manifestazioni previste dalla programmazione ENIT.**
- la Misura 6.2 Società dell'Informazione attraverso l'attuazione del Piano regionale per la Società dell'Informazione intende sviluppare il settore delle telecomunicazioni, riconoscendo il ruolo dell'istruzione e della formazione nella creazione di opportunità occupazionali, sostenendo la crescita dell'industria del

multimediale. All'interno del Piano Regionale per la Società dell'informazione si prevedono azioni a sostegno del Sistema locale di imprese (PMI) al processo di Internazionalizzazione.

Infatti la fase di avvio per la individuazione dei parametri necessari per la costituzione dei Distretti industriali, agroalimentari e turistico culturali delle PMI pugliesi, presenta alcune difficoltà nel sostenere il confronto con gli altri *"global player":* un confronto reso più problematico dai ritardi denunciati dalle PMI italiane nell'utilizzo delle nuove tecnologie.

I percorsi di internazionalizzazione all'interno del POR individuano, inoltre, delle misure che si ritrovano nei Progetti Integrati Territoriali (PIT) e nei Progetti Integrati Settoriali (PIS). Infatti la Regione Puglia si caratterizza per la presenza di numerosi sistemi territoriali connotati da una significativa omogeneità socioeconomica interna e da crescenti livelli di specializzazione produttiva. La quasi totalità di questi sistemi sta attraversando una fase di evoluzione per certi versi critica e decisiva per le prospettive di sviluppo futuro legata alla crescente apertura ai mercati internazionali ed alla competitività dei nuovi Paesi emergenti.

La realizzazione di un quadro di riferimento strategico per l'internazionalizzazione e la definizione di linee guida passa attraverso una lettura trasversale delle Misure del POR Puglia individuate con gli altri strumenti di programmazione ed in particolare con il PIC INTERREG III, il CORRIDOIO VIII, estendendo un ulteriore approfondimento ai temi posti dalle politiche nazionali di sostegno all'internazionalizzazione (la legge 49/87- Crediti agevolati per la creazione di Joint Venture nei Paesi in via di sviluppo, la legge 84/01 Interventi a favore della promozione nei Balcani, la legge 100/90 incentivi Simest, la Legge 394/81 Provvedimenti per il sostegno delle esportazioni, legge 83/89 Interventi di sostegno ai consorzi all'esportazione tra piccole e medie imprese ecc.), alla Cooperazione, allo sviluppo ed alla Cooperazione decentrata.

Evoluzione del contesto istituzionale

La riforma al Titolo V della parte seconda della Costituzione e i relativi decreti attuativi dovrebbero modificare la suddivisione dei poteri tra Governo centrale e amministrazioni regionali in materia di competenze istituzionali nei rapporti con l'Unione Europea e con gli altri Paesi esteri, ampliando il principio di sussidiarietà anche a queste materie.

La riforma del Titolo V introduce inoltre due rilevanti innovazioni: la partecipazione delle Regioni all'elaborazione di atti comunitari (c.d. fase ascendente) e l'attuazione del diritto comunitario e internazionale (c.d. fase discendente).

L'apertura a nuove competenze legislative per le Regioni, quali in particolare rapporti con l'estero, rappresentano, come è noto, una grande opportunità, che va correlata con la reale capacità dei territori, Amministrazioni publiche ed operatori economici, di programmare e progettare interventi sostenibili in un'ottica di lungo periodo.
Il processo di allargamento in atto nell'Unione Europea inoltre, porterà ad un ulteriore aumento di competitività tra i territori, nonché una sostanziale riduzione dei fondi strutturali per le regioni dell'obiettivo 1 già a partire dal 2007.

In tale contesto la Regione Puglia sta individuando le strategie per il futuro atte a valorizzare la propria capacità competitiva e di collaborazione rispetto alle performance delle altre regioni europee.

È evidente, quindi, che il ruolo della Regione, relativamente ai rapporti con i Paesi esteri, assume un rilievo senza precedenti. La possibilità, ad esempio, di siglare accordi con altre regioni di paesi terzi significa passare dalla promozione di cosiddetti partenariati interregionali a una vera e propria politica estera delle regioni; in tale fase appare di particolare interesse, per la Regione Puglia, l'avvio dei Programmi d'Iniziativa Comunitaria INTERREG III Italia–Albania, Italia-Grecia e Adriatico.

I nuovi poteri attribuiti alle Regioni potranno quindi dare luogo a nuove forme di relazioni internazionali e di interdipendenze economiche e politiche.
Con l'approvazione da parte del Cipe della delibera n.91/2000, adottata dalla V Commissione CIPE per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero del 29 giugno 2000, è stato completato l'iter normativo per la costituzione presso le Regioni degli Sportelli per l'internazionalizzazione del

sistema delle imprese, previsti dall'articolo 24 del Decreto Legislativo n.143/1998.

Si tratta di un ulteriore, concreto passo in avanti nella direzione tracciata sul finire degli anni novanta dalla legge n.59 (la cosiddetta Bassanini 1), che ha attribuito alle regioni e agli enti locali una serie di importanti funzioni, tra le quali: il supporto allo sviluppo economico e industriale.

Sebbene l'Amministrazione centrale abbia conservato la competenza per l'attività di commercio estero sono state decentrate presso le Regioni, per effetto del Decreto Legislativo n.112 del 1998 (art. 48), una serie di funzioni molto importanti che attengono direttamente alla internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali quali:

- l'organizzazione e la partecipazione a fiere, mostre ed esposizioni organizzate al di fuori dei confini nazionali per favorire l'incremento delle esportazioni dei prodotti locali;
- la promozione e il sostegno alla costituzione di consorzi tra piccole e medie imprese industriali,commerciali e artigiane;
- la promozione e il sostegno della costituzione di consorzi turistico-alberghieri,
- lo sviluppo della commercializzazione nei mercati di altri Paesi dei prodotti agro-alimentari locali.

Il Decreto Legislativo n.143 del 1998 ha innovato i compiti e le procedure dei soggetti preposti all'internazionalizzazione delle imprese, secondo una logica improntata al decentramento territoriale, attraverso la costituzione di organismi di raccordo tra centro e periferia quali debbono considerarsi gli **Sportelli Regionali per l'internazionalizzazione**.

Per assicurare una più efficace proiezione delle PMI sui mercati internazionali, gli Sportelli operano in raccordo con il Ministero degli Affari Esteri e la sua rete diplomatico-consolare, con gli uffici dell'ICE all'estero, nonché con i Dicasteri delle Attività Produttive e delle Politiche Agricole e Forestali.

In tal senso la Regione Puglia, con l'attivazione del Tavolo di Orientamento Strategico, ha inteso rafforzare e portare a regime la funzione di indirizzo e coordinamento dell'attività dello Sportello Regionale per l'internazionalizzazione, anche alla luce dell'intesa tra il Ministero delle Attività Produttive (MAP) e la Regione Puglia per la costituzione dello Sportello Regionale per l'internazionalizzazione.
Scopo dello Sportello, in fase di costituzione presso lo stand della Regione Puglia presso la Fiera del Levante, è quello di agevolare l'accesso delle PMI e degli operatori a tutta la gamma dei servizi e degli strumenti esistenti in materia di internazionalizzazione del sistema produttivo.

Si tratta, in altri termini, di una struttura operativa destinata a fornire alle imprese servizi di:

- assistenza sulle modalità di accesso e di utilizzo degli strumenti promozionali, finanziari e assicurativi utilizzabili a livello sia nazionale che regionale;
- consulenza in materia legale, fiscale e amministrativa;
- supporto e guida nella selezione dei mercati esteri, nella scelta di partner in progetti di investimento, ecc.

L'intesa firmata nell'aprile 2002 tra il Ministero delle Attività Produttive e la Regione Puglia per lo Sportello Regionale per l'internazionalizzazione, la costituzione della Segreteria Tecnica presso la Presidenza italiana del Corridoio VIII con sede presso la Fiera del Levante ed operativa dal prossimo settembre, la prossima attivazione da parte del MAP del Presidio di Assistenza Tecnica previsto nella stessa sede dello sportello, nonché i programmi di agevolazione del commercio costituiscono gli strumenti fondamentali per la proiezione internazionale delle imprese pugliesi e dell'intero sud-est italiano.

La creazione, infatti, di uno stringente rapporto di collaborazione tra i vari Enti e organismi preposti al sostegno delle imprese - e, in particolare, con quelli volti ad accrescere il loro grado di internazionalizzazione - consente di assistere le imprese "sul campo", aiutandole con maggiore efficacia ad affrontare il passaggio da una dimensione prevalentemente "locale" ad una collocazione "internazionale", di impresa che estende la propria rete di relazioni produttive e commerciali a livello internazionale, cercando di cogliere e di approfittare di tutte le opportunità offerte dal mercato a qualsiasi latitudine (impresa globalizzata).

Ruolo e strumenti legislativi e amministrativi della Regione Puglio

In merito alle Politiche di intervento di carattere internazionale, come la cooperazione interregionale e gli interventi di carattere sociale, la Regione Puglia di recente ha adottato un Disegno di legge regionale "Partenariato per la Cooperazione", approvato dalla Giunta Regionale il 31 maggio 2003 ed in fase di approvazione da parte del Consiglio Regionale.
La logica di intervento del disegno di legge è rappresentata dal rafforzamento del concetto di partenariato finalizzato al raggiungimento di una maggiore coesione politico-sociale e culturale nell'area Balcanico – Mediterranea.

Tra gli Obiettivi del disegno di Legge emergono: il riconoscimento delle comunità locali quali reali destinatari degli interventi di partenariato internazionale e il rafforzamento della cultura del partenariato fra le comunità e le istituzioni.

L'art. 2 del disegno di legge individua gli interventi previsti in:

- iniziative per il partenariato fra comunità locali, ed in particolare transfrontaliere;
- azioni per la cooperazione internazionale;
- azioni per la promozione della cultura dei diritti umani.

In particolare il partenariato fra comunità locali ed in particolare transfrontaliere, prevede iniziative finalizzate a sostenere processi di sviluppo culturale, sociale ed economico mediante l'istituzione di una Conferenza Permanente delle Università Balcaniche e dell'Europa orientale, con sede in Puglia, al fine di promuovere la partecipazione di tali realtà allo "spazio europeo dell'Istruzione superiore".
Inoltre si prevede la partecipazione all'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo (OICS) e ad associazioni anche costituite in relazione alle attività dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa.

La Giunta Regionale, ha anche deliberato, nella stessa seduta del 31 maggio 2003, l'apertura a Tirana di un apposito Sportello dell'Ufficio Cooperazione P.V.S. (Paesi in Via di Sviluppo) della Regione Puglia.

Tra le funzioni attribuite allo Sportello vanno segnalate le seguenti:

- azione di raccordo operativo tra i soggetti operanti in Albania- in particolare pugliesi- intorno ai temi del partenariato transfrontaliero;
- azione di sostegno istituzionale e di sollecitazione alle singole amministrazioni albanesi partecipanti ad Interreg III, in riferimento agli impegni concordati anche con le altre amministrazioni italiane, mediante azioni con queste raccordate;
- azione di raccordo funzionale ed operativo fra le varie amministrazioni albanesi, in funzione sia degli obiettivi del programma che dei rapporti con le corrispondenti amministrazioni italiane;
- azione di raccordo operativo fra le sedi della Rete mista italo-albanese di Informazioni e le omologhe sedi albanesi.

Lo Sportello funziona presso la sede del Centro Regionale del Commercio Estero della Puglia, polo di soggetti pubblici già operanti in Albania. In tal modo, la Regione mira a costituire in Albania la presenza di un "Sistema Puglia" articolato in antenne istituzionali, riferimento del sistema delle Autonomie e delle espressioni del mondo economico.

La costituzione di questo ufficio a Tirana nasce dal fatto che l'Albania, per una serie di ragioni (dalla lingua alla logistica, alla disponibilità di manodopera a basso costo, allo stesso mercato interno) è considerata strategica anche rispetto alla penetrazione economica del grande mercato dei Balcani.

Altro strumento adottato dalla Regione Puglia nel campo dell'internazionalizzazione è la Legge Regionale n° 23 del 2000 che prevede "Interventi in favore dei Pugliesi nel mondo" che dal 2000 ad oggi ha finanziato iniziative per circa 5 milioni di euro.
L'aspetto significativo e di rilievo, oltre all'importanza degli obiettivi, è che la suddetta legge regionale è finanziata esclusiavamente con risorse autonome del bilancio regionale.

La condizione di marginalità geografica, economica e politica dell'area meridionale e in particolare della Puglia è, allo stesso tempo, un limite e un'opportunità per lo sviluppo territoriale, sociale ed economico dell'area. In questo contesto le relazioni internazionali rappresentano un elemento fondamentale.

Va segnalata, inoltre, un'altra iniziativa legislativa della Regione in fase avanzata di predisposizione. Trattasi, in particolare, della bozza di disegno di legge regionale "Politiche di sostegno alla internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese" elaborata dall'Assessorato Artigianato PMI che sta iniziando ora il suo iter legislativo.

Per quanto riguarda la Regione Puglia, oltre alle variabili summenzionate se ne dovrebbe prendere in considerazione un'altra: grazie alla sua storia secolare di rapporti internazionali con altre civiltà dovuta proprio alla sua posizione strategica nel Mediterraneo, la Puglia possiede uno dei più importanti e ricchi patrimoni storico-culturali. Questo rappresenta una enorme risorsa non ancora adeguatamente sfruttata specialmente per quanto attiene l'apetto turistico-culturale.

Il quinto rapporto del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione 2001-2002 presentato al Parlamento italiano come allegato alla relazione programmatica per il 2003, cita in premessa "il compito del Dipartimento è dimostrare che il futuro è a Sud".

Gli apporti di processi di sviluppo economico dovrebbero pertanto integrarsi con processi che esaltino la cultura, la storia e la qualità della vita del territorio pugliese.

Questi fattori, considerati singolarmente e nel loro insieme, consentono di misurare il grado di elasticità dell'impresa nel farsi promotrice riconosciuta dello sviluppo in contesti esterni, indipendentemente dalle sue caratteristiche dimensionali e produttive.
Si delinea così, nel costruttivo apporto interdisciplinare, la realizzazione di politiche di 'Polis – maker', sensibili al recupero e alla valorizzazione dell'ambiente e dell'intero territorio.
Le analisi condotte in questo Rapporto hanno approfondito le diverse dimensioni con cui oggi si presenta la programmazione regionale e il processo di internazionalizzazione delle imprese pugliesi. Si tratta ancora di un fenomeno che ha una distribuzione non omogenea nella Regione Puglia, ma che si sta via via diffondendo.

Potenzialità di internazionalizzazione dei sistemi produttivi pugliesi

A valle dell'analisi condotta sulle condizioni di sviluppo competitivo che contraddistinguono le principali filiere produttive in Puglia e le recenti esperienze di sviluppo locale attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, sono stati evidenziati alcuni dei fattori che maggiormente influenzano il processo di internazionalizzazione delle imprese, prima di passare alle relative indicazioni di "policy" a livello istituzionale.

È indubbio che vi sia grande attesa tra gli operatori locali per le ricadute sul territorio in relazione alle opportunità di sviluppo che dovrebbe ingenerare l'attivazione dei Progetti Integrati. Ciò che appare meno chiaro è la visibilità che hanno le imprese delle specifiche misure di intervento previste e di come potrebbero essere sfruttate per migliorare la propria competitività, anche sui mercati internazionali.

Come si è già verificato nella maggiore parte dei Patti Territoriali attivati in Puglia, anche per i Progetti Integrati Territoriali, si intravede, nella lettura delle relative ipotesi di intervento presentate alla Regione dai rispettivi comitati, una maggiore enfasi sugli interventi a favore del miglioramento della dotazione infrastrutturale e del potenziamento delle strutture produttive.

Pur prefigurandosi il sostegno dell'internazionalizzazione quale obiettivo strategico da percorrere per le filiere produttive interessate dai PIT, le relative proposte di intervento appaiono sufficientemente "leggere", talvolta "scontate" (in quanto ripropongono strumenti e/o modalità di intervento già attivi), e spesso poco circostanziate in relazione alle specificità dei sistemi produttivi a cui fanno riferimento.
Ciononostante, ciascuno dei vettori di sviluppo individuati nelle varie ipotesi di PIT per l'internazionalizzazione del sistema locale potrebbe, in teoria, generare risultati postivi per le eventuali imprese beneficiarie. Ciò su cui bisogna riflettere però è l'effettivo contributo di tali interventi ad un obiettivo comune di sviluppo della competitività del "sistema Puglia" e di internazionalizzazione dei suoi sistemi industriali.

Allo stesso tempo, non appare un compito facile intervenire con successo nel sostegno ai processi di

internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali per via dell'insieme mutevole di fattori endogeni ed esogeni che ne condizionano l'evoluzione (come evidenzia l'analisi condotta sulle condizioni di sviluppo dei distretti industriali pugliesi nell'ambito della mappatura).

In primo luogo, va segnalata la difficile fase congiunturale del sistema industriale pugliese che appare direttamente influenzata dal generale rallentamento che caratterizza l'economia internazionale e nazionale, così come messo in evidenza nelle ultime indagini dell'Osservatorio Regionale Banche Imprese.

A prescindere dall'evoluzione congiunturale di breve termine, lo scenario attuale appare tuttavia contrassegnato da mutamenti di ordine strutturale dei mercati europei e mondiali connessi all'emergere di una nuova divisione internazionale della produzione favorita dalla presenza di nuovi paesi industriali che incentrano la propria competitività sui fattori di costo.

L'inserimento di tali Paesi nei mercati del manifatturiero leggero tradizionalmente dominati dalla presenza delle piccole e medie imprese pugliesi, è destinata a produrre ricadute rilevanti sui sistemi produttivi locali, con conseguenze significative in termini di innovazione e di riposizionamento strategico-competitivo degli attuali livelli di offerta.

Molti operatori del settore hanno espresso il timore che tali ricadute possano avere un impatto particolarmente negativo in alcuni dei sistemi produttivi locali che attualmente sembrano risentire maggiormente delle situazioni di fragilità in termini finanziari e dei costi di produzione. Tale condizione tenderebbe a limitare gli spazi per gli investimenti in ricerca ed innovazione che è diventata ormai una prerogativa per poter competere a livello internazionale, non solo evidentemente nei settori ad alto contenuto tecnologico, ma anche e sempre di più nei settori tradizionali (sistema moda, arredo, alimentare, ecc.) per riuscire a far fronte al crescente fenomeno delle imitazioni straniere dell' "Italian style".

Facendo sempre riferimento alle condizioni strutturali che contraddistinguono le imprese pugliesi, anche la dimensione di micro-impresa, che caratterizza la maggioranza del tessuto imprenditoriale locale, può compromettere la relativa capacità di investire nell'opportunità di sviluppo all'estero e non garantisce le condizioni ottimali per affrontare con successo le opportunità di internazionalizzazione in maniera autonoma.

Quale soluzione possibile al "sotto-dimensionamento" delle imprese locali si presenterebbe l'opportunità di stimolare e promuovere la diffusione di formule imprenditoriali collettive, quali ad esempio la creazione di consorzi ed altre forme di raggruppamento di imprese che, con particolare riferimento ai percorsi di sviluppo internazionale, possano occuparsi non soltanto della promozione dell'export, ma anche di altri tipi di rapporti d'affari con i Paesi esteri (partecipazione a gare ed appalti, outsourcing ed approvvigionamento, ecc.).
Tale soluzione si scontra però con un altro fattore che tradizionalmente ostacola i processi di sviluppo economico locale, ovvero la bassa propensione degli operatori economici locali all'associazionismo e alla cooperazione.

Un'efficace strategia di internazionalizzazione e di allocazione delle risorse potrebbe essere rivolta soprattutto ai sistemi di imprese, attraverso il superamento della dicotomia netta tra volontà di internazionalizzazione e non completa organizzazione del territorio.

Un ulteriore elemento che è necessario prendere in considerazione per valutare le potenzialità di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali è l'approccio tipicamente adottato dalle imprese in relazione alle opportunità presenti sui mercati esteri che non può prescindere dal grado di strategicità assegnato dall'impresa ai relativi obiettivi.

Infatti, l'internazionalizzazione, specie nelle piccole e medie imprese operanti in determinati settori, si trova tipicamente relegata a una semplice funzione di estensione delle vendite domestiche con poca influenza nella determinazione delle direttrici di sviluppo dell'attività aziendale e subordinata all'operato del reparto commerciale che cura tradizionalmente il mercato interno.

In questo contesto, l'evoluzione delle condizioni di sviluppo internazionale dei sistemi locali pugliesi richiede interventi significativi sul versante del sostegno alla competitività, alla internazionalizzazione, all'innovazione ed allo sviluppo "culturale" delle imprese regionali.

Ne consegue che la politica di sviluppo della Regione Puglia in relazione al tema specifico di sostegno ai processi di internazionalizzazione dovrebbe prendere atto delle condizioni prevalenti del tessuto economico locale e tendere verso la predisposizione di interventi che possano rispondere ad obiettivi di sviluppo comune del sistema regionale.

Interlocutori strategici e interazioni con il territorio per l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi

In considerazione degli elementi che condizionano le potenzialità di sviluppo internazionale del sistema economico pugliese, emersi nel corso della mappatura, appare poco realistico pensare che il semplice superamento del ciclo congiunturale internazionale possa da solo contribuire a sostenere lo sviluppo del sistema economico regionale, specie in presenza di un consistente aumento della complessità delle variabili competitive.

Sarebbe auspicabile che venissero effettuate scelte atte a sostenere gli attuali processi di crescita con politiche ed interventi strutturali che risultino sempre più incisivi nel campo della promozione di un efficace sostegno dei processi di internazionalizzazione e di crescente apertura estera dei sistemi produttivi locali nel più ampio contesto di mutamenti strutturali in corso a livello del mercato globale.

Per quanto attiene in modo specifico alle strategie da perseguire in merito al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese pugliesi, le politiche regionali da attuarsi potrebbero tener conto delle seguenti direttrici primarie di intervento:

- garantire una funzione di coordinamento "strategico" in grado di integrare le politiche di internazionalizzazione a favore del "sistema Puglia" proposte dai vari soggetti istituzionali e di definire gli orientamenti specifici che dovrebbero guidare gli interventi a livello locale, riconducendoli verso gli obiettivi di sviluppo sistemico;
- assicurare la necessaria integrazione tra le politiche a sostegno dell'internazionalizzazione e quelle finalizzate al consolidamento delle infrastrutture economiche e sociali a favore dei sistemi produttivi e turistici locali al fine di garantire uno sviluppo organico;
- sostenere gli investimenti a favore dell'internazionalizzazione d'impresa che possano effettivamente rafforzare la capacità delle imprese locali di operare in modo efficace sui mercati esteri attraverso il potenziamento delle proprie strutture interne dedicate a queste funzioni (creazione di ufficio estero con l'assunzione di personale qualificato) oppure la creazione di strutture di servizi comuni funzionali (consorzi, centri servizi specializzati;
- sostenere gli investimenti a favore dell'innovazione che possano effettivamente rafforzare la capacità delle imprese locali di rafforzare il proprio sistema di offerta ed acquisire vantaggi competitivi nel mercato globale (accesso a brevetti, collaborazione con centri di ricerca, partecipazione a progetti di ricerca e sviluppo in ambito internazionale);
- sostenere la diffusione di strumenti finanziari (venture capital, project financing, ecc.) in grado di migliorare il livello di capitalizzazione delle imprese e la relativa capacità di partecipare a progetti di internazionalizzazione che vertono sulla creazione di posizioni stabili sui mercati esteri;
- stimolare la diffusione di una cultura manageriale maggiormente preparata ad affrontare le sfide dell'internazionalizzazione attraverso interventi di adeguamento del sistema di formazione e valorizzazione del capitale umano locale alle esigenze specifiche del tessuto imprenditoriale;
- presidiare e coordinare la funzione dell'attrazione degli investimenti diretti dall'estero attraverso interventi di marketing territoriale mirati verso gli operatori economici stranieri che possano effettivamente contribuire a rafforzare il tessuto economico preesistente, apportando nuovo know-how e tecnologia.

Per quanto riguarda l'individuazione degli interlocutori strategici coinvolti o da coinvolgere nell'attuazione delle politiche di internazionalizzazione, sotto l'attenta regia dell'Amministrazione Regionale, essi potrebbero essere identificati tra gli stessi comitati e partenariati coinvolti nei processi di programmazione negoziata attivati a livello locale, nonché negli enti istituzionali che tradizionalmente si interessano di queste tematiche: le Camere di Commercio, il Centro Regionale per l'Estero, le associazioni di categoria e le organizzazioni datoriali regionali, ecc.

In questo contesto, un ruolo di particolare rilevanza potrà essere svolto dallo Sportello Regionale per

l'Internazionalizzazione.

Nello stesso tempo, l'aspettativa espressa comunemente dagli osservatori privilegiati del settore economico in Puglia, contatti avuti nell'ambito dell'analisi sul campo, è che lo Sportello Regionale possa effettivamente fornire il necessario impulso per la realizzazione di politiche di interventi sistemici, guidate da una visione strategica coerente con le effettive potenzialità di sviluppo internazionale del sistema locale, superando gli approcci discontinui e la sovrapposizione di istituzioni ed iniziative che hanno sinora caratterizzato gli sforzi di sostenere i processi di internazionalizzazione sul territorio.

Le condizioni considerate imprescindibili per il successo dello sportello, sempre secondo le testimonianze raccolte, sarebbero:

- il coinvolgimento attivo delle associazioni di categoria, delle organizzazioni datoriali e dei Consorzi d'impresa che meglio possano rappresentare gli interessi delle imprese locali;
- la dotazione di risorse finanziare adeguate al ruolo "strategico" che dovrà assumere.

Un altro fattore di successo dello sportello regionale per l'internazionalizzazione della Puglia sarà la relativa capacità di intessere e mantenere rapporti stabili con il territorio locale, garantendo adeguati livelli di visibilità e di diffusione delle informazioni sulle iniziative di sostegno allo sviluppo internazionale da intraprendere.

In questo ambito, si potrebbe ipotizzare la costituzione, in un secondo momento, di una rete di "antenne" locali, ad esempio all'interno delle aree delimitate dai PIT e/o dei Distretti Industriali, in grado di implementare a livello locale le strategie definite dallo sportello centrale.

POTENZIALITÀ DI INTERNAZIONALIZZAZIONE "CULTURALE" DELLA PUGLIA

Sul fronte "culturale", dall'analisi effettuata, la Puglia è indubbiamente proiettata in un'ottica di cooperazione e di promozione di partenariati transnazionali forti; l'area geografica prioritaria, sia per gli strumenti istituzionali posti in essere, sia le per relazioni storiche, culturali e sociali radicate nel tempo, è costituita dall'Europa Centro Orientale e del Sud Est Europa. L'Adriatico rappresenta un approdo naturale di collaborazioni e attività congiunte per lo sviluppo dei rispettivi territori.

Il contesto geopolitico favorisce queste forme di cooperazione e partenariati, e la Puglia deve concentrare gli sforzi per utilizzare in modo ottimale le potenzialità enormi che provengono dalle sollecitazioni, sia del territorio, sia delle politiche di apertura all'area balcanica.

Il progredire delle politiche di Cooperazione dell'Unione Europea con i paesi mediorientali e nordafricani pone il Sud in prima fila; è utile consolidare i rapporti già esistenti, in primis con l'Unione Europea, accrescendo quelli balcanici e mediterranei.

Una strategia di coordinamento della molteplicità di azioni e iniziative, non può che valorizzare le politiche di cooperazione, in una prospettiva di arricchimento reciproco e di riconoscimento di differenze, di identità, ma anche di ideali comuni.
Il processo di maturazione per l'utilizzo degli strumenti e delle risorse è lungo; è difficile utilizzare risorse differenziate in modo interconnesso, soprattutto perché l'approccio aggregativo non è storicamente radicato in Puglia; questa fase d'attuazione di strumenti, quali, ad esempio, i Piani Integrati è particolarmente delicata, non solo perché in un momento iniziale di sviluppo, ma soprattutto perché interviene in un territorio dove è necessario incrociare risorse, suscitare fiducia ed integrare competenze.

La realizzazione di tali politiche integrative, che possono sviluppare il Sistema Puglia in un mercato globalizzato e in un'ottica internazionale devono anche affrontare i rischi di un contesto internazionale in cui la competitività e la concorrenza d'altre aree è molto forte.

Dalla ricognizione effettuata emerge l'esigenza di promuovere strategie disegnate e gestite a livello locale da partenariati pubblico-privati. Il confronto, la convergenza su analisi e proposte tra gli operatori del territorio è la via ottimale di una definizione delle vocazioni regionali in termini d'internazionalizzazione.

Principali caratteristiche del sistema produttivo pugliese

Per quanto riguarda la struttura produttiva pugliese, l'indagine ha permesso di delineare le principali caratteristiche distintive, la vocazione all'internazionalizzazione, i principali operatori e i progetti di internazionalizzazione dei sei distretti industriali identificati sul territorio, ricordando e poi valutando le relative politiche di internazionalizzazione e di sviluppo adottate.

Per quanto attiene, inoltre, le politiche di sviluppo economico locale, la mappatura ha evidenziato l'importanza assegnata dal governo regionale ai Progetti Integrati nell'ambito della programmazione del POR Puglia 2000-2006, in qualità di potenziale leva della crescita strutturale, facendo riferimento alle aggregazioni produttive e territoriali preesistenti.

Le procedure definite dalla Regione per la predisposizione dei PIT, ad esempio, intendono valorizzare, e per alcuni versi superare, le esperienze precedenti della programmazione negoziata in Puglia, mettendo a punto un nuovo approccio alle politiche di intervento, le quali devono essere indirizzate allo sviluppo del sistema produttivo nel suo complesso e non alle singole unità produttive.

Infatti, le aree PIT includono nei rispettivi territori di intervento i distretti industriali e le principali filiere agroalimentari, per cui una parte dell'analisi ha approfondito anche il potenziale impatto delle misure previste a sostegno dell'internazionalizzazione dei principali sistemi produttivi locali.

Nell'ambito dell'approfondimento delle caratteristiche dei sistemi produttivi locali, nonché del sistema culturale-turistico, l'indagine ha evidenziato i punti di forza e di debolezza che caratterizzano le relative potenzialità di sviluppo, specie in relazione alle opportunità di internazionalizzazione.

Tra le principali barriere allo sviluppo, sono stati evidenziati fattori quali:

- le carenze infrastrutturali persistenti (soprattutto nei Comuni del Basso Salento);
- i limiti strutturali delle unità locali (micro-dimensioni, sottocapitalizzazione);
- gli approcci culturali che generalmente accomunano adottati dagli operatori locali, sia nel settore pubblico che in quello privato (scarsa propensione all'associazionismo ed alla condivisione di obiettivi di "sistema").

Tenendo presente questi problemi e confrontando le possibili soluzioni con quanto rappresentato dai vari interlocutori privilegiati intervistati nell'ambito dell'indagine sul campo, emergerebbero alcune indicazioni importanti di particolare rilevanza per la definizione delle politiche di internazionalizzazione quali vettori di sviluppo del territorio, quali:

- la coerenza delle politiche di internazionalizzazione con una visione di "programmazione strategica" dello sviluppo locale che metta in relazione gli obiettivi di miglioramento delle dotazioni infrastrutturali con quelli connessi al rafforzamento della competitività delle imprese soprattutto in relazione alle relative scelte di investimento nei processi di innovazione ed internazionalizzazione;
- il "partenariato" tra i diversi soggetti pubblici e privati interessati per garantire le forme di cooperazione e collaborazione necessarie per attuare in modo efficace, programmi e strumenti di interventi;
- il decentramento che assegna alla Regione la maggior parte dei poteri e delle competenze in merito alla formulazione ed alla gestione delle politiche di sviluppo, anche sul tema specifico dell'internazionalizzazione;
- la possibilità della creazione di un Fondo Regionale di Garanzia per l'Internazionalizzazione.

Infine sarà fondamentale garantire la capacità di tali politiche ad intervenire su più livelli a sostegno dei sistemi locali. In tal senso, vanno ricordati tra i principali obiettivi da perseguire nel campo dell'internazionalizzazione le seguenti priorità:

- intensificare i rapporti "politici" con i Paesi-mercato emergenti per il sistema economico pugliese, finalizzati a stabilire condizioni favorevoli per l'attivazione di rapporti d'affari tra gli operatori locali in quelli esteri;
- "accompagnare" le imprese, nelle relative forme collettive, nell'acquisizione di esperienze e competenze significative in relazione alle relative opportunità di internazionalizzazione;

- contribuire a diffondere una cultura manageriale più preparata ad affrontare le sfide dell'internazionalizzazione attraverso interventi di adeguamento del sistema di formazione e valorizzazione del capitale umano locale in relazione alle esigenze specifiche del tessuto imprenditoriale;
- intensificare i rapporti con il sistema bancario locale, nazionale ed internazionale per garantire condizioni più favorevoli di accesso a strumenti finanziari ed assicurativi in grado di sostenere i piani di sviluppo internazionale delle imprese locali.

In conclusione, l'analisi relativa alle azioni istituzionali a sostegno dell'Internazionalizzazione ha evidenziato che la Regione Puglia sta operando positivamente, atteso che il POR 2000/2006 non prevedeva la centralità dell'internazionalizzazione, bensì, come si è visto in precedenza, misure non correlate tra loro.

Sarebbe auspicabile che nella rimodulazione del POR, attualmente in fase di definizione, la Regione Puglia attualizzasse i propri interventi attribuendo all'internazionalizzazione un ruolo più centrale, organico ed integrato alla luce soprattutto di quanto realizzazato ed in corso di realizzazione, con particolare riferimento a:

- legge regionale n. 23 del 2000 "Interventi a favore dei pugliesi nel mondo";
- disegno di legge sul "Partenariato per la Cooperazione Internazionale" approvato dalla Giunta Regionale del 31 maggio 2003 attualmente in fase di approvazione da parte del Consiglio Regionale;
- bozza di disegno di legge regionale "Politiche di sostegno alla Internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese" predisposto dall'Assessorato all'Artigianato e PMI, che sta iniziando ora l'iter legislativo;
- Tavolo di orientamento strategico;
- Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione;
- Presidio di assistenza tecnica al sistema produttivo pugliese;
- Ufficio della Regione Puglia a Tirana;
- Segreteria Tecnica del Corridoio VIII;
- Progetti Integrati Territoriali (PIT);
- Progetti Integrati Settoriali (PIS);
- Distretti Industriali.

Da tale contesto si possono enucleare possibili nuove fasi progettuali in ambito Regionale:

a. Rafforzamento e coordinamento delle politiche di internazionalizzazione della Regione Puglia per mettere a sistema le fasi di attuazione del
    a. P.I.C. INTERREG III ITALIA – ALBANIA;
    b. P.I.C. INTERREG III ITALIA – GRECIA;
    c. P.I.C. INTERREG ADRIATICO;
    d. CORRIDOIO VIII.

b. intensificare i rapporti "politico-istituzionali" con i Paesi-mercato emergenti per il sistema economico pugliese, ed in particolare con i paese rientranti nei processi di allargamento dell'Unione Europea e con i paesi del Mediterraneo, finalizzati a stabilire condizioni favorevoli per l'attivazione di politiche di cooperazione e scambio culturale ed economico.

c. cogliere l'opportunità di sviluppo dei processi di internazionalizzazione dalle misure del POR Puglia 2000 – 2006 a vocazione internazionale, attribuendo un ruolo più centrale, organico ed integrato alle politiche di internazionalizzazione nella imminente fase di rimodulazione del POR Puglia, da definire fra settembre 2003 e dicembre 2003.

d. avvio di un gruppo di lavoro per la stesura di un Piano Regionale per l'Internazionalizzazione per mettere a sistema tutti i processi di programmazione; promuovere un approccio sistemico finalizzato a garantire una funzione di coordinamento "strategico" in grado di integrare le politiche di internazionalizzazione a favore del "sistema Puglia", proposte dai vari soggetti istituzionali, e di definire gli orientamenti specifici che dovrebbero guidare gli interventi a livello locale riconducendoli verso gli obiettivi di sviluppo sistemico; favorire le PMI pugliesi nelle opportunità offerte dai nuovi mercati.

La creazione, infine, di un organico rapporto di collaborazione tra i vari Enti e organismi preposti al sostegno delle imprese - e, in particolare, con quelli volti ad accrescere il loro grado di internazionalizzazione - consente di assistere le imprese "sul campo", aiutandole con maggiore efficacia ad affrontare il passaggio da una dimensione prevalentemente "locale" ad una collocazione "internazionale" di impresa che estende la propria rete di relazioni produttive e commerciali a livello internazionale, cercando di cogliere ed utilizzare tutte le opportunità offerte dal mercato a qualsiasi latitudine (impresa globalizzata).

Una strategia di coordinamento della molteplicità di azioni e iniziative, non può che valorizzare le politiche di cooperazione, in una prospettiva di sviluppo reciproco e di coesione politico-sociale e culturale nell'area Balcanico – Mediterranea.